

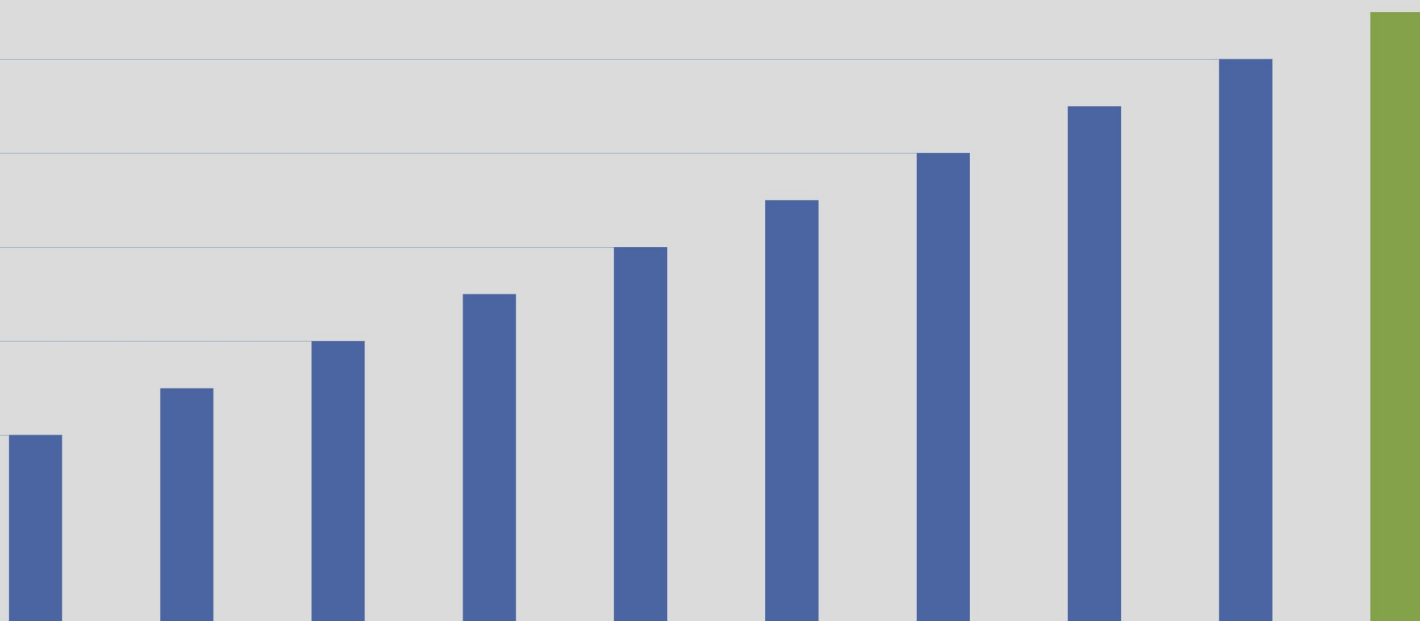


CAMERA DI COMMERCIO  
DELLA ROMAGNA  
FORLÌ-CESENA E RIMINI

# RAPPORTO SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

**2018**  
e scenari



*Presidente: Fabrizio Moretti  
Segretario Generale: Antonio Nannini  
Responsabile Ufficio Statistica e Studi: Cinzia Cimatti*

*La predisposizione del Rapporto è stata curata da:  
Emiliano Cantoni, Cinzia Cimatti, Andrea Donati, Michele Maioli e Fabio Strada  
della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini*

*Si ringraziano le Associazioni di categoria delle province di Forlì-Cesena e di Rimini che a vario titolo hanno dato la loro disponibilità con dati e informazioni utili alla redazione del Rapporto.*

*Videoimpaginazione: Michele Maioli*

*Il Rapporto è stato chiuso in data 14 marzo 2019 ed è consultabile sul sito istituzionale  
<http://www.romagna.camcom.it/>*

*I contenuti del presente documento sono riproducibili con l'obbligo di citare la fonte:  
"Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini (Rapporto sull'Economia 2018 e scenari)"*

# SOMMARIO

## 1. Quadro economico generale 2018

1.1 Quadro Internazionale .....	7
1.2 Quadro Nazionale .....	11
1.3 Quadro Regionale .....	13

## 2. Quadro economico della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini 2018

2.1 Principali dinamiche .....	19
--------------------------------	----

### ***Analisi macro***

2.2 Demografia .....	23
2.3 Ricchezza prodotta .....	27
2.4 Imprenditorialità .....	35
2.5 Lavoro .....	61

### ***Asset strategici***

2.6 Internazionalizzazione .....	71
2.7 Innovazione, Responsabilità sociale e Sviluppo sostenibile .....	97
2.8 Scenari previsionali .....	135

## 3. Quadro economico della provincia di Forlì-Cesena 2018

3.1 Principali dinamiche .....	153
--------------------------------	-----

### ***Analisi settoriale***

3.2 Agricoltura e pesca .....	157
3.3 Attività manifatturiere .....	165
3.4 Costruzioni .....	177
3.5 Commercio .....	183
3.6 Trasporti .....	189
3.7 Servizi di alloggio e di ristorazione .....	197
3.8 Servizi finanziari .....	211

### ***Analisi trasversale***

3.9 Artigianato .....	221
3.10 Cooperazione .....	225
3.11 Non Profit .....	229

---

## 4. Quadro economico della provincia di Rimini 2018

4.1 Principali dinamiche .....	237
--------------------------------	-----

### **Analisi settoriale**

4.2 Agricoltura e pesca .....	241
4.3 Attività manifatturiere .....	247
4.4 Costruzioni .....	253
4.5 Commercio .....	259
4.6 Trasporti .....	265
4.7 Servizi di alloggio e di ristorazione .....	275
4.8 Servizi finanziari .....	287

### **Analisi trasversale**

4.9 Artigianato .....	297
4.10 Cooperazione .....	299
4.11 Non Profit .....	303

Fonti e ringraziamenti .....	307
------------------------------	-----





CAMERA DI COMMERCIO  
DELLA ROMAGNA  
FORLÌ-CESENA E RIMINI

# RAPPORTO SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

**2018**

e scenari

**Quadro economico  
generale**



## 1.1 QUADRO INTERNAZIONALE<sup>1</sup>

### L'economia mondiale

La fase di espansione ha raggiunto il culmine e rallenta, passato l'effetto delle politiche procicliche statunitensi, a seguito del rallentamento della crescita cinese e delle restrizioni al commercio.

Il Fondo monetario internazionale (FMI), lo scorso gennaio, stimava una crescita dell'economia mondiale del 3,7% per il 2018 e per l'anno in corso ne prospettava un rallentamento al 3,5%. A marzo, l'Ocse ne ha previsto un rallentamento al 3,3% per il 2019, senza una sostanziale ripresa per il 2020 (+3,4%).

Dopo il rallentamento registrato nel 2018 (+4,0%), la crescita del commercio mondiale dovrebbe rimanere stabile nel 2019, con un'accelerazione per le economie avanzate e un rallentamento per quelle emergenti e in sviluppo, frenata dalle tensioni commerciali.

Per il FMI, in termini di prodotto, nelle economie avanzate la ripresa è stata solo più contenuta nel 2018 (+2,3%), ma rallenterà più sensibilmente nel 2019 (+2,0%), invece nei paesi emergenti il

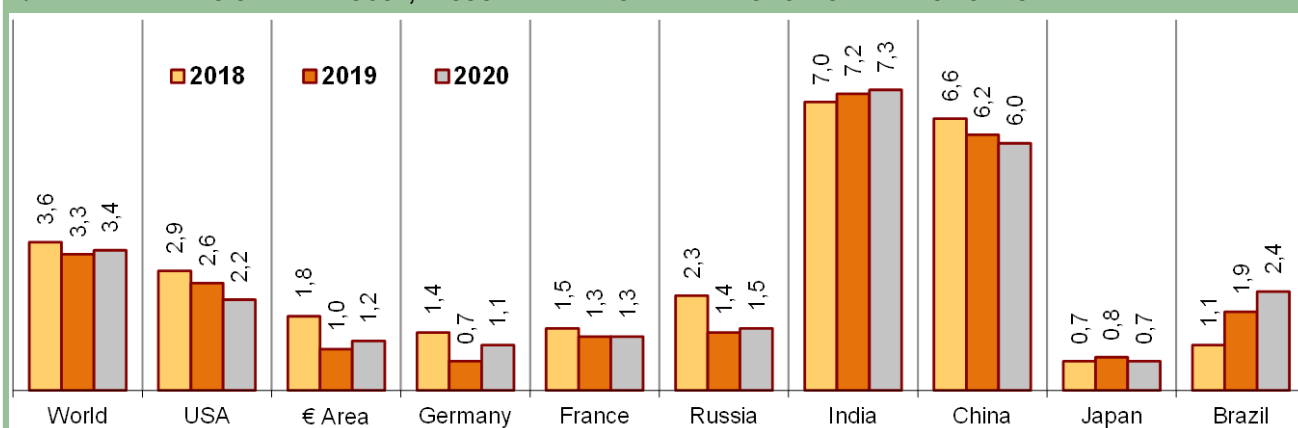
Tav. 1.1.1 LA PREVISIONE DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE<sup>ab</sup>

	2018	2019	2020		2018	2019	2020
<b>Prodotto</b>							
Prodotto mondiale	3,7	3,5	3,6	Stati Uniti	2,9	2,5	1,8
Economie avanzate	2,3	2,0	1,7	Cina	6,6	6,2	6,2
Economie emergenti e in sviluppo	4,6	4,5	4,9	Giappone	0,9	1,1	0,5
Europa emergente e in sviluppo	3,8	0,7	2,4	Area dell'euro	1,8	1,6	1,7
Comunità di Stati Indipendenti	2,4	2,2	2,3	Germania	1,5	1,3	1,6
Paesi Asiatici in sviluppo e emergenti	6,5	6,3	6,4	Francia	1,5	1,5	1,6
M. Oriente, Nord Africa, Afghanistan, Pakistan	2,4	2,4	3,0	Russia	1,7	1,6	1,7
Africa Sub-Sahariana	2,9	3,5	3,6	India	7,3	7,5	7,7
America Latina e Caraibi	1,1	2,0	2,5	Brasile	1,3	2,5	2,2
				Messico	2,1	2,1	2,2
<b>Commercio mondiale e tassi di interesse</b>							
Commercio mondiale(c)	4,0	4,0	4,0	Libor su depositi in Dollari Usa (f)	2,5	3,2	3,8
Economie avanzate	3,2	3,5	3,3	Libor su depositi in Euro (f)	-0,3	-0,3	0,0
Economie emergenti e in sviluppo	5,4	4,8	5,2	Libor su depositi in Yen (f)	0,0	0,0	0,1
<b>Prezzi</b>							
Prezzi materie prime (in Usd)				Prezzi al consumo			
- Petrolio (d)	29,9	-14,1	-0,4	Economie avanzate	2,0	1,7	2,0
- Materie prime non energetiche(e)	1,9	-2,7	1,2	Economie emergenti e in sviluppo	4,9	5,1	4,6

a) Le assunzioni della previsione economica sono alla sezione Assumption and Conventions. (b) Tasso di variazione percentuale sul periodo precedente. (c) Beni e servizi in volume. (d) Media dei prezzi spot del petrolio greggio Brent, Dubai e West texas Intermediate. (e) Media dei prezzi mondiali delle materie prime non fuel (energia) pesata per la loro quota media delle esportazioni di materie prime. (f) LIBOR (London interbank offered rate), tasso di interesse percentuale: sui depositi a 6 mesi in U.S.\$; sui depositi a 6 mesi in yen; sui depositi a 3 mesi in euro. IMF, World Economic Outlook, 21 gennaio 2019

<sup>1</sup> La redazione di questo capitolo è stata curata dal Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica dell'Unione Regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna

Tav. 1.1.2 LA PREVISIONE DELL'OCSE, TASSO DI VARIAZIONE DEL PRODOTTO INTERNO LORDO



Fonte: Oecd, Interim Economic Outlook, 6 marzo 2019

rallentamento dovrebbe risultare lieve sia nel 2018 (4,6%), sia nel 2019 (+4,5%).

Le quotazioni del petrolio, dopo l'impennata del 2018 (+29,9%), dovrebbero contrarsi sensibilmente nel 2019 (-14,1%). Nello stesso periodo, i prezzi delle materie prime non energetiche passeranno da un lieve aumento a una leggera contrazione.

Nei paesi avanzati la dinamica dei prezzi è rimasta moderata nel 2018 e si ridurrà lievemente nel 2019, in presenza di moderate pressioni salariali. Nei paesi emergenti e in sviluppo, invece, si è rafforzata nel 2018 anche per a svalutazione dei cambi e potrebbe accelerare lievemente nel 2019, frenata dalla politica monetaria e da materie prime e energetici.

La politica monetaria resta divergente tra Stati Uniti e Unione europea, più ancora rispetto al Giappone. La curva dei rendimenti del reddito fisso (breve-lungo termine) si è abbassata e ulteriormente appiattita. La pausa della Federal Reserve nell'azione su tassi e bilancio ha dato sollievo ai mercati finanziari e ai paesi emergenti, in particolare quelli con ampi squilibri interni e esterni e un elevato debito in dollari.

La crescita negli Stati Uniti ha raggiunto il 2,9% nel 2018 e rallenterà al 2,5% nel 2019, trascorso l'effetto dello stimolo della riforma fiscale. Secondo l'Ocse il rallentamento proseguirà nel 2020 (+2,2%).

Il ritmo di sviluppo in Cina dovrebbe essersi ridotto nel 2018 (6,6%) e scenderà ulteriormente nel 2019 (6,2%). Un ulteriore rallentamento peggiorerebbe le prospettive a livello globale. La politica fiscale ha margini di intervento, quella monetaria bilancia crescita e rischi finanziari connessi all'elevato debito e il cambio equilibra le oscillazioni commerciali.

La crescita in Giappone non è andata oltre lo 0,9% nel 2018, l'Ocse stima un andamento più contenuto nel 2019 (+0,8%), nonostante misure di sostegno fiscale e un ciclo positivo degli investimenti spinto da elevati profitti e carenza di lavoro.

## L'area dell'euro

Nel 2018 per l'area dell'euro si è ridotta la dinamica della crescita che ha superato la fase di picco del 2017. Per la Banca centrale europea (BCE) la crescita del prodotto interno lordo dell'area dell'euro ha rallentato nel 2018 (+1,9%) e dovrebbe frenare ancora nel 2019 (+1,1%), più decisamente (+1,0%) secondo l'Ocse, che esclude una sostanziale ripresa nel 2020 (+1,2%), prospettata dalla BCE (+1,6%). La tendenza diverge anche tra i maggiori paesi dell'area. Nel 2018 si sono sentiti gli effetti del rallentamento del commercio estero, dell'aumento dell'incertezza relativa alle relazioni commerciali e all'interno quelli derivanti da problemi alla filiera automobilistica, da un rallentamento

Tav. 1.1.3 PROIEZIONI MACRO ECONOMICHE PER L'AREA DELL'EURO.

	2018	2019	2020		2018	2019	2020
Prodotto interno lordo (1, 2)	1,9	1,1	1,6	Saldo di conto corrente (4)	3,0	2,4	2,3
Consumi privati (1, 2)	1,3	1,3	1,6	Occupazione (1)	1,4	0,7	0,6
Consumi pubblici (1, 2)	1,1	1,7	1,6	Tasso di disoccupazione [5]	8,2	7,9	7,7
Investimenti fissi lordi (1, 2)	3,3	2,1	2,4	Prezzi al consumo [1, 6]	1,7	1,2	1,5
Esportazioni (1, 2, 3)	2,8	2,8	3,6	Indebitamento della P.A. [4]	0,5	1,0	1,0
Importazioni (1, 2, 3)	2,7	3,7	4,1	Debito lordo della. P.A. [4]	85,0	83,8	82,3

[1] Tassi di variazione tendenziale percentuale- [2] Dati corretti per il numero di giornate lavorative. [3] Compreso il commercio all'interno dell'area dell'euro. [4] In percentuale del PIL. [5] Percentuale della forza lavoro. [6] Tasso di inflazione armonizzato Ue.

Fonte: European Central Bank, ECB macroeconomic projections for the euro area, 7 marzo 2019

della domanda interna, da tensioni sociali e dalle incertezze di politica fiscale e relative alla Brexit. Germania e Italia risentiranno particolarmente dell'elevata quota delle esportazioni rispetto al PIL. Nel medio termine persistono i fondamenti per il proseguimento della crescita, che nel 2019 dovrebbe contare sul miglioramento del mercato del lavoro, i bassi costi di finanziamento, una politica fiscale lievemente espansiva e un miglioramento della domanda estera.

Secondo le proiezioni della Banca centrale europea, la crescita dei consumi privati si è ridotta ulteriormente nel 2018 (+1,3%) e resterà stabile nel 2019 (+1,3%), sostenuta dal mercato del lavoro e dalla politica fiscale, ma frenata dall'incertezza. L'espansione dei consumi pubblici si è lievemente contenuta nel 2018 (+1,1%), ma dovrebbe riprendere forza nel 2019 (+1,7%).

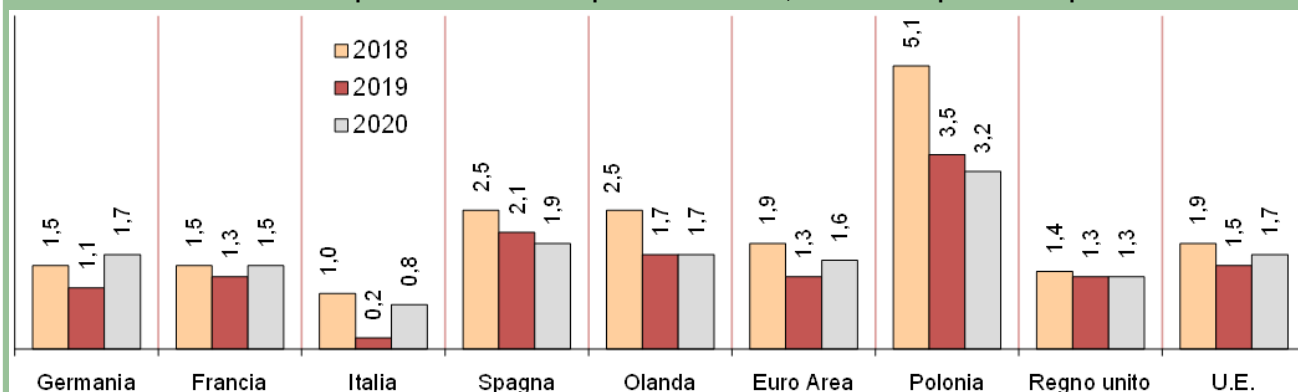
La dinamica degli investimenti ha accelerato nel 2018 (+3,3%), ma appare moderata per una componente altamente ciclica e rallenterà nuovamente nel 2019 (2,1%), gravata dal basso livello di fiducia, nonostante l'elevato livello dei profitti.

Nel 2018 la frenata delle esportazioni (+2,8%) ha pesato sull'espansione, le indicazioni per il 2019 non ne prospettano una accelerazione, che verrà solo nel 2020. Il surplus dei conti correnti in rapporto al PIL è salito stabilmente dal 2008, ha toccato un picco nel 2017, si è ridotto lievemente nel 2018 (+3,0%) e lo farà più decisamente nel 2019 (+2,4%).

L'aumento dell'occupazione è risultato più contenuto e proseguirà più lentamente, passando dal +1,4% del 2018 al +0,7% nel 2019, per i limiti all'offerta e il rallentamento dell'attività. Dopo la rapida discesa all'8,2% nel 2018, il tasso di disoccupazione si ridurrà più gradualmente al 7,9% nel 2019, con marcate differenze tra i paesi membri.

La dinamica dei prezzi ha accelerato ulteriormente nel 2018 (+1,7%), ma dovrebbe ridursi sensibilmente nel 2019 (+1,2%), frenata dalla componente energetica, per riprendersi parzialmente

Tav. 1.1.4 Tasso di variazione del prodotto interno lordo per l'area dell'euro, l'Unione europea e alcuni paesi



Commissione europea, European economic forecasts, 7 febbraio 2019

nel 2020. La crescita salariale accelererà gradualmente con il miglioramento del mercato del lavoro e della produttività.

La politica fiscale è rimasta neutrale nel 2018, ma si prospetta espansiva nel 2019 e più ancora nel 2020. Il rapporto tra deficit pubblico e prodotto interno lordo ha continuato a ridursi anche nel 2018 (0,5%), grazie alla crescita e ai bassi tassi di interesse, ma nel 2019 dovrebbe deteriorarsi (1,0%) per effetto di politiche moderatamente espansive, per restare poi a questo livello. Il rapporto tra debito pubblico e PIL è sceso nel 2018 (84,9%) e continuerà a ridursi nel 2019 (83,0%), grazie a un saldo primario positivo e al differenziale tra tassi di interesse e tasso di crescita.

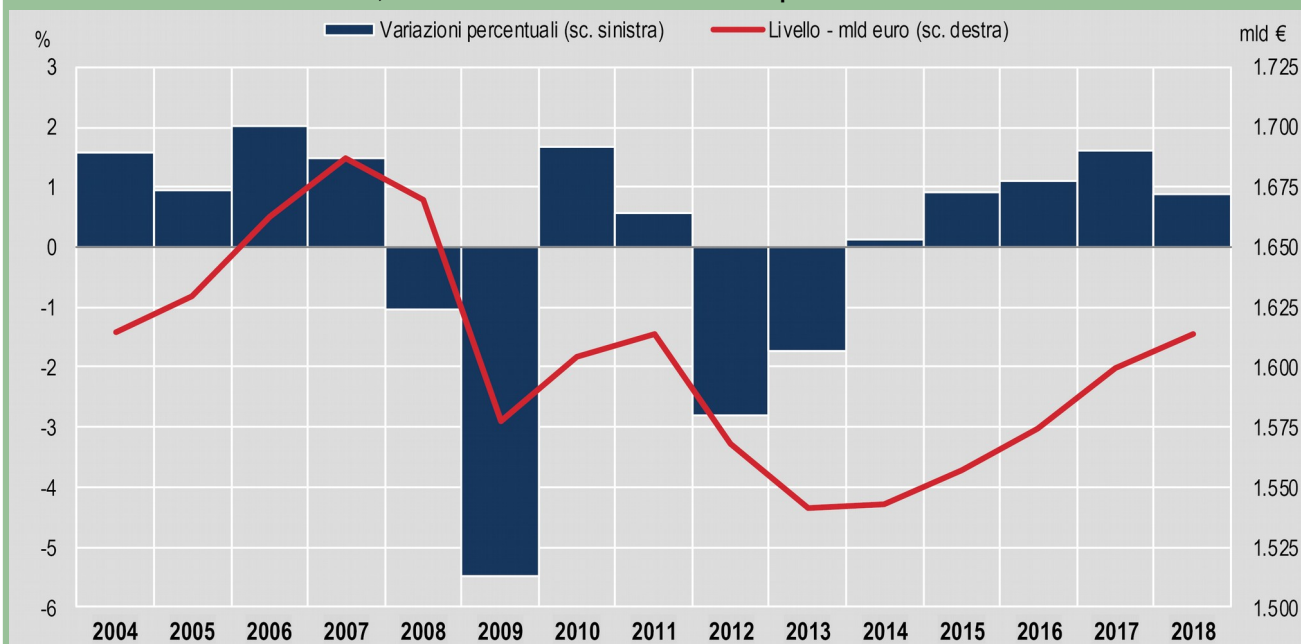
La politica monetaria della Banca centrale europea resta molto espansiva per sostenere la dinamica dei prezzi nel medio termine e interverrà ulteriormente. Terminati gli acquisti sul mercato di titoli a dicembre 2018, il reinvestimento dei titoli giunti a maturazione. La politica di annunci e un nuovo programma di finanziamenti (T-Ltro) a favore delle banche dovrebbero mantenere a lungo i tassi di interesse nominali di lungo termine molto bassi e quelli reali negativi.

## 1.2 QUADRO NAZIONALE<sup>1</sup>

La crescita del prodotto interno lordo, pari a +1,6% nel 2017, ha perso slancio nel 2018 (+0,9%), per il rallentamento della produzione industriale e dell'export, e dovrebbe risultare ulteriormente contenuta nel 2019 (+0,1%), nonostante una lieve ripresa dell'export e un aumento della spesa pubblica. La più recente stima dell'Ocse prospetta per il 2019 una lieve recessione (-0,2%). I consumi delle famiglie sono cresciuti ancora più moderatamente nel 2018 (+0,6%), con il reddito disponibile reale, e ugualmente faranno nel 2019 (+0,4%), data la debolezza attesa per il mercato del lavoro. L'incertezza interna e internazionale ha rallentato il ciclo degli investimenti nel 2018, nonostante positive prospettive di domanda, condizioni finanziarie favorevoli, incentivi fiscali e necessità di rinnovare la capacità produttiva. L'incertezza, l'affievolirsi dei fattori favorevoli e un prospettico aumento del costo del finanziamento potrebbero invertire la tendenza degli investimenti nel 2019. La crescita delle esportazioni è rallentata nel 2018 per effetto anche delle tensioni commerciali, ma dovrebbe leggermente rafforzarsi la crescita nel 2019. Le importazioni hanno mantenuto una dinamica superiore, trainate anche dalla ripresa degli investimenti, e sono cresciute più dell'export nel 2018, ma rallenteranno sensibilmente nel 2019, a causa dell'indebolimento della domanda interna. Ne risulterà un rafforzamento dell'avanzo di conto corrente della bilancia dei pagamenti.

**Tav. 1.2.1 PRODOTTO INTERNO LORDO**

Valori concatenati in milioni di euro, anno di riferimento 2010 e variazioni percentuali annuali.



Fonte: Istat, PIL e indebitamento AP.

<sup>1</sup> La redazione di questo capitolo è stata curata dal Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica dell'Unione Regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna

**Tav. 1.2.2 L'ECONOMIA ITALIANA**

Consuntivo e previsioni effettuate negli ultimi mesi, variazioni percentuali annue a prezzi costanti salvo diversa indicazione.

	Consuntivo	Previsioni 2019			
	2018 ISTAT	FMI ott-18	OCSE Nov-18 [1]	Banca d'Italia Gen-19 [1]	Prometeia Feb-19 [1]
Prodotto interno lordo	0,9	1,0	0,9	0,6	0,1 [7]
Importazioni	2,3	3,0	3,5	2,8	1,3 [7]
Esportazioni	1,9	2,4	2,7	3,0	2,2 [7]
Domanda interna	n.d.	1,2	1,1	n.d.	-0,3 [7]
Consumi delle famiglie	0,6	1,2	0,7	0,6	0,4 [7]
Consumi collettivi	0,2	0,8	0,2	0,3	0,5 [7]
Investimenti fissi lordi	3,4	1,1	3,5	0,6	-1,7 [7]
- mac. attr. mez. trasp.	4,0	n.d.	n.d.	-0,3 [2]	-3,3 [7]
- costruzioni	2,7	n.d.	n.d.	n.d.	0,3 [7]
Occupazione	0,9	0,7 [3]	0,6 [3]	0,4	-0,1 [4 7]
Disoccupazione [a]	10,6	10,5	9,7	10,3	10,5 [8]
Prezzi al consumo	1,2	1,4	1,6 [5]	1,0	0,8 [7]
Saldo c. c. Bil Pag [b]	n.d.	1,6	2,5	2,8	3,2 [6 7]
Avanzo primario [b]	1,6	1,7	1,2	n.d.	1,4 [8]
Indebitamento A. P. [b]	2,1	1,7	2,5	n.d.	2,5 [7]
Debito A. Pubblica [b]	132,1	128,7	129,9	n.d.	132,4 [8]

[a] Tasso percentuale. [b] Percentuale sul PIL.

[1] Variazioni del PIL e delle sue componenti stimate su dati trimestrali destagionalizzati e corretti per il numero di giornate.

[2] Investment in equipment. Investimenti in beni strumentali.

[3] Persone.

[4] Unità di lavoro standard.

[5] Tasso di inflazione armonizzato Ue.

[6] Bilancia commerciale (in % del PIL).

[7] Prometeia Brief, febbraio 2019.

[8] Rapporto di previsione, dicembre 2018.

Fonte Istat, PIL e indebitamento AP, Prezzi al consumo, Occupati e disoccupati; Fmi, World Economic Outlook; Oecd, Economic Outlook; Banca d'Italia, Bollettino economico; Prometeia, Rapporto di Previsione; Prometeia, Brief.

La crescita dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo non è andata oltre l'1,2% nel 2018 e per il 2019 si prospetta un ulteriore rallentamento della loro dinamica, tra l'1% e lo 0,8%.

La crescita dell'occupazione si è ridotta nel 2018 (+0,9%), le previsioni più recenti prospettano un'inversione di tendenza e una sua leggera riduzione per il 2019. Il tasso di disoccupazione è sceso dall'11,2% del 2017, al 10,6% del 2018, ma dovrebbe assestarsi non al di sotto del 10,5% nel 2019.

Secondo i dati provvisori di Banca d'Italia, riferiti allo scorso novembre, la crescita del credito al settore privato non finanziario è proseguita a un ritmo moderato (1,8%), i prestiti erogati alle famiglie sono cresciuti del 2,7% e quelli alle imprese dell'1,1%. rispetto a un anno prima. Il costo del credito salirà se il più elevato livello dei rendimenti sovrani risultasse persistente.

L'interconnessione tra elevato debito pubblico e sistema bancario costituisce il principale rischio per la finanza nazionale. La politica fiscale è particolarmente vulnerabile a aumenti dei tassi di interesse.

Nel 2018 il deficit pubblico in rapporto al prodotto interno lordo si è ridotto solo al 2,1%. Secondo Prometeia dovrebbe risalire al 2,5% nel 2019. Le tensioni sui tassi si scaricano sull'onere del debito, peggiorando il differenziale con la crescita del PIL nominale. Il debito pubblico in rapporto al PIL è salito dal 131,2% del 2017 al 132,1% nel 2018. Le previsioni più recenti prospettano un suo ulteriore lieve appesantimento per il 2019 (132,4%).



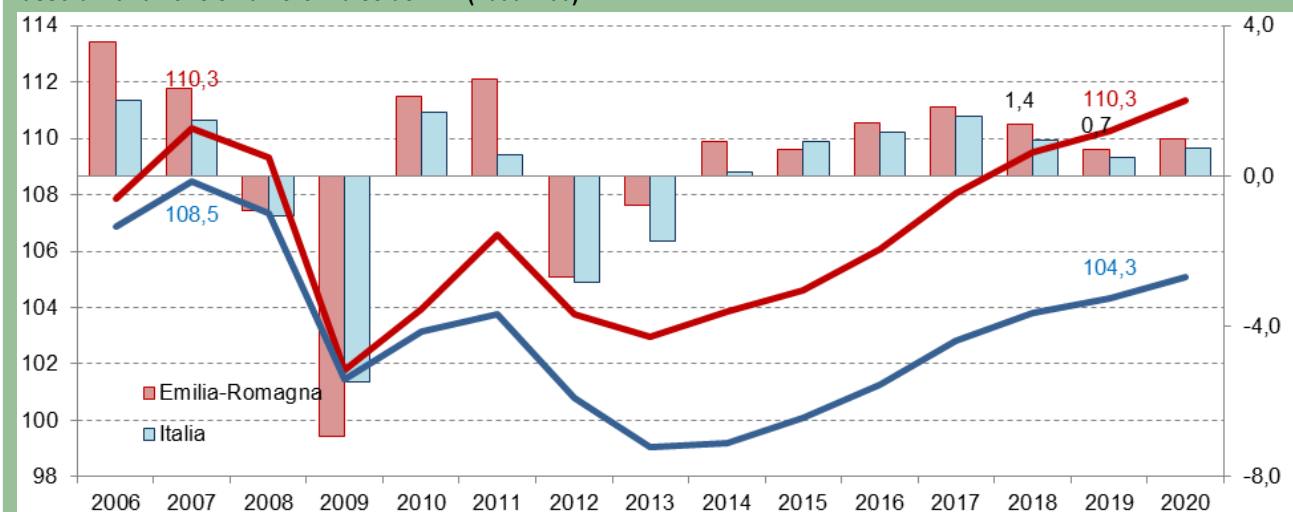
## 1.3 QUADRO REGIONALE<sup>1</sup>

### PIL e conto economico

La crescita stimata del prodotto interno lordo per il 2018 dovrebbe essere stata dell'1,4%, ma quella attesa nel 2019 dovrebbe risultare sensibilmente inferiore e pari allo 0,7%. Il PIL regionale in termini reali nel 2019 dovrebbe risultare superiore dell'8,4% rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009, ma ancora sostanzialmente in linea con il livello del 2007 e superiore di solo il 10,3% a quello del 2000. L'andamento regionale si conferma leggermente migliore di quello nazionale. Nonostante il rallentamento, l'Emilia-Romagna si prospetta al vertice per capacità di crescita, sia nel 2018, insieme con la Lombardia, sia per il 2019, seconda dopo la Lombardia e davanti al Veneto. La crescita dei consumi nel 2018 (+1,0%) si è ridotta al di sotto di quella del PIL, ma rallenterà solo lievemente nel 2019 (+0,9%). Nel 2019 i consumi privati aggregati risulteranno superiori del 3,4% rispetto a quelli del picco del 2011, ma probabilmente con una maggiore diseguaglianza. Gli investimenti fissi lordi hanno trainato la crescita della domanda interna nel 2018 e dovrebbero avere solo marginalmente contenuto la buona tendenza positiva, ma nel 2019 subiranno invece un brusco rallentamento, quasi uno stop (+0,5%). I livelli di accumulazione nel 2019 saranno inferiori del 19,8% rispetto a quelli del precedente massimo risalente al 2008. La dinamica delle esportazioni regionali dovrebbe risultare fortemente rallentata nel 2018 (+2,1%), pur essendo sensibilmente superiore rispetto a quella nazionale, ma dovrebbe riprendersi parzialmente nel 2019 (+2,9%). Al termine dell'anno corrente in valore reale supereranno del 24,4% il livello massimo precedente la crisi, toccato nel 2007.

Tav. 1.3.1 IL QUADRO REGIONALE

Tasso di variazione e numero indice del PIL (2000=100)



Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2019

<sup>1</sup> La redazione di questo capitolo è stata curata dal Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica dell'Unione Regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna

**Tav. 1.3.2 PREVISIONE PER L'EMILIA-ROMAGNA**

Tassi di variazione percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2010

	2017	2018	2019	2020
<b>Conto economico</b>				
Prodotto interno lordo	1,8	1,4	0,7	1,0
Domanda interna(1)	2,5	1,7	0,9	1,1
Consumi delle famiglie	2,0	1,0	0,9	0,9
Consumi delle AAPP e ISP	0,4	0,4	1,0	0,4
Investimenti fissi lordi	6,2	5,0	0,5	2,4
Importazioni di beni dall'estero	5,0	-2,4	1,8	3,1
Esportazioni di beni verso l'estero	5,2	2,1	2,9	2,8
<b>Valore aggiunto ai prezzi base</b>				
Agricoltura	-5,6	3,6	1,1	1,1
Industria	3,5	1,4	0,6	1,2
Costruzioni	1,1	2,4	1,6	2,6
Servizi	1,4	1,2	0,8	0,9
Totale	1,8	1,4	0,8	1,1
<b>Rapporti caratteristici</b>				
Forze di lavoro	-0,1	0,5	0,4	0,4
Occupati	0,3	1,3	0,6	0,7
Tasso di attività (2)(3)	47,8	47,9	48,0	48,1
Tasso di occupazione (2)(3)	44,6	45,1	45,3	45,5
Tasso di disoccupazione (2)	6,5	5,8	5,6	5,3
<b>Produttività e capacità di spesa</b>				
Reddito disponibile delle famiglie e Istituz.SP (prezzi correnti)	2,0	3,1	2,6	2,3
Valore aggiunto totale per abitante (migliaia di euro)	29,4	29,8	29,9	30,2

(1) Al netto delle scorte. (2) Rapporto percentuale. (3) Quota sulla popolazione presente totale.

Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2019.

## La formazione del valore aggiunto: i settori

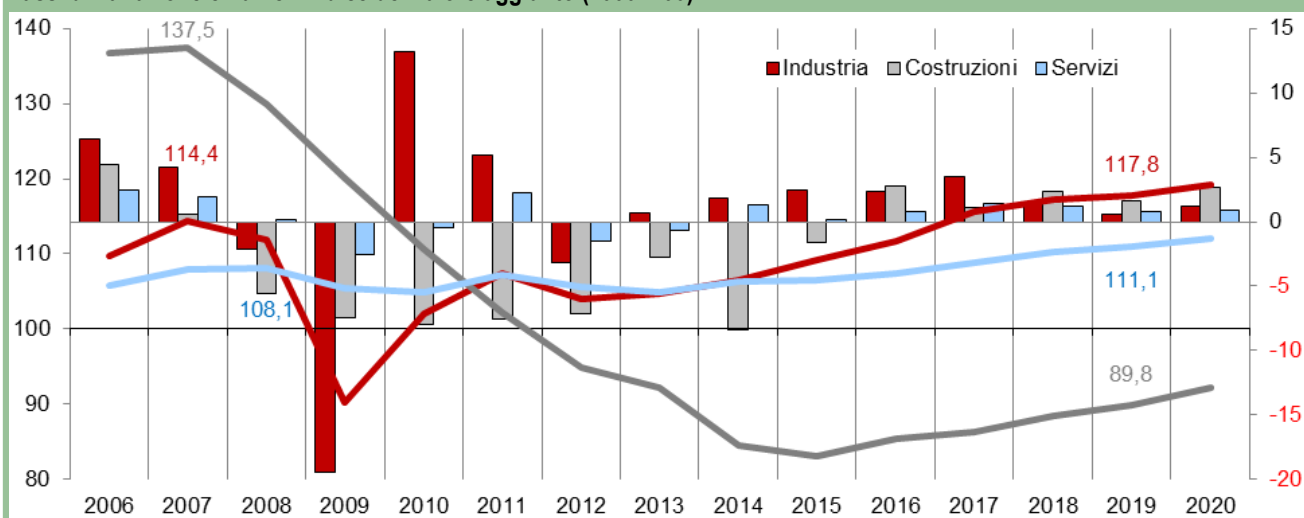
Nonostante il rallentamento, la ripresa è diffusa in tutti i settori. Nel 2018 la crescita del valore aggiunto dell'industria regionale dovrebbe essersi ridotta all'1,4% e il rallentamento dell'attività proseguirà nel 2019 (+0,6%). Al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà superiore di solo il 3,0% rispetto al precedente massimo del 2007. Nel 2018 il valore aggiunto delle costruzioni dovrebbe segnare un sensibile incremento (+2,4%). Nel 2019 dovrebbe registrare una crescita più contenuta, ma chiaramente superiore a quella del PIL e pari all'1,6%. Ma a fine 2019 risulterà inferiore del 34,7% rispetto al livello degli eccessi del precedente massimo del 2007. Infine, il valore aggiunto del settore dei servizi dovrebbe essere aumentato dell'1,2% nel 2018, il rallentamento proseguirà nel 2019 (+0,8%). Al termine dell'anno corrente il valore aggiunto dei servizi dovrebbe risultare non di molto più elevato (+2,7%) rispetto al precedente massimo toccato nel 2008.

## Il mercato del lavoro

Le forze di lavoro sono aumentate nel 2018 (+0,5%) e cresceranno lievemente anche nel 2019 (+0,4%). Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, dovrebbe essere salito al 47,9% nel 2018 e si porterà al 48,0% nel 2019. Lo scorso anno la buona ripresa del PIL si è

Tav. 1.3.3 IL QUADRO REGIONALE, I SETTORI

Tassi di variazione e numeri indice del valore aggiunto (2000=100)



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2019

accompagnata a un'analogia tendenza positiva degli occupati (+1,3%), che si ridurrà sensibilmente nel 2019 (+0,6%). Il tasso di occupazione è salito nel 2018 (45,1%) e salirà ancora nel 2019 al 45,3%, ma risulterà ancora inferiore di un punto percentuale rispetto al livello del 2008 e di 2,0 punti al di sotto del precedente massimo risalente al 2002. Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8% nel 2007 e era salito all'8,4% nel 2013. Lo scorso anno dovrebbe essere sceso al 5,8%. Nel 2019 dovrebbe ridursi lievemente al 5,6%.





CAMERA DI COMMERCIO  
DELLA ROMAGNA  
FORLÌ-CESENA E RIMINI

# RAPPORTO SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

**2018**

e scenari

**Quadro economico  
della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini**



## 2.1 PRINCIPALI DINAMICHE

Al 30 settembre 2018 la **popolazione residente** totale nel territorio Romagna è pari a 733.212 persone (fonte: ISTAT dati provvisori), in aumento rispetto al 31/12/2017 (+0,23%).

La dinamica dei primi nove mesi del 2018 mostra un saldo naturale (differenza tra nati e deceduti) negativo di circa 1.700 unità, mentre il saldo migratorio risulta positivo (differenza tra iscritti e cancellati, comprensivo anche dei movimenti anagrafici) e tale da recuperare il deficit naturale.

Al 31/12/2017 gli **stranieri residenti** nel territorio Romagna sono 78.686, pari al 10,8% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (12,0%), ma superiore a quella nazionale (8,5%). Più della metà dei residenti stranieri (il 54,8%) sono donne. I principali Paesi di provenienza sono: Romania (con il 17,6% dei residenti stranieri), Albania (17,0%), Marocco (9,4%), Ucraina (8,9%) e Cina (7,2%).

Con riferimento al territorio della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, la stima del **valore aggiunto** (a prezzi base e correnti) per il 2017 è pari a 20.180,3 milioni di euro, il 14,3% di quello regionale. Il valore aggiunto totale risulta in crescita (+1,7% sul dato stimato del 2016) per il territorio Romagna, con una dinamica tendenziale inferiore al dato regionale (+2,2%) e nazionale (+1,9%)<sup>1</sup>.

Il 74,3% del valore aggiunto del territorio Romagna è generato dal settore dei servizi nel suo complesso, tale dato risulta superiore al dato regionale (67,2%) e in linea con quello nazionale (74,0%). Il commercio, trasporti, turismo e ICT generano più di un quarto (il 27,4%) del valore aggiunto totale, con una incidenza superiore al dato regionale (23,4%) e nazionale (24,4%). L'industria in senso stretto crea il 19,0% del valore aggiunto del territorio mentre le costruzioni contribuiscono per il 4,6% e l'agricoltura per il 2,1%<sup>2</sup>.

Il **valore aggiunto pro capite** 2017 stimato per il territorio Romagna risulta pari a 27.647,78 euro correnti, inferiore al dato regionale (31.763,06 euro) ma superiore alla media nazionale (25.405,74 euro)<sup>3</sup>.

Le **previsioni Prometeia relative al valore aggiunto** (in termini reali) prodotto nel territorio Romagna nel 2018 stimano una crescita annua dell'1,2%, con un trend in rallentamento nel 2019 (+0,7%) ma in ripresa nel 2020 (+1,0%)<sup>4</sup>.

Il territorio della Camera di commercio della Romagna è caratterizzato da una realtà imprenditoriale articolata, intraprendente e dinamica che occupa un posto di rilievo nel tessuto produttivo regionale e nazionale. Le elaborazioni su dati Infocamere al 31/12/2018 riportano 99.687 localizzazioni (sedi e unità locali) registrate (di cui 88.503 attive); le imprese registrate (sedi) sono 81.804 (di cui 71.225 attive). Le localizzazioni attive sono stabili (+0,1%) rispetto al 31/12 del 2017, mentre si rileva una lieve flessione delle imprese attive pari allo 0,3%.

Il territorio Romagna si caratterizza per una diffusa **imprenditorialità** con 97 imprese attive ogni mille abitanti (Emilia-Romagna 90, Italia 85).

1 Elaborazioni Istituto Tagliacarne per il Sistema Camerale, effettuate sulla base delle stime ISTAT di dicembre 2017 (aggiornate a livello provinciale al 2015).

2 Elaborazioni della Camera di commercio della Romagna su dati Istituto Tagliacarne del 2017 (ultimi disponibili per incidenza settoriale).

3 Elaborazioni Istituto Tagliacarne.

4 Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali (gennaio 2019).

Nel sistema imprenditoriale di riferimento della Camera di commercio della Romagna, accanto a realtà imprenditoriali di rilievo internazionale, opera un numero elevato di piccole e medie imprese (il 92,8% delle imprese rientra nella classe dimensionale fino a 9 addetti) che svolgono un ruolo significativo nella creazione del valore.

Tra i **settori di attività economica** maggiormente significativi in termini di numerosità di imprese, il commercio, che costituisce il 23,9% delle imprese attive, registra una flessione dell'1,0%. Ancora in diminuzione le imprese dell'edilizia (-0,9%), settore profondamente segnato anche da una crisi strutturale a livello nazionale, che rappresentano il 14,6% del totale. Le imprese del settore agricolo, comparto caratterizzato da dinamiche e specificità particolari, che rappresentano il 12,7% delle imprese attive totali, sono diminuite dell'1,4%. Stabili le imprese del comparto "alloggio e ristorazione" (10,5% sul totale) (+0,2%) e le attività immobiliari (il 7,7% del totale) (+0,1%). Il calo del settore manifatturiero, che rappresenta l'8,7% delle imprese, si attesta sullo 0,7%. mentre un aumento consistente (+1,0%) si rileva nelle "altre attività di servizi" (4,6% del totale). Prosegue la riduzione (-2,3%) delle imprese che svolgono "Trasporto e magazzinaggio" (3,3% del totale). Segnali positivi in termini di crescita provengono invece da attività economiche con incidenze minori ma, per alcuni aspetti, maggiormente innovative: aumentano infatti le "Attività professionali, scientifiche e tecniche", il "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese", le "Attività finanziarie e assicurative" e i "Servizi di informazione e comunicazione".

Con riferimento alla **forma giuridica**, le società di capitale costituiscono il 18,6% del totale delle imprese attive, le società di persone il 23,5%, le ditte individuali il 55,6% e le "altre forme giuridiche" il 2,3%. Particolarmente degno di nota è il dato tendenziale relativo alle società di capitali, che registrano una crescita annua del 4,0%, in controtendenza rispetto alle altre forme giuridiche.

Le **imprese straniere**<sup>5</sup> attive al 31/12/2018 nel territorio Romagna sono 7.648, pari al 10,7% del totale e registrano una crescita del 3,6%. Le **imprese femminili**<sup>6</sup> attive sono 15.125, il 21,2% delle imprese attive, a fronte del 21,1% regionale e del 22,6% nazionale. Infine, le **imprese giovanili**<sup>7</sup> attive sono 5.070, pari al 7,1% del totale.

In termini di numerosità, assumono particolare rilievo le **imprese artigiane** attive (21.580), pari al 30,3% del totale (a fronte del 31,4% regionale e del 25,2% nazionale); esse registrano una diminuzione tendenziale dello 0,9%. Rilevante anche la realtà delle **imprese cooperative** che ammontano a 815 (1,1% del totale), con una flessione del 2,5% sul dato 2017.

Al terzo trimestre del 2018, la media degli ultimi 4 trimestri delle **forze di lavoro** (insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione) è pari a 350 mila unità. Gli occupati totali (326 mila unità) sono concentrati per il 42,1% nel settore dei servizi e nel commercio e turismo (25,2%). Le persone in cerca di occupazione sono 24 mila<sup>8</sup>.

I principali indicatori del mercato del lavoro riportano i seguenti risultati nel 2018:

- **tasso di attività** (15-64 anni) è pari al 73,0%, inferiore al dato regionale (73,7%) ma superiore a quello italiano (65,6%);
- **tasso di occupazione** 15-64 anni (67,9%) risulta inferiore al dato medio regionale (69,2%) ma superiore a quello nazionale (58,4%);
- **tasso di disoccupazione** (15 anni e oltre) pari al 6,8%, superiore a quello regionale (6,0%) e

5 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

6 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

7 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

8 Elaborazioni Camera di commercio della Romagna su dati Unioncamere Emilia-Romagna e ISTAT indagine Forze di lavoro.



sostanzialmente migliore del dato nazionale (10,7%).

Nel periodo gennaio-settembre 2018, le **esportazioni** del territorio Romagna sono state pari a 4.594 milioni di euro e sono cresciute del 4,8% rispetto al medesimo periodo del 2017, consolidando la performance acquisita lo scorso anno. La crescita dell'export risulta superiore al dato regionale (+5,2%) e a quello nazionale (+3,1%). Il settore dei macchinari costituisce un quinto (il 20,3%) delle esportazioni totali del territorio Romagna, con una variazione positiva del 7,9%. Segue il settore tessile, abbigliamento, pelli e accessori (-1,1% rispetto al 2017, incidenza del 19,8%), i metalli e prodotti in metallo (+19,8%, incidenza dell'11,0%), le altre attività manifatturiere (+9,0%, incidenza del 10,5%), i prodotti alimentari (+6,6%, incidenza del 7,6%) e i mezzi di trasporto (+0,3%, incidenza del 7,3%). I prodotti dell'agricoltura costituiscono il 4,8% dell'export Romagna e sono rimasti stabili.

Il principale mercato di destinazione per le imprese del territorio Romagna è costituito dall'Unione Europea (UE), verso la quale sono indirizzate più della metà delle esportazioni a valore (il 59,2% del totale); l'export verso la UE è aumentato dell'8,6%. I principali Paesi di destinazione delle esportazioni del territorio Romagna, in ordine decrescente di incidenza sono Francia (11,6%), Germania (10,3%) e Stati Uniti (8,5%).

In aumento anche le importazioni della Romagna (+4,5%) con un andamento superiore alla media regionale (+0,8%) ma inferiore a quella nazionale (+5,0%).

Secondo i principali indicatori di output S3 (Smart Specialization Strategy) riguardanti le **politiche e le azioni di innovazione** nel periodo 2014-2018, nell'area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) sono stati finanziati 543 progetti (393 a Forlì-Cesena, 150 a Rimini) per un totale di 457 imprese finanziate e 65 imprese coinvolte, ed erogati 35 finanziamenti a laboratori di ricerca, con 46 contratti; 15 sono state le nuove imprese create, 19 i brevetti generati dai progetti, 135 milioni di euro gli investimenti effettuati, 74 milioni di euro i contributi e 340 i ricercatori coinvolti. Rispetto al totale regionale, il sistema Romagna ha rappresentato il 9,5% dei progetti finanziati, l'11,7% delle imprese finanziate, l'1,4% delle imprese coinvolte (anche se un 88% di imprese regionali non sono state assegnate ad alcuna provincia) e il 7,0% come investimenti effettuati.

Le **start-up innovative** con sede nel territorio della Camera di commercio della Romagna (rilevate al 4/2/2019) sono 179, pari al 20,1% del totale regionale; in termini di variazione annua, l'aggregato territoriale registra una crescita del 12,6%. La maggior parte è attiva nei Servizi (69,3% del totale), a cui seguono quelle operanti nell'Industria/Artigianato (20,1%), nel Commercio (6,1%), nel Turismo (3,9%) e nell'Agricoltura (0,6%).

Nell'area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) le aziende certificate SA8000, certificazione di **responsabilità sociale d'impresa**, nel 2018 sono 24 (il 17,0% a livello regionale). Secondo gli ultimi dati disponibili dell'Osservatorio GreenER (ERVET), a fine 2018 hanno sede 957 imprese green (il 17,5% del totale regionale); il settore Agroalimentare è quello nel quale si concentra circa la metà delle relative imprese (477 unità, 49,8%), a cui segue la Mobilità (115 unità, 12,0%), l'Energia rinnovabile ed efficienza energetica (78 unità, 8,2%) e il Ciclo rifiuti (77 unità, 8,0%).

Le due province che costituiscono il territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) presentano buoni posizionamenti in merito a variabili sociali, strutturali ed economiche di carattere multidimensionale che confluiscono nel variegato concetto di **sviluppo sostenibile**. Nella classifica SmartCity (ForumPA 2018), su 107 comuni, le città capoluogo della Romagna si collocano rispettivamente al 24° posto (Forlì) e al 30° (Rimini), mentre Cesena si piazza al 27°. Anche lo standing delle due province in termini di **qualità della vita** si conferma buono: secondo l'indagine de Il Sole 24 Ore, redatta su 107 province, nel 2018 Forlì-Cesena risulta al 25° posto, Rimini si colloca al 20° posto.



## 2.2 DEMOGRAFIA

### Bilancio demografico e popolazione residente

Al 30 settembre 2018 la **popolazione residente totale** nel territorio Romagna è pari a 733.212 persone (fonte: ISTAT dati provvisori), in aumento rispetto al 31/12/2017 (+0,23%). La dinamica dei primi nove mesi del 2018 mostra un saldo naturale (differenza tra nati e deceduti) negativo di circa 1.700 unità, mentre il saldo migratorio risulta positivo (differenza tra iscritti e cancellati, comprensivo anche dei movimenti anagrafici) e tale da recuperare il deficit naturale.

Al 31/12/2017 gli **stranieri residenti** nel territorio Romagna sono 78.686, pari al 10,8% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (12,0%), ma superiore a quella nazionale (8,5%). Più della metà dei residenti stranieri (il 54,8%) sono donne. I principali Paesi di provenienza sono: Romania (con il 17,6% dei residenti stranieri), Albania (17,0%), Marocco (9,4%), Ucraina (8,9%) e Cina (7,2%).

Con riferimento alla **provincia di Forlì-Cesena**, al 30 settembre 2018 la **popolazione residente totale** è pari a 394.708 persone (fonte: ISTAT dati provvisori), in aumento rispetto al 31/12/2017 (+0,13%). La dinamica dei primi nove mesi del 2018 mostra un saldo naturale (differenza tra nati e deceduti) negativo di circa mille unità, mentre il saldo migratorio risulta positivo (differenza tra iscritti e cancellati, comprensivo anche dei movimenti anagrafici) e tale da recuperare il deficit naturale.

Al 31/12/2017 gli stranieri residenti nel territorio di Forlì-Cesena risultano 42.242 (di cui il 53,2% sono donne), pari al 10,7% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (12,0%), ma superiore a quella nazionale (8,5%). I principali Paesi di provenienza sono: Romania (con il 18,8% dei residenti stranieri), Albania (14,9%), Marocco (12,5%), Cina (7,8%) e Bulgaria (5,0%).

Con riferimento alla **provincia di Rimini** al 30 settembre 2018 la **popolazione residente totale** è pari a 338.504 persone (fonte: ISTAT dati provvisori), in aumento rispetto al 31/12/2017 (+0,35%). La

**Tav. 2.2.1 BILANCIO DEMOGRAFICO**  
Gennaio – settembre 2018

	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Italia
<b>Popolazione al 01/1/2018 (1)</b>	<b>394.185</b>	<b>337.325</b>	<b>731.510</b>	<b>4.452.629</b>	<b>60.483.973</b>
Nati	2.161	1.687	3.848	24.331	327.382
Morti	3.157	2.429	5.586	37.480	475.336
Saldo naturale (2)	-996	-742	-1.738	-13.149	-147.954
Iscritti	9.439	8.915	18.354	118.600	1.321.643
Cancellati	7.920	6.994	14.914	100.355	1.267.137
Saldo migratorio (3)	1519	1921	3440	18245	54506
<b>Popolazione al 30/9/2018 (1+2+3)</b>	<b>394.708</b>	<b>338.504</b>	<b>733.212</b>	<b>4.457.725</b>	<b>60.390.525</b>
Var. % popolazione residente nel periodo indicato	+0,13	+0,35	+0,23	+0,11	-0,15
Densità (abitanti per km quadrato)	166	391	226	199	200

Fonte: ISTAT Bilancio demografico 2018 (dati estratti il 04/03/2019)  
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 2.2.2 STRANIERI RESIDENTI – PRINCIPALI PAESI DI ORIGINE**  
**Confronti territoriali - Dati al 31/12/2017**

	Forlì-Cesena		Rimini		Romagna	
	Numerosità	Inc. %	Numerosità	Inc. %	Numerosità	Inc. %
Romania	7.957	18,8	5.880	16,1	13.837	17,6
Albania	6.314	14,9	7.044	19,3	13.358	17,0
Marocco	5.289	12,5	2.134	5,9	7.423	9,4
Ucraina	2.077	4,9	4.900	13,4	6.977	8,9
Cina	3.283	7,8	2.382	6,5	5.665	7,2
Senegal	1.437	3,4	1.633	4,5	3.070	3,9
Bulgaria	2.121	5,0	380	1,0	2.501	3,2
Moldova	729	1,7	1.432	3,9	2.161	2,7
Polonia	1.512	3,6	530	1,5	2.042	2,6
Tunisia	1.221	2,9	787	2,2	2.008	2,6
Macedonia	923	2,2	1.038	2,8	1.961	2,5
Bangladesh	938	2,2	750	2,1	1.688	2,1
Nigeria	1.319	3,1	289	0,8	1.608	2,0
Russia	233	0,6	1.011	2,8	1.244	1,6
Altri Paesi di origine	6.889	16,3	6.254	17,2	13.143	16,7
<b>Totale</b>	<b>42.242</b>	<b>100,0</b>	<b>36.444</b>	<b>100,0</b>	<b>78.686</b>	<b>100,0</b>
Incidenza % sul totale della popolazione	10,7		10,8		10,8	

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

dinamica dei primi nove mesi del 2018 mostra un saldo naturale (differenza tra nati e deceduti) negativo di circa settecento unità, mentre il saldo migratorio risulta positivo (differenza tra iscritti e cancellati, comprensivo anche dei movimenti anagrafici) e tale da recuperare il deficit naturale.

Al 31/12/2017 gli stranieri residenti nel territorio Riminese risultano 36.444 (di cui il 56,7% sono donne), pari al 10,8% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (12,0%), ma superiore a quella nazionale (8,5%). I principali Paesi di provenienza sono: Albania (con il 19,3% dei residenti stranieri), Romania (16,1%), Ucraina (13,4%), Cina (6,5%), Marocco (5,9%) e Senegal (4,5%).

## Analisi della struttura demografica

A completamento del quadro demografico si espongono i principali **indicatori demografici** (tavola 2.2.3 e 2.2.4) che evidenziano le caratteristiche strutturali della popolazione del territorio Romagna al 31/12/2017 e, nel seguito, delle province che lo costituiscono (Forlì-Cesena e Rimini).

Il tasso di variazione naturale della popolazione del **territorio Romagna** (saldo naturale per ogni 1.000 abitanti) risulta negativo, essendo il tasso di mortalità (10,8) maggiore di quello di natalità (7,3). La componente femminile è leggermente prevalente rispetto a quella maschile (tasso di mascolinità pari a 93,9). La popolazione anziana è notevolmente maggiore di quella giovane: l'indice di vecchiaia è pari a 175,4 (in aumento), superiore al dato nazionale (168,9) ma inferiore al livello regionale (180,1). Analogamente, gli indicatori di carico sociale (dipendenza giovanile e degli anziani) mantengono lo stesso posizionamento con i territori di riferimento. L'età media è pari a 45,3 anni, superiore al dato nazionale (44,7) e in linea con quello regionale (45,5).

Come riportato nella tavola 2.2.4, nel territorio Romagna il totale della popolazione in età non attiva costituisce il 58,4% di quella in età attiva (indice di dipendenza) e al suo interno è prevalente la

**Tav. 2.2.3 STRUTTURA DEMOGRAFICA PER CLASSI DI ETÀ**  
**Confronti territoriali - Dati al 31/12/2017 – Incidenze percentuali**

	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Italia
<b>Classi di età</b>					
da 0 a 14 anni	13,3	13,4	13,4	13,2	13,4
da 15 a 64 (età attiva)	62,6	63,9	63,2	62,9	64,0
da 65 e oltre	24,1	22,7	23,4	23,9	22,6
Under 30	26,9	27,4	27,1	26,9	28,5
Over 60	29,0	27,5	28,3	28,7	27,5

Fonte: ISTAT  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

componente anziana. Ancora più evidente è lo squilibrio all'interno della popolazione in età attiva (indice di ricambio): infatti le persone con età compresa fra i 60 e i 64 anni (potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro) sono circa il 37% in più rispetto a quelle di età compresa tra i 15 e i 19 anni (potenzialmente in entrata nel mercato del lavoro). La struttura demografica è traslata sopra i 40 anni di età (indice di struttura), coerentemente a quanto riportato sopra circa l'età media.

In termini relativi, gli indici di immigrazione ed emigrazione offrono una misura sintetica del grado di apertura ed attrattività del territorio agli scambi demografici con altre aree (nazionali ed estere), mentre la loro differenza esprime il saldo netto del movimento migratorio. Per il 2017, il tasso migratorio netto<sup>1</sup> del territorio Romagna è pari a 6,4 (circa 6 persone ogni mille residenti), risultando inferiore al dato regionale (7,0) e nazionale (2,8).

Con riferimento alla **provincia di Forlì-Cesena** il tasso di variazione naturale della popolazione (saldo naturale per ogni 1.000 abitanti) risulta negativo, essendo il tasso di mortalità (11,3) maggiore di quello di natalità (7,3). La componente femminile è leggermente prevalente rispetto a quella maschile (tasso di mascolinità pari a 94,5). La popolazione anziana (da 65 anni in poi) costituisce il 24,1% di quella totale; l'indice di vecchiaia è pari a 181,1 (in aumento), superiore al dato regionale e nazionale. Analogamente, gli indicatori di carico sociale (dipendenza giovanile e degli anziani) mantengono lo stesso posizionamento con i territori di riferimento (vale a dire superiori al dato medio regionale e nazionale). L'età media è pari a 45,6 anni, superiore al dato nazionale (44,7) e in linea con quello regionale (45,5).

Come riportato nella tavola 2.2.4, in provincia di Forlì-Cesena il totale della popolazione in età non attiva costituisce il 59,9% di quella in età attiva (indice di dipendenza) e al suo interno è prevalente la componente anziana. Ancora più evidente è lo squilibrio all'interno della popolazione in età attiva (indice di ricambio): infatti le persone con età compresa fra i 60 e i 64 anni (potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro) sono oltre il 40% in più rispetto a quelle di età compresa tra i 15 e i 19 anni (potenzialmente in entrata nel mercato del lavoro). La struttura demografica è traslata sopra i 40 anni di età (indice di struttura), coerentemente a quanto riportato sopra circa l'età media.

Per il 2017, il tasso migratorio netto provinciale è pari a 6,7, in linea con il dato regionale (7,0) ma superiore a quello nazionale (2,8)<sup>2</sup>.

1 Nella lettura di tale indicatore deve essere considerato che all'aumentare del contesto territoriale, la componente migratoria analizzata si riduce gradualmente al solo movimento con i Paesi esteri. Ad esempio: per il livello provincia vi saranno i movimenti (in entrata ed in uscita) dalle altre province italiane e dall'estero; per la regione Emilia-Romagna, saranno presenti i movimenti (netti) dalle altre regioni italiane e dai Paesi esteri; per il territorio nazionale, infine, gli unici flussi considerati saranno quelli da e per l'estero. I movimenti interni al territorio di riferimento, infatti, pur se presenti, si elidono nel momento in cui si considera la differenza tra immigrati ed emigrati.

2 Si veda quanto riportato nella nota precedente.

**Tav. 2.2.4 INDICATORI DEMOGRAFICI**  
**Confronti territoriali - Dati al 31/12/2017**

	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Italia
età media (anni) <sup>a</sup>	45,6	45,0	45,3	45,5	44,7
numero medio di componenti famiglia	2,3	2,3	2,3	2,2	2,3
tasso generico di natalità <sup>b</sup>	7,3	7,3	7,3	7,4	7,6
tasso generico di mortalità <sup>c</sup>	11,3	10,3	10,8	11,5	10,7
tasso di crescita naturale <sup>d</sup>	-4,0	-3,0	-3,5	-4,1	-3,2
tasso generico di fecondità <sup>e</sup>	35,7	34,4	35,1	36,1	36,0
tasso di immigrazione <sup>f,g</sup>	29,3	32,0	30,5	33,6	27,7
tasso di emigrazione <sup>f,h</sup>	22,6	25,8	24,1	26,6	24,9
tasso migratorio netto <sup>i</sup>	6,7	6,2	6,4	7,0	2,8
indice di vecchiaia <sup>j</sup>	181,1	168,8	175,4	180,1	168,9
indice di dipendenza totale (o di carico sociale) <sup>k</sup>	59,9	56,6	58,4	58,9	56,0
indice di dipendenza giovanile <sup>l</sup>	21,3	21,1	21,2	21,0	20,8
indice di dipendenza degli anziani <sup>m</sup>	38,6	35,6	37,2	37,9	35,2
indice di struttura della pop. in età lavorativa <sup>n</sup>	149,7	148,2	149,0	148,8	137,2
indice di ricambio della pop. in età lavorativa <sup>o</sup>	140,8	132,5	136,9	140,5	130,4
rapporto di mascolinità <sup>p</sup>	94,5	93,1	93,9	94,4	94,8

(a) = media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età a fine anno – (b) = (nati nell'anno) / (popolazione media) x 1.000 – (c) = (morti nell'anno) / (popolazione media) x 1.000 – (d) = (nati nell'anno - morti nell'anno) / (popolazione media) x 1.000 – (e) = (nati nell'anno) / (popolazione femminile da 15 a 49 anni) x 1.000 – (f) Sono comunque comprensivi dei movimenti interni al territorio di riferimento – (g) = (immigrati nell'anno) / (popolazione media) x 1.000 – (h) = (emigrati nell'anno) / (popolazione media) x 1.000 – (i) = [(immigrati nell'anno) - (emigrati nell'anno)] / (popolazione media) x 1.000 – (j) = (pop. da 65 anni e oltre) / (pop. da 0 a 14 anni) x 100 – (k) = [(pop. da 0 a 14 anni) + (pop. da 65 anni e oltre)] / (pop. da 15 a 64 anni) x 100 – (l) = (pop. da 0 a 14 anni) / (pop. da 15 a 64 anni) x 100 – (m) = (pop. da 65 anni e oltre) / (pop. da 15 a 64 anni) x 100 – (n) = (pop. da 40 a 64 anni) / (pop. da 15 a 39 anni) x 100 – (o) = (pop. da 60 a 64 anni) / (pop. da 15 a 19 anni) x 100 – (p) = (maschi) / (femmine) x 100

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Con riferimento alla **provincia di Rimini** il tasso di variazione naturale della popolazione (saldo naturale per ogni 1.000 abitanti) risulta negativo, essendo il tasso di mortalità (10,3) maggiore di quello di natalità (7,3). La componente femminile è leggermente prevalente rispetto a quella maschile (tasso di mascolinità pari a 93,1). La popolazione anziana (da 65 anni in poi) costituisce il 22,7% di quella totale; l'indice di vecchiaia è pari a 168,8 (in aumento), inferiore al dato regionale e in linea con quello nazionale. L'età media è pari a 45 anni, inferiore al dato regionale (45,5) e allineata a quella italiana (44,7).

Come riportato nella tavola 2.2.4, in provincia di Rimini il totale della popolazione in età non attiva costituisce il 56,6% di quella in età attiva (indice di dipendenza) e al suo interno è prevalente la componente anziana, seppur nel confronto con il livello regionale la situazione sia migliore per la provincia. Le persone con età compresa fra i 60 e i 64 anni (potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro) sono il 32% in più rispetto a quelle di età compresa tra i 15 e i 19 anni (potenzialmente in entrata nel mercato del lavoro). La struttura demografica è traslata sopra i 40 anni di età (indice di struttura), coerentemente a quanto riportato sopra circa l'età media.

Per il 2017, il tasso migratorio netto provinciale è pari a 6,2, inferiore al dato regionale (7,0) e superiore a quello nazionale (2,8)<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Si veda quanto riportato nella nota 1.

## 2.3 RICCHEZZA PRODOTTA

Il flusso di ricchezza generata all'interno di un determinato sistema economico (e nella presente trattazione un territorio), in un determinato periodo di tempo è misurato dal valore aggiunto (VA). Il valore aggiunto è la differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Essendo il VA scaturente dal lato produttivo dell'economia, esso viene valorizzato ai prezzi base (Pb). Nel sistema della contabilità nazionale, il prezzo base è il prezzo che il produttore può ricevere dall'acquirente per una unità di bene o servizio prodotta, dedotte le eventuali imposte da pagare su quella unità quale conseguenza della sua produzione e della sua vendita (IVA, imposte di fabbricazione sugli olii minerali o sull'energia elettrica, imposte indirette sulle importazioni, ecc.), ma compreso ogni eventuale contributo da ricevere su quella unità quale conseguenza della sua produzione o della sua vendita (ad esempio: contributi agli olivicoltori, alle aziende comunali di trasporto, alle Poste, ecc.). Si tratta pertanto del prezzo sulla cui base il produttore compie le proprie scelte, in quanto rappresenta l'ammontare effettivo ricevuto.

Il punto di partenza è quindi la valutazione delle singole attività economiche, che oltre al prezzo base può essere eseguita:

- al costo dei fattori (Cf): valutazione effettuata in base alla remunerazione dei fattori produttivi per l'impresa. In questo caso il prezzo non comprende né imposte indirette né contributi;
- ai prezzi di mercato (Pm) : valutazione effettuata in base ai prezzi di acquisto di beni e servizi per il consumatore finale. In questo caso il prezzo comprende le imposte indirette e i contributi.

In particolare, quest'ultima configurazione di prezzo caratterizza la valorizzazione del Prodotto Interno Lordo (PIL). Sostanzialmente VA e PIL tendono a coincidere se la contabilità economica è applicata a territori provinciali, in quanto il PIL (a prezzi di mercato) è pari al valore aggiunto a prezzi base, aumentato delle imposte indirette nette sui prodotti<sup>1</sup>.

Infine, tali figure di contabilità nazionale possono essere espresse in termini nominali, ove la valutazione è fatta a prezzi correnti, oppure in termini reali, ove i prezzi sono tenuti costanti ad un definito anno base (prezzi storici).

Nel seguito della trattazione si farà sempre riferimento all'aggregato **valore aggiunto a prezzi base e correnti** (espresso in termini nominali). Le stime aggiornate da ISTAT a dicembre 2017 hanno inoltre consentito di avere dati del valore aggiunto provinciali aggiornati al 2017, grazie all'elaborazione dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne, ente specializzato in attività di ricerca e analisi economico-statistica.

---

<sup>1</sup> In Italia, ISTAT calcola, a livello nazionale, le tre tipologie di valore aggiunto e il PIL ai prezzi di mercato, a livello regionale, il valore aggiunto ai prezzi base e il PIL ai prezzi di mercato e, a livello provinciale, il valore aggiunto ai prezzi base; a partire da settembre 2014 viene inoltre adottato il nuovo sistema europeo dei conti SEC 2010 (Reg. UE n. 549/2013). Il SEC 2010 definisce i principi e i metodi di Contabilità Nazionale a livello europeo; il nuovo PIL terrà quindi conto, oltre naturalmente al valore delle attività legali e dichiarate, anche del valore stimato di alcune attività derivanti dalle cosiddette "economia illegale" ed "economia sommersa".



## Prodotto Interno Lordo: analisi internazionale, nazionale e regionale

Il 2018 è stato, nel complesso, un buon anno per l'**economia globale**, anche se si sono riscontrate alcune differenze tra la prima e la seconda parte dello stesso. La prima metà dell'anno, infatti, è risultata essere molto positiva in termini di sviluppo economico, trainata soprattutto dalla crescita della produzione manifatturiera e dagli scambi commerciali; la spinta propulsiva, però, è durata fino all'inizio dell'estate, quando la fiducia degli investitori sulle prospettive economiche ha iniziato a perdere quota, con ripercussioni sui mercati finanziari. Nella seconda metà dell'anno, pertanto, l'economia globale ha vissuto un momento di difficoltà, causa i tanti i fattori di incertezza che ne hanno caratterizzato gli ultimi mesi; tra i principali: la Brexit, la guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina, le nuove sanzioni americane contro l'Iran, la crescita del debito nei Paesi emergenti e in quelli in via di sviluppo, il crollo del prezzo del petrolio. Ciò nonostante, il PIL mondiale, nel 2018, è stimato in crescita annua del 3,7% (3,8% nel 2017); 3,5% è invece la percentuale di crescita mondiale prevista per il 2019<sup>2</sup>.

Riguardo all'**area euro**, i dati più recenti indicano un'evoluzione più debole rispetto alle attese per via del rallentamento della domanda estera, a cui si sono aggiunti alcuni fattori specifici a livello di Paese e di settore; quindi, sebbene ci si attenda che gli effetti di alcuni di questi fattori vengano meno, è probabile che la dinamica espansiva di breve periodo risulti più debole di quanto previsto in precedenza. In prospettiva, comunque, la crescita dell'area euro continuerà a essere sostenuta da condizioni di finanziamento favorevoli, da ulteriori incrementi dell'occupazione e aumenti delle retribuzioni, da prezzi più contenuti dei beni energetici, nonché dall'espansione dell'attività mondiale, seppure a un ritmo lievemente inferiore<sup>3</sup>. Nel dettaglio, nel quarto trimestre del 2018, rispetto al quarto trimestre 2017, il PIL dell'area euro è aumentato dell'1,2% mentre quello della UE28 dell'1,4%; secondo le stime preliminari, nell'anno 2018 il PIL dell'area euro crescerà in misura annua dell'1,8% mentre nella UE28 ci sarà una variazione positiva dell'1,9%<sup>4</sup>. Nel 2019, invece, si dovrebbe registrare una crescita inferiore, pari al +1,3% per l'area euro e al +1,5% per i Paesi della UE28<sup>5</sup>.

A livello **nazionale**, il ritmo di crescita dell'economia italiana si mantiene sostanzialmente inferiore a quello dell'area euro; nel 2018 il rallentamento della produzione industriale e dell'export hanno condizionato la crescita economica, con un PIL che comunque è atteso aumentare, supportato dall'espansione della domanda interna (consumi delle famiglie e spesa per investimenti)<sup>6</sup>. In termini numerici, nel quarto trimestre del 2018 il PIL reale, corretto per gli effetti di calendario e stagionalizzato, è rimasto stabile rispetto allo stesso periodo del 2017; secondo le prime stime, nell'anno 2018 il PIL corretto per gli effetti di calendario aumenterà dello 0,8% mentre la variazione annua stimata sui dati trimestrali grezzi risulterà pari a +1,0%<sup>7</sup>. Per il 2019, poi, secondo molti studi di autorevoli enti ed organizzazioni fatti ad inizio anno in corso (FMI, Banca d'Italia, Oxford Economics, Commissione UE), le previsioni sulla crescita del PIL sono orientate verso un ribasso rispetto al 2018, con variazioni positive comprese tra il +0,2% e il +0,6%; fattori esterni (che si ripercuotono su molti Paesi) e incertezza sulle politiche economiche sarebbero le principali cause di tale ridimensionamento, che condizionerebbero negativamente consumi e investimenti.

In **Emilia-Romagna** la crescita del PIL, in termini reali, attesa nel 2018 dovrebbe risultare pari all'1,4%, superiore del 7,9% rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009, ma ancora

2 Fondo Monetario Internazionale, "World Economic Outlook IMF", pubblicato il 21/01/19 ([www.imf.org](http://www.imf.org)).

3 Banca Centrale Europea, "Bollettino Economico BCE n. 1 - 2019", pubblicato il 07/02/18 ([www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)).

4 EUROSTAT, "Stima preliminare del PIL", pubblicato il 14/02/19 ([ec.europa.eu/eurostat/](http://ec.europa.eu/eurostat/)).

5 Commissione UE, "Winter Forecast", pubblicato il 07/02/19 ([ec.europa.eu](http://ec.europa.eu)).

6 ISTAT, "Le prospettive per l'economia italiana nel 2018-2019", pubblicato il 21/11/18 ([www.istat.it](http://www.istat.it)).

7 ISTAT, "Stima preliminare del PIL", pubblicato il 31/01/2019, "Conti economici trimestrali", pubblicato il 05/03/19 ([www.istat.it](http://www.istat.it)).



sostanzialmente in linea con il livello del 2007; l'andamento regionale si conferma migliore di quello nazionale, con l'Emilia-Romagna al vertice della crescita tra le regioni italiane, trainato dalla crescita dei consumi (+1,2%) e, soprattutto, degli investimenti (+4,7%)<sup>8</sup>; le previsioni per il 2019 sono però orientate verso una frenata nella crescita del PIL (+0,7%), comunque meno consistente rispetto a quella che si dovrebbe verificare in ambito nazionale<sup>9</sup>.

## Valore aggiunto a livello territoriale

Il primo passo verso un confronto omogeneo delle diverse aree territoriali di un Paese è rappresentato dall'analisi della ricchezza prodotta all'interno del territorio, solitamente effettuata attraverso lo studio della dinamica di crescita del PIL e del Valore Aggiunto, entrambi ottenuti dalle economie considerate. Lo scopo principale di un'analisi di questo tipo è di fornire delle indicazioni sui cambiamenti nella struttura economica provinciale, al fine di rappresentare una eventuale convergenza (o divergenza) dei possibili percorsi di sviluppo della provincia di riferimento verso i modelli di crescita regionali e nazionali. Con riferimento al valore aggiunto provinciale, e quindi al territorio della Camera della Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), l'Istituto Tagliacarne ha elaborato per il Sistema Camerale le stime del valore aggiunto per gli anni 2016 e 2017, predisposte sulla base delle stime ISTAT di dicembre 2017 (aggiornate a livello provinciale al 2015). Non tenendo conto delle nuove stime ISTAT di dicembre 2018 (aggiornate al 2016 provinciale), le stime effettuate dal Tagliacarne devono essere lette unicamente come dato indicativo e puntuale.

Ciò premesso, come riportato nella tavola 2.3.1, il **valore aggiunto totale 2017** del territorio Romagna risulta pari a **20.180,3 milioni di euro correnti**, in crescita dell'1,7% rispetto al 2016 (19.849,7 milioni correnti), variazione inferiore a quella registrata in Emilia-Romagna (+2,2%) e Italia (+1,9%); su una classifica regionale, costruita idealmente su dieci territori (le nove province dell'Emilia-Romagna e l'aggregazione del territorio della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini), il territorio Romagna pesa per il 14,3%, in linea con l'incidenza del 2016 (14,4%), posizionandosi al terzo posto (dopo Bologna e Modena).

Come si evince dalla tavola 2.3.4, il 74,3% del valore aggiunto del territorio Romagna è generato dal settore complessivo dei servizi; l'incidenza dei servizi sul valore aggiunto totale risulta superiore al

**Tav. 2.3.1 VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE**  
**Anni 2016 e 2017 - Milioni di euro correnti**

	2016	2017	Var. % 2017/2016	Comp. % <sup>a</sup>	Posizione 2017 nella classifica regionale <sup>b</sup>
Italia	1.508.665,8	1.537.231,9	+1,9	-	-
Emilia-Romagna	138.249,0	141.236,5	+2,2	9,2	-
<b>Romagna</b>	<b>19.849,7</b>	<b>20.180,3</b>	<b>+1,7</b>	<b>14,3</b>	<b>3</b>
Forlì-Cesena	11.126,1	11.289,2	+1,5	8,0	7
Rimini	8.723,6	8.891,1	+1,9	6,3	8

(a) Incidenza % delle province e del territorio Romagna sulla regione e l'Emilia-Romagna sull'Italia – (b) Classifica decrescente su 10 territori (9 province regionali + territorio Romagna)

Fonte: Istituto Tagliacarne (Elaborazione su dati ISTAT)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

8 Unioncamere Emilia-Romagna "Rapporto 2018 sull'economia regionale", pubblicato il 17/12/18 (www.ucer.camcom.it); elaborazioni su dati Prometeia, "Scenari per le economie locali", ottobre 2018.

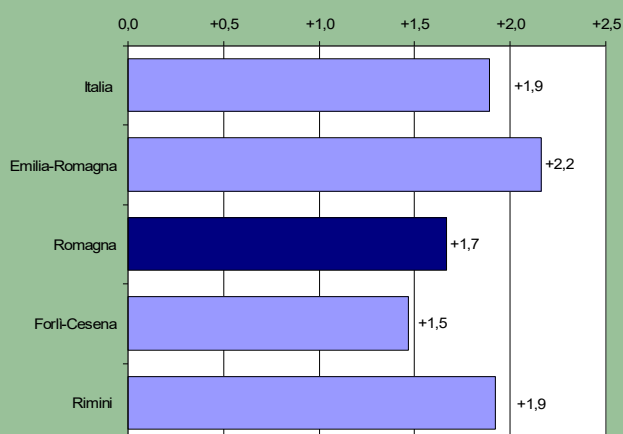
9 Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, "Scenari per le economie locali", gennaio 2019.

dato regionale (67,2%) e in linea col peso nazionale (74,0%). Il commercio, i trasporti, il turismo (alloggio e ristorazione) e le attività ICT generano più di un quarto (il 27,4%) del valore aggiunto totale, con una incidenza superiore al dato regionale (23,4%) e nazionale (24,4%). L'industria in senso stretto (prevalentemente manifatturiera) crea il 19,0% del valore aggiunto totale (Emilia-Romagna: 26,1%, Italia: 19,1%) mentre le costruzioni contribuiscono per il 4,6%. L'agricoltura, invece, ha un'incidenza percentuale minore rispetto a quella degli altri settori (2,1%), ma comunque in linea con il peso che essa assume in Emilia-Romagna (2,5%) e Italia (2,1%).

Il **valore aggiunto pro capite 2017** (cfr. tavola 2.3.5) stimato per il territorio Romagna risulta pari a **27.647,78 euro correnti**, valore inferiore al dato regionale (31.763,06 euro) ma superiore alla media nazionale (25.405,74 euro); rispetto al 2016 (27.174,26 euro) risulta in crescita dell'1,7% (stessa variazione del valore aggiunto) ma, come per il valore aggiunto totale, tale variazione è inferiore all'incremento sia regionale (+2,2%) che nazionale (+2,1%).

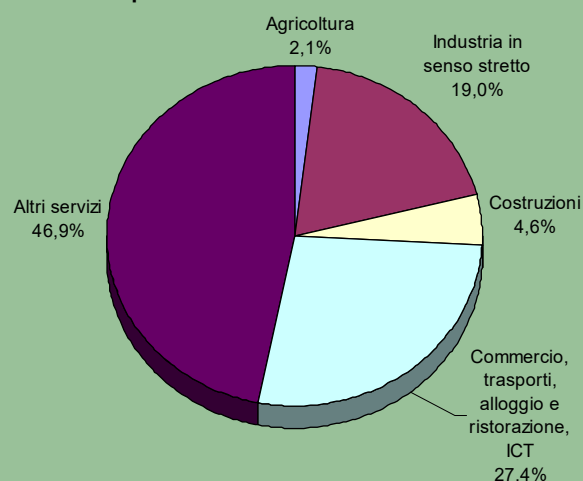
A livello regionale, considerando sempre dieci territori di riferimento, la posizione stimata per l'aggregato Romagna risulta essere l'ottava (superiore alle sole province di Rimini e Ferrara); medesima posizione ricopriva anche nel 2016.

Tav. 2.3.2 VARIAZIONE PERCENTUALE 2017-2016 DEL VALORE AGGIUNTO



Fonte: Istituto Tagliacarne (Elaborazione su dati ISTAT)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.3.3 COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL VALORE AGGIUNTO DEL TERRITORIO ROMAGNA  
 Suddivisione per settori economici - anno 2017



Fonte: Istituto Tagliacarne (Elaborazione su dati ISTAT)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.3.4 VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER SETTORI ECONOMICI  
 Anno 2017 - Milioni di euro correnti e composizione percentuale

	Agricoltura		Industria				Servizi				Totale	
			Industria in senso stretto <sup>a</sup>		Costruzioni		Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione, ICT		Altri servizi			
	v.a.	Inc. %	v.a.	Inc. %	v.a.	Inc. %	v.a.	Inc. %	v.a.	Inc. %	v.a.	Inc. %
Italia	32.213,3	2,1	294.081,0	19,1	73.320,6	4,8	375.588,6	24,4	762.028,3	49,6	1.537.231,9	100,0
Emilia-Romagna	3.471,9	2,5	36.881,2	26,1	5.967,0	4,2	33.033,9	23,4	61.882,4	43,8	141.236,5	100,0
<b>Romagna</b>	<b>420,3</b>	<b>2,1</b>	<b>3.834,8</b>	<b>19,0</b>	<b>932,5</b>	<b>4,6</b>	<b>5.536,4</b>	<b>27,4</b>	<b>9.456,3</b>	<b>46,9</b>	<b>20.180,3</b>	<b>100,0</b>
Forlì-Cesena	351,6	3,1	2.535,5	22,5	559,7	5,0	2.805,7	24,9	5.036,8	44,6	11.289,2	100,0
Rimini	68,7	0,8	1.299,3	14,6	372,8	4,2	2.730,6	30,7	4.419,6	49,7	8.891,1	100,0

(a) Comprende il manifatturiero, le industrie estrattive e le "Utilities" (acqua, gas, elettricità, reti fognarie, trattamento dei rifiuti)

Fonte del Valore aggiunto totale: Istituto Tagliacarne (Elaborazione su dati ISTAT)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.3.5 VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE AI PREZZI BASE

Anni 2016 e 2017 - Euro correnti

	2016	2017	Var. % 2017/2016	Posizione 2017 nella classifica	
				regionale <sup>a</sup>	nazionale <sup>b</sup>
Italia	24.884,18	25.405,74	+2,1	-	-
Emilia-Romagna	31.077,71	31.763,06	+2,2	-	-
<b>Romagna</b>	<b>27.174,26</b>	<b>27.647,78</b>	<b>+1,7</b>	<b>8</b>	<b>-</b>
Forlì-Cesena	28.214,92	28.691,26	+1,7	7	20
Rimini	25.953,39	26.427,39	+1,8	9	37

(a) Classifica decrescente su 10 territori (9 province regionali + territorio Romagna) – (b) Classifica decrescente su 110 province

Fonte: Istituto Tagliacarne (Elaborazione su dati ISTAT)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

### Provincia di Forlì-Cesena

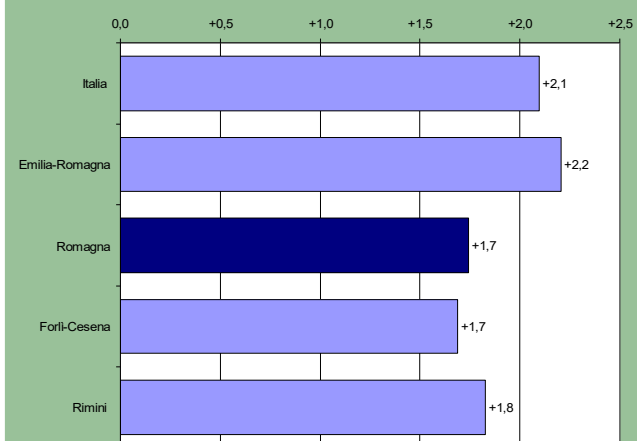
In provincia di Forlì-Cesena il **valore aggiunto totale dell'anno 2017 ammonta a 11.289,2 milioni di euro correnti**, con una variazione percentuale del +1,5% rispetto al 2016 (11.126,1 milioni correnti), inferiore a quella registrata sia in Emilia-Romagna (+2,2%) che in Italia (+1,9%); considerando sempre idealmente 10 territori emiliano-romagnoli (9 province + territorio Romagna), Forlì-Cesena occupa la settima posizione (davanti a Rimini, Ferrara e Piacenza), con un'incidenza regionale dell'8,0% (cfr. tavola 2.3.1).

Come si nota dalla tavola 2.3.4, il 69,5% del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei servizi; l'incidenza dei servizi sul

valore aggiunto totale risulta superiore al dato regionale (67,2%) e inferiore a quello nazionale (74,0%). Il commercio, i trasporti, il turismo (alloggio e ristorazione) e le attività ICT generano il 24,9% del valore aggiunto totale provinciale, con un'incidenza maggiore rispetto sia alla media regionale (23,4%) che a quella nazionale (24,4%). L'industria in senso stretto è un settore rilevante nella creazione della ricchezza provinciale, con il 22,5% (26,1% in Emilia-Romagna, 19,1% in Italia) mentre le costruzioni contribuiscono per il 5,0%. L'agricoltura, invece, ha un'incidenza percentuale minore rispetto a quella degli altri settori (3,1%), ma comunque superiore al peso che essa assume in Emilia-Romagna (2,5%) e Italia (2,1%).

Il **valore aggiunto pro capite 2017** della provincia di Forlì-Cesena è di **28.691,26 euro**, inferiore al dato regionale (31.763,06 euro) ma superiore alla media nazionale (25.405,74 euro); risulta in crescita dell'1,7% rispetto al 2016 (28.214,92 euro) ma, come per il valore aggiunto totale, tale variazione è inferiore all'incremento sia regionale (+2,2%) che nazionale (+2,1%). Nel confronto regionale (sempre su 10 territori) Forlì-Cesena occupa la settima posizione (davanti al territorio Romagna, Rimini e Ferrara) mentre, considerando tutte le province italiane, si colloca al 20° posto (cfr. tavola 2.3.5).

Tav. 2.3.6 VARIAZIONE PERCENTUALE 2017-2016 DEL VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE



Fonte: Istituto Tagliacarne (Elaborazione su dati ISTAT)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

## Provincia di Rimini

In provincia di Rimini il **valore aggiunto totale dell'anno 2017 ammonta a 8.891,1 milioni di euro correnti**, con una variazione percentuale del +1,9% rispetto al 2016 (8.723,6 milioni correnti), inferiore a quella registrata in Emilia-Romagna (+2,2%) ma in linea con quella verificatasi in Italia (+1,9%); considerando sempre idealmente 10 territori emiliano-romagnoli (9 province + territorio Romagna), Rimini occupa l'ottava posizione (davanti a Ferrara e Piacenza), con un'incidenza regionale del 6,3% (cfr. tavola 2.3.1).

Come si nota dalla tavola 2.3.4, ben l'80,4% del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei servizi; l'incidenza dei servizi sul valore aggiunto totale risulta nettamente superiore sia al dato regionale (67,2%) che nazionale (74,0%). Il commercio, i trasporti, il turismo (alloggio e ristorazione) e le attività ICT generano il 30,7% del valore aggiunto totale provinciale, con una incidenza maggiore rispetto alla media regionale (23,4%) e nazionale (24,4%). L'industria in senso stretto, invece, è un settore poco rilevante nella creazione della ricchezza provinciale, con il 14,6% (26,1% in Emilia-Romagna, 19,1% in Italia) mentre le costruzioni contribuiscono per il 4,2%. Anche l'agricoltura pesa poco, se rapportata agli altri settori: 0,8%, dato minore al peso che essa assume in Emilia-Romagna (2,5%) e Italia (2,1%).

Il **valore aggiunto pro capite 2017** della provincia di Rimini è di **26.427,39 euro**, inferiore al dato regionale (31.763,06 euro) ma superiore alla media nazionale (25.405,74 euro); risulta in crescita dell'1,8% rispetto al 2016 (25.953,39 euro), anche se tale variazione è inferiore all'incremento sia regionale (+2,2%) che nazionale (+2,1%). Nel confronto regionale (sempre su 10 territori) Rimini occupa la penultima posizione (davanti alla sola Ferrara) mentre, considerando tutte le province italiane, si colloca al 37° posto (cfr. tavola 2.3.5).

## Valore aggiunto del turismo

In ultimo, risulta interessante analizzare il valore aggiunto di un settore importante qual'è quello del Turismo; a tal fine, il Centro Studi di Unioncamere Emilia-Romagna, nell'ambito dell'Osservatorio regionale sul Turismo, ha realizzato uno studio che misura l'impatto di tale settore sul totale del valore aggiunto prodotto dall'economia di ogni singola provincia.

Per far ciò ha preso in considerazione i settori maggiormente afferenti sia al settore turistico, sia all'indotto turistico: tra i primi vi rientrano le imprese appartenenti ai servizi di alloggio (compresi gli alloggi privati), della ristorazione, gli stabilimenti balneari e termali, i tour operator e le agenzie di

**Tav. 2.3.7 VALORE AGGIUNTO DEL TURISMO**  
 Anno 2016 - Valori in milioni di euro correnti

	Valore aggiunto in valori assoluti			Incidenze % del Valore aggiunto sul totale economia		
		di cui diretto <sup>a</sup>	di cui indiretto <sup>b</sup>		di cui diretto <sup>a</sup>	di cui indiretto <sup>b</sup>
Italia	182.810	94.108	88.702	12,2	6,3	5,9
Emilia-Romagna	16.222	8.794	7.428	11,8	6,4	5,4
<b>Romagna</b>	<b>6.561</b>	<b>4.053</b>	<b>2.508</b>	<b>33,4</b>	<b>20,6</b>	<b>12,8</b>
Forlì-Cesena	1.951	1.083	868	17,9	9,9	8,0
Rimini	4.610	2.970	1.640	52,6	33,9	18,7

(a) Valore Aggiunto diretto = Ricchezza prodotta dalle imprese del settore turistico – (b) Valore Aggiunto indiretto = Ricchezza prodotta dalle imprese dell'indotto turistico

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT e Prometeia  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

viaggio, tra i secondi vi rientrano le imprese del commercio, dei trasporti, delle attività culturali-sportive-ricreative, parte di attività legate alla filiera del costruire-abitare, al comparto agroalimentare e a molti dei settori che ruotano attorno alla sfera del wellness. Dopodiché, sulla base di stime ISTAT e Prometeia, ha elaborato il valore aggiunto del settore turistico (valore aggiunto diretto) e dell'indotto turistico (valore aggiunto indiretto), arrivando in tal modo alla definizione del valore aggiunto turistico complessivo.

Analizzando i dati della tavola 2.3.7, il territorio Romagna ha un peso percentuale del valore aggiunto turistico sul totale regionale del 40,4% (6.561 su 16.222) e sul totale nazionale del 3,6% (6.561 su 182.810); il maggior contributo è dato dalla provincia di Rimini (28,4% sul totale regionale, 2,5% sul totale nazionale) rispetto a quella di Forlì-Cesena (12,0% sul totale regionale, 1,1% sul totale nazionale), il che conferma la vocazione prettamente turistica della provincia riminese.

L'incidenza percentuale del valore aggiunto turistico del territorio Romagna sul totale prodotto è del 33,4%, con il maggior contributo fornito dal valore aggiunto diretto (20,6%) rispetto a quello indiretto (12,8%); tale percentuale risulta nettamente superiore a quella regionale (11,8%) e nazionale (12,2%). Nel dettaglio, le province di Forlì-Cesena e Rimini generano ricchezza turistica, sul totale delle proprie economie, con un peso percentuale rispettivamente del 17,9% e 52,6%; in entrambi i casi con incidenze più alte delle rispettive quote in Emilia-Romagna e Italia.



## 2.4 IMPRENDITORIALITÀ

### Sistema imprenditoriale

Il territorio della Romagna inteso come l'aggregazione delle province di Forlì-Cesena e Rimini rappresenta una realtà imprenditoriale articolata, intraprendente e dinamica che occupa un posto di rilievo nel tessuto produttivo della nostra regione e del nostro Paese.

Accanto a realtà imprenditoriali di rilievo internazionale, opera un numero elevato di piccole e medie imprese (il 92,8% delle imprese rientra nella classe dimensionale fino a 9 addetti) che svolgono un ruolo significativo nella creazione dei valori e del valore.

Secondo le elaborazioni su dati Infocamere aggiornate al 31/12/2018 il sistema imprenditoriale di riferimento della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini risulta costituito da 99.687 localizzazioni registrate (88.503 attive) di cui 81.804 imprese registrate (71.225 attive) ed è caratterizzato da un'imprenditorialità particolarmente diffusa: 97 imprese attive ogni 1.000 abitanti, rispetto alle 90 a livello regionale e alle 85 a livello nazionale.

Il tasso di crescita<sup>1</sup> annuale riferito al 2018 delle imprese registrate è pressoché stabile, attestandosi a -0,24% (risulta tuttavia nullo se considerato al netto dell'agricoltura: -0,05%), pur avendo un valore inferiore al dato regionale (-0,20%) e in controtendenza rispetto a quello nazionale (+0,51%).

Tav. 2.4.1 IMPRENDITORIALITÀ

	Localizzazioni <sup>a</sup>						Abitanti <sup>b</sup> per localizzazione	
	al 31/12/2018		Var. % 2018/2017		ogni 1.000 ab.**		registrate	attive
	registrate	attive	registrate	attive	registrate	attive		
Italia	7.370.802	6.333.634	+0,5%	+0,4%	122	105	8	10
Emilia-Romagna	556.002	499.397	-0,2%	-0,0%	125	112	8	9
<b>Romagna</b>	<b>99.687</b>	<b>88.503</b>	<b>+0,0%</b>	<b>+0,1%</b>	<b>136</b>	<b>121</b>	<b>7</b>	<b>8</b>
Forlì-Cesena	50.849	45.247	-0,0%	-0,0%	129	115	8	9
Rimini	48.838	43.256	+0,1%	+0,3%	145	128	7	8

	Imprese						Abitanti <sup>b</sup> per impresa	
	al 31/12/2018		Var. % 2018/2017		ogni 1.000 ab.**		registrate	attive
	registrate	attive	registrate	attive	registrate	attive		
Italia	6.099.672	5.150.743	+0,2%	+0,0%	101	85	10	12
Emilia-Romagna	454.338	402.829	-0,6%	-0,5%	102	90	10	11
<b>Romagna</b>	<b>81.804</b>	<b>71.225</b>	<b>-0,3%</b>	<b>-0,3%</b>	<b>112</b>	<b>97</b>	<b>9</b>	<b>10</b>
Forlì-Cesena	42.265	36.930	-0,5%	-0,6%	107	94	9	11
Rimini	39.539	34.295	-0,1%	+0,0%	117	102	9	10

(a) Localizzazioni: Sedi di imprese e unità locali – (b) Popolazione residente al 1° gennaio 2018

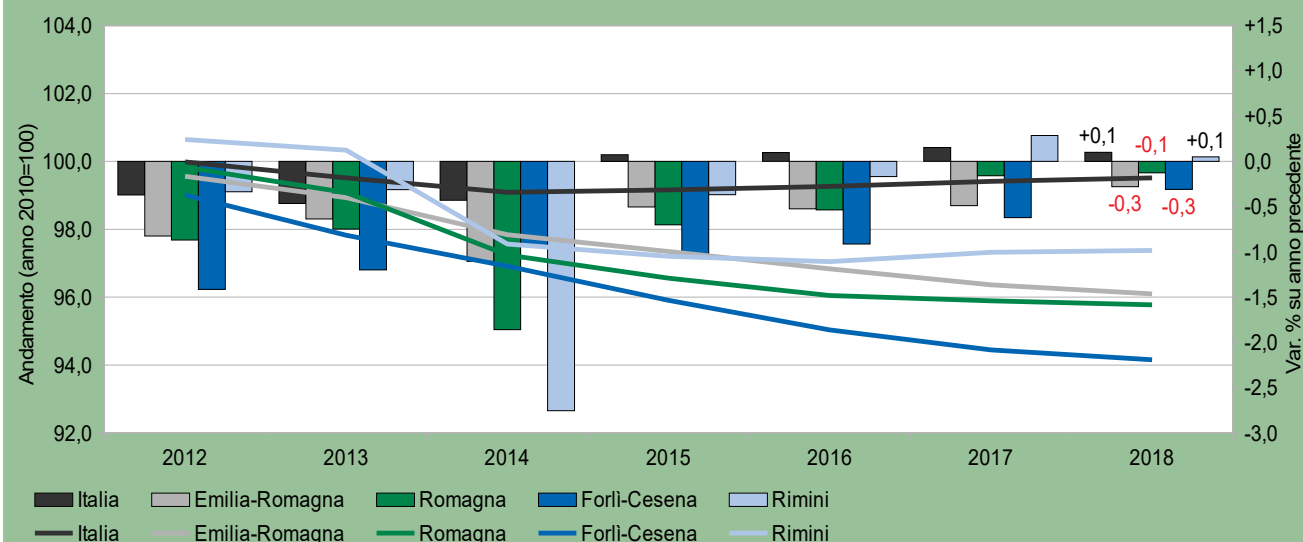
Fonte: Infocamere (StockView) e ISTAT (demo.istat.it)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

<sup>1</sup> Tasso di crescita = (((Imprese registrate anno t) / (imprese registrate anno t – imprese iscritte anno t + imprese cancellate anno t))-1) x 100



Tav. 2.4.2 ANDAMENTO DELLE IMPRESE ATTIVE (ESCLUSO AGRICOLTURA)<sup>a</sup>  
 (Anno 2010=100)



(a) L'esclusione del settore Agricoltura è stata introdotta e viene mantenuta per depurare la serie storica da fenomeni distortivi (di iscrizioni e cessazioni) dovuti a motivazioni di carattere politico o da specifiche agevolazioni economiche  
 Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

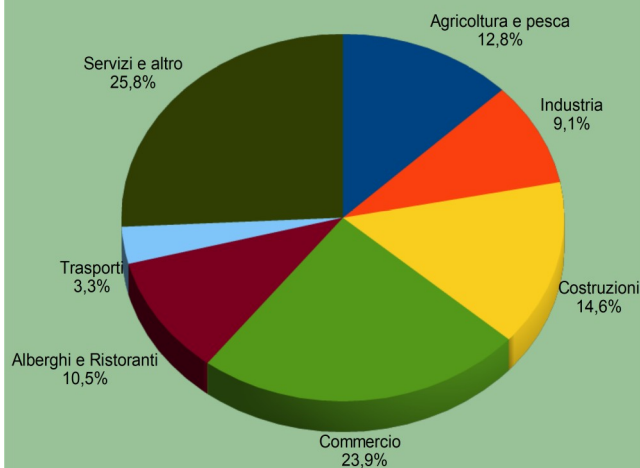
Si tratta di un sistema imprenditoriale che ha dimostrato negli ultimi anni di crisi, particolarmente profonda per il nostro Paese, una capacità di reazione forte e determinata e che sta facendo rilevare un progressivo rallentamento della diminuzione delle imprese attive.

La dinamica registrata a fine 2018 rispetto al 31/12/2017 evidenzia una variazione complessiva delle imprese attive leggermente più contenuta (-0,3%) di quella media regionale (-0,5%).

Tra i settori di attività economica maggiormente significativi in termini di numerosità di imprese, il commercio, che costituisce il 23,9% delle imprese attive, registra una flessione dell'1,0%. Ancora in diminuzione le imprese dell'edilizia (-0,9%), settore profondamente segnato anche da una crisi strutturale a livello nazionale, che rappresentano il 14,6% del totale. Le imprese del settore agricolo, comparto caratterizzato da dinamiche e specificità particolari, che rappresentano il 12,7% delle imprese attive totali, sono diminuite dell'1,4%. Segue per incidenza il settore "alloggio e ristorazione" (10,5% sul totale), con un leggero aumento dello 0,2%. Il calo del settore manifatturiero, che rappresenta l'8,7% delle imprese, si attesta sullo 0,7%. Le attività immobiliari, che rappresentano il 7,7% del totale, registrano un lieve aumento dello 0,1% mentre un aumento più consistente (+1,0%) si rileva nelle "altre attività di servizi" (4,6% del totale). Aumentano del 2,4% le "Attività professionali, scientifiche e tecniche" che risultano essere nel 2018 il 3,4% sul totale imprese attive. Prosegue la riduzione (-2,3%) delle imprese che svolgono "Trasporto e magazzinaggio" (3,3% del totale).

Segnali positivi in termini di crescita provengono da attività con incidenze minori ma, per alcuni aspetti, maggiormente innovativi: aumentano

Tav. 2.4.3 IMPRESE ATTIVE PER SETTORE  
 Romagna – 31/12/2017



Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



infatti il “Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese”, le “Attività finanziarie e assicurative” e i “Servizi di informazione e comunicazione”.

L'analisi per **natura giuridica** delle imprese attive evidenzia al 31/12/2018 nel sistema produttivo la presenza prevalente delle imprese individuali (sono il 55,6% del totale) seguite dalle società di persone (sono il 23,5%) e quindi da quelle di capitale (rappresentano il 18,6%). Particolarmente degno di nota è il dato tendenziale relativo alle società di capitali, che registrano una crescita annua del 4,0%, in controtendenza rispetto alle altre forme giuridiche.

Rispetto al totale delle imprese attive un quinto (il 21,2%) possono essere considerate imprese “femminili”; il 7,1% possono considerarsi “giovanili” e il 10,7% “straniere”.

Le “start up innovative” operano principalmente nei servizi (124) e nell'industria/artigianato (35) e, in totale, sono 179 (ultimo dato disponibile al 4/2/2019).

Assumono particolare rilievo le imprese artigiane che sono il 30,3% del totale delle imprese attive (a

**Tav. 2.4.4 IMPRESE ATTIVE DELLA ROMAGNA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**  
**Confronti territoriali – Anno 2018**

	Valore assoluto Romagna	Comp. % 2018			Var. % 2018/2017		
		Romagna	ER	IT	Romagna	ER	IT
A Agricoltura, silvicoltura pesca	9.059	12,7	14,1	14,4	-1,4	-1,7	-0,5
B Estrazione di minerali da cave e miniere	24	0,0	0,0	0,1	0,0	-0,7	-1,9
C Attività manifatturiere	6.175	8,7	10,7	9,4	-0,7	-0,7	-1,0
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	217	0,3	0,2	0,2	-0,9	+2,0	+3,4
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	113	0,2	0,1	0,2	+2,7	+1,5	+0,6
F Costruzioni	10.425	14,6	16,2	14,3	-0,9	-1,1	-0,7
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	17.051	23,9	22,5	26,9	-1,0	-1,4	-0,9
H Trasporto e magazzinaggio	2.332	3,3	3,4	2,9	-2,3	-1,4	-0,5
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7.463	10,5	7,5	7,6	+0,2	+0,3	+1,2
J Servizi di informazione e comunicazione	1.366	1,9	2,2	2,3	+3,0	+1,9	+2,0
K Attività finanziarie e assicurative	1.412	2,0	2,2	2,3	+1,7	+1,1	+0,9
L Attività immobiliari	5.477	7,7	6,6	4,9	+0,1	+0,2	+1,3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.430	3,4	4,0	3,7	+2,4	+2,4	+2,9
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.025	2,8	3,1	3,5	+4,3	+3,2	+2,7
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	0,0	0,0	0,0	0,0	-12,5	+4,3
P Istruzione	270	0,4	0,4	0,6	+0,7	+3,2	+3,0
Q Sanità e assistenza sociale	433	0,6	0,6	0,7	+4,6	+4,6	+3,1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.622	2,3	1,5	1,3	-0,6	+0,6	+1,7
S Altre attività di servizi	3.302	4,6	4,5	4,5	+1,0	+0,7	+1,2
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; ... <sup>a</sup>	0	0,0	0,0	0,0		-33,3	+3,6
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0	0,0	0,0			+16,7
Nc Imprese non classificate	28	0,0	0,0	0,1	+12,0	+10,8	+22,0
<b>Totale</b>	<b>71.225</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,5</b>	<b>+0,0</b>

(a) Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 2.4.5 IMPRESE ATTIVE PER NATURA GIURIDICA**  
 Confronto territoriale – Anno 2018

	Valori assoluti			Comp. % 2018					Var. % 2018/2017				
	FC	RN	Roma-gna	FC	RN	Roma-gna	ER	IT	FC	RN	Roma-gna	ER	IT
Società di capitale	6.524	6.750	<b>13.274</b>	17,7	19,7	<b>18,6</b>	22,3	22,9	+3,3	+4,7	<b>+4,0</b>	+3,7	+4,6
Società di persone	8.031	8.675	<b>16.706</b>	21,7	25,3	<b>23,5</b>	19,0	15,1	-1,7	-1,4	<b>-1,5</b>	-2,4	-2,3
Imprese individuali	21.398	18.238	<b>39.636</b>	57,9	53,2	<b>55,6</b>	56,4	59,5	-1,3	-0,9	<b>-1,1</b>	-1,4	-1,1
Altre forme	977	632	<b>1.609</b>	2,6	1,8	<b>2,3</b>	2,3	2,6	+0,3	-1,6	<b>-0,4</b>	-0,6	+0,1
<b>Totale</b>	<b>36.930</b>	<b>34.295</b>	<b>71.225</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,6</b>	<b>+0,0</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,5</b>	<b>+0,0</b>

Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 2.4.6 IMPRESE ATTIVE PER CLASSE DI ADDETTI**  
 Confronti territoriali – Anno 2018

	Valori assoluti			Comp. % 2018					Var. % 2018/2017				
	FC	RN	Roma-gna	FC	RN	Roma-gna	ER	IT	FC	RN	Roma-gna	ER	IT
0 addetti <sup>a</sup>	5.283	4.245	<b>9.528</b>	14,3	12,4	<b>13,4</b>	14,6	17,3	+2,0	+0,3	<b>+1,2</b>	+0,2	+0,3
da 1 a 9 addetti	29.196	27.339	<b>56.535</b>	79,1	79,7	<b>79,4</b>	79,2	77,7	-1,3	-0,3	<b>-0,8</b>	-0,9	-0,2
da 10 a 49 addetti	2.155	2.497	<b>4.652</b>	5,8	7,3	<b>6,5</b>	5,5	4,5	+4,0	+2,8	<b>+3,3</b>	+3,3	+3,0
da 100 a 249 addetti	259	188	<b>447</b>	0,7	0,5	<b>0,6</b>	0,7	0,5	+2,8	+4,4	<b>+3,5</b>	+3,3	+2,9
oltre 250 addetti	37	26	<b>63</b>	0,1	0,1	<b>0,1</b>	0,1	0,1	-11,9	-7,1	<b>-10,0</b>	+1,1	+2,6
<b>Totale</b>	<b>36.930</b>	<b>34.295</b>	<b>71.225</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,6</b>	<b>+0,0</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,5</b>	<b>+0,0</b>

(a) Comprendente sia le imprese attive con 0 addetti sia quelle per cui il dato è mancante  
 Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

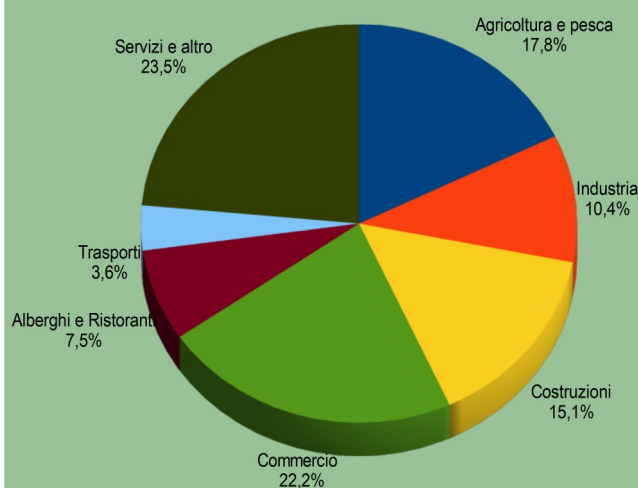
fronte del 31,4% regionale e del 25,2% nazionale); esse registrano una diminuzione più contenuta (-0,9%) di quanto si riscontra in Emilia-Romagna (-1,3%) e in Italia (-1,2%). Rilevante anche la realtà delle imprese cooperative che ammontano a 815 (1,1% del totale).

### Sistema imprenditoriale: focus provinciale Forlì-Cesena

La provincia di Forlì-Cesena, dove alla data del 31/12/2018 si contano 42.265 imprese registrate delle quali 36.930 attive, si conferma un territorio con imprenditorialità altamente diffusa: il rapporto fra imprese attive e abitanti è pari a 94 imprese attive ogni 1.000 abitanti (90 imprese a livello regionale e 85 a livello nazionale).

Esaminando nel dettaglio la dinamica del sistema imprenditoriale, secondo le banche dati di Infocamere, a fine 2018 le localizzazioni registrate sono 50.849, di cui 45.247 attive. Rispetto al 2017 le unità locali, sia registrate che attive, sono risultate stabili (-0,04%). Le performance

**Tav. 2.4.7 IMPRESE ATTIVE PER SETTORE**  
 Forlì-Cesena – 31/12/2018



Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

risultano migliori di quanto si osserva a livello regionale (registrate -0,2% e attive -0,04%) ma in controtendenza a quanto accade a livello nazionale dove si registra un lieve aumento (registrate +0,5% e attive +0,4%).

Osservando la dinamica delle movimentazioni nel corso del 2018 si sono verificate 2.132 iscrizioni e 2.338 cancellazioni (al netto di quelle d'ufficio) per un saldo negativo di 206 unità, migliore rispetto a quello dell'anno precedente (era -298 unità). I tassi di crescita annuali delle imprese registrate relativi al 2018 (elaborati al netto dell'effetto prodotto dalle cancellazioni d'ufficio) sono in flessione in provincia (-0,49%) e in regione (-0,20%) ma in aumento a livello nazionale (+0,51%). I medesimi indici, al netto del settore agricoltura sono, rispettivamente, pari al -0,20% per la provincia di Forlì-Cesena, +0,04% per la regione Emilia-Romagna e +0,68% per l'Italia.

Il totale delle imprese attive ha fatto rilevare una flessione, rispetto al 2017, dello 0,6% (-0,3% escludendo il settore agricolo), in linea con la variazione negativa regionale (-0,5%), mentre risulta stabile il dato nazionale.

**Tav. 2.4.8 IMPRESE ATTIVE DI FORLÌ-CESENA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**  
**Confronti territoriali – Anno 2018**

	Valore assoluto Forlì-Cesena	Comp. % 2018			Var. % 2018/2017		
		FC	ER	IT	FC	ER	IT
A Agricoltura, silvicoltura pesca	6.549	17,7	14,1	14,4	-1,7	-1,7	-0,5
B Estrazione di minerali da cave e miniere	14	0,0	0,0	0,1	0,0	-0,7	-1,9
C Attività manifatturiere	3.592	9,7	10,7	9,4	-1,0	-0,7	-1,0
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	159	0,4	0,2	0,2	-0,6	+2,0	+3,4
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	74	0,2	0,1	0,2	+4,2	+1,5	+0,6
F Costruzioni	5.559	15,1	16,2	14,3	-1,2	-1,1	-0,7
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.188	22,2	22,5	26,9	-0,8	-1,4	-0,9
H Trasporto e magazzinaggio	1.341	3,6	3,4	2,9	-1,3	-1,4	-0,5
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.759	7,5	7,5	7,6	-0,2	+0,3	+1,2
J Servizi di informazione e comunicazione	637	1,7	2,2	2,3	+1,9	+1,9	+2,0
K Attività finanziarie e assicurative	747	2,0	2,2	2,3	+2,3	+1,1	+0,9
L Attività immobiliari	2.284	6,2	6,6	4,9	-0,3	+0,2	+1,3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.253	3,4	4,0	3,7	+1,5	+2,4	+2,9
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	925	2,5	3,1	3,5	+4,6	+3,2	+2,7
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	0,0	0,0	0,0	0,0	-12,5	+4,3
P Istruzione	132	0,4	0,4	0,6	+2,3	+3,2	+3,0
Q Sanità e assistenza sociale	252	0,7	0,6	0,7	+4,1	+4,6	+3,1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	624	1,7	1,5	1,3	0,0	+0,6	+1,7
S Altre attività di servizi	1.834	5,0	4,5	4,5	+0,4	+0,7	+1,2
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; ... <sup>a</sup>	0	0,0	0,0	0,0		-33,3	+3,6
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0	0,0	0,0			+16,7
Nc Imprese non classificate	6	0,0	0,0	0,1	-25,0	+10,8	+22,0
<b>Totale</b>	<b>36.930</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,6</b>	<b>-0,5</b>	<b>+0,0</b>

(a) Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Nei settori di attività economica maggiormente significativi continua la diminuzione del numero delle imprese attive, anche se con flessioni generalmente moderate: il Commercio (22,2% sul totale) con una flessione dello 0,8% delle imprese attive rispetto al 31 dicembre del 2017, l'Agricoltura (incidenza 17,7%, -1,7%), le Costruzioni (incidenza del 15,1%, -1,2%) e il Manifatturiero (incidenza pari al 9,7%, -1,0%). Si segnala la dinamica positiva dei settori "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (incidenza del 3,4% sul totale, con una crescita dell'1,5%), "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (incidenza del 2,5%, +4,6%) e le "Altre attività di servizi" (incidenza del 5,0%, +0,4%).

Passando all'analisi delle forme giuridiche delle imprese attive (cft. tavola 2.4.5) spiccano le imprese individuali (57,9% sul totale), seguite dalle società di persone (21,7%). Le società di capitale (17,7%) sono l'unica forma giuridica in aumento (+3,3%), così come negli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia).

**Tav. 2.4.9 IMPRESE ATTIVE E LOCALIZZAZIONI PER COMUNE**

Provincia di Forlì-Cesena - Situazione imprese attive e localizzazioni attive (Sedi e Unità locali) al 31/12/2018

Comuni	Imprese attive				Localizzazioni attive		
	Valore assoluto	Dim. media <sup>a</sup>	Comp. %	Var. % 2018/2017	Valore assoluto	Comp. %	Var. % 2018/2017
<b>Provincia di Forlì-Cesena</b>	<b>36.930</b>	<b>4,1</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,6</b>	<b>45.247</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,0</b>
Bagno di Romagna	639	3,0	1,7	-2,7	805	1,8	-1,9
Bertinoro	906	3,9	2,5	-2,1	1.124	2,5	-2,4
Borghesi	221	2,0	0,6	-1,3	250	0,6	-0,8
Castrocaro-Terra del Sole	604	2,7	1,6	-1,3	710	1,6	-1,9
Cesena	9.161	4,8	24,8	-0,5	11.177	24,7	+0,1
Cesenatico	3.150	4,3	8,5	+0,6	4.020	8,9	+1,4
Civitella di Romagna	439	2,1	1,2	-1,6	508	1,1	-1,6
Dovadola	152	2,8	0,4	-1,9	180	0,4	-1,6
Forlì	10.559	4,3	28,6	-0,6	12.875	28,5	-0,1
Forlimpopoli	1.018	2,7	2,8	-0,8	1.250	2,8	-0,4
Galeata	196	3,0	0,5	-1,0	244	0,5	0,0
Gambettola	914	3,0	2,5	-1,2	1.087	2,4	-0,8
Gatteo	853	4,7	2,3	+2,0	1.095	2,4	+2,0
Longiano	700	4,6	1,9	-0,1	856	1,9	+0,7
Meldola	913	3,0	2,5	-0,4	1.055	2,3	-0,1
Mercato Saraceno	673	2,9	1,8	-0,1	836	1,8	+1,3
Modigliana	394	4,1	1,1	-2,0	482	1,1	-1,2
Montiano	161	1,8	0,4	-3,0	171	0,4	-3,4
Portico e San Benedetto	86	1,8	0,2	+3,6	104	0,2	+4,0
Predappio	525	3,8	1,4	+0,4	632	1,4	+1,4
Premilcuore	88	3,0	0,2	-3,3	111	0,2	-1,8
Rocca San Casciano	165	3,7	0,4	-4,1	205	0,5	-3,8
Roncofreddo	347	3,2	0,9	-1,7	401	0,9	-1,7
San Mauro Pascoli	1.071	5,8	2,9	-0,7	1.330	2,9	+1,1
Santa Sofia	332	6,9	0,9	+0,6	414	0,9	0,0
Sarsina	390	2,5	1,1	-1,0	483	1,1	+0,2
Savignano sul Rubicone	1.600	2,9	4,3	-0,3	2.023	4,5	-0,5
Sogliano al Rubicone	339	2,3	0,9	-2,9	415	0,9	-2,6
Tredozio	101	3,0	0,3	+1,0	118	0,3	0,0
Verghereto	233	2,3	0,6	-1,7	286	0,6	+0,4

(a) Addetti totali alle imprese attive / Imprese attive

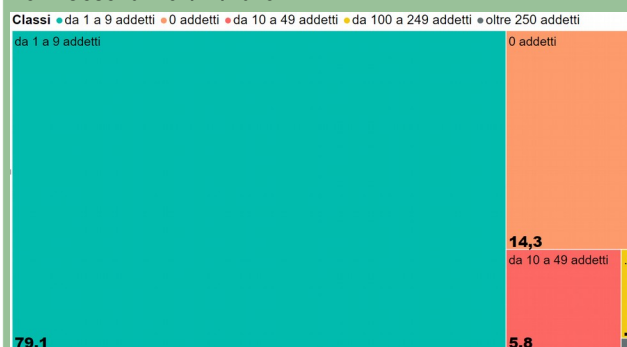
Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Osservando la dinamica imprenditoriale all'interno del territorio provinciale, sia per quanto riguarda le imprese attive che le unità locali attive, si rileva una flessione leggermente maggiore nel comprensorio forlivese (rispettivamente -0,7% e -0,4%) rispetto a quello cesenate (-0,4% e +0,2%).

Considerando le zone altimetriche, i dati evidenziano una flessione più accentuata della media provinciale delle imprese attive che si trovano in collina (diminuiscono dell'1,1% e sono il 15,2% su un territorio pari al 43,2% di quello provinciale). Flessione dello 0,4% invece per la numerosità delle imprese attive che si trovano in pianura (in questo caso sono l'81,1% del totale

**Tav. 2.4.10 IMPRESE ATTIVE PER CLASSE DI ADDETTI  
 Forlì-Cesena – 31/12/2018**



Nota: la classe "0 addetti" comprendente sia le imprese attive con 0 addetti sia quelle per cui il dato è mancante

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 2.4.11 IMPRESE ATTIVE E LOCALIZZAZIONI PER AGGREGAZIONE TERRITORIALE**

Provincia di Forlì-Cesena - Situazione imprese attive e localizzazioni attive (Sedi e Unità locali) al 31/12/2018

Aggregazioni territoriali	Imprese attive				Localizzazioni attive		
	Valore assoluto	Dim. media <sup>a</sup>	Comp. %	Var. % 2018/2017	Valore assoluto	Comp. %	Var. % 2018/2017
<b>Provincia di Forlì-Cesena</b>	<b>36.930</b>	<b>4,1</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,6</b>	<b>45.247</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,0</b>
<b>Unione Comuni</b>							
Unione Comuni della Romagna Forlivese	16.478	4,0	44,6	-0,7	20.012	44,2	-0,4
Unione Valle del Savio	11.257	4,4	30,5	-0,7	13.758	30,4	-0,0
Unione Rubicone Mare	9.195	4,0	24,9	-0,1	11.477	25,4	+0,5
<b>Comprensorio di Forlì</b>	<b>16.478</b>	<b>4,0</b>	<b>44,6</b>	<b>-0,7</b>	<b>20.012</b>	<b>44,2</b>	<b>-0,4</b>
Montagna Forlivese	506	5,4	1,4	+0,4	629	1,4	+0,3
Collina Forlivese	3.489	3,1	9,4	-1,0	4.134	9,1	-0,7
Pianura Forlivese	12.483	4,2	33,8	-0,7	15.249	33,7	-0,3
<b>Comprensorio di Cesena</b>	<b>20.452</b>	<b>4,2</b>	<b>55,4</b>	<b>-0,4</b>	<b>25.235</b>	<b>55,8</b>	<b>+0,2</b>
Montagna Cesenate	872	2,8	2,4	-2,5	1.091	2,4	-1,4
Collina Cesenate	2.131	2,6	5,8	-1,3	2.556	5,6	-0,5
Pianura Cesenate	17.449	4,5	47,2	-0,2	21.588	47,7	+0,4
<b>Altimetria</b>							
Montagna	1.378	3,7	3,7	-1,4	1.720	3,8	-0,8
Collina	5.620	2,9	15,2	-1,1	6.690	14,8	-0,7
Pianura	29.932	4,3	81,1	-0,4	36.837	81,4	+0,1
<b>Vallate e altre aggregazioni</b>							
Valle del Tramazzo	495	3,9	1,3	-1,4	600	1,3	-1,0
Valle del Montone	1.007	2,8	2,7	-1,5	1.199	2,6	-1,7
Valle del Rabbi	613	3,7	1,7	-0,2	743	1,6	+1,0
Valle del Bidente	1.880	3,5	5,1	-0,6	2.221	4,9	-0,4
Valle del Savio	1.935	2,8	5,2	-1,4	2.410	5,3	-0,1
Valle Uso-Rubicone	1.068	2,5	2,9	-2,2	1.237	2,7	-2,1
Area del Basso Rubicone	5.138	4,1	13,9	-0,2	6.391	14,1	+0,3
Grandi Centri	19.720	4,5	53,4	-0,5	24.052	53,2	-0,0
Comuni di Cintura	5.074	3,9	13,7	-0,2	6.394	14,1	+0,4

(a) Addetti totali alle imprese attive / Imprese attive

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



su meno di un terzo del territorio provinciale).

Si registrano variazioni leggermente negative nella numerosità delle imprese attive sia a Forlì (-0,6% con il 28,6% delle imprese attive) che a Cesena (-0,5% con il 24,8%). A Cesenatico le imprese attive risultano il lieve aumento (+0,6% con incidenza dell'8,5%).

### Sistema imprenditoriale: focus provinciale Rimini

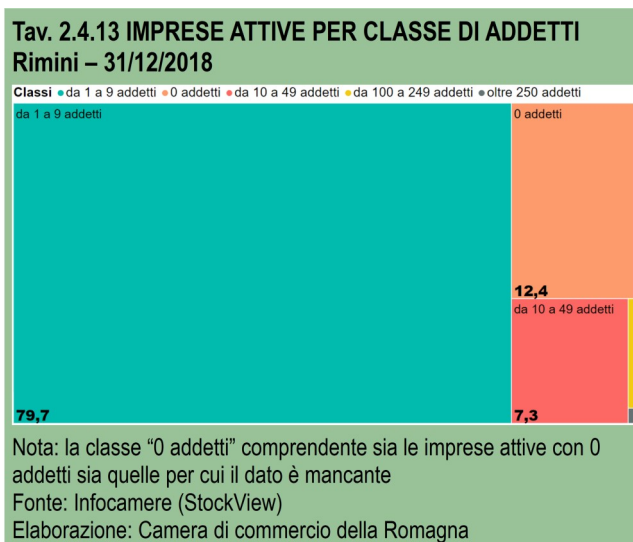
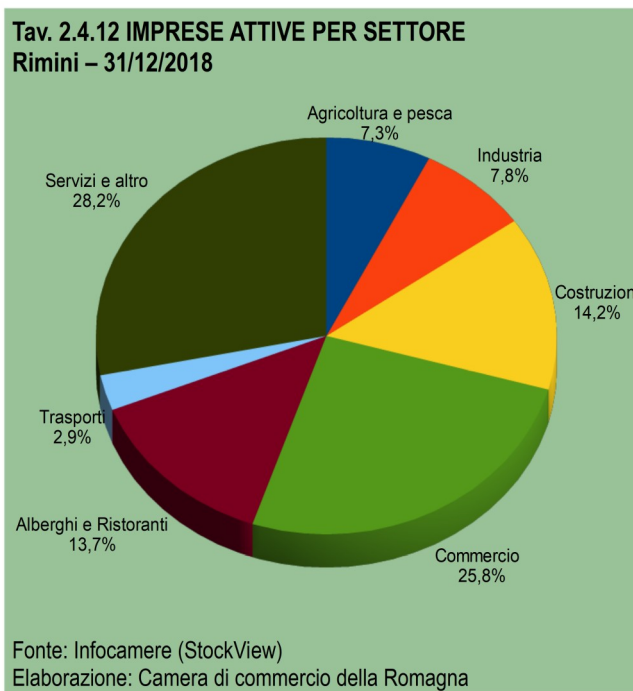
La provincia di Rimini, dove alla data del 31/12/2018 si contano 39.539 imprese registrate delle quali 34.295 attive, si conferma un territorio con imprenditorialità altamente diffusa: il rapporto fra imprese attive e abitanti è pari a 102 imprese attive ogni 1.000 abitanti (90 imprese a livello regionale e 85 a livello nazionale).

Esaminando nel dettaglio la dinamica del sistema imprenditoriale, secondo le banche dati di Infocamere, a fine 2018 le localizzazioni registrate sono 48.838, di cui 43.256 attive. Complessivamente le unità locali registrate sono risultate, rispetto al 2017, stabili (+0,1%), in controtendenza a quanto rilevato a livello regionale (-0,2%) ma inferiore a quella italiana (+0,5%). Le localizzazioni attive seguono la stessa tendenza di quelle registrate (+0,3% in provincia, -0,04% in regione e +0,4% in Italia).

Osservando la dinamica delle movimentazioni nel corso del 2018 si sono verificate 2.428 iscrizioni e 2.415 cancellazioni (al netto di quelle d'ufficio) per un saldo positivo di 13 unità, (nell'anno precedente era +130 unità). I tassi di crescita annuali delle imprese registrate relativi al 2018 (elaborati al netto dell'effetto prodotto dalle cancellazioni d'ufficio) sono in lieve aumento in provincia (+0,03%), in controtendenza rispetto al dato negativo regionale (-0,20%) ma inferiore a quello nazionale (+0,51%). I medesimi indici, al netto del settore agricoltura sono, rispettivamente, pari al +0,10% per la provincia di Rimini, +0,04% per la regione Emilia-Romagna e +0,68% per l'Italia.

Nel confronto con il 31 dicembre 2017 si riscontra una stabilità delle imprese attive complessive (+0,01%; +0,05% escludendo il settore agricolo), analogamente all'andamento nazionale e in controtendenza rispetto alla variazione negativa regionale (-0,5%).

Riguardo i principali settori economici, si trovano, in ordine decrescente: il Commercio (25,8% incidenza sul totale delle imprese attive) che risulta in flessione dell'1,1%, le Costruzioni (14,2%), Alloggio e ristorazione (13,7%) e le Attività immobiliari (9,3%) che risultano



pressoché stabili. Anche le imprese attive nel settore manifatturiero (7,5% del totale) sono rimaste stabili (-0,2%) mentre quelle agricole (7,3%) hanno registrato una lieve variazione del -0,6%. Si segnala la dinamica positiva dei settori “Altre attività di servizi” (incidenza del 4,3% sul totale, +1,7% la dinamica annua), “Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese” (incidenza del 3,2%, +4,0%) e “Servizi d’informazione e comunicazione” (incidenza del 2,1%, +4,0%).

Passando all’analisi delle forme giuridiche delle imprese attive (cft. tavola 2.4.5) risultano maggioritarie le imprese individuali (53,2% sul totale), seguite dalle società di persone (25,3%); le società di capitale (19,7%) sono l’unica forma giuridica in aumento (+4,7%).

Considerando le zone altimetriche, la numerosità delle imprese attive che si trovano in pianura (sono l’81,9% su un territorio pari a quasi un terzo di quello provinciale) è pressoché rimasta invariata (+0,2%) mentre i dati mostrano un leggero decremento (-0,9%) per quelle che si trovano in collina (in questo caso sono il 17,1% del totale su oltre la metà del territorio provinciale).

Pressoché stabili, anche se con segno negativo, le imprese di Rimini (-0,2% con il 43,4% delle imprese attive) e Santarcangelo di Romagna (-0,1% con incidenza del 6,2%). La numerosità delle

**Tav. 2.4.14 IMPRESE ATTIVE DI RIMINI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**  
**Confronti territoriali – Anno 2018**

	Valore assoluto Rimini	Comp. % 2018			Var. % 2018/2017		
		RN	ER	IT	RN	ER	IT
A Agricoltura, silvicoltura pesca	2.510	7,3	14,1	14,4	-0,6	-1,7	-0,5
B Estrazione di minerali da cave e miniere	10	0,0	0,0	0,1	0,0	-0,7	-1,9
C Attività manifatturiere	2.583	7,5	10,7	9,4	-0,2	-0,7	-1,0
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	58	0,2	0,2	0,2	-1,7	+2,0	+3,4
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	39	0,1	0,1	0,2	0,0	+1,5	+0,6
F Costruzioni	4.866	14,2	16,2	14,3	-0,4	-1,1	-0,7
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.863	25,8	22,5	26,9	-1,1	-1,4	-0,9
H Trasporto e magazzinaggio	991	2,9	3,4	2,9	-3,7	-1,4	-0,5
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4.704	13,7	7,5	7,6	+0,4	+0,3	+1,2
J Servizi di informazione e comunicazione	729	2,1	2,2	2,3	+4,0	+1,9	+2,0
K Attività finanziarie e assicurative	665	1,9	2,2	2,3	+0,9	+1,1	+0,9
L Attività immobiliari	3.193	9,3	6,6	4,9	+0,5	+0,2	+1,3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.177	3,4	4,0	3,7	+3,5	+2,4	+2,9
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.100	3,2	3,1	3,5	+4,0	+3,2	+2,7
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0	0,0	0,0	0,0		-12,5	+4,3
P Istruzione	138	0,4	0,4	0,6	-0,7	+3,2	+3,0
Q Sanità e assistenza sociale	181	0,5	0,6	0,7	+5,2	+4,6	+3,1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	998	2,9	1,5	1,3	-0,9	+0,6	+1,7
S Altre attività di servizi	1.468	4,3	4,5	4,5	+1,7	+0,7	+1,2
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; ... <sup>b</sup>	0	0,0	0,0	0,0		-33,3	+3,6
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0	0,0	0,0			+16,7
Nc Imprese non classificate	22	0,1	0,0	0,1	+29,4	+10,8	+22,0
<b>Totale</b>	<b>34.295</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>+0,0</b>	<b>-0,5</b>	<b>+0,0</b>

(a) Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

imprese attive risulta stabile con leggere variazioni positive negli altri principali comuni: Riccione (+0,7% con incidenza del 12,2%), Bellaria-Igea Marina (+0,6 con incidenza del 6,6%) e Cattolica (+0,6 con incidenza del 6,5%).

**Tav. 2.4.15 IMPRESE ATTIVE E LOCALIZZAZIONI PER COMUNE E AGGREGAZIONE TERRITORIALE**

Provincia di Rimini - Situazione imprese attive e localizzazioni attive (Sedi e Unità locali) al 31/12/2018

Comuni e aggregazioni territoriali	Imprese attive				Localizzazioni attive		
	Valore assoluto	Dim. media <sup>a</sup>	Comp. %	Var. % 2018/2017	Valore assoluto	Comp. %	Var. % 2018/2017
<b>Provincia di Rimini</b>	<b>34.295</b>	<b>3,9</b>	<b>100,0</b>	<b>+0,0</b>	<b>43.256</b>	<b>100,0</b>	<b>+0,3</b>
Bellaria-Igea Marina	2.266	3,8	6,6	+0,6	2.900	6,7	+1,4
Casteldelci	63	1,7	0,2	-1,6	68	0,2	0,0
Cattolica	2.215	4,6	6,5	+0,6	2.901	6,7	+0,9
Coriano	1.013	4,2	3,0	-1,0	1.302	3,0	-0,6
Gemmano	108	1,5	0,3	+5,9	116	0,3	+7,4
Maiolo	82	1,1	0,2	-2,4	93	0,2	-1,1
Misano Adriatico	1.517	3,6	4,4	+1,7	1.863	4,3	+1,4
Mondaino	111	2,6	0,3	-5,1	146	0,3	-3,9
Montefiore Conca	191	2,1	0,6	+0,5	218	0,5	+0,9
Montegridolfo	97	2,1	0,3	0,0	125	0,3	+1,6
Montescudo-Montecolombo	455	1,9	1,3	+2,0	530	1,2	+1,5
Morciano di Romagna	719	2,9	2,1	+1,1	852	2,0	+0,6
Novafeltria	610	2,5	1,8	-2,4	759	1,8	-1,6
Pennabilli	278	2,6	0,8	0,0	342	0,8	+0,6
Poggio Torriana	425	4,8	1,2	-0,7	522	1,2	+0,2
Riccione	4.190	3,9	12,2	+0,7	5.401	12,5	+0,6
Rimini	14.894	4,1	43,4	-0,2	18.937	43,8	+0,0
Saludecio	249	1,8	0,7	-3,1	293	0,7	-1,7
San Clemente	461	4,2	1,3	-3,8	535	1,2	-3,3
San Giovanni in Marignano	881	5,2	2,6	+0,2	1.106	2,6	+0,4
San Leo	314	2,7	0,9	-2,2	375	0,9	-1,6
Sant'Agata Feltria	212	4,8	0,6	-0,5	255	0,6	-0,4
Santarcangelo di Romagna	2.122	3,8	6,2	-0,1	2.581	6,0	+0,4
Talamello	87	4,7	0,3	-1,1	125	0,3	-2,3
Verucchio	735	4,0	2,1	-0,8	911	2,1	+0,2
<b>Unione Comuni</b>							
Unione della Valconca	2.391	2,7	7,0	-0,3	2.815	6,5	-0,1
Unione di Comuni Valmarecchia	4.928	3,6	14,4	-0,8	6.031	13,9	-0,1
<b>Altimetria</b>							
Montagna	341	2,4	1,0	-0,3	410	0,9	+0,5
Collina	5.869	3,3	17,1	-0,9	7.157	16,5	-0,4
Pianura	28.085	4,1	81,9	+0,2	35.689	82,5	+0,4
<b>Vallate e altre aggregazioni</b>							
Valconca	2.391	2,7	7,0	-0,3	2.815	6,5	-0,1
Valmarecchia	2.806	3,4	8,2	-1,3	3.450	8,0	-0,5
Area del Basso Conca	4.613	4,4	13,5	+0,9	5.870	13,6	+1,0
Grandi Centri	14.894	4,1	43,4	-0,2	18.937	43,8	+0,0
Comuni di Cintura	9.591	3,9	28,0	+0,3	12.184	28,2	+0,6

(a) Addetti totali alle imprese attive / Imprese attive

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



## Fallimenti

Nel corso del 2018 sono stati dichiarati 63 fallimenti di imprese della provincia di **Forlì-Cesena** iscritte al Registro Imprese: il dato 2018 è inferiore a quello del precedente anno (quando erano 100) e anche alla media 2013-2017 (90,8). I settori maggiormente coinvolti sono quello delle costruzioni (con 15 fallimenti dichiarati), del commercio (con 13 fallimenti), delle attività manifatturiere (con 12), delle attività immobiliari (con 9 fallimenti) e delle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione con 6. Per quanto riguarda le forme giuridiche, le più interessate dai fallimenti sono le società a responsabilità limitata con 29 fallimenti dichiarati, seguite dalle s.r.l. con unico socio con 11.

Nel corso del 2018 sono stati dichiarati 64 fallimenti di imprese della provincia di **Rimini** iscritte al Registro Imprese. I settori maggiormente coinvolti sono quello delle costruzioni con 15 fallimenti dichiarati, le attività di alloggio e ristorazione con 10, il commercio e le attività immobiliari (entrambe con 9 fallimenti dichiarati) e le attività manifatturiere con 6. Per quanto riguarda le forme giuridiche, le più interessate dai fallimenti sono le società a responsabilità limitata con 48 fallimenti dichiarati, seguite dalle s.r.l. con unico socio con 7.

Tav. 2.4.16 FALLIMENTI DICHIARATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA  
 Anno 2018

	Forlì-Cesena	Rimini
C Attività manifatturiere	12	6
F Costruzioni	15	15
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	13	9
H Trasporto e magazzinaggio	4	4
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6	10
J Servizi di informazione e comunicazione	2	1
L Attività immobiliari	9	9
M Attività professionali, scientifiche e tecniche		2
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1	3
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1	5
<b>Totale</b>	<b>63</b>	<b>64</b>

Fonte: Tribunale di Forlì-Cesena, Tribunale di Rimini e Registro imprese della Camera di commercio della Romagna  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

## Caratteristiche delle imprese attive

La banca dati di Infocamere permette di analizzare i dati delle imprese straniere, di quelle femminili e di quelle giovanili. Pur costituendosi il dato di tali imprese (registrate e attive) come valore di stock, esso risente oltre che della dinamica propria delle iscrizioni/cessazioni del Registro imprese, anche delle modificazioni, in parte naturali, di quegli elementi che definiscono l'impresa "straniera", "femminile" e "giovanile" (i.e. nazionalità / sesso / età della proprietà e degli amministratori). Per tale motivo i dati circa la dinamica congiunturale delle imprese registrate/attive e sul saldo tra iscrizioni e cessazioni devono essere letti con le cautele di cui sopra.

Le **imprese straniere**<sup>2</sup> attive al 31/12/2018 nel territorio della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini sono il 10,7% del totale; l'incidenza è analoga a quella nazionale (10,4%) ma inferiore a quella regionale (11,9%). Rispetto all'anno precedente si è avuto un incremento del 3,6%, superiore a quello osservato a livello regionale (+2,5%) e nazionale (+2,1%).

Da evidenziare anche il ruolo dell'imprenditorialità femminile nel tessuto produttivo locale, che è oggetto di uno specifico monitoraggio da parte di Infocamere sui dati del Registro Imprese. Al 31/12/2018 nel territorio della Romagna risultano attive 15.125 **imprese femminili**<sup>3</sup>, pari al 21,2%

2 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

3 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

Tav. 2.4.17 CARATTERISTICHE DELLE IMPRESE ATTIVE  
 Confronti territoriali – Anno 2018

	Valori assoluti			Comp. % 2018					Var. % 2018/2017				
	FC	RN	Roma-gna	FC	RN	Roma-gna	ER	IT	FC	RN	Roma-gna	ER	IT
Totale imprese	36.930	34.295	<b>71.225</b>	100,0	100,0	<b>100,0</b>	100,0	100,0	-0,6	+0,0	<b>-0,3</b>	-0,5	+0,0
di cui: Artigiane	11.960	9.620	<b>21.580</b>	32,4	28,1	<b>30,3</b>	31,4	25,2	-0,9	-0,8	<b>-0,9</b>	-1,3	-1,2
Cooperative	521	294	<b>815</b>	1,4	0,9	<b>1,1</b>	1,2	1,6	-0,8	-5,5	<b>-2,5</b>	-1,8	-1,1
Straniere	3.460	4.188	<b>7.648</b>	9,4	12,2	<b>10,7</b>	11,9	10,4	+4,1	+3,1	<b>+3,6</b>	+2,5	+2,1
Femminili	7.632	7.493	<b>15.125</b>	20,7	21,8	<b>21,2</b>	21,1	22,6	-0,8	+0,4	<b>-0,2</b>	-0,1	+0,2
Giovanili <sup>a</sup>	2.474	2.596	<b>5.070</b>	6,7	7,6	<b>7,1</b>	7,5	9,7	-0,7	-1,6	<b>-1,2</b>	-3,3	-3,2

(a) < 35 anni

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

delle imprese attive (a fronte del 21,1% regionale e del 22,6% nazionale). Nel territorio locale tale tipologia d'impresa ha registrato una lieve flessione dello 0,2%, a fronte di un andamento simile in regione (-0,1%) ma in controtendenza a livello nazionale (+0,2%).

Un altro elemento utile a descrivere la struttura imprenditoriale locale è costituito dall'Osservatorio Infocamere sulle **imprese giovanili**<sup>4</sup>. Al 31 dicembre 2018 nelle province di Forlì-Cesena e Rimini il 7,1% delle imprese attive risulta avere una compagine sociale composta in maggioranza da persone con meno di 35 anni; l'incidenza è inferiore a quella regionale (7,5%) e nazionale (9,7%). In termini tendenziali, le imprese giovanili attive del territorio locale hanno fatto registrare una flessione dell'1,2% rispetto al 2017, inferiore a quella osservata nell'aggregato regionale (-3,3%) e nazionale (-3,2%). Tali variazioni devono essere valutate con cautela, in quanto la consistenza delle imprese giovanili si modifica, oltre che per l'avvicinarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia di impresa (i.e. l'età delle cariche sociali).

### Imprese Straniere: focus provinciale Forlì-Cesena

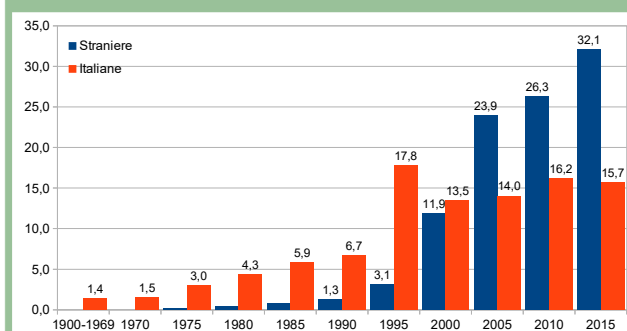
Nella provincia di Forlì-Cesena, al 31 dicembre 2018 si contano 3.460 imprese straniere attive che costituiscono il 9,4% del totale delle imprese attive; l'incidenza è inferiore a quella regionale (11,9%) e nazionale (10,4%).

In termini tendenziali, le imprese straniere attive della provincia hanno fatto registrare un aumento pari al 4,1% rispetto al 2017 (variazione positiva più modesta si riscontra in Emilia-Romagna e in Italia). La variazione, tuttavia, deve essere valutata con cautela, in quanto la consistenza delle imprese straniere si modifica, oltre che per l'avvicinarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia d'impresa (i.e. nazionalità delle persone detentrici di cariche sociali).

L'impresa straniera è un fenomeno relativamente

4 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

Tav. 2.4.18 IMPRESE ATTIVE STRANIERE / ITALIANE PER  
 QUINQUENNIO DI ISCRIZIONE  
 Incidenza % sul totale imprese attive per tipologia  
 Forlì-Cesena – 31/12/2018



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 2.4.19 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE STRANIERE ATTIVE DI FORLÌ-CESENA  
 Anno 2018**

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese	
			Straniere	totali del settore
<b>Totale</b>	<b>3.460</b>	<b>96,9</b>	<b>100,0</b>	<b>9,4</b>
F Costruzioni	1.273	98,2	36,8	22,9
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	930	98,4	26,9	11,4
C Attività manifatturiere	364	95,3	10,5	10,1
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	267	97,0	7,7	9,7
S Altre attività di servizi	168	98,8	4,9	9,2

Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

recente: il 58,4% delle imprese straniere attive in provincia al 31 dicembre 2018 si è iscritto dal 2010 in poi e il 35,8% dal 2000 al 2009.

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 36,8% delle imprese straniere è riconducibile al settore delle costruzioni ed il 26,9% al commercio. Seguono, in ordine di importanza, le attività manifatturiere (10,5%), “alberghi e ristoranti” (7,7%) e le “altre attività dei servizi” (4,9%). Il comparto a maggior presenza straniera risulta quello delle costruzioni, ove circa un’impresa su cinque (il 22,9%) è straniera. Rispetto al 31/12/2017, crescono le imprese straniere di tutti i principali settori (quelli con incidenza superiore all’1%) ed in particolare: costruzioni (+3,2%), commercio (+2,6%), attività manifatturiere (+2,2%), servizi di alloggio e ristorazione (+7,2%), “Altre attività di servizi” (+12,8%) e trasporti (+6,5%).

L’analisi delle imprese straniere per natura giuridica mostra come la grande maggioranza di esse (l’85,0%) si costituisca come impresa individuale (81,4% in regione e 83,1% a livello nazionale); il 6,3% sono società di persone (6,8% in Emilia-Romagna e 5,0% in Italia) e l’8,2% società di capitali (al netto delle 14 cooperative, pari allo 0,4% del totale). Il confronto con il dato regionale e nazionale mostra, nella provincia di Forlì-Cesena, una maggiore incidenza delle imprese individuali e una minore delle società di capitali che in regione sono, infatti, pari al 10,3% e in Italia al 10,7%. In termini di variazione annua, crescono sia le imprese individuali (+3,1%) sia, soprattutto, le società di capitale (+13,3% che in termini assoluti corrisponde a +33 società).

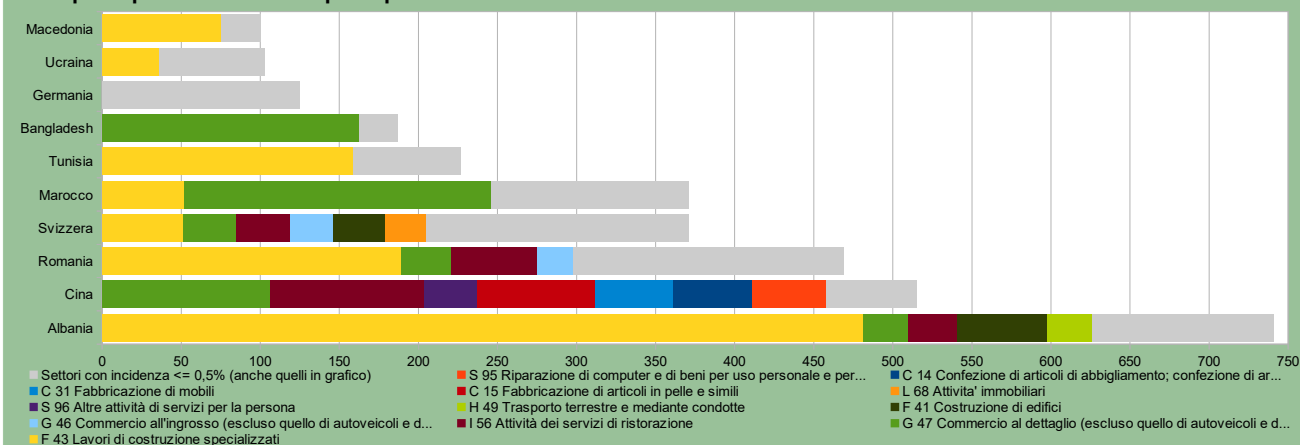
L’impresa straniera è valutabile anche in base al grado di presenza straniera, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da cittadini non italiani, identificando tre gradi di presenza crescenti: “maggioritaria”, “forte” ed “esclusiva”. Sul totale delle imprese della provincia individuate come “straniere”, il 96,9% è a presenza “esclusiva”, il 2,3% “forte” e la restante percentuale “maggioritaria”. Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità “esclusiva”), le imprese straniere possedute in forma esclusiva sono l’88,1% per le società di persone e il 73,0% per le società di capitali. Passando ad una prospettiva regionale e poi nazionale è possibile identificare la medesima distribuzione riguardante tutti gli assetti di governance sopra citati. In particolare, a livello nazionale, le imprese straniere a partecipazione esclusiva sono il 95,5% del totale (96,1% in regione), mentre quelle a forte partecipazione sono pari al 3,1% in Emilia-Romagna e al 3,5% in Italia.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese straniere (per comune e aggregato territoriale), il 53,7% di tali imprese ha sede nei due principali centri abitati della provincia (Forlì e Cesena), con un’incidenza delle straniere sul totale delle imprese attive pari, rispettivamente, al 10,6% per il primo e all’8,1% per il secondo, valore quest’ultimo inferiore alla media provinciale (9,4%). Il 55,8% di tutte le imprese straniere della provincia ha sede nel comprensorio di Cesena, il quale presenta un’incidenza pari al 9,4%. In pianura si concentra l’87,2% delle imprese straniere

**Tav. 2.4.20 DISTRIBUZIONE DEGLI IMPRENDITORI STRANIERI DI FORLÌ-CESENA**

**Cariche e qualifiche possedute dalle persone e soci di nazionalità straniera**

**Le 10 principali nazionalità e i principali settori economici – Anno 2018**



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

della provincia, mentre la maggior incidenza di aziende straniere si riscontra nei comuni di Gatteo (17,5%), Savignano sul Rubicone (15,9%) e San Mauro Pascoli (13,4%). L'incidenza più bassa, invece, si ritrova nel comune di Premilcuore (1,1%). Infine, analizzando il territorio per vallate ed aggregazioni, l'area del basso Rubicone si conferma l'aggregato territoriale con la maggiore incidenza di imprese straniere (13,5%).

Secondo i dati elaborati da Infocamere, fra il 2017 e il 2018 il numero di cariche sociali<sup>5</sup> (titolari di impresa individuale, soci di società di persone, soci di società di capitali, amministratori e altre cariche) di stranieri, vale a dire le persone nate al di fuori dei confini nazionali e con nazionalità non italiana, ha registrato una crescita, da 5.925 a 6.246 (+5,4%), mentre il numero degli italiani è sceso (-1,1%). Gli stranieri nati in Paesi extracomunitari sono cresciuti del 5,3%, mentre quelli nati in Paesi comunitari del 5,9%.

Con riferimento, invece, solamente agli imprenditori stranieri (vale a dire la somma di cariche e qualifiche di titolari di impresa individuale e soci di società nati all'estero e con cittadinanza non italiana) essi risultano, al 31/12/2018, 4.508 (+3,8% rispetto al 31/12/2017), dei quali il 65,2% ha la carica di titolare di impresa individuale, il 15,9% la qualifica di socio in società di persone e il 18,5% la qualifica di socio in società di capitale.

I Paesi di nascita più ricorrenti degli imprenditori stranieri come sopra definiti sono Albania con 741, Cina (515), Romania (469), Svizzera (371), Marocco (371) e Tunisia (227). I settori economici nei quali la presenza di imprenditori stranieri è maggiormente rilevante (incidenza sul totale superiore al 5%) sono, in ordine di importanza: costruzioni (1.474 cariche/qualifiche), commercio (1.138), attività manifatturiere (502) e attività dei servizi alloggio e ristorazione (429).

Incrociando i dati sul Paese di nascita con quelli sui settori economici, si evidenzia che gli imprenditori albanesi sono principalmente impegnati nei lavori di costruzione specializzati, così come i rumeni e i tunisini; quelli nati in Bangladesh e in Marocco sono titolari o soci di imprese operanti nel settore del commercio al dettaglio; i cinesi svolgono prevalentemente attività manifatturiere (in particolare di confezione di articoli di abbigliamento, fabbricazione di articoli in pelle e simili e di fabbricazione di mobili), del commercio al dettaglio e della ristorazione.

<sup>5</sup> Non riguarda il numero di persone fisiche che operano economicamente in Italia, bensì il numero di titoli complessivamente posseduti dalle persone (fisiche o giuridiche), ciascuna delle quali può essere titolare di più cariche/qualifiche, nelle diverse tipologie di imprese.

## Imprese Straniere: focus provinciale Rimini

Nella provincia di Rimini, al 31 dicembre 2018 si contano 4.188 imprese straniere attive che costituiscono il 12,2% del totale delle imprese attive; l'incidenza è superiore sia a quella regionale (11,9%) che nazionale (10,4%).

In termini tendenziali, le imprese straniere attive della provincia hanno fatto registrare un aumento pari al 3,1% rispetto al 2017, superiore alla variazione regionale (+2,5%) e nazionale (+2,1%). La variazione, tuttavia, deve essere valutata con cautela, in quanto la consistenza delle imprese straniere si modifica, oltre che per

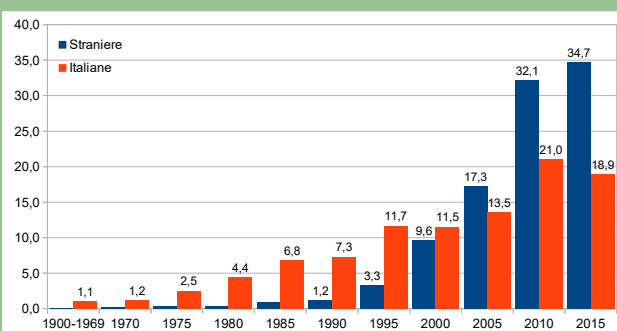
l'avvicinarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia d'impresa (i.e. nazionalità delle persone detentrici di cariche sociali).

L'impresa straniera è un fenomeno relativamente giovane: il 66,8% delle imprese straniere attive in provincia al 31 dicembre 2018 si è iscritto dal 2010 in poi e il 26,9% dal 2000 al 2009.

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 34,5% delle imprese straniere è riconducibile al settore del commercio e il 30,7% alle costruzioni. Seguono, in ordine di importanza, gli "alberghi e ristoranti" (10,2%), le attività manifatturiere (5,3%), il "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (3,9%) e le "altre attività dei servizi" (3,9%). Il comparto a maggior presenza straniera risulta quello delle costruzioni, dove oltre un'impresa su quattro (il 26,4%) è straniera. Rispetto al 31/12/2017, crescono le imprese straniere di tutti i principali settori (quelli con incidenza superiore all'1%): commercio (+1,3%), costruzioni (+3,4%), servizi di alloggio e ristorazione (+4,9%), manifatturiero (+3,3%), "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (+2,5%) e "Altre attività di servizi" (+9,5%).

L'analisi delle imprese straniere per natura giuridica mostra come la maggioranza di esse (79,2%) si costituisca come impresa individuale (81,4% in regione e 83,1% a livello nazionale); l'11,9% come società di capitali (al netto delle 28 cooperative, pari allo 0,7% del totale) e l'8,0% come società di persone (6,8% in Emilia-Romagna e 5,0% in Italia). Il confronto con il dato regionale e nazionale mostra, nella provincia di Rimini, una minore incidenza delle imprese individuali e un maggiore peso delle società di capitali che in regione sono, infatti, pari al 10,3% e in Italia al 10,7%. In termini di

Tav. 2.4.21 IMPRESE ATTIVE STRANIERE / ITALIANE PER  
 QUINQUENNIO DI ISCRIZIONE  
 Incidenza % sul totale imprese attive per tipologia  
 Rimini – 31/12/2018



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.4.22 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE STRANIERE ATTIVE DI RIMINI  
 Anno 2018

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese	
			Straniere	totali del settore
<b>Totale</b>	<b>4.188</b>	<b>94,7</b>	<b>100,0</b>	<b>12,2</b>
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.446	96,8	34,5	16,3
F Costruzioni	1.286	98,1	30,7	26,4
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	428	90,9	10,2	9,1
C Attività manifatturiere	220	95,5	5,3	8,5
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	165	93,3	3,9	15,0

Fonte: Infocamere (StockView)

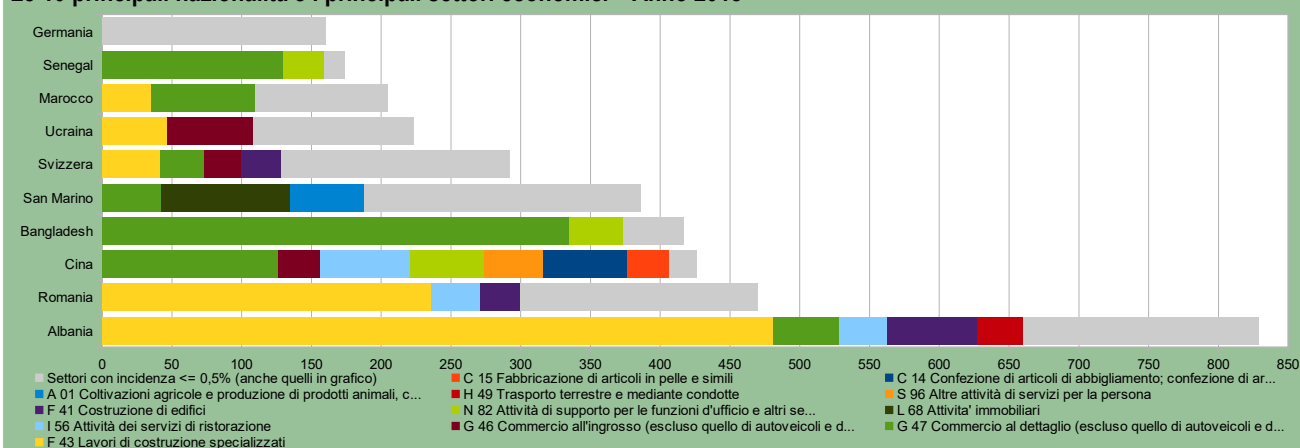
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



**Tav. 2.4.23 DISTRIBUZIONE DEGLI IMPRENDITORI STRANIERI DI RIMINI**

**Cariche e qualifiche possedute dalle persone e soci**

**Le 10 principali nazionalità e i principali settori economici – Anno 2018**



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

variazione annua, crescono le imprese individuali (+1,9%), le società di persone (+3,1%) e, soprattutto, le società di capitale (+12,4%).

L'impresa straniera è valutabile anche in base al grado di presenza straniera, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da cittadini non italiani, identificando tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria", "forte" ed "esclusiva". Sul totale delle imprese della provincia individuate come "straniere", il 94,7% è a presenza "esclusiva", il 4,0% "forte" e la restante percentuale "maggioritaria". Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva"), le imprese straniere possedute in forma esclusiva sono l'86,6% per le società di persone e il 67,7% per le società di capitali. Passando ad una prospettiva regionale e poi nazionale è possibile identificare la medesima distribuzione riguardante tutti gli assetti di governance sopra citati. In particolare, a livello nazionale, le imprese straniere a partecipazione esclusiva sono il 95,5% del totale (96,1% in regione), mentre quelle a forte partecipazione sono pari al 3,1% in Emilia-Romagna e al 3,5% in Italia.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese straniere (per comune e aggregato territoriale), il 54,8% di tali imprese ha sede nel capoluogo della provincia, con un'incidenza delle straniere sul totale delle imprese attive (15,4%) superiore alla media provinciale (12,2%).

In pianura si concentra l'86,0% delle imprese straniere della provincia, mentre una incidenza di aziende straniere maggiore alla media provinciale, escludendo Rimini, si riscontra nei comuni di San Clemente (13,4%), Montescudo-Montecolombo (12,7%), Talamello (12,6%) e Bellaria-Igea Marina (12,3%). L'incidenza più bassa, invece, si ritrova nel comune di Casteldelci (1,6%). Infine, il 6,5% delle imprese straniere ha sede in Valconca (sono l'11,4% delle imprese attive di tale territorio) e il 5,8% in Valmarecchia (dove sono l'8,6%).

Secondo i dati elaborati da Infocamere, fra il 2017 e il 2018 il numero di cariche sociali<sup>6</sup> (titolari di impresa individuale, soci di società di persone, soci di società di capitali, amministratori e altre cariche) di stranieri, vale a dire le persone nate al di fuori dei confini nazionali e con nazionalità non italiana, ha registrato una crescita del +4,2%, da 7.464 a 7.781, mentre il numero di italiani è rimasto quasi stabile (-0,1%). Gli stranieri nati in Paesi extracomunitari sono cresciuti del 4,4%, mentre quelli nati in Paesi comunitari del 3,8%.

Con riferimento, invece, solamente agli imprenditori stranieri (vale a dire la somma di cariche e qualifiche di titolari di impresa individuale e soci di società nati all'estero e con cittadinanza non

6 Cfr nota 5

italiana) essi risultano, al 31/12/2018, 5.385 (+3,7% rispetto al 31/12/2017), dei quali il 61,6% ha la carica di titolare di impresa individuale, il 10,0% la qualifica di socio in società di persone e il 25,4% la qualifica di socio di società di capitali.

I Paesi di nascita più ricorrenti degli imprenditori stranieri come sopra definiti sono: Albania (829), Romania (470), Cina (426), Bangladesh (417), San Marino (386) e Svizzera (292). I settori economici nei quali la presenza di imprenditori stranieri è maggiormente rilevante (incidenza sul totale superiore al 5%) sono, in ordine di importanza: commercio (1.652 cariche/qualifiche), costruzioni (1.439), attività dei servizi alloggio e ristorazione (591), “Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese” (349), attività manifatturiere (288) e attività immobiliari (269).

Incrociando i dati sul Paese di nascita con quelli sui settori economici, si evidenzia che gli imprenditori albanesi e rumeni sono principalmente impegnati nei lavori di costruzione specializzati; quelli nati in Bangladesh sono titolari o soci di imprese operanti quasi esclusivamente nel settore del commercio al dettaglio; i cinesi svolgono prevalentemente commercio al dettaglio, attività manifatturiere (in particolare di confezione di articoli di abbigliamento e fabbricazione di articoli in pelle e simili) e della ristorazione.

### Imprese Femminili: focus provinciale Forlì-Cesena

Da evidenziare anche il ruolo dell'imprenditorialità femminile nel tessuto produttivo locale, che è oggetto di uno specifico monitoraggio da parte di Infocamere sui dati del Registro Imprese. In termini congiunturali, nel 2018 in provincia di Forlì-Cesena vi sono state 569 iscrizioni di imprese femminili e 615 cessazioni; il saldo è dunque negativo per 46 unità.

Al 31 dicembre 2018 in provincia risultano attive 7.632 imprese femminili corrispondenti al 20,7% del totale delle imprese attive; l'incidenza è in linea con quella regionale (21,1%), ma inferiore a quella nazionale (22,6%). In termini tendenziali, le imprese femminili attive della provincia hanno registrato una lieve flessione (-0,8%), non osservata in Emilia-Romagna (-0,1%) e in Italia (+0,2%).

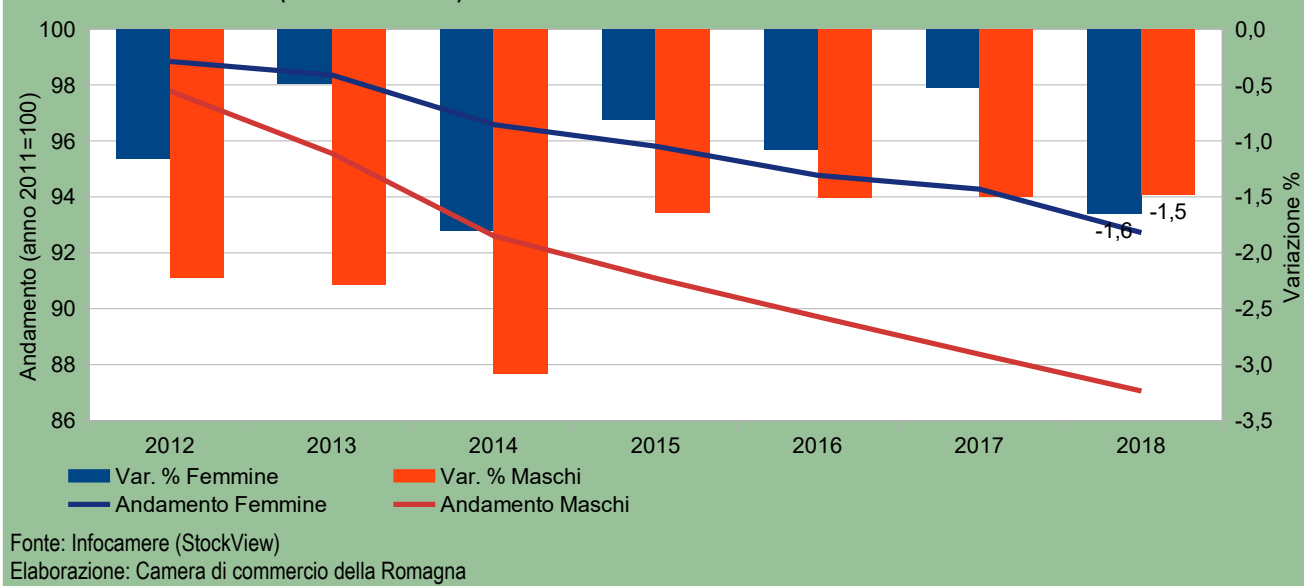
Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 25,9% delle imprese femminili è riconducibile al settore del commercio ed il 17,8% all'agricoltura. Seguono, in ordine di importanza, le “altre attività dei servizi” (13,6%), il settore degli “alberghi e ristoranti” (11,7%), il settore manifatturiero (8,8%) e le attività immobiliari (5,2%). Il comparto provinciale a maggior presenza femminile risulta quello delle “altre attività di servizi” (comprendente attività quali lavanderie, estetiste, parrucchiere ecc.), ove oltre la metà delle imprese del settore (il 56,7%) è femminile.

**Tav. 2.4.24 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE FEMMINILI ATTIVE DI FORLÌ-CESENA**  
 Anno 2018

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese	
			Femminili	totali del settore
<b>Totale</b>	<b>7.632</b>	<b>82,9</b>	<b>100,0</b>	<b>20,7</b>
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.974	89,7	25,9	24,1
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.357	89,8	17,8	20,7
S Altre attività di servizi	1.040	97,4	13,6	56,7
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	895	78,8	11,7	32,4
C Attività manifatturiere	672	76,3	8,8	18,7

Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.4.25 CONFRONTO DI GENERE IN SERIE STORICA DELLE CARICHE E QUALIFICHE POSSEDUTE DA TITOLARI E SOCI  
 Provincia di Forlì-Cesena (Anno 2011 = 100)



Rispetto al 31/12/2017, diminuisce la numerosità delle imprese femminili del commercio (-2,3%), dell'agricoltura (-2,7%) e delle attività immobiliari (-0,7%); aumentano invece quelle delle "Altre attività di servizi" (+1,5%) e della manifattura (+0,6%). Rimangono stabili quelle dell'alloggio e ristorazione (+0,1%).

L'analisi delle imprese femminili per natura giuridica mostra come il 68,3% siano imprese individuali, il 17,0% società di persone e il 12,8% società di capitali (al netto delle 109 cooperative, pari all'1,4% del totale). Il confronto con il dato regionale e nazionale mostra che nella provincia di Forlì-Cesena vi è una minore incidenza delle società di capitali ed un maggiore peso delle società di persone: infatti, le prime in regione sono il 17,5% e in Italia il 18,2%, mentre le società di persone sono, rispettivamente, il 14,7% in regione e il 10,5% a livello nazionale. In termini di variazione annua, in provincia crescono le società di capitale (+3,2%) mentre diminuiscono sia le imprese individuali (-1,5%) sia le società di persone (-0,9%).

L'impresa femminile è valutabile anche in base al grado di presenza femminile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da donne. Vengono previsti tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria", "forte" ed "esclusiva". Sul totale delle imprese della provincia individuate come "femminili", l'82,9% è a presenza "esclusiva", il 13,9% "forte" e il 3,2% "maggioritaria". Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva"), le imprese femminili possedute da donne in forma "esclusiva" sono il 50,6% per le società di persone, il 40,3% per le società di capitali e il 26,6% per le cooperative della provincia. Passando ad una prospettiva regionale e poi nazionale è possibile identificare la medesima distribuzione riguardante tutti gli assetti di governance sopra citati. In particolare, a livello nazionale, le imprese femminili a partecipazione esclusiva sono pari all'83,8% del totale (82,2% in regione), mentre quelle a forte partecipazione sono pari al 13,9% in Emilia-Romagna e al 13,0% in Italia.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese femminili (per comune e aggregato), il 51,5% di tali imprese ha sede nei due principali centri abitati della provincia (Forlì e Cesena), con un'incidenza sul totale delle imprese attive pari, rispettivamente, al 20,4% per il primo e al 19,4% per il secondo; il comprensorio forlivese risulta quello con la maggior incidenza di imprese femminili (21,3%) sul totale delle imprese, sebbene il 53,9% di tutte le imprese femminili della provincia abbia sede nel comprensorio di Cesena. In pianura si concentra il 79,6% delle imprese femminili provinciali.



Con riferimento alla classe di anno di iscrizione delle imprese, si nota come la maggioranza delle aziende femminili sia nata dal 2000 ad oggi (il 66,5%), con un buona presenza di quelle iscritte negli anni novanta (20,0%). A livello regionale e nazionale risulta più alta la presenza di imprese femminili iscritte dopo il 2000 (rispettivamente 70,1% e 72,9%) e leggermente inferiore quelle degli anni '90 (rispettivamente 17,8% e 17,7%).

### Imprese Femminili: focus provinciale Rimini

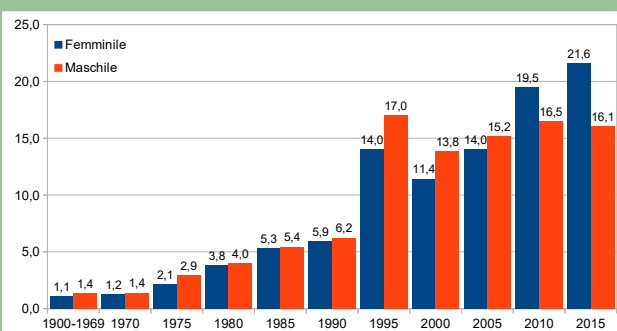
Da evidenziare anche il ruolo dell'imprenditorialità femminile nel tessuto produttivo locale, che è oggetto di uno specifico monitoraggio da parte di Infocamere sui dati del Registro Imprese. In termini congiunturali, nel 2018 in provincia di Rimini vi sono state 669 iscrizioni di imprese femminili e 651 cessazioni; il saldo è dunque positivo per 18 unità.

Al 31 dicembre 2018 in provincia risultano attive 7.493 imprese femminili corrispondenti al 21,8% del totale delle imprese attive; l'incidenza è lievemente superiore a quella regionale (21,1%), ma inferiore a quella nazionale (22,6%). In termini tendenziali, le imprese femminili attive della provincia hanno registrato un lieve aumento (+0,4%), come si rileva anche in Italia (+0,2%) ma che non si osserva in Emilia-Romagna (-0,1%).

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 31,8% delle imprese femminili svolge attività di commercio e il 18,2% attività di alloggio e ristorazione. Seguono, in ordine di importanza, le "altre attività dei servizi" (10,6%), le attività immobiliari (8,5%), l'agricoltura (7,4%) e il settore manifatturiero (5,8%). Il comparto a maggior presenza femminile risulta quello delle "altre attività di servizi" (comprendente attività quali lavanderie, estetiste, parrucchiere ecc.) ove oltre la metà delle imprese del settore (il 54,0%) è femminile.

Rispetto al 31/12/2017, diminuisce la numerosità delle imprese femminili attive del commercio (-1,2%), dell'agricoltura (-1,1%) e del manifatturiero (-0,7%); aumentano invece quelle dei settori "Altre attività di servizi" (+3,7%) e "Attività immobiliari" (+3,6%). Quasi stabile il numero delle imprese femminili operanti nel settore dell'alloggio e ristorazione (-0,4%).

**Tav. 2.4.26 IMPRESE ATTIVE FEMMINILI / MASCHILI PER QUINQUENNIO DI ISCRIZIONE**  
 Incidenza % sul totale imprese attive per tipologia  
 Forlì-Cesena – 31/12/2018



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

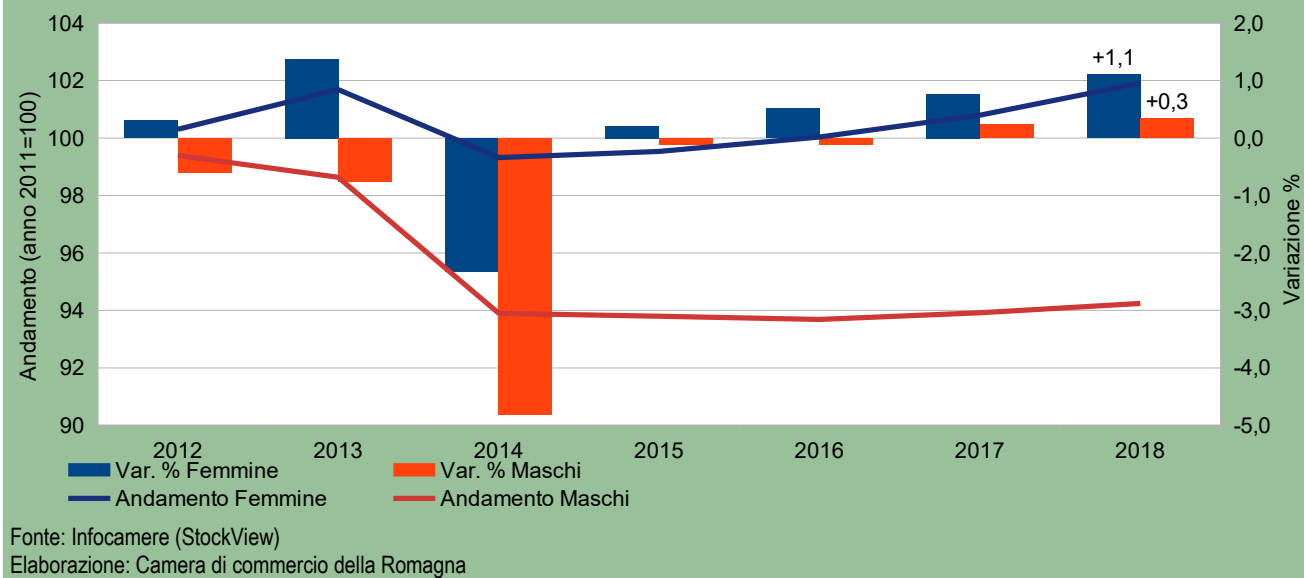
**Tav. 2.4.27 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE FEMMINILI ATTIVE DI RIMINI**  
 Anno 2018

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese	
			Femminili	totali del settore
<b>Totale</b>	7.493	81,0	100,0	21,8
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.384	89,9	31,8	26,9
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.360	77,1	18,2	28,9
S Altre attività di servizi	792	97,7	10,6	54,0
L Attività immobiliari	638	39,8	8,5	20,0
A Agricoltura, silvicoltura pesca	556	93,5	7,4	22,2

Fonte: Infocamere (StockView)

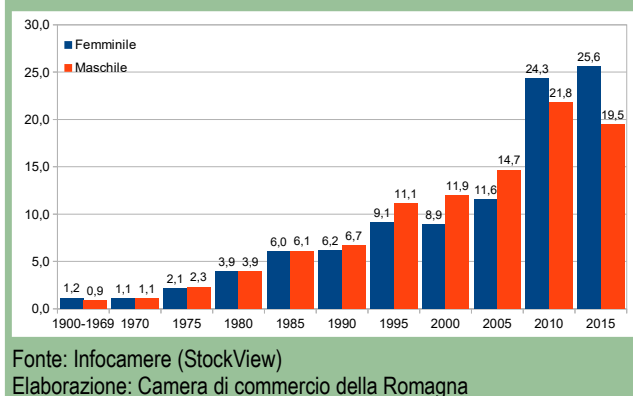
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 2.4.28 CONFRONTO DI GENERE IN SERIE STORICA DELLE CARICHE E QUALIFICHE POSSEDUTE DA TITOLARI E SOCI Provincia di Rimini (Anno 2011 = 100)**



L'analisi delle imprese femminili per natura giuridica mostra come il 64,7% siano imprese individuali, il 18,9% società di persone e il 15,2% società di capitali (al netto delle 54 cooperative, pari allo 0,7% del totale). Il confronto con il dato regionale e nazionale mostra che nella provincia di Rimini vi è una minore incidenza delle società di capitali ed un maggiore peso delle società di persone: infatti, le prime in regione sono il 17,5% e in Italia il 18,2%, mentre le società di persone sono, rispettivamente, il 14,7% in regione e il 10,5% a livello nazionale. In termini di variazione annua, in provincia crescono le società di capitale (+7,8%) mentre diminuiscono sia le imprese individuali (-0,5%) sia le società di persone (-1,2%).

**Tav. 2.4.29 IMPRESE ATTIVE FEMMINILI / MASCHILI PER QUINQUENNIO DI ISCRIZIONE Incidenza % sul totale imprese attive per tipologia Rimini – 31/12/2018**



L'impresa femminile è valutabile anche in base al grado di presenza femminile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da donne. Vengono previsti tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria", "forte" ed "esclusiva". Sul totale delle imprese della provincia individuate come "femminili", l'81,0% è a presenza "esclusiva", il 16,0% "forte" e il 3,0% "maggioritaria". Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva"), le imprese femminili possedute da donne in forma "esclusiva" sono il 46,5% per le società di persone, il 44,2% per le società di capitali e il 44,4% per le cooperative della provincia. Passando ad una prospettiva regionale e poi nazionale è possibile rilevare una maggiore presenza "esclusiva" negli assetti di governance sopra citati. In particolare, a livello nazionale, le imprese femminili a partecipazione esclusiva sono pari all'83,8% del totale (82,2% in regione), mentre quelle a forte partecipazione sono pari al 13,9% in Emilia-Romagna e al 13,0% in Italia.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese femminili (per comune e aggregato), il 43,6% di tali imprese ha sede nel capoluogo della provincia, con un'incidenza sul totale delle imprese attive pari al 21,9%. In pianura si concentra l'83,0% delle imprese femminili della provincia.

**Tav. 2.4.30 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE GIOVANILI ATTIVE DI FORLÌ-CESENA  
 Anno 2018**

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese	
			Giovanili	totali del settore
<b>Totale</b>	<b>2.474</b>	<b>89,4</b>	<b>100,0</b>	<b>6,7</b>
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	699	93,4	28,3	8,5
F Costruzioni	421	91,9	17,0	7,6
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	295	85,1	11,9	10,7
A Agricoltura, silvicoltura pesca	221	81,9	8,9	3,4
S Altre attività di servizi	188	95,2	7,6	10,3

Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Con riferimento alla classe di anno di iscrizione delle imprese, si nota come la maggioranza delle aziende femminili sia nata dal 2000 ad oggi (il 70,4%), situazione in linea con il dato regionale (70,1%) ma leggermente inferiore a quello nazionale (72,9%). La presenza delle imprese femminili attive iscritte negli anni novanta (15,3%) risulta inferiore a quanto si osserva in Emilia-Romagna (17,8%) e in Italia (17,7%).

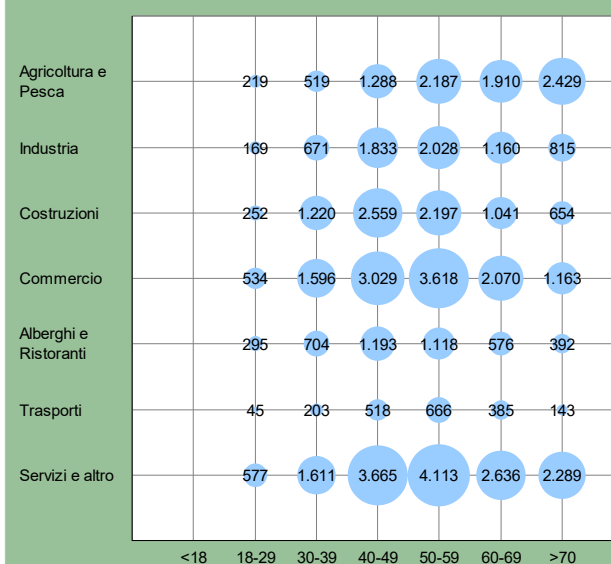
### Imprese Giovanili: focus provinciale Forlì-Cesena

Un altro elemento utile a descrivere la struttura imprenditoriale locale è costituito dall'Osservatorio Infocamere sulle imprese giovanili. Al 31 dicembre 2018 in provincia di Forlì-Cesena risultano attive 2.474 imprese giovanili, corrispondenti al 6,7% del totale; l'incidenza è inferiore a quella regionale (7,5%) e nazionale (9,7%). In termini tendenziali, le imprese giovanili attive della provincia hanno fatto registrare una lieve flessione dello 0,7% rispetto al 2017, inferiore a quella osservata nell'aggregato regionale (-3,3%) e nazionale (-3,2%). La variazione deve essere valutata con cautela, in quanto la consistenza delle imprese giovanili si modifica, oltre che per l'avvicinarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia di impresa (i.e. l'età delle persone detentrici di cariche sociali).

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 28,3% delle imprese giovanili appartiene al commercio ed il 17,0% alle costruzioni. Seguono, in ordine di importanza, "alberghi e ristoranti" (11,9%), l'agricoltura (8,9%), le "altre attività dei servizi" (7,6%) e le attività manifatturiere (6,0%). Tra questi principali settori, quelli dell'alloggio e ristorazione e della "Altre attività dei servizi" risultano avere la maggior presenza di imprese giovanili (il 10,7% e il 10,3% sul totale imprese attive del rispettivo settore).

L'analisi delle imprese giovanili per natura giuridica mostra come la maggioranza di esse (il 77,1%) si costituisca come impresa individuale,

**Tav. 2.4.31 IMPRENDITORI<sup>9</sup> PER FASCE DI ETÀ E SETTORE  
 Forlì-Cesena – 31/12/2018**



(a) Cariche e qualifiche di titolari e soci  
 Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

l'12,8% società di capitali (al netto delle 17 cooperative, pari allo 0,7% del totale) e il 9,1% società di persone. Il confronto con il dato regionale e nazionale mostra, nella provincia di Forlì-Cesena, una minore incidenza delle società di capitali (16,0% in Emilia-Romagna e 17,4% in Italia) e una maggiore di imprese individuali e di società di persone (rispettivamente 76,1% e 6,7% in regione; 75,1% e 5,9% in Italia).

L'impresa giovanile è valutabile anche in base al grado di presenza giovanile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da under 35, identificando tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria", "forte" ed "esclusiva". Sul totale delle imprese della provincia individuate come "giovanili", l'89,4% è a presenza "esclusiva", l'8,8% "forte" e l'1,8% "maggioritaria". Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva"), le imprese giovanili possedute in forma esclusiva sono il 51,3% per le società di persone, il 54,3% per le società di capitali e il 58,8% per le cooperative della provincia. Passando ad una prospettiva regionale e poi nazionale è possibile identificare la medesima distribuzione riguardante tutti gli assetti di governance sopra citati. In particolare, le imprese giovanili a partecipazione esclusiva a livello regionale sono l'89,5% del totale e a livello nazionale sono l'89,3%; quelle a forte partecipazione sono l'8,4% in Emilia-Romagna e l'8,8% in Italia.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese giovanili (per comune e aggregato), il 50,0% di tali imprese ha sede nei due principali centri abitati della provincia (Forlì e Cesena), con un'incidenza sul totale delle imprese attive pari, rispettivamente, al 6,5% e al 6,1%. Nel comprensorio forlivese il peso delle imprese giovanili sul totale imprese attive è del 6,8, mentre in quello cesenate del 6,6%, tuttavia la maggioranza (54,7%) ha sede in quest'ultimo. In pianura si concentra l'80,7% delle imprese giovanili della provincia. Infine, nell'area del basso Rubicone ha sede il 15,8% di tale tipologia di imprese, mentre la valle del Montone (in cui ha sede il 3,2% delle imprese giovanili) è l'aggregato territoriale con la maggiore incidenza di imprese giovanili (7,8%) rispetto il totale imprese del territorio.

### Imprese Giovanili: focus provinciale Rimini

Un altro elemento utile a descrivere la struttura imprenditoriale locale è costituito dall'Osservatorio Infocamere sulle imprese giovanili. Al 31 dicembre 2018 in provincia di Rimini risultano attive 2.596 imprese giovanili, corrispondenti al 7,6% del totale; incidenza simile a quella regionale (7,5%) e inferiore alla nazionale (9,7%). In termini tendenziali, le imprese giovanili attive della provincia hanno fatto registrare una flessione dell'1,6% rispetto al 2017, variazione negativa migliore di quella osservata nell'aggregato regionale (-3,3%) e nazionale (-3,2%). La variazione deve essere valutata

**Tav. 2.4.32 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE GIOVANILI ATTIVE DI RIMINI**  
 Anno 2018

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese	
			Giovanili	totali del settore
<b>Totale</b>	<b>2.596</b>	<b>87,5</b>	<b>100,0</b>	<b>7,6</b>
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	758	92,7	29,2	8,6
F Costruzioni	448	93,8	17,3	9,2
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	418	81,6	16,1	8,9
S Altre attività di servizi	162	95,7	6,2	11,0
C Attività manifatturiere	139	84,9	5,4	5,4

Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

con cautela, in quanto la consistenza delle imprese giovanili si modifica, oltre che per l'avvicinarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia di impresa (i.e. l'età delle persone detentrici di cariche sociali).

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 29,2% delle imprese giovanili appartiene al commercio ed il 17,3% alle costruzioni. Seguono, in ordine di importanza, "alberghi e ristoranti" (16,1%), le "Altre attività dei servizi" (6,2%), le attività manifatturiere (5,4%) e le attività di "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (4,5%). Tra questi principali settori, risulta avere la maggior presenza di imprese giovanili (11,0% del settore) quello delle "Altre attività dei servizi".

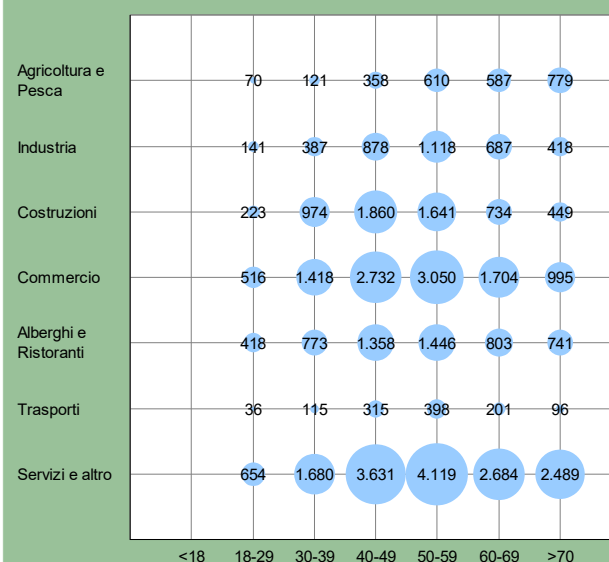
L'analisi delle imprese giovanili per natura giuridica mostra come la maggioranza di esse (il 73,8%) si costituisca come impresa individuale, il 15,8% società di capitali (al netto delle 19 cooperative, pari allo 0,7% del totale) e il 9,3% società di persone. Il confronto con il dato regionale e nazionale mostra, nella provincia di Rimini, una minore incidenza delle imprese individuali e una maggiore di società di persone: infatti, le prime in regione sono il 76,1% e in Italia il 75,1%, mentre le società di persone sono il 6,7% in Emilia-Romagna e il 5,9% in Italia. L'incidenza delle società di capitali risulta analoga al livello regionale (16,0%) ma inferiore a quello nazionale (17,4%). L'impresa giovanile è valutabile anche in base al grado di presenza giovanile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da under 35, identificando tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria", "forte" ed "esclusiva". Sul totale delle imprese della provincia individuate come "giovani", l'87,5% è a presenza "esclusiva", il 10,2% "forte" e il 2,3% "maggioritaria". Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva"), le imprese giovanili possedute in forma esclusiva sono il 50,6% per le società di persone e il 53,7% per le società di capitali. In Emilia-Romagna le imprese giovanili a partecipazione esclusiva risultano l'89,5% del totale e quelle a forte partecipazione l'8,4%. Simile composizione la ritroviamo anche a livello nazionale dove le imprese giovanili a partecipazione esclusiva sono l'89,3% del totale e quelle a forte partecipazione sono l'8,8%.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese giovanili (per comune e aggregato), il 45,9% di tali imprese ha sede nel capoluogo della provincia, con un'incidenza sul totale delle imprese attive pari all'8,0%. In pianura si concentra l'81,8% delle imprese giovanili della provincia.

## Reti di imprese

Risulta interessante analizzare la partecipazione delle imprese provinciali a contratti di rete. Questi infatti, soprattutto in un tessuto di piccole imprese quale quello della Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), rappresentano un'opportunità importante per lo svolgimento delle attività più innovative, che una piccola impresa da sola non riuscirebbe ad intraprendere, o che comunque risultano più efficienti

Tav. 2.4.33 IMPRENDITORI<sup>1</sup> PER FASCE DI ETÀ E SETTORE  
 Rimini – 31/12/2018



(a) Cariche e qualifiche di titolari e soci

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



ed efficaci se portate avanti in partnership. Le imprese che partecipano a questo tipo di iniziative, quindi, sono quelle maggiormente propense alla competitività sul mercato e all'innovazione. La normativa prevede anche una tipologia di contratto di rete, detto "contratto soggetto", dotato di personalità giuridica propria e che come tale viene iscritto al Registro Imprese. Tale tipologia si affianca a quella preesistente per la quale i contratti di rete sono accordi di partnership fra imprese che si impegnano a svolgere in comune una parte delle attività rientranti nel loro oggetto sociale, ma che mantengono personalità giuridiche autonome e distinte e che non danno origine a nuovi soggetti giuridici.

Al 3 febbraio 2019, ultimo dato disponibile, in Italia risultano 5.184 contratti di rete, di cui 777 a soggettività giuridica, che interessano 31.594 imprese. L'Emilia-Romagna, con il 6,4% (sul totale nazionale), assieme a Lazio, Lombardia, Veneto, Campania e Toscana, risulta una delle regioni con il maggior numero di imprese coinvolte nei contratti di rete.

In **provincia di Forlì-Cesena** 196 imprese (pari al 9,7% di quelle regionali) hanno sottoscritto 105 contratti di rete (di cui 15 con personalità giuridica).

Premesso che la stessa impresa può partecipare a più contratti di rete, si rileva che 59 contratti vedono la presenza di una sola impresa provinciale; a 14 contratti partecipano 2 imprese del territorio; a 16 contratti ne partecipano 3. Infine si segnala un contratto che vede una presenza numerosa di imprese provinciali, pari a 25 (da notare che in questo caso si tratta di un contratto con personalità giuridica). I contratti stipulati esclusivamente fra imprese della provincia sono 17, di cui uno con personalità giuridica.

I settori di attività economica che presentano più di 10 imprese con sede in provincia coinvolte nei contratti di rete sono: "Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi" con 51 imprese, "Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)" con 16 imprese, "Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse" con 15 imprese, "Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)" con 15 imprese e "Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali" con 10 imprese.

Scendendo più nel dettaglio della codifica Ateco attribuita alle imprese che hanno sottoscritto dei contratti di rete, 11 imprese svolgono "Lavori di meccanica generale"; 10 "Coltivazione di cereali

**Tav. 2.4.34 IMPRESE CON CONTRATTI DI RETE**  
**Confronto territoriale – Situazione al 3/2/2019**

	Numero	Comp. % <sup>a</sup>
Italia	31.594	
Emilia-Romagna	2.016	6,4
Piacenza	104	5,2
Parma	170	8,4
Reggio Emilia	196	9,7
Modena	349	17,3
Bologna	475	23,6
Ferrara	188	9,3
Ravenna	218	10,8
<b>Romagna</b>	<b>316</b>	<b>15,7</b>
Forlì-Cesena	196	9,7
Rimini	120	6,0

(a) Incidenza % delle province e della Romagna sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Infocamere

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 2.4.35 IMPRESE PER CONTRATTI DI RETE**  
**Situazione al 3/2/2019**

	Numero contratti	
	Forlì-Cesena	Rimini
1 Impresa provinciale per contratto	59	55
2 Imprese provinciali per contratto'	14	11
3 " " "	16	4
4 " " "	9	4
5 " " "	2	1
6 " " "		3
7 " " "	1	
9 " " "	2	
11 " " "	1	
16 " " "		1
25 " " "	1	
<b>Totale</b>	<b>105</b>	<b>79</b>

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Infocamere

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

(escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi”; 8 imprese in ognuno dei seguenti settori: “Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica”, “Coltivazione di uva” e “Raccolta di rifiuti non pericolosi”; 7 “Coltivazione di colture permanenti”; 6 imprese in ognuno dei seguenti settori: “Produzione di software non connesso all'edizione” e “Altre attività creditizie”; 5 imprese in ognuno dei seguenti settori: “Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio”, “Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi”, Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse”, Fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione (esclusi quelli ottici)”, “Organizzazione di convegni e fiere” e “Alberghi e strutture simili”.

In **provincia di Rimini** 120 imprese (pari al 6,0% di quelle regionali) hanno sottoscritto 79 contratti di rete (di cui 10 con personalità giuridica).

Premesso che la stessa impresa può partecipare a più contratti di rete, 55 contratti vedono la presenza di una sola impresa provinciale; a 11 contratti partecipano 2 imprese. Infine vi è un contratto che vede una presenza numerosa di imprese provinciali, pari a 16 (da notare che in questo caso si tratta di un contratto con personalità giuridica). I contratti stipulati esclusivamente fra imprese della provincia sono 6, di cui uno con personalità giuridica.

In provincia di Rimini 13 imprese operanti nel settore “Attività dei servizi di ristorazione” sono coinvolte nei contratti di rete. Scendendo più nel dettaglio della codifica Ateco, 9 imprese svolgono attività di “Ristoranti e attività di ristorazione mobile”, 6 di “Costruzione di edifici residenziali e non residenziali” e 6 di “Pubbliche relazioni e comunicazione”.





## 2.5 LAVORO

La rilevazione campionaria sulle **Forze di lavoro** rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano; le informazioni rilevate presso la popolazione costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, nonché le informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro. Secondo i dati provvisori della rilevazione ISTAT sulle Forze di lavoro<sup>1</sup>, su base annua l'occupazione cresce dello 0,9%, pari a +202 mila unità. L'espansione interessa entrambe le componenti di genere, i lavoratori a termine (+257 mila) e gli indipendenti (+34 mila), mentre continua il calo dei dipendenti permanenti (-88 mila). Al netto della componente demografica si stima un segno positivo per la variazione occupazionale di tutte le classi di età. Nei dodici mesi del 2018, la crescita degli occupati si accompagna al calo dei disoccupati (-4,8%, pari a -137 mila unità) e degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-1,5%, -197 mila).

Se da una parte l'occupazione nazionale aumenta, tale incremento non riguarda i lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato; allo stato attuale l'effetto delle recenti politiche a sostegno dell'occupazione "stabile" dovrà essere valutato nel medio periodo.

Al di là dei dati tendenziali del mercato del lavoro nazionale, sono ancora identificabili importanti limiti strutturali: la ridotta partecipazione femminile e il cuneo fiscale sulle retribuzioni per citare quelli di maggiore rilevanza. Centrale è, inoltre, la questione del turnover generazionale, in considerazione delle recenti proposte di modifica all'età pensionabile.

### Il mercato del lavoro a livello territoriale: variabili strutturali e tendenze

Nel seguito della trattazione si esporrà la condizione strutturale e le dinamiche del mercato del lavoro con riferimento al territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), nonché per le singole province che costituiscono il territorio Romagna.

I principali dati strutturali del mercato del lavoro del **territorio Romagna** sono desumibili dalle elaborazioni di Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT trimestrali (indagine Forze di lavoro). Al terzo trimestre del 2018, la media sugli ultimi 4 trimestri delle forze di lavoro (insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione)<sup>2</sup> è pari a 350.000 unità, delle quali il 54,0% sono uomini. Con riferimento invece alle forze di lavoro in età attiva (15-64 anni, di norma considerata come età lavorativa) esse sono il 73,0% della relativa popolazione di riferimento (tasso di attività 15-64 anni), inferiore al dato regionale (73,7%) ma superiore a quello italiano (65,6%). Conseguentemente, gli inattivi in "età attiva" per il territorio Romagna sono pari al 27,0% (si ricorda che il tasso di inattività per una determinata fascia di età è il complemento a 100 del tasso di attività, N.d.R.).

1 ISTAT, Occupati e disoccupati (dicembre 2018), data di pubblicazione 31 gennaio 2019, [www.istat.it](http://www.istat.it).

2 In termini assoluti infatti si ha che:

$$\text{Forze di lavoro (FL)} = \text{Occupati (O)} + \text{Persone in cerca di occupazione (D)},$$

mentre fuori dalle forze di lavoro rimane quella parte della popolazione potenzialmente attiva che tuttavia non ha una occupazione e non la cerca, per cui:

$$\text{Non forze di lavoro (NFL)} = \text{Popolazione attiva (PA)} - \text{Forze di lavoro (FL)}.$$

**Tav. 2.5.1 GRANDEZZE STRUTTURALI DEL MERCATO DEL LAVORO (VALORE ASSOLUTO)**  
 Anno 2018 (media mobile degli ultimi 4 trimestri) - Dati in migliaia, arrotondati alle migliaia

	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro (occupati + persone in cerca di occupazione)	Non Forze di lavoro (popolazione residente – forze di lavoro)
Italia	23.193	2.782	25.975	26.059
Emilia-Romagna	1.994	127	2.121	1.709
<b>Romagna</b>	<b>326</b>	<b>24</b>	<b>350</b>	<b>279</b>
Forlì-Cesena	174	10	184	154
Rimini	151	14	165	125

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT indagine Forze di lavoro  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Gli **occupati totali**<sup>3</sup>, pari a 326 mila unità, sono concentrati, prevalentemente, nel settore dei servizi (per il 42,1% del totale), nel commercio e nel turismo (25,2%); seguono industria (22,3%), costruzioni (5,4%) e agricoltura (5,0%). Le incidenze degli occupati nei settori agricoltura e commercio-turismo risultano superiori al dato regionale e nazionale (si veda la tavola 2.5.2), coerentemente con il tessuto economico-produttivo insediato nel territorio Romagna. Il 74,4% degli occupati del territorio è un lavoratore dipendente, incidenza inferiore di quella regionale (77,7%) e nazionale (77,1%). La distribuzione dei lavoratori dipendenti segue quella degli occupati (somma tra dipendenti e indipendenti).

In base alle elaborazioni di cui sopra, i principali indicatori di sintesi del mercato del lavoro<sup>4</sup> del territorio Romagna risultano in miglioramento rispetto alla situazione del 2017 derivante dalle elaborazioni ISTAT indagine forze di lavoro. Nel periodo in analisi (terzo trimestre 2018), il livello del **tasso di occupazione 15-64 anni** (67,9%) risulta inferiore al dato medio regionale (69,2%) ma superiore a quello nazionale (58,4%). Il confronto con il dato medio annuo del 2017 per tale indicatore evidenzia come i livelli occupazionali in termini relativi siano migliorati (dal 65,0% del 2017 al 67,9% del 2018); si osserva la medesima tendenza anche per gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia) (si veda la tavola 2.5.4).

Osservando i dati per genere, si rileva che il tasso di occupazione maschile (75,1%) risulta inferiore al dato regionale (76,2%) e migliore del livello medio nazionale (67,5%). Il tasso di occupazione femminile, pari al 60,9%, rimane distante dal valore rilevato per i maschi, inferiore al dato regionale (62,3%) ma decisamente migliore di quello italiano (49,4%).

Le **persone in cerca di occupazione**<sup>5</sup> sono 24 mila, di cui il 54,3% donne. Il **tasso di disoccupazione** del territorio Romagna (15 anni e oltre) è risultato pari al 6,8%, in netto miglioramento rispetto

3 Comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- (a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura, oppure;
- (b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro, anche non retribuito, nell'impresa di un familiare nella quale collaborano abitualmente, oppure;
- (c) non hanno svolto nemmeno un'ora di lavoro, e quindi sono assenti dal lavoro (ad es. per ferie o malattia), ma rispettano i seguenti requisiti:
  - per i dipendenti l'assenza non deve superare tre mesi oppure, superando tre mesi, durante l'assenza devono percepire almeno il 50% della retribuzione;
  - per gli indipendenti, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, durante il periodo di assenza, deve essere mantenuta l'attività: per i coadiuvanti familiari l'assenza non deve superare tre mesi.

4 Trattasi del tasso di occupazione (rapporto tra le persone occupate e la corrispondente popolazione di riferimento) e del tasso di disoccupazione (rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro). Nell'analisi del presente capitolo si utilizzerà il tasso di occupazione 15-64 anni e il tasso di disoccupazione totale, coerentemente con quanto riportato da ISTAT.

5 Comprendono le persone non occupate di 15 anni e più che nella settimana di riferimento hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, oppure; inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

**Tav. 2.5.2 OCCUPATI TOTALI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**  
 Anno 2018 (media mobile degli ultimi 4 trimestri) – Incidenze percentuali

	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio e Turismo	Altri Servizi	Totale
Italia	3,8	20,0	6,0	20,4	49,7	100,0
Emilia-Romagna	3,6	26,3	5,0	20,1	44,9	100,0
<b>Romagna</b>	<b>5,0</b>	<b>22,3</b>	<b>5,4</b>	<b>25,2</b>	<b>42,1</b>	<b>100,0</b>
Forlì-Cesena	7,9	24,0	6,3	20,3	41,5	100,0
Rimini	1,8	20,2	4,4	30,8	42,8	100,0

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT indagine Forze di lavoro  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

al livello annuale del 2017 (8,5%); la medesima tendenza si osserva anche per gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia) (si veda la tavola 2.5.5). Per il 2018, il tasso di disoccupazione del territorio Romagna risulta superiore a quello regionale (6,0%) ma inferiore al nazionale (10,7%). L'analisi per genere, parallelamente a quanto visto in precedenza per gli occupati (una migliore situazione occupazionale per gli uomini su tutti i livelli territoriali), riporta differenziali di disoccupazione sfavorevoli per le donne per tutti i territori di riferimento. La disoccupazione femminile nel territorio Romagna è pari all'8,1%, livello superiore al dato regionale (7,4%) ma migliore del contesto medio nazionale (11,9%), mentre quella maschile (pari al 5,8%) risulta superiore alla media regionale (4,8%), ma più contenuta di quella nazionale (9,9%).

Sebbene il dato degli occupati e dei disoccupati del 2018 sia da considerare parziale e in parte originante dall'ultimo trimestre del 2017 (essendo una media mobile a 4 periodi, N.d.R.), la situazione delineata risulta di particolare interesse in quanto sono evidenti segnali di miglioramento nei fondamentali del mercato del lavoro locale.

### Provincia di Forlì-Cesena

I principali dati strutturali del mercato del lavoro della **provincia di Forlì-Cesena**, desumibili dalle elaborazioni di Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT trimestrali (indagine forze di lavoro) al terzo trimestre del 2018, riportano forze di lavoro (insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione) pari a 184.000 unità (media mobile degli ultimi 4 trimestri con arrotondamento alle migliaia, N.d.R.), delle quali il 54,9% sono uomini. Con riferimento invece alle forze di lavoro in età attiva (15-64 anni, di norma considerata come età lavorativa) esse sono il 72,1% della relativa popolazione di riferimento, inferiore al dato regionale (73,7%) ma superiore a quello italiano (65,6%). Conseguentemente, gli inattivi in "età attiva" per la provincia di Forlì-Cesena sono pari al 27,9% (si ricorda che il tasso di inattività per una determinata fascia di età è il complemento a 100 del tasso di attività, N.d.R.).

Gli **occupati totali**, pari a 174 mila unità, sono concentrati, prevalentemente, nel settore dei servizi (per il 41,5% del totale), nell'industria (24,0%) e nel commercio-turismo (20,3%); seguono agricoltura (7,9%) e costruzioni (6,3%). Le incidenze degli occupati nei settori agricoltura e costruzioni, risultano superiori al dato regionale e nazionale (si veda la tavola 2.5.2), mentre gli occupati (in termini relativi) nel settore dei servizi sono inferiori al dato medio regionale e nazionale, coerentemente con la struttura del tessuto economico-produttivo insediato nel territorio provinciale<sup>6</sup>. Il 73,2% degli occupati in provincia è un lavoratore dipendente, incidenza inferiore di quella regionale (77,7%) e nazionale (77,1%). La distribuzione dei lavoratori dipendenti segue quella degli occupati (somma tra dipendenti

<sup>6</sup> Si rimanda ai capitoli settoriali nella specifica sezione del presente Rapporto.

**Tav. 2.5.3 TASSO DI ATTIVITÀ 15-64 anni**  
**Anni 2017 e 2018 - Dati in percentuale**

	2017	2018		
		Maschi	Femmine	Totale
Italia	65,4	75,1	56,1	65,6
Emilia-Romagna	73,5	80,2	67,3	73,7
<b>Romagna</b>	<b>71,1</b>	<b>79,8</b>	<b>66,4</b>	<b>73,0</b>
Forlì-Cesena	71,6	79,2	65,2	72,1
Rimini	70,6	80,5	67,8	74,1

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT indagine Forze di lavoro  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 2.5.4 TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni**  
**Anni 2017 e 2018 - Dati in percentuale**

	2017	2018		
		Maschi	Femmine	Totale
Italia	58,0	67,5	49,4	58,4
Emilia-Romagna	68,6	76,2	62,3	69,2
<b>Romagna</b>	<b>65,0</b>	<b>75,1</b>	<b>60,9</b>	<b>67,9</b>
Forlì-Cesena	66,5	76,0	60,2	68,0
Rimini	63,3	74,0	61,6	67,7

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT indagine Forze di lavoro  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 2.5.5 TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15 anni e oltre**  
**Anni 2017 e 2018 - Dati in percentuale**

	2017	2018		
		Maschi	Femmine	Totale
Italia	11,2	9,9	11,9	10,7
Emilia-Romagna	6,5	4,8	7,4	6,0
<b>Romagna</b>	<b>8,5</b>	<b>5,8</b>	<b>8,1</b>	<b>6,8</b>
Forlì-Cesena	7,0	4,0	7,3	5,5
Rimini	10,2	7,8	8,9	8,3

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT indagine Forze di lavoro  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

e indipendenti).

Nel periodo in analisi (terzo trimestre 2018), il livello del **tasso di occupazione 15-64 anni** (68,0%) risulta inferiore al dato medio regionale (69,2%) ma superiore a quello nazionale (58,4%). Il confronto con il dato medio annuo del 2017 evidenzia come i livelli occupazionali in termini relativi siano migliorati (dal 66,5% del 2017 al 68,0% del 2018); si osserva la medesima tendenza anche per gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia) (si veda la tavola 2.5.4). Osservando i dati per genere, si rileva che il tasso di occupazione maschile provinciale (76,0%) risulta allineato al dato regionale (76,2%) e migliore del livello medio nazionale (67,5%). Il tasso di occupazione femminile, pari al 60,2%, rimane distante dal valore rilevato per i maschi, inferiore al dato regionale (62,3%) ma decisamente migliore di quello italiano (49,4%).

Le **persone in cerca di occupazione** sono 10 mila, di cui il 60,0% donne. Il **tasso di disoccupazione** della provincia di Forlì-Cesena (15 anni e oltre) è risultato pari al 5,5%, in netto miglioramento rispetto al livello annuale del 2017 (7,0%); la medesima tendenza si osserva anche per gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia). Per il 2018, il tasso di disoccupazione della provincia di Forlì-Cesena risulta inferiore a quello regionale (6,0%) e nazionale (10,7%).

L'analisi per genere, parallelamente a quanto visto in precedenza per gli occupati (una migliore situazione occupazionale per gli uomini su tutti i livelli territoriali), riporta differenziali di disoccupazione sfavorevoli per le donne per tutti i territori di riferimento. La disoccupazione femminile in provincia è pari al 7,3%, livello sostanzialmente

in linea con quello regionale (7,4%) e migliore del contesto medio nazionale (11,9%); quella maschile (pari al 4,0%) risulta inferiore alla media regionale (4,8%) e nazionale (9,9%).

Il tasso di **disoccupazione giovanile** (15-24 anni) pari al 16,4% risulta in miglioramento rispetto al dato del 2017 (18,8%) e inferiore al livello regionale (18,6%) e nazionale (32,5%), il trend positivo si riscontra anche per gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia).

Sebbene il dato circa occupati e disoccupati del 2018 sia da considerare parziale e in parte originante dall'ultimo trimestre del 2017 (essendo una media mobile a 4 periodi, N.d.R), la situazione delineata risulta di particolare interesse in quanto sono evidenti segnali di miglioramento nei fondamentali del mercato del lavoro locale, rispetto alla situazione derivante dalle elaborazioni ISTAT anno 2017.

## Provincia di Rimini

I principali dati strutturali del mercato del lavoro della **provincia di Rimini**, desumibili dalle elaborazioni di Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT trimestrali (indagine forze di lavoro) al terzo trimestre del 2018, riportano forze di lavoro (insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione) pari a 165.000 unità (media mobile degli ultimi 4 trimestri con arrotondamento alle migliaia, N.d.R.), delle quali il 53,1% sono uomini. Con riferimento invece alle forze di lavoro in età attiva (15-64 anni, di norma considerata come età lavorativa) esse sono il 74,1% della relativa popolazione di riferimento, superiore al dato regionale (73,7%) e a quello italiano (65,6%). Conseguentemente, gli inattivi in “età attiva” per la provincia di Rimini sono pari al 25,9% (si ricorda che il tasso di inattività per una determinata fascia di età è il complemento a 100 del tasso di attività, N.d.R.).

Gli **occupati totali**, pari a 151 mila unità, sono concentrati, prevalentemente, nel settore dei servizi (per il 42,8% del totale) e nel commercio-turismo (30,8%). L'incidenza degli occupati in questo ultimo settore risulta superiore sia al dato regionale sia a quello nazionale (si veda la tavola 2.5.2), mentre gli occupati (in termini relativi) nel settore dei servizi, delle costruzioni e dell'agricoltura sono inferiori al dato medio regionale e nazionale, coerentemente con la struttura del tessuto economico-produttivo insediato nel territorio provinciale<sup>7</sup>. Il 75,8% degli occupati in provincia è un lavoratore dipendente, incidenza inferiore di quella regionale (77,7%) e nazionale (77,1%). La distribuzione dei lavoratori dipendenti segue quella degli occupati (somma tra dipendenti e indipendenti).

Nel periodo in analisi (terzo trimestre 2018), il livello del **tasso di occupazione 15-64 anni** (67,7%) risulta inferiore al dato medio regionale (69,2%) ma superiore a quello nazionale (58,4%). Il confronto con il dato medio annuo del 2017 evidenzia come i livelli occupazionali in termini relativi siano migliorati (dal 63,3% del 2017 al 67,7% del 2018); si osserva la medesima tendenza anche per gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia).

Osservando i dati per genere, si rileva che il tasso di occupazione maschile provinciale (74,0%) risulta inferiore al dato regionale (76,2%) ma migliore del livello medio nazionale (67,5%). Il tasso di occupazione femminile, pari al 61,6%, rimane distante dal valore rilevato per i maschi, di poco inferiore al dato regionale (62,3%) ma decisamente migliore di quello italiano (49,4%).

Le **persone in cerca di occupazione** sono 14 mila, di cui il 50,0% donne. Il **tasso di disoccupazione** della provincia di Rimini (15 anni e oltre) è risultato pari all'8,3%, in netto miglioramento rispetto al livello annuale del 2017 (10,2%); la medesima tendenza si osserva anche per gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia). Per il 2018, il tasso di disoccupazione della provincia di Rimini risulta superiore a quello regionale (6,0%) ma migliore del dato nazionale (10,7%).

L'analisi per genere, parallelamente a quanto visto in precedenza per gli occupati (una migliore situazione occupazionale per gli uomini su tutti i livelli territoriali), riporta differenziali di disoccupazione sfavorevoli per le donne per tutti i territori di riferimento. La disoccupazione femminile in provincia è pari all'8,9%, livello peggiore di quello regionale (7,4%) e migliore del contesto medio nazionale (11,9%); quella maschile (pari al 7,8%) risulta superiore alla media regionale (4,8%) ma inferiore al dato nazionale (9,9%).

Il tasso di **disoccupazione giovanile** (15-24 anni) pari al 25,5% risulta in miglioramento rispetto al dato del 2017 (30,6%) e inferiore al livello nazionale (32,5%), il trend positivo si riscontra anche per gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia).

Sebbene il dato riguardante occupati e disoccupati del 2018 sia da considerare parziale e in parte originante dall'ultimo trimestre del 2017 (essendo una media mobile a 4 periodi, N.d.R.), la situazione delineata risulta di particolare interesse in quanto sono evidenti segnali di miglioramento nei fondamentali del mercato del lavoro locale, rispetto alla situazione derivante dalle elaborazioni ISTAT anno 2017.

<sup>7</sup> Si rimanda ai capitoli settoriali nella specifica sezione del presente Rapporto.



## I flussi di lavoro dipendente e i fabbisogni occupazionali

I dati rintracciabili nei Report congiunturali sul **lavoro dipendente** redatti dall'Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna<sup>8</sup> permettono di completare l'analisi del mercato del lavoro locale in termini di **variabili flusso (assunzioni e cessazioni) e loro specifiche caratteristiche** (genere, età, tipologia di contratto e nazionalità)<sup>9</sup>.

Pur essendo tali Report di carattere prevalentemente congiunturale, nel seguito si propone l'analisi dei flussi sugli ultimi 12 mesi (4 trimestri) disponibili, impiegando i dati originari (grezzi) forniti (pertanto non destagionalizzati) maggiormente adatti alle valutazioni tendenziali.

Con riferimento al **territorio Romagna**, gli ultimi 4 trimestri aggregati (4° 2017 – 3° 2018) hanno fatto rilevare un saldo occupazionale<sup>10</sup> pari a +3.498 posizioni lavorative; il saldo è positivo in tutti i principali settori di attività economica.

Le **attivazioni di rapporti di lavoro**, nel periodo in esame, sono state 184.407, di cui il 75,9% si riferisce a tipologie contrattuali a tempo determinato; l'apprendistato riguarda il 7,7%, il lavoro somministrato il 10,4% e il rimanente 6,0% sono contratti a tempo indeterminato. Le attivazioni di contratti di lavoro comunicate all'Agenzia hanno riguardato per il 66,5% persone con età superiore a 30 anni; gli over 50 sono circa un quinto del totale delle nuove assunzioni (il 19,6%). Il 28,8% delle assunzioni ha riguardato cittadini non italiani.

Si contano inoltre 6.913 **trasformazioni** da contratti a tempo determinato a tipologie a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato. Le **cessazioni** complessive di posizioni lavorative sono state 180.909.

Con riferimento alla **provincia di Forlì-Cesena**, gli ultimi 4 trimestri aggregati (4° 2017 – 3° 2018) hanno fatto rilevare un saldo occupazionale pari a +1.986 posizioni lavorative; il saldo è positivo in tutti i principali settori di attività economica.

Le attivazioni di rapporti di lavoro, nel periodo in esame, sono state 89.735. La maggioranza assoluta delle nuove attivazioni (il 75,5%) si riferisce a tipologie contrattuali a tempo determinato; l'apprendistato riguarda il 6,0%, il lavoro somministrato il 12,0% e il rimanente 6,5% sono contratti a tempo indeterminato. Le attivazioni di contratti di lavoro comunicate all'Agenzia hanno riguardato per il 68,3% persone con età superiore a 30 anni e il 21,3% rivolte a over 50. Circa un terzo (il 29,8%) sono state rivolte a cittadini stranieri.

Si contano inoltre 3.776 trasformazioni da contratti a tempo determinato a tipologie a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato. Le cessazioni complessive di posizioni lavorative sono state 87.749.

Con riferimento alla **provincia di Rimini**, gli ultimi 4 trimestri aggregati (4° 2017 – 3° 2018) hanno fatto rilevare un saldo occupazionale pari a +1.512 posizioni lavorative; il saldo è positivo in tutti i principali settori di attività economica.

Le attivazioni di rapporti di lavoro, nel periodo in esame, sono state 94.672. La maggioranza assoluta delle nuove attivazioni (il 76,2%) si riferisce a tipologie contrattuali a tempo determinato; l'apprendistato riguarda il 9,4%, il lavoro somministrato l'8,8% e il rimanente 5,6% sono contratti a tempo

8 Si tratta degli specifici report per la provincia di Forlì-Cesena e per quella di Rimini, riferiti al terzo trimestre 2018 e disponibili online: [www.agenzia lavoro.emr.it/analisi-mercato-lavoro/approfondimenti/rapporti-sul-mercato-del-lavoro/rapporti-provinciali](http://www.agenzia lavoro.emr.it/analisi-mercato-lavoro/approfondimenti/rapporti-sul-mercato-del-lavoro/rapporti-provinciali) (accesso il 21/01/2019).

9 Il modello di osservazione sviluppato dall'Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna si basa sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna), in base ai dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie effettuate ai Centri per l'Impiego provincia

10 Differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

**Tav. 2.5.6 ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)**  
 Valori cumulati dal 4° trimestre 2017 al 3° trimestre 2018 – Territorio Romagna

	Forlì-Cesena			Rimini			Romagna		
	Attiva- zioni	Cessa- zioni	Saldo	Attiva- zioni	Cessa- zioni	Saldo	Attiva- zioni	Cessa- zioni	Saldo
Agricoltura,	22.899	22.140	+759	3.397	3.327	+70	26.296	25.467	+829
Industria	13.523	12.853	+670	7.075	6.574	+501	20.598	19.427	+1.171
Costruzioni	3.285	3.146	+139	3.171	2.884	+287	6.456	6.030	+426
Commercio e turismo	24.007	23.812	+195	51.721	51.299	+422	75.728	75.111	+617
Altre attività di servizi	26.021	25.798	+223	29.308	29.076	+232	55.329	54.874	+455
<b>Totale</b>	<b>89.735</b>	<b>87.749</b>	<b>+1.986</b>	<b>94.672</b>	<b>93.160</b>	<b>+1.512</b>	<b>184.407</b>	<b>180.909</b>	<b>+3.498</b>

Fonte: Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna, Rapporti congiunturali sul lavoro dipendente della provincia di Forlì-Cesena e di Rimini (III trimestre 2018)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

indeterminato. Le attivazioni di contratti di lavoro comunicate all'Agenzia hanno riguardato per il 64,8% persone con età superiore a 30 anni. Circa un quarto (il 27,9%) sono state rivolte a cittadini stranieri.

Si contano inoltre 3.137 trasformazioni da contratti a tempo determinato a tipologie a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato. Le cessazioni complessive di posizioni lavorative sono state 93.160.

In base alle risultanze dell'indagine Excelsior (realizzata da Unioncamere in collaborazione con

**Tav. 2.5.7 ATTIVAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO, GENERE, ETÀ E CITTADINANZA**  
 Valori cumulati dal 4° trimestre 2017 al 3° trimestre 2018 – Territorio Romagna

	Forlì-Cesena		Rimini		Romagna	
	Numero	Inc.% <sup>a</sup>	Numero	Inc.% <sup>a</sup>	Numero	Inc.% <sup>a</sup>
<b>Totale attivazioni</b>	<b>89.735</b>	<b>100,0</b>	<b>94.672</b>	<b>100,0</b>	<b>184.407</b>	<b>100,0</b>
<b>per Tipologia contrattuale</b>						
Tempo indeterminato	5.839	6,5	5.335	5,6	11.174	6,0
Apprendistato	5.379	6,0	8.824	9,4	14.203	7,7
Tempo determinato	67.789	75,5	72.149	76,2	139.938	75,9
Lavoro somministrato	10.728	12,0	8.364	8,8	19.092	10,4
<b>per Genere</b>						
Maschi	47.599	53,0	45.784	48,4	93.383	50,6
Femmine	42.136	47,0	48.888	51,6	91.024	49,4
<b>per Età</b>						
15-24 anni	16.092	17,9	20.531	21,7	36.623	19,8
25-29 anni	12.328	13,7	12.773	13,5	25.101	13,6
30-49 anni	42.198	47,0	44.412	46,9	86.610	47,0
50 anni e più	19.111	21,3	16.953	17,9	36.064	19,6
Non classificato	6	0,1	3	0,0	9	0,0
<b>per Cittadinanza</b>						
Italiani	62.996	70,2	68.209	72,0	131.205	71,1
Stranieri	26.733	29,8	26.456	27,9	53.189	28,8
Non classificato	6	0	7	0,1	13	0,1

(a) Incidenza % calcolata sul totale delle attivazioni

Fonte: Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna, Rapporti congiunturali sul lavoro dipendente della provincia di Forlì-Cesena e di Rimini (III trimestre 2018)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Anpal)<sup>11</sup> circa le **caratteristiche della domanda di lavoro delle imprese** (private, non agricole e con dipendenti) in provincia di Forlì-Cesena, a dicembre 2018, le imprese riscontrano difficoltà nel trovare le figure richieste nel 28% dei casi; la percentuale sale se si considerano le tre principali figure professionali ricercate che sono: (1) operai nelle attività metalmeccaniche; (2) operai specializzati e conduttori di impianti nelle industrie tessili; (3) tecnici delle vendite, del marketing e della distribuzione commerciale.

Con riferimento alla provincia di Rimini, la situazione è omogenea alla precedente. Le imprese del territorio riscontrano difficoltà nel trovare le figure richieste nel 27% dei casi; la percentuale sale se si considerano le tre principali figure professionali ricercate che sono: (1) operai nelle attività metalmeccaniche; (2) addetti all'accoglienza, informazione e assistenza della clientela; (3) tecnici delle vendite, del marketing e della distribuzione commerciale.

## La cassa integrazione guadagni

L'analisi dell'**andamento degli interventi di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) nel territorio Romagna** (fonte INPS con riferimento alle ore autorizzate e non a quelle realmente effettuate), nel periodo gennaio-dicembre 2018, riporta un totale di 2.463.549 ore (-55,3% rispetto al 2017). La cassa integrazione ordinaria nel territorio ammonta a 1.252.930 ore (-14,6% rispetto al 2017), 1.210.619 di straordinaria (-66,3%) e nessuna ora autorizzata in deroga<sup>12</sup>. La composizione percentuale del monte ore CIG autorizzate evidenzia un ricorso equilibrato tra agli interventi straordinari e ordinari, sebbene la composizione e la dinamica delle tipologie di CIG siano anche influenzate dalla riforma della stessa (avvenuta nel 2015). Si rammenta che la CIG ordinaria è rivolta a supportare ipotesi di crisi aziendali contingenti e di breve durata, che non dovrebbero mettere in discussione la ripresa dell'attività produttiva, mentre la CIG straordinaria è destinata ai casi di ristrutturazioni aziendali prolungate nel tempo e connesse ad un ridimensionamento produttivo, con conseguenze spesso negative per gli organici.

Rispetto al totale delle ore di CIG autorizzate nel territorio Romagna nel 2018, il 71,3% ha riguardato imprese del settore manifatturiero (con una flessione pari al 49,5%), il 18,6% le costruzioni (-58,7%) e l'8,5% le imprese del commercio (ingrosso e dettaglio, -43,3%).

L'analisi della struttura e della dinamica delle ore CIG assume maggiore significatività per le singole province, in quanto riflette le specificità produttive dei territori (si veda la tavola 2.5.8).

Con riferimento alla **provincia di Forlì-Cesena**, l'analisi dell'**andamento degli interventi di Cassa Integrazione Guadagni (CIG)** (fonte INPS con riferimento alle ore autorizzate e non a quelle realmente effettuate), nel periodo gennaio-dicembre 2018, riporta un totale di 1.301.999 ore (-53,7% rispetto al 2017).

La cassa integrazione ordinaria in provincia ammonta a 710.789 ore (-5,7% rispetto al 2017), 591.210 di straordinaria (-66,1%) e nessuna ora autorizzata in deroga. La composizione percentuale del monte ore CIG autorizzate in provincia evidenzia un ricorso maggioritario agli interventi ordinari (54,6% del totale), sebbene l'incidenza e la dinamica delle tipologie di CIG siano anche influenzate dalla riforma della stessa (avvenuta nel 2015). All'interno delle ore autorizzate di CIG straordinaria sono in flessione entrambe le componenti (riorganizzazione -68,7% e solidarietà -62,4%), ove la prima pesa per circa il 55% della tipologia in esame.

Rispetto al totale delle ore di CIG autorizzate in provincia nel 2018, il 77,0% ha riguardato imprese

<sup>11</sup> Si tratta dei Bollettini di dicembre 2018, con previsioni per il trimestre dicembre 2018 – febbraio 2019.

<sup>12</sup> La Regione Emilia-Romagna non ha previsto la proroga della CIG in deroga per il 2018 in quanto non vi era il requisito della continuità previsto dalla normativa.



del settore manifatturiero (con una flessione pari al 44,4%), il 16,1% le costruzioni (-72,2%) e il 5,8% le imprese del commercio (ingrosso e dettaglio, -44,1%). La diminuzione delle ore di CIG totali autorizzate (specialmente quelle straordinarie) può essere, allo stato attuale, interpretata come un segnale di miglioramento delle condizioni economiche; tuttavia, nel fenomeno è insito anche un esaurimento graduale negli anni del monte ore che ha portato a cessazioni definitive dei rapporti di lavoro, dopo il periodo di mobilità. In ogni modo, la situazione dei lavoratori sospesi in CIG (straordinaria) rimane difficoltosa, in quanto le aziende sono in buona parte impossibilitate ad anticiparne le somme.

Con riferimento alla **provincia di Rimini**, l'analisi dell'**andamento degli interventi di Cassa Integrazione Guadagni (CIG)** (fonte INPS con riferimento alle ore autorizzate e non a quelle realmente effettuate), nel periodo gennaio-dicembre 2018, riporta un totale di 1.161.550 ore (-56,9% rispetto al 2017).

La cassa integrazione ordinaria in provincia ammonta a 542.141 ore (-24,0% rispetto al 2017), 619.409 di straordinaria (-66,5%) e nessuna ora autorizzata in deroga. La composizione percentuale del monte ore CIG autorizzate in provincia evidenzia un ricorso maggioritario agli interventi straordinari (53,3% del totale), sebbene la composizione e la dinamica delle tipologie di CIG siano anche influenzate dalla riforma della stessa (avvenuta nel 2015). All'interno delle ore autorizzate di CIG straordinaria sono in flessione sia quelle riferite a motivi di riorganizzazione aziendale (-57,7%) sia quelle di solidarietà (-76,1%), ove queste ultime pesano per il 34,1% della tipologia in esame.

Rispetto al totale delle ore di CIG autorizzate in provincia di Rimini nel 2018, il 65,0% ha riguardato imprese del settore manifatturiero (con una flessione pari al 55,0%), il 21,4% le costruzioni (-30,1%) e l'11,6% le imprese del commercio (ingrosso e dettaglio, -42,8%). La diminuzione delle ore di CIG totali autorizzate (specialmente quelle straordinarie) può essere, allo stato attuale, interpretata come un segnale di miglioramento delle condizioni economiche; tuttavia, nel fenomeno è insito anche un esaurimento graduale negli anni del monte ore che ha portato a cessazioni definitive dei rapporti di lavoro, dopo il periodo di mobilità.

**Tav. 2.5.8 ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER SETTORE E TERRITORIO**  
 Anno 2018 – Territorio Romagna

	Forlì-Cesena			Rimini			Romagna		
	2017	2018	Inc.% 2018	2017	2018	Inc.% 2018	2017	2018	Inc.% 2018
Agricoltura e pesca	59.150	-	-	76.468	-	-	135.618	-	-
Estrazione di minerali	21.132	4.269	0,3	1.811	2.381	0,2	22.943	6.650	0,3
Attività manifatturiere	1.804.834	1.002.629	77,0	1.677.722	754.858	65,0	3.482.556	1.757.487	71,3
Costruzioni	754.398	209.414	16,1	356.175	248.815	21,4	1.110.573	458.229	18,6
Commercio	135.101	75.487	5,8	235.904	134.923	11,6	371.005	210.410	8,5
Trasporti e magazzinaggio	2.367	-	-	310.445	-	-	312.812	-	-
Alloggio e ristorazione	-	-	-	3.206	-	-	3.206	-	-
Altri servizi pubblici, sociali e personali	500	10.200	0,8	1.056	2.790	0,2	1.556	12.990	0,5
Attività immobiliari, ICT e servizi alle imprese	35.172	-	-	34.278	17.783	1,5	69.450	17.783	0,7
<b>Totale</b>	<b>2.812.654</b>	<b>1.301.999</b>	<b>100,0</b>	<b>2.697.065</b>	<b>1.161.550</b>	<b>100,0</b>	<b>5.509.719</b>	<b>2.463.549</b>	<b>100,0</b>
di cui: Ordinaria	753.395	710.789	54,6	713.329	542.141	46,7	1.466.724	1.252.930	50,9
Straordinaria	1.745.798	591.210	45,4	1.850.060	619.409	53,3	3.595.858	1.210.619	49,1
Deroga	313.461	-	-	133.676	-	-	447.137	-	-

Fonte: INPS

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



## 2.6 INTERNAZIONALIZZAZIONE

L'internazionalizzazione di un'economia di un determinato territorio è assimilabile al grado di apertura che questa presenta nei confronti degli altri territori. L'internazionalizzazione è, pertanto, un processo strategico e rappresenta un fenomeno che a partire dagli scambi di beni e servizi con l'estero (sia in entrata sia in uscita) costituisce e implementa l'insieme di relazioni commerciali tra Paesi.

Il processo di scambi con altre economie, oltre che alla logica di domanda e offerta (e in particolare al livello di domanda nazionale di beni e a quello della domanda estera di beni nazionali) è improntato sul concetto di vantaggio comparato: si esporta quello che si sa produrre meglio e in modo maggiormente efficiente e si importa quello che non si può produrre o la cui produzione non risulterebbe conveniente svolgere internamente.

Per comprendere il grado di internazionalizzazione dell'economia della Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), e quindi il suo grado di apertura verso i mercati esteri, occorre prendere in considerazione alcuni indicatori che mettono in relazione il volume degli scambi commerciali e la ricchezza prodotta, espressa in termini di valore aggiunto.

Quando il valore delle esportazioni nette (le esportazioni al netto delle importazioni) è positivo, allora gli scambi con l'estero creano ricchezza che si trasferisce internamente al territorio. Con riferimento al territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), nel 2017 le esportazioni pesano per più di un quarto (il 29,3%) del valore aggiunto totale, mentre il valore degli scambi internazionali è pari al 42,8% della ricchezza generata nel territorio Romagna. Il primo indicatore risulta inferiore al dato medio regionale (42,5%) ma in linea con quello nazionale (29,2%) mentre il secondo appare decisamente inferiore a quello dell'Emilia-Romagna (67,5%) e dell'Italia (55,3%). Considerando, invece, il peso delle

**Tav. 2.6.1 CONFRONTO TERRITORIALE DEGLI INDICATORI DEL COMMERCIO CON L'ESTERO**  
Gennaio-Dicembre 2017

	Tasso di copertura <sup>a</sup>	Propensione all'export <sup>b</sup>	Grado di apertura <sup>c</sup>	Export netto su Val.agg. <sup>d</sup>	Export pro capite <sup>e</sup>
Italia	1,12	29,2	55,3	3,1	7.425,6
Emilia-Romagna	1,70	42,5	67,5	17,4	13.475,0
Piacenza	1,01	52,0	103,5	0,6	15.333,5
Parma	1,23	44,2	80,1	8,2	14.556,5
Reggio nell'Emilia	2,61	60,8	84,1	37,5	19.372,2
Modena	2,19	52,9	77,0	28,7	18.048,0
Bologna	1,73	37,0	58,3	15,6	13.545,3
Ferrara	2,56	28,8	40,1	17,6	7.024,3
Ravenna	0,92	35,5	74,2	-3,2	10.257,6
<b>Romagna (FC+RN)</b>	<b>2,17</b>	<b>29,3</b>	<b>42,8</b>	<b>15,8</b>	<b>8.083,1</b>
Forlì-Cesena	2,00	31,7	47,5	15,8	9.067,3
Rimini	2,49	26,3	36,9	15,7	6.933,0

(a) Esportazioni / Importazioni – (b) Esportazioni / Valore Aggiunto 2017 x 100 – (c) (Esportazioni + Importazioni) / Valore Aggiunto 2017 x 100 – (d) (Esportazioni - Importazioni) / Valore Aggiunto 2017 x 100 – (e) Esportazioni / Popolazione residente al 31/12/2017

Fonte: ISTAT (CoeWeb dati provvisori e GeoDemo) e Istituto Tagliacarne

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

esportazioni nette sul valore aggiunto, il territorio Romagna presenta un indice pari al 15,8%, inferiore al dato regionale (17,4%) ma ampiamente superiore alla media nazionale (3,1%), dove il valore delle importazione diviene rilevante.

Elaborazioni su dati forniti da Unioncamere Emilia-Romagna estratti da Trade Catalyst e riferiti all'anno 2017, evidenziano che 178 imprese del territorio Romagna hanno 1.508 filiali all'estero. In media si contano 8 unità locali estere per ogni impresa internazionalizzata. Il 31,4% delle filiali all'estero appartiene al settore manifatturiero, coerentemente anche con la natura dei beni esportati e il mix dell'export Romagna; il 18,5% delle filiali estere fanno capo ad imprese delle attività professionali, scientifiche e tecniche, l'11,9% delle attività immobiliari, il 10,3% delle attività finanziarie e assicurative, il 9,9% a imprese del commercio e l'8,7% a imprese del settore costruzioni.

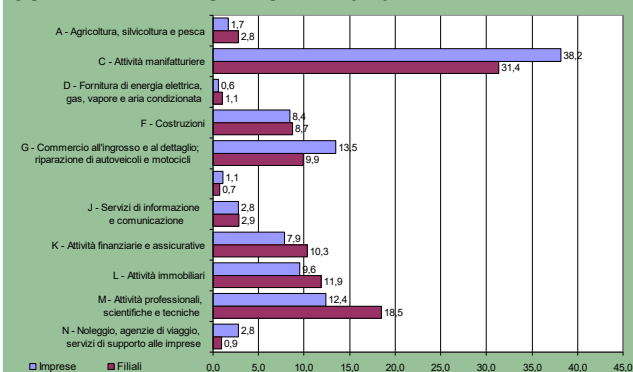
Dall'analisi degli ultimi bilanci depositati, anno 2017 (nostre elaborazioni su dati forniti da Unioncamere Emilia-Romagna estratti da banca dati Trade Catalyst), risulta che 195 imprese<sup>1</sup> con sede nel territorio Romagna hanno l'azionista di riferimento (proprietà) estero, prevalentemente della Repubblica di San Marino (28,2%), Francia (7,2%), Regno unito (6,7%), Austria (4,1%), Cina (3,6%) e Russia (3,6%). Le imprese sostanzialmente di proprietà cinese sono 7 (il 3,6% del totale in esame) così come quelle russe.

Le imprese a proprietà e controllo prevalentemente estero del territorio Romagna (dati sui

**Tav. 2.6.2 PAESE DELL'AZIONISTA DI RIFERIMENTO DELLE IMPRESE DELLA ROMAGNA**

Area geografica e Paese	Numero imprese	
	2016	2017
<b>Europa</b>	<b>155</b>	<b>149</b>
<b>Unione Europea 28</b>	<b>78</b>	<b>74</b>
di cui: Francia	16	14
Regno Unito	14	13
Austria	9	8
Lussemburgo	5	6
Romania	6	6
Olanda	6	5
Polonia	4	5
Germania	4	4
Repubblica Ceca	2	2
Spagna	3	2
Svezia	2	2
<b>Paesi europei non UE</b>	<b>77</b>	<b>75</b>
di cui: San Marino	52	55
Russia	8	7
Albania	8	5
Svizzera	4	4
Ucraina	5	3
<b>Africa</b>	<b>1</b>	<b>0</b>
<b>America</b>	<b>12</b>	<b>14</b>
<b>America settentrionale</b>	<b>5</b>	<b>6</b>
di cui: Stati Uniti d'America	4	6
<b>America centro-meridionale</b>	<b>7</b>	<b>8</b>
Isole Cayman	4	5
<b>Asia</b>	<b>15</b>	<b>15</b>
<b>Medio Oriente</b>	<b>1</b>	<b>1</b>
<b>Asia centrale</b>	<b>4</b>	<b>4</b>
di cui: India	3	3
<b>Asia orientale</b>	<b>10</b>	<b>10</b>
di cui: Cina	7	7
Giappone	3	3
<b>Oceania</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale complessivo<sup>a</sup></b>	<b>200</b>	<b>195</b>

**Tav. 2.6.3 SETTORI DELLE IMPRESE DELLA ROMAGNA CON FILIALI ALL'ESTERO – Anno 2017**



Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su banca dati Trade Catalyst (Estrazione dell'11/1/2019)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

<sup>1</sup> Imprese tenute al deposito del bilancio nell'anno di riferimento da non considerarsi come imprese registrate o attive.

(a) Il totale comprende n. 17 imprese cui non è attribuito il Paese  
 Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su banca dati Trade Catalyst (Estrazione dell'11/1/2019)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

bilanci del 2017) sono concentrate per il 23,1% nel settore del commercio; seguono le attività manifatturiere (17,9%), le attività immobiliari (14,4%), quelle di alloggio e ristorazione (9,2%) e le costruzioni (6,7%).

## Il commercio con l'estero

Con riferimento agli **scambi internazionali**, le aspettative sono di forte incertezza. Secondo lo studio del Centro Studi Confindustria, a novembre 2018, gli scambi mondiali si sono contratti dell'1,6% (rispetto il mese precedente). La forte incertezza globale è alimentata da vari fattori: trend protezionistico degli USA, guerra dei dazi tra USA e Cina, incertezze politiche di altre aree (tra cui Iran e Venezuela), incognite sul processo della Brexit e sul futuro ruolo commerciale del Regno Unito. Con riferimento al nostro Paese, invece, per il 2019 la frenata della produzione industriale tedesca potrebbe essere un elemento critico, essendo l'export italiano particolarmente incidente sulla domanda interna della Germania.

Secondo ISTAT, in **Italia** nel 2018 la crescita dell'export è pari a +3,0% ed è sospinta da prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori (+3,3%), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+5,1%), mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi (+4,5%) e articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+4,7%). Nell'anno 2018 l'avanzo commerciale raggiunge +39,8 miliardi (+81,2 miliardi al netto dei prodotti energetici). Nel 2017 era pari a +47,6 miliardi.

A **livello regionale** tra gennaio e settembre del 2018 prosegue la dinamica positiva delle esportazioni, cresciute del +5,2% (+2,3 miliardi di euro) rispetto al medesimo periodo del 2017. Con una quota del 13,6% sull'export nazionale, l'Emilia-Romagna si conferma la terza regione per vendite all'estero, dopo Lombardia (27,4%) e Veneto (13,7%).

Positive ed in crescita le esportazioni regionali sia verso i Paesi dell'Unione Europea (+6,6%) che verso l'Area extra UE (+1,8%). Cresce l'export verso i primi dieci partner commerciali (che insieme valgono il 58,9% del totale): fanno meglio della crescita media su scala globale (+5,2%), le esportazioni verso il Regno Unito (+14,4%), la Germania (+6,1%) che si conferma primo mercato di riferimento per l'Emilia-Romagna, gli Stati Uniti (+6,4%), la Cina (+7,2%) e i Paesi Bassi (+7,9%). In diminuzione le esportazioni verso la Russia (-1,5%) che frenano la performance regionale.

Prosegue il traino dei prodotti manifatturieri (+4,6%), che costituiscono il 97,2% dell'export regionale, e in particolare di quelli della filiera meccanica (+5,1%).

L'export dell'Emilia-Romagna, a livello territoriale, è trainato dalle province di Bologna, Modena e Reggio Emilia, che assieme concentrano il 60,3% delle vendite complessive della regione.

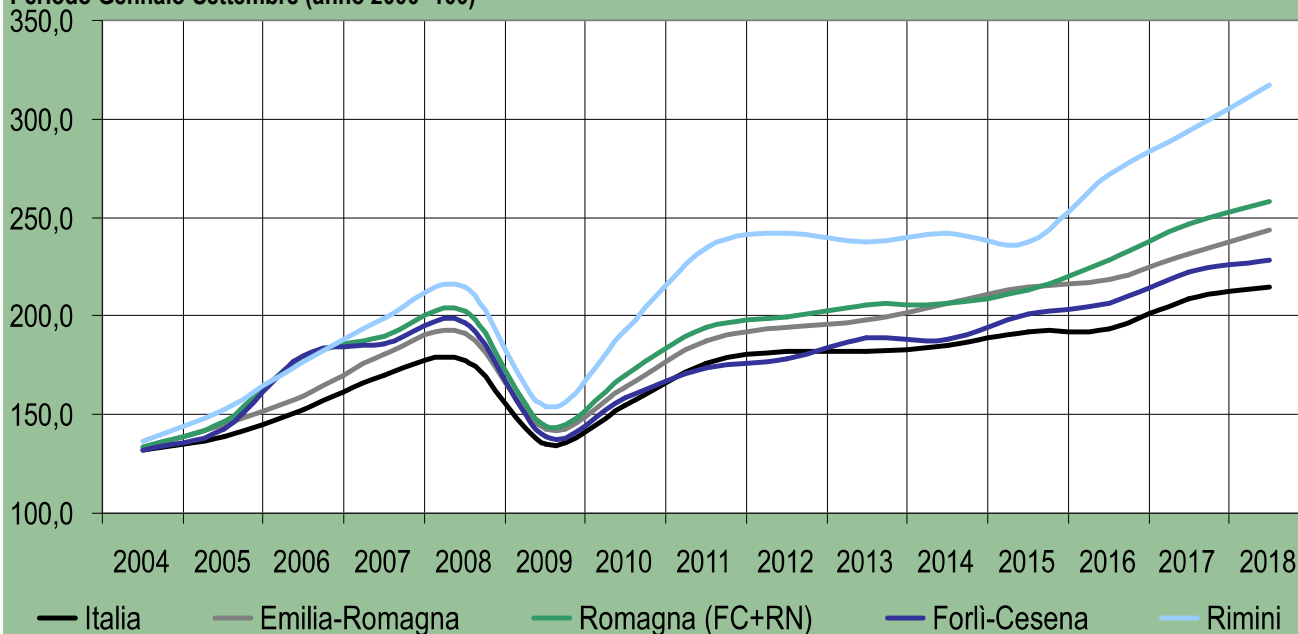
**Tav. 2.6.4 SETTORE DELL'AZIONISTA DI RIFERIMENTO DELLE IMPRESE DELLA ROMAGNA**

Settore	Numero imprese	
	2016	2017
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6	6
Attività manifatturiere	33	35
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	6	6
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1	1
Costruzioni	16	13
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	47	45
Trasporto e magazzinaggio	10	9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	19	18
Servizi di informazione e comunicazione	5	4
Attività finanziarie e assicurative	1	2
Attività immobiliari	29	28
Attività professionali, scientifiche e tecniche	7	10
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	8	8
Istruzione	1	1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	10	8
Altre attività di servizi	1	1
<b>Totale settori</b>	<b>200</b>	<b>195</b>

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su banca dati Trade Catalyst (Estrazione dell'11/1/2019)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.6.5 ANDAMENTO DELLE ESPORTAZIONI

Periodo Gennaio-Settembre (anno 2000=100)



Dati definitivi fino al 2017

Fonte: ISTAT (banca dati Coeweb)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Nel periodo gennaio-settembre 2018, ultimi dati disponibili diffusi da ISTAT con dettaglio provinciale, l'**area Romagna** (Forlì-Cesena e Rimini) ha registrato un valore delle **esportazioni** pari a circa 4.594 milioni di euro correnti, con un aumento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del +4,8%. Il peso della Romagna sulle esportazioni regionali (pari al 9,8%) risulta pressoché stabile rispetto lo stesso periodo 2017; l'export dell'area riporta una crescita superiore alla media nazionale (+3,1%) e leggermente inferiore a quella regionale (+5,2%).

Nello scenario economico provinciale diffuso a gennaio 2019 e predisposto da Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, il 2018 si chiuderà con un aumento previsto del +1,6% dell'export della Romagna (a valori correnti) inferiore a quanto emerge dai dati relativi ai 9 mesi fin qui esaminati e leggermente inferiore alla variazione prevista per la regione (+2,1%).

Le **esportazioni per settore** di attività economica vedono la prevalenza del comparto manifatturiero, seguito da quello agricolo (prodotti agricoli). Il settore dei macchinari costituisce un quinto (il 20,3%) delle esportazioni totali del territorio Romagna, con una variazione positiva del 7,9%. Segue il settore tessile, abbigliamento, pelli e accessori (-1,1% rispetto al 2017, incidenza del 19,8%), i metalli e prodotti in metallo (+19,8%, incidenza dell'11,0%), le altre attività manifatturiere (+9,0%, incidenza del 10,5%), i prodotti alimentari (+6,6%, incidenza del 7,6%) e i mezzi di trasporto (+0,3%, incidenza del 7,3%). I prodotti dell'agricoltura costituiscono il 4,8% dell'export Romagna e sono rimasti stabili.

Il principale mercato di uscita per le imprese del territorio Romagna è costituito dall'Unione Europea (UE), verso la quale sono indirizzate più della metà delle esportazioni a valore (il 59,2% del totale); l'export verso la UE è aumentato dell'8,6%. L'incidenza dell'export verso tale destinazione geografica è leggermente aumentata rispetto al 2017 quando era il 57,1%.

Verso gli altri territori maggiormente rilevanti per incidenza, si registrano performance positive solo nei confronti dell'America mentre sono negative quelle dei Paesi Europei non UE (-1,9%), Asia Orientale (-4,6%) e Medio Oriente (-10,5%) che costituiscono rispettivamente l'8,8% e il 4,1% delle esportazioni del territorio Romagna.



**Tav. 2.6.6 ESPORTAZIONI**

Periodo Gennaio-Settembre - Valori assoluti in milioni di euro

	Valori assoluti		Var. % <sup>b</sup>	Composizione % <sup>c</sup>	
	2017	2018 <sup>a</sup>		2017	2018 <sup>a</sup>
<b>Italia</b>	<b>331.828</b>	<b>342.130</b>	<b>+3,1</b>		
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>44.367</b>	<b>46.680</b>	<b>+5,2</b>	<b>13,4</b>	<b>13,6</b>
Piacenza	3.099	3.743	+20,8	7,0	8,0
Parma	4.835	5.037	+4,2	10,9	10,8
Reggio nell'Emilia	7.745	8.034	+3,7	17,5	17,2
Modena	9.476	9.639	+1,7	21,4	20,6
Bologna	10.011	10.466	+4,5	22,6	22,4
Ferrara	1.798	1.929	+7,3	4,1	4,1
Ravenna	3.019	3.240	+7,3	6,8	6,9
<b>Romagna (FC+RN)</b>	<b>4.385</b>	<b>4.594</b>	<b>+4,8</b>	<b>9,9</b>	<b>9,8</b>
Forlì-Cesena	2.627	2.696	+2,6	5,9	5,8
Rimini	1.757	1.898	+8,0	4,0	4,1

(a) Dati provvisori – (b) Variazione % delle esportazioni dell'anno corrente rispetto l'anno precedente – (c) Incidenza % delle province e della Romagna sulla regione e l'Emilia-Romagna sull'Italia

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/1/2019)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

I **principali Paesi di destinazione** delle esportazioni del territorio Romagna, in ordine decrescente di incidenza sono Francia (11,6%), Germania (10,3%), Regno Unito (7,0%), Spagna (4,3%) e Paesi Bassi (2,5%) e Belgio (2,1%), con riferimento all'Unione europea, ma anche Stati Uniti (8,5%), Polonia (3,9%), Russia (3,6%) e Cina (2,4%) per le destinazioni fuori dalla UE. Analizzando i questi primi 10 Paesi emergono le performance decisamente positive delle esportazioni verso la Francia (+14,0%) e il Regno Unito (+21,1%) ma anche quelle negative verso la Russia (-5,9%) e i Paesi Bassi (-6,1%).

I Paesi BRICST (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica e Turchia) sono destinatari dell'8,4% delle esportazioni del territorio Romagna e tra questi Russia e Cina rimangono i più importanti.

Il valore delle **importazioni** del territorio Romagna nel periodo gennaio-settembre 2018 è stato pari a oltre 2.130 milioni di euro, con un aumento del 4,5% rispetto al 2017 (dato inferiore alla variazione nazionale ma nettamente superiore a quella regionale). In aumento le importazione dall'Unione Europea (+6,2%) e quelle dai Paesi europei extra UE (+29,4%) le cui incidenze sono, rispettivamente, il 54,6% e il 6,5%. In diminuzione l'import del 2018 proveniente dall'Asia Orientale che ha registrato una performance negativa (-6,9% rispetto allo stesso periodo 2017); stabili le importazioni dai Paesi dell'Asia Centrale che hanno un'incidenza pari al 9,8% sul totale.

Le merci ed i prodotti importati derivano per il 12,7% del totale dalla Cina che, nonostante una variazione negativa del 3,0% rispetto l'import 2017, risulta il principale partner commerciale del territorio Romagna. Seguono, poi, Germania (11,9%), Spagna (7,5%), Francia (7,3%), Bangladesh (5,8%), Paesi Bassi (5,7%), Belgio (4,1%), India (3,3%) e Turchia (3,2%). Le performance delle esportazioni di tali Paesi verso la Romagna risulta in aumento ad eccezione di quella negativa dell'India (-5,5%) e dei Paesi Bassi (-0,8%).

I settori di importazione riguardano principalmente prodotti delle industrie tessili e abbigliamento (il 18,8% del totale), alimentare (15,8%), macchinari (10,0%), sostanze e prodotti chimici (9,3%), metalli e prodotti in metallo (8,3%) e prodotti dell'agricoltura (7,6%). Con riferimento ai settori rilevanti per quota di importazioni, si registrano performance positive e superiori alla media per le merci del

**Tav. 2.6.7 IMPORTAZIONI**  
**Periodo Gennaio-Settembre**  
 Valori assoluti in milioni di euro

	Valori assoluti		Var. % <sup>b</sup>	Composizione % <sup>c</sup>	
	2017	2018 <sup>a</sup>		2017	2018 <sup>a</sup>
<b>Italia</b>	<b>298.849</b>	<b>313.649</b>	<b>+5,0</b>		
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>26.594</b>	<b>26.798</b>	<b>+0,8</b>	<b>8,9</b>	<b>8,5</b>
Piacenza	3.102	3.517	+13,4	11,7	13,1
Parma	4.294	3.136	-27,0	16,1	11,7
Reggio nell'Emilia	2.939	3.229	+9,8	11,1	12,0
Modena	4.352	4.606	+5,9	16,4	17,2
Bologna	5.856	6.111	+4,3	22,0	22,8
Ferrara	704	758	+7,7	2,6	2,8
Ravenna	3.310	3.311	+0,0	12,4	12,4
<b>Romagna (FC+RN)</b>	<b>2.038</b>	<b>2.130</b>	<b>+4,5</b>	<b>7,7</b>	<b>7,9</b>
Forlì-Cesena	1.346	1.349	+0,2	5,1	5,0
Rimini	692	782	+13,0	2,6	2,9

(a) Dati provvisori – (b) Variazione % delle importazioni dell'anno corrente rispetto l'anno precedente – (c) Incidenza % delle province e della Romagna sulla regione e l'Emilia-Romagna sull'Italia  
 Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/1/2019)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

tessile-abbigliamento (+7,6%), le sostanze e prodotti chimici (+10,3%), i metalli e prodotti in metallo (+10,7%) e i macchinari (+5,7%); risultano in flessione invece l'import di prodotti alimentari (-4,1%) e di quelli agricoli (-1,8%).

Il **saldo commerciale** del territorio Romagna (differenza tra esportazioni e importazioni) nel periodo gennaio-settembre 2018 è risultato pari a 2.464 milioni di euro. Esso è positivo per quanto riguarda tutte le aree geografiche di destinazione/provenienza ad eccezione dell'Asia Centrale con cui si registra un passivo commerciale di circa 143 milioni di euro.

### Il commercio con l'estero della provincia di Forlì-Cesena

Nel periodo gennaio-settembre 2018, ultimi dati disponibili diffusi da ISTAT con dettaglio provinciale, Forlì-Cesena ha registrato un valore delle **esportazioni** pari a 2.696 milioni di euro correnti, con un aumento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del +2,6%. Il peso di Forlì-Cesena (5,8%) sulle esportazioni regionali risulta leggermente in flessione rispetto lo stesso periodo 2017 (5,9%). Nei nove mesi del 2018 le esportazioni provinciali sono cresciute meno rispetto sia alla media regionale (+5,2%) che a quella nazionale (+3,1%).

Nello scenario economico provinciale diffuso a gennaio 2019 e predisposto da Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, il 2018 si chiuderà, diversamente da quanto emerge dai dati relativi ai 9 mesi fin qui esaminati, con una diminuzione prevista del -0,4% dell'export provinciale (a valori correnti) in controtendenza alla variazione prevista per la regione (+2,1%).

Esaminando le **esportazioni per settore** nel periodo gennaio-settembre 2018, si nota come queste sono determinate principalmente dai "Prodotti delle attività manifatturiere" (91,5%) e dai "Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca" (7,6%). Va rilevato che questi ultimi prodotti hanno un ruolo ben più rilevante a livello locale di quanto rivestono a livello regionale e nazionale (dove hanno un peso, rispettivamente, di 1,5% e 1,4%) influenzando, pertanto, in maniera maggiore sulla



performance provinciale di quanto succede in altri territori. Nei primi nove mesi del 2018 le esportazioni di “Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca” sono diminuite dell'1,4% rispetto lo stesso periodo 2017.

Nell'ambito del settore manifatturiero, i “Prodotti alimentari, bevande e tabacco”, che assieme ai

**Tav. 2.6.8 ESPORTAZIONI PER SETTORE**

**Gennaio-Settembre - Valori assoluti in migliaia di euro**

Classificazione	Forlì-Cesena			Comp. % 2018 <sup>a</sup>		
	2017	2018 <sup>a</sup>	Var % <sup>b</sup>	FC	ER	IT
<b>Settori Ateco2007</b>						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	207.045	204.179	-1,4	7,6	1,5	1,4
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	164	164	+0,0	0,0	0,0	0,3
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	2.411.934	2.466.772	+2,3	91,5	97,2	95,9
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)						0,1
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	5.730	3.186	-44,4	0,1	0,2	0,4
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	1.658	1.230	-25,8	0,0	0,5	0,3
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)					0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	18	86	+371,2	0,0	0,0	0,1
Prodotti delle altre attività di servizi (S)						0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	577	20.275	+3.411,9	0,8	0,5	1,6
<b>Totale</b>	<b>2.627.127</b>	<b>2.695.891</b>	<b>+2,6</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Dettaglio del settore manifatturiero</b>						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	188.606	195.180	+3,5	7,2	8,8	7,5
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	356.715	342.088	-4,1	12,7	11,2	11,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	51.457	51.481	+0,0	1,9	0,8	1,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	117	62	-46,7	0,0	0,1	3,3
Sostanze e prodotti chimici (CE)	110.967	77.655	-30,0	2,9	5,4	6,8
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	7.341	7.167	-2,4	0,3	2,0	5,3
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	168.606	164.343	-2,5	6,1	9,7	6,0
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	309.922	357.766	+15,4	13,3	7,8	10,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	47.472	43.325	-8,7	1,6	2,8	3,2
Apparecchi elettrici (CJ)	184.610	193.338	+4,7	7,2	5,2	5,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	416.785	432.465	+3,8	16,0	28,9	17,5
Mezzi di trasporto (CL)	179.871	180.408	+0,3	6,7	11,5	11,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	389.467	421.493	+8,2	15,6	3,1	5,6
<b>Comparti rilevanti per la provincia di Forlì-Cesena</b>						
<b>Alimentare (A, CA)</b>	<b>395.651</b>	<b>399.359</b>	<b>+0,9</b>	<b>14,8</b>	<b>10,3</b>	<b>8,9</b>
<b>Metalmecchanica (CH, CI, CJ, CK, CL)</b>	<b>1.138.659</b>	<b>1.207.302</b>	<b>+6,0</b>	<b>44,8</b>	<b>56,1</b>	<b>48,1</b>
di cui Elettronica (CI, CJ)	232.081	236.663	+2,0	8,8	7,9	8,4
di cui Meccanica (CK, CL)	596.656	612.873	+2,7	22,7	40,4	28,8
<b>Moda</b>						
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (CB14)	51.910	54.472	+4,9	2,0	7,4	4,6
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (CB15)	289.171	272.549	-5,7	10,1	2,9	4,6
<b>Altri</b>						
Mobili (CM31)	128.136	139.968	+9,2	5,2	1,0	2,1
Articoli sportivi (CM323)	245.200	266.585	+8,7	9,9	0,7	0,2

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle esportazioni dell'anno corrente rispetto l'anno precedente

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/1/2019)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

prodotti dell'agricoltura (di cui si è appena detto) costituiscono il comparto alimentare, hanno registrato una buona performance (+3,5% rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente) e hanno un'incidenza sul totale delle esportazioni (7,2%) inferiore, tuttavia, rispetto al peso che ricoprono a livello regionale (8,8%) e nazionale (7,5%). Nel suo insieme il comparto alimentare provinciale (con un peso sulle esportazioni del 14,8%) risulta pressoché stabile (+0,9%) e al di sotto della performance positiva regionale (+3,5%) e nazionale (+1,4%).

Il comparto della metalmeccanica rileva un aumento delle esportazioni del 6,0%, in linea con l'andamento rilevato in regione (+5,9%) e ben maggiore di quello nazionale (+3,1%). Questo comparto, con un peso del 44,8%, è sicuramente il più significativo per le esportazioni provinciali ma non riveste lo stesso ruolo preminente che ricopre in altre realtà della regione, come risulta immediato considerando che il peso medio regionale del settore è del 56,1%.

Tornando al livello provinciale, tutti i settori appartenenti al comparto della metalmeccanica hanno manifestato performance decisamente positive. In particolare, confrontando le esportazioni dei primi 9 mesi del 2018 rispetto lo stesso periodo 2017:

- nella metallurgia i “Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)” hanno registrato una variazione del +16,0% ben maggiore rispetto l’Emilia-Romagna e l’Italia (rispettivamente +8,8% e +10,0%);
- nella meccanica (che pesa il 22,7% sul totale delle esportazioni) le “Altre macchine di impiego generale” hanno registrato un +14,7% (+4,7% in regione e +5,0% in Italia) mentre le “Navi e imbarcazioni” un +8,0%, superiore alla variazione regionale (+6,3%) ma inferiore a quella nazionale (+15,9%).

Per quanto riguarda il settore della moda, al terzo trimestre 2018 rispetto lo stesso periodo 2017, rilevante la flessione del 5,7% delle esportazioni provinciali degli “Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili”: a Forlì-Cesena hanno un peso del 10,1% contro una media regionale del 2,9%.

Altri due settori di specializzazione locale possono essere considerati quello dei “Mobili”, che registra un peso sul totale delle esportazioni del 5,2% contro una media regionale dell’1,0%, e quello degli “Articoli sportivi”, che ha un peso del 9,9% contro una media regionale dello 0,7%. Passando a un’analisi dinamica, sia le esportazioni dei “Mobili” che quelle degli “Articoli sportivi” registrano aumenti significativi (rispettivamente +9,2% e +8,7%).

Per completare il quadro si evidenziano le variazioni negative delle esportazioni degli “Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi” (-2,5%) e delle “Sostanze e prodotti chimici” (-30,0%).

Dall’analisi delle **esportazioni per mercato di destinazione** è possibile notare che nei primi nove mesi del 2018, analogamente a quanto registrato nelle analisi degli anni precedenti, il maggior mercato di sbocco per le imprese della provincia è costituito dall’Unione Europea, verso la quale sono indirizzate il 62,5% delle esportazioni, percentuale in leggero aumento rispetto allo stesso periodo dell’anno passato. L’orientamento verso l’Unione Europea dell’economia della provincia risulta superiore a quello regionale (58,9%) anche per l’effetto del peso sull’export locale dell’agricoltura. Una parte dei prodotti agricoli, infatti, ha deperibilità veloce e può essere esportato solo verso Paesi limitrofi. Alle spalle dell’Unione Europea, l’area che maggiormente assorbe le esportazioni di Forlì-Cesena è costituita dall’Asia orientale, con un peso dell’8,9%, seguita a un punto percentuale dall’Europa Extra-UE e quindi dall’America settentrionale (6,9%).

L’Europa nel suo complesso risulta, quindi, essere destinataria del 70,4% delle esportazioni provinciali e del 66,7% di quelle emiliano-romagnole.

Passando da un’ottica statica a una dinamica, è possibile concentrarsi sulle variazioni delle

**Tav. 2.6.9 ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE**

**Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre**

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Area	Valori assoluti		Var. %	Composizione %	
	2017	2018 <sup>a</sup>	2018/2017	2017	2018 <sup>a</sup>
<b>Mondo</b>	<b>2.627.127</b>	<b>2.695.891</b>	<b>+2,6</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Unione Europea	1.581.877	1.684.904	+6,5	60,2	62,5
Europa extra UE <sup>b</sup>	213.754	211.772	-0,9	8,1	7,9
Africa settentrionale	65.294	53.215	-18,5	2,5	2,0
Altri Paesi africani	39.281	50.667	+29,0	1,5	1,9
America settentrionale	194.440	187.146	-3,8	7,4	6,9
America centro-meridionale	66.154	73.929	+11,8	2,5	2,7
Medio Oriente	123.952	102.591	-17,2	4,7	3,8
Asia centrale	43.129	47.122	+9,3	1,6	1,7
Asia orientale	261.187	239.787	-8,2	9,9	8,9
Oceania e altri territori	38.060	44.758	+17,6	1,4	1,7

(a) Dati provvisori – (b) Islanda, Norvegia, Liechtenstein, Svizzera, Isole Faer Øer, Andorra, Gibilterra, Stato della Città del Vaticano, San Marino, Turchia, Albania, Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Russia, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Serbia, Montenegro, Ex Rep. Iugoslava di Macedonia

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/1/2019)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 2.6.10 PRIMI 20 PAESI DI DESTINAZIONE DELL'EXPORT**

**Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre**

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Pos. 2018	Diff. pos. rispetto al 2017	Paesi	2018 <sup>a</sup>	Var. % 2018/2017	Composizione % sul totale export
1	0 =	Francia	364.701	+1,8	13,5
2	0 =	Germania	329.736	+0,5	12,2
3	+1 ▲	Regno Unito	204.333	+1,0	7,6
4	-1 ▼	Stati Uniti	169.932	-0,3	6,3
5	0 =	Spagna	115.892	+0,0	4,3
6	0 =	Polonia	100.548	+0,0	3,7
7	+1 ▲	Federazione russa	74.796	-0,1	2,8
8	-1 ▼	Paesi Bassi	74.435	-0,3	2,8
9	0 =	Cina	68.619	-0,1	2,5
10	+2 ▲	Belgio	57.972	+0,3	2,2
11	-1 ▼	Svizzera	56.000	-0,1	2,1
12	+2 ▲	Repubblica Ceca	51.876	+0,1	1,9
13	+2 ▲	Austria	49.023	+0,0	1,8
14	-1 ▼	Giappone	47.283	-0,1	1,8
15	-4 ▼	Hong Kong	44.286	-0,3	1,6
16	+1 ▲	Romania	43.380	+0,1	1,6
17	+5 ▲	Svezia	36.646	+0,3	1,4
18	+2 ▲	Danimarca	35.716	+0,2	1,3
19	+4 ▲	Australia	34.431	+0,3	1,3
20	+1 ▲	Grecia	33.764	+0,2	1,3

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/1/2019)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

esportazioni verso le diverse aree geo-economiche nel periodo gennaio-settembre 2018 rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente. Ad eccezione dell'Unione Europea, che presenta una performance positiva del +6,5%, tutte le Aree geografiche di maggiore interesse per le esportazioni provinciali presentano variazioni negative: Asia orientale -8,2%, Medio oriente -17,2%, America settentrionale -3,8% e Paesi europei non UE -0,9%.

I dati a disposizione, riferiti al periodo gennaio-settembre 2018 e confrontati con analogo periodo del 2017, consentono di affinare l'analisi dei mercati di sbocco con l'identificazione dei **Paesi maggiormente attrattivi**. Leader di questa graduatoria nel 2018 è la Francia con 364,7 milioni di euro (+1,8%) seguita dalla Germania con 329,7 milioni di euro (+0,5%), rispettivamente con un peso del 13,5% e del 12,2%. In questa graduatoria decrescente per rilevanza, le successive posizioni fino alla nona risultano essere occupate dagli stessi Paesi del periodo precedente in quanto il valore dell'export provinciale nei loro confronti è risultato pressoché invariato (solo per il Regno Unito si registra un +1,0%). Nell'ordine risulta: Regno Unito (7,6%), Stati Uniti (6,3%), Spagna (4,3%), Polonia (3,7%), Russia (2,8%), Paesi Bassi (2,8%), Cina (2,5%). In decima posizione troviamo il Belgio (2,2%) che ha sostituito la Svizzera scesa all'undicesimo. Fra i partner commerciali della provincia di Forlì-Cesena che hanno registrato un aumento delle importazioni superiori ai 10 milioni di euro (pur non avendo in alcuni casi una grande incidenza sul totale dell'export provinciale come si vede dalle percentuali indicate) troviamo la Francia (13,5%), il Regno Unito (7,6%), le Isole Vergini britanniche (0,6%), la Germania (12,2%) e la

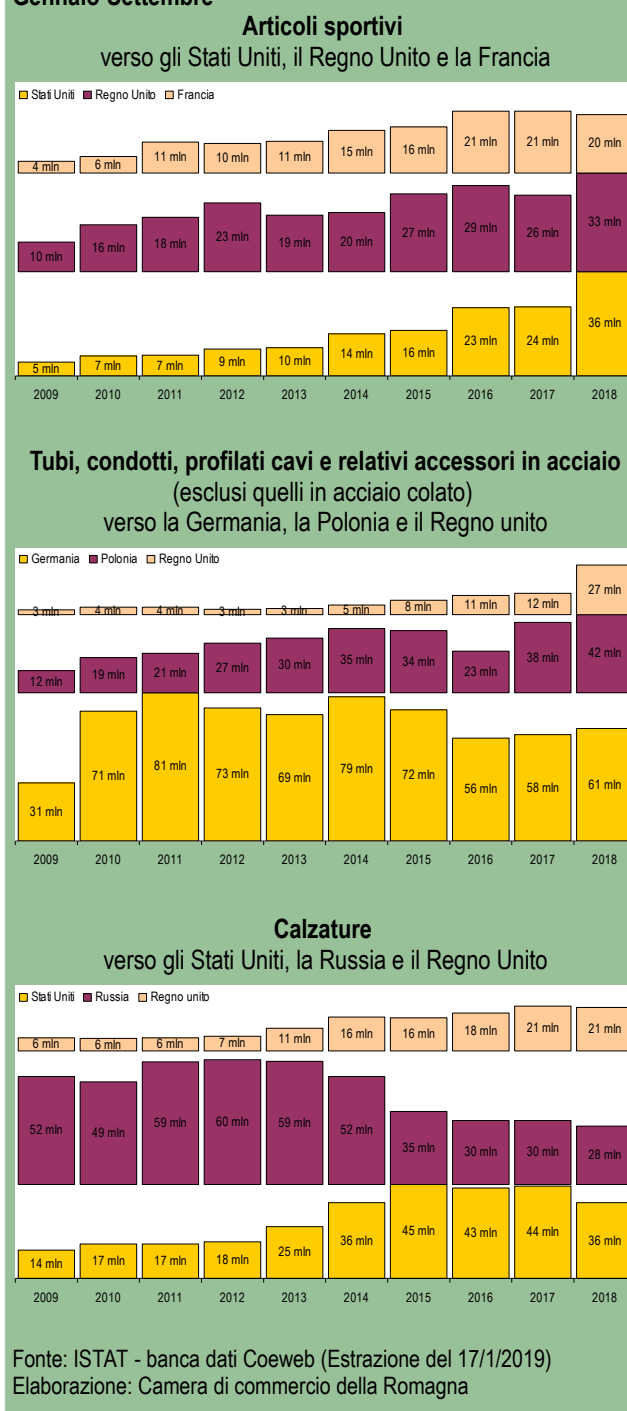
Tav. 2.6.12 ESPORTAZIONI VERSO BRICST  
 Gennaio-Settembre 2018<sup>a</sup>

Paese	Composizione %		
	Forlì-Cesena	Emilia-Romagna	Italia
Brasile	0,5	0,8	0,9
Russia	2,8	2,3	1,6
India	0,6	0,9	0,8
Cina	2,5	3,0	2,8
Sud Africa	0,4	0,5	0,4
Turchia	1,1	1,5	2,0

(a) Dati provvisori  
 Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/1/2019)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.6.11 ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI  
 ESPORTAZIONI DI FORLÌ-CESENA VERSO I PRINCIPALI  
 PAESI

Gennaio-Settembre



Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/1/2019)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Nigeria (0,5%). Tra i Paesi che hanno fatto registrare un andamento negativo importante vi sono gli Emirati Arabi Uniti (in diminuzione di circa 14,5 milioni di euro rispetto il precedente periodo; incidenza dell'1,0%) e Cipro (in diminuzione di circa 13,4 milioni di euro; incidenza dello 0,3%).

Restringendo il campo di osservazione alle nazioni facenti parte del BRICST (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica e Turchia) – destinatari dell'8,0% delle esportazioni provinciali – è interessante notare come, per Forlì-Cesena, la Russia continua ad avere un ruolo più importante rispetto a quanto succede a livello regionale (rispettivamente 2,8% e 2,3% delle esportazioni). Si può notare inoltre che, per le imprese del territorio provinciale, la Cina (2,5%) e la Turchia (1,1%) rivestono una minore importanza rispetto ai dati emiliano-romagnoli (rispettivamente 3,0% e 1,5%).

Analizzando più nel dettaglio i **20 principali prodotti esportati** dalla provincia di Forlì-Cesena e

Tav. 2.6.13

**PRINCIPALI PRODOTTI ESPORTATI VS. PRINCIPALI PAESI DI DESTINAZIONE**

Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre 2018<sup>a</sup>

Valori assoluti in migliaia di euro, indici di composizione del prodotto sul totale delle esportazioni di Forlì-Cesena, indice di composizione significativo<sup>b</sup> delle esportazioni verso il Paese sul totale delle esportazioni del prodotto

Pos.	Prodotti	Valore assoluto	Comp. %	Comp. % sul prodotto											
				Francia	Germania	Regno Unito	Stati Uniti	Spagna	Polonia	Russia	Paesi Bassi	Cina	Belgio	Altri Paesi	
1	CM323-Articoli sportivi	266.585	9,9	7,6	6,2	12,6	13,4	5,8	1,4	1,7	3,1	3,4	1,4	43,6	
2	CH242-Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	245.900	9,1	8,8	24,9	11,0		4,2	17,2		4,4		2,2	27,2	
3	CB152-Calzature	219.279	8,1	8,4	4,9	9,5	16,5	2,0	2,0	12,6	1,7	6,7		34,9	
4	CK289-Altre macchine per impieghi speciali	189.194	7,0	11,7	8,1	4,4	8,1	1,3	2,6	3,0		6,5	1,2	52,5	
5	CJ275-Apparecchi per uso domestico	140.236	5,2	15,9	14,3	12,5	1,7	5,7	6,6	7,7	3,4		1,7	30,2	
6	CM310-Mobili	139.968	5,2	53,1	3,0	4,0	6,5	1,4		1,7		4,4	1,4	24,0	
7	CL301-Navi e imbarcazioni	134.513	5,0	43,8	1,1	4,4	1,8	3,8						43,7	
8	CG222-Articoli in materie plastiche	125.594	4,7	18,7	9,5	9,9	1,7	16,5	1,9	1,3	4,6		4,8	31,0	
9	AA012-Prodotti di colture permanenti	99.131	3,7	5,6	38,5	3,8	1,4	3,1	1,6		2,3	1,3	3,5	38,9	
10	CK283-Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	93.224	3,5	16,2	6,8	5,4	2,9	2,1		10,8	3,8		2,5	48,4	
11	CK282-Altre macchine di impiego generale	82.127	3,0	9,9	14,4	8,4	4,3	4,1	2,3	1,8	2,8		2,1	49,6	
12	AA011-Prodotti di colture agricole non permanenti	79.465	2,9	7,6	19,2	2,5	2,6	2,6	1,1		13,1		11,6	38,1	
13	CE201-Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	60.201	2,2	10,9	24,4		2,1	4,8	11,6		2,5	5,6		37,5	
14	CB151-Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	53.269	2,0	4,4	15,0	7,6	3,6	4,6	1,4	2,9	3,4	5,7		50,8	
15	CA101-Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	52.491	1,9	3,9	3,6	6,6		5,0						80,2	
16	CB141-Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	45.960	1,7	11,4	4,6	7,1	7,5	3,3		4,6		3,2		56,4	
17	CK281-Macchine di impiego generale	43.042	1,6	12,3	13,9	4,4	1,8	5,7	3,0		1,5	2,2	6,6	47,9	
18	CC162-Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	40.508	1,5	13,6	12,3	6,6	22,1	2,3	1,2	1,5			1,0	39,0	
19	CA104-Oli e grassi vegetali e animali	39.936	1,5			1,7			1,2		5,7	3,3		86,1	
20	CA110-Bevande	34.313	1,3	2,0	22,7	38,0	11,4				1,3	2,0		21,7	
	<b>Totale</b>	<b>2.695.891</b>	<b>100,0</b>	<b>13,5</b>	<b>12,2</b>	<b>7,6</b>	<b>6,3</b>	<b>4,3</b>	<b>3,7</b>	<b>2,8</b>	<b>2,8</b>	<b>2,5</b>	<b>2,2</b>	<b>42,1</b>	

(a) Dati provvisori – (b) Indice di composizione significativo: il rapporto si considera significativo quando ha un peso uguale o superiore all'1%

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/1/2019)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

incrociando quindi i dati coi 10 principali Paesi di destinazione emerge il forte legame commerciale con la Francia e la Germania (rispettivamente con il 13,5% e il 12,2% dell'export). La Francia risulta essere il principale partner commerciale per quanto riguarda i "Mobili" (oltre la metà di tali esportazioni) e "Navi ed imbarcazioni" (il 43,8%). La Germania, invece, detiene considerevoli quote di mercato relative a varie merci esportate dalla provincia: il 24,9% di "Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)", il 38,5% dei "Prodotti di colture permanenti", il 24,4% di "Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie", il 22,7% delle "Bevande". Gli "Articoli sportivi" forlivesi vengono commercializzati principalmente negli Stati Uniti (13,4%), nel Regno Unito (12,6%), in Francia (7,6%), in Germania (6,2%) e in Spagna (5,8%).

Gli Stati Uniti (16,5%) e la Russia (12,6%), pur rivestendo un'importanza inferiore rispetto al precedente periodo, rimangono i principali Paesi che acquistano le "Calzature" prodotte in provincia. Risultano importanti partner di tale prodotto anche il Regno Unito (9,5%), la Francia (8,4%) e la Cina (6,7%). Gli Stati Uniti sono destinatari inoltre del 22,1% dei "Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio" mentre il Regno Unito importa il 38,0% delle "Bevande" provinciali.

Il valore delle **importazioni** provinciali per i primi nove mesi del 2018 è stato di circa 1.349 milioni di euro, risultando pressoché stabile (+0,2%) rispetto al valore dello stesso periodo del 2017. Le importazioni hanno registrato andamenti positivi, anche consistenti, in quasi tutte le altre province emiliano-romagnole ad esclusione di Parma che mitiga la performance regionale (la variazione media risulta +0,8%). La performance provinciale risulta, infine, inferiore a quella nazionale (+5,0%).

Analizzando le **importazioni per settore** relative ai primi nove mesi del 2018, si rileva che, anche queste come le esportazioni, gravitano quasi esclusivamente sui "Prodotti delle attività manifatturiere" (89,7% del totale), che hanno registrato una lieve variazione negativa dello 0,4% rispetto lo stesso periodo 2017, e in minima parte sui "Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca" (8,0% del totale), che rilevano invece una flessione maggiore (-4,9%).

Variazioni negative significative sono intervenute nelle importazioni dei "Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori" (-5,4% pari, in termini assoluti, a oltre 10 milioni di euro) e dei "Prodotti alimentari, bevande e tabacco" che registrano un -3,5% pari, in termini assoluti, a oltre 8 milioni di euro. I dati evidenziano, invece, un aumento importante nelle importazioni di "Sostanze e prodotti chimici" (oltre 18 milioni di euro) e dei "Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti" (circa 14,5 milioni di euro).

L'esame delle **importazioni per provenienza geografica** indica un forte orientamento all'Unione Europea anche negli acquisti dall'estero: da quest'area proviene il 57,7% delle importazioni provinciali. Seguono, per importanza, l'Asia Orientale col 17,5%, l'Asia Centrale con il 8,3% e i Paesi europei non UE con il 4,7%. Rispetto lo stesso periodo dell'anno passato il peso delle aree del continente Europeo è aumentato mentre quello delle aree Asiatiche è diminuito.

Passando a considerare le **importazioni per Paesi di provenienza**, è possibile notare come, nel periodo gennaio-settembre 2018, il principale partner commerciale della provincia risulta la Germania con un peso sulle importazioni del 13,4% e con una variazione del +1,4%. Le importazioni dalla Cina (pari all'11,1% del totale import provinciale) risultano in leggera flessione (-0,9%). Migliorano le importazioni dalla Francia che sale al 3° posto con il 7,6% del totale import. La Spagna, registrando una variazione del -0,3%, passa al 4° posto con una quota di mercato del 7,6%.

A livello regionale i principali Paesi di provenienza delle importazioni risultano essere gli stessi di Forlì-Cesena (Germania 16,9%, Cina 9,8% e Francia 8,8%) mentre a livello nazionale, dopo la Germania (16,5%), la Francia risulta più rilevante della Cina (rispettivamente 8,7% e 7,3%).

**Tav. 2.6.14 IMPORTAZIONI PER SETTORE**  
**Gennaio-Settembre - Valori assoluti in migliaia di euro**

Classificazione	Forlì-Cesena			Comp. % 2018 <sup>a</sup>		
	2017	2018 <sup>a</sup>	Var % <sup>b</sup>	FC	ER	IT
<b>Settori Ateco2007</b>						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	113.657	108.108	-4,9	8,0	4,6	3,4
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	2.150	2.198	+2,2	0,2	0,9	10,9
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	1.214.106	1.209.401	-0,4	89,7	92,7	82,7
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)						0,6
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	14.783	4.774	-67,7	0,4	0,6	1,3
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	697	1.167	+67,4	0,1	0,4	0,2
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)		2		0,0	0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	72	254	+252,7	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle altre attività di servizi (S)					0,0	0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	424	22.630	+5.240,3	1,7	0,8	0,9
<b>Totale</b>	<b>1.345.889</b>	<b>1.348.533</b>	<b>+0,2</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Dettaglio del settore manifatturiero</b>						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	234.087	225.980	-3,5	16,8	14,1	7,1
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	201.420	190.531	-5,4	14,1	10,5	7,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	65.395	67.543	+3,3	5,0	3,5	2,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	2.291	1.496	-34,7	0,1	0,4	2,3
Sostanze e prodotti chimici (CE)	164.735	182.893	+11,0	13,6	9,8	9,5
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	14.775	17.556	+18,8	1,3	1,7	6,2
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	86.944	83.123	-4,4	6,2	4,6	3,5
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	89.807	104.293	+16,1	7,7	11,5	10,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	43.270	38.303	-11,5	2,8	5,2	6,2
Apparecchi elettrici (CJ)	61.783	59.944	-3,0	4,4	5,2	4,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	142.120	140.481	-1,2	10,4	13,1	7,4
Mezzi di trasporto (CL)	38.225	33.499	-12,4	2,5	9,2	11,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	69.255	63.762	-7,9	4,7	3,9	3,3
<b>Comparti rilevanti per la provincia di Forlì-Cesena</b>						
<b>Alimentare (A, CA)</b>	<b>347.744</b>	<b>334.088</b>	<b>-3,9</b>	<b>24,8</b>	<b>18,8</b>	<b>10,5</b>
<b>Metalmeccanica (CH, CI, CJ, CK, CL)</b>	<b>375.205</b>	<b>376.519</b>	<b>+0,4</b>	<b>27,9</b>	<b>44,2</b>	<b>40,1</b>
di cui Elettronica (CI, CJ)	105.053	98.247	-6,5	7,3	10,4	10,4
di cui Meccanica (CK, CL)	180.345	173.979	-3,5	12,9	22,3	18,9
<b>Moda</b>						
Prodotti tessili (CB13)	17.019	15.564	-8,5	1,2	1,5	1,7
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (CB14)	134.086	126.186	-5,9	9,4	6,6	3,5
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (CB15)	50.315	48.780	-3,1	3,6	2,4	2,7
<b>Altri</b>						
Mobili (CM31)	18.001	16.409	-8,8	1,2	1,4	0,5
Articoli sportivi (CM323)	23.461	20.747	-11,6	1,5	0,3	0,1

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle importazioni dell'anno corrente rispetto l'anno precedente

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/1/2019)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



**Tav. 2.6.15 IMPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE**

**Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre**

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Area	Valori assoluti		Var. %	Composizione %	
	2017	2018 <sup>a</sup>	2018/2017	2017	2018 <sup>a</sup>
<b>Mondo</b>	<b>1.345.889</b>	<b>1.348.533</b>	<b>+0,2</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Unione Europea	750.994	777.815	+3,6	55,8	57,7
Europa extra UE <sup>b</sup>	52.022	63.631	+22,3	3,9	4,7
Africa settentrionale	27.094	26.533	-2,1	2,0	2,0
Altri Paesi africani	39.343	42.172	+7,2	2,9	3,1
America settentrionale	26.110	24.347	-6,8	1,9	1,8
America centro-meridionale	43.029	50.227	+16,7	3,2	3,7
Medio Oriente	13.449	11.996	-10,8	1,0	0,9
Asia centrale	124.694	111.690	-10,4	9,3	8,3
Asia orientale	265.736	235.324	-11,4	19,7	17,5
Oceania e altri territori	3.418	4.799	+40,4	0,3	0,4

(a) Dati provvisori – (b) Islanda, Norvegia, Liechtenstein, Svizzera, Isole Faer Øer, Andorra, Gibilterra, Stato della Città del Vaticano, San Marino, Turchia, Albania, Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Russia, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Serbia, Montenegro, Ex Rep. Iugoslava di Macedonia

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/1/2019)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 2.6.16 PRIMI 20 PAESI DI PROVENIENZA DELL'IMPORT**

**Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre**

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Pos. 2018	Diff. pos. rispetto al 2017	Paesi	2018 <sup>a</sup>	Var. % 2018/2017	Composizione % sul totale import
1	0 =	Germania	180.063	+1,4	13,4
2	0 =	Cina	149.339	-0,9	11,1
3	+1 ▲	Francia	102.789	+0,4	7,6
4	-1 ▼	Spagna	102.469	-0,3	7,6
5	0 =	Paesi Bassi	85.419	+0,1	6,3
6	+1 ▲	Belgio	70.676	+1,0	5,2
7	-1 ▼	Bangladesh	60.920	-0,4	4,5
8	0 =	India	39.539	-0,2	2,9
9	+3 ▲	Turchia	35.336	+0,6	2,6
10	-1 ▼	Romania	30.056	-0,1	2,2
11	-1 ▼	Regno Unito	29.595	-0,1	2,2
12	+1 ▲	Grecia	27.103	+0,1	2,0
13	-2 ▼	Austria	26.821	-0,2	2,0
14	0 =	Stati Uniti	22.289	-0,2	1,7
15	+5 ▲	Argentina	19.685	+0,3	1,5
16	+2 ▲	Polonia	17.617	+0,0	1,3
17	-2 ▼	Vietnam	16.304	-0,3	1,2
18	+1 ▲	Taiwan	15.125	-0,1	1,1
19	+13 ▲	Giappone	14.959	+0,3	1,1
20	+1 ▲	Slovacchia	14.839	-0,1	1,1

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/1/2019)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



**Tav. 2.6.17 PRIMI 10 PAESI CON SALDO COMMERCIALE POSITIVO**

**Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre 2018<sup>a</sup>**

Valori assoluti in migliaia euro, graduatoria del saldo commerciale decrescente

Pos. 2018	Diff. pos. rispetto al 2017	Paesi	Import	Export	Saldo commerciale
1	0 =	Francia	102.789	364.701	+261.912
2	+2 ▲	Regno Unito	29.595	204.333	+174.738
3	-1 ▼	Germania	180.063	329.736	+149.673
4	-1 ▼	Stati Uniti	22.289	169.932	+147.643
5	0 =	Polonia	17.617	100.548	+82.931
6	0 =	Federazione russa	3.524	74.796	+71.272
7	+1 ▲	Svizzera	11.805	56.000	+44.194
8	-1 ▼	Hong Kong	1.029	44.286	+43.257
9	+2 ▲	Repubblica Ceca	9.163	51.876	+42.713
10	+2 ▲	Australia	452	34.431	+33.979

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/1/2019)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

I Paesi Bassi<sup>2</sup> risultano stabili e, in riferimento ai primi nove mesi del 2018, mantengono la stessa importanza che avevano per periodo gennaio-settembre 2017.

Il **saldo commerciale**<sup>3</sup> della provincia per i primi nove mesi del 2018 è in attivo per oltre 1.347 milioni di euro, in aumento rispetto allo stesso periodo del 2017. Il saldo commerciale di Forlì-Cesena non è però positivo nei confronti di tutte le aree geo-economiche. In particolare l'area da cui importiamo più di quanto esportiamo risulta essere l'Asia Centrale, il saldo commerciale è negativo per oltre 64,5 milioni di euro.

A livello di **singoli Paesi**, fra i saldi commerciali positivi spiccano per il loro ammontare quelli nei confronti delle maggiori economie del continente: Francia (261,9 milioni di euro), Regno Unito (174,7 milioni di euro) e Germania (149,7 milioni di euro). Gli Stati Uniti registrano un saldo positivo di 147,6 milioni di euro, la Polonia di quasi 83 milioni di euro e la Russia di 71 milioni di euro. Elevati risultano i saldi commerciali negativi con la Cina, pari a circa 80,7 milioni di euro, con il Bangladesh (circa 46 milioni di euro) e l'India (circa 22 milioni di euro).

Sia i saldi positivi sia quelli negativi, dei quali si è appena dato conto, evidenziano un ruolo ben preciso per la provincia di Forlì-Cesena: importatrice dalle economie asiatiche (soprattutto Cina) ed esportatrice verso le maggiori economie europee (Francia, Regno Unito e Germania).

2 L'andamento delle importazioni provenienti dai Paesi Bassi potrebbe risentire del cosiddetto "effetto Rotterdam" dovuto al fatto che molte merci indirizzate a destinazioni europee raggiungono il continente via nave tramite il porto di Rotterdam e, di conseguenza, possono effettuare in Olanda le operazioni doganali per essere poi riesportate verso altri Paesi dell'UE, tra cui l'Italia. A seguito di questa situazione si ha che le merci provenienti da un medesimo Paese terzo possono essere annoverate, un determinato anno, come provenienti da esso se raggiungono l'Italia tramite un porto nazionale (in cui "fanno dogana") e, l'anno successivo, essere, invece, considerate come provenienti dai Paesi Bassi, se raggiungono l'Italia direttamente dal porto di Rotterdam (nel caso in cui espletino le formalità di importazione in quello scalo).

3 I saldi commerciali tra importazioni ed esportazioni, passando dal livello nazionale a quello provinciale, perdono significatività poiché i prodotti commercializzati vengono attribuiti ad un determinato territorio sulla base della documentazione necessaria ai fini doganali. Mentre per muoversi da uno Stato all'altro dell'UE o per attraversare il confine doganale comune è necessario che la merce sia accompagnata dalla prevista documentazione (Intrastat nel primo caso, DAU nel secondo), per muoversi all'interno del territorio italiano la merce non deve essere accompagnata da nessuna documentazione rilevante ai fini statistici per il commercio estero (né tanto meno ai fini doganali, ovviamente).

**Tav. 2.6.18 PRIMI 10 PAESI CON SALDO COMMERCIALE NEGATIVO**

Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre 2018<sup>a</sup>

Valori assoluti in migliaia euro, graduatoria del saldo commerciale crescente

Pos. 2018	Diff. pos. rispetto al 2017	Paesi	Import	Export	Saldo commerciale
1	0 =	Cina	149.339	68.619	-80.721
2	0 =	Bangladesh	60.920	14.962	-45.958
3	0 =	India	39.539	17.471	-22.067
4	+2 ▲	Argentina	19.685	5.301	-14.384
5	+7 ▲	Belgio	70.676	57.972	-12.704
6	-2 ▼	Vietnam	16.304	4.340	-11.964
7	+14 ▲	Paesi Bassi	85.419	74.435	-10.984
8	0 =	Senegal	13.796	2.962	-10.835
9	-4 ▼	Cambogia	10.264	861	-9.403
10	0 =	Ecuador	9.521	900	-8.621

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/1/2019)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

### Il commercio con l'estero della provincia di Rimini

Nel periodo gennaio-settembre 2018, ultimi dati disponibili diffusi da ISTAT con dettaglio provinciale, Rimini ha registrato un valore delle **esportazioni** pari a circa 1.898 milioni di euro correnti, con un aumento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, pari a +8,0%. Il peso di Rimini sulle esportazioni regionali risulta leggermente in aumento (4,1%) rispetto lo stesso periodo 2017 (era 4,0%), grazie anche al fatto che l'export provinciale cresce maggiormente rispetto alla media regionale (+5,2%).

Nello scenario economico provinciale diffuso a gennaio 2019 e predisposto da Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, il 2018 si chiuderà con un aumento previsto del +4,8% dell'export provinciale (a valori correnti) inferiore a quanto emerge dai dati relativi ai 9 mesi fin qui esaminati ma superiore alla variazione prevista per la regione (+2,1%).

Esaminando le **esportazioni per settore** nel periodo gennaio-settembre 2018 emerge che quasi la totalità è afferente ai "Prodotti delle attività manifatturiere" (98,2%).

Nell'ambito del settore manifatturiero i "Prodotti alimentari, bevande e tabacco", che assieme ai prodotti dell'agricoltura (in provincia incidono lo 0,9% sulle esportazioni) costituiscono il comparto alimentare, hanno registrato un aumento (+10,8%), rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente, determinando un'incidenza sul totale delle esportazioni pari all'8,1% (nello stesso periodo 2017 era del 7,9%) compresa tra il peso ricoperto a livello regionale (8,8%) e quello nazionale (7,5%).

Il comparto della metalmeccanica nel suo insieme rileva un aumento delle esportazioni dell'11,4%, superiore agli andamenti in regione (+5,9%) e in Italia (+3,1%). Questo comparto, con un peso del 48,7%, è sicuramente il più significativo per le esportazioni provinciali ma non riveste lo stesso ruolo preminente che ricopre in altre realtà della regione, come risulta immediato considerando che il peso medio regionale del settore è del 56,1%. Tornando al livello provinciale, le esportazioni del comparto sono trainate dai "Macchinari ed apparecchi n.c.a." (il 26,3% sul totale) che registrano un incremento dell'11,8% e, in misura minore, dai "Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti" (incidenza del 7,9%) e dagli "Apparecchi elettrici" (il 5,3% sul totale) per i quali si rileva, rispettivamente, un aumento del 31,8% per i primi e del 3,7% per i secondi. Più nel dettaglio la

performance di “Macchinari ed apparecchi n.c.a.” è generata dalle esportazioni di “Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili” (+12,0% e incidenza del 15,4%) e da “Altre macchine di impiego generale” (+13,8% e incidenza dell’8,4%). Performance meno brillanti, che frenano la metalmeccanica, sono registrate nelle esportazioni dei “Mezzi di trasporto” (+0,3% e incidenza dell’8,1%), principalmente “Navi e imbarcazioni”.

**Tav. 2.6.19 ESPORTAZIONI PER SETTORE**  
**Gennaio-Settembre - Valori assoluti in migliaia di euro**

Classificazione	Rimini			Comp. % 2018 <sup>a</sup>		
	2017	2018 <sup>a</sup>	Var % <sup>b</sup>	RN	ER	IT
<b>Settori Ateco2007</b>						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	13.797	16.759	+21,5	0,9	1,5	1,4
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	225	12	-94,8	0,0	0,0	0,3
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	1.741.780	1.863.226	+7,0	98,2	97,2	95,9
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)						0,1
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	6	51	+703,1	0,0	0,2	0,4
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	1.136	892	-21,5	0,0	0,5	0,3
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)		312		0,0	0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	129	137	+5,9	0,0	0,0	0,1
Prodotti delle altre attività di servizi (S)						0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	306	16.736	+5.364,4	0,9	0,5	1,6
<b>Totale</b>	<b>1.757.380</b>	<b>1.898.124</b>	<b>+8,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Dettaglio del settore manifatturiero</b>						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	138.051	153.001	+10,8	8,1	8,8	7,5
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	564.298	568.958	+0,8	30,0	11,2	11,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	14.846	15.194	+2,3	0,8	0,8	1,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	69	84	+21,0	0,0	0,1	3,3
Sostanze e prodotti chimici (CE)	19.050	20.485	+7,5	1,1	5,4	6,8
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	22.412	27.103	+20,9	1,4	2,0	5,3
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	99.533	92.428	-7,1	4,9	9,7	6,0
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	113.365	149.459	+31,8	7,9	7,8	10,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	19.755	21.417	+8,4	1,1	2,8	3,2
Apparecchi elettrici (CJ)	97.639	101.297	+3,7	5,3	5,2	5,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	447.022	499.894	+11,8	26,3	28,9	17,5
Mezzi di trasporto (CL)	152.662	153.130	+0,3	8,1	11,5	11,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	53.078	60.777	+14,5	3,2	3,1	5,6
<b>Comparti rilevanti per la provincia di Rimini</b>						
<b>Alimentare (A, CA)</b>	151.848	169.759	+11,8	8,9	10,3	8,9
<b>Metallmeccanica (CH, CI, CJ, CK, CL)</b>	830.443	925.197	+11,4	48,7	56,1	48,1
di cui Elettronica (CI, CJ)	117.394	122.714	+4,5	6,5	7,9	8,4
di cui Meccanica (CK, CL)	599.684	653.024	+8,9	34,4	40,4	28,8
<b>Moda</b>						
Prodotti tessili (CB13)	22.958	29.777	+29,7	1,6	0,9	2,2
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (CB14)	498.142	491.745	-1,3	25,9	7,4	4,6
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (CB15)	43.197	47.436	+9,8	2,5	2,9	4,6

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle esportazioni dell'anno corrente rispetto l'anno precedente

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/1/2019)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Le esportazioni del settore della moda riminese, al terzo trimestre 2018, sono costituite principalmente da “Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)” che registrano una flessione del -1,3% (+2,4% in regione e +1,8% in Italia) rispetto lo stesso periodo 2017. Più nel dettaglio, per il territorio riminese gli “Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia” risultano essere oltre un quinto del valore delle esportazioni (sono il 22,0% contro il 6,2% a livello regionale e il 3,8% a livello nazionale) e nei primi 9 mesi del 2018 registrano una flessione dell'1,5% rispetto lo stesso periodo 2017.

Dall'analisi delle **esportazioni per mercato di destinazione** è possibile notare che nei primi nove mesi del 2018, analogamente a quanto registrato nelle analisi degli anni precedenti, il maggior mercato di sbocco per le imprese della provincia è costituito dall'Unione Europea, verso la quale sono indirizzate il 54,4% delle esportazioni, percentuale in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno passato. L'orientamento verso l'Unione Europea dell'economia della provincia risulta inferiore a quello regionale (58,9%). Alle spalle dell'Unione Europea, le aree che maggiormente assorbono le esportazioni di Rimini sono l'Europa Extra-UE e l'America Settentrionale (rispettivamente con un peso dell'11,5% e del 12,9%). A livello regionale le esportazione verso i Paesi di queste due aree hanno un peso inferiore (7,8% e 10,7%). L'Europa nel suo complesso risulta, quindi, essere destinataria del 65,9% delle esportazioni provinciali e del 66,7% di quelle emiliano-romagnole. Scendendo lungo questa classifica, le successive posizioni sono occupate dall'Asia Orientale (8,7%), dal Medio Oriente (4,4%) e dall'America centro-meridionale (4,2%). Le restanti aree hanno un peso inferiore all'1,2% (rilevato per l'Africa settentrionale) delle esportazioni provinciali.

Passando da un'ottica statica a una dinamica, è possibile concentrarsi sulle variazioni delle esportazioni verso le diverse aree geo-economiche nel periodo gennaio-settembre 2018 rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente. Quasi tutte le Aree geografiche in esame sopramenzionate presentano una dinamica positiva ad eccezione dei Paesi europei extra UE dove si rileva una variazione negativa (-2,8%) e del Medio oriente che risulta stazionario (-0,5%).

**Tav. 2.6.20 ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE**

**Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre**

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Area	Valori assoluti		Var. %	Composizione %	
	2017	2018 <sup>a</sup>	2018/2017	2017	2018 <sup>a</sup>
<b>Mondo</b>	<b>1.757.380</b>	<b>1.898.124</b>	<b>+8,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Unione Europea	921.068	1.033.252	+12,2	52,4	54,4
Europa extra UE <sup>b</sup>	223.844	217.476	-2,8	12,7	11,5
Africa settentrionale	22.986	22.911	-0,3	1,3	1,2
Altri Paesi africani	13.321	14.383	+8,0	0,8	0,8
America settentrionale	224.476	244.500	+8,9	12,8	12,9
America centro-meridionale	58.353	79.006	+35,4	3,3	4,2
Medio Oriente	84.585	84.128	-0,5	4,8	4,4
Asia centrale	21.027	18.427	-12,4	1,2	1,0
Asia orientale	163.059	165.121	+1,3	9,3	8,7
Oceania e altri territori	24.662	18.922	-23,3	1,4	1,0

(a) Dati provvisori – (b) Islanda, Norvegia, Liechtenstein, Svizzera, Isole Faer Øer, Andorra, Gibilterra, Stato della Città del Vaticano, San Marino, Turchia, Albania, Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Russia, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Serbia, Montenegro, Ex Rep. Iugoslava di Macedonia

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/1/2019)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

I dati a disposizione, riferiti al periodo gennaio-settembre 2018 e confrontati con analogo periodo del 2017, consentono di affinare l'analisi dei mercati di sbocco con l'identificazione dei **Paesi maggiormente attrattivi**. Leader di questa graduatoria sono gli Stati Uniti con l'11,6% seguiti dalla Francia con l'8,8% e dalla Germania con il 7,6%; pur mantenendo la stessa posizione dello scorso anno il peso del primo è leggermente diminuito mentre quello degli altri due è leggermente aumentato (l'incidenza nel 2017 era rispettivamente 11,7%, 8,6% e 7,5%).

L'incremento delle esportazioni verso il Regno Unito (+1,6%) determinano l'avanzamento al quarto posto di questo Paese e uno slittamento al quinto della Russia che, pur registrando una lieve variazione del -0,5%, perde quote di mercato passando dal 5,6% dei primi nove mesi 2017 al 4,7% dello stesso periodo 2018.

Fra i partner commerciali della provincia che hanno registrato un aumento delle importazioni da Rimini superiori ai 10 milioni di euro troviamo nell'ordine: Regno Unito, Francia, Stati Uniti, Germania, Grecia, Polonia e Isole Cayman. Tra i Paesi che hanno fatto registrare un andamento negativo importante vi è la Turchia (in diminuzione di oltre 18 milioni di euro).

Restringendo il campo di osservazione alle nazioni facenti parte del BRICST (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica e Turchia) – destinatari dell'8,9% delle esportazioni provinciali – è interessante notare come, per Rimini, la Russia (4,7%) rivesta un ruolo più importante rispetto a quanto succede a livello regionale (2,3% delle esportazioni). Si può notare inoltre che, per le imprese del territorio provinciale, la Cina (2,2%) riveste una minore importanza rispetto ai dati emiliano-romagnoli (3,0%).

**Tav. 2.6.21 PRIMI 20 PAESI DI DESTINAZIONE DELL'EXPORT**

**Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre**

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Pos. 2018	Diff. pos. rispetto al 2017	Paesi	2018 <sup>a</sup>	Var. % 2018/2017	Composizione % sul totale export
1	0 =	Stati Uniti	221.076	+0,9	11,6
2	0 =	Francia	167.961	+1,0	8,8
3	0 =	Germania	145.042	+0,8	7,6
4	+1 ▲	Regno Unito	119.235	+1,6	6,3
5	-1 ▼	Federazione russa	89.755	-0,5	4,7
6	0 =	Spagna	81.295	+0,0	4,3
7	0 =	Polonia	76.434	+0,7	4,0
8	0 =	Hong Kong	46.509	-0,4	2,5
9	+6 ▲	Grecia	43.891	+0,8	2,3
10	-1 ▼	Paesi Bassi	41.695	+0,1	2,2
11	+1 ▲	Cina	41.589	+0,4	2,2
12	-2 ▼	Belgio	40.693	+0,1	2,1
13	0 =	Repubblica Ceca	38.338	+0,3	2,0
14	+4 ▲	Svizzera	34.673	+0,5	1,8
15	-1 ▼	Austria	34.383	+0,1	1,8
16	+3 ▲	Svezia	31.189	+0,3	1,6
17	-1 ▼	Romania	29.407	+0,1	1,5
18	+10 ▲	Bosnia-Erzegovina	26.942	+0,6	1,4
19	+5 ▲	Canada	23.425	+0,3	1,2
20	+1 ▲	Slovacchia	22.944	+0,2	1,2

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/1/2019)

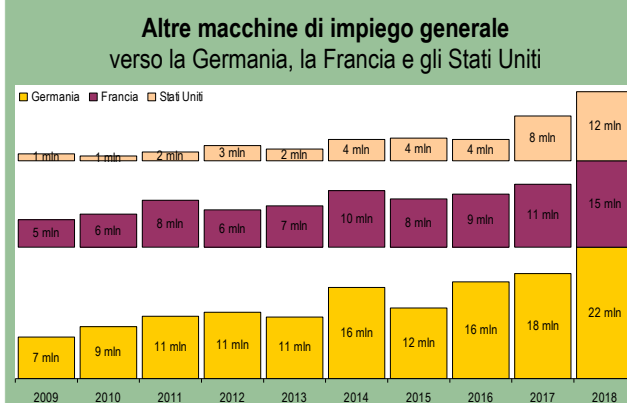
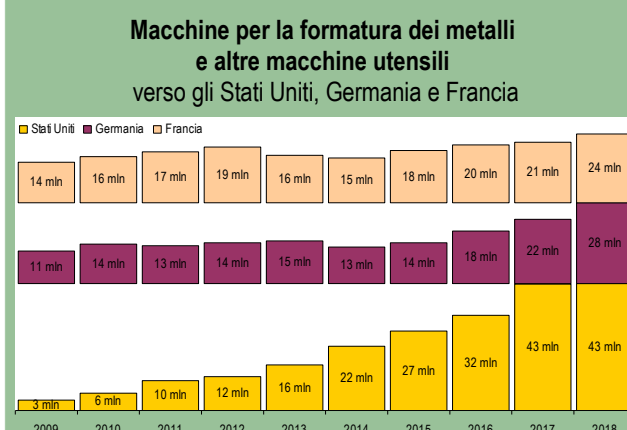
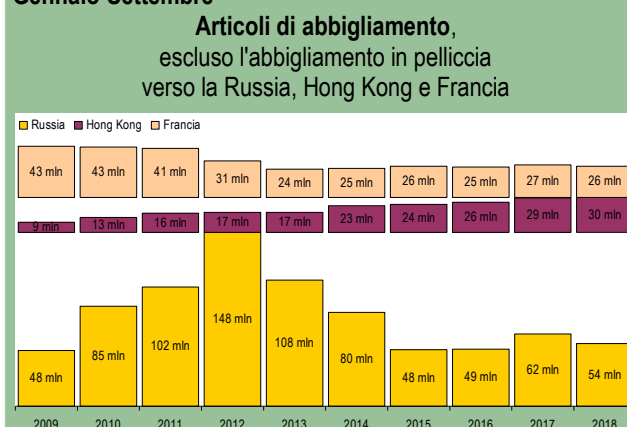
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Analizzando più nel dettaglio i 20 **principali prodotti esportati** dalla provincia di Rimini e incrociando quindi i dati coi 10 principali Paesi di destinazione emerge il forte legame commerciale con gli Stati Uniti. Tale Paese detiene infatti considerevoli quote di mercato relative a varie merci esportate dalla provincia: il 14,8% di “Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili”, il 47,3% di “Navi e imbarcazioni”, il 12,4% di “Apparecchi per uso domestico”, il 10,6% di “Materiali da costruzione in terracotta” e l’80,8% di “Bevande”. La Francia risulta, invece, essere il principale partner commerciale per quanto riguarda gli “Altri prodotti in metallo” (21,1%) e i “Mobili” (23,0%). Oltre la metà delle esportazioni di “Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia” sono dirette in questi 10 Paesi e in particolare il 12,9% ha come destinazione la Russia, il 7,2% Hong Kong e il 6,3% la Francia. Le “Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili”, che come detto sono esportate principalmente oltre oceano, per circa un terzo sono importate dai seguenti Paesi: Germania (9,4%), Francia (8,1%), Spagna (5,5%), Polonia (5,4%) e Regno Unito (4,7%). Germania, Francia e Stati Uniti sono anche i principali Paesi di destinazione delle “Altre macchine di impiego generale”.

Il valore delle **importazioni** provinciali per i primi nove mesi del 2018 è stato circa 782 milioni di euro, con un aumento del 13,0% rispetto al valore dello stesso periodo del 2017 e rappresentano il 2,9% dell’import regionale. Le importazioni hanno registrato un andamento superiore alla media regionale (+0,8%) e a quella nazionale (+5,0%).

Analizzando le **importazioni per settore** relative ai primi nove mesi del 2018, si rileva che, anche

**Tav. 2.6.22 ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI ESPORTAZIONI DI RIMINI VERSO I 3 PRINCIPALI PAESI Gennaio-Settembre**



**Tav. 2.6.23 ESPORTAZIONI VERSO BRICST Gennaio-Settembre 2018<sup>a</sup>**

Paese	Composizione %		
	Rimini	Emilia-Romagna	Italia
Brasile	0,4	0,8	0,9
Russia	4,7	2,3	1,6
India	0,3	0,9	0,8
Cina	2,2	3,0	2,8
Sud Africa	0,3	0,5	0,4
Turchia	1,0	1,5	2,0

(a) Dati provvisori  
 Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/1/2019)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/1/2019)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



**Tav. 2.6.24 PRINCIPALI PRODOTTI ESPORTATI VS. PRINCIPALI PAESI DI DESTINAZIONE**

**Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre 2018<sup>a</sup>**

Valori assoluti in migliaia di euro, indici di composizione del prodotto sul totale delle esportazioni di Forlì-Cesena, indice di composizione significativo<sup>b</sup> delle esportazioni verso il Paese sul totale delle esportazioni del prodotto

Pos.	Prodotti	Valore assoluto	Comp. %	Comp. % sul prodotto											
				Stati Uniti	Francia	Germania	Regno Unito	Russia	Spagna	Polonia	Hong Kong	Grecia	Paesi Bassi	Altri Paesi	
1	CB141-Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	416.789	22,0	4,6	6,3	3,3	3,7	12,9	3,1	6,0	7,2	2,5	1,2	49,2	
2	CK284-Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	291.430	15,4	14,8	8,1	9,4	4,7	2,3	5,5	5,4			2,6	46,8	
3	CK282-Altre macchine di impiego generale	158.670	8,4	7,4	9,3	14,1	4,3	1,4	4,9	3,6		1,9	2,4	49,8	
4	CL301-Navi e imbarcazioni	146.603	7,7	47,3			1,9	4,1						46,6	
5	CA108-Altri prodotti alimentari	69.921	3,7	2,4	4,6	14,2	2,3		9,5	4,8		6,3	3,7	51,9	
6	CH251-Elementi da costruzione in metallo	68.407	3,6	7,2	17,0		62,4		6,9					5,7	
7	CB143-Articoli di maglieria	67.732	3,6	1,1	5,9	3,0	3,4	7,4	2,4	8,7	9,5	3,0	1,7	54,0	
8	CJ275-Apparecchi per uso domestico	63.174	3,3	12,4	9,3	5,3	1,9	1,3	7,0	1,2			11,9	49,1	
9	CG233-Materiali da costruzione in terracotta	58.199	3,1	10,6	17,2	24,2	8,7					1,1	3,9	32,6	
10	CH259-Altri prodotti in metallo	50.449	2,7	1,1	21,1	12,4	4,6		7,8	5,4		1,9	2,5	42,4	
11	CA110-Bevande	40.154	2,1	80,8	1,7									16,3	
12	CG222-Articoli in materie plastiche	30.460	1,6	2,4	17,1	34,6			4,8	16,1		5,5		18,2	
13	CB151-Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	28.512	1,5	9,2	3,6	1,5	3,7	5,2		1,4	11,4			62,5	
14	CK289-Altre macchine per impieghi speciali	27.462	1,4	5,6	4,1	10,3	3,6	1,1	4,7	4,4		1,1	1,6	62,8	
15	CF212-Medicinali e preparati farmaceutici	26.645	1,4		18,5	12,2	23,3		3,0			4,9	5,4	31,5	
16	CM310-Mobili	25.027	1,3		23,0	9,8	3,8	7,3	4,4			5,7	1,7	42,9	
17	CB132-Tessuti	21.404	1,1											99,6	
18	CH257-Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	21.152	1,1	7,6	12,1	10,8	4,6		9,3	9,0		1,8	1,4	42,3	
19	CB152-Calzature	18.925	1,0	3,9	3,6	1,6	1,9	26,7		2,4	11,7			46,1	
20	VV899-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	16.736	0,9		13,5	13,3	7,2		8,2	5,1		2,8	5,0	44,9	
	<b>Totale</b>	<b>1.898.124</b>	<b>100,0</b>	<b>11,6</b>	<b>8,8</b>	<b>7,6</b>	<b>6,3</b>	<b>4,7</b>	<b>4,3</b>	<b>4,0</b>	<b>2,5</b>	<b>2,3</b>	<b>2,2</b>	<b>45,6</b>	

(a) Dati provvisori - (b) indice di composizione significativo: il rapporto si considera significativo quando ha un peso uguale o superiore all'1%

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/1/2019)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

queste come le esportazioni, gravitano quasi esclusivamente sui “Prodotti delle attività manifatturiere” (90,3% del totale) i quali registrano una variazione positiva del 10,9% rispetto lo stesso periodo 2017, e in misura minore sui “Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca” (6,9% del totale) che rilevano un aumento del 4,9%.

Le principali importazioni nel territorio riminese, nei primi 9 mesi del 2018, hanno riguardato per oltre un quarto del totale i “Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori” (27,0%) che hanno registrato un aumento del 22,8%, i “Prodotti alimentari, bevande e tabacco” (14,2%) con una flessione del 5,3%, i “Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti” (9,4%) in aumento del +3,7% e i “Macchinari ed apparecchi n.c.a.” (9,2%) in aumento del 22,4%.

L'esame delle **importazioni per provenienza geografica** indica un forte orientamento all'Unione Europea anche negli acquisti dall'estero: da quest'area la provincia acquista il 49,2% delle proprie importazioni. Seguono, per importanza, l'Asia Orientale col 21,0%, l'Asia Centrale con il 12,4% e i



Paesi europei extra-UE con il 9,5%. Rispetto lo stesso periodo dell'anno passato il peso dell'Unione Europea e dell'Asia Orientale è leggermente diminuito mentre quello dei Paesi europei non UE e dell'Asia Centrale è lievemente aumentato.

**Tav. 2.6.25 IMPORTAZIONI PER SETTORE**  
**Gennaio-Settembre - Valori assoluti in migliaia di euro**

Classificazione	Rimini			Comp. % 2018 <sup>a</sup>		
	2017	2018 <sup>a</sup>	Var % <sup>b</sup>	RN	ER	IT
<b>Settori Ateco2007</b>						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	51.337	53.848	+4,9	6,9	4,6	3,4
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	1.954	2.367	+21,1	0,3	0,9	10,9
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	636.558	706.201	+10,9	90,3	92,7	82,7
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)						0,6
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	622	1.123	+80,5	0,1	0,6	1,3
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	800	890	+11,3	0,1	0,4	0,2
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)	1	6	+661,0	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	180	191	+5,9	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle altre attività di servizi (S)					0,0	0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	286	17.021	+5.859,3	2,2	0,8	0,9
<b>Totale</b>	<b>691.737</b>	<b>781.647</b>	<b>+13,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Dettaglio del settore manifatturiero</b>						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	117.228	111.031	-5,3	14,2	14,1	7,1
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	171.670	210.795	+22,8	27,0	10,5	7,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	26.210	21.874	-16,5	2,8	3,5	2,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	187	95	-49,5	0,0	0,4	2,3
Sostanze e prodotti chimici (CE)	15.285	15.749	+3,0	2,0	9,8	9,5
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	700	1.308	+86,9	0,2	1,7	6,2
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	19.570	27.802	+42,1	3,6	4,6	3,5
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	70.535	73.135	+3,7	9,4	11,5	10,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	45.304	42.459	-6,3	5,4	5,2	6,2
Apparecchi elettrici (CJ)	45.055	43.903	-2,6	5,6	5,2	4,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	58.859	72.039	+22,4	9,2	13,1	7,4
Mezzi di trasporto (CL)	40.605	67.854	+67,1	8,7	9,2	11,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	25.350	18.158	-28,4	2,3	3,9	3,3
<b>Comparti rilevanti per la provincia di Rimini</b>						
<b>Alimentare (A, CA)</b>	168.565	164.880	-2,2	21,1	18,8	10,5
<b>Metalmecchanica (CH, CI, CJ, CK, CL)</b>	260.358	299.390	+15,0	38,3	44,2	40,1
di cui Elettronica (CI, CJ)	90.359	86.362	-4,4	11,0	10,4	10,4
di cui Meccanica (CK, CL)	99.464	139.893	+40,6	17,9	22,3	18,9
<b>Moda</b>						
Prodotti tessili (CB13)	9.635	8.379	-13,0	1,1	1,5	1,7
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (CB14)	141.183	177.978	+26,1	22,8	6,6	3,5
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (CB15)	20.852	24.438	+17,2	3,1	2,4	2,7

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle importazioni dell'anno corrente rispetto l'anno precedente

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/1/2019)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 2.6.26 IMPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE**

**Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre**

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Area	Valori assoluti		Var. %	Composizione %	
	2017	2018 <sup>a</sup>	2018/2017	2017	2018 <sup>a</sup>
<b>Mondo</b>	<b>691.737</b>	<b>781.647</b>	<b>+13,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Unione Europea	343.053	384.247	+12,0	49,6	49,2
Europa extra UE <sup>b</sup>	54.789	74.539	+36,0	7,9	9,5
Africa settentrionale	14.033	16.526	+17,8	2,0	2,1
Altri Paesi africani	9.416	8.971	-4,7	1,4	1,1
America settentrionale	9.006	12.578	+39,7	1,3	1,6
America centro-meridionale	12.618	17.998	+42,6	1,8	2,3
Medio Oriente	1.030	4.705	+356,7	0,1	0,6
Asia centrale	82.609	96.922	+17,3	11,9	12,4
Asia orientale	163.336	164.211	+0,5	23,6	21,0
Oceania e altri territori	1.846	951	-48,5	0,3	0,1

(a) Dati provvisori – (b) Islanda, Norvegia, Liechtenstein, Svizzera, Isole Faer Øer, Andorra, Gibilterra, Stato della Città del Vaticano, San Marino, Turchia, Albania, Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Russia, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Serbia, Montenegro, Ex Rep. Iugoslava di Macedonia

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/1/2019)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 2.6.27 PRIMI 20 PAESI DI PROVENIENZA DELL'IMPORT**

**Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre**

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Pos. 2018	Diff. pos. rispetto al 2017	Paesi	2018 <sup>a</sup>	Var. % 2018/2017	Composizione % sul totale import
1	0 =	Cina	120.153	+0,5	15,4
2	0 =	Germania	73.139	+1,9	9,4
3	+1 ▲	Bangladesh	63.523	+2,5	8,1
4	+1 ▲	Spagna	57.974	+1,9	7,4
5	-2 ▼	Francia	53.705	+0,8	6,9
6	0 =	Paesi Bassi	35.519	-0,2	4,5
7	+2 ▲	Turchia	32.742	+0,5	4,2
8	0 =	India	30.080	-0,2	3,8
9	+3 ▲	Bosnia-Erzegovina	29.361	+1,8	3,8
10	-3 ▼	Austria	28.802	-0,4	3,7
11	-1 ▼	Regno Unito	25.047	+0,5	3,2
12	+2 ▲	Portogallo	17.204	+0,5	2,2
13	-2 ▼	Belgio	17.154	-0,1	2,2
14	+1 ▲	Romania	14.636	+0,4	1,9
15	-2 ▼	Vietnam	12.654	-0,3	1,6
16	+2 ▲	Stati Uniti	12.307	+0,5	1,6
17	+4 ▲	Marocco	10.140	+0,5	1,3
18	+175 ▲	Isole Cayman	8.530	+1,2	1,1
19	-2 ▼	Slovacchia	8.228	-0,1	1,1
20	-4 ▼	Repubblica Ceca	6.707	-0,4	0,9

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/1/2019)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 2.6.28 PRIMI 10 PAESI CON SALDO COMMERCIALE NEGATIVO**

Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre 2018<sup>a</sup>

Valori assoluti in migliaia euro, graduatoria del saldo commerciale crescente

Pos. 2018	Diff. pos. rispetto al 2017	Paesi	Import	Export	Saldo commerciale
1	0 =	Cina	120.153	41.589	-78.564
2	0 =	Bangladesh	63.523	819	-62.703
3	0 =	India	30.080	6.537	-23.544
4	+211 ▲	Turchia	32.742	18.361	-14.381
5	+7 ▲	Cambogia	6.066	309	-5.757
6	+1 ▲	Marocco	10.140	4.476	-5.664
7	-1 ▼	Ecuador	4.833	1.041	-3.791
8	-4 ▼	Vietnam	12.654	9.270	-3.384
9	-4 ▼	Thailandia	5.926	3.136	-2.791
10	+171 ▲	Portogallo	17.204	14.554	-2.649

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/1/2019)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Passando a considerare le **importazioni per Paesi di provenienza**, è possibile notare come, nel periodo gennaio-settembre 2018, il principale partner commerciale della provincia risulta la Cina (con un peso sulle importazioni del 15,4%) con una variazione del +0,5%. Le importazioni dalla Germania (pari al 9,4% del totale import provinciale) registrano un aumento dell'1,9%. Il Bangladesh, registrando una variazione del +2,5%, migliora la propria quota di mercato (8,1%) così come anche la Spagna (7,4%). Il peso della Francia, pur registrando un lieve aumento del 0,8%, rimane pressoché stabile (6,9%) mentre i Paesi Bassi<sup>4</sup> risultano, invece, in flessione di importanza rispetto l'analogo periodo precedente.

A livello regionale e nazionale i principali Paesi di provenienza delle importazioni risultano essere Germania (con un peso in Emilia-Romagna del 16,9% e in Italia del 16,5%), Cina (9,8% e 7,3%) e Francia (8,8% e 8,7%).

**Tav. 2.6.29 PRIMI 10 PAESI CON SALDO COMMERCIALE POSITIVO**

Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre 2018<sup>a</sup>

Valori assoluti in migliaia euro, graduatoria del saldo commerciale decrescente

Pos. 2018	Diff. pos. rispetto al 2017	Paesi	Import	Export	Saldo commerciale
1	0 =	Stati Uniti	12.307	221.076	+208.769
2	0 =	Francia	53.705	167.961	+114.256
3	+2 ▲	Regno Unito	25.047	119.235	+94.189
4	-1 ▼	Federazione russa	404	89.755	+89.351
5	-1 ▼	Germania	73.139	145.042	+71.903
6	0 =	Polonia	6.247	76.434	+70.188
7	0 =	Hong Kong	524	46.509	+45.984
8	+2 ▲	Grecia	5.828	43.891	+38.063
9	+2 ▲	Repubblica Ceca	6.707	38.338	+31.631
10	+2 ▲	Svizzera	6.320	34.673	+28.353

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/1/2019)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

4 Cfr nota 2

Il **saldo commerciale**<sup>5</sup> della provincia per i primi nove mesi del 2018 è in attivo per circa 1.116 milioni di euro, in aumento rispetto allo stesso periodo del 2017. Il saldo commerciale di Rimini risulta positivo nei confronti di quasi tutte le aree geo-economiche fatta eccezione per quello negativo di oltre 78 milioni di euro nei confronti dell'Asia Centrale.

A livello di **singoli Paesi**, fra i saldi commerciali positivi spicca per il suo ammontare quello nei confronti degli Stati Uniti (circa 209 milioni di euro) e, a seguire, quello nei confronti della Francia (114 milioni di euro), del Regno Unito (94 milioni di euro) e della Russia (89 milioni di euro).

Fra i saldi commerciali negativi spicca invece quello verso la Cina pari a oltre 78 milioni di euro. Negativi anche i saldi commerciali con Bangladesh (62,7 milioni di euro) e India (23,5 milioni di euro). Sia i saldi positivi sia quelli negativi, dei quali si è appena dato conto, evidenziano un ruolo ben preciso per la provincia di Rimini: importatrice dalle economie asiatiche (soprattutto Cina) ed esportatrice del "Made in Italy" oltreoceano.

---

5 Cfr nota 3



## 2.7 INNOVAZIONE, RESPONSABILITÀ SOCIALE E SVILUPPO SOSTENIBILE

Innovazione, Responsabilità sociale e Sviluppo sostenibile sono aspetti che assumono nello scenario generale e nel contesto specifico dei singoli territori una valenza fondamentale e decisiva per i Territori, per le Imprese e per le Persone. A maggior ragione se sono visti l'uno accanto all'altro come asset strategici nell'ambito di una visione sinergica.

Come è noto, ciascuno di questi fenomeni ha caratteristiche di tale complessità che gli indicatori attualmente disponibili non sono adeguati a rappresentarli né singolarmente, né nell'insieme.

Le valutazioni che seguono, dando per scontata per ragioni di efficacia l'analisi definitiva, hanno l'obiettivo di fornire i principali indicatori disponibili a livello provinciale su questi temi cruciali per iniziare a delineare un quadro della situazione territoriale da completare progressivamente in futuro. Allo stesso modo per l'illustrazione descrittiva del piano ricco ed articolato di progetti, attività, iniziative ed eventi realizzati nel 2018 dall'Azienda speciale CISE (che ha come mission i temi in oggetto) e dalla Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini si fa rimando alla documentazione e ai materiali specifici già divulgati e ai quali è stata data diffusione in vari e articolati contesti.

Un aspetto da sottolineare, infine, è il fatto che i temi dell'Innovazione, della Responsabilità sociale e dello Sviluppo sostenibile occupano un ruolo prioritario nella programmazione pluriennale della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini.

### Sommario del capitolo

#### **Innovazione**

- Osservatorio Innovazione 2018 – Emilia-Romagna
- Osservatorio Innovazione 2018 – Focus Romagna e province di Forlì-Cesena e Rimini
- Monitoraggio della Strategia di specializzazione intelligente (S3)
- Start-up innovative
- Piccole e Medie Imprese innovative
- Protezione della proprietà intellettuale
- Grado di innovatività degli scambi con l'estero
- Smart city

#### **Responsabilità sociale delle imprese**

#### **Sviluppo sostenibile**

- Gestione della sostenibilità
- Economia circolare
- Green Economy e imprese “green”
- Ecosistema Urbano
- Consumo del suolo
- Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile
- Qualità della vita

## Innovazione

Il contesto generale sul tema “Innovazione” è attualmente particolarmente complesso e attraversato da grandi fenomeni. L’accelerazione dello sviluppo delle tecnologie della comunicazione e dell’informazione (il cosiddetto ICT), i cambiamenti demografici e la globalizzazione stanno, infatti, trasformando radicalmente la società e l’economia.

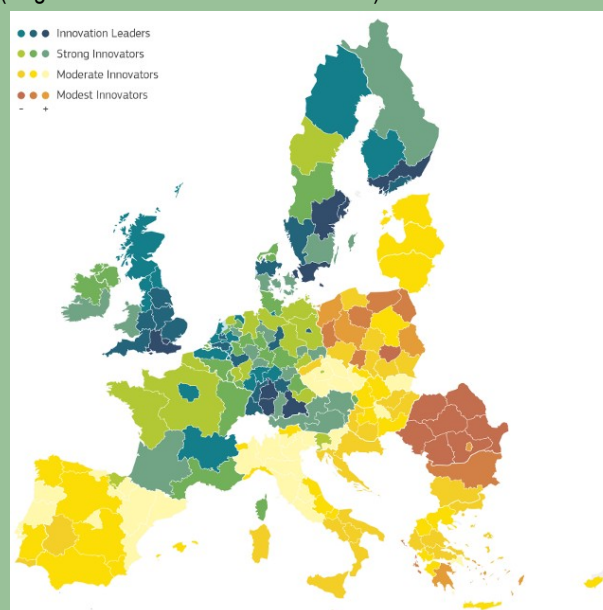
Stiamo vivendo una vera e propria **rivoluzione industriale** che pone il tessuto imprenditoriale, le Istituzioni ed i territori davanti ad un futuro particolarmente impegnativo ma altrettanto sfidante: da un lato, la possibilità di utilizzare con consapevolezza le nuove ed avanzate tecnologie (quali, la manifattura additiva, la robotica collaborativa, strumenti di realtà aumentata e virtuale, le simulazioni avanzate, l’internet delle cose, l’integrazione digitale dei processi aziendali e della filiera produttiva, l’analisi di grandi e

complesse moli di dati, l’intelligenza artificiale, il cloud computing, la cybersecurity, etc); dall’altro l’abilità e la lungimiranza nel ridefinire coerentemente i modelli produttivi. Su questi elementi si giocherà la competitività nei prossimi anni; la capacità di mettersi in discussione e di innovare potrà quindi fare la differenza, poiché la delicata risalita dalla crisi economica e la tradizionale scarsa innovatività delle nostre imprese, ora si affianca in maniera concreta alla complessità e alla velocità dei cambiamenti resi possibili da tali nuove tecnologie.

Questa trasformazione (nota come Industria 4.0 o **Impresa 4.0**) è da tempo al centro del dibattito socio-economico, e anche politico, di numerosi Paesi; nel 2017 anche l’Italia ha presentato un proprio piano di sviluppo, denominato “**Piano nazionale Impresa 4.0 2017-2020**”, a supporto delle imprese che vogliono acquisire competitività, tramite la digitalizzazione dei processi produttivi, la valorizzazione della produttività dei lavoratori e la formazione di competenze adeguate per lo sviluppo di nuovi prodotti e processi.

Ora, a livello nazionale, in base al **Report ISTAT su “Cittadini, Imprese e ICT”** del gennaio 2019, si constata che nel 2018 continua a crescere la diffusione delle tecnologie ICT, anche se rimane un gap rilevante rispetto agli altri Paesi Ue, sia per le imprese che per i cittadini; da un lato, la quota di famiglie che accedono a Internet da casa mediante banda larga sale al 73,7% dal 70,2% del 2017, con la connessione fissa che rappresenta la modalità di accesso più diffusa, dall’altro il 94,2% delle imprese con almeno 10 addetti si connette in banda larga mobile o fissa, con aumento, in misura rilevante, della quota di quelle che dichiarano velocità di connessione in download di almeno 30 Mbit/s (da 22,1% nel 2017 a 29% nel 2018). Aumentano dal 12,9% al 16,9% le imprese che investono sulle competenze digitali provvedendo alla formazione dei propri addetti, anche se rimane ampio il divario tra grandi e piccole imprese nel livello di digitalizzazione; in tale contesto, emerge un profilo prevalente di imprese italiane con almeno 10 addetti che non investono in beni e servizi digitali (circa l’86%), a fronte di una minoranza di imprese che dichiarano di aver già investito (13,7%) nel biennio 2016-2017 o che intendono farlo (13,3%) nel biennio 2018-2019.

Tav. 2.7.1 QUADRO DI VALUTAZIONE DELL'INNOVAZIONE REGIONALE 2017  
(Regional Innovation Scoreboard 2017)



Fonte: European Commission (Regional Innovation Scoreboard 2017 - Dati aggiornati al 26/6/2017)



Nella classifica dei **60 Paesi più innovativi** del mondo, stilata a gennaio 2019 da Bloomberg, sulla base di un indicatore di sintesi, derivante dai risultati di sette indicatori di analisi, l'Italia si posiziona al 21° posto (primi tre posti: Corea del Sud, Germania e Finlandia), perdendo, rispetto all'anno precedente, una posizione. Tutto sommato, buoni i risultati ottenuti riguardo alla concentrazione di imprese high-tech (19° posto) e produttività (20°), discreti quelli afferenti al valore aggiunto del manifatturiero (22°), investimenti in ricerca e sviluppo (24°) e numero dei brevetti (26°); punti critici, invece, rimangono l'efficienza del settore terziario (29°) e la capacità di attrarre ricercatori (29°). In un'altra classifica, più estesa e completa, relativa a **126 Paesi più innovativi del mondo**, stilata a luglio 2018 dall'Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale, sulla base di un indicatore di sintesi, derivante dai risultati di ottanta indicatori di analisi, l'Italia si posiziona, invece, al 31° posto (primi tre posti: Svizzera, Olanda, Svezia), perdendo, rispetto all'anno precedente, due posizioni.

La **regione Emilia-Romagna** appare trainante in questa crescita: in base ai dati presentati a novembre scorso dalla Banca d'Italia, sull'andamento dell'economia regionale nel 1° semestre 2018, risulta che la spesa per i beni capitali è risultata in crescita, così come gli investimenti in innovazione

**Tav. 2.7.2 GRUPPI REGIONALI DI PRESTAZIONI INNOVATIVE**

(Annex 2: Regional innovation performance groups)

			"2017" - score relative to EU 2017	Performance group
CZ02	Střední Čechy	Czech Republic	72,9	Moderate +
CZ03	Jihozápad	Czech Republic	75,0	Moderate +
CZ05	Severovýchod	Czech Republic	84,7	Moderate +
CZ06	Jihovýchod	Czech Republic	88,5	Moderate +
CZ07	Střední Morava	Czech Republic	80,3	Moderate +
EL3	Attiki	Greece	74,9	Moderate +
ES13	Cantabria	Spain	71,9	Moderate +
ES22	Comunidad Foral de Navarra	Spain	85,5	Moderate +
ES23	La Rioja	Spain	75,3	Moderate +
ES24	Aragón	Spain	78,0	Moderate +
ES30	Comunidad de Madrid	Spain	85,9	Moderate +
ES51	Cataluña	Spain	88,5	Moderate +
ES52	Comunidad Valenciana	Spain	76,5	Moderate +
ITC1	Piemonte	Italy	79,8	Moderate +
ITC4	Lombardia	Italy	79,6	Moderate +
ITH2	Provincia Autonoma Trento	Italy	78,4	Moderate +
ITH3	Veneto	Italy	79,4	Moderate +
ITH4	Friuli-Venezia Giulia	Italy	87,8	Moderate +
<b>ITH5</b>	<b>Emilia-Romagna</b>	<b>Italy</b>	<b>79,9</b>	<b>Moderate +</b>
ITI1	Toscana	Italy	75,5	Moderate +
ITI2	Umbria	Italy	74,3	Moderate +
ITI4	Lazio	Italy	73,6	Moderate +
HU10	Közép-Magyarország	Hungary	77,6	Moderate +
PT11	Norte	Portugal	79,6	Moderate +
PT16	Centro	Portugal	85,0	Moderate +
PT17	Lisboa	Portugal	88,2	Moderate +
SI03	Vzhodna Slovenija	Slovenia	86,6	Moderate +
SK04	Východné Slovensko	Slovakia	71,9	Moderate +

Fonte: European Commission (Regional Innovation Scoreboard 2017 - Dati aggiornati al 26/6/2017)

tecnologica, la produzione industriale è salita del 2,6% (rispetto al 1° semestre 2017), l'export del 5,9% annuo, la disoccupazione è scesa al 6,2% (dal 6,5%); a ciò si accompagna un incremento costante del PIL. Una crescita, però, ancora prevalentemente determinata dalle grandi imprese, (analogamente a quanto accade a livello nazionale) e che ancora non è sufficiente ad avvicinarla alle grandi regioni manifatturiere europee. Infatti, secondo il Regional Innovation Scoreboard 2017 (versione regionale dell'European Innovation Scoreboard promosso dalla Commissione Europea), l'Emilia-Romagna viene classificata come regione "Innovatrice moderata+", analogamente al 2016 ma con un trend in leggera diminuzione nel tempo (a causa di una minore propensione all'innovazione da parte delle PMI, che, comunque, paiono incrementare le vendite da prodotti/servizi innovativi). Il posizionamento a livello europeo dell'Emilia-Romagna è però ben lontano da quello delle principali regione d'Europa: il cluster alla quale essa è assegnato è infatti preceduto dai cluster "Innovation leader" e "Strong innovators" che comprendono numerose altre regioni europee.

Infine, ricordiamo che sono stati presentati i dati relativi all'**Osservatorio sull'Innovazione nelle imprese dell'Emilia-Romagna (edizione 2018)**, strumento progettato e realizzato da CISE per conto della Regione Emilia-Romagna con l'obiettivo di monitorare le dinamiche regionali e di fornire alle istituzioni e agli attori economici del territorio informazioni utili alla programmazione, pianificazione, monitoraggio e valutazione di azioni volte a creare un ecosistema favorevole all'innovazione. L'osservatorio in questa edizione è stato rivolto alle imprese con un fatturato superiore ai 500.000 Euro, in modo da poter valutare l'innovazione (sia nelle sue dinamiche sia nelle sue dirette conseguenze) in quei contesti in cui risulta più probabile che abbia origine o si manifesti.

### Osservatorio Innovazione 2018 – Emilia-Romagna

L'Osservatorio **InnoER**, risultato della collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Camera di Commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, ASTER e Intesa Sanpaolo, è stato curato dal CISE, azienda speciale della Camera di Commercio della Romagna, con il supporto scientifico del Centro Studi Antares ed economico della Regione Emilia-Romagna.

Le imprese oggetto della presente indagine appartengono al sistema produttivo dell'Emilia-Romagna, hanno un fatturato superiore ai 500 mila Euro e rientrano nella **strategia di specializzazione intelligente (S3) della Regione Emilia-Romagna**<sup>1</sup>. La strategia individua 5 grandi ambiti produttivi su cui concentrare l'azione delle politiche regionali di innovazione: 3 di essi - agroalimentare, meccatronica e motoristica, costruzioni - rappresentano gli attuali pilastri dell'economia regionale, gli altri 2 - salute e benessere, cultura e creatività - costituiscono invece ambiti produttivi con alto potenziale di espansione e di cambiamento anche per altre componenti del sistema produttivo. La strategia individua quindi i principali fattori tecnologici e organizzativi su cui è necessario intervenire per assicurare competitività e crescita al sistema produttivo, i driver dell'innovazione fondamentali alla base di nuove traiettorie di crescita, legati in modo rilevante anche allo sviluppo dei servizi ad alta intensità di conoscenza.

Ciò detto, secondo l'indagine realizzata su un campione di 2.047 imprese (pari al 10% del totale di quelle potenzialmente coinvolte con un fatturato superiore a 500 mila euro) e l'integrazione di diverse banche dati, le aziende emiliano-romagnole presentano quattro **profili innovativi: leader** (30% del campione) con una capacità elevata di governare il nuovo paradigma della prossimità all'interno dell'ecosistema di relazioni con fornitori e clienti, anche con capacità di utilizzare reti internazionali e tecnologie avanzate; **proattive** (24%) che non detengono una leadership tecnologica di settore ma

<sup>1</sup> La Strategia di specializzazione intelligente (S3) è uno strumento utilizzato nei Paesi UE per migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche per la ricerca e l'innovazione. Attraverso la propria S3, che costituisce parte integrante del Por Fesr 2014-2020, la Regione Emilia-Romagna ha costruito un quadro strategico di azioni con l'obiettivo del rafforzamento competitivo e della crescita occupazionale del sistema economico regionale.

lavorano costantemente sullo sviluppo innovativo di prodotti; **adattive** (14%) che hanno un profilo di “inseguimento” dell’innovazione in relazione ai cambiamenti che avvengono nel proprio settore e nel mercato; **tardive** (31%) che mostrano un ritardo di “sintonizzazione” con il fenomeno innovativo che interessa le filiere globali e le altre imprese regionali, e denotano una vulnerabilità più probabile anche nella perdita di valore<sup>2</sup>.

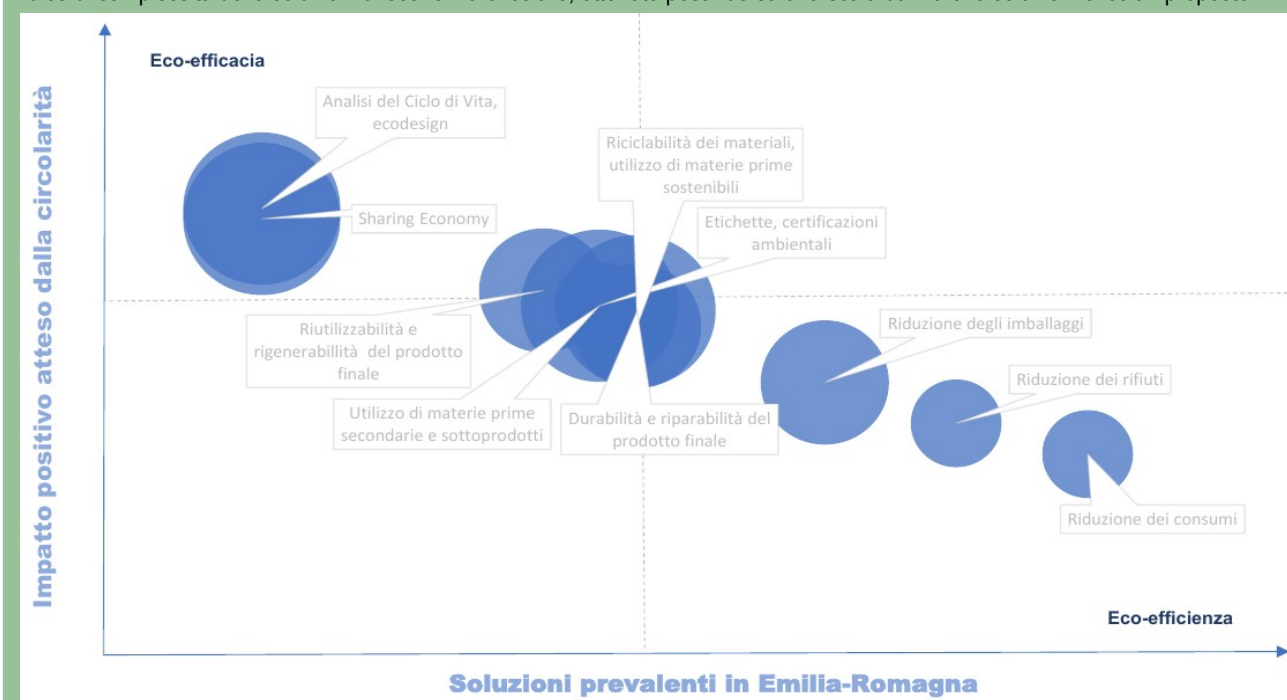
I profili si differenziano soprattutto su tre dimensioni chiave: la cultura innovativa all’interno dell’azienda, il ruolo della prossimità e del territorio per i processi di innovazione, l’adozione di nuove tecnologie per il governo della complessità interna all’azienda e di filiera. Il profilo delle leader e delle proattive è fortemente correlato con la capacità di essere competitivi nell’economia dei servizi, dove digitalizzazione, prossimità con il cliente e cultura innovativa si fondono.

Lo studio evidenzia come ciò che misura la distanza tra una impresa tardiva e una leader è la capacità di questa di adeguare la propria cultura organizzativa a un cambio di paradigma di “costante e continua innovazione” per ridurre la distanza con il cliente/utente, in chiave di co-progettazione, digitalizzazione della *supply-chaine*<sup>3</sup> rapidità degli scambi. Inno ER 2018 indica come prevalga la dimensione in house: il 27% delle attività di innovazione interna riguarda i prodotti, mentre il 26% delle attività di innovazione esterna riguarda i servizi di marketing.

Il rapporto individua i “tempi” dell’innovazione, individuando tre categorie di imprese in relazione alla velocità di rendimento dei nuovi prodotti nell’arco di tre anni in relazione al fatturato. Ci sono così le imprese *Fast Trackers*, pari al 16% i cui prodotti e servizi generano il 40% del fatturato; le *Climbers*, che sono il 34% e sviluppano tra il 10% e il 40% e infine le *Long distance runners*, percentuale del 50% che producono fatturato fino al 10%.

**Tav. 2.7.3 INDICATORE DI CIRCULAR ECONOMY**

Indice di complessità delle soluzioni di economia circolare, ottenuto pesando su una scala da 1 a 3 le soluzioni circolari proposte



Fonte: elaborazione CISE (Osservatorio Innovazione 2018 – Emilia-Romagna)

2 Per l'1% delle imprese campionate non è possibile determinare il profilo innovativo.  
 3 Per *catena di distribuzione* si intende una serie di tre o più entità (organizzazioni o individui) direttamente coinvolte in flussi (a monte e/o a valle) di prodotti, servizi, denaro e/o informazioni dalla materia prima fino all'ultimo cliente (Mentzer 2001); la *gestione della catena di distribuzione* (*supply chain management*) riguarda diverse attività delle aziende, *in primis* marketing e logistica, con l'obiettivo di controllare le prestazioni e migliorarne l'efficienza.

La lettura dei profili dell'innovazione aiuta a leggere anche le possibili traiettorie di evoluzione della “specializzazione intelligente” regionale, ovvero la prospettiva di nuove possibili vie di scoperta e applicazione di idee innovative, coinvolgendo più imprese e più settori.

L'indagine si focalizza anche sugli elementi che secondo le imprese favoriscono l'innovazione, indicando soprattutto clienti e fornitori, poi, nell'ordine, addetti ricerca e sviluppo interni, consulenti, attività legata a fiere e convegni, studi di mercato, appartenenza a gruppi aziendali e reti di impresa, collaborazioni con Università e centri di ricerca.

Tra i fattori che inducono ad innovare emergono soprattutto tre elementi: cliente leader, clima aziendale interno come fucina di idee, presenza di fornitori locali e quindi il ruolo del territorio; al riguardo, il comportamento delle imprese è diventato selettivo nella scelta e la prossimità geografica è importante a condizione di una presenza di specializzazione tecnologica che garantisca risposte.

Esiste inoltre una forte correlazione tra leadership tecnologica e la capacità di accompagnare i processi produttivi con una forte propensione ai servizi in chiave di interoperabilità tra le fasi interne e della *value chain*<sup>4</sup>. Il ruolo strategico del sistema economico emiliano-romagnolo, storicamente forte di proprie vocazioni manifatturiere, resta così elevato anche all'interno della nuova “economia digitale dei servizi”.

In ottica, infine, di “economia circolare” (“economia pensata per potersi rigenerare da sola”, Ellen MacArthur Foundation) risultano prevalenti le soluzioni aziendali orientate all'*eco-efficienza* (riduzione dei consumi, dei rifiuti ed imballaggi) rispetto a quelle indirizzate verso l'*eco-efficacia* (riciclabilità dei materiali, utilizzo di materie prime sostenibili o secondarie, riutilizzabilità del prodotto finale, analisi del ciclo di vita del prodotto, sharing economy); nel complesso, il 21% delle imprese del campione adotta soluzioni avanzate di eco-efficacia.

In sintesi, poco più della metà del sistema produttivo emiliano-romagnolo è oggi ben sintonizzato con le sfide di innovazione lanciate dal mercato e dalla società; un terzo risulta invece in ritardo, ma ha le basi su cui poter innestare azioni correttive di carattere organizzativo e per essere ricettivo rispetto al supporto ai processi innovativi che possono essere alimentati a livello regionale e nazionale.

La sfida del prossimo decennio è quella di aumentare, da una parte, la leadership tecnologica del sistema regionale e, dall'altra, la partecipazione all'innovazione anche di imprese oggi in ritardo; non esiste, nel campo delle politiche per l'innovazione, una “ricetta unica” ma occorrono strategie differenziate che permettano di costruire percorsi di innovazione per e con i diversi profili di impresa.

In una fase di rafforzamento delle politiche regionali dell'innovazione, grazie all'azione di supporto attraverso il ciclo di programmazione europea POR-FESR e al coordinamento della rete Alta Tecnologia con gli strumenti associativi dei Clust-ER e della Value chains<sup>1</sup>, è importante considerare gli elementi conoscitivi per un'azione di sistema. Il rapporto indica alcuni fattori chiave che emergono dall'indagine e considerati utili per un rafforzamento delle politiche regionali: transizione tecnologica e digitalizzazione; circolarità come efficacia e trasformazione del prodotto/servizio; territorio, Research and Technology Organisations (RTOs) e offerta di R&D; politiche regionali.

## Osservatorio Innovazione 2018 – Focus Romagna e province di Forlì-Cesena e Rimini

Sulla base dei risultati dell'Osservatorio Innovazione 2018, sono stati poi fatti specifici focus sui territori della Romagna (FC+RN), Forlì-Cesena e Rimini.

Le imprese del campione sono state 335 (197 a Forlì-Cesena e 138 a Rimini) e sono state scelte con

<sup>4</sup> La *catena del valore* è un modello, teorizzato da Michael Porter nel 1985, che permette di descrivere la struttura di una organizzazione come un insieme limitato di processi; secondo questo modello, un'organizzazione è vista come un insieme di 9 processi, di cui 5 primari (quelli che direttamente contribuiscono alla creazione dell'output) e 4 di supporto (quelli che non contribuiscono direttamente alla creazione dell'output ma che sono necessari alla sua produzione).

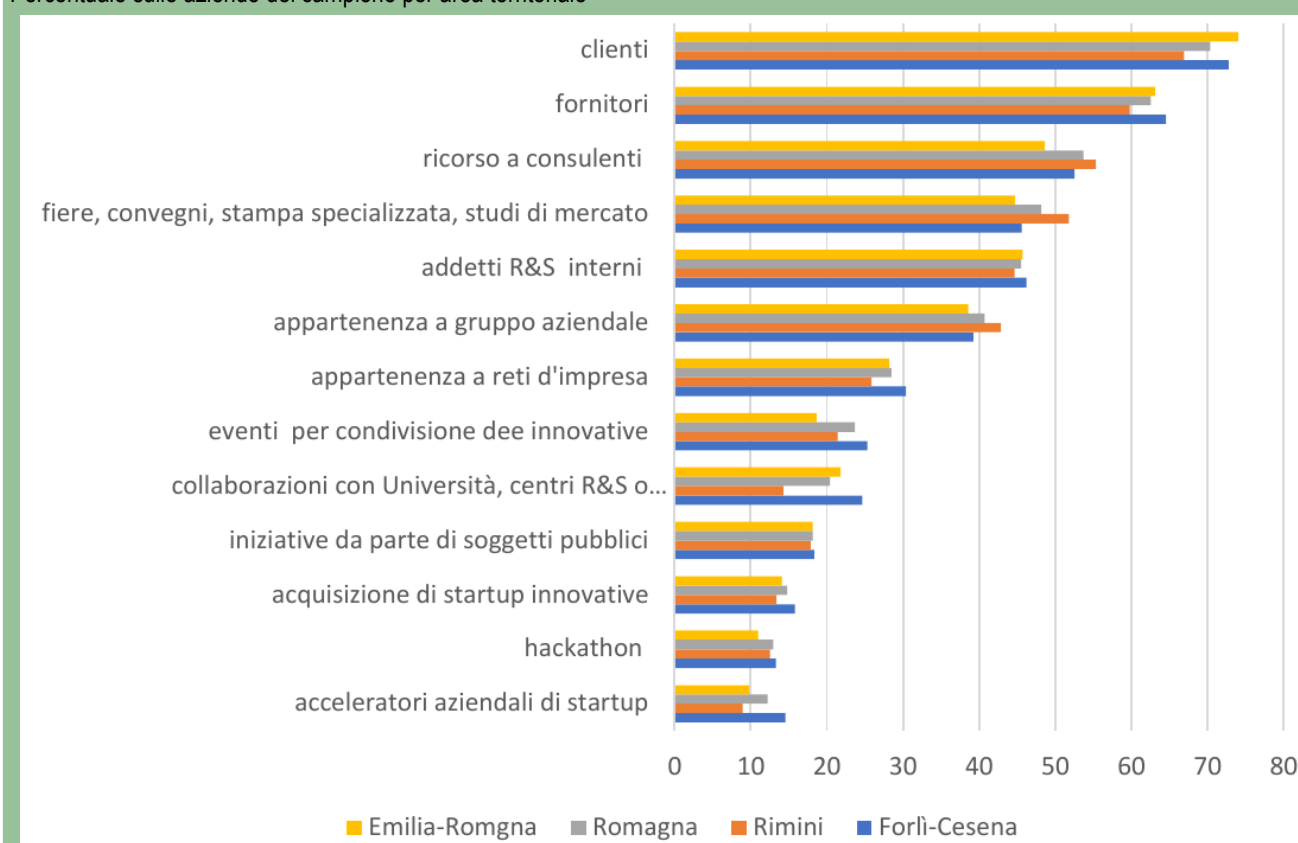
gli stessi criteri delle imprese regionali: fatturato superiore ai 500 mila Euro e settori rientranti nella **strategia di specializzazione intelligente (S3) della Regione Emilia-Romagna**: agroalimentare, meccatronica e motoristica, costruzioni, salute e benessere, cultura e creatività, più i servizi ad alta intensità di conoscenza.

Sulla base dei profili tecnologici mappati all'interno dell'osservatorio, le imprese del territorio Romagna (FC+RN) presentano quattro **profili innovativi**. Rispetto al campione di imprese analizzato, le imprese **leader**, con una capacità elevata di governare il nuovo paradigma della prossimità all'interno dell'ecosistema di relazioni con fornitori e clienti, anche con capacità di utilizzare reti internazionali e tecnologie avanzate, rappresentano il 24%; le imprese **proattive**, che non detengono una leadership tecnologica di settore ma lavorano costantemente sullo sviluppo innovativo di prodotti e servizi, sono il 28%; le imprese **adattive**, che hanno un profilo di "inseguimento" dell'innovazione in relazione ai cambiamenti che avvengono nel proprio settore e nel mercato, sono l'11%; le imprese **tardive**, che mostrano un ritardo di "sintonizzazione" con il fenomeno innovativo che interessa le filiere globali e le altre imprese regionali, mostrando una vulnerabilità più probabile anche nella perdita di valore, sono il 37%.

Nel complesso, le imprese della Romagna presentano, rispetto alla media regionale, una quota di imprese tardive più alta (37% Forlì-Cesena, 36% Rimini) che compensa la minor incidenza di imprese leader (più bassa della media regionale), in particolare per la provincia di Rimini (25% Forlì-Cesena, 20% Rimini); inoltre, a livello di province emerge una diversa specializzazione delle leader: a Forlì-Cesena è più probabile trovare leader nell'ambito dei servizi ad alta intensità di conoscenza, a Rimini è più probabile che siano leader le imprese dell'industria della salute e del benessere; a Forlì-Cesena è maggiore il peso delle tardive nell'ambito della salute e del benessere; a Rimini le tardive

**Tav. 2.7.4 FATTORI CHE FAVORISCONO L'INNOVAZIONE**

Percentuale sulle aziende del campione per area territoriale



Fonte: elaborazione CISE (Osservatorio Innovazione 2018 – Romagna, Forlì-Cesena e Rimini)

sono più concentrate nell'ambito dell'edilizia e delle costruzioni.

La quota di **imprese che negli ultimi 3 anni non ha introdotto alcuna innovazione** è del 12% in Romagna, equamente distribuita tra Forlì-Cesena e Rimini, maggiore della rispettiva quota regionale (9%); è il sistema dell'edilizia e delle costruzioni quello che innova meno, con un'incidenza del 17% (17% Forlì-Cesena, 18% Rimini), seguito dal settore dei servizi ad alta intensità di conoscenza, con un'incidenza del 14% (11% Forlì-Cesena, 17% Rimini), mentre quelle meno immobili risultano le industrie della salute e del benessere, dove tutte le imprese del campione hanno fatto un'innovazione nel periodo considerato.

Nel dettaglio, sono tre le tipologie di contributo all'innovazione:

- *innovazione incrementale* (cambiamenti anche di minore impatto apportati su prodotti e processi);
- *innovazioni significative per l'azienda* (aspetti di innovazione di impatto sull'azienda);
- *innovazioni significative per il mercato* (innovazioni apportate sul mercato di riferimento).

Queste fanno riferimento a miglioramenti nei seguenti campi: *prodotti, processi produttivi, riorganizzazioni aziendali e tecniche di marketing*.

Mediamente, nell'area Romagna, la quota di **imprese che ha introdotto innovazioni** incrementali è del 68%, maggiore della quota regionale (65%), mentre l'incidenza delle aziende che hanno introdotto innovazioni significative per l'azienda o per il mercato si attesta, rispettivamente, al 47% e 42% (49% e 41% in Emilia-Romagna); con riferimento all'innovazione incrementale, Forlì-Cesena ha un'incidenza uguale a quella regionale mentre a Rimini è superiore (71%), per ciò che riguarda l'innovazione significativa per l'azienda, Forlì-Cesena detiene una quota superiore (51%) e Rimini inferiore (42%), per ciò che concerne, infine, l'innovazione significativa per il mercato, buon risultato sia per la provincia forlivese (44%) che per quella riminese (41%).

Le imprese della Romagna mostrano un'incidenza più alta alla collaborazione: si osserva una propensione alla cooperazione con altre aziende o istituzioni per realizzare innovazioni (3,6% contro una media regionale del 1,4%), soprattutto in relazione ai servizi ad alta conoscenza, le industrie culturali e l'agroalimentare.

Un elemento cruciale è rappresentato dai **fattori dell'innovazione**, che possono essere di varia natura e arrivare da diverse fonti; per l'area Romagna ruolo fondamentale svolgono sia i clienti che i fornitori, che primeggiano tra i fattori determinanti, ma anche il ricorso a consulenti, la partecipazione a fiere/convegni e lo svolgimento di studi e ricerche di mercato (dove la quota Romagna risulta maggiore di quella regionale), nonché la dotazione interna di un ufficio ricerca e sviluppo. In merito alle specificità provinciali, in aggiunta a quelle già citate, superiori alle rispettive medie regionali, per Forlì-Cesena si sottolineano anche l'appartenenza alle reti di impresa, la partecipazione ad eventi per la condivisione delle idee innovative e la collaborazione con Università, centri di ricerca e tecnopoli; per Rimini, molto importanti risultano l'appartenenza a un gruppo aziendale e la partecipazione ad eventi per la condivisione delle idee innovative.

Importante risulta anche il "clima" aziendale; un "clima innovativo", favorito da specifici supporti ed incoraggiamenti da parte dell'organizzazione aziendale verso i suoi addetti al fine di prendere iniziative e stimolare approcci innovativi, può rappresentare un'ulteriore spinta all'innovazione; a tal fine, per misurare il "clima innovativo" delle imprese emiliano-romagnole, è stato costruito un indicatore basato sulle risposte fornite dalle imprese del campione alla domanda relativa al giudizio sulle diverse opportunità presenti in azienda per esplorare approcci innovativi ed introdurre nuove idee. Le undici opzioni presentate dalla domanda sono state ordinate su una scala di intensità che va dal massimo del comportamento assimilabile ad una cultura di stimolo dell'innovazione, fino al minimo di una situazione di scarso stimolo e difficoltà nella generazione di idee innovative all'interno dell'azienda; l'indicatore che ne scaturisce, denominato "**innovation climate**" attribuisce valori più alti



all'organizzazione con elevata capacità di incentivare la circolazione di idee innovative. Da tale indice si evince che in Romagna esiste una cultura più propensa all'innovazione nelle industrie della salute e del benessere e nelle industrie culturali e creative; nel dettaglio provinciale, in queste due aree l'indicatore desunto dalle imprese del campione di Forlì-Cesena risulta superiore a quello delle imprese di Rimini.

Un concetto fondamentale nell'economia moderna risulta essere quello della “**servitizzazione**”; sostanzialmente, indica la trasformazione di un'impresa in grado modificare la propria struttura, i propri processi e la propria organizzazione, destinata a supportare la vendita di un prodotto diventando un sistema in grado vendere servizi a valore, integrati e legati al prodotto stesso. Oggi nelle *filiera* globali si assiste ad un ribaltamento della prospettiva del “servizio”: il servizio non è più a supporto del prodotto, ma viceversa diventa essenziale progettare, sviluppare e assicurare che il “prodotto-servizio” sia costantemente al centro del collegamento tra produttore e cliente e che le nuove tecnologie permettano di monitorare e misurare l'impatto e il risultato del prodotto-servizio. In questo cambio di paradigma, i servizi diventano centrali e le nuove tecnologie e i *Big Data* servono anche per interpretare e anticipare modelli di comportamento e/o di consumo; la digitalizzazione di tali processi, ovvero il cuore della vera sfida di Industria 4.0, impone la capacità di monitorare e misurare le informazioni di controllo sul processo produttivo e sui servizi da fornire.

L'impatto di questa trasformazione sulle imprese dell'Emilia-Romagna si può analizzare attraverso un modello di “prossimità” con il cliente in relazione a quattro dimensioni: prossimità cognitiva, digitalizzazione della supply-chain, flessibilità innovativa, prossimità “user-producer”; il modello adottato consegna una scala di probabilità lungo la quale misurare le imprese del campione rispetto alla capacità di operare all'interno del nuovo paradigma dell'economia dei servizi e quindi un “**indice di servitizzazione**” o “indice di propensione ai servizi”<sup>5</sup>.

In Romagna, l'indice di servitizzazione delle imprese si attesta al 50%, con una quota più alta a Forlì-Cesena (56%) e più bassa a Rimini (45%), inferiore al valore che si registra in Emilia-Romagna (53%); in termini di specializzazione S3, le imprese che hanno una maggiore propensione ai servizi sono quelle della cultura e creatività (60%), così come a Rimini (69%), mentre a Forlì-Cesena si distinguono quelle dei servizi ad alto contenuto di conoscenza (67%).

In merito alle **principali tecnologie** utilizzate/introdotte dalle imprese dell'area Romagna, il 43% delle imprese ha, sia implementato soluzioni innovative per la cybersecurity, sia intensificato gli scambi e la condivisione dati tra le diverse fasi dei processi aziendali, il 39% ha maggiormente condiviso i dati nella filiera e il 34% ha utilizzato sistemi di cloud computing; per la provincia forlivese i primi tre aspetti hanno un'incidenza maggiore mentre per quella riminese risultano più importanti i servizi di cloud computing. Quote molto basse, invece, per elementi tecnologici più di rottura, quali utilizzo di strumenti di realtà aumentata e di applicazioni di intelligenza artificiale, che interessano tra il 3% e il 6% delle aziende provinciali; più diffusa è la gestione dei big data (17%), con un'incidenza maggiore a Forlì-Cesena rispetto a Rimini.

La transizione da un'economia lineare ad un'**economia circolare** impone oggi alcuni spunti di riflessione, soprattutto in un Paese come il nostro povero di materie prime ma con una forte industria manifatturiera; in questo scenario risulta fondamentale l'apporto della ricerca ed eco-innovazione per rafforzare la competitività della nostra industria in chiave sostenibile. Ciò richiede, ovviamente, approcci innovativi per le imprese e nuovi metodi di valutazione per misurare l'effetto della circolarità,

5 Le quattro dimensioni di analisi sono tradotte in quattro variabili binarie con il ricorso ai dati delle risposte che le imprese hanno dato a quattro domande del questionario (co-progettazione con il cliente, presenza di tecnologie digitali per la filiera, presenza di sessioni creative per l'innovazione, il cliente come canale di innovazione).



come il *Life Cycle Assessment*<sup>6</sup>; inoltre, per poter applicare al meglio i *principi dell'economia circolare*<sup>7</sup> e valutare i risultati che si ottengono, è necessario trovare un idoneo e valido sistema di misurazione, cioè un insieme di parametri che permettano di quantificare la “circularità” di prodotti e progetti, in base agli eco-benefici che generano.

A tal fine, l'Osservatorio Innovazione 2018 prende in considerazione alcuni parametri di misurazione dell'**eco-efficienza** ed **eco-efficacia** delle imprese del territorio regionale: sostanzialmente, i primi sono quelli che minimizzano il volume, la velocità e l'impatto ambientale dello smaltimento “lineare” dei rifiuti e sottoprodotti, mentre i secondi propongono la trasformazione radicale del prodotto in una logica di circolarità in cui il materiale e la materia prima non esauriscono il loro ciclo di vita ma rientrano “matabolicamente” nel sistema di produzione.

Ciò fatto, in base alle risultanze dell'analisi, si evince che le soluzioni orientate all'eco-efficienza sono le più applicate, sia a livello regionale che nell'area Romagna; riduzione dei consumi, degli imballaggi e dei rifiuti sono gli elementi eco-efficienti riconducibili all'economia circolare più presenti nei processi e prodotti realizzati dalle imprese (tra il 50% ed il 36%), riciclabilità, riutilizzabilità, certificazioni ambientali e utilizzo di materie secondarie raccolgono, in modo quasi uniforme, circa il 20% delle imprese, mentre *sharing economy*<sup>8</sup> e analisi del ciclo di vita del prodotto LCA sono gli elementi meno considerati (tra il 5% e il 7%). Nel dettaglio provinciale, riguardo alle maggiori soluzioni in termini di eco-efficacia, le imprese di Forlì-Cesena vedono un maggior utilizzo di materie prime secondarie e sottoprodotti, da un lato, e una maggiore riciclabilità dei materiali e utilizzo di materie prime sostenibili, dall'altro; le imprese di Rimini, invece, si differenziano soprattutto per etichette, certificazioni ambientali, rispetto dei Criteri Ambientali minimi negli appalti pubblici.

Proseguendo, l'analisi dell'**Innovation Behaviour Index** (indice di comportamento dell'innovazione) permette di definire un modello di attitudine all'innovazione, cioè un modello che stima la probabilità di passare da un basso profilo (profilo tardive) ad un profilo più avanzato, misurando il contributo di diverse caratteristiche e diversi attributi delle imprese; in tal senso, la presenza di un *cliente leader* e la diffusione dell'*innovation climate* rappresentano i fattori principali che permettono il consolidamento della posizione delle imprese leader e il passaggio a profili più elevati delle imprese tardive.

L'**Innovation Key Performance Indicator (KPI)**, costruito sulla base dei coefficienti del modello di Innovation Behaviour, è un indicatore che sintetizza le probabilità di appartenere a ciascuno dei quattro profili di innovazione a livello di settore ateco e area S3; il KPI rappresenta un utile strumento di consultazione sulla probabilità media a livello di settore di effettuare un passaggio da un profilo di innovazione basso ad uno più elevato, dando, pertanto, utili e precise indicazioni in merito ad azioni di supporto a livello settoriale. Un utilizzo del KPI è rivolto a confronti intersettoriali; i risultati indicano, sia per Forlì-Cesena che per Rimini, che la manifattura e i servizi informatici presentano una più alta probabilità che le proprie imprese ricadano nel profilo delle *leader*, mentre il settore edile, l'immobiliare, il commercio e i servizi turistici vede una maggiore probabilità che le imprese del territorio siano *tardive*.

6 *LCA (o Life Cycle Assessment)* è la “valutazione del ciclo di vita” di un prodotto (o servizio): è uno “strumento utilizzato per analizzare l'impatto ambientale di un prodotto lungo tutte le fasi del suo ciclo di vita, dall'estrazione e lavorazione delle materie prime fino allo smaltimento finale” (Society of Environmental Toxicology and Chemistry).

7 *L'economia circolare* è “un'economia pensata per potersi rigenerare da sola, dove i flussi di materiali sono di due tipi: quelli biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici, destinati ad essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera” (Ellen MacArthur Foundation). L'economia circolare è dunque un sistema economico pianificato per riutilizzare i materiali in successivi cicli produttivi, riducendo al massimo gli sprechi; adottare un approccio circolare significa rivedere tutte le fasi della produzione e prestare attenzione all'intera filiera coinvolta nel ciclo produttivo, rispettando alcuni principi di base, che la Fondazione E. Mc Arthur ha individuato in 5 fondamentali: eco-progettazione, modularità e versatilità, energie rinnovabili, approccio eco-sistemico e recupero dei materiali.

8 “Sistema economico in cui beni o servizi sono condivisi tra individui privati, gratis o a pagamento, attraverso Internet” (Oxford Dictionary, 2015). Nel concetto di *sharing economy* vi rientrano alcune forme e tipologie, quali: servizi o economia on demand, gig economy (o economia dei “lavoretti”), economia peer-to-peer e rental economy (Airbnb, Uber, Blablacar).

In conclusione, la vera sfida nei prossimi decenni è l'innovazione. Trasformazione e cambiamento sono fattori chiave per l'evoluzione delle imprese e delle persone: **Industria 4.0** è già una realtà in molti contesti industriali. Sapere come muoversi significa essere pronti a cogliere le opportunità che questa evoluzione offre e ottenere un vantaggio competitivo. Per comprendere i processi in atto e gli strumenti dedicati all'adeguamento dell'industria italiana è necessario quindi acquisire un'appropriata cultura dell'innovazione e competenze digitali; la grande sfida riguarda perciò il fattore umano poiché il successo delle aziende dipende da come viene guidata e comunicata la trasformazione digitale. In tal senso, le politiche regionali per l'innovazione, attuate sotto forma di diversi canali (sussidi, esenzioni, incentivi per collaborazione di R&D, rete di organizzazioni pubbliche di R&D, incubatori), possono rappresentare uno strumento di stimolo per l'innovazione; nello specifico, la politica regionale dell'Emilia-Romagna da alcuni decenni, e in particolare dal periodo di Programmazione Europea 2014-2020 (che prevede la Strategia per la Specializzazione Intelligente) attua un articolato portafoglio di interventi, sia in termini di incentivi alla collaborazione tra imprese e organizzazioni di R&D, che di consolidamento della Rete Alta Tecnologia.

### Monitoraggio della Strategia di specializzazione intelligente (S3)

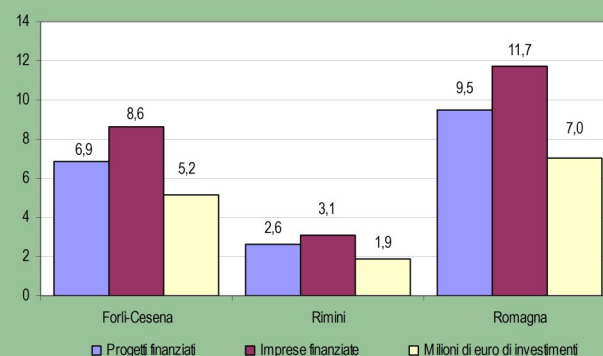
Sempre nell'ottica di valorizzare dati territoriali che possano restituire una visione d'insieme, assumono un significato particolare gli indicatori di monitoraggio della **Strategia di specializzazione intelligente (Smart Specialisation Strategy: S3)**. La S3 è una strategia utilizzata in tutta l'Unione Europea per migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche per la ricerca e l'innovazione. La S3 è una condizionalità ex-ante per l'obiettivo tematico 1.1 "Ricerca e innovazione": l'esistenza di una strategia di specializzazione intelligente regionale del Programma operativo Fesr 2014-2020 è funzionale ad ottenere la necessaria approvazione del medesimo da parte della Commissione Europea.

Il monitoraggio della S3 consiste in un sistema di indicatori di varia fonte finalizzati a misurare il raggiungimento degli obiettivi e l'impatto delle politiche e azioni per l'innovazione declinate nel POR. L'osservazione di tali indicatori a livello dei singoli territori assume quindi una particolare importanza. Secondo i principali indicatori di output, che hanno l'obiettivo di misurare il livello di implementazione delle politiche regionali e delle relative azioni messe in campo, nel periodo 2014-2018, nell'area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) sono stati finanziati 543 progetti (393 a Forlì-Cesena, 150 a Rimini) per un totale di 457 imprese finanziate e 65 imprese coinvolte, ed

Tav. 2.7.5 INDICATORI DI OUTPUT DELLE POLITICHE REGIONALI

Monitoraggio S3 - Periodo 2014-2018

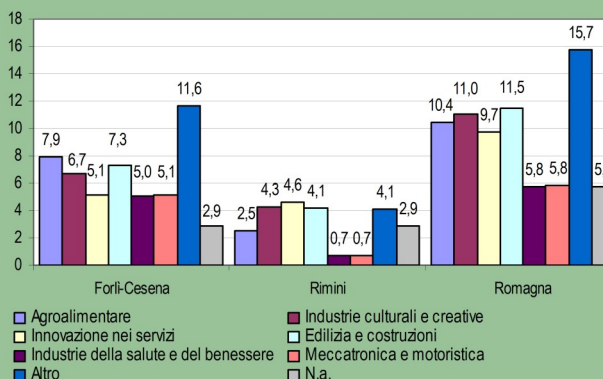
Incidenze % del territorio sull'Emilia-Romagna



Tav. 2.7.6 PROGETTI FINANZIATI PER AMBITO DI SPECIALIZZAZIONE

Monitoraggio S3 - Periodo 2014-2018

Incidenze % del territorio sull'Emilia-Romagna



Fonte: Regione Emilia-Romagna (Banca dati S3 Monitoraggio – Smart Specialisation Strategy) – Dati aggiornati al 30/1/2019 (estratti il 14/2/2019)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 2.7.7 INDICATORI DI OUTPUT DELLE POLITICHE REGIONALI<sup>a</sup>**  
 Periodo 2014-2018

Indicatori di Output	Valori assoluti				Incidenza % su Emilia-Romagna		
	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna
Progetti finanziati	393	150	543	5.727	6,9	2,6	9,5
Imprese finanziate	337	120	457	3.897	8,6	3,1	11,7
Imprese coinvolte	38	27	65	4.765	0,8	0,6	1,4
Finanziamenti a laboratori di ricerca	31	4	35	715	4,3	0,6	4,9
Contratti a laboratori di ricerca	23	23	46	479	4,8	4,8	9,6
Nuove imprese create	9	6	15	141	6,4	4,3	10,6
Brevetti	12	7	19	228	5,3	3,1	8,3
Milioni di euro di investimenti	99	36	135	1.919	5,2	1,9	7,0
Milioni di euro di contributi	55	19	74	829	6,6	2,3	9,0
Ricercatori coinvolti	249	91	340	2.976	8,4	3,1	11,4
Nuovi ricercatori	107	39	146	1.576	6,8	2,5	9,3
Persone formate	933	409	1.342	22.549	4,1	1,8	6,0

(a) Misurano il livello di implementazione delle politiche regionali e delle relative azioni messe in campo (l'output delle politiche regionali in termini di operazioni realizzate)

Fonte: Regione Emilia-Romagna (Banca dati S3 Monitoraggio – Smart Specialisation Strategy) - Dati aggiornati al 30/1/2019 (estratti il 27/2/2019)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

erogati 35 finanziamenti a laboratori di ricerca, con 46 contratti; 15 sono state le nuove imprese create, 19 i brevetti generati dai progetti, 135 milioni di euro gli investimenti effettuati, 74 milioni di euro i contributi e 340 i ricercatori coinvolti, di cui 146 nuovi con 1.342 persone formate. In termini di progetti finanziati, il 48,4% degli stessi (263 unità) ha interessato il settore agroalimentare, il 17,5% (95 unità) le industrie culturali e creative e l'11,8% (64 unità) la meccatronica e motoristica.

Rispetto al totale regionale, il sistema Romagna ha rappresentato il 9,5% dei progetti finanziati, l'11,7% delle imprese finanziate, l'1,4% delle imprese coinvolte (ma qui risulta un 88% di imprese regionali che non sono state assegnate ad alcuna provincia) e il 7,0% come investimenti effettuati; in merito ai progetti finanziati, le incidenze maggiori spettano a edilizia e costruzioni (11,5%), industrie culturali e creative (11,0%), agroalimentare (10,4%) e al comparto innovazione nei servizi (9,7%).

L'ambito di specializzazione verso il quale sono stati effettuati i maggiori investimenti, nel territorio Romagna, è risultato essere l'agroalimentare (69 milioni di euro), con il 51,4% sul totale degli investimenti effettuati; a seguire, meccatronica e motoristica (27 milioni di euro, 19,9%), industrie culturali e creative (12 milioni di euro, 8,8%) ed edilizia e costruzioni (11 milioni di euro, 8,2%).

Questi risultano anche gli ambiti che hanno beneficiato dei maggiori contributi; nel dettaglio, agroalimentare (33 milioni di euro, 44,9% sul totale dei contributi ottenuti), meccatronica e motoristica (17 milioni di euro, 22,5%), industrie culturali e creative (8 milioni di euro, 10,7%) ed edilizia e costruzioni (7 milioni di euro, 10,0 %).

### Start-up innovative

Questa tipologia di impresa, relativamente nuova, è stata introdotta dalla L. n. 221/2012, di conversione del D.L. n. 179/2012 (Decreto Legge Crescita 2.0); trattasi di “società di capitali di diritto italiano, costituita anche in forma cooperativa, o società europea avente sede fiscale in Italia, che risponde a determinati requisiti e ha come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico”. La start-up innovativa è stata delineata con la finalità di favorire lo sviluppo di nuova cultura imprenditoriale e la creazione di un contesto maggiormente favorevole all'innovazione, e quindi più

competitivo e attrattivo. Per questa tipologia, se iscritte nell'apposita sezione del Registro delle Imprese, sono previste esenzioni, agevolazioni fiscali, alcune deroghe al diritto societario e una disciplina particolare nei rapporti di lavoro.

La numerosità delle start up innovative rappresenta quindi un ulteriore elemento significativo per valutare la dinamica e la capacità di sviluppo di un sistema imprenditoriale. In base ai dati più recenti, aggiornati al 04/02/2019, a livello nazionale sono iscritte alla sezione speciale del Registro Imprese dedicata alle start-up innovative 9.795 imprese, con una variazione positiva, rispetto allo stesso periodo del 2018, pari a +14,8%. Di queste, 889, pari al 9,1%, hanno sede in Emilia-Romagna, posizionando la regione al terzo posto (dopo Lombardia e Lazio) per numero di start-up.

All'interno della regione, le province con più elevata presenza di start-up innovative sono Bologna con 313 (pari al 35,2% regionale) e Modena con 133 (15,0%); la presenza più bassa, invece, si registra a Piacenza con 31 start-up (3,5%).

Le "start up innovative" della Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) operano principalmente nei servizi (124) e nell'industria/artigianato (36) e, in totale, sono 179 (dati al 04/02/19); in termini di variazione annua, l'aggregato territoriale registra una crescita del 12,6%, inferiore all'incremento che si è avuto in Italia (+14,8%) ma superiore a quello dell'Emilia-Romagna (+2,8%).

Le **start-up innovative con sede in provincia di Forlì-Cesena** sono 67, pari al 7,5% del totale regionale; il confronto annuo evidenzia un aumento del 15,5% (da 58 unità del 5/2/2018 a 67 unità

**Tav. 2.7.8 START-UP INNOVATIVE**  
**Confronto territoriale – Situazione al 4/2/2019**

	Numero	Comp. % <sup>a</sup>
Italia	9.795	
Emilia-Romagna	889	9,1
Piacenza	31	3,5
Parma	62	7,0
Reggio Emilia	79	8,9
Modena	133	15,0
Bologna	313	35,2
Ferrara	35	3,9
Ravenna	57	6,4
<b>Romagna</b>	<b>179</b>	<b>20,1</b>
Forlì-Cesena	67	7,5
Rimini	112	12,6

(a) Incidenza % delle province e della Romagna sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia  
 Fonte: Infocamere (registroimprese.it)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 2.7.9 START-UP INNOVATIVE PER COMUNE E SETTORE**  
**Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 4/2/2019**

	Agricoltura/ Pesca	Commercio	Industria/ Artigianato	Servizi	Turismo	Totale
Bertinoro			1	1		2
Cesena			5	21		26
Cesenatico			3	2		5
Dovadola	1					1
Forlì		2	6	13		21
Forlimpopoli				1		1
Gambettola				2		2
Gatteo				2		2
Longiano				1		1
Portico e San Benedetto				1		1
Predappio			1			1
Roncofreddo				1		1
Savignano sul Rubicone			1	2		3
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>17</b>	<b>47</b>	<b>0</b>	<b>67</b>
Inc. % dei settori sul totale provinciale	1,5	3,0	25,4	70,1	0,0	100,0
Var. % rispetto situazione al 5/2/2018		-33,3	+21,4	+17,5		+15,5

Fonte: Infocamere (registroimprese.it)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

del 4/2/2019), superiore alla variazione positiva sia regionale (+2,8%) che nazionale (+14,8).

Il 70,1% delle start-up innovative provinciali appartiene al macrosettore dei Servizi (47 unità), di cui il 37,3% ai servizi digitali e informatici (25 unità) e il 14,9% alla ricerca e sviluppo (10 unità), il 25,4% al settore Industria/Artigianato (17), il 3,0% al Commercio (2) e l'1,5% all'Agricoltura (1); rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si registra una crescita delle relative imprese nei Servizi (+17,5%) e nell'Industria/Artigianato (+21,4%) e una diminuzione nel Commercio (-33,3%), mentre risultano stabili in Agricoltura.

Delle 67 start-up, 17 sono gestite da giovani (under 35), 8 da donne e 5 da stranieri; 21 imprese, inoltre, sono in possesso di brevetti<sup>9</sup> mentre 12 sviluppano e commercializzano esclusivamente prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito energetico. A livello territoriale, infine, ben il 70,1% delle stesse (47 unità) risiede nei comuni di Forlì e Cesena: il 38,8% a Cesena (26) e il 31,3% a Forlì (21).

Le **start-up innovative con sede in provincia di Rimini** sono 112, pari al 12,6% del totale regionale; il confronto annuo evidenzia un aumento del 10,9% (da 101 unità del 05/02/18 a 112 unità del 04/02/19), superiore alla variazione positiva regionale (+2,8%) ma inferiore a quella nazionale (+14,8). Da rilevare che la provincia riminese si piazza al 6° posto, a livello nazionale, per densità provinciale delle start-up innovative: 5,22% (dato 2018) il rapporto start-up innovative sul totale delle “nuove società di capitale” provinciali (costituite da non più di 5 anni, con ultimo fatturato dichiarato inferiore a 5.000.000 euro ed in stato attivo).

Il 68,8% delle start-up innovative provinciali appartiene al macrosettore dei Servizi (77 unità), di cui il 40,2% ai servizi digitali e informatici (45 unità) e l'8,9% alla ricerca e sviluppo (10 unità), il 17,0% al settore Industria/Artigianato (19), l'8,0% al Commercio (9) e il 6,3% al Turismo (7); rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si registra una crescita delle relative imprese nei Servizi (+20,3%) e dell'Industria/Artigianato (+5,6%) e una diminuzione nel Commercio (-25,0%), mentre risultano stabili nel Turismo.

Delle 112 start-up, 17 sono gestite da giovani (under 35), 12 da donne e 3 da stranieri; 26 imprese,

**Tav. 2.7.10 START-UP INNOVATIVE PER COMUNE E SETTORE**  
 Provincia di Rimini – Situazione al 4/2/2019

	Agricoltura/ Pesca	Commercio	Industria/ Artigianato	Servizi	Turismo	Totale
Bellaria-Igea Marina		1		3	1	5
Cattolica				2	1	3
Coriano				1		1
Morciano di Romagna		2		1		3
Novafeltria				1		1
Poggio Torriana			2			2
Riccione		2	5	20	4	31
Rimini		4	12	39	1	56
Saludecio				1		1
San Giovanni in Marignano				1		1
Santarcangelo di Romagna				8		8
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>9</b>	<b>19</b>	<b>77</b>	<b>7</b>	<b>112</b>
Inc. % dei settori sul tot. Prov.le	0,0	8,0	17,0	68,8	6,3	100,0
Var. % rispetto al 05/02/18		-25,0	+5,6	+20,3	0,0	+10,9

Fonte: Infocamere (registroimprese.it)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

<sup>9</sup> L'impresa è depositaria o licenziataria di privativa industriale, oppure titolare di software registrato.



inoltre, sono in possesso di brevetti<sup>10</sup> mentre 14 sviluppano e commercializzano esclusivamente prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito energetico. A livello territoriale, infine, la metà delle stesse (56 unità) risiede nel comune di Rimini; segue Riccione con il 27,7% (31).

### Piccole e Medie Imprese innovative

La L. n. 33/2015, di conversione del D.L. n. 3/2015 (Investment Compact), ha introdotto una nuova tipologia di impresa, la Piccola e Media Impresa innovativa (PMI innovativa), attribuendole larga parte delle agevolazioni già assegnate alle start-up innovative. L'articolo 4 definisce la PMI innovativa come una "società di capitale, costituita anche in forma cooperativa, residente in Italia o in un altro Paese membro della UE purché abbiano una sede produttiva o una filiale in Italia, che non ecceda i limiti dimensionali relativi a organico e fatturato/bilancio tracciati dalla normativa europea sulle PMI e le cui quote non sono quotate in un mercato regolamentato". Le PMI innovative devono soddisfare determinati parametri riguardanti l'innovazione tecnologica; condizione fondamentale per poter beneficiare di tali vantaggi è che le imprese vengano iscritte nella sezione speciale del Registro delle Imprese riservata alle PMI innovative.

Nel dettaglio, alla data del 04/02/2019 in Emilia-Romagna si contano 80 PMI innovative, con un incremento di 18 unità rispetto all'anno precedente; le province che ne detengono il maggior numero sono Bologna e Modena, con 24 ciascuna. Nell'aggregato Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) le PMI innovative ammontano a 8, incrementando di 3 unità.

Le **PMI innovative in provincia di Forlì-Cesena** sono 6, pari al 7,5% del totale regionale, in crescita annua di 3 unità: 4 operano nel macrosettore dei Servizi e 2 nell'Industria/Artigianato. Due PMI innovative sono gestite da donne e, di queste, una a prevalenza straniera; 2 imprese, inoltre, sono in possesso di brevetti<sup>11</sup>.

Le **PMI innovative in provincia di Rimini** sono 2, pari al 2,5% del totale regionale, stabili: 1 opera nel macrosettore dei Servizi e 1 nell'Industria/Artigianato. Una PMI innovativa è gestita da donne mentre entrambe risultano in possesso di brevetti<sup>12</sup>.

**Tav. 2.7.11 PMI INNOVATIVE**  
 Confronto territoriale – Situazione al 4/2/2019

	Numero	Comp. % <sup>a</sup>
Italia	971	
Emilia-Romagna	80	8,2
Piacenza	2	2,5
Parma	8	10,0
Reggio Emilia	3	3,8
Modena	24	30,0
Bologna	24	30,0
Ferrara	6	7,5
Ravenna	5	6,3
<b>Romagna</b>	<b>8</b>	<b>10,0</b>
Forlì-Cesena	6	7,5
Rimini	2	2,5

(a) Incidenza % delle province e della Romagna sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia

Fonte: Infocamere (registroimprese.it)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

### Protezione della proprietà intellettuale

Dal punto di vista dei microindicatori del fenomeno innovazione, un breve riferimento merita il tema della protezione della proprietà intellettuale come asset strategico per il business aziendale, che è in parte rappresentabile attraverso l'osservazione della dinamica dei "brevetti" relativi ad invenzioni, marchi, disegni e modelli di utilità. In Italia la normativa di riferimento è rappresentata dal Decreto Legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, denominato "Codice della proprietà industriale"; in base ad esso, i *diritti di proprietà industriale* si acquistano mediante *brevettazione* (invenzioni industriali, modelli di

10 Cfr. nota 9

11 Cfr. nota 9

12 Cfr. nota 9

Tav. 2.7.12 BREVETTI E MARCHI DEPOSITATI DALLE IMPRESE <sup>a</sup>

	Forlì-Cesena		Rimini		Romagna	
	2017	2018	2017	2018	2017	2018
<b>Brevetti</b>	<b>33</b>	<b>27</b>	<b>62</b>	<b>74</b>	<b>95</b>	<b>101</b>
di cui: Invenzioni	14	10	41	51	55	61
Disegni e modelli	6	2	10	8	16	10
Modelli e utilità	13	15	11	15	24	30
<b>Marchi <sup>b</sup></b>	<b>242</b>	<b>242</b>	<b>357</b>	<b>310</b>	<b>599</b>	<b>552</b>
Incidenza ‰ sul totale delle imprese attive						
dei Brevetti	0,89	0,73	1,81	2,16	1,33	1,42
dei Marchi	6,52	6,55	10,41	9,04	8,39	7,75

(a) Viene considerato il numero dei depositi di brevetti e marchi effettuati dalle imprese con sede legale nelle rispettive province, indipendentemente dal luogo presso cui presentano relativa domanda. - (b) Primo deposito

Fonte: MISE - UIBM (Ufficio Italiano Brevetti e Marchi)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

utilità) o registrazione (marchi, disegni e modelli).

Ciò detto, i dati relativi al 2018 fanno rilevare per il territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) 653 domande di brevetto e marchi (rispettivamente, 101 e 552), in calo rispetto al 2017 (694, -5,9%); la flessione è da attribuire al numero dei marchi depositati (-7,8%) mentre aumenta il numero dei brevetti (+6,3%). Alla provincia di Rimini è attribuita una quota pari al 58,8% del totale dei brevetti e marchi depositati dalle imprese dell'area Romagna (-8,4% annuo); Forlì-Cesena, invece, ne detiene il 41,2% (-2,2%).

Le “invenzioni” sono la tipologia di brevetto più diffusa: 61 nell'area Romagna (60,4% sul totale dei brevetti), in crescita annua di 6 unità (+10 a Rimini, -4 a Forlì-Cesena); costituiscono la tipologia più diffusa anche per la provincia riminese mentre prevalgono i “modelli di utilità” per quella forlivese.

### Grado di innovatività degli scambi con l'estero

Anche l'osservazione del grado di innovatività degli scambi con l'estero di beni costituisce un ulteriore interessante elemento di valutazione. Per riuscire a cogliere questo aspetto, i prodotti sono stati riclassificati – in base al contenuto tecnologico intrinseco e alla tecnologia utilizzata nel processo produttivo – in tre macro classi corrispondenti a diversi livelli di contenuto tecnologico incorporato (Tassonomia di Pavitt).

Elaborando i dati del commercio estero relativi al periodo gennaio-settembre 2018 (i più aggiornati) emerge un'incidenza delle **esportazioni** di “prodotti specializzati e high-tech” per il territorio Romagna (39,3% del totale) inferiore al dato regionale (49,4%) e nazionale (43,2%); la quota riminese (44,0%), comunque, supera l'incidenza nazionale, mentre valori più bassi si riscontrano per il forlivese (36,0%). Le esportazioni dei “prodotti tradizionali e standard” (55,9% del valore esportato nelle due province), invece, risultano superiori alle quote regionali (49,1%) e nazionali (55,1%); ciò vale anche per i “prodotti dell'agricoltura e delle materie prime” (4,8%), con pesi maggiori rispetto sia all'Emilia-Romagna (1,5%) che all'Italia (1,7%).

Da evidenziare che rispetto allo stesso periodo del 2017, la percentuale di “prodotti specializzati e high-tech” esportati dall'area Romagna è rimasta sostanzialmente stabile (dal 39,0% al 39,3% sul totale).

Per una valutazione complessiva e compiuta, va sottolineato che le esportazioni di prodotti dell'agricoltura sono, giustamente, considerate in maniera a sé stante nella classificazione. Nel caso di questa tipologia di prodotto è infatti particolarmente difficile, attraverso la logica della tassonomia di Pavitt, cogliere il grado di innovatività. Il semplice fatto che un prodotto sia di origine agricola, infatti,



**Tav. 2.7.13 CONTENUTO TECNOLOGICO DELL'EXPORT**

Gennaio-Settembre 2018 - Valori assoluti in euro e indici di composizione % per territorio

	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime		Prodotti tradizionali e standard		Prodotti specializzati e high-tech	
Italia	5.873.463.247	1,7	188.427.778.746	55,1	147.828.926.436	43,2
Emilia-Romagna	702.318.431	1,5	22.905.656.814	49,1	23.072.131.592	49,4
<b>Romagna</b>	<b>221.113.396</b>	<b>4,8</b>	<b>2.565.942.149</b>	<b>55,9</b>	<b>1.806.959.361</b>	<b>39,3</b>
Forlì-Cesena	204.343.103	7,6	1.519.718.717	56,4	971.829.285	36,0
Rimini	16.770.293	0,9	1.046.223.432	55,1	835.130.076	44,0

Fonte: ISTAT (CoeWeb)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

non è significativo del livello tecnologico del processo produttivo che ne ha consentito l'ottenimento. Un prodotto agricolo può, infatti, essere il frutto di un processo produttivo tradizionale oppure essere il risultato di processi fortemente innovativi (biotecnologia) sia dal punto di vista della produzione sia in termini di impegno tecnologico e organizzativo implicito nella commercializzazione del prodotto (selezione e cernita, packaging, catena del freddo, delivery tempestiva ecc.).

Nell'ambito del sistema Romagna, sicuramente i prodotti agricoli esportati, che incidono in modo rilevante, hanno in questo senso caratteristiche di innovatività distintive considerata la forte specializzazione territoriale che vede le ottime performance di grandi imprese di successo. Questa riflessione consente di rivalutare in senso positivo il differenziale esistente con la media regionale in termini di esportazioni di prodotti ad alto contenuto tecnologico. Infatti, una cospicua parte dell'export provinciale di prodotti dell'agricoltura potrebbe essere annoverata tra le esportazioni di livello tecnologico medio-alto o alto, contribuendo a ridimensionare il gap che la sola tassonomia disponibile va a rilevare rispetto alla media regionale.

Anche le **importazioni** possono essere classificate in relazione al contenuto tecnologico del prodotto importato o del processo produttivo che ne ha consentito l'ottenimento.

Elaborando i relativi dati, sempre riferiti ai primi nove mesi del 2018, si nota (come per l'export) un'incidenza delle importazioni dei "prodotti specializzati e high-tech", per il territorio Romagna (26,8% del totale) inferiore al dato regionale (34,0%) e nazionale (35,7%); le importazioni dei "prodotti tradizionali e standard" (65,4% del valore esportato nelle due province), invece, risultano superiori alle quote regionali (60,6%) e nazionali (50,0%), mentre, per ciò che riguarda i "prodotti dell'agricoltura e delle materie prime" (7,8%), si riscontrano pesi maggiori rispetto all'Emilia-Romagna (5,5%) ma minori rispetto all'Italia (14,3%).

Nel confronto con lo stesso periodo del 2017, la percentuale di "prodotti specializzati e high-tech" importati verso l'area Romagna (come per l'export) è rimasta sostanzialmente stabile (dal 26,5% al 26,8% sul totale).

**Tav. 2.7.14 CONTENUTO TECNOLOGICO DELL'IMPORT**

Gennaio-Settembre 2018 - Valori assoluti in euro e indici di composizione % per territorio

	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime		Prodotti tradizionali e standard		Prodotti specializzati e high-tech	
Italia	44.850.839.237	14,3	156.675.550.951	50,0	112.122.600.976	35,7
Emilia-Romagna	1.467.110.046	5,5	16.232.238.269	60,6	9.098.904.090	34,0
<b>Romagna</b>	<b>166.521.323</b>	<b>7,8</b>	<b>1.393.540.930</b>	<b>65,4</b>	<b>570.118.141</b>	<b>26,8</b>
Forlì-Cesena	110.306.276	8,2	899.970.202	66,7	338.256.716	25,1
Rimini	56.215.047	7,2	493.570.728	63,1	231.861.425	29,7

Fonte: ISTAT (CoeWeb)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

## Smart city

ICity Rate 2018 è l'indagine realizzata da ForumPA (FPA) per fotografare la situazione delle città italiane nel percorso per diventare "smart", ovvero più vicine ai bisogni dei cittadini, più inclusive e più vivibili; considerato che le città italiane "più intelligenti" sono anche quelle più vicine agli obiettivi globali di sviluppo sostenibile, FPA analizza diversi parametri in coerenza rispetto ai 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – i cosiddetti Sustainable Development Goals, SDGs (cfr paragrafo dedicato) – che i Paesi mondiali sono chiamati a raggiungere entro il 2030.

Nel dettaglio, FPA ha individuato e analizzato 15 dimensioni urbane, che definiscono traguardi per le città; tali dimensioni tengono insieme 107 indicatori (pari al numero delle città considerate) che, aggregati nell'indice finale ICity Index, consentono di stilare la classifica dei 107 comuni capoluogo.

Nel ranking nazionale 2018, ai primi tre posti si trovano, rispettivamente, Milano, Firenze e Bologna; nel complesso, i 10 comuni emiliano-romagnoli (9 capoluoghi + Cesena) si posizionano bene, mentre le città meridionali sono in coda alla classifica. Nel confronto col 2017, però, solo tre comuni riescono a migliorare, anche se di poco, la propria classifica mentre cinque la peggiorano; Piacenza rimane stabile mentre per Cesena è il primo anno di analisi.

Forlì si colloca al 24° posto nella graduatoria nazionale decrescente, migliorando di una posizione il piazzamento del 2017, Rimini al 30° posto, peggiorando di ben otto posizioni; Cesena, dal canto suo, si trova esattamente "nel mezzo" tra i due comuni, al 27° posto.

Analizzando le singole dimensioni urbane, per Forlì il posizionamento migliore si riscontra per la partecipazione alla governance (4° posto), il peggiore per il servizio rifiuti (70°), per Rimini il migliore è ad appannaggio del territorio e suolo (11°) e il peggiore riguarda, come Forlì, i rifiuti (66°); Per Cesena, invece, ottima performance dell'energia (8° posto), in contrasto con quella relativa alla gestione del verde urbano (70°).

### Tav. 2.7.16 ICITY RATE 2018

Posizione dei capoluoghi dell'Emilia-Romagna (più Cesena) nella classifica delle città intelligenti italiane 2018

Città	Posizione 2018	Diff. 2018-2017
Bologna	3	-1
Parma	8	+1
Reggio Emilia	10	+1
Ravenna	12	-4
Modena	17	-7
<b>Forlì</b>	<b>24</b>	<b>+1</b>
<b>Cesena</b>	<b>27</b>	<b>n.d.</b>
<b>Rimini</b>	<b>30</b>	<b>-8</b>
Ferrara	33	-13
Piacenza	41	0

Fonte: ForumPA (ICity Rate 2018 – "La classifica delle città intelligenti italiane", settima ediz., ottobre 2018)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

### Tav. 2.7.15 ICITY RATE 2018

Analisi indicatori 2018 città dell'area Romagna (FC+RN)

Variabili	Forlì	Cesena	Rimini
<b>Posizione nella classifica</b>			
finale 2018	24	27	30
finale 2017	25	n.d.	22
<b>Indicatori 2018 (15)</b>			
<b>Ambiente</b>			
acqua e aria	20	11	53
verde urbano	25	70	58
territorio e suolo	50	54	11
<b>Servizi funzionali</b>			
rifiuti	70	58	66
energia	12	8	32
mobilità sostenibile	23	14	21
<b>Economia</b>			
solidità economica	28	22	48
lavoro	20	14	38
ricerca e innovazione	31	28	30
<b>Società</b>			
inclusione sociale	10	14	24
istruzione	51	45	55
attrattività turistico-culturale	55	57	22
<b>Governance</b>			
partecipazione	4	16	17
sicurezza e legalità	61	54	60
trasformazione digitale	43	11	20

Fonte: ForumPA (ICity Rate 2018 – "La classifica delle città intelligenti italiane", settima ediz., ottobre 2018)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

## Responsabilità sociale delle imprese

La Linea Guida Internazionale UNI ISO 26000:2010, definisce la Responsabilità sociale delle organizzazioni come la *Responsabilità da parte di un'organizzazione, per gli impatti delle sue decisioni e delle sue attività sulla società e sull'ambiente, attraverso un comportamento etico e trasparente, che contribuisce allo sviluppo sostenibile, inclusa la salute e il benessere della società, tiene conto delle aspettative degli stakeholder, è in conformità con la legge applicabile e coerente con le norme internazionali di comportamento, è integrato in tutta l'organizzazione e messo in pratica nelle sue relazioni.*

Come già segnalato nelle precedenti edizioni del Rapporto, data l'ampiezza e la profondità di una simile definizione risulta piuttosto complicato identificare indicatori proxy completi in grado di fornire una copertura quantitativa del fenomeno. Di seguito sono pertanto riportati gli elementi quantitativi ritenuti significativi e con alcune indicazioni qualitative in grado di illustrare il fenomeno.

Premesso che possono contribuire a dare un senso alla diffusione del concetto di responsabilità sociale d'impresa anche in numeri relativi alle certificazioni di qualità (ISO 9001) Ambiente (ISO14001 Dichiarazioni EMAS) salute e sicurezza (OHSAS 18001/ISO 45001) gestione dell'energia (ISO 50001), esistono tuttavia almeno due strumenti specifici relativi alla materia responsabilità sociale d'impresa: la certificazione SA8000:2014 e la certificazione Impresa Etica®, rispetto alla diffusione delle quali è possibile disporre di banche dati ufficiali (SAAS/CISE). In una visione moderna e efficace del fenomeno accanto a tali indicatori andranno affiancati anche altri elementi, alcuni dei quali anche di natura qualitativa, in grado di meglio coprire il fenomeno descritto. Tale operazione richiede tuttavia un lavoro di design e ricerca che ora vede il suo avvio e che speriamo conduca nel 2020 ad una visione che possa rendere in maniera più completa la complessità del fenomeno indagato.

**SA8000:2014** è una certificazione di terza parte indipendente rilasciata dall'ente americano SAI (Social Accountability International) e diffusa in tutto il mondo. Ha l'obiettivo di fissare e garantire criteri omogenei per la gestione del lavoro e il coinvolgimento delle catene di fornitura attraverso alcuni requisiti prestazionali (divieto di utilizzo di lavoro minorile e di lavoro obbligato, obbligo di

garantire elevati standard di salute e sicurezza sul luogo di lavoro, divieto di ogni forma di discriminazione, diritto alla contrattazione collettiva, divieto di abuso di pratiche disciplinari eccessive o inumane, diritto ad una retribuzione dignitosa e ad un orario di lavoro adeguato e a un requisito generale di gestione del sistema che tra l'altro chiede all'azienda di coinvolgere i propri fornitori nella condivisione e applicazione di tali requisiti.

Attualmente nel mondo le imprese certificate secondo questo schema sono 4.042 (+12% rispetto al 2017), di queste 1.309 (+ 25%

**Tav. 2.7.17 ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI NELLA CERTIFICAZIONE SA8000**

Regione Emilia-Romagna – Anno 2018

Settori	Numero certificazioni	Var. % 2018/2017 <sup>a</sup>	Incidenza %
<b>Totale</b>	141	+21,6	100,0
di cui: Servizi ristorazione e alimenti	36		25,5
Servizi di pulizia	7		5,0
Servizio rifiuti	6		4,3
Servizi sociali	7		5,0
Costruzioni	27		19,1
Altri servizi	36		25,5
Trasporti	3		2,1
Energia	4		2,8
Servizi Ambientali	5		3,5
Altri settori	10		7,1

(a) I dati 2018 sono stati riclassificati con metodologia diversa rispetto quella utilizzata per classificare i dati 2017

Fonte: SAAS elaborazione ERVET/CISE  
 Elaborazione: Azienda speciale CISE

rispetto al 2017) sono in Italia che pertanto continua ad essere il paese con il maggior numero di certificazioni SA8000 (dati ufficiali SAI/SAAS al 31/12/2018).

In questo contesto in Emilia-Romagna le aziende certificate SA8000 sono 141 (+18% rispetto al 2017), con trend di incremento vicino al dato nazionale che a sua volta è doppio rispetto a quello globale.

La tabella 2.7.17 mostra la distribuzione per settore merceologico delle certificazioni SA8000 in regione, evidenziando come il settore dei servizi con il 65% delle Certificazioni SA8000 rappresenti quello in cui la certificazione risulta essere più diffusa.

Per quanto riguarda le dinamiche provinciali, si continuano ad evidenziare le situazioni di Bologna e Parma (qui di particolare rilievo l'incidenza del settore agro-alimentare) che da sole rappresentano quasi il 50% delle aziende certificate in regione, mentre rimarchevole il dato delle province romagnole Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna dove sono situate il 27% delle restanti aziende certificate in Emilia-Romagna. Nel complesso i territori di Forlì-Cesena e Rimini contano 24 aziende certificate SA8000, pari al 17% a livello regionale.

La **certificazione Impresa Etica®**, progettata e diffusa da CISE (Azienda speciale della Camera di commercio) sul territorio della provincia di Forlì-Cesena inizialmente come strumento attuativo del Codice etico a tutela del lavoro regolare e la sicurezza dei luoghi di lavoro promosso nel 2010 dalla Prefettura di Forlì-Cesena e sostenuto da tutte le associazioni di categoria e dai sindacati dei lavoratori, si è poi trasformata in uno strumento apprezzato soprattutto dalle PMI del territorio fino a contare oggi 39 aziende certificate nella provincia di Forlì-Cesena. Tale insieme rappresenta il modello di gestione della RSI più diffuso a livello provinciale per la gestione della Responsabilità Sociale d'Impresa. La certificazione Impresa Etica si basa sui principi contenuti nella Norma Guida UNI/ISO 26000:2010, sulle indicazioni contenute nelle Linee Guida OCSE per Multinazionali del 2011, e tiene conto delle migliori buone prassi disponibili quali SA8000.

Il continuo aumento negli ultimi due anni del numero di aziende certificate SA8000 in Italia e nel mondo confermano l'interesse da parte delle aziende e dei mercati verso gli strumenti di garanzia di qualità sociale, da un lato, e la validità dello strumento dall'altro, pur in uno scenario abbastanza variegato e complesso che sta presentando anche sull'argomento opzioni nuove e diverse. Ai fini della presente analisi risulterebbe molto interessante poter disporre di un database completo relativo ai bilanci di sostenibilità o ai bilanci integrati, strumenti diffusi in maniera ormai ampia presso le imprese. Il fatto però che manchi uno standard di riferimento universalmente riconosciuto ed utilizzato impedisce una più precisa e rigorosa analisi su Output e Outcome rispetto alla politiche di RSI che ne sarebbe potuta essere derivata.

Da un punto di vista strettamente quantitativo sono da segnalare anche i risultati dell'**iniziativa di diffusione della RSI condotta dalla Regione Emilia-Romagna** che negli ultimi quattro anni ha finanziato progetti basati sulla dimensione locale per lo sviluppo della Responsabilità Sociale. Fino al

**Tav. 2.7.18 IMPRESE CERTIFICATE SA8000 IN EMILIA-ROMAGNA**  
**Confronto territoriale**

	2017		2018	
	v.a.	Inc. %	v.a.	Inc. %
Emilia-Romagna	116	100,0	141	100,0
Piacenza	12	10,3	7	5,0
Parma	26	22,4	28	19,9
Reggio Emilia	9	7,8	12	8,5
Modena	9	7,8	10	7,1
Bologna	27	23,3	39	27,7
Ferrara	6	5,2	7	5,0
Ravenna	13	11,2	14	9,9
<b>Romagna</b>	<b>14</b>	<b>12,1</b>	<b>24</b>	<b>17,0</b>
Forlì-Cesena	12	10,3	17	12,1
Rimini	2	1,7	7	5,0

Fonte: elaborazione CISE su dati SAAS (31/12/2018)

2016 sono state le due Camere di Commercio (ora confluite nella Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini) a coordinarne la realizzazione sul territorio delle province di Forlì-Cesena e Rimini con il coinvolgimento di circa 200 imprese ogni anno e con un crescente livello di interesse verso la tematica. Attività questa particolarmente importante perché ha consentito di far emergere a livello regionale iniziative strategiche come quella promossa da oltre dieci anni dalla ex Camera di commercio di Rimini che attraverso percorsi di progettazione partecipata, di coinvolgimento di imprese e professionisti, ha consentito di realizzare iniziative di impatto sul territorio tese alla creazione di un distretto economico socialmente responsabile e sostenibile. La medesima iniziativa ha consentito nell'ultimo anno di rafforzare a Forlì-Cesena la diffusione di modelli gestionali avanzati di gestione della responsabilità sociale, che l'Azienda speciale CISE ha contribuito a sviluppare e diffondere negli ultimi venti anni. A partire dal 2017 con proiezione di sviluppo nel 2018-2019 i due percorsi "storici" sopra descritti di Rimini e Forlì-Cesena hanno iniziato un percorso di contaminazione reciproca iniziando a presentare i risultati raggiunti sul singolo territorio anche nell'altro in maniera sistematica e gettando le basi per future attività ibride cui la Regione Emilia-Romagna guarda con grande interesse. Si segnala come risultato notevole per il 2018 l'iniziativa del comune di San Mauro Pascoli, denominata Distretto della Felicità, sviluppatasi anche grazie al contributo della Camera di commercio della Romagna, e che è risultata pluripremiata a livello locale e nazionale, quale tentativo di conciliare al meglio i tempi di lavoro, le esigenze famigliari e il tempo libero dei lavoratori impiegati nel distretto.

In sintesi si può affermare che l'attenzione delle imprese verso la RSI è in crescita sia sul territorio di Forlì-Cesena che su quello di Rimini; ciò in relazione sia a dinamiche di mercato che orientano sempre più le imprese verso risposte qualitative rispetto all'impatto ambientale e sociale delle loro produzioni, sia grazie all'azione degli enti pubblici che hanno individuato sulla scorta di importanti esperienze europee la RSI come una leva di sviluppo e di possibile attrattività. Prosegue, infatti, in questo ambito anche l'azione di promozione e sensibilizzazione degli enti pubblici che in misura crescente e in ragione delle specifiche contingenze tendono ad inserire sempre più spesso clausole di garanzia sociale e ambientale nelle procedure di acquisto e nelle gare, grazie anche alle nuove disposizioni fissate nel codice degli appalti.

## Sviluppo sostenibile

L'Emilia-Romagna continua ad essere la prima regione a livello nazionale per numerosità di operatori economici che hanno deciso di aderire a sistemi di certificazione volontaria sulla sostenibilità, con oltre 4.000 imprese, esprimendo una maggiore qualità complessiva del sistema produttivo dal punto di vista ambientale-energetico, della sicurezza nei luoghi di lavoro e della responsabilità sociale di impresa (cfr paragrafo dedicato).

A livello internazionale inoltre, l'Emilia-Romagna è la prima regione per diffusione di prodotti "eccellenti" dal punto di vista ambientale durante l'intero ciclo di vita: Ecolabel Europeo nel settore ceramico ed EPD (Dichiarazione Ambientale di Prodotto) nel settore Agroalimentare.

Le certificazioni sulla sostenibilità vengono promosse anche attraverso la Legge sulla Green Economy e il Codice sugli appalti che riconosce specifiche agevolazioni e facilitazioni per quei prodotti e servizi che rispettano i CAM - Criteri Ambientali Minimi (requisiti di sostenibilità definiti per le varie fasi del processo di acquisto, volti a individuare la soluzione progettuale, il prodotto o il servizio migliore sotto il profilo ambientale lungo il ciclo di vita).

Tra gli strumenti di qualificazione ambientale di recente pubblicazione, il "Made Green in Italy" (introdotto con il DM n. 56 del 21 marzo 2018) rappresenta una opportunità per determinare l'impronta ambientale dei prodotti, al fine di favorire il mercato dei così detti prodotti green.

Di seguito si riportano alcuni dati che misurano il grado di dinamicità delle imprese a livello nazionale, regionale e provinciale.

Tav. 2.7.19 TENDENZE E PRINCIPALI INDICATORI DEGLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Strumento	Trend 2017-2018		Numerosità				
	Italia	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Rimini	
ISO 14001	↔	↔	19.510	1.924	138	91	Certificazioni (luglio 2018)
EMAS	↔	↔	991	142	9	4	Registrazioni (luglio 2018)
FSC	↔	↔	2.235	194	27	13	Certificati di custodia - CoC (luglio 2018)
PEFC	↔	↑	1.043	68	5	5	Certificati di custodia - CoC (luglio 2018)
EPD	↑	↑	288	126			Prodotti/servizi (luglio 2018)
ECOLABEL	↔	↔	329	26	1	2	Licenze (luglio 2018)
OHSAS 18001	↑	↑	16.004	1.648	133	93	Certificazioni (luglio 2018)
ISO 9001	↔	↔	173.725	13.482	540	495	Certificazioni (2018)
ISO 50001	↑	↑	1.902	176	27	12	Certificazioni (luglio 2018)

Legenda:

Simbolo	Indice di incremento
↔	-5% +5%
↓	negativo
↑	> 5%

Fonte: Elaborazioni ERVET (su statistiche certificazioni 2018) ed elaborazione Accredia (dati ISO 9001 del 2018).

## Gestione della sostenibilità

"Lo Sviluppo Sostenibile è quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i loro propri bisogni" (definizione - Rapporto Brundtland 1987).

Gli sforzi della comunità internazionale attraverso le azioni promosse dall'ONU e dalla Unione Europea hanno orientato i paesi membri verso una "economia sostenibile" e alla così detta "green economy". Inoltre il livello di attuazione degli obiettivi perseguiti attraverso gli accordi e gli impegni



sottoscritti nel tempo è verificabile attraverso la valutazione di specifici indicatori, come per esempio il numero di certificazioni ambientali implementate nel tessuto economico.

A tale riguardo, l'Italia detiene il primato europeo sull'applicazione degli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità, grazie all'esperienza realizzata attraverso progetti e attività sperimentali finalizzate a supportare in maniera concreta le imprese impegnate nei percorsi di miglioramento della propria prestazione ambientale.

Un'ulteriore spinta alle certificazioni è arrivata anche dal legislatore nazionale che ha reso obbligatorio gli "acquisti verdi" della Pubblica Amministrazione e ha introdotto la riduzione delle garanzie fidejussorie per la partecipazione alle gare d'appalto; ha introdotto misure di incentivazione per le imprese virtuose, dando loro la priorità nell'assegnazione di contributi, agevolazioni e finanziamenti in materia ambientale. Queste azioni hanno fatto crescere il numero di imprese che aderiscono ai diversi schemi di certificazione, generando un effetto positivo sull'intero sistema economico nazionale e regionale.

I dati che emergono dallo studio sulla "Diffusione degli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità in Emilia-Romagna", evidenziano in Italia trend di crescita positivi sia per le certificazioni di processo che di prodotto.

Le certificazioni **EMAS** (ai sensi del Regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di eco-gestione e audit) nel periodo luglio 2017 – luglio 2018 restano stabili (+0,3%) con 991 organizzazioni registrate.

Si segnala una crescita delle richieste di registrazioni da nuovi territori e una diminuzione delle richieste di rinnovo da parte di micro e piccole imprese, le quali auspicavano un sistema maggiormente premiante; una recente indagine ha evidenziato che le imprese che hanno scelto di certificarsi sull'ambiente (EMAS e ISO 14001) a fronte dello sforzo profuso si aspettavano maggiori vantaggi nei percorsi autorizzativi e agevolazioni.

I primi tre settori produttivi trainanti per EMAS a livello nazionale restano i rifiuti e recupero di materia (239); le pubbliche amministrazioni (156) e le aziende per la produzione di energia elettrica (100).

A livello regionale EMAS presenta 142 imprese registrate (crescita di alcune unità), mantenendo la maggiore diffusione nelle province di Parma (39) e di Bologna (28). I settori predominanti sono i Servizi per la gestione dei rifiuti (50), il settore Agroalimentare (43) e la Pubblica Amministrazione (15).

La **ISO 14001** (Norma Internazionale UNI EN ISO, che stabilisce i requisiti dei sistemi di gestione ambientale) con 19.510 certificazioni presenta nel 2018 un trend ancora positivo (+4%).

I settori con la maggiore concentrazione di sistemi di gestione ambientale certificati sono: costruzioni (2.454), trasporti (2.310) e servizi sociali (2.265).

Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna la certificazione ISO 14001 ha registrato una crescita del 4% con più di 1.924 imprese (luglio 2018). Bologna resta la provincia con il numero più elevato di certificazioni (515), seguita da Modena (260) e Reggio Emilia (233).

I settori prevalenti per la ISO 14001 sono il metalmeccanico e le costruzioni, settori questi ultimi che fanno da traino all'economia regionale. Il loro contributo si sostanzia rispettivamente nel 32% e nel 23% del totale delle certificazioni ISO 14001 regionali.

Relativamente alle certificazioni **ISO 9001** (sui sistemi di gestione della qualità), il trend annuale è stazionario con una leggera flessione (al luglio 2018 -3% rispetto all'anno precedente) e il settore predominante è quello delle costruzioni con 23.832 sistemi certificati.

A livello regionale la maggiore diffusione è nel settore metalmeccanico con 4.016 certificati e delle costruzioni con 2.301 certificati. La qualità è diventato un prerequisito necessario: l'attuale normativa che regola i contratti pubblici impone il possesso di un sistema qualità certificato alle imprese partecipanti ai bandi di gara, ma è al contempo un requisito premiante sia per gli esecutori di lavori che per i fornitori di beni o servizi che possono avvalersi della riduzione al 50% dell'importo della cauzione.



La situazione relativa alle certificazioni dei sistemi di gestione della sicurezza sul lavoro, secondo lo standard **OHSAS 18001**, registra un sensibile incremento; +10% rispetto al 2017, grazie anche agli incentivi economici attivati in tale ambito ed alle richieste di qualificazione per partecipare alle gare di appalto. La certificazione risulta maggiormente diffusa, anche in questo caso, nel settore delle costruzioni con 2.352 certificati.

In Emilia-Romagna si registrano gli stessi indici positivi (+10%) confermando Bologna (466 certificazioni) e Parma (211 certificazioni) le province più attive.

In ambito certificativo dei Sistemi di Gestione della Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro (SGS) la Norma UNI EN ISO 45001 sostituirà lo standard OHSAS 18001, che dal 12 marzo 2021, non sarà più valido.

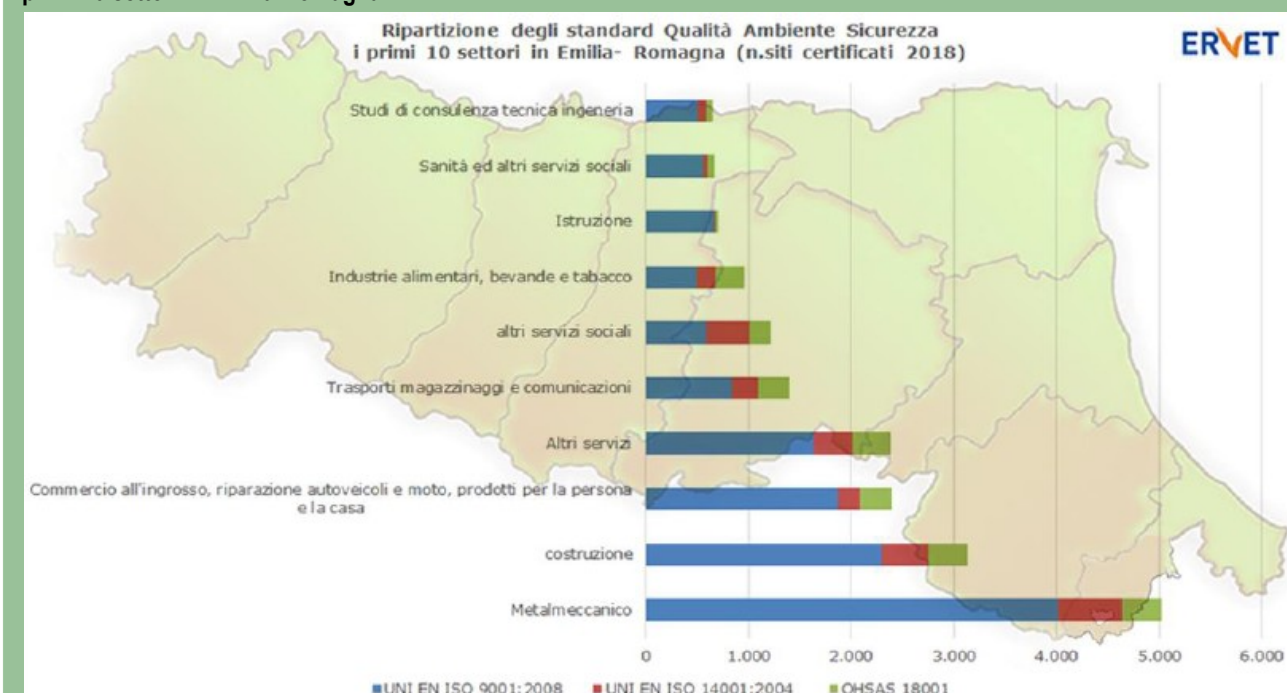
Anche lo standard certificativo **ISO 50001** sui sistemi di gestione dell'energia nelle organizzazioni, ha confermato il trend attestandosi al 2018 con un +66%. Sulla spinta delle politiche energetico-ambientali della Unione Europea anche l'Italia con il D.Lgs. 102/2014 ha infatti imposto alle aziende energivore l'obbligo della diagnosi energetica, assolvibile anche attraverso l'adozione di sistemi di gestione EMAS, ISO 50001 o ISO 14001 che prevedano un audit energetico conforme ai requisiti indicati nello stesso Decreto.

In Italia sono 1.902 le imprese certificate, in Emilia-Romagna si conferma l'incremento passando da 140 a 176 certificazioni, la provincia di Bologna (56) è in testa; seguita da Forlì-Cesena (27) e Parma (24).

Dando uno sguardo alla diffusione dei principali standard per la Qualità, l'Ambiente e la Sicurezza nei settori produttivi dell'Emilia-Romagna i primi tre settori più proattivi risultano: il settore Metalmeccanico con 5.002 siti certificati, il settore delle Costruzioni (3.131 siti certificati) e il Commercio all'ingrosso (2.392 siti certificati). Mentre la crescita maggiore, nel periodo analizzato, è stata registrata per il settore delle Costruzioni (+9%); Industrie Alimentari (+8%).

Il Nord Italia è l'area geografica con il più alto numero di certificazioni di processo per l'ambiente, la sicurezza, la qualità e l'energia (in media superano il 50% del totale nazionale). Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto sono le regioni che contano il più elevato numero di certificazioni.

Tav. 2.7.20 RIPARTIZIONE DEGLI STANDARD QUALITÀ AMBIENTE SICUREZZA  
 I primi 10 settori in Emilia-Romagna



Fonte: elaborazioni ERVET su banca dati Accredia.

Anche la certificazione di prodotto nelle imprese sta continuando a crescere, grazie alla maggiore visibilità che i marchi ambientali stanno assumendo, all'aumento della domanda tra i consumatori più consapevoli nelle scelte di acquisto; ed all'incremento delle imprese che utilizzano il marchio per comunicare il valore dei propri prodotti.

La Dichiarazione Ambientale di Prodotto **EPD** conferma il trend positivo +11%, continuando a crescere fino a 288 con una prevalenza nel settore Agroalimentare (135 prodotti certificati: pasta, acqua, latte, prodotti da forno, ecc.).

L'utilizzo del marchio **Ecolabel** (ai sensi del Regolamento (CE) n. 66/2010 relativo al marchio di qualità ecologica dell'Unione europea) registra una leggera flessione (-5%), dovuta in parte alla revisione del sistema dei requisiti di alcuni prodotti/servizi certificati. L'Italia con 329 licenze è al secondo posto a livello europeo, dopo la Francia.

La massima diffusione è nel turismo con 187 licenze (168 servizi di ricettività turistica e 19 campeggi) a testimonianza dell'apprezzamento da parte dei consumatori, che stanno, infatti, profondamente influenzando i criteri di offerta degli operatori che dovranno quindi dimostrare ai turisti, una maggiore attenzione nei riguardi della gestione degli aspetti e impatti ambientali.

Sono positivi anche i numeri sulle certificazioni dei prodotti legnosi, +2% per **FSC** (riconoscimento internazionale, indipendente e di parte terza, specifica per il settore forestale ed i relativi prodotti) e +5% per **PEFC** (sistema di garanzia che la materia prima legnosa per carta e prodotti in legno deriva da foreste gestite in maniera sostenibile), le quali sono sempre più richieste dai mercati internazionali. I settori che fanno da traino sono soprattutto i settori dell'editoria e della stampa, degli imballaggi, delle forniture per ufficio e degli arredi da interno, grazie alla maggiore sensibilità dei consumatori e degli Enti Pubblici che premiano gli acquisti verdi.

Una spinta a queste certificazioni deriva anche dall'obbligo di applicazione dei Criteri Ambientali Minimi negli appalti pubblici.

A livello regionale di Emilia-Romagna la situazione sulle certificazioni di prodotto è la seguente:

- marchio europeo Ecolabel (23 imprese detentrici di 26 licenze ad luglio 2018), la sua massima diffusione nel comparto chimico (11 licenze), nel ceramico (8 licenze) e nei Servizi Turistici (6 licenze).
- le dichiarazioni ambientali di prodotto EPD crescono dell'11% con una prevalenza di certificazioni nel settore agroalimentare (112 prodotti, tra cui pasta, latte, acqua, prodotti da forno, olio, ecc.), rappresentante l'89% del totale regionale e il 83% raggiunto dal comparto a livello nazionale.
- le certificazioni forestali FSC hanno registrato un +3%, con

Tav. 2.7.21 RELAZIONE TRA CERTIFICAZIONI E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ ONU DELL'AGENDA 2030

Certificazioni	Obiettivi di sostenibilità ONU dell'Agenda 2030 (cfr tavola 2.7.27)															
ISO 14001	1 SCONFERIRE LA POVERTÀ	6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICI SANITARI	7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE	14 VITA SOTT'ACQUA												
EMAS	1 SCONFERIRE LA POVERTÀ	6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICI SANITARI	7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE	11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI	13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO	14 VITA SOTT'ACQUA	15 VITA SULLA TERRA									
ECOLABEL	5 PARITÀ DI GENERE	6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICI SANITARI	8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCEITA ECONOMICA	10 RISORSE LE ASSICURABILITÀ	12 CONSUMI E PRODUZIONE RESPONSABILI	13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO	14 VITA SOTT'ACQUA	15 VITA SULLA TERRA								
EPD	2 SCONFERIRE LA FAME	6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICI SANITARI	12 CONSUMI E PRODUZIONE RESPONSABILI	14 VITA SOTT'ACQUA												
FSC - PEFC	1 SCONFERIRE LA POVERTÀ	5 PARITÀ DI GENERE	6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICI SANITARI	10 RISORSE LE ASSICURABILITÀ	13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO	14 VITA SOTT'ACQUA										
OHSAS 18001	1 SCONFERIRE LA POVERTÀ	3 SALUTE E BENESSERE	7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE	11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI												
ISO 9001	4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ	8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCEITA ECONOMICA	9 INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE													
ISO 50001	7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE	11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI	13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO	14 VITA SOTT'ACQUA	15 VITA SULLA TERRA											
SA 8000	1 SCONFERIRE LA POVERTÀ	5 PARITÀ DI GENERE	8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCEITA ECONOMICA	10 RISORSE LE ASSICURABILITÀ	11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI	12 CONSUMI E PRODUZIONE RESPONSABILI	16 PAZI, GUERITA E SOSTENIBILITÀ SOCIALE									

194 certificati di catena di custodia emessi,

- le certificazioni forestali PEFC registrano un +8%, per un totale di 68 certificati di catena di custodia emessi.

La certificazione sulla sostenibilità dei sistemi di gestione, dei servizi e dei prodotti, rappresenta un impegno concreto per raggiungere i 17 Obiettivi di Sostenibilità ONU dell'Agenda 2030 (cfr. tavola 2.7.21).

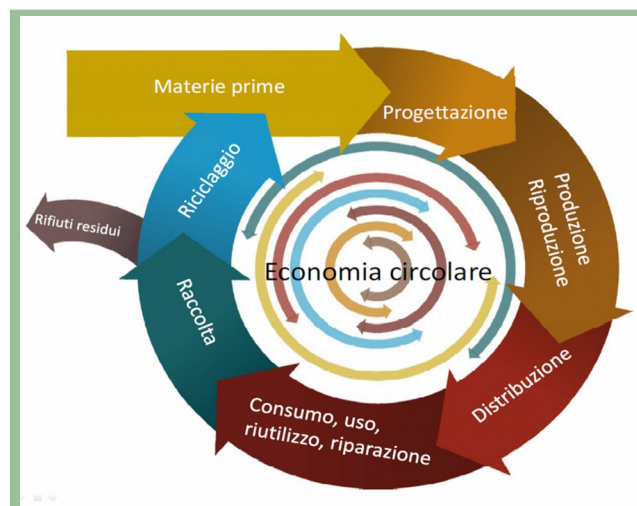
## Economia circolare<sup>13</sup>

L'economia circolare un termine utilizzato per definire un'economia pensata per potersi rigenerare da sola. In un'economia circolare i flussi di materiali sono di due tipi: quelli biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici, destinati ad essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera (Ellen MacArthur Foundation).

L'economia circolare è dunque un sistema economico pianificato per riutilizzare i materiali in successivi cicli produttivi, riducendo al massimo gli sprechi.

Il modello economico lineare "take-make-dispose" si basa sull'accessibilità di grandi quantità di risorse ed energia ed è sempre meno adatto alla realtà in cui ci troviamo ad operare. Le iniziative a sostegno dell'efficienza – che lavorano per la riduzione delle risorse e dell'energia fossile consumata per unità di produzione – da sole possono ritardare la crisi del modello economico, ma non sono sufficienti a risolvere i problemi dati dalla natura finita degli stock.

Si pone quindi come necessaria la transizione dal modello lineare ad un modello circolare, che nella considerazione di tutte le fasi – dalla progettazione, alla produzione, al consumo, fino alla destinazione a fine vita – sappia cogliere ogni opportunità di limitare l'apporto di materia ed energia in ingresso e di minimizzare scarti e perdite, ponendo attenzione alla prevenzione delle esternalità ambientali negative e alla realizzazione di nuovo valore sociale e territoriale.



### I principi di base dell'Economia Circolare

L'Economia Circolare, con riferimento alla definizione data dalla Ellen MacArthur Foundation, è un'economia progettata per auto-rigenerarsi, in cui i materiali di origine biologica sono destinati ad essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici devono essere progettati per essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera.

Si tratta di un ripensamento complessivo e radicale rispetto al modello produttivo classico, basato sull'iper sfruttamento delle risorse naturali e orientato all'unico obiettivo della massimizzazione dei profitti tramite la riduzione dei costi di produzione.

Adottare un approccio circolare significa rivedere tutte le fasi della produzione e prestare attenzione all'intera filiera coinvolta nel ciclo produttivo. Questa attenzione passa per il rispetto di alcuni principi di base, che la Fondazione Ellen Mc Arthur ha individuato in 5 criteri fondamentali.

<sup>13</sup> <http://www.economiacircolare.com/cose-leconomia-circolare/>  
per approfondimenti è possibile consultare il sito del Ministero Ambiente: <http://www.minambiente.it/pagina/economia-circolare>

### 1. ECO PROGETTAZIONE

Progettare i prodotti pensando fin da subito al loro impiego a fine vita, quindi con caratteristiche che ne permetteranno lo smontaggio o la ristrutturazione.

### 2. MODULARITÀ E VERSATILITÀ

Dare priorità alla modularità, versatilità e adattabilità del prodotto affinché il suo uso si possa adattare al cambiamento delle condizioni esterne.

### 3. ENERGIE RINNOVABILI

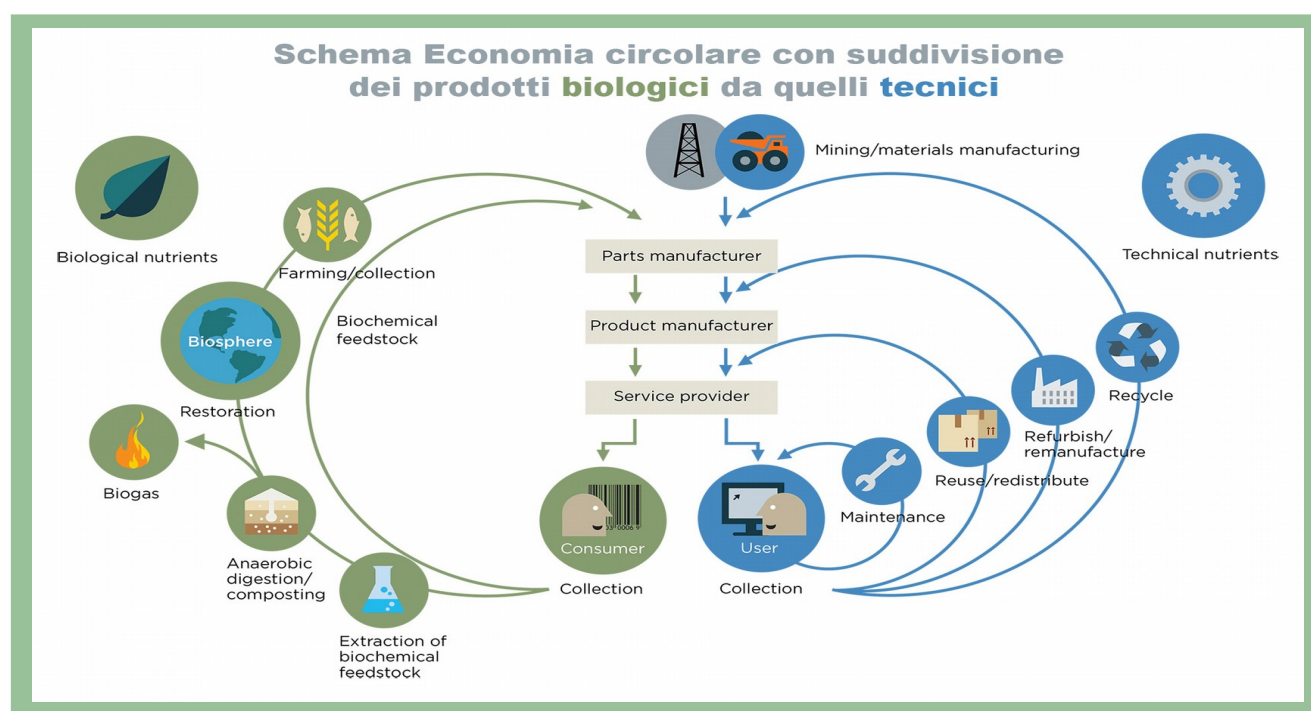
Affidarsi ad energie prodotte da fonti rinnovabili favorendo il rapido abbandono del modello energetico fondato sulle fonti fossili.

### 4. APPROCCIO ECOSISTEMICO

Pensare in maniera olistica, avendo attenzione all'intero sistema e considerando le relazioni causa-effetto tra le diverse componenti.

### 5. RECUPERO DEI MATERIALI

Favorire la sostituzione delle materie prime vergini con materie prime seconde provenienti da filiere di recupero che ne conservino le qualità.



### Il quadro normativo UE

La transizione verso un'economia circolare per un uso efficiente delle risorse è tra le priorità dell'agenda europea, stabilita nell'ambito della strategia Europea Horizon 2020.

Nel Settembre 2014 la Commissione Europea, in corrispondenza della prevista revisione della legislazione europea sui rifiuti, ha elaborato un pacchetto di misure che si pongono l'obiettivo di ridurre la produzione di rifiuti e di promuovere una più generale transizione verso un'economia circolare.

Tali misure sono contenute nella Comunicazione "Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti" che ha stimolato l'ingresso della tematica nel dibattito pubblico europeo.

### Il quadro normativo italiano

In Italia, il 2 Febbraio del 2016, con la legge di stabilità 2016, è entrato in vigore il Collegato



Ambientale (legge 28 dicembre 2015, n.221) contenente disposizioni in materia di normativa ambientale per promuovere la green economy e lo sviluppo sostenibile. Esso ha permesso che i principi dell'economia circolare entrassero a far parte dell'ordinamento Italiano. Agisce con ampio raggio su tutto ciò che riguarda l'ambiente, dalla gestione dei rifiuti fino alla mobilità sostenibile.

### **La regione Emilia-Romagna<sup>14</sup>**

Con la legge regionale 5 ottobre 2015 n.16 l'Emilia-Romagna ha fatto propri i principi dell'Economia circolare: il modello di gestione delineato è in linea con la “gerarchia dei rifiuti” europea, che pone al vertice delle priorità prevenzione e riciclaggio. L'attenzione si sposta quindi sulla parte a monte della filiera e non più su quella terminale, attraverso la progressiva riduzione dei rifiuti non inviati a riciclaggio e l'industrializzazione del riciclo.

La norma regionale pone al 2020 il raggiungimento di obiettivi importanti, in alcuni casi più ambiziosi di quelli proposti dalla Comunità europea; riduzione del 20-25% della produzione pro-capite di rifiuti urbani, raccolta differenziata al 73%, riciclaggio di materia al 70%. Altri obiettivi strategici sono il contenimento dell'uso delle discariche e l'autosufficienza regionale per lo smaltimento.

Le azioni necessarie per conseguire tali obiettivi saranno attuate in coerenza a quanto definito dal Piano regionale per la gestione dei rifiuti. Per andare verso una economia circolare è necessario lavorare ad un sistema in cui tutte le attività, a partire dalla produzione, siano organizzate in modo che lo scarto diventi risorsa.

Con il pacchetto di proposte sull'economia circolare l'Europa chiede alle autorità locali, regionali e nazionali di partecipare ad attuare concretamente questa transizione, assicurando condizioni favorevoli per l'innovazione, un quadro normativo adeguato, il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse e la previsione di una vasta serie di azioni concrete da attuare entro il 2020.

La prevenzione è la sfida del futuro e rappresenta uno dei temi su cui occorrerà investire nei prossimi anni promuovendo interventi atti al contenimento della produzione “alla fonte”. Ciò comporta, da un lato, trovare soluzioni per ampliare la durata di vita dei prodotti ed incentivare processi di produzione con meno sprechi e, dall'altro, orientare le scelte dei consumatori verso prodotti e servizi che generano meno rifiuti. Per questo la Legge regionale 16/15 prevede alcuni strumenti quali l'attivazione di un coordinamento permanente per i sottoprodotti e l'emanazione di linee guida per i centri comunali del riuso. Nell'ambito delle azioni di prevenzione grandissima rilevanza assume la tariffazione puntuale strumento idoneo a garantire alle imprese ed ai cittadini virtuosi la possibilità di ottenere “sconti sulla bolletta”. In tale contesto assumono particolare importanza gli accordi di filiera sottoscritti su base volontaria con i vari portatori d'interesse, in primis le aziende e le associazioni.

Infatti per un efficiente ed efficace sviluppo delle politiche regionali, secondo i principi dell'economia circolare, è necessario il coinvolgimento di tutte le parti interessate e gli accordi si configurano come lo strumento più idoneo a garantire tale coinvolgimento.

Un importante strumento di partecipazione è il “Forum permanente per l'economia circolare” previsto dalla Legge regionale 16/2015 e attivato dalla Regione attraverso il percorso partecipativo “Chiudi il cerchio” e la piazza virtuale sulla piattaforma ioPartecipo+ con l'obiettivo di promuovere la cultura dell'Economia circolare e consentire ai diversi portatori d'interesse di fornire il proprio contributo all'azione regionale.

14 <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/rifiuti/temi/economia-circolare/economia-circolare>  
<https://www.youtube.com/watch?v=Y17f1YYw7oA>

## Green Economy e imprese “green”

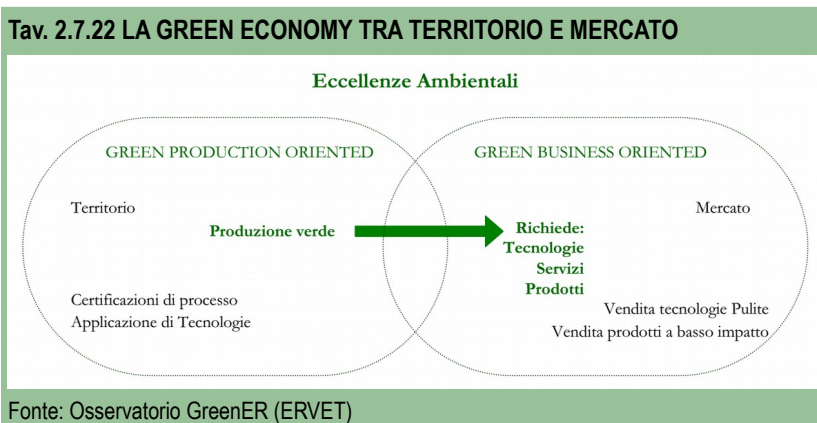
La **green economy** (o più propriamente “economia ecologica”) si può considerare come un nuovo modo di intendere lo sviluppo dell’economia di un territorio; un nuovo modo di produrre che contraddistingue trasversalmente tutti i settori dell’economia: dall’agroalimentare, alla mobilità, all’edilizia, alle energie rinnovabili, sino ai settori tradizionalmente legati alla tutela ambientale, come il ciclo dei rifiuti, la bonifica dei siti e la gestione del verde. Si rendono necessarie misure economiche, legislative, tecnologiche e di educazione pubblica in grado di ridurre il consumo d’energia, di rifiuti, di risorse naturali e i danni ambientali, promuovendo al contempo un modello di sviluppo sostenibile attraverso l’aumento dell’efficienza energetica, l’abbattimento delle emissioni di gas serra, la riduzione dell’inquinamento, fino all’istituzione di una vera e propria economia sostenibile a scala globale, servendosi prevalentemente di risorse rinnovabili e procedendo al più profondo riciclaggio di ogni tipo di scarto, evitando il più possibile sprechi di risorse. Si tratta dunque di un modello fortemente ottimizzato dell’attuale economia di mercato, almeno nei suoi intenti originari. In questo contesto si inseriscono le **green cities**, ovvero città che presentano soluzioni eco-innovative in termini di dotazioni,

regolamenti e modalità di gestione dei beni e servizi; le scelte che un’amministrazione comunale può compiere attraverso i regolamenti urbanistici o i propri piani settoriali si traducono anche in opportunità per le imprese che si dimostrano in grado di realizzare il proprio prodotto o servizio nella nuova ottica. Si è aperta così la strada alla nascita dei **green jobs**, nuove

figure professionali altamente specializzate di sostegno alle stesse imprese che vogliono intraprendere il nuovo percorso legato allo sviluppo di un’economia sostenibile.

In tale ottica, particolare importanza rivestono gli **Stati generali della Green Economy**<sup>15</sup>, che altro non sono che un processo di elaborazione strategica, aperta e partecipata, con lo scopo di promuovere un nuovo orientamento dell’economia italiana verso la green economy, per aprire nuove opportunità di sviluppo durevole e sostenibile; a tal fine, le priorità individuate per la XVIII legislatura (approvate dalla riunione plenaria del Consiglio Nazionale della Green Economy del 10/10/18) si sostanziano in 7 punti principali:

- incrementare l’uso delle energie rinnovabili e l’efficienza energetica;
- puntare, con decisione, sull’economia circolare;
- promuovere l’elevata qualità ecologica quale fattore decisivo per il successo delle imprese italiane;
- assicurare lo sviluppo di un’agricoltura sostenibile, di qualità e multifunzionale;
- accelerare lo sviluppo della mobilità sostenibile, riducendo il numero delle auto private circolanti;
- attivare un programma nazionale per la rigenerazione urbana, arrestando il consumo del suolo;
- tutelare e valorizzare il capitale naturale, riducendo soprattutto lo spreco idrico.



<sup>15</sup> Nati nel 2012, gli Stati Generali della Green Economy sono promossi dal Consiglio Nazionale della Green Economy, formato da 66 organizzazioni di imprese, in collaborazione con il Ministero dell’Ambiente; l’iniziativa è diventata un punto di riferimento per migliaia di imprese e ha coinvolto, tra il 2012 e il 2017, più di 7.500 stakeholder. L’intero processo vede la sua conclusione, ogni anno, in un grande evento pubblico della durata di due giorni a Rimini, in occasione della manifestazione Ecomondo.

Nel 2015 la **Regione Emilia-Romagna** ha avviato, con gli Stati Generali della Green Economy, un percorso di confronto e di coordinamento degli interventi in materia di economia verde: entro il 2020 l'obiettivo è “*greening the industry*”, ovvero il ridisegno del sistema produttivo in cui la sostenibilità ambientale sia connaturata alla sostenibilità sociale, allo sviluppo dell'attrattività degli insediamenti, al rilancio competitivo delle aziende, alla messa in sicurezza del territorio ed alla valorizzazione delle risorse naturali. Inoltre, in convenzione con ERVET, ha implementato l'**Osservatorio Regionale GreenER**, che ha lo scopo di monitorare la diffusione della green economy in Emilia-Romagna, principalmente attraverso l'analisi del numero delle relative imprese operanti nei diversi settori; oltre a rappresentare un valido strumento statistico, i dati facilitano l'individuazione e la gestione di idonei strumenti finanziari e pianificatori, utili ad indirizzare le politiche regionali in materia.

Prima di analizzare la consistenza delle imprese green, risulta utile evidenziare un dato che fa comprendere l'importanza della green economy a livello regionale; ciò detto, in Emilia-Romagna le imprese che hanno effettuato “*eco-investment*” nel periodo 2014-2017, e/o prevedono di investire entro la fine del 2018 in prodotti e tecnologie green, costituiscono l'8,2% del totale nazionale, piazzandosi al 4° posto tra le regioni italiane (dietro a Lombardia, Veneto e Lazio). Ciò rappresenta, da un lato, una leva per lo sviluppo economico e la competitività aziendale, con effetti positivi in merito all'incremento del fatturato, degli occupati e dell'export (superiori alle imprese che non hanno investito nel green), dall'altro, una leva per l'innovazione; infatti, chi ha investito in prodotti e

**Tav. 2.7.23 IMPRESE GREEN IN EMILIA-ROMAGNA  
 Confronto territoriale - Anno 2018**

Variabili	Numero	Inc. %
Emilia-Romagna	5.481	100,0
Piacenza	419	7,6
Parma	688	12,6
Reggio Emilia	724	13,2
Modena	825	15,1
Bologna	999	18,2
Ferrara	366	6,7
Ravenna	503	9,2
<b>Romagna</b>	<b>957</b>	<b>17,5</b>
Forlì-Cesena	652	11,9
Rimini	305	5,6

Fonte: Osservatorio GreenER (ERVET)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 2.7.24 DISTRIBUZIONE PER SETTORE DELLE IMPRESE GREEN  
 Anno 2018**

	Valori assoluti				Incidenza % su Emilia-Romagna		
	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna
Agroalimentare	356	121	477	2.560	13,9	4,7	18,6
Ciclo rifiuti	47	30	77	531	8,9	5,6	14,5
Edilizia	20	17	37	288	6,9	5,9	12,8
Energia rinnovabile ed efficienza energetica	55	23	78	428	12,9	5,4	18,2
Ciclo idrico integrato	27	22	49	299	9,0	7,4	16,4
Mobilità	65	50	115	469	13,9	10,7	24,5
Meccanica allargata	18	6	24	227	7,9	2,6	10,6
Bonifica siti	10	9	19	123	8,1	7,3	15,4
Gestione del verde e disinquinamento	33	11	44	295	11,2	3,7	14,9
Chimica verde	1	2	3	60	1,7	3,3	5,0
Altro	20	14	34	201	10,0	7,0	16,9
<b>Totale</b>	<b>652</b>	<b>305</b>	<b>957</b>	<b>5.481</b>	<b>11,9</b>	<b>5,6</b>	<b>17,5</b>
Inc. % sul totale imprese attive	17,7	8,9	13,4	13,6	-	-	-

Fonte: Osservatorio GreenER (ERVET)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



tecnologie green nel triennio 2015-2017 ha introdotto innovazioni (processo, prodotto, organizzative, marketing) nel 79% dei casi contro il 43% delle imprese che non hanno effettuato eco-investimenti (dato nazionale)<sup>16</sup>.

Ciò detto, in Emilia-Romagna sono presenti 5.481 imprese green: a livello provinciale, Bologna è quella che ne detiene il maggior numero (999 unità, 18,2% sul totale), seguita da Modena (825, 15,1%), Reggio Emilia (724, 13,2%), Parma (688, 12,6%) e Forlì-Cesena (652, 11,9%), mentre Rimini si trova all'ultimo posto (305, 5,6%).

Nell'aggregato Romagna (FC+RN) hanno sede, quindi, 957 imprese green (il 17,5% del totale regionale); il settore Agroalimentare è quello nel quale si concentra praticamente la metà delle relative imprese (477 su 957, 49,8%), a cui segue la Mobilità (115, 12,0%), l'Energia rinnovabile ed efficienza energetica (78, 8,2%) e il Ciclo rifiuti (77, 8,0%). In termini, invece, di peso % settoriale sulle corrispondenti imprese green dell'Emilia-Romagna, la Mobilità è quella che ha l'incidenza più alta (24,5%).

## Ecosistema Urbano

Nell'ottica di arricchire le valutazioni sul tema dello Sviluppo sostenibile, particolarmente interessante è il lavoro di Legambiente, che da anni elabora una graduatoria dei Comuni capoluogo di provincia attraverso la ricerca "Ecosistema Urbano" finalizzata a delineare valutazioni di sostenibilità e strumenti per il benchmarking delle prestazioni ambientali. Ecosistema Urbano confronta valori reali dichiarati dai Comuni rispetto ad alcuni "obiettivi di sostenibilità". Il risultato di ogni città costituisce il tasso di sostenibilità rispetto alla città ideale; per ogni indicatore viene costruita un'apposita scala di riferimento, da una soglia minima al di sotto della quale non si ha diritto ad alcun punto, fino a quella massima da raggiungere, obiettivo di sostenibilità cui tendere.

Nell'edizione 2018 di Ecosistema Urbano il punteggio viene assegnato sulla base dei risultati qualitativi nei 17 indicatori considerati dal rapporto, che coprono le sei principali componenti ambientali presenti in una città: aria, acqua, rifiuti, mobilità, ambiente urbano, energia. Per ciascun indicatore, ogni città ottiene un punteggio normalizzato variabile da 0 a 100; il

<sup>16</sup> Regione Emilia-Romagna – ERVET (Osservatorio GreenER) , "La Green Economy in Emilia-Romagna 2018", pubblicato l'8/1/2019 (www.ervet.it)

**Tav. 2.7.25 ECOSISTEMA URBANO**  
**Rapporto sulle performance ambientali delle città 2018**

	Forlì	Rimini
<b>Posizione nella classifica finale 2018</b>	<b>41</b>	<b>16</b>
Posizione nella classifica finale 2017	30	29
Indicatori		
<b>Qualità dell'aria:</b> biossido di azoto (NO <sub>2</sub> ) <sup>a</sup>	25,0	32,0
ozono (O <sub>3</sub> ) <sup>b</sup>	54,0	46,0
polveri sottili (Pm <sub>10</sub> ) <sup>a</sup>	25,0	30,5
<b>Acqua:</b> consumi idrici domestici <sup>c</sup>	131,8	152,3
dispersione della rete <sup>d</sup>	27,2%	25,2%
capacità di depurazione <sup>e</sup>	95%	95%
<b>Rifiuti:</b> produzione di rifiuti urbani <sup>f</sup>	719	737
raccolta differenziata <sup>g</sup>	62,0%	64,5%
<b>Mobilità:</b> passeggeri del trasporto pubblico <sup>h</sup>	57	142
offerta di trasporto pubblico <sup>i</sup>	21	37
tasso di motorizzazione auto <sup>j</sup>	64	60
incidentalità stradale <sup>k</sup>	66,15	87,17
piste ciclabili <sup>l</sup>	17,24	5,29
<b>Ambiente urbano:</b> isole pedonali <sup>m</sup>	0,23	1,06
alberi in città <sup>n</sup>	25	33
uso efficiente del suolo <sup>o</sup>	5,75	6,25
<b>Energie rinnovabili:</b> fotovoltaico e termico pubblico <sup>p</sup>	7,03	3,44

(a) media dei valori medi annuali in ug/mc registrati dalle centraline urbane - (b) media del n.° giorni di superamento della media mobile sulle 8 ore di 120 ug/mc registrata dalle centraline urbane - (c) consumi pro capite di acqua potabile per uso domestico (litri/ab./giorno) - (d) differenza % tra acqua immessa e consumata per usi civili, industriali e agricoli - (e) % della pop. res. servita da rete fognaria delle acque reflue urbane - (f) produzione pro capite di rifiuti urbani (kg/ab./anno) - (g) % di rifiuti differenziati sul totale dei rifiuti urbani prodotti - (h) passeggeri trasportati dal trasporto pubblico (viaggi/ab./anno) - (i) percorrenza per abitante del trasporto pubblico (km-vettura/ab./anno) - (j) auto circolanti ogni 100 abitanti - (k) numero di morti e feriti in incidenti stradali ogni 10mila abitanti - (l) metri equivalenti di piste ciclabili ogni 100 abitanti - (m) estensione per abitante della superficie stradale pedonalizzata (mq/ab.) - (n) numero degli alberi in aree di proprietà pubblica (alberi/100 ab.) - (o) indice sintetico (scala 0-10) del trend di consumo suolo/residenti e del livello di urbanizzazione/residenti - (p) potenza installata (kW) su edifici pubblici ogni 1.000 abitanti.

Fonte: Legambiente (Rapporto Ecosistema Urbano 2018)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

punteggio finale è successivamente assegnato definendo un peso per ciascun indicatore. Da sottolineare, infine, che nel computo complessivo viene assegnato un punteggio addizionale a quelle città che si sono contraddistinte in termini di politiche innovative, gestione efficiente delle risorse e risultati raggiunti in quattro ambiti: recupero e gestione delle acque, ciclo dei rifiuti, efficienza di gestione del trasporto pubblico, modal share.

Ciò detto, secondo la graduatoria nazionale decrescente anno 2018, stilata su 104 comuni capoluogo, Rimini si posiziona al 16° posto e Forlì al 41°; rispetto al 2017, Rimini migliora la propria posizione (29°) mentre Forlì peggiora (30°).

## Consumo del suolo

Il suolo è una componente chiave per lo sviluppo urbano e agricolo e per la sostenibilità ecologica, rappresentando la base della produzione di prodotti agricoli, biomassa e materie prime; è una risorsa limitata e sostanzialmente non rinnovabile, con tempi di formazione molto lunghi, e che, nonostante la sua resilienza, è molto sensibile alle alterazioni sino alla perdita delle proprie funzioni.

In tal senso, ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) monitora, da anni, l'andamento del "suolo consumato" nelle aree urbane attraverso il report "Qualità dell'ambiente urbano"; i dati derivano dalla carta nazionale del consumo di suolo realizzata annualmente dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) sulla base della classificazione di immagini satellitari (*Sentinel 1 e 2*) rese disponibili dal programma *Copernicus*<sup>17</sup>.

Nell'edizione 2018 della Qualità dell'ambiente urbano vengono analizzati i principali indicatori dei comuni capoluogo, relativi alle condizioni attuali ed alle caratteristiche delle dinamiche del consumo del suolo nel tempo: nel dettaglio, percentuale e valore assoluto di suolo consumato, consumo di suolo pro-capite e costo della perdita dei servizi eco-sistemici del suolo, inteso come un indicatore

sintetico in grado di facilitare la comprensione della dimensione della perdita che ogni Comune subisce a causa del consumo di suolo.

Sinteticamente, Rimini detiene una percentuale di consumo del suolo più elevata (28,2%) rispetto a Forlì e Cesena mentre, riguardo alla superficie consumata, Forlì è quella che detiene il valore maggiore (3.836 Ha); Cesena, invece, si distingue per avere un consumo di suolo pro-capite più alto (1,98 mq annui) e un maggior incremento della superficie consumata tra il 2016 e il 2017 (+19 Ha), da cui derivano maggiori costi (minimi e massimi) del consumo del suolo.

Tav. 2.7.26 IL CONSUMO DEL SUOLO			
Consumo di suolo nelle aree urbane dell'area Romagna (FC+RN)			
	Forlì	Cesena	Rimini
% di suolo consumato <sup>a</sup>			
2017	16,9	15,0	28,2
2016	16,9	14,9	28,1
superficie consumata <sup>b</sup>			
2017	3.836	3.728	3.805
2016	3.832	3.709	3.803
consumo di suolo pro-capite 2016-2017 <sup>c</sup>			
	0,38	1,98	0,19
costi minimi del consumo del suolo 2012-2017 <sup>d</sup>			
minimi	1.452.191	2.062.452	1.447.345
massimi	1.780.657	2.531.251	1.774.216

(a) % del suolo consumato riferito alla superficie comunale, calcolata al netto dei corpi idrici - (b) valore assoluto del consumo del suolo espresso in ettari - (c) differenza di suolo consumato tra il 2016 e il 2017, diviso per il numero di abitanti (mq/ab/anno) - (d) costo della perdita determinata dal consumo del suolo.  
 Fonte: ISPRA (Qualità dell'ambiente urbano 2018)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

17 Copernicus è il programma europeo finalizzato alla realizzazione di un sistema per l'osservazione della terra in grado di rendere disponibili alcuni servizi informativi e cartografie in diversi settori.

## Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

### Il contesto internazionale

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba **17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile** - Sustainable Development Goals, SDGs - in un grande programma d'azione per un **totale di 169 'target'** o traguardi; gli SDGs sono obiettivi di tipo economico, ambientale, sociale e istituzionale che dovranno essere raggiunti da tutti i Paesi del mondo entro il 2030. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni.

L'adozione dell'Agenda 2030 ha lo scopo di cambiare il paradigma dominante e di manifestare l'insostenibilità dell'attuale modello di crescita, sottolineando la necessità di una visione integrata delle varie dimensioni dello sviluppo; si ritiene infatti che lo sviluppo, per essere sostenibile, debba integrare crescita economica, tutela dell'ambiente e diritti umani e sociali, al fine di conservare il Pianeta per le generazioni future, sia dal punto di vista ecologico sia da quello sociale e civile.

Gli Obiettivi per lo Sviluppo danno seguito ai risultati degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals) che li hanno preceduti, e rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti per lo sviluppo: A differenza di questi ultimi, che si rivolgevano essenzialmente ai Paesi in Via di Sviluppo e si focalizzavano sulle dimensioni della povertà estrema (redditi bassi, fame cronica, disuguaglianza di genere, mancanza di scolarizzazione, mancanza di accesso all'assistenza sanitaria e privazione di acqua pulita e servizi igienico-sanitari, ecc.), gli SDGs si rivolgono a tutti i Paesi del mondo e propongono una visione integrata delle politiche e degli attori per valorizzare la costruzione di un percorso di sviluppo sostenibile capace di coniugare la crescita economica con la tutela dell'ambiente e la promozione di principi di inclusione ed equità sociale.

In sintesi, **gli SDGs sono fondati su cinque aree essenziali (5P)**: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership.

### Il contesto nazionale

Sulla base di Agenda 2030, il Governo italiano ha elaborato la nuova Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica il 22 dicembre 2017; questa strategia, frutto di un intenso lavoro e di un ampio e complesso processo di consultazione con le amministrazioni centrali, le Regioni, la società civile, il mondo della ricerca e della conoscenza, ha lo scopo di indirizzare politiche, programmi e interventi per la promozione dello sviluppo sostenibile. È a tutti gli effetti il programma strategico per il Paese, una visione comune che pone le basi per il percorso strutturale di riforme in grado di affrontare le questioni ambientali, economiche e sociali ancora irrisolte. Nel cuore dell'Agenda 2030, **la strategia nazionale si struttura intorno a quattro principi guida**: Integrazione, Universalità, Inclusione e Trasformazione, e mette al centro il valore della persona e la promozione del benessere affinché tutti gli esseri umani possano realizzare il proprio potenziale con dignità e uguaglianza, in un ambiente sostenibile, in un contesto di pace e armonia<sup>18</sup>. A questo punto risulta interessante vedere il posizionamento dell'Italia nel contesto internazionale; a

<sup>18</sup> Per conoscere nel dettaglio la strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, si rimanda al Rapporto sull'Economia Romagna – Forlì-Cesena e Rimini 2017 e scenari, cap. 2.7 "Innovazione, responsabilità sociale e sviluppo sostenibile", par. "Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile".



tal fine, è importante comprendere la direzione del cambiamento che sta avvenendo nel corso del tempo rispetto agli SDGs e la velocità del progresso verso questi ultimi, per avere un quadro completo da utilizzare come base per l'individuazione di un sistema di punti di forza e di debolezza su cui costruire un sistema di priorità rispetto agli Obiettivi da perseguire.

Tav. 2.7.27 OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE ADOTTATI DALL'ONU



<div style="border: 1px solid #ccc; padding: 5px; margin-bottom: 5px;"> <div style="background-color: #e91e63; color: white; padding: 5px; display: flex; align-items: center;"> <span style="font-weight: bold; font-size: 1.2em; margin-right: 5px;">1</span> <div style="font-size: 0.8em; color: white; margin-right: 5px;">SCONFIGGERE LA POVERTÀ</div> </div> <p style="margin-top: 5px;">Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo</p> </div> <div style="border: 1px solid #ccc; padding: 5px; margin-bottom: 5px;"> <div style="background-color: #ffc107; color: white; padding: 5px; display: flex; align-items: center;"> <span style="font-weight: bold; font-size: 1.2em; margin-right: 5px;">2</span> <div style="font-size: 0.8em; color: white; margin-right: 5px;">SCONFIGGERE LA FAME</div> </div> <p style="margin-top: 5px;">Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile</p> </div> <div style="border: 1px solid #ccc; padding: 5px; margin-bottom: 5px;"> <div style="background-color: #28a745; color: white; padding: 5px; display: flex; align-items: center;"> <span style="font-weight: bold; font-size: 1.2em; margin-right: 5px;">3</span> <div style="font-size: 0.8em; color: white; margin-right: 5px;">SALUTE E BENESSERE</div> </div> <p style="margin-top: 5px;">Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età</p> </div> <div style="border: 1px solid #ccc; padding: 5px; margin-bottom: 5px;"> <div style="background-color: #e91e63; color: white; padding: 5px; display: flex; align-items: center;"> <span style="font-weight: bold; font-size: 1.2em; margin-right: 5px;">4</span> <div style="font-size: 0.8em; color: white; margin-right: 5px;">ISTRUZIONE DI QUALITÀ</div> </div> <p style="margin-top: 5px;">Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti</p> </div> <div style="border: 1px solid #ccc; padding: 5px; margin-bottom: 5px;"> <div style="background-color: #e91e63; color: white; padding: 5px; display: flex; align-items: center;"> <span style="font-weight: bold; font-size: 1.2em; margin-right: 5px;">5</span> <div style="font-size: 0.8em; color: white; margin-right: 5px;">PARITÀ DI GENERE</div> </div> <p style="margin-top: 5px;">Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze</p> </div> <div style="border: 1px solid #ccc; padding: 5px; margin-bottom: 5px;"> <div style="background-color: #17a2b8; color: white; padding: 5px; display: flex; align-items: center;"> <span style="font-weight: bold; font-size: 1.2em; margin-right: 5px;">6</span> <div style="font-size: 0.8em; color: white; margin-right: 5px;">ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI</div> </div> <p style="margin-top: 5px;">Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie</p> </div> <div style="border: 1px solid #ccc; padding: 5px; margin-bottom: 5px;"> <div style="background-color: #ffc107; color: white; padding: 5px; display: flex; align-items: center;"> <span style="font-weight: bold; font-size: 1.2em; margin-right: 5px;">7</span> <div style="font-size: 0.8em; color: white; margin-right: 5px;">ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE</div> </div> <p style="margin-top: 5px;">Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni</p> </div> <div style="border: 1px solid #ccc; padding: 5px; margin-bottom: 5px;"> <div style="background-color: #e91e63; color: white; padding: 5px; display: flex; align-items: center;"> <span style="font-weight: bold; font-size: 1.2em; margin-right: 5px;">8</span> <div style="font-size: 0.8em; color: white; margin-right: 5px;">LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA</div> </div> <p style="margin-top: 5px;">Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti</p> </div> <div style="border: 1px solid #ccc; padding: 5px;"> <div style="background-color: #e91e63; color: white; padding: 5px; display: flex; align-items: center;"> <span style="font-weight: bold; font-size: 1.2em; margin-right: 5px;">9</span> <div style="font-size: 0.8em; color: white; margin-right: 5px;">IMPRESSE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE</div> </div> <p style="margin-top: 5px;">Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile</p> </div>	<div style="border: 1px solid #ccc; padding: 5px; margin-bottom: 5px;"> <div style="background-color: #e91e63; color: white; padding: 5px; display: flex; align-items: center;"> <span style="font-weight: bold; font-size: 1.2em; margin-right: 5px;">10</span> <div style="font-size: 0.8em; color: white; margin-right: 5px;">RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE</div> </div> <p style="margin-top: 5px;">Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni</p> </div> <div style="border: 1px solid #ccc; padding: 5px; margin-bottom: 5px;"> <div style="background-color: #ffc107; color: white; padding: 5px; display: flex; align-items: center;"> <span style="font-weight: bold; font-size: 1.2em; margin-right: 5px;">11</span> <div style="font-size: 0.8em; color: white; margin-right: 5px;">CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI</div> </div> <p style="margin-top: 5px;">Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili</p> </div> <div style="border: 1px solid #ccc; padding: 5px; margin-bottom: 5px;"> <div style="background-color: #ffc107; color: white; padding: 5px; display: flex; align-items: center;"> <span style="font-weight: bold; font-size: 1.2em; margin-right: 5px;">12</span> <div style="font-size: 0.8em; color: white; margin-right: 5px;">CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI</div> </div> <p style="margin-top: 5px;">Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo</p> </div> <div style="border: 1px solid #ccc; padding: 5px; margin-bottom: 5px;"> <div style="background-color: #28a745; color: white; padding: 5px; display: flex; align-items: center;"> <span style="font-weight: bold; font-size: 1.2em; margin-right: 5px;">13</span> <div style="font-size: 0.8em; color: white; margin-right: 5px;">LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO</div> </div> <p style="margin-top: 5px;">Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico<sup>1</sup></p> </div> <div style="border: 1px solid #ccc; padding: 5px; margin-bottom: 5px;"> <div style="background-color: #17a2b8; color: white; padding: 5px; display: flex; align-items: center;"> <span style="font-weight: bold; font-size: 1.2em; margin-right: 5px;">14</span> <div style="font-size: 0.8em; color: white; margin-right: 5px;">VITA SOTT'ACQUA</div> </div> <p style="margin-top: 5px;">Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile</p> </div> <div style="border: 1px solid #ccc; padding: 5px; margin-bottom: 5px;"> <div style="background-color: #28a745; color: white; padding: 5px; display: flex; align-items: center;"> <span style="font-weight: bold; font-size: 1.2em; margin-right: 5px;">15</span> <div style="font-size: 0.8em; color: white; margin-right: 5px;">VITA SULLA TERRA</div> </div> <p style="margin-top: 5px;">Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre</p> </div> <div style="border: 1px solid #ccc; padding: 5px; margin-bottom: 5px;"> <div style="background-color: #17a2b8; color: white; padding: 5px; display: flex; align-items: center;"> <span style="font-weight: bold; font-size: 1.2em; margin-right: 5px;">16</span> <div style="font-size: 0.8em; color: white; margin-right: 5px;">PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE</div> </div> <p style="margin-top: 5px;">Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile</p> </div> <div style="border: 1px solid #ccc; padding: 5px;"> <div style="background-color: #17a2b8; color: white; padding: 5px; display: flex; align-items: center;"> <span style="font-weight: bold; font-size: 1.2em; margin-right: 5px;">17</span> <div style="font-size: 0.8em; color: white; margin-right: 5px;">PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI</div> </div> <p style="margin-top: 5px;">Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile</p> </div>
---	---

<sup>1</sup> Riconoscendo che la Convenzione delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici è il principale forum internazionale e intergovernativo per la negoziazione della risposta globale al cambiamento climatico

Fonte: Organizzazione delle nazioni Unite (Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25/9/2015)

In merito, SDSN (Sustainable Development Solutions Network), network mondiale per lo sviluppo sostenibile, ha recentemente pubblicato un Report<sup>19</sup> che mostra un panorama della situazione dei Paesi mondiali; in questo ranking, l'Italia risulta al 29esimo posto e, nonostante non abbia ancora raggiunto alcuno dei 17 SDGs, e sul sentiero giusto per raggiungerne un buon numero. Nel dettaglio, il nostro Paese:

- deve superare alcuni ostacoli di “grande” difficoltà in quattro obiettivi: SDG 9 (Industria, innovazione e infrastrutture), SDG 12 (Consumo e produzione responsabili), SDG 13 (Agire per il clima) e SDG 14 (La vita sott'acqua);
- deve superare alcuni ostacoli di “media” difficoltà in sette obiettivi: SDG 2 (Fame zero), SDG 4 (Istruzione di qualità), SDG 8 (Industria, innovazione e infrastrutture), SDG 10 (Ridurre le disuguaglianze), SDG 11 (Città e comunità sostenibili), SDG 16 (Pace, giustizia e istituzioni forti) e SDG 17 (Partnership per gli Obiettivi);
- deve, infine, superare alcuni ostacoli di “minori” difficoltà in sei Obiettivi: SDG 1 (Povertà zero), SDG 3 (Salute e benessere), SDG 5 (Uguaglianza di genere), SDG 6 (Acqua pulita e igiene), SDG 7 (Energia pulita e accessibile) e SDG 15 (La vita sulla terra).

I risultati riportati nel Rapporto di SDSN sono basati su degli indici statistici internazionali, elaborati quindi con lo scopo di rendere agevole un confronto tra i vari Paesi membri.

### Il contesto locale

All'interno del contesto nazionale abbiamo, poi, necessità di elaborare indici che siano in grado di fornire il dettaglio anche a livello locale, per mostrare lo stato dell'arte sulla sostenibilità locale e per permettere in un secondo momento di monitorare l'andamento verso la piena sostenibilità; risulta, infatti, di particolare importanza definire strategie di implementazione degli SDGs attraverso l'allineamento dei piani di sviluppo locale o regionale con gli Obiettivi stessi, i target e gli indicatori dell'Agenda 2030. Adottare l'Agenda 2030 e infatti molto di più che centrare i target attraverso gli indicatori proposti, gli Obiettivi di sviluppo sostenibile devono essere connessi al territorio, (ri)pensati tenendo presente il concetto di materialità per le zone stesse in cui si opera.

La crescente urbanizzazione a livello globale pone quindi i presupposti affinché gli **SDGs acquistino rilevanza nel contesto comunale**; per quanto riguarda l'Italia, analizzare i punti di forza e di debolezza dei vari comuni fornisce un quadro sulla qualità della vita di un terzo della popolazione: ciò permette di determinare le aree che richiedono maggiore attenzione, al fine di una buona destinazione delle risorse necessarie per il raggiungimento degli SDGs nell'intero territorio nazionale. In merito, FEEM (Fondazione Eni Enrico Mattei, hosting institution di SDSN Italia), centro di ricerca internazionale, no-profit, nell'ambito dello sviluppo sostenibile, ha recentemente pubblicato un Report<sup>20</sup> che mostra un panorama della situazione dei comuni capoluogo italiani; il Rapporto contiene 39 indicatori per i 16 Obiettivi, con l'esclusione – per motivi di comparabilità – del Goal 14 (La vita sott'acqua). Il Rapporto sugli SDGs nei comuni italiani si propone di fotografare il grado di sviluppo sostenibile a livello locale dei comuni capoluogo di provincia, ponendosi i seguenti obiettivi:

- pervenire a una misura condivisa del grado di conseguimento degli SDGs a livello urbano;
- individuare le priorità di intervento per ciascuna città;
- costituire un database di indicatori per il monitoraggio a livello urbano degli SDGs, e identificare le lacune informative rilevanti;
- stimolare il dibattito sul ruolo delle città e l'azione delle città in tema di SDGs;

19 SDSN (Sustainable Development Solutions Network), “Global responsibilities: implementing the Goals”, pubblicato a luglio 2018 (unsdsn.org).

20 FEEM (Fondazione Eni Enrico Mattei), “Per un'Italia sostenibile: l'SDSN Italia SDGs City Index 2018”, pubblicato a novembre 2018 (www.feem.it).

- essere strumento di informazione per la definizione delle politiche locali;
- incoraggiare i Sindaci dei singoli comuni, ma anche istituzioni più alte, ad acquisire consapevolezza sullo stato di sostenibilità delle città;
- colmare il gap attualmente esistente nel contesto nazionale, rendendo possibile un legame tra la realtà italiana nel suo complesso e la sfera locale, e considerando l'eterogeneità economica, sociale, geografica e demografica del nostro territorio.

Per meglio delineare il quadro complessivo della sostenibilità urbana, e più specificamente per fornire una misura aggregata della performance di sostenibilità delle città in base a tali 16 obiettivi, è stato costruito anche un **Indice composito**. Fatto 100 la piena sostenibilità (pieno raggiungimento dei target internazionali), nelle città si può da subito constatare come la sostenibilità media si attesti tra il 20% e il 79% della piena sostenibilità, con valori medi più elevati per le città del Nord rispetto a quelle del Sud Italia; nel dettaglio, nei comuni emiliano-romagnoli il range varia dal 50% al 79%. Mediamente le città italiane hanno raggiunto il 53% degli obiettivi di Agenda 2030 mentre si riscontra che non vi è alcuna città capoluogo che abbia raggiunto l'80% della sostenibilità complessiva: vi è dunque una reale necessità di un maggior coinvolgimento attivo della sfera locale per implementare appieno questi obiettivi.

Analizzando la situazione nei due comuni capoluogo di provincia della Romagna, si possono trarre le seguenti considerazioni (cfr. tav. 2.7.29). Per **Forlì** si riscontra la seguente situazione:

- nessun obiettivo dove viene raggiunta la piena sostenibilità (100%);
- 3 obiettivi con un ottimo grado di raggiungimento (superiore all'80%): SDG1 (Povertà zero), SDG13 (Agire per il clima) e SDG10 (Ridurre le disuguaglianze);
- 7 obiettivi con un buon grado di raggiungimento (superiore al 50%), tra i quali si evidenziano: SDG11 (Città e comuni sostenibili), SDG6 (Acqua pulita e igiene) e SDG3 (Salute e benessere);
- 6 obiettivi dove vi è ancora qualche difficoltà nel raggiungimento (superiore al 20%), anche

Tav. 2.7.28 SDGS CITY INDEX 2018  
 Indice composito



Fonte: elaborazione FEEM - SDSN Italia

Tav. 2.7.29 SDSN ITALIA - SDGS CITY INDEX 2018  
 % di raggiungimento dei singoli SDGs nei comuni

	Comune di	
	Forlì	Rimini
SDG1 Povertà zero	96,0	100,0
SDG2 Fame zero	66,5	46,8
SDG3 Salute e benessere	74,8	70,7
SDG4 Istruzione di qualità	59,0	57,1
SDG5 Uguaglianza di genere	58,5	57,2
SDG6 Acqua pulita e igiene	78,7	78,4
SDG7 Energia pulita e accessibile	26,0	11,2
SDG8 Lavoro dignitoso e crescita economica	49,1	44,5
SDG9 Industria, innovazione e infrastrutture	29,9	42,3
SDG10 Ridurre le disuguaglianze	86,2	40,7
SDG11 Città e comuni sostenibili	79,3	63,8
SDG12 Consumo e produzione responsabili	43,1	40,7
SDG13 Agire per il clima	90,8	96,6
SDG15 La vita sulla terra	53,6	54,1
SDG16 Pace, giustizia e istituzioni forti	47,8	49,1
SDG17 Partnership per gli Obiettivi	43,9	58,3

Fonte: FEEM - SDSN Italia (Rapporto "Per un'Italia sostenibile 2018")  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



se ve ne sono due che si stanno avvicinando alla soglia del 50%: SDG8 (Lavoro dignitoso e crescita economica) e SDG16 (Pace, giustizia e istituzioni forti);

- nessun obiettivo il cui grado di raggiungimento risulta “critico” (inferiore al 20%).

Per **Rimini** si riscontra la seguente situazione:

- 1 obiettivo dove viene raggiunta la piena sostenibilità (100%): SDG1 (Povertà zero);
- 1 obiettivo con un ottimo grado di raggiungimento (superiore all'80%): SDG13 (Agire per il clima);
- 7 obiettivi con un buon grado di raggiungimento (superiore al 50%), tra i quali si evidenziano: SDG6 (Acqua pulita e igiene) e SDG3 (Salute e benessere);
- 6 obiettivi dove vi è ancora qualche difficoltà nel raggiungimento (superiore al 20%), anche se ve ne sono due che si stanno avvicinando alla soglia del 50%: SDG16 (Pace, giustizia e istituzioni forti) e SDG2 Fame zero;
- 1 obiettivo il cui grado di raggiungimento risulta “critico” (inferiore al 20%): SDG7 (Energia pulita e accessibile).

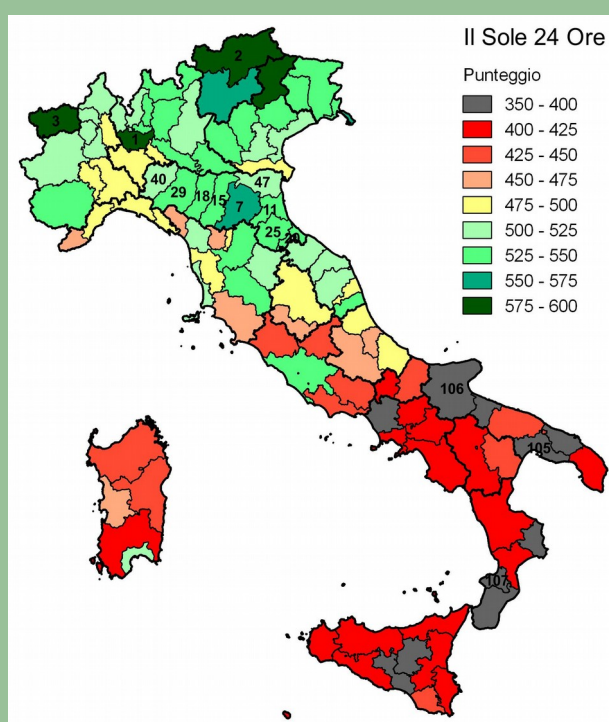
## Qualità della vita

Un altro aspetto significativo è il tema della “Qualità della vita”, concetto multidimensionale, difficile da rappresentare, oggetto di speculazione scientifica in tutte le sue articolazioni e di diverse soluzioni interpretative.

Il quotidiano nazionale Il Sole 24 Ore ogni anno, dal 1990, scatta una fotografia delle province italiane, scegliendo di inquadrare la questione del “benessere” tramite 42 indicatori suddivisi in sei macro-aree (Ricchezza e consumi, Affari e lavoro, Ambiente e servizi, Demografia e società, Giustizia e sicurezza, Cultura e tempo libero). Per ciascuna graduatoria viene assegnato il punteggio massimo (mille punti) alla provincia con il valore migliore e il punteggio per le altre città scende in

Tav. 2.7.30 QUALITÀ DELLA VITA 2018

Posizione nella classifica finale delle province emiliano-romagnole e suddivisione provinciale per punteggio



Pos. 2018	Province	Punti	Pos. 2017
1	Milano	585,9	8
2	Bolzano	584,4	4
3	Aosta	583,3	2
.....	.....		
7	Bologna	555,2	14
11	Ravenna	547,2	23
15	Modena	540,3	26
18	Reggio Emilia	538,5	16
20	Rimini	537,8	27
25	Forlì-Cesena	529,8	18
29	Parma	527,5	22
40	Piacenza	509,6	35
47	Ferrara	502,0	45
.....	.....		
105	Taranto	386,4	109
106	Foggia	386,0	103
107	Vibo Valentia	382,7	98

Fonte: Il Sole 24 Ore  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 2.7.31 QUALITÀ DELLA VITA 2018**  
 Analisi macro-aree tematiche province dell'area Romagna (FC+RN)

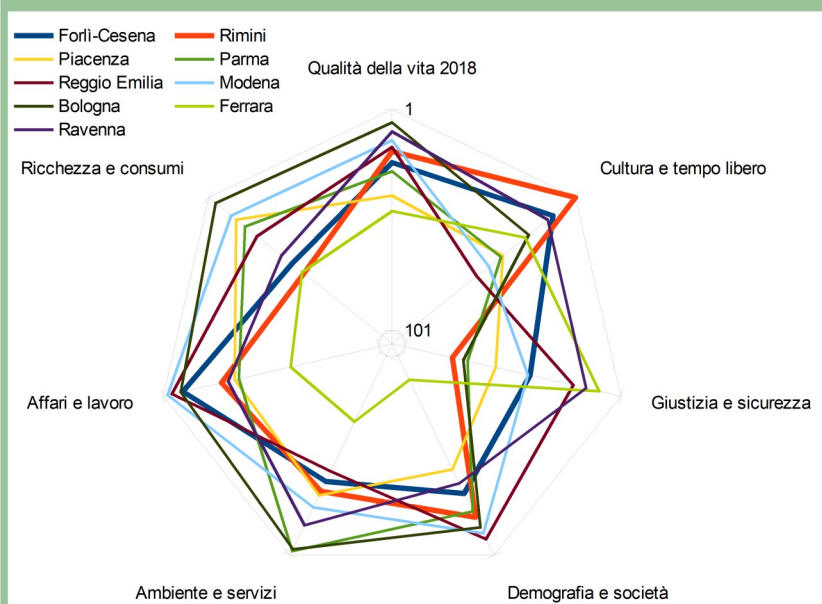
Forlì-Cesena	2018	2017	Diff.Pos.	Rimini	2018	2017	Diff.Pos.
<b>Posizione nella classifica finale</b>	<b>25</b>	<b>18</b>	<b>-7</b>	<b>Posizione nella classifica finale</b>	<b>20</b>	<b>27</b>	<b>+7</b>
<b>Macro-aree tematiche (6)</b>				<b>Macro-aree tematiche (6)</b>			
Ricchezza e Consumi	49	56	+7	Ricchezza e Consumi	56	74	+18
Affari e Lavoro	10	26	+16	Affari e Lavoro	28	15	-13
Ambiente e Servizi	38	12	-26	Ambiente e Servizi	33	46	+13
Demografia e Società	32	18	-14	Demografia e Società	20	11	-9
Giustizia e Sicurezza	43	60	+17	Giustizia e Sicurezza	79	101	+22
Cultura e Tempo libero	14	23	+9	Cultura e Tempo libero	1	7	+6

Fonte: Il Sole 24 Ore  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

funzione della distanza rispetto alla prima classificata; così, per ognuna delle sei macro-categorie si redige una classifica, dalle quali viene elaborata (come media aritmetica semplice) la classifica finale.

Ciò detto, nell'analisi della Qualità della vita 2018 (redatta su 107 province), come nel passato, le performance migliori sono ottenute dalle province del Nord Italia, mentre le province del Sud Italia sono nelle ultime posizioni. Nel complesso, buone le posizioni occupate, nella graduatoria nazionale decrescente, dalle province emiliano-romagnole, e quindi dalle due province della Romagna, pur con alcune diversità: Rimini si piazza al 20° posto (guadagnando 7 posizioni rispetto al 2017), Forlì-Cesena al 25° posto (perdendo però 7 posizioni). In merito all'analisi delle macro-aree tematiche, Forlì-Cesena ottiene la migliore performance in Affari e lavoro (10° posto) e la peggiore in Ricchezza e consumi (49°), mentre, rispetto al 2017, migliora in Giustizia e sicurezza (+17 posizioni), peggiora in Ambiente e servizi (-26); Rimini, invece, ottiene il miglior risultato in Cultura e tempo libero (1° posto) e il peggiore in Giustizia e sicurezza (49°), mentre, rispetto all'anno precedente, migliora proprio in Giustizia e sicurezza (+22 posizioni), peggiora in Affari e lavoro (-13).

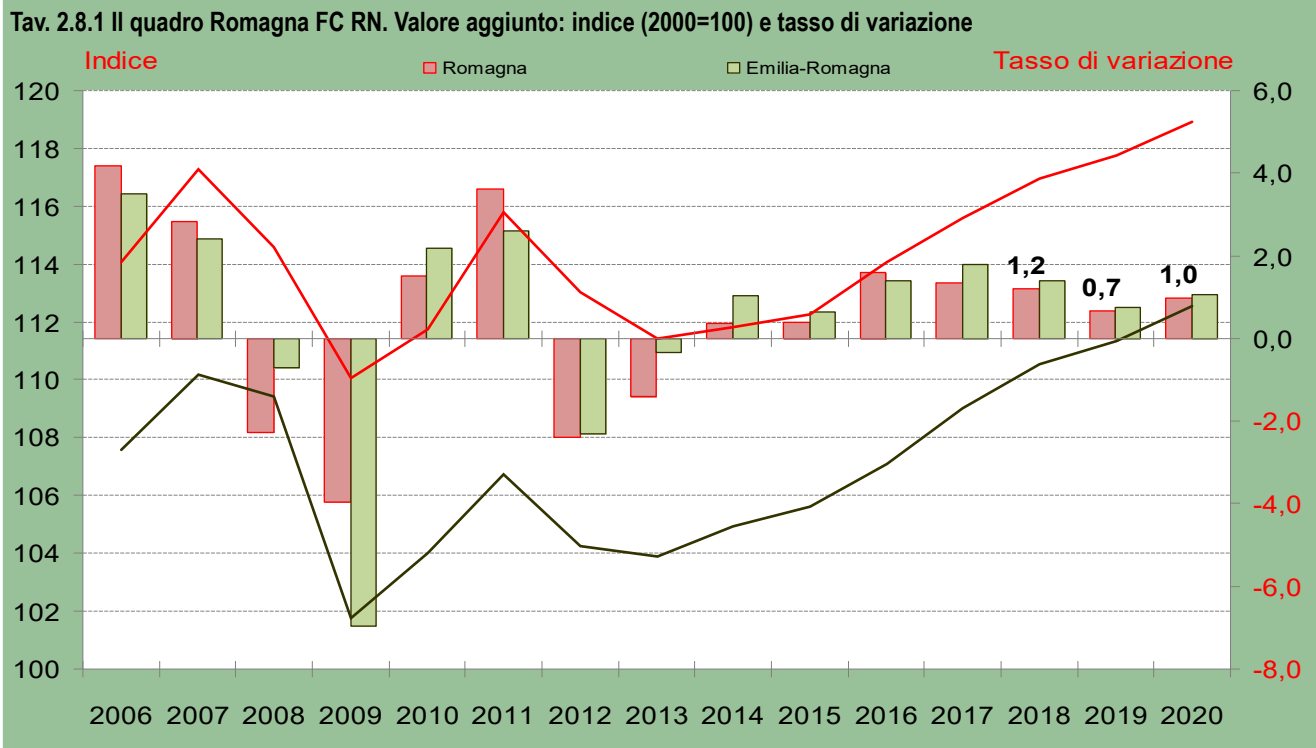
**Tav. 2.7.32 POSIZIONE NELLA CLASSIFICA DELLA QUALITÀ DELLA VITA 2018**



Fonte: Il Sole 24 Ore  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

## 2.8 SCENARI PREVISIONALI

“Scenario di previsione” della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini predisposto dal Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali. Gennaio 2019.



**Tav. 2.8.2 Il quadro Romagna FC RN. Principali variabili, tasso di variazione<sup>ab</sup> - 1<sup>c</sup>**

	Romagna			Emilia-Romagna			Italia		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Importazioni di beni <sup>c</sup>	0,9	0,8	2,4	-2,4	1,8	3,1	2,1	1,4	2,7
Esportazioni di beni <sup>c</sup>	1,6	1,8	2,1	2,1	2,9	2,8	0,6	2,3	2,3
Valore aggiunto ai prezzi base <sup>c</sup>									
Agricoltura	5,4	2,0	1,5	3,6	1,1	1,1	2,2	0,2	0,5
Industria	1,2	0,5	1,2	1,4	0,6	1,2	1,2	0,7	1,2
Costruzioni	2,5	1,6	2,6	2,4	1,6	2,6	1,8	1,0	2,0
Servizi	1,0	0,6	0,8	1,2	0,8	0,9	0,7	0,5	0,7
<b>Totale</b>	<b>1,2</b>	<b>0,7</b>	<b>1,0</b>	<b>1,4</b>	<b>0,8</b>	<b>1,1</b>	<b>0,9</b>	<b>0,6</b>	<b>0,8</b>
Unità di lavoro									
Agricoltura	-10,4	-2,0	-1,0	-6,6	0,3	0,3	0,9	0,1	0,1
Industria	4,4	0,8	0,7	3,9	0,5	0,5	1,7	0,2	0,2
Costruzioni	-1,3	1,1	1,0	-2,2	0,7	0,9	-1,9	0,1	0,3
Servizi	0,3	0,1	0,4	0,7	0,4	0,6	0,4	0,1	0,4
<b>Totale</b>	<b>0,5</b>	<b>0,2</b>	<b>0,5</b>	<b>0,9</b>	<b>0,4</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>	<b>0,1</b>	<b>0,3</b>

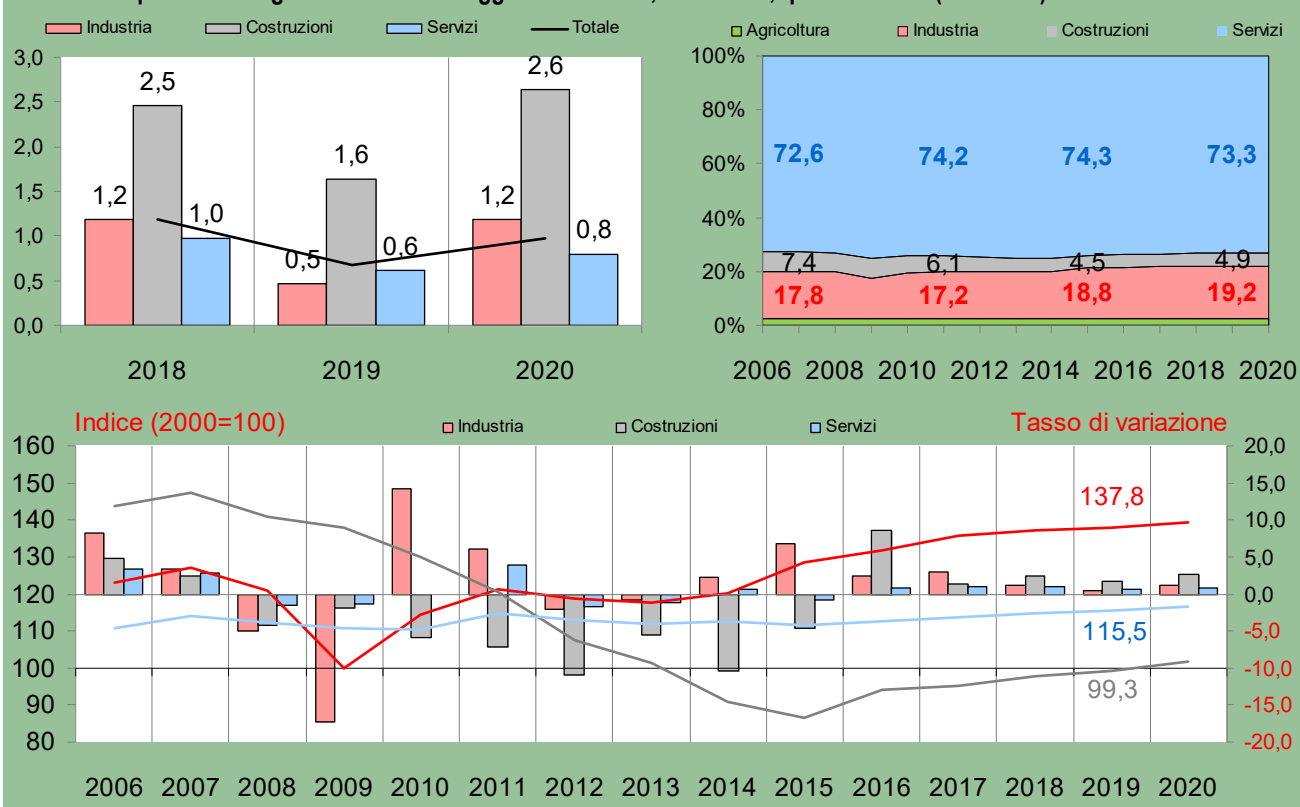
(a) Salvo diversa indicazione - (b) Dati Italia definitivi: ISTAT, Conti economici annuali (non corretti per i giorni di calendario). - (c) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Tav. 2.8.3 Il quadro Romagna FC RN. Principali variabili, tasso di variazione<sup>a</sup> - 2

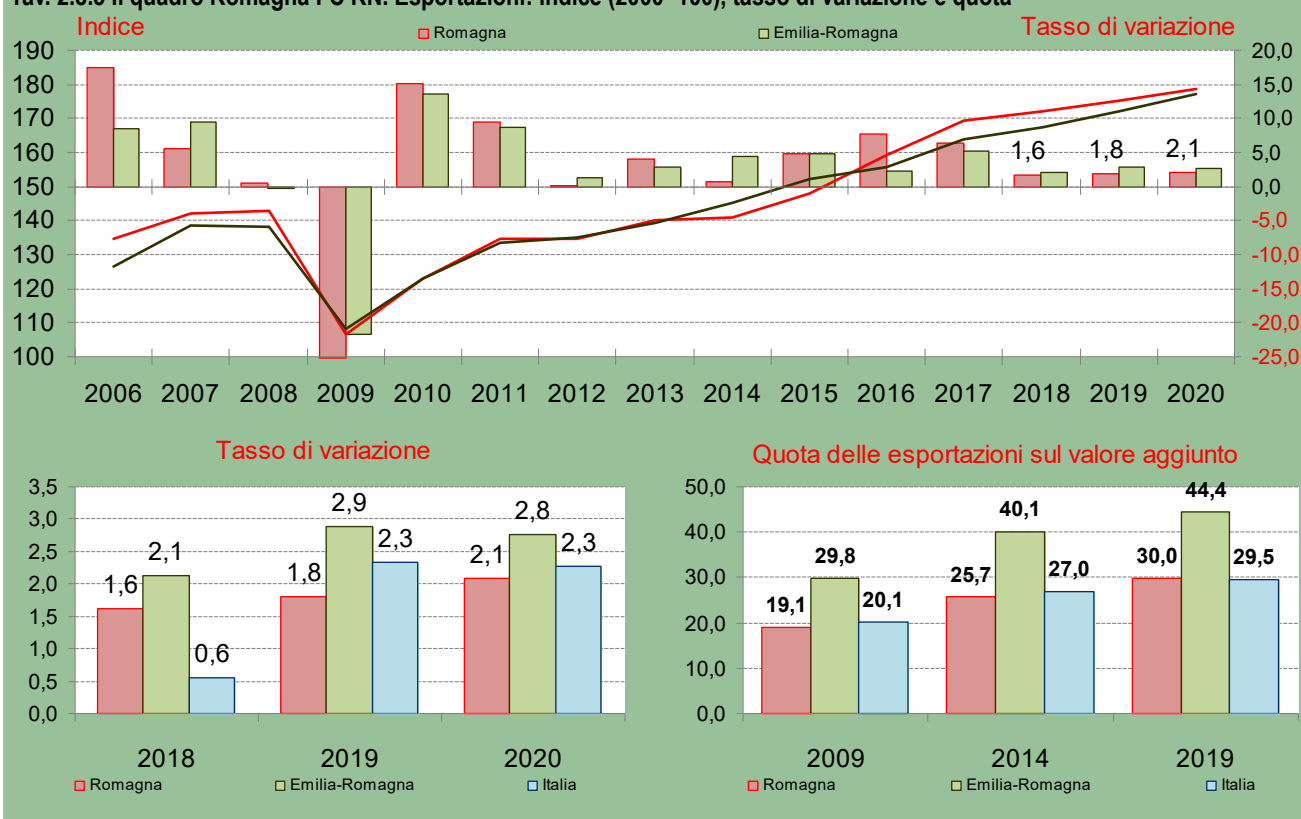
	Romagna			Emilia-Romagna			Italia		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
<b>Mercato del lavoro</b>									
Forze di lavoro	-0,6	-0,0	0,1	0,5	0,4	0,4	0,1	0,2	0,2
Occupati	0,8	0,3	0,5	1,3	0,6	0,7	0,9	0,3	0,5
Tasso di attività <sup>b</sup>	45,9	45,8	45,7	47,9	48,0	48,1	43,2	43,3	43,4
Tasso di occupazione <sup>b</sup>	42,6	42,6	42,7	45,1	45,3	45,5	38,6	38,8	38,9
Tasso di disoccupazione	7,1	6,8	6,4	5,8	5,6	5,3	10,5	10,5	10,3
<b>Produttività e capacità di spesa</b>									
Reddito disp. di famiglie <sup>c</sup>	3,0	2,5	2,3	3,1	2,6	2,3	2,2	2,2	2,1
Valore aggiunto per abitante <sup>d</sup>	26,0	26,1	26,3	29,8	29,9	30,2	24,2	24,3	24,5
Valore aggiunto per occupato <sup>d</sup>	61,4	61,7	62,0	66,4	66,5	66,7	62,9	63,1	63,3

(a) Salvo diversa indicazione. – (b) Calcolato sulla popolazione presente. – (c) Tasso di variazione, prezzi correnti. – (d) Migliaia di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2010.

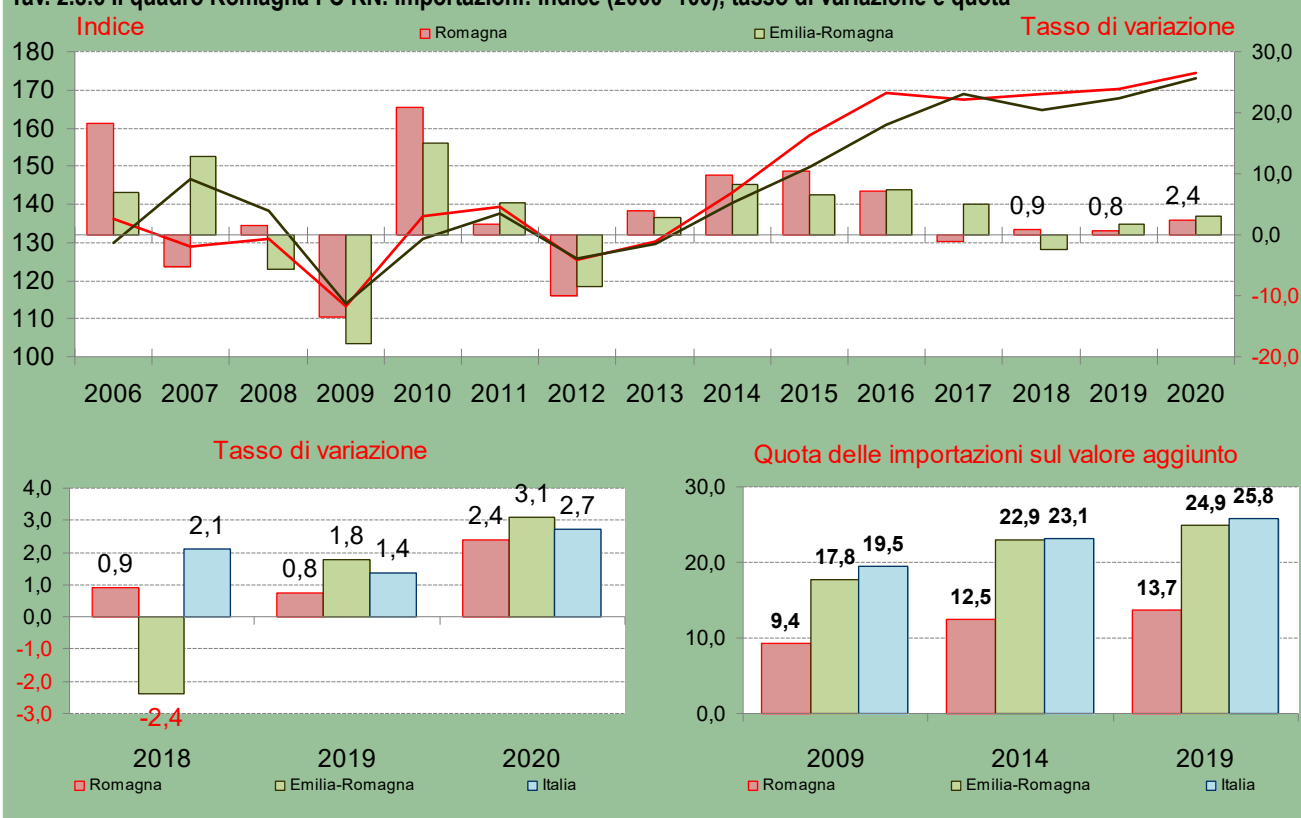
Tav. 2.8.4 Il quadro Romagna FC RN. Valore aggiunto: i settori, variazione, quota e indice (2000=100)



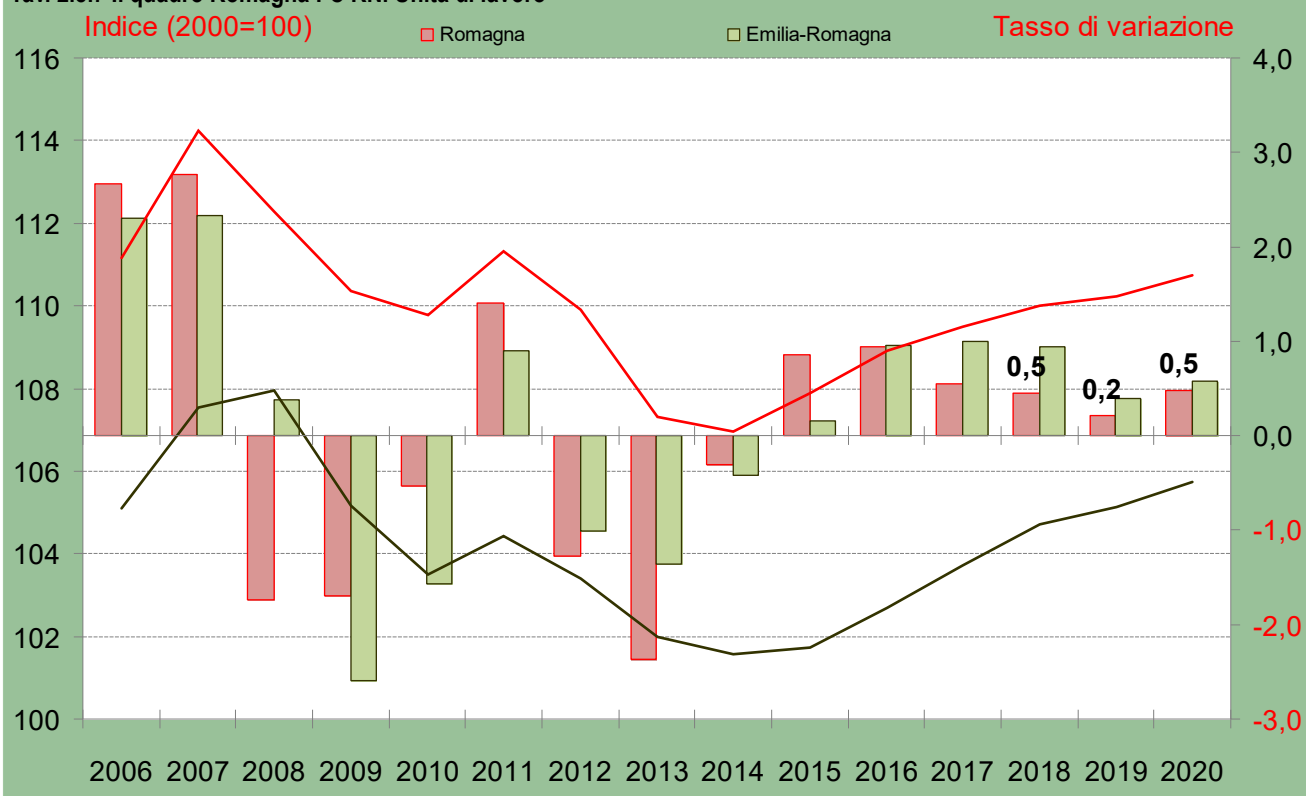
Tav. 2.8.5 Il quadro Romagna FC RN. Esportazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



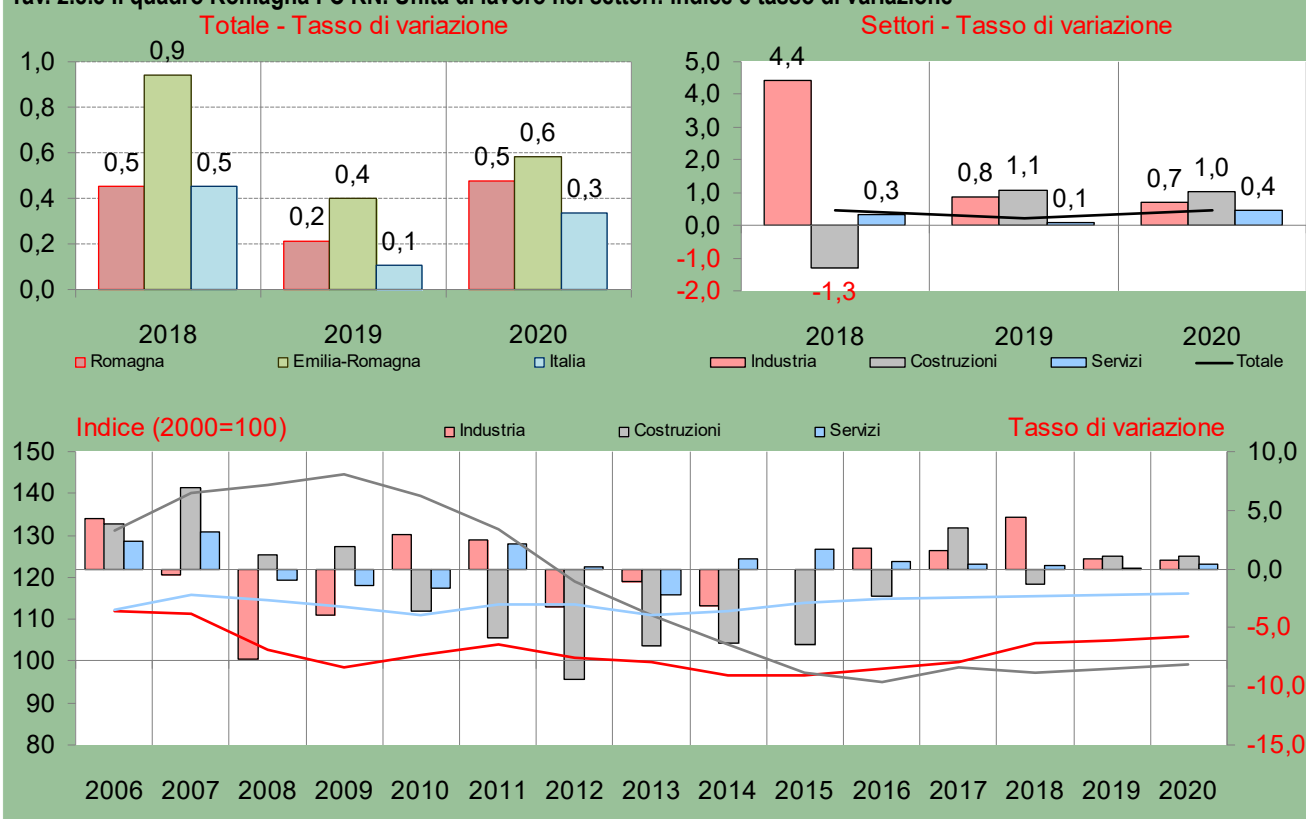
Tav. 2.8.6 Il quadro Romagna FC RN. Importazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



Tav. 2.8.7 Il quadro Romagna FC RN. Unità di lavoro

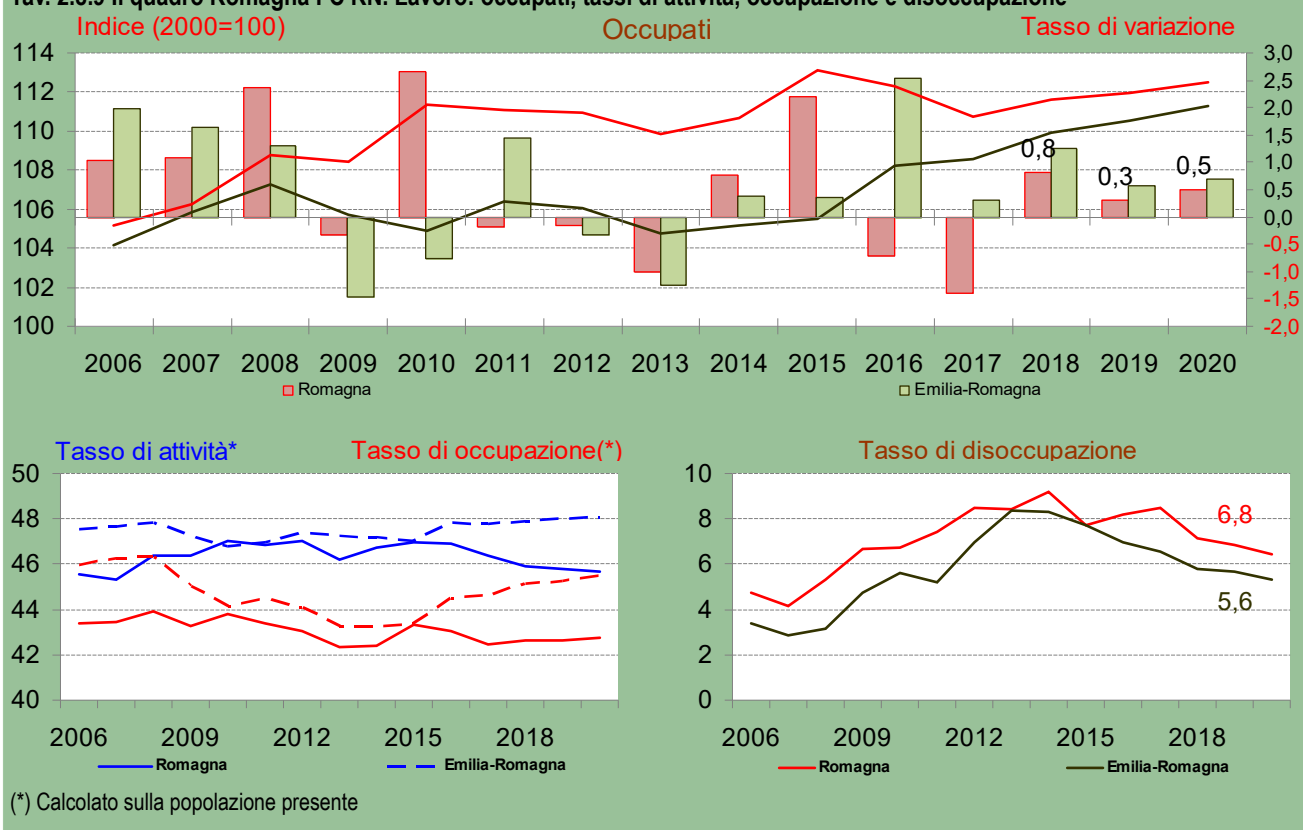


Tav. 2.8.8 Il quadro Romagna FC RN. Unità di lavoro nei settori: indice e tasso di variazione

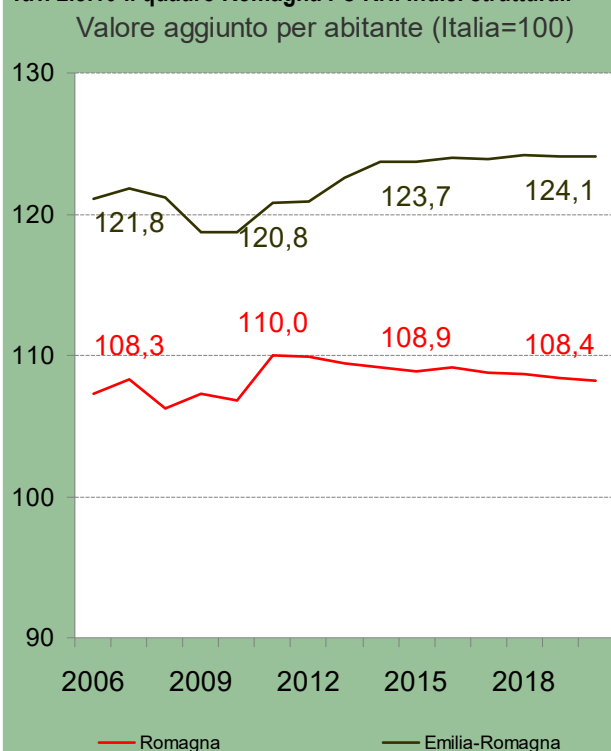




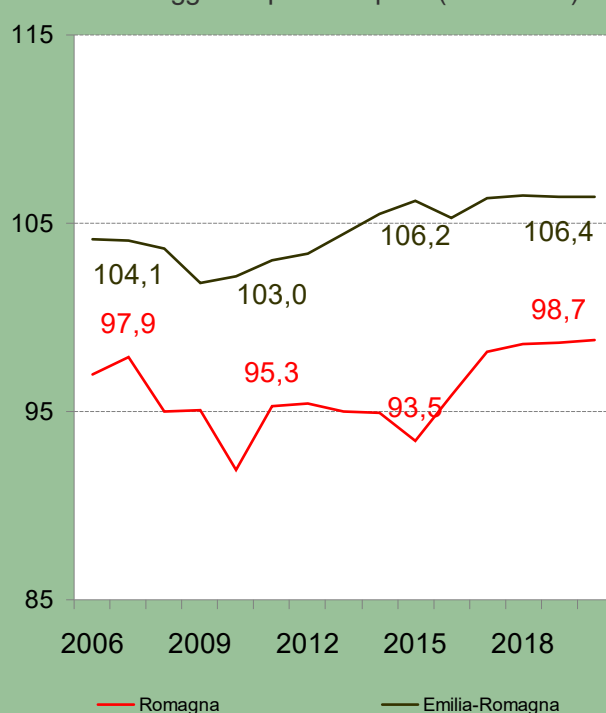
Tav. 2.8.9 Il quadro Romagna FC RN. Lavoro: occupati, tassi di attività, occupazione e disoccupazione



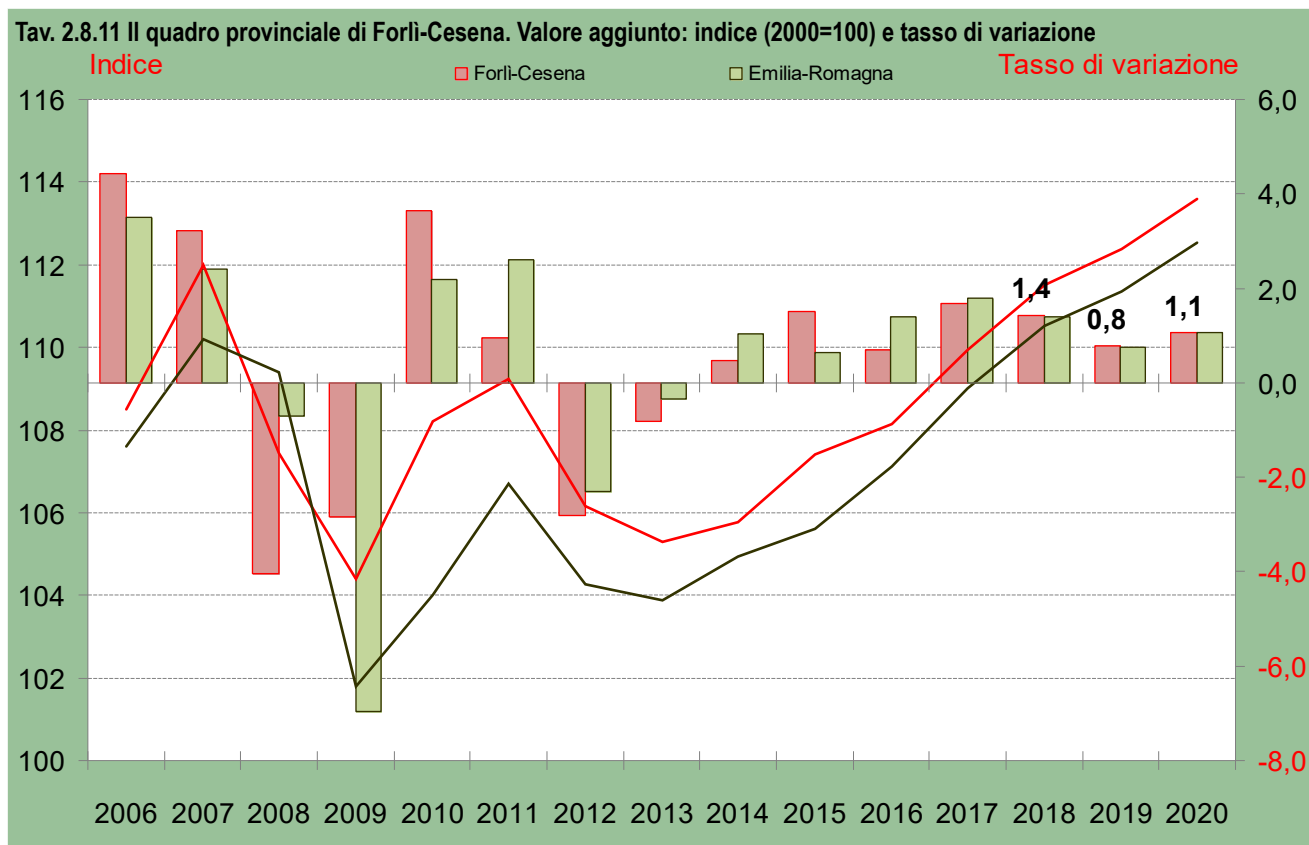
Tav. 2.8.10 Il quadro Romagna FC RN. Indici strutturali



Valore aggiunto per occupato (Italia=100)



“Scenario di previsione” della provincia di Forlì-Cesena predisposto dal Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali. Gennaio 2019.



**Tav. 2.8.12 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Principali variabili, tasso di variazione<sup>ab</sup> - 1<sup>c</sup>**

	Forlì-Cesena			Emilia-Romagna			Italia		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Importazioni di beni <sup>c</sup>	-3,3	4,2	4,7	-2,4	1,8	3,1	2,1	1,4	2,7
Esportazioni di beni <sup>c</sup>	-0,4	4,1	3,5	2,1	2,9	2,8	0,6	2,3	2,3
Valore aggiunto ai prezzi base <sup>c</sup>									
Agricoltura	5,6	2,0	1,5	3,6	1,1	1,1	2,2	0,2	0,5
Industria	1,4	0,6	1,2	1,4	0,6	1,2	1,2	0,7	1,2
Costruzioni	2,1	1,5	2,6	2,4	1,6	2,6	1,8	1,0	2,0
Servizi	1,2	0,7	0,9	1,2	0,8	0,9	0,7	0,5	0,7
<b>Totale</b>	<b>1,4</b>	<b>0,8</b>	<b>1,1</b>	<b>1,4</b>	<b>0,8</b>	<b>1,1</b>	<b>0,9</b>	<b>0,6</b>	<b>0,8</b>
Unità di lavoro									
Agricoltura	-11,1	-2,4	-1,2	-6,6	0,3	0,3	0,9	0,1	0,1
Industria	4,7	1,1	0,9	3,9	0,5	0,5	1,7	0,2	0,2
Costruzioni	-0,9	1,2	1,1	-2,2	0,7	0,9	-1,9	0,1	0,3
Servizi	0,3	0,2	0,5	0,7	0,4	0,6	0,4	0,1	0,4
<b>Totale</b>	<b>0,5</b>	<b>0,3</b>	<b>0,5</b>	<b>0,9</b>	<b>0,4</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>	<b>0,1</b>	<b>0,3</b>

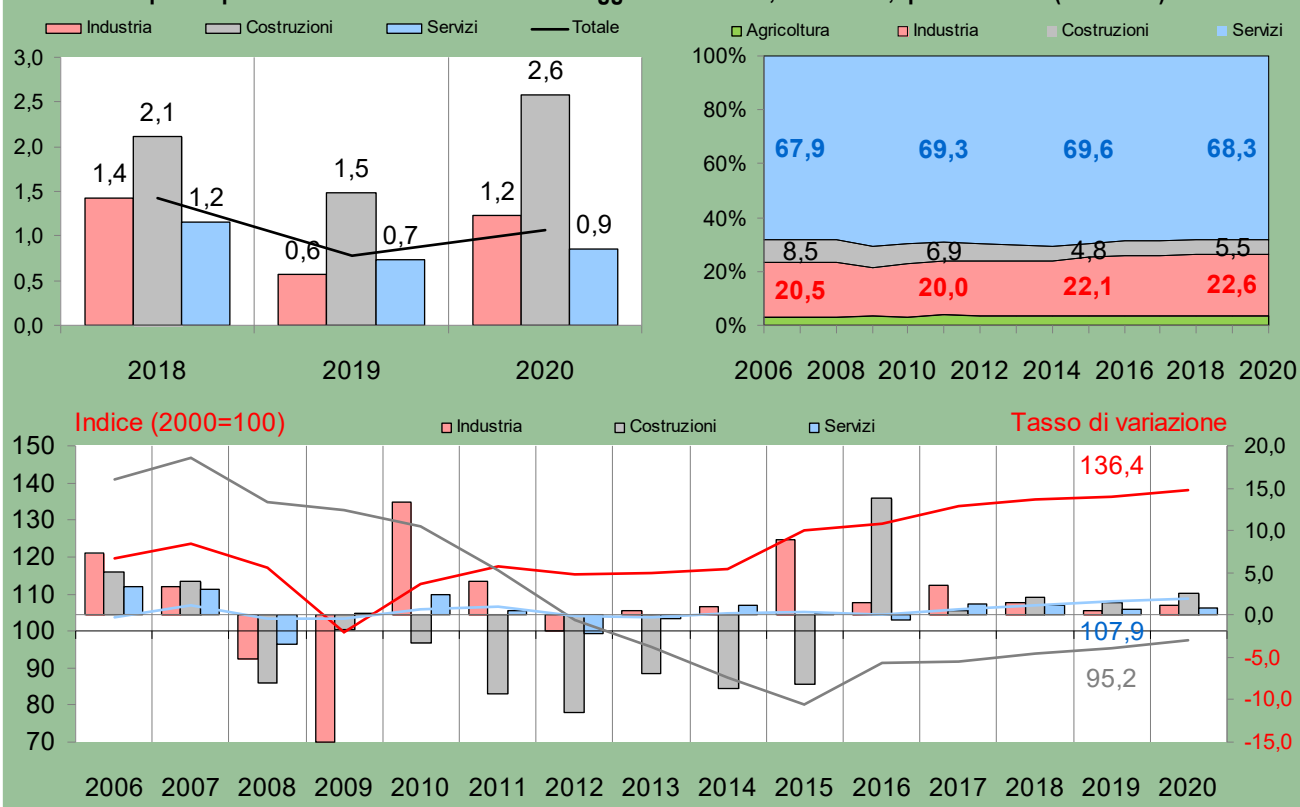
(a) Salvo diversa indicazione – (b) Dati Italia definitivi: ISTAT, Conti economici annuali (non corretti per i giorni di calendario). – (c) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Tav. 2.8.13 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Principali variabili, tasso di variazione <sup>a</sup> - 2

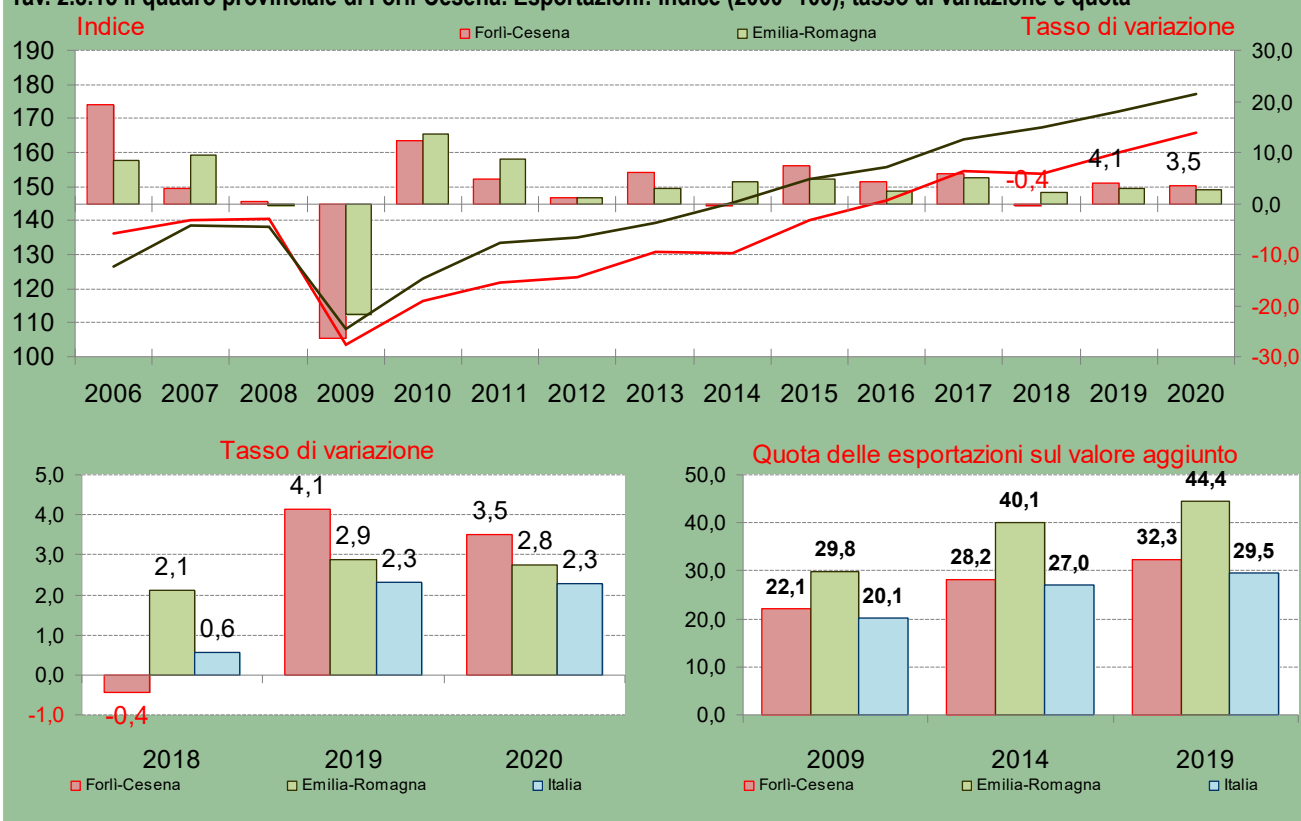
	Forlì-Cesena			Emilia-Romagna			Italia		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
<b>Mercato del lavoro</b>									
Forze di lavoro	-0,1	0,2	0,2	0,5	0,4	0,4	0,1	0,2	0,2
Occupati	0,8	0,4	0,6	1,3	0,6	0,7	0,9	0,3	0,5
Tasso di attività <sup>b</sup>	46,1	46,1	46,1	47,9	48,0	48,1	43,2	43,3	43,4
Tasso di occupazione <sup>b</sup>	43,3	43,3	43,5	45,1	45,3	45,5	38,6	38,8	38,9
Tasso di disoccupazione	6,1	5,9	5,6	5,8	5,6	5,3	10,5	10,5	10,3
<b>Produttività e capacità di spesa</b>									
Reddito disp. di famiglie <sup>c</sup>	3,0	2,5	2,3	3,1	2,6	2,3	2,2	2,2	2,1
Valore aggiunto per abitante <sup>d</sup>	27,1	27,2	27,5	29,8	29,9	30,2	24,2	24,3	24,5
Valore aggiunto per occupato <sup>d</sup>	62,9	63,2	63,5	66,4	66,5	66,7	62,9	63,1	63,3

(a) Salvo diversa indicazione. – (b) Calcolato sulla popolazione presente. – (c) Tasso di variazione, prezzi correnti. – (d) Migliaia di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2010.

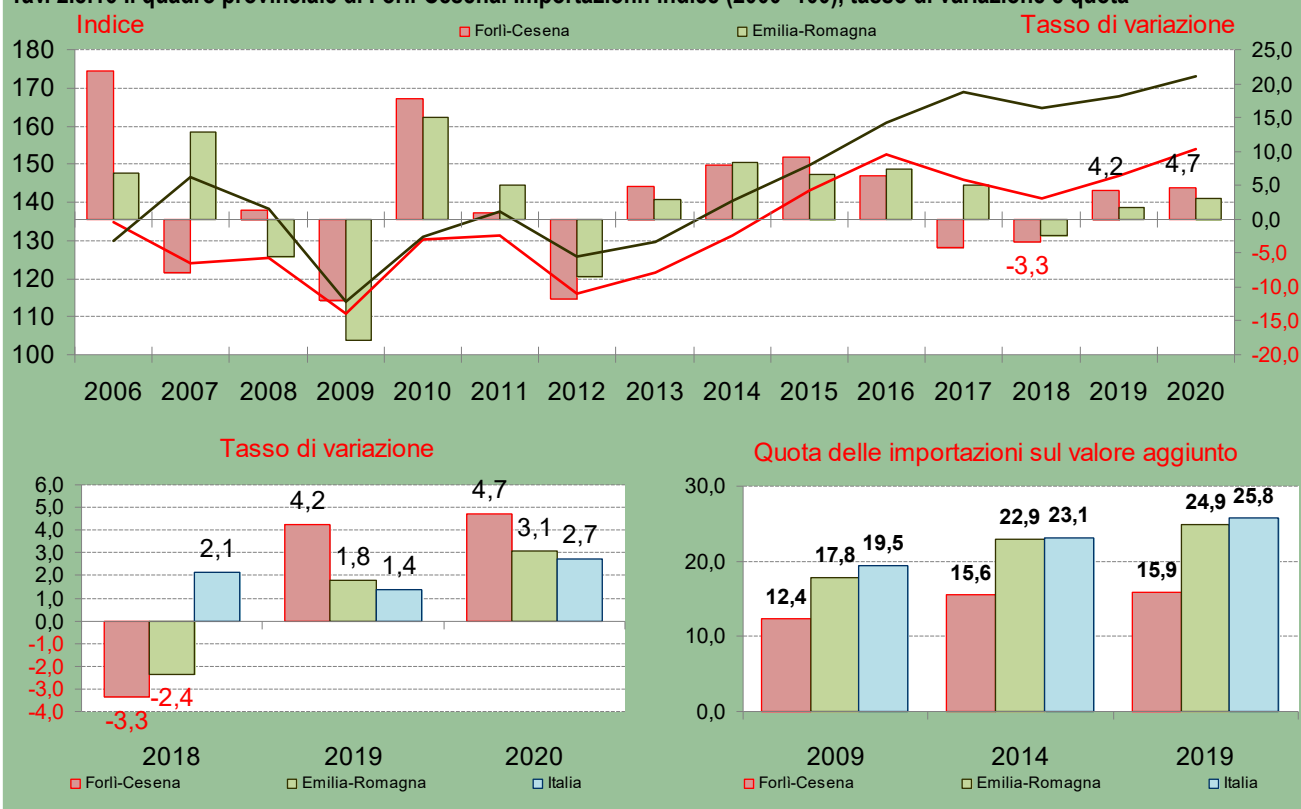
Tav. 2.8.14 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Valore aggiunto: i settori, variazione, quota e indice (2000=100)



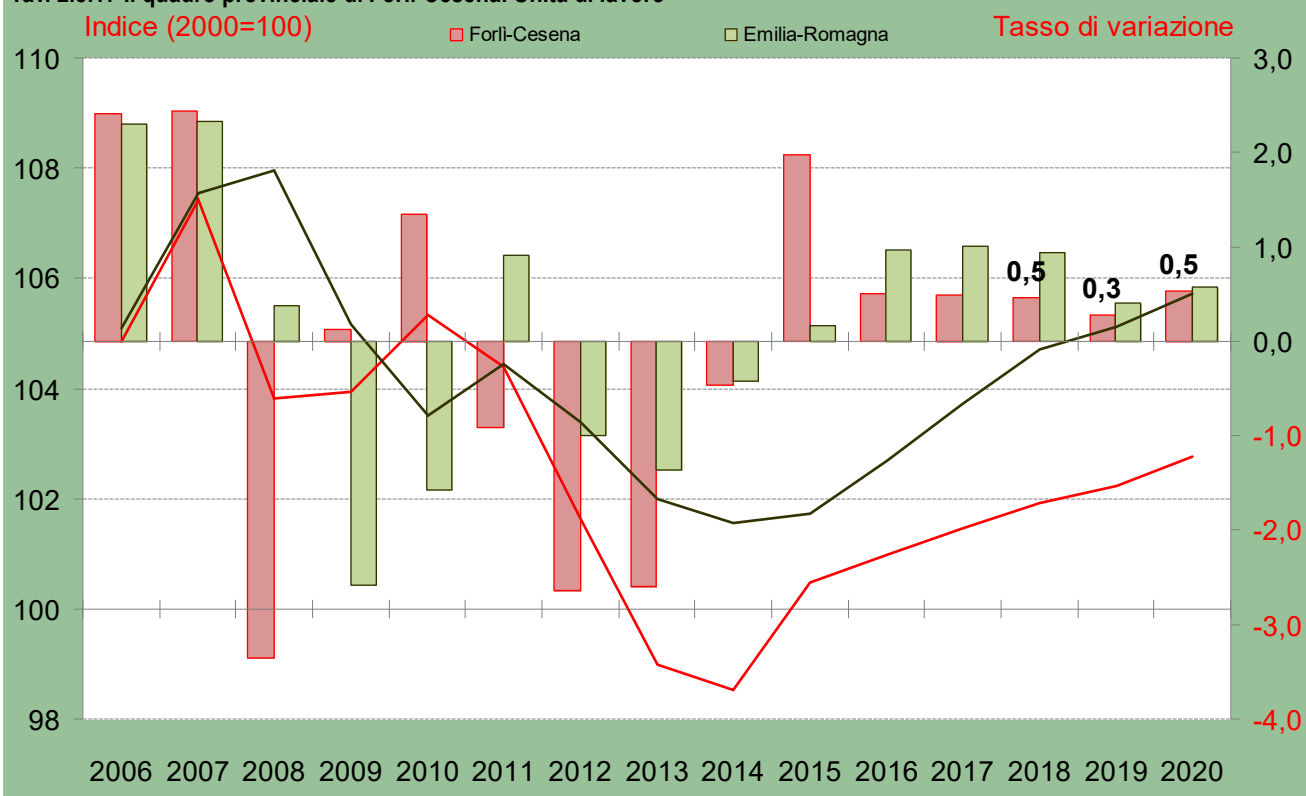
Tav. 2.8.15 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Esportazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



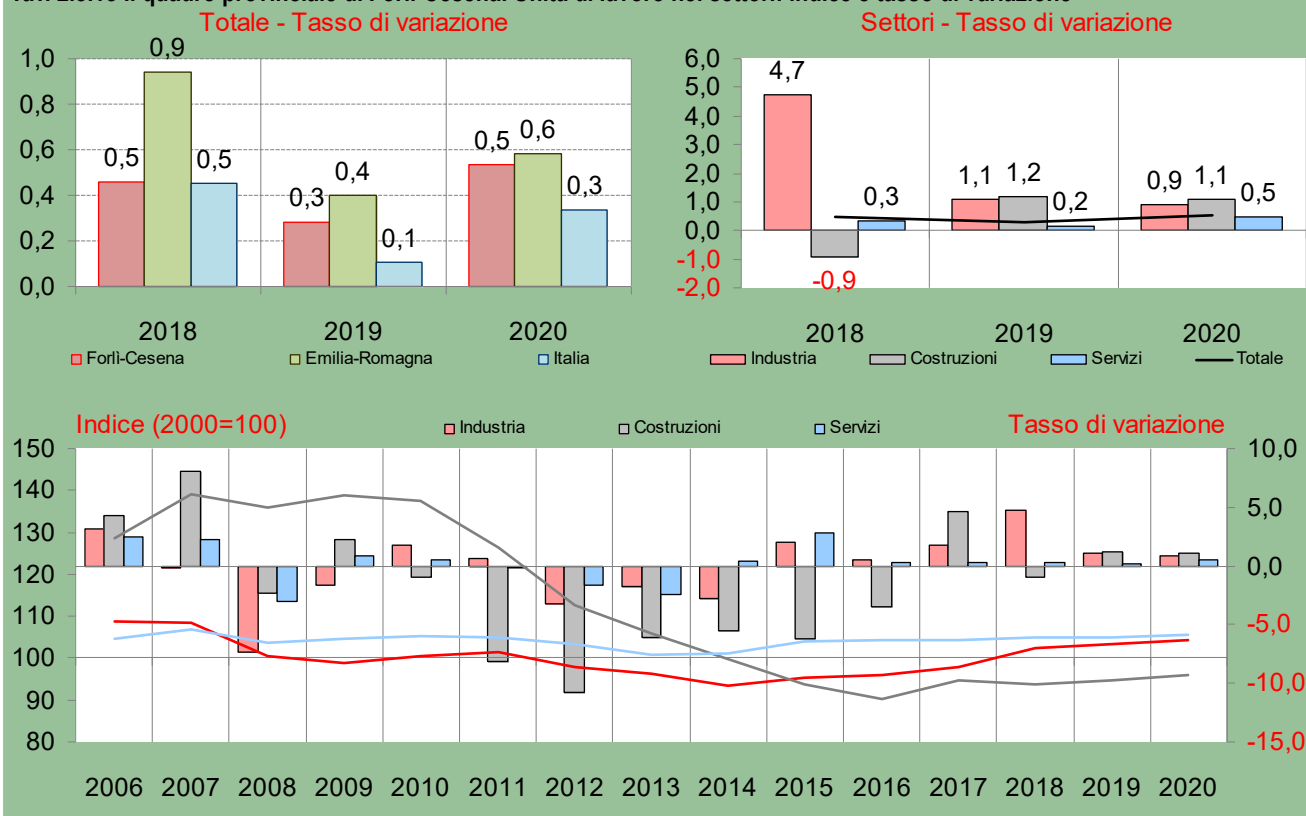
Tav. 2.8.16 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Importazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



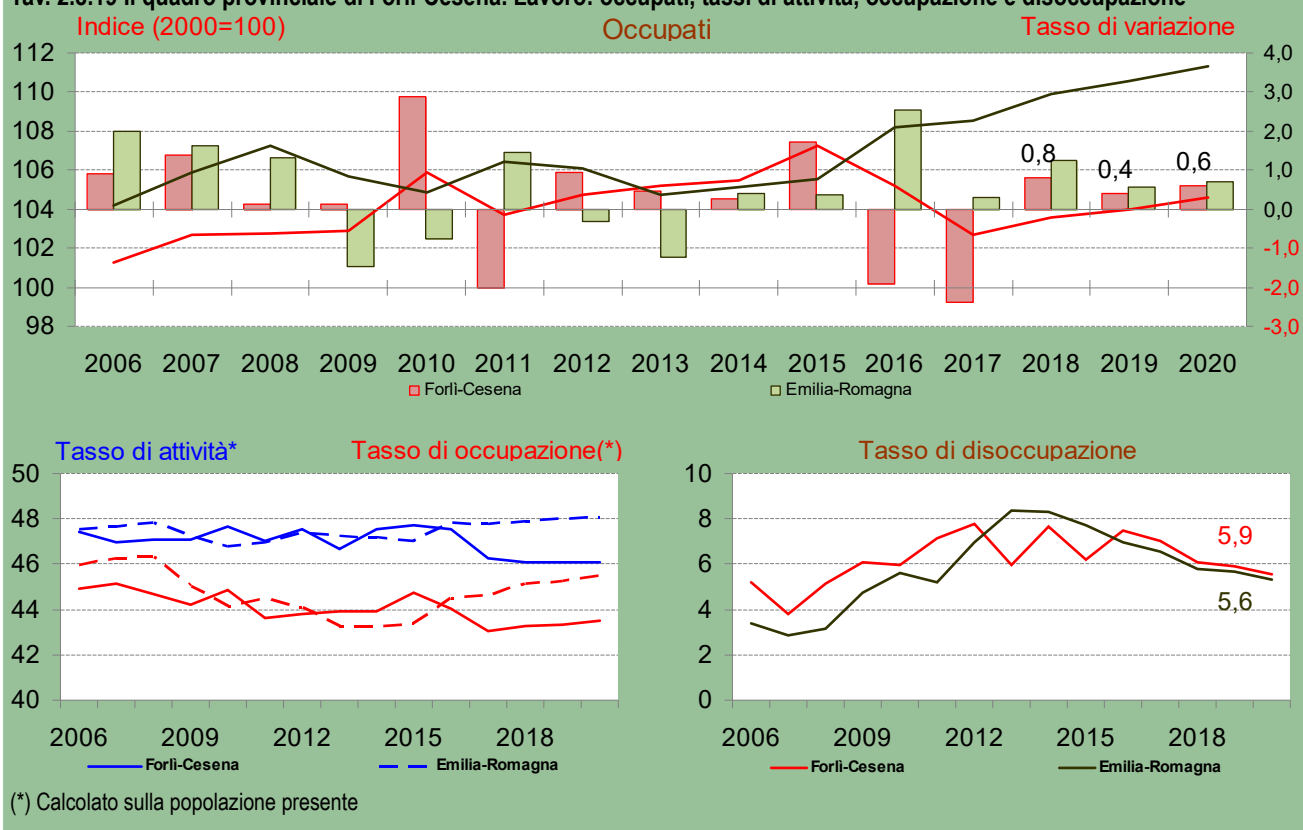
Tav. 2.8.17 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Unità di lavoro



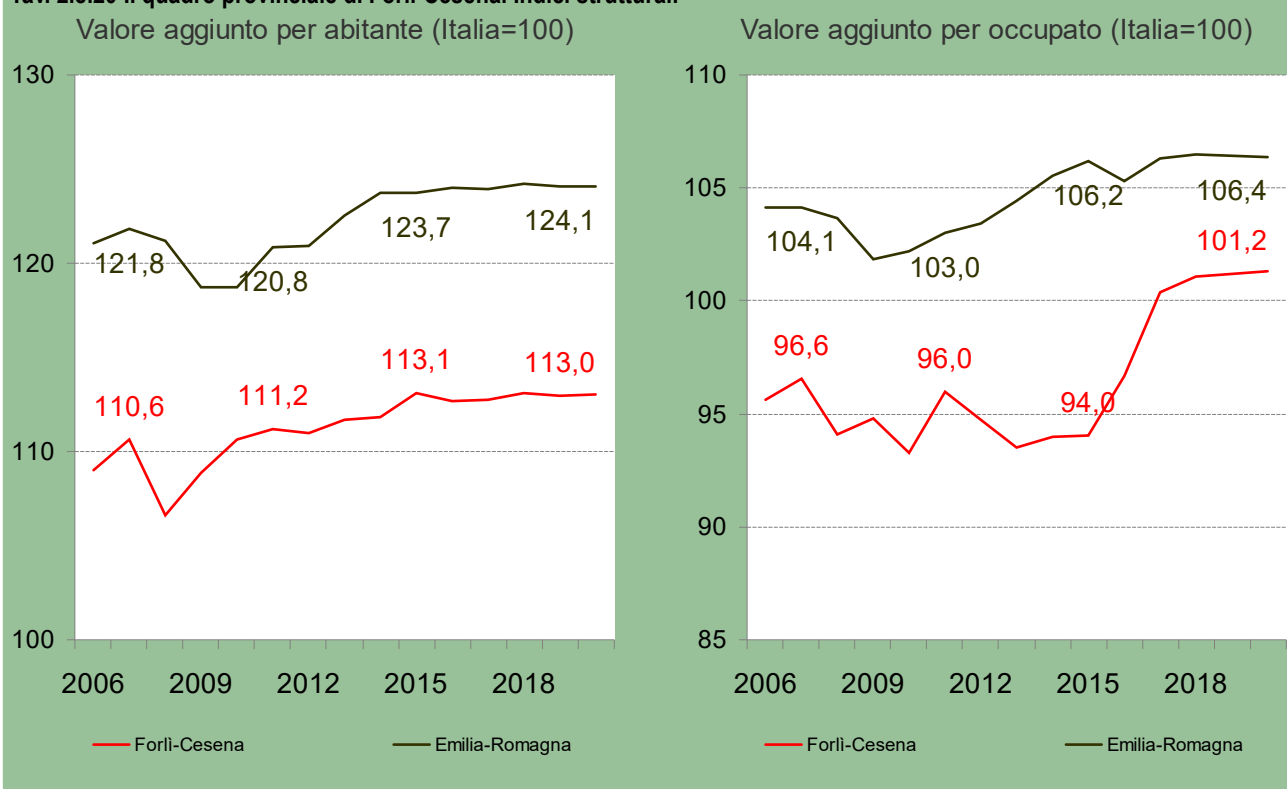
Tav. 2.8.18 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Unità di lavoro nei settori: indice e tasso di variazione



Tav. 2.8.19 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Lavoro: occupati, tassi di attività, occupazione e disoccupazione

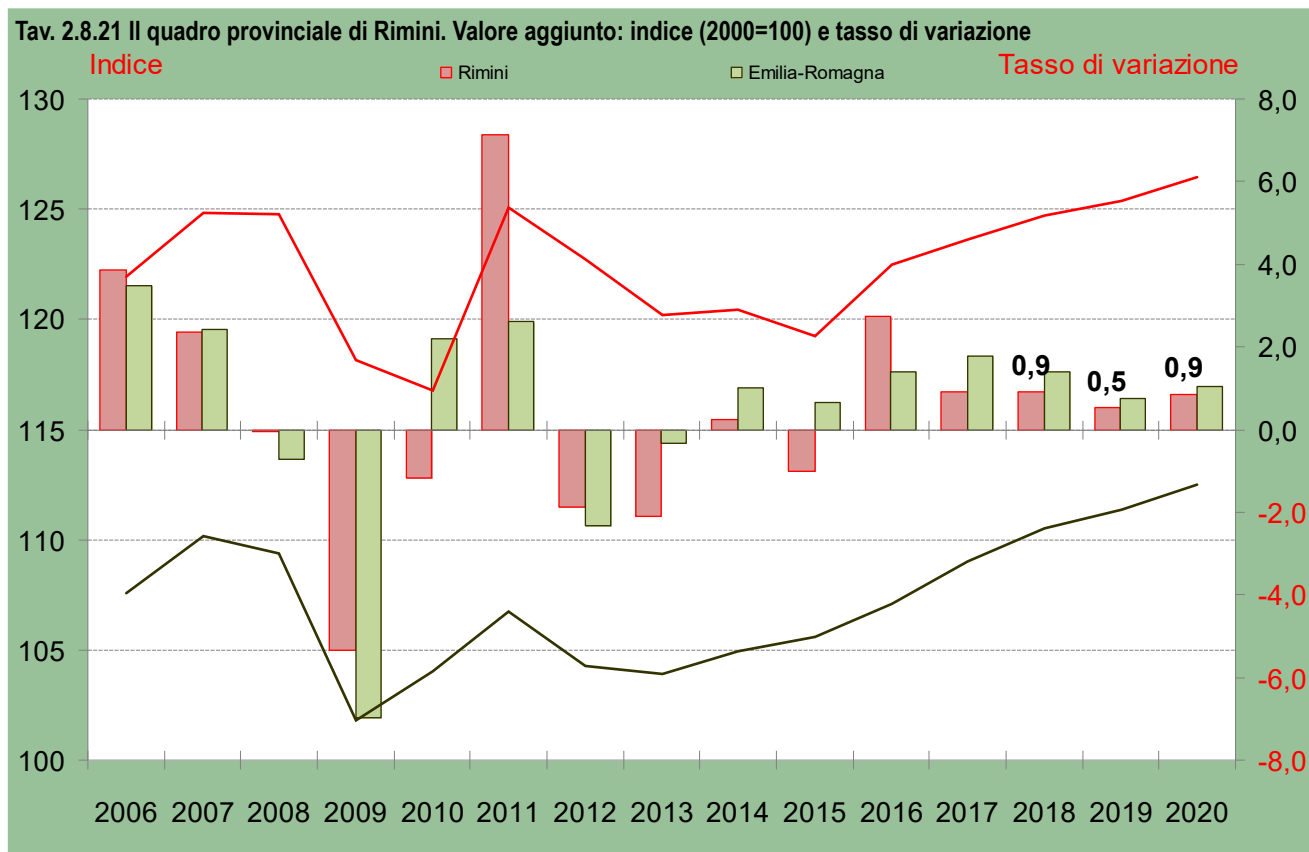


Tav. 2.8.20 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Indici strutturali





“Scenario di previsione” della provincia di Rimini predisposto dal Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali. Gennaio 2019.



**Tav. 2.8.22 Il quadro provinciale di Rimini. Principali variabili, tasso di variazione<sup>ab - 1 c</sup>**

	Rimini			Emilia-Romagna			Italia		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Importazioni di beni <sup>c</sup>	9,0	-5,1	-1,9	-2,4	1,8	3,1	2,1	1,4	2,7
Esportazioni di beni <sup>c</sup>	4,8	-1,6	-0,1	2,1	2,9	2,8	0,6	2,3	2,3
<b>Valore aggiunto ai prezzi base<sup>c</sup></b>									
Agricoltura	4,8	1,7	1,3	3,6	1,1	1,1	2,2	0,2	0,5
Industria	0,7	0,3	1,1	1,4	0,6	1,2	1,2	0,7	1,2
Costruzioni	3,0	1,9	2,7	2,4	1,6	2,6	1,8	1,0	2,0
Servizi	0,8	0,5	0,7	1,2	0,8	0,9	0,7	0,5	0,7
<b>Totale</b>	<b>0,9</b>	<b>0,5</b>	<b>0,9</b>	<b>1,4</b>	<b>0,8</b>	<b>1,1</b>	<b>0,9</b>	<b>0,6</b>	<b>0,8</b>
<b>Unità di lavoro</b>									
Agricoltura	-8,2	-0,7	-0,2	-6,6	0,3	0,3	0,9	0,1	0,1
Industria	3,9	0,4	0,4	3,9	0,5	0,5	1,7	0,2	0,2
Costruzioni	-1,8	0,9	1,0	-2,2	0,7	0,9	-1,9	0,1	0,3
Servizi	0,3	0,0	0,4	0,7	0,4	0,6	0,4	0,1	0,4
<b>Totale</b>	<b>0,4</b>	<b>0,1</b>	<b>0,4</b>	<b>0,9</b>	<b>0,4</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>	<b>0,1</b>	<b>0,3</b>

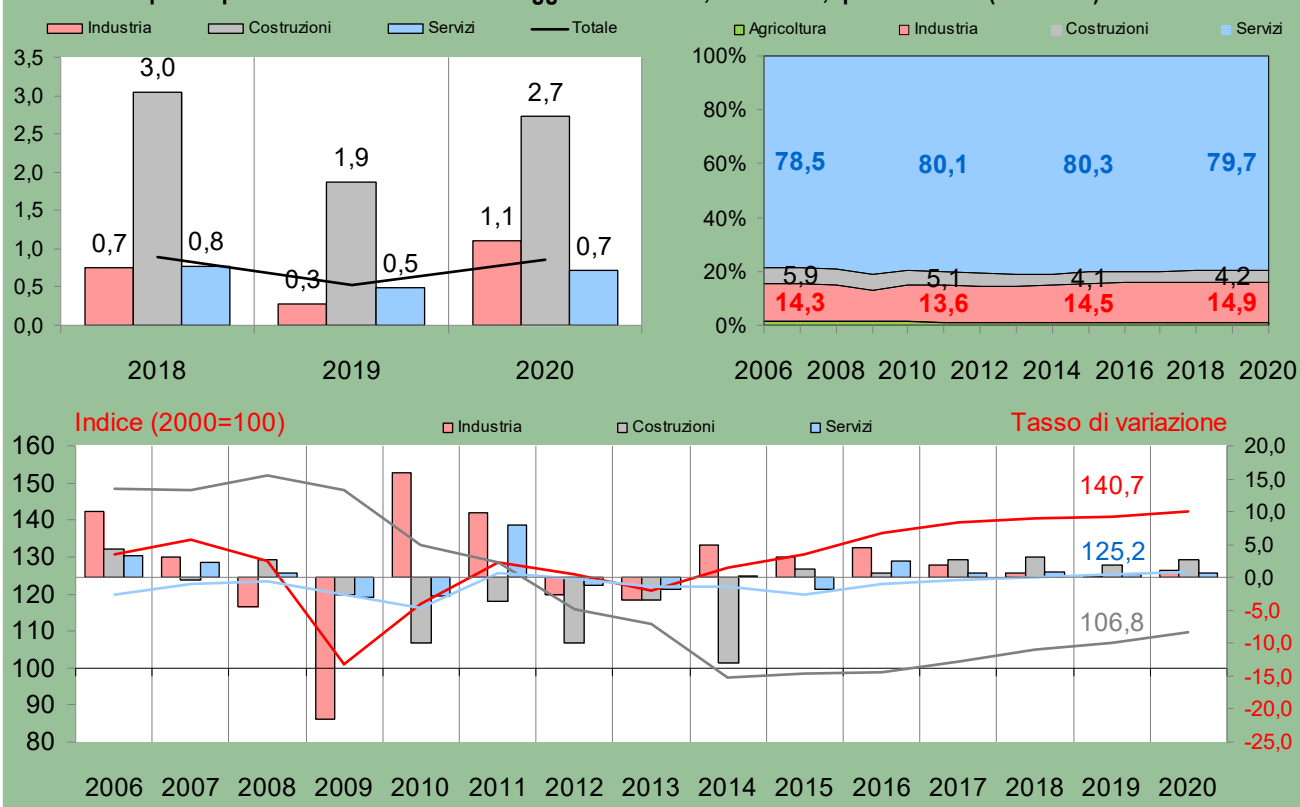
(a) Salvo diversa indicazione – (b) Dati Italia definitivi: ISTAT, Conti economici annuali (non corretti per i giorni di calendario). – (c) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Tav. 2.8.23 Il quadro provinciale di Rimini. Principali variabili, tasso di variazione<sup>a</sup> - 2

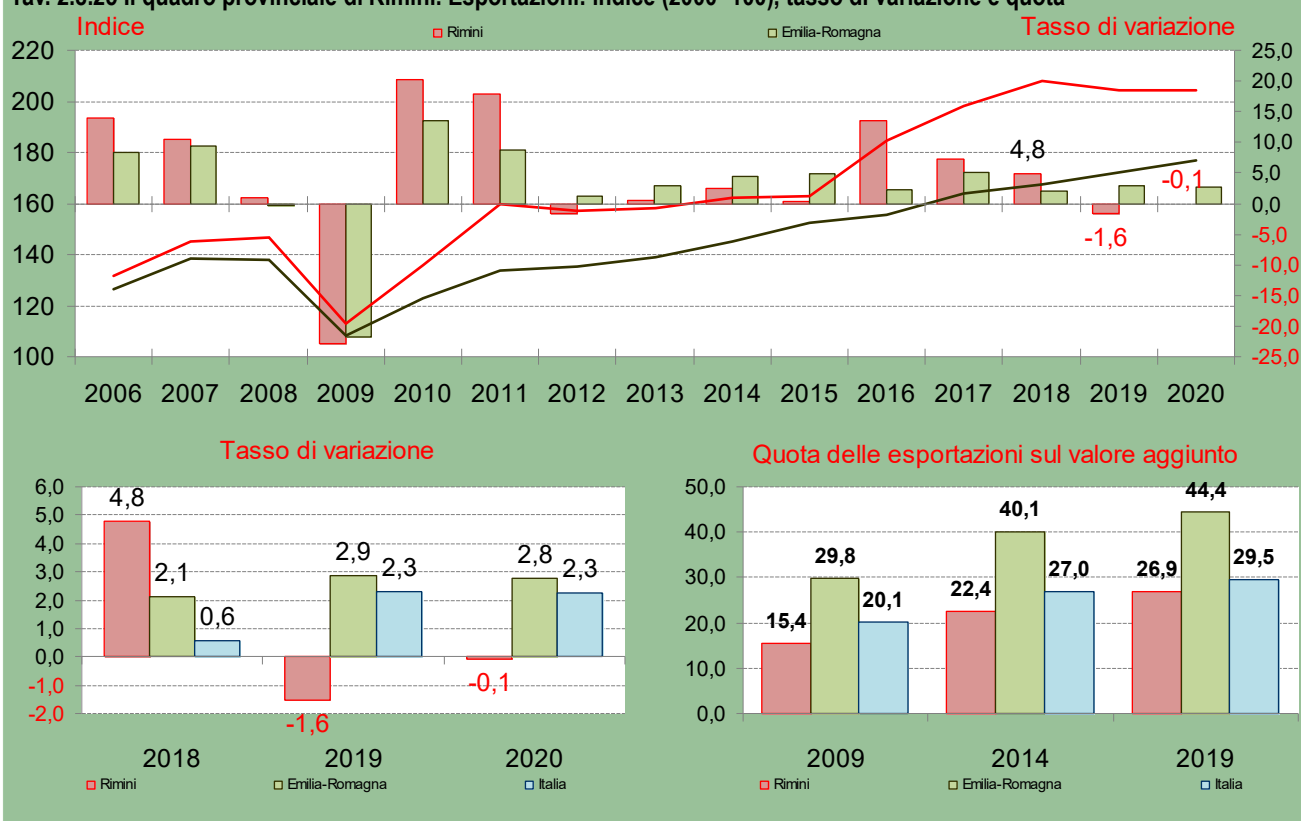
	Rimini			Emilia-Romagna			Italia		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
<b>Mercato del lavoro</b>									
Forze di lavoro	-1,2	-0,2	-0,1	0,5	0,4	0,4	0,1	0,2	0,2
Occupati	0,8	0,2	0,4	1,3	0,6	0,7	0,9	0,3	0,5
Tasso di attività <sup>b</sup>	45,7	45,4	45,2	47,9	48,0	48,1	43,2	43,3	43,4
Tasso di occupazione <sup>b</sup>	41,9	41,8	41,8	45,1	45,3	45,5	38,6	38,8	38,9
Tasso di disoccupazione	8,3	7,9	7,5	5,8	5,6	5,3	10,5	10,5	10,3
<b>Produttività e capacità di spesa</b>									
Reddito disp. di famiglie <sup>c</sup>	3,0	2,5	2,3	3,1	2,6	2,3	2,2	2,2	2,1
Valore aggiunto per abitante <sup>d</sup>	24,8	24,9	25,0	29,8	29,9	30,2	24,2	24,3	24,5
Valore aggiunto per occupato <sup>d</sup>	59,6	59,8	60,1	66,4	66,5	66,7	62,9	63,1	63,3

(a) Salvo diversa indicazione. – (b) Calcolato sulla popolazione presente. – (c) Tasso di variazione, prezzi correnti. – (d) Migliaia di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2010.

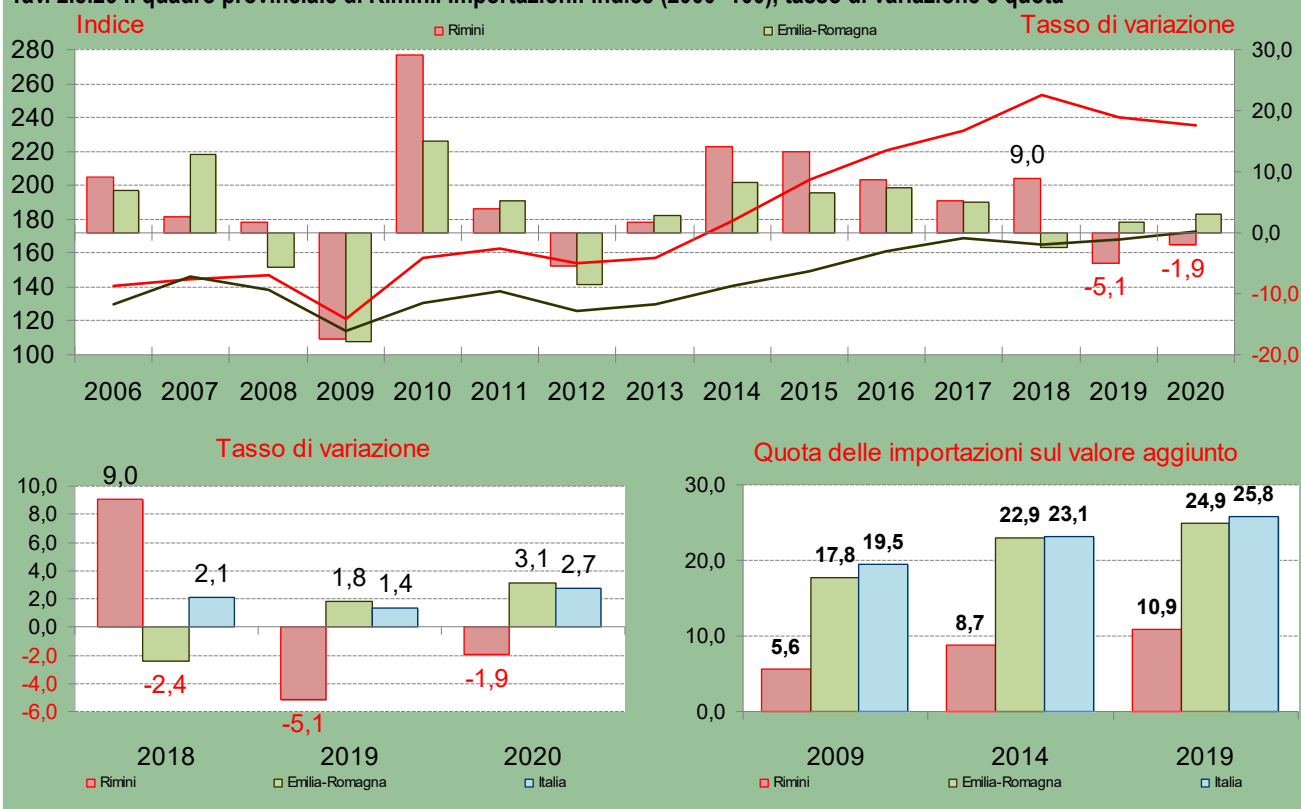
Tav. 2.8.24 Il quadro provinciale di Rimini. Valore aggiunto: i settori, variazione, quota e indice (2000=100)



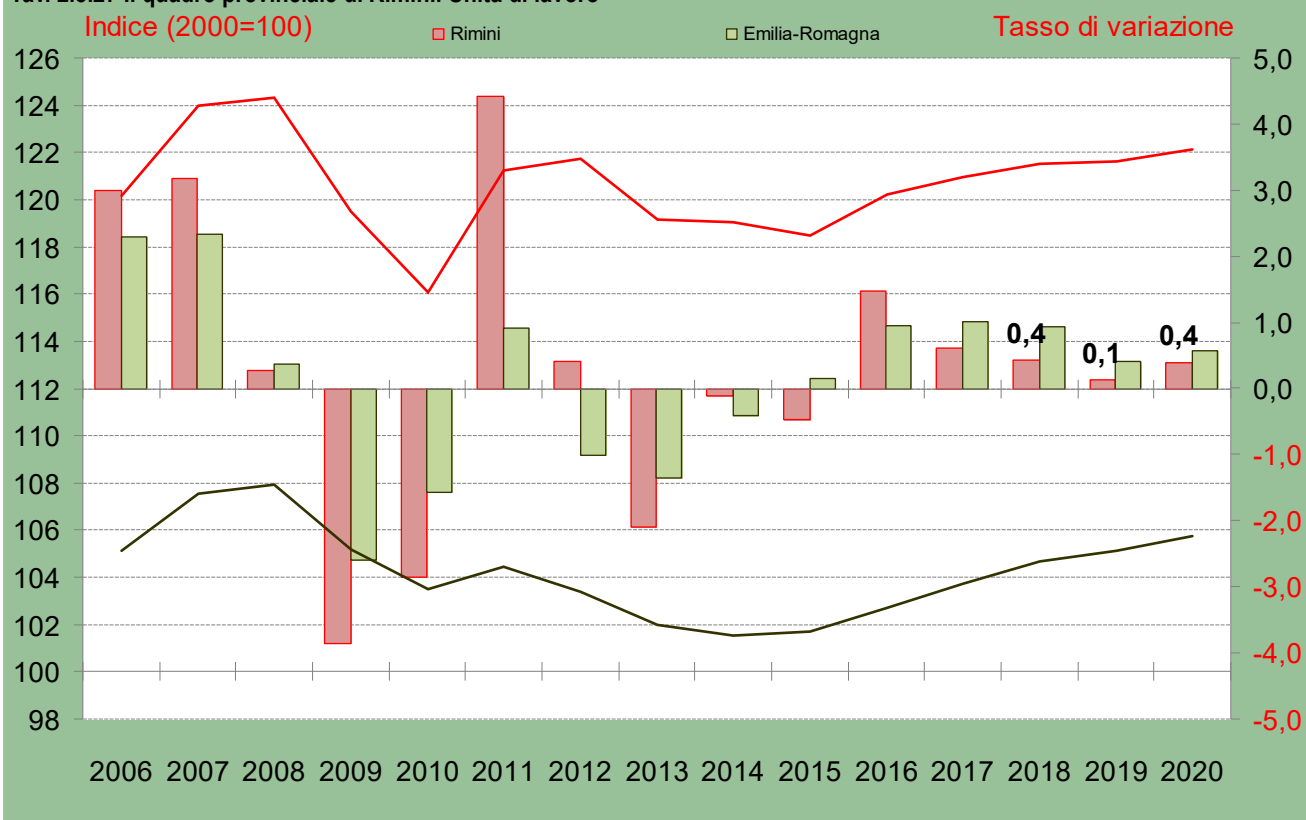
Tav. 2.8.25 Il quadro provinciale di Rimini. Esportazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



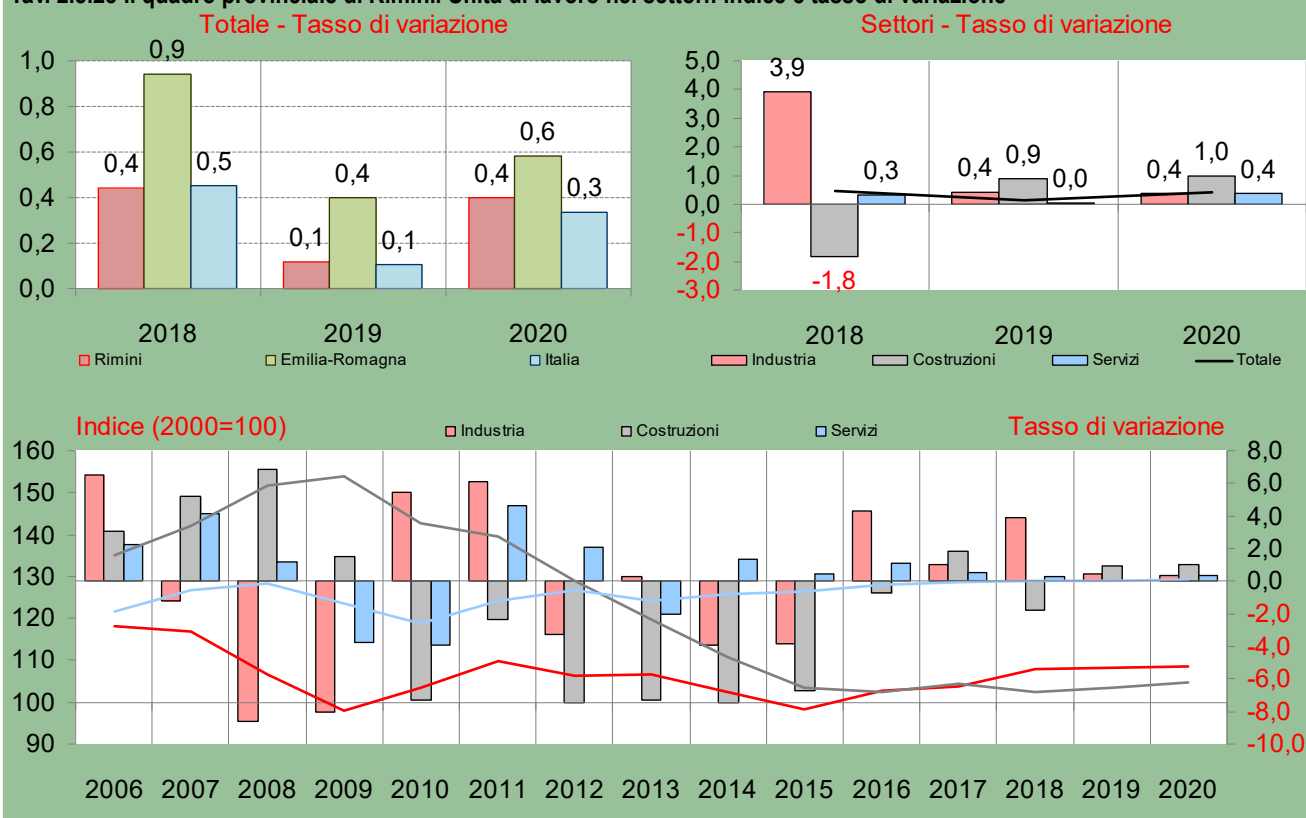
Tav. 2.8.26 Il quadro provinciale di Rimini. Importazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



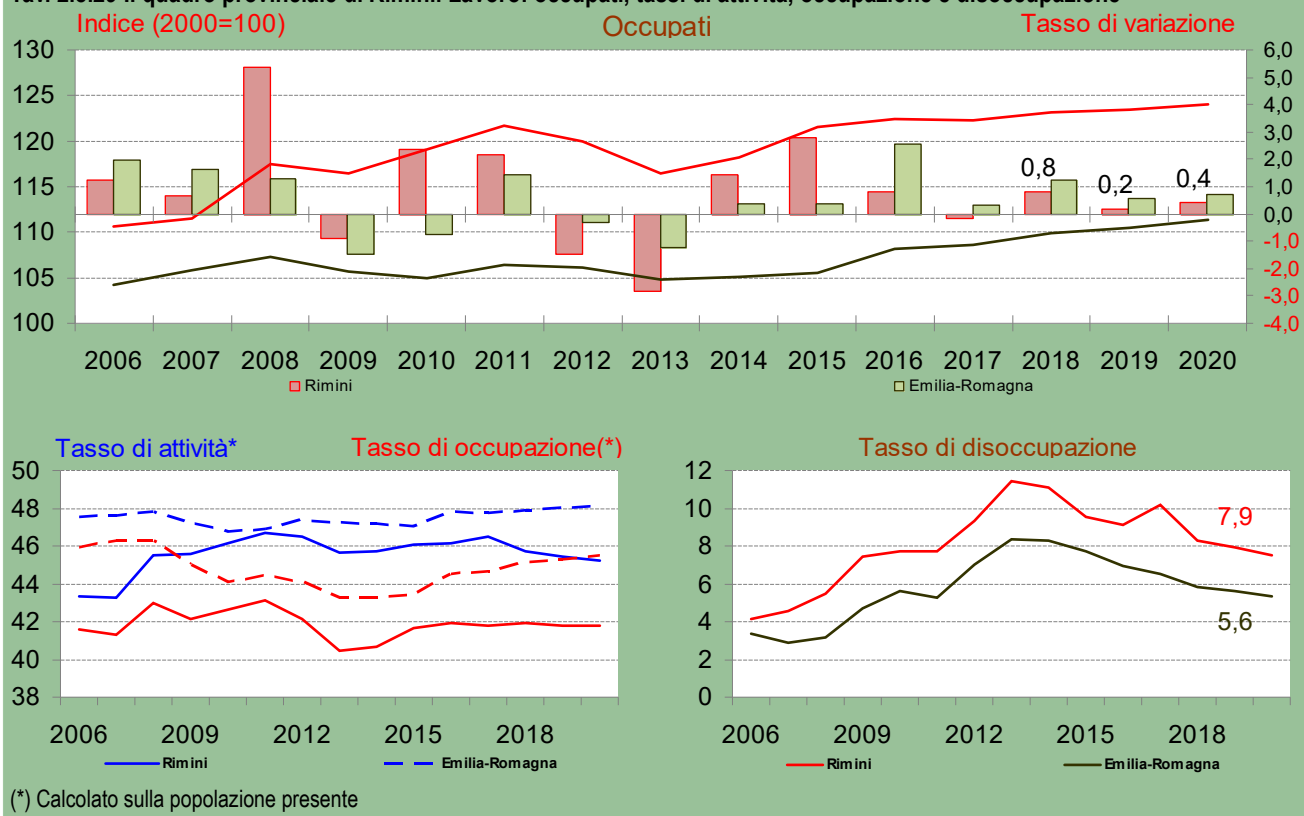
Tav. 2.8.27 Il quadro provinciale di Rimini. Unità di lavoro



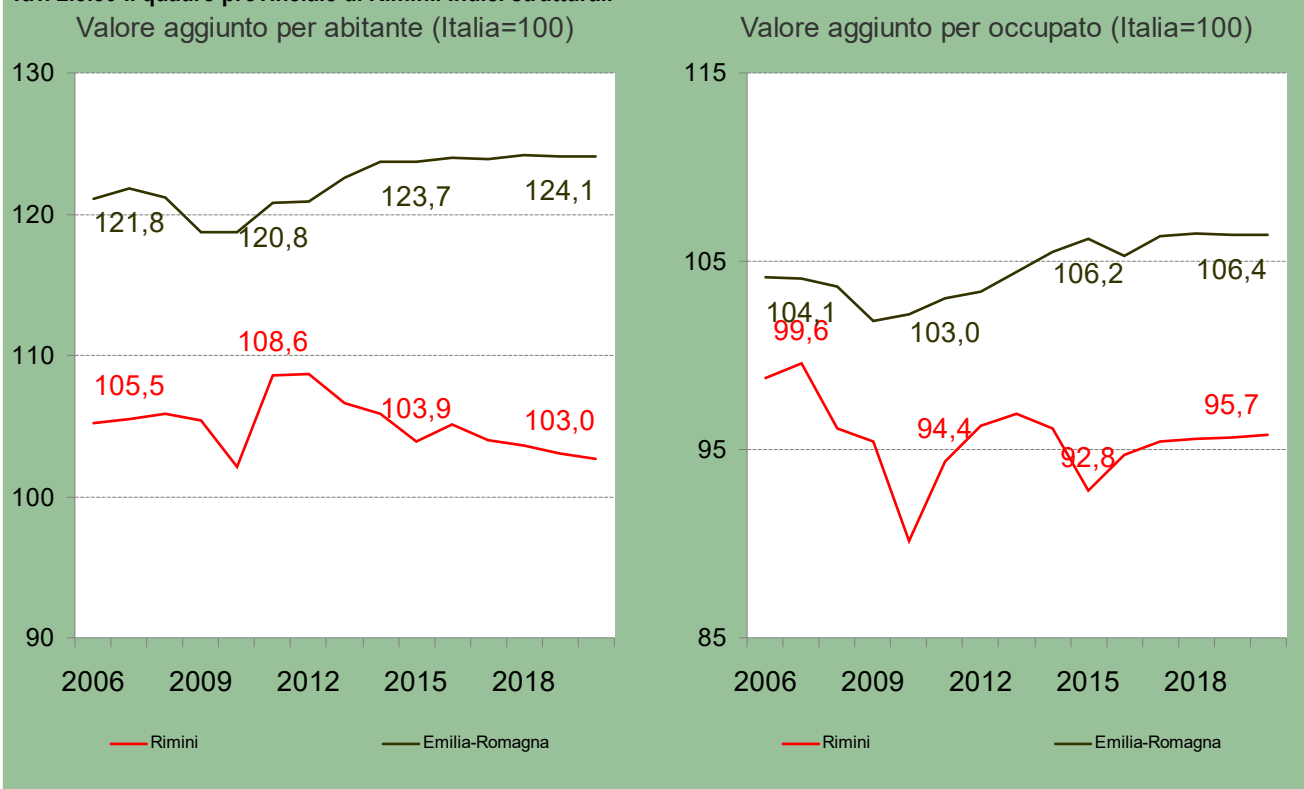
Tav. 2.8.28 Il quadro provinciale di Rimini. Unità di lavoro nei settori: indice e tasso di variazione



Tav. 2.8.29 Il quadro provinciale di Rimini. Lavoro: occupati, tassi di attività, occupazione e disoccupazione



Tav. 2.8.30 Il quadro provinciale di Rimini. Indici strutturali









CAMERA DI COMMERCIO  
DELLA ROMAGNA  
FORLÌ-CESENA E RIMINI

# RAPPORTO SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

**2018**

e scenari

**Quadro economico  
della provincia di Forlì-Cesena**



## 3.1 PRINCIPALI DINAMICHE

Al 30 settembre 2018 la **popolazione residente** totale in provincia di Forlì-Cesena è pari a 394.708 persone (fonte: ISTAT dati provvisori), in aumento rispetto al 31/12/2017 (+0,13%). La dinamica dei primi nove mesi del 2018 mostra un saldo naturale (differenza tra nati e deceduti) negativo di circa mille unità, mentre il saldo migratorio risulta positivo (differenza tra iscritti e cancellati, comprensivo anche dei movimenti anagrafici) e tale da recuperare il deficit naturale.

Al 31/12/2017 gli **stranieri residenti** nel territorio di Forlì-Cesena risultano 42.242 (di cui il 53,2% sono donne), pari al 10,7% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (12,0%), ma superiore a quella nazionale (8,5%). I principali Paesi di provenienza sono: Romania (con il 18,8% dei residenti stranieri), Albania (14,9%), Marocco (12,5%), Cina (7,8%) e Bulgaria (5,0%).

Al terzo trimestre 2018, il livello del **tasso di occupazione** provinciale (15-64 anni) è pari al 68,0%, inferiore al dato medio regionale (69,2%) ma superiore a quello nazionale (58,4%).

Il **tasso di disoccupazione** della provincia di Forlì-Cesena (15 anni e oltre) è risultato pari al 5,5%, migliore sia di quello regionale (6,0%) che del dato nazionale (10,7%).

In provincia di Forlì-Cesena il **valore aggiunto totale** dell'anno 2017 ammonta a 11.289,2 milioni di euro correnti (8,0% sul totale regionale), con una variazione annua del +1,5%, inferiore a quella registrata in Emilia-Romagna (+2,2%) e in Italia (+1,9%). Il 69,5% del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei servizi, con un'incidenza superiore al dato regionale (67,2%) e inferiore a quello nazionale (74,0%). Il commercio, trasporti, turismo e ICT generano il 24,9% del valore aggiunto totale provinciale, con un'incidenza maggiore rispetto alla media regionale (23,4%) e nazionale (24,4%). L'industria in senso stretto (prevalentemente manifatturiera) è un settore rilevante nella creazione della ricchezza provinciale, con il 22,5%, mentre le costruzioni contribuiscono per il 5,0% e l'agricoltura per il 3,1%; le incidenze per questi due ultimi settori sono superiori al dato regionale e nazionale, coerentemente con il ruolo svolto e l'importanza assunta da questi comparti sul territorio.

Il **valore aggiunto pro capite** 2017 della provincia di Forlì-Cesena è di 28.691 euro, inferiore al dato regionale (31.763 euro) ma superiore alla media nazionale (25.406 euro).

La **dinamica del sistema imprenditoriale** della provincia di Forlì-Cesena continua a scontare gli effetti indotti del protrarsi della crisi economica generale, che, tuttavia, si manifesta con sporadiche flessioni generalmente moderate. Nonostante tali difficoltà, la provincia si conferma un territorio con **imprenditorialità** altamente diffusa: il rapporto fra imprese attive e abitanti è pari a 94 imprese attive ogni 1.000 abitanti (90 imprese a livello regionale e 85 a livello nazionale).

Esaminando nel dettaglio la dinamica del sistema imprenditoriale, a fine 2018 le localizzazioni registrate sono 50.849, di cui 45.247 attive. Rispetto al 2017 le unità locali, sia registrate che attive, sono risultate stabili (-0,04%). Le performance risultano migliori di quanto si osserva a livello regionale (registrate -0,2% e attive -0,04%) ma in controtendenza a quanto accade a livello nazionale dove si registra un lieve aumento (registrate +0,5% e attive +0,4%).

Il totale delle imprese attive ha fatto rilevare una flessione, rispetto al 2017, dello 0,6%, in linea con la variazione negativa regionale (-0,5%), mentre risulta stabile il dato nazionale.

Con riferimento alla forma giuridica delle imprese attive spiccano le imprese individuali (57,9% sul

totale), seguite dalle società di persone (21,7%). Le società di capitale (17,7%) sono l'unica forma giuridica in aumento (+3,3%), così come negli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia).

Le **imprese straniere**<sup>1</sup> attive al 31/12/2018 nella provincia di Forlì-Cesena sono 3.460, pari al 9,4% del totale e registrano una crescita del 4,1%. Le **imprese femminili**<sup>2</sup> attive sono 7.632, il 20,7% delle imprese attive, a fronte del 21,1% regionale e del 22,6% nazionale. Infine, le **imprese giovanili**<sup>3</sup> attive sono 2.474, pari al 6,7% del totale.

In termini di numerosità, assumono particolare rilievo le **imprese artigiane** attive (11.960), pari al 32,4% del totale (a fronte del 31,4% regionale e del 25,2% nazionale); esse registrano una diminuzione tendenziale dello 0,9%.

In base ai dati più recenti, aggiornati al 4/2/2019, le **start-up innovative** con sede in provincia di Forlì-Cesena sono 67, pari al 7,5% del totale regionale; il confronto annuo evidenzia un aumento del 15,5%. Il 70,1% delle start-up innovative provinciali appartiene al macrosettore dei Servizi, di cui il 37,3% ai servizi digitali e informatici e il 14,9% alla ricerca e sviluppo; a seguire, il 25,4% del settore Industria/Artigianato, il 3,0% del Commercio e l'1,5% dell'Agricoltura.

In **agricoltura** continua il calo generalizzato del numero delle imprese attive (n. 6.549, -1,7% rispetto allo stesso periodo del 2017). La Produzione Lorda Vendibile (PLV) provinciale stimata per il 2018 risulta pari a 504,1 milioni di euro correnti (+1,9% rispetto al dato definitivo del 2017). Tale variazione è la combinazione di una stabilità dei prezzi medi (+0,1%) e di un effetto quantità positivo (+1,9%). Le coltivazioni erbacee (pari al 20,2% della PLV totale) registrano una sostanziale stabilità della relativa PLV; le coltivazioni arboree (17,4%) sono state caratterizzate da una contrazione della PLV (-6,7%), per effetto della riduzione sia del prezzo medio (-2,3%) sia delle quantità (-4,5%); la PLV della zootecnia, infine, è in aumento (+8,1%) per le positive dinamiche del pollo da carne e delle uova.

Al 31/12/2018 risultano attive 3.592 **imprese manifatturiere** in provincia di Forlì-Cesena (-1,0% rispetto allo stesso periodo del 2017), che rappresentano il 9,7% delle imprese attive totali. Gli indicatori della congiuntura del manifatturiero confermano la tendenza espansiva del settore, sebbene possano essere riscontrati alcuni primari segnali di rallentamento dell'attività (specialmente nella dinamica della domanda interna e del fatturato): parallelamente alla crescita della produzione (+4,1%), nel corso del 2018 si è registrato un contestuale aumento del fatturato a valori correnti (+4,0%); la domanda interna ha segnato un incremento pari al 4,4% e quella estera del 5,3%.

Segnali contrastanti arrivano dai dati del settore delle **costruzioni**: continua la diminuzione delle imprese attive (5.559 sedi; -1,1% rispetto al 2017); segnali preoccupanti per quanto riguarda l'occupazione che vede una diminuzione di imprese e operai e la stabilità delle ore lavorate; andamento positivo crescente del volume d'affari nei primi tre trimestri del 2018 (+2,0%; +3,5%; +5,5%) con una battuta d'arresto nell'ultimo che chiude comunque con una variazione media sui 12 mesi positiva (+4,8%).

Le imprese attive del **commercio** in provincia di Forlì-Cesena al 31/12/2018 sono 8.188 e registrano una flessione rispetto al 2017 dello 0,8%. Nel commercio al dettaglio si rileva una flessione delle vendite (-1,0% variazione medio-annua 2018 a Forlì-Cesena, -1,5% in regione). Il comparto è tuttora in una difficile fase caratterizzata da elementi di criticità percepiti soprattutto dalle piccole imprese del commercio locale, in particolare l'eccessiva pressione fiscale e burocrazia, la difficoltà di accesso al credito, la difficoltà di riscuotere i crediti e il problema della sicurezza percepita.

1 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

2 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

3 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

Nel periodo gennaio-settembre 2018 le **esportazioni** provinciali sono state pari a 2.696 milioni di euro correnti, con un aumento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del +2,6%. Il peso di Forlì-Cesena (5,8%) sulle esportazioni regionali risulta leggermente in flessione rispetto lo stesso periodo 2017 (5,9%). Nei nove mesi del 2018 le esportazioni provinciali sono cresciute meno rispetto sia alla media regionale (+5,2%) che a quella nazionale (+3,1%). Quasi tutti i comparti rilevanti in termini di incidenza dell'export risultano in aumento: Meccanica (+2,7%), Alimentare (+0,9%), Metallurgia (+15,4%), Articoli sportivi (+8,7%), Elettronica (+2,0%) e Mobili (+9,2%). Fa eccezione il settore della moda dove risulta rilevante la flessione del 5,7% delle esportazioni provinciali degli "Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili": a Forlì-Cesena hanno un peso del 10,1% contro una media regionale del 2,9%. Le principali aree di destinazione dell'export sono: l'Unione Europea (UE) per il 60,2% del totale (+6,5%), l'Asia Orientale per il 9,9% (-8,2%) e i Paesi europei non UE per l'8,1% (-0,9%).

Stabili le importazioni provinciali (+0,2%) in controtendenza all'andamento nazionale (+5,0%) ma in linea con quello delle altre province emiliano-romagnole (la media risulta +0,8%).

Riguardo al **movimento turistico** nella provincia di Forlì-Cesena, i dati provvisori per l'anno 2018 rilevano un andamento positivo; rispetto al 2017, si registra infatti un +0,8% degli arrivi ed un +2,3% delle presenze. La clientela nazionale, che costituisce l'83,8% degli arrivi e l'80,7% delle presenze, ha avuto, rispetto a quella estera, incrementi superiori in termini di arrivi e inferiori riguardo alle presenze: +1,0% per gli arrivi italiani e -0,1% per gli arrivi esteri, +2,2% per le presenze italiane e +2,7% per le presenze estere. In aumento il movimento turistico in riviera, che costituisce l'82,9% delle presenze complessivamente registrate in provincia nel 2018, sia negli arrivi (+1,4%) che nelle presenze (+2,2%); in crescita anche il movimento turistico del comparto termale. Nelle città di interesse storico-artistico, invece, aumentano le presenze ma diminuiscono lievemente gli arrivi. La permanenza media (rapporto presenze/arrivi) è risultata pari a 4,8 giorni (4,7 giorni nel 2017): 4,6 giorni per i turisti italiani e 5,7 giorni per gli stranieri.

Difficoltà si riscontrano per il **settore Trasporti** (1.341 imprese attive al 31/12/2018), con una diminuzione delle imprese di "Trasporto e magazzinaggio" (-1,3%), in linea con la variazione negativa regionale (-1,4%) e superiore alla diminuzione nazionale (-0,5%); in calo anche il "Trasporto di merci su strada" (79,0% delle imprese attive del settore, -1,5%). Tra le criticità rilevate, la competizione con prezzi al ribasso determinata dalla concorrenza di imprese con sede in altri stati UE e il differenziale fiscale sfavorevole. Riguardo al **movimento autostradale** nei caselli della provincia, nel 2018 si registra un incremento annuo (in entrata e in uscita) del traffico di veicoli pesanti (+0,7%) ed una lieve diminuzione di quello di veicoli leggeri (-0,4%), per una stabilità del traffico complessivo (-0,1%); stabili, rispetto al 2017, anche gli autoveicoli in "uscita" ai caselli autostradali della provincia.

Riguardo al **sistema bancario e credito**, prosegue il ridimensionamento strutturale del settore: -5,8% sportelli bancari presenti sul territorio provinciale (276 unità al 31/12/2017). La densità degli sportelli si conferma comunque buona sia riguardo agli abitanti (70 sportelli ogni 100 mila abitanti) sia riguardo alle imprese (74 sportelli ogni 10 mila imprese), con valori superiori alle medie regionali e nazionali. In diminuzione i prestiti bancari totali (11.844 milioni di euro a fine dicembre 2018) del 6,4% annuo (-5,0% in Emilia-Romagna, -2,5% in Italia) e quelli alle imprese (7.559 milioni di euro al 31/12/2018) dell'11,0%; in calo anche i prestiti "vivi" alle imprese (finanziamenti erogati al netto delle sofferenze): -5,3%, variazione negativa che ha caratterizzato tutti i settori produttivi, ad eccezione di quello agricolo, in particolar modo il settore edile. Nel medio periodo (dal 2013 al 2018) si riscontra una "stretta creditizia" pari a -17,9%, per ciò che riguarda i prestiti totali, e -28,0%, per ciò che concerne i prestiti vivi alle imprese. Stabili, rispetto al 2017, i depositi (10.308 milioni di euro a fine dicembre 2018, -0,1%) mentre diminuiscono sensibilmente le sofferenze (1.093 milioni di euro al

30/9/2018, -36,6%), anche se rimane alto il tasso di rischio del credito (rapporto sofferenze/prestiti): 8,9%, maggiore del dato regionale (7,8%) e nazionale (6,0%).

Per la **cooperazione** le imprese attive sono 521 (-0,8% rispetto al 2017). Gli effetti della crisi si sono manifestati anche in questo settore che però ha continuato a far leva sullo spirito solidaristico; si registra una sostanziale tenuta dei livelli occupazionali. Le 89 cooperative sociali, pur confrontandosi con fattori di difficoltà, rappresentano un punto di riferimento per il welfare locale insieme a molte altre organizzazioni non profit.

Le **previsioni Prometeia relative al valore aggiunto** prodotto in provincia di Forlì-Cesena nel 2018 stimano una crescita dell'1,4%, con un trend in rallentamento per il 2019 (+0,8%) e nel 2020 (+1,1%).



## 3.2 AGRICOLTURA E PESCA

L'agricoltura costituisce un settore caratterizzante l'economia provinciale. Esso si inserisce in differenti attività nella catena del valore agroalimentare e a monte del comparto alimentare. Al suo interno sono individuabili comparti d'eccellenza e di specializzazione a livello nazionale, quali l'avicoltura e l'ortofrutta.

Il valore aggiunto (a prezzi base e correnti) del settore è stimato in 346 milioni di euro (il 3,1% del totale provinciale)<sup>1</sup>. Gli occupati del settore agricolo provinciale, pari a circa 13.100 unità (fonte ISTAT indagine forze di lavoro media 2017), sono il 7,8% di quelli totali provinciali (di cui il 54,3% lavoratori dipendenti).

### Dimensione, struttura e imprenditorialità del settore

Con riferimento al 31/12/2018, nel Registro Imprese risultano attive 6.549 imprese agricole (-1,7% rispetto allo stesso periodo del 2017), che rappresentano il 17,7% delle imprese attive in provincia (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 14,1% e al 14,4%). La flessione delle imprese attive a livello provinciale risulta analoga a quella rilevata in regione (-1,7%) e peggiore di quella nazionale (-0,5%).

La distinzione delle **imprese agricole attive per natura giuridica** evidenzia che in provincia di Forlì-Cesena il 78,3% è costituito da ditte individuali, a testimoniare l'elevata diffusione di imprese diretto-coltivatrici a carattere familiare (e unipersonale); tale incidenza appare inferiore, tuttavia, al dato regionale (79,5%) e nazionale (87,2%) e, in generale, in diminuzione su tutti i territori. Le altre forme societarie sono rappresentate per il 3,0% da società di capitali (incidenza in crescita rispetto allo scorso anno), per il 17,6% da società di persone (anche tale incidenza in aumento) e per il restante 1,1% da altre forme particolari. Va segnalato che l'incidenza delle società di capitali agricole in provincia risulta superiore sia al dato regionale (2,0%) sia a quello nazionale (2,3%). L'aumento dell'incidenza della forma societaria di persone e di capitali, a fronte della riduzione di quella delle ditte individuali, evidenzia un processo di riorganizzazione del settore e di concentrazione delle imprese, avviatosi negli scorsi anni e consolidatosi nel 2014, anche come diretta conseguenza di una contenuta redditività aziendale, non remunerativa tutti i fattori della produzione. Questa ultima considerazione trova riscontro nell'aumento tendenziale della dimensione media dell'impresa agricola

Tav. 3.2.1 IMPRESE AGRICOLE ATTIVE  
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2018

	Imprese agricole	Var. % 2018/2017	Imprese agricole ogni 100 imprese	Dimensione media (addetti alle imprese agricole)
Italia	741.349	-0,5	14,4	1,5
Emilia-Romagna	56.957	-1,7	14,1	1,8
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>6.549</b>	<b>-1,7</b>	<b>17,7</b>	<b>2,4</b>

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

<sup>1</sup> Nostre elaborazioni su dati Istituto Tagliacarne (giugno 2018) basati su stime ISTAT del dicembre 2017.

**Tav. 3.2.2 IMPRESE AGRICOLE ATTIVE PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA**  
**Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2018**

	Forlì- Cesena	Comp.% 2018			Var % 2018/2017		
		FC	ER	IT	FC	ER	IT
Società di capitale	195	3,0	2,0	2,3	+3,2	+3,8	+8,2
Società di persone	1.150	17,6	17,4	9,1	+1,4	+0,9	+2,9
Imprese individuali	5.131	78,3	79,5	87,2	-2,7	-2,4	-1,1
Altre forme	73	1,1	1,1	1,5	+2,8	+0,3	+0,4
<b>Totale</b>	<b>6.665</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,7</b>	<b>-1,7</b>	<b>-0,5</b>

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

(addetti alle imprese attive) che, per la provincia di Forlì-Cesena è pari a 2,4, valore superiore a quello regionale (1,8) e nazionale (1,5).

Sebbene sia in atto un processo di concentrazione aziendale, la **ridotta dimensione dell'impresa agricola** rimane ancora una delle cause delle diffuse difficoltà del settore, con riferimento alle minori dotazioni di capitale, alle ridotte potenzialità di crescita, alle difficoltà di perseguire economie di scala. La **ridotta marginalità dell'impresa agricola** è diretta conseguenza dell'elevato rischio di prezzo (cereali e frutta) collegato alle caratteristiche dimensionali dei produttori, al potere contrattuale dei distributori e alla programmazione produttiva (coordinamento dell'offerta), ai rischi specifici indotti dalla deperibilità del prodotto (ad esempio per il comparto frutticolo), alle barriere fitosanitarie imposte da alcuni Paesi che limitano le esportazioni, alla variabile meteorologica (o sanitaria per gli allevamenti di animali N.d.R.) e alla struttura di costo delle imprese agricole, prevalentemente caratterizzata da oneri variabili (mentre la struttura del capitale investito è prevalentemente rigida). Per quest'ultimo aspetto, infatti, l'analisi del conto economico aggregato del settore agricoltura (fonte: Indagine sui bilanci delle società di capitale della provincia di Forlì-Cesena) mostra come i costi per materie prime incidano mediamente, nel triennio 2014-2012, per il 76% del fatturato; tale caratteristica, se da una parte comporta un ridotto rischio operativo, dall'altra espone maggiormente la performance delle imprese agricole alle oscillazioni dei prezzi delle materie prime (sementi, mangimi, carburanti, ecc.).

Il settore agricolo provinciale si caratterizza per la ridotta presenza di giovani nelle **cariche sociali** (qui intese titolare, socio e amministratore). Al 31/12/2018, le persone con meno di 30 anni sono il 2,4% del totale delle persone attive, mentre il 27,5% sono over 70enni; un dato che impone serie riflessioni circa la gestione del ricambio generazionale delle imprese agricole e i suoi effetti sulla dinamica tendenziale delle stesse.

Al 31/12/2017 (ultimi dati disponibili)<sup>2</sup> nel territorio di Forlì-Cesena si contano 654 **aziende agricole biologiche**, considerando i Produttori agricoli, sia di produzione vegetale sia zootecnico, pari al 14,7% del totale regionale e al 9,8% del totale delle imprese agricole attive (dato quest'ultimo superiore all'incidenza media regionale pari al 7,7%). Rispetto al 2016 le aziende agricole biologiche provinciali sono aumentate del 4,6% (Emilia-Romagna: +11,4%) mentre la SAU dedicata alle produzioni biologiche (17.380 ettari nel 2017, il 13,0% di quella regionale) è incrementata del 6,8% (in regione: +13,5%). Nel medio periodo (2012-2017) si rileva una crescita del 19,6% per quanto riguarda le aziende agricole biologiche; l'incidenza di queste ultime sul totale delle imprese agricole attive è passata dal 7,0% del 2012 al 9,8% del 2017.

Un comparto del settore agricolo locale riguarda la **Pesca**. Dal punto di vista dell'imprenditorialità, il settore si compone di 85 imprese attive al 31/12/2018 (comprensive di quelle praticanti ac-

<sup>2</sup> Nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna, UO Vigilanza delle produzioni regolamentate (giugno 2018)

quacoltura), sostanzialmente stabili rispetto al 2017. Esse costituiscono l'1,3% del totale delle imprese del settore agricoltura e l'1,3% dei relativi addetti. Nell'anno 2018, nel **mercato ittico di Cesenatico** sono stati commercializzati 13.352 quintali di prodotto (+0,9% rispetto all'anno precedente) per un valore di 5.600.368 euro (+10,5%); in termini di valore il mercato ha recuperato quanto ceduto nel 2017, grazie ad un positivo effetto prezzo; il prezzo medio del pescato (pari a 4,19 €/kg), infatti, è aumentato del 9,5%, tornando ai livelli del 2016 (cfr. tavola 3.2.3).

## La produzione lorda vendibile del 2018: stime preliminari

L'annata agraria 2018 è stata caratterizzata da un andamento anomalo delle temperature (sopra la media climatica) nei mesi invernali e successivi periodi freddi, contraddistinti da importanti gelate (nel fine inverno, inizio primavera). Da qui è derivato un ritardo su tutte le coltivazioni di circa quindici giorni. L'estate è stata calda ma con temperature nella media climatica (a differenza di quelle del 2017); la piovosità del periodo è risultata scarsa e si sono verificate grandinate nel mese di luglio e agosto, con moderati effetti sulle produzioni in essere. L'autunno è stato mite (ottobre e novembre), con precipitazioni alquanto scarse che hanno permesso di effettuare, in condizioni ideali, le operazioni di raccolta dei cereali autunnali, la vendemmia e la preparazione dei letti di semina. Le precipitazioni, nel complesso, sono confrontabili con le media climatologica (pertanto superiori al 2017) ma con disomogenea distribuzione sia spaziale sia temporale<sup>3</sup>.

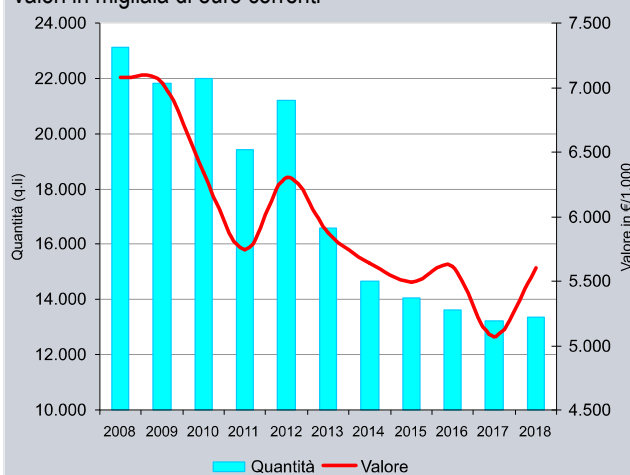
Le **stime preliminari della produzione lorda vendibile (PLV)**<sup>4</sup> del 2018, elaborate dall'Ufficio Statistica e Studi della Camera di commercio della Romagna, riportano un valore assoluto di tale aggregato pari a 504,1 milioni di euro correnti. La variazione percentuale che ne deriva è un incremento dell'1,9% rispetto alla PLV (definitiva) del 2017 (pari a 494,6 milioni di euro)<sup>5</sup>. Tale variazione (riferita all'intera PLV) è la combinazione di una stabilità dei prezzi medi (+0,1%) e di un effetto quantità positivo (+1,9%). La SAU (superficie agricola utilizzata) risulta in flessione (-2,4% rispetto al 2017). La PLV media per ettaro (in produzione) è pari a € 9.100.

Il 62,4% della PLV provinciale stimata per il 2018 deriva dal comparto della zootecnia (comprensivo delle produzioni di uova), il 17,4% dalle coltivazioni arboree (frutticoltura) e il rimanente 20,2% dalle coltivazioni erbacee (cereali, orticole, industriali e foraggi) (cfr. tavola 3.2.4). Il confronto con i valori consuntivi del 2017 evidenzia una riduzione dell'incidenza del comparto frutticolo, a fronte di una

Tav. 3.2.3 QUANTITÀ E VALORE DEL PESCATO

Provincia di Forlì-Cesena

Valori in migliaia di euro correnti



Fonte: CO.FA.C. Ente gestore mercato ittico ingrosso di Cesenatico  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

3 CIA Romagna, (2018), Annata agraria 2018, pag. 19, sezione a cura di P. Randi.

4 Tale aggregato economico deriva dall'attività delle imprese agricole provinciali ed è valorizzato ai prezzi alla produzione correnti. La PLV è stata stimata in base ai dati forniti dal Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Forlì-Cesena (Regione Emilia-Romagna), dalla BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo, dal Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna, dai prezzi rilevati da ISMEA, nonché per mezzo di alcune valutazioni specifiche da parte degli operatori agricoli e sanitari della provincia (AUSL Romagna, Consorzio agrario, Commissione prezzi ortofrutticoli della Camera di commercio della Romagna).

5 La PLV del 2017 è stata rettificata secondo la procedura di revisione a consuntivo esposta nel Quaderno di Statistica Agricoltura (provincia di Forlì-Cesena) ed è da ritenersi definitiva. Le stime della PLV del 2018, di cui al presente paragrafo, invece, si riferiscono alle elaborazioni del 28 febbraio 2019.

maggior incidenza di quello della zootecnia; sostanzialmente stabile, invece, l'incidenza della PLV delle coltivazioni erbacee sul totale (cfr. tavola 3.2.5).

Con riferimento al 2018, le coltivazioni erbacee registrano una sostanziale stabilità della relativa PLV (+0,5%), dovuta ad un bilanciamento tra effetto prezzo (positivo) ed effetto quantità (negativo) (cfr. tavola 3.2.5). La SAU risulta in flessione dell'1,5%; la resa media per ettaro riferita a tutta la categoria è sostanzialmente stabile. Stabilità anche per la PLV per ettaro in produzione pari a 2.460 euro.

Scendendo nello specifico delle componenti della categoria, le performance dei **cereali** per il 2018 sono state negative in termini di PLV (-12,5%), sebbene il prezzo medio di riferimento sia risultato in crescita (+8,2%). La SAU del comparto risulta stabile (+0,2%), con ridimensionamenti importanti per frumento duro, sorgo e altri cereali (farro); ne consegue una contrazione delle quantità prodotte pari al 19,2%. Le elaborazioni riportano rese per ettaro e PLV per ettaro in diminuzione rispetto al consuntivo del 2017.

All'interno del comparto cerealicolo (cfr. tavola 3.2.5), positive le performance della PLV per quanto riguarda il sorgo, mentre la dinamica della PLV è risultata negativa per frumento (tenero e duro) e orzo. Le performance del comparto sono state influenzate in modo preponderante dall'effetto quantità.

In aumento la PLV delle **orticole** in pieno campo (+2,6%) con positivo effetto quantità (+8,5%) e con superfici dedicate in espansione (+3,8%). All'interno di tale categoria rilevante il contributo (in termini di PLV) di fagiolini, spinaci e radicchio (cfr. tavola 3.2.5). Le orticole in serra, invece, hanno manifestato una riduzione della PLV (-16,1%).

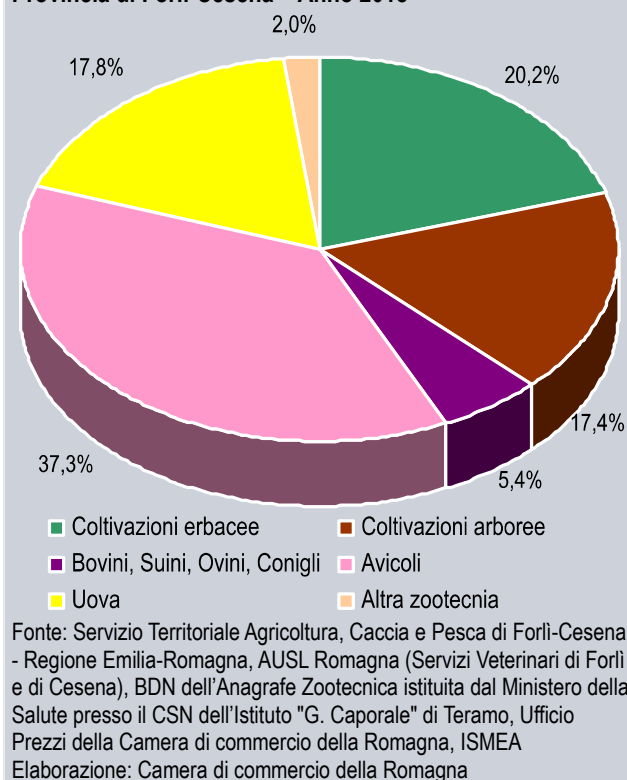
Nel 2018 l'**erba medica (foraggi)** ha recuperato valori produttivi normali, dopo la flessione del 2017 (dovuta alla persistente siccità dei mesi estivi); le quantità sono aumentate del 50,2%, la PLV del 45,7%.

Le **colture erbacee industriali** (che comprendono barbabietola, colza e girasole) hanno incrementato la superficie a loro disposizione (+11,2%), con un aumento delle quantità prodotte pari al 34,6% e della PLV (+14,0%). Il corso del prezzo medio si è ridimensionato rispetto al 2017 (-15,3%).

Nel 2018, le **coltivazioni arboree** sono state caratterizzate da una contrazione della PLV (-6,7%), per effetto della riduzione sia del prezzo medio (-2,3%) sia delle quantità (-4,5%) (cfr. tavola 3.2.5). Le superfici dedicate sono complessivamente in contrazione (-5,1%), mantenendo comunque una resa per ettari stabile. All'interno del comparto si osserva uno spostamento della SAU dalle produzioni di pesche e nettarine a quelle di albicocche, mele e susine, tendenza peraltro in atto già nei periodi scorsi. La PLV per ettaro è pari a 6.300 euro.

Per quanto riguarda le produzioni tipiche della provincia di Forlì-Cesena, la PLV di **pesche e nettarine** (complessivamente pari a 26,9 milioni di euro, il 5,3% della PLV totale) risulta in aumento del 27,9%, per effetto della ripresa del prezzo medio (+68,1%). L'incremento del prezzo deve essere

Tav. 3.2.4 COMPOSIZIONE DELLA PLV PROVINCIALE  
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2018



valutato anche in termini assoluti, essendo i livelli medi di partenza del 2017 intorno ai 30 €/quintale, mentre le quotazioni medie annuali di pesche e nettarine del 2018 si sono attestate intorno ai 50 €/quintale, tornando superiori ai rispettivi livelli medi di costi di produzione. Le quantità raccolte (in

**Tav. 3.2.5 PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (PLV) – PROSPETTO RIASSUNTIVO**  
 Provincia di Forlì-Cesena - Dati in migliaia di euro correnti

	2018 <sup>a</sup>	2017 <sup>b</sup>	Incidenza % su totale		Variazioni %			
			2018	2017	PLV	Prezzi	Quantità	SAU
<b>COLTIVAZIONI ERBACEE</b>	<b>101.797</b>	<b>101.274</b>	<b>20,2</b>	<b>20,5</b>	<b>+0,5</b>	<b>-2,7</b>	<b>+3,4</b>	<b>-1,5</b>
Cereali ( <i>di cui:</i> )	14.934	17.075	3,0	3,5	-12,5	+8,2	-19,2	+0,2
Frumento tenero	8.629	9.530	1,7	1,9	-9,5	+7,2	-15,6	+12,8
Orzo	2.478	3.039	0,5	0,6	-18,5	+20,3	-32,2	-3,0
Frumento duro	1.959	2.912	0,4	0,6	-32,7	+3,1	-34,7	-18,7
Orticole in pieno campo ( <i>di cui:</i> )	53.813	52.470	10,7	10,6	+2,6	-5,5	+8,5	+3,8
Fagiolino	9.144	7.200	1,8	1,5	+27,0	-2,3	+30,0	+8,3
Spinacio	8.941	5.683	1,8	1,1	+57,3	+15,5	+36,2	+43,2
Lattuga	7.291	7.829	1,4	1,6	-6,9	-7,4	+0,6	+0,6
Fragola	5.665	8.346	1,1	1,7	-32,1	-23,0	-11,9	+5,7
Radicchio	4.556	4.199	0,9	0,8	+8,5	-16,9	+30,5	+30,5
Zucchine	4.332	5.250	0,9	1,1	-17,5	-29,8	+17,5	+3,7
Patata	2.529	1.905	0,5	0,4	+32,7	+41,5	-6,2	-13,0
Orticole in serra ( <i>di cui:</i> )	3.863	4.602	0,8	0,9	-16,1	-9,7	-7,0	+4,5
Fragola	1.671	2.225	0,3	0,4	-24,9	-9,7	-16,8	-6,3
Altre erbacee <sup>c</sup> ( <i>di cui:</i> )	27.518	25.664	5,5	5,2	+7,2	-0,7	+7,9	-5,2
Erba medica	5.935	4.073	1,2	0,8	+45,7	-3,0	+50,2	-5,9
Industriali <sup>d</sup>	1.668	1.463	0,3	0,3	+14,0	-15,3	+34,6	+11,2
<b>COLTIVAZIONI ARBOREE</b>	<b>87.538</b>	<b>93.802</b>	<b>17,4</b>	<b>19,0</b>	<b>-6,7</b>	<b>-2,3</b>	<b>-4,5</b>	<b>-5,1</b>
Pesche e Nettarine	26.924	21.055	5,3	4,3	+29,9	+68,1	-23,9	-10,2
Nettarine	13.983	10.648	2,8	2,2	+31,3	+72,2	-23,7	-9,5
Pesche	12.940	10.407	2,6	2,1	+24,3	+63,8	-24,1	-11,0
Vite	20.425	25.121	4,1	5,1	-18,7	-40,5	+36,6	-6,5
Albicocche	11.025	11.237	2,2	2,3	-1,9	+53,5	-36,1	+2,0
Mele	5.728	6.757	1,1	1,4	-15,2	-13,3	-2,2	+1,3
Actinidia	5.634	9.649	1,1	2,0	-41,6	-33,8	-11,8	+0,5
Pere	5.419	5.577	1,1	1,1	-2,8	-0,7	-2,2	-3,9
Ciliegie	3.420	5.255	0,7	1,1	-34,9	+8,5	-40,0	-
Susine	3.234	2.826	0,6	0,6	+14,4	+34,0	-14,6	+1,3
Loti	2.125	2.640	0,4	0,5	-19,5	+11,9	-28,1	-8,3
Olivo	1.962	1.533	0,4	0,3	+28,0	-12,6	+46,5	+0,9
Noce	1.642	2.152	0,3	0,4	-23,7	-7,3	-17,7	-6,3
<b>ZOOTECNIA</b>	<b>314.816</b>	<b>299.524</b>	<b>62,4</b>	<b>60,6</b>	<b>+5,1</b>	<b>+1,7</b>	<b>+3,4</b>	<b>-</b>
Carni <sup>e</sup>	215.213	205.924	42,7	41,6	+4,5	+2,3	+2,1	-
Uova	89.768	86.502	17,8	17,5	+3,8	+0,5	+3,3	-
Altre produzioni zootecniche	9.835	7.098	2,0	1,4	+38,6	-1,0	+39,9	-
Miele	6.976	3.460	1,4	0,7	+101,6	+0,7	+100,3	-
Latte	2.859	3.638	0,6	0,7	-21,4	-4,7	-17,6	-
<b>TOTALE</b>	<b>504.151</b>	<b>494.600</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>+1,9</b>	<b>+0,1</b>	<b>+1,9</b>	<b>-2,4</b>

(a) Valori stimati (arrotondamento alle migliaia) – (b) Valori a consuntivo definitivi (arrotondamento alle migliaia) – (c) Il raggruppamento comprende erba medica (intesa come foraggi destinati alla vendita), fiori recisi, funghi coltivati, orticole portaseme – (d) Il raggruppamento comprende colza, girasole e barbabietola – (e) Il dettaglio della voce è esplicitato nella tavola 3.2.6

Fonte: Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Forlì-Cesena - Regione Emilia-Romagna, AUSL Romagna (Servizi Veterinari di Forlì e di Cesena), BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo, Ufficio Prezzi della Camera di commercio della Romagna, ISMEA

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



**Tav. 3.2.6 PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (PLV) – DETTAGLIO DEL COMPARTO CARNI**  
 Provincia di Forlì-Cesena - Dati in migliaia di euro correnti

	2018 <sup>a</sup>	2017 <sup>b</sup>	Incidenza % su totale carni		Variazioni %		
			2018	2017	PLV	Prezzi	Quantità
<b>Carni (di cui:)</b>	<b>215.213</b>	<b>205.924</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>+4,5</b>	<b>+2,3</b>	<b>+2,1</b>
Avicoli <sup>c</sup>	187.862	176.260	87,3	85,6	+6,6	+3,7	+2,7
Suini	13.377	14.263	6,2	6,9	-6,2	-10,4	+4,7
Bovini	6.312	6.972	2,9	3,4	-9,5	-1,6	-8,0
Conigli	6.297	7.033	2,9	3,4	-10,5	-2,7	-8,0
Ovicapri	1.178	1.207	0,5	0,6	-2,4	-0,5	-1,9

(a) Valori stimati (arrotondamento alle migliaia) – (b) Valori a consuntivo definitivi (arrotondamento alle migliaia) – (c) Il dettaglio della voce è esplicitato nella tavola 3.2.7

Fonte: AUSL Romagna (Servizi Veterinari di Forlì e di Cesena), BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo, Ufficio Prezzi della Camera di commercio della Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

termini di peso) sono in flessione del 23,9%, anche conseguentemente alla correlata riduzione della SAU pari al 10,2% (che continua da anni). Le rese per ettaro diminuiscono, mentre la PLV per ettaro in produzione è in aumento (pari a circa 9.400 euro).

Le quantità raccolte di **uva** sono aumentate del 36,6% rispetto al dato del 2017, quando le condizioni climatiche di caldo estivo eccessivo ne avevano ridotto notevolmente le produzioni; migliorano le rese tornando a valori normali (mediamente 130 quintali per ettaro). Il prezzo, tuttavia, si stima in forte contrazione (-40,5%), conseguentemente all'abbondante offerta e al grado alcolico presumibilmente contenuto. La PLV della vite è, di conseguenza, in flessione del 18,7%.

Positiva la dinamica della PLV per susine e olivo; negativa per le altre produzioni del comparto frutticolo, con differenti combinazioni degli effetti prezzo e quantità (si veda la tavola 3.2.5).

La stima della PLV per il comparto della **zootecnia** (che comprende la produzione di carni e le produzioni animali) risulta in aumento del 5,1%, con contributo positivo dei prezzi (+1,7%) e delle quantità (+3,4%) (cfr. tavola 3.2.5).

Per il 2018 la PLV del **comparto delle carni** (allevamenti di bovini, suini, ovini, conigli e avicoli) è stimata pari a circa 215 milioni di euro (il 42,7% della PLV totale), in aumento del 4,5% rispetto al dato consuntivo del 2017 (cfr. tavola 3.2.6). Determinanti, nell'andamento della PLV delle carni, sono stati i livelli dei consumi anche per l'anno in esame e l'effetto sostituzione con le uova (sebbene notevolmente ridimensionato rispetto agli scorsi periodi). Il prezzo medio delle carni è infatti aumentato del 2,3%, analogamente alle produzioni (+2,1%).

La provincia di Forlì-Cesena è una delle aree avicole di maggior rilevanza a livello nazionale e regionale, circa il 70% della **PLV avicola** dell'Emilia-Romagna (uova escluse) deriva dalle imprese operanti sul territorio provinciale<sup>6</sup>, mentre la PLV avicola provinciale (uova escluse) stimata per il 2018 è circa il 37% di quella totale agricola (e il 59,6% di quella zootecnica). Secondo le stime dell'Ufficio Statistica e Studi della Camera di commercio della Romagna, coadiuvato dal Servizio Veterinario dell'AUSL Romagna, le principali produzioni (in termini di peso vivo) sono **pollo da carne** (76,1% del totale avicolo), **tacchini** (12,5%), pollastre (6,5%), galline ovaiole (4,0%) e altre produzioni minori (piccioni, faraone, anatre, ecc.). L'intera produzione avicola, comprensiva anche delle produzioni secondarie di carni (ma escluse le uova), nel 2018 è stimata pari a circa 147.800 tonnellate (peso vivo del flusso produttivo del 2018, N.d.R.), in aumento rispetto al dato consuntivo del 2017 (+2,7%). Nello specifico, con riferimento al comparto avicolo (cfr. tavola 3.2.7) la PLV stimata per il 2018 è pari a 187,9 milioni di euro, in aumento del 6,6% rispetto al dato consuntivo del

<sup>6</sup> Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato agricoltura, ambiente e sviluppo sostenibile, dati della PLV regionale 2017.

2017. L'incremento è riconducibile ad un positivo corso del prezzo medio ponderato avicolo pari al +3,7%, in particolare per il trend positivo del prezzo del pollo da carne (+3,3%) e dei tacchini (+2,9%) che costituiscono le maggiori produzioni in provincia (cfr. retro). La PLV collegata al pollo da carne, che costituisce circa i due terzi di quella avicola provinciale, risulta in aumento del 6,2% per effetto, oltre che dell'espansione del relativo prezzo medio come accennato in precedenza (+3,3%, da 1,068 €/kg a 1,103 €/kg)<sup>7</sup>, anche dell'aumento delle quantità prodotte (+2,8%). Produzione lorda vendibile in aumento anche per i tacchini (+9,1%), pollastre (+6,0%), galline ovaiole (da cova e da consumo) (+7,9%) e altri avicoli (+5,5%), con dinamiche sovrapponibile a quelle del pollo da carne.

La produzione di **uova** (in termini di pezzi, cfr. tavola 3.2.5) è stimata in aumento (+3,3%). Il prezzo medio, invece, risulta sostanzialmente stabile (+0,5%) a differenza degli ultimi due anni dove l'offerta ridotta ne aveva fortemente condizionato il corso. Coerentemente, per il 2018 si stima un incremento della PLV pari al 3,8%.

L'allevamento dei bovini da carne costituisce uno degli aspetti di maggior rilievo nella provincia di Forlì-Cesena, sia in termini quantitativi sia qualitativi, essendo incentrato sostanzialmente su due razze specializzate: la Romagnola (in grande prevalenza) e la Limousine. Nello specifico, il **comparto bovino** nel 2018 ha registrato una flessione delle produzioni (-8,0%) e del prezzo medio ponderato comprensivo delle differenti razze e tipologie (-1,6%); la PLV del comparto è conseguentemente diminuita del 9,5%.

L'andamento del **comparto suinicolo** nel 2018 ha manifestato un incremento nella consistenza media dei capi in allevamento e delle produzioni (+4,7%); il prezzo medio della categoria è tuttavia diminuito del 10,4% rispetto al 2017, tornando a livello non pienamente remunerativi. La PLV del comparto è dunque in flessione del 6,2%.

In flessione anche la PLV dei **conigli** (-10,5%) per effetto della contrazione delle quantità e del prezzo medio; in contrazione la PLV degli **ovicaprini** (-2,4%), con prezzo medio sostanzialmente stabile e quantità prodotte in ridimensionamento.

Tra le altre produzioni zootecniche, la PLV del **latte** (vaccino e ovicaprino) è in flessione del 21,4%, per effetto della riduzione delle quantità prodotte (-17,6%); il corso dei prezzi medi nel 2018 è risultato negativo (-4,7%), in particolar modo per le dinamiche del latte ovicaprino.

Il recupero a valori normali delle produzioni di **miele** ha determinato un incremento notevole della relativa PLV (+101,6%); nel 2017, infatti, il caldo eccessivo ne aveva sostanzialmente dimezzato le quantità prodotte.

Tav. 3.2.7 PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (PLV) – DETTAGLIO DEL COMPARTO AVICOLO (UOVA ESCLUSE)  
 Provincia di Forlì-Cesena - Dati in migliaia di euro correnti

	2018 <sup>a</sup>	2017 <sup>b</sup>	Incidenza % su totale avicolo		Variazioni %		
			2018	2017	PLV	Prezzi	Quantità
<b>Avicoli (di cui):</b>	<b>187.862</b>	<b>176.260</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>+6,6</b>	<b>+3,7</b>	<b>+2,7</b>
Pollo da carne	124.012	116.740	66,0	66,2	+6,2	+3,3	+2,8
Pollastre	31.115	29.352	16,6	16,7	+6,0	+3,3	+2,6
Tacchini	25.847	23.681	13,8	13,4	+9,1	+2,9	+6,0
Altri avicoli <sup>c</sup>	4.970	4.710	2,6	2,7	+5,5	+3,6	+1,8

(a) Valori stimati (arrotondamento alle migliaia) – (b) Valori a consuntivo definitivi (arrotondamento alle migliaia) – (c) Comprende faraone, anatre, quaglie, colombi

Fonte: AUSL Romagna (Servizi Veterinari di Forlì e di Cesena), BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo, Ufficio Prezzi della Camera di commercio della Romagna  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

<sup>7</sup> Media delle 52 settimane di quotazione sulla piazza di Forlì, in base ai dati del listino prezzi agricoli alla produzione della Camera di commercio della Romagna.





### 3.3 ATTIVITÀ MANIFATTURIERE

Le ultime rilevazioni ISTAT sul settore manifatturiero nazionale<sup>1</sup> riportano una diminuzione dello 0,8% rispetto a novembre dell'indice destagionalizzato della produzione industriale. Nel complesso del quarto trimestre 2018, il livello della produzione registra una flessione dell'1,1% rispetto ai tre mesi precedenti. Corretto per gli effetti di calendario, a dicembre 2018 l'indice è diminuito in termini tendenziali del 5,5% (i giorni lavorativi sono stati 19 contro i 18 di dicembre 2017). Nella media del 2018 la produzione è cresciuta dello 0,8% rispetto all'anno precedente. Gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano nel periodo in esame un'accentuata diminuzione tendenziale per i beni di consumo (-7,2%) e per i beni intermedi (-6,4%); diminuzioni maggiormente contenute si osservano per l'energia (-4,4%) e per i beni strumentali (-3,5%). Tutti i principali settori di attività economica manifatturiera registrano variazioni tendenziali negative; tra quelli di maggior rilevanza si riporta "industria del legno, della carta e stampa" (-13,0%), "industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori" (-11,1%) e "fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche" (-7,9%).

#### Dimensione, struttura e imprenditorialità del settore

Con riferimento al 31/12/2018, nel Registro Imprese (banca dati StockView di Infocamere) risultano attive 3.592 imprese manifatturiere in provincia di Forlì-Cesena (-1,0% rispetto allo stesso periodo

**Tav. 3.3.1 IMPRESE MANIFATTURIERE ATTIVE**  
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2018

	Imprese manifatturiere	Var. % 2018/2017	Imprese manifatturiere ogni 100 imprese	Dimensione media (addetti alle imprese)
Italia	485.643	-1,0	9,4	8,3
Emilia-Romagna	43.239	-0,7	10,7	10,7
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>3.592</b>	<b>-1,0</b>	<b>9,7</b>	<b>10,4</b>

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 3.3.2 IMPRESE MANIFATTURIERE ATTIVE PER NATURA GIURIDICA**  
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2018

	Forlì-Cesena			Emilia-Romagna			Italia		
	Numero	Inc. %	Var. % 2018/2017	Numero	Inc. %	Var. % 2018/2017	Numero	Inc. %	Var. % 2018/2017
Società di capitale	1.077	30,0	+3,9	16.014	37,0	+2,3	167.141	34,4	+2,3
Società di persone	947	26,4	-2,6	9.201	21,3	-4,3	95.855	19,7	-4,0
Imprese individuali	1.525	42,5	-3,2	17.436	40,3	-1,5	216.624	44,6	-2,1
Altre forme	43	1,2	0,0	588	1,4	-0,5	6.023	1,2	-1,1
<b>Totale</b>	<b>3.592</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,0</b>	<b>43.239</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,7</b>	<b>485.643</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,0</b>

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

<sup>1</sup> ISTAT, Produzione industriale (dicembre 2018), Bollettino dell'8 febbraio 2019, [www.istat.it](http://www.istat.it)

del 2017), che rappresentano il 9,7% delle imprese attive totali (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 10,7% e al 9,4%). In termini di numerosità di imprese attive, il settore appare in flessione, in linea con l'andamento regionale (-0,7%) e nazionale (-1,0%).

La dimensione media (addetti alle imprese attive) è pari a 10,4, leggermente inferiore al dato regionale (10,7) e superiore a quello nazionale (8,3).

L'analisi per forma giuridica delle imprese attive manifatturiere provinciali (al 31/12/2018) evidenzia

**Tav. 3.3.3 SETTORE MANIFATTURIERO E COMPARTI DI RIFERIMENTO IN BASE ALLA CLASSIFICAZIONE ISTAT ATECO2007  
 Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31/12/2018**

Divisione Ateco e comparti di riferimento (specifici del territorio)	Imprese attive			Addetti alle imprese <sup>a</sup>		Dimensione media (addetti per impresa)
	Numero	Inc. %	Var. % 2018/2017	Numero	Inc. %	
<b>Totale complessivo</b>	<b>3.592</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,0</b>	<b>37.363</b>	<b>100,0</b>	<b>10,4</b>
<b>ALIMENTARE</b>	<b>400</b>	<b>11,1</b>	<b>+0,3</b>	<b>8.055</b>	<b>21,6</b>	<b>20,1</b>
C10 Industrie alimentari	390	10,9	+0,3	7.884	21,1	20,2
C11 Industria delle bevande	10	0,3	0,0	171	0,5	17,1
<b>CONFEZIONI</b>	<b>327</b>	<b>9,1</b>	<b>-2,7</b>	<b>1.437</b>	<b>3,8</b>	<b>4,4</b>
C13 Industrie tessili	69	1,9	+1,5	382	1,0	5,5
C14 Confezione di articoli di abbigliamento;	258	7,2	-3,7	1.055	2,8	4,1
<b>CALZATURE</b>	<b>246</b>	<b>6,8</b>	<b>-1,6</b>	<b>4.047</b>	<b>10,8</b>	<b>16,5</b>
C15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	246	6,8	-1,6	4.047	10,8	16,5
<b>LEGNO</b>	<b>197</b>	<b>5,5</b>	<b>-5,3</b>	<b>1.564</b>	<b>4,2</b>	<b>7,9</b>
C16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	197	5,5	-5,3	1.564	4,2	7,9
<b>CHIMICA E PLASTICA</b>	<b>164</b>	<b>4,6</b>	<b>+3,1</b>	<b>3.194</b>	<b>8,5</b>	<b>19,5</b>
C20 Fabbricazione di prodotti chimici	45	1,3	0,0	966	2,6	21,5
C21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici	3	0,1	n.s.	42	0,1	14,0
C22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	116	3,2	+3,6	2.186	5,9	18,8
<b>PRODOTTI IN METALLO</b>	<b>702</b>	<b>19,5</b>	<b>-0,7</b>	<b>6.211</b>	<b>16,6</b>	<b>8,8</b>
C24 Metallurgia	15	0,4	-6,3	204	0,5	13,6
C25 Fabbricazione di prodotti in metallo	687	19,1	-0,6	6.007	16,1	8,7
<b>MACCHINARI</b>	<b>458</b>	<b>12,8</b>	<b>-1,3</b>	<b>5.608</b>	<b>15,0</b>	<b>12,2</b>
C26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	51	1,4	-5,6	307	0,8	6,0
C27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche	69	1,9	-4,2	881	2,4	12,8
C28 Fabbricazione di macchinari	242	6,7	-2,4	3.631	9,7	15,0
C29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	26	0,7	+4,0	295	0,8	11,3
C30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	70	1,9	+7,7	494	1,3	7,1
<b>MOBILI</b>	<b>326</b>	<b>9,1</b>	<b>-3,3</b>	<b>2.648</b>	<b>7,1</b>	<b>8,1</b>
C 31 Fabbricazione di mobili	326	9,1	-3,3	2.648	7,1	8,1
<b>ALTRE INDUSTRIE</b>	<b>772</b>	<b>21,5</b>	<b>+0,7</b>	<b>4.599</b>	<b>12,3</b>	<b>6,0</b>
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	35	1,0	-2,8	436	1,2	12,5
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	119	3,3	+1,7	834	2,2	7,0
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	129	3,6	-3,0	703	1,9	5,4
C 32 Altre industrie manifatturiere	240	6,7	+0,4	1.465	3,9	6,1
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	249	6,9	+2,9	1.161	3,1	4,7

(a) Il dato degli addetti alle imprese è da intendersi come un parametro dimensionale e non relativo all'occupazione

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

come la maggioranza relativa di queste ultime (il 42,5%) si costituisca come ditta individuale, con una incidenza compresa tra il dato regionale (40,3%) e nazionale (44,6%). Le ditte individuali manifatturiere sono in flessione del 3,2% rispetto al medesimo periodo del 2017 (Emilia-Romagna -1,5%, Italia -2,1%). Le altre forme societarie sono rappresentate per il 30,0% da società di capitali (incidenza inferiore al dato regionale e nazionale), in crescita del 3,9%; per il 26,4% da società di persone (incidenza superiore al dato medio regionale e nazionale), in flessione del 2,6% e per la restante quota da altre forme (stabili rispetto all'anno precedente).

L'analisi del settore manifatturiero per la provincia di Forlì-Cesena è articolata nei suoi principali **comparti di riferimento** (sezioni dei codici Ateco 2007 ISTAT a due cifre, N.d.R.), coerentemente aggregati in base alle specifiche economico-produttive del territorio. Le aggregazioni riportate nel seguito della trattazione sono quelle impiegate nell'indagine congiunturale del manifatturiero provinciale, curata dalla Camera di commercio della Romagna (si veda il paragrafo che segue). Dallo schema di analisi sono identificati 9 comparti del manifatturiero locale, così denominati: Alimentare; Confezioni; Calzature; Legno; Chimica e plastica; Prodotti in metallo; Macchinari; Mobili; Altre industrie.

La tavola 3.3.3 esplicita il raccordo delle aggregazioni e le numerosità ad esse collegate (in termini di imprese attive ed addetti alle imprese attive). I comparti di maggior rilevanza, in base alla numerosità delle imprese, sono, oltre a quello delle "Altre industrie manifatturiere" (che raccoglie circa un quinto delle imprese manifatturiere locali), quello di Prodotti in metallo (19,5% del totale manifatturiero), Macchinari (12,8%), Alimentare (11,1%), Mobili (9,1%) e Confezioni (9,1%). Se si considera la distribuzione degli addetti alle imprese<sup>2</sup>, invece, i comparti di maggior rilievo risultano quello Alimentare (con il 21,6% degli addetti del manifatturiero), Prodotti in metallo (16,6%), Macchinari (15,0%) e altre industrie (12,3%). La dimensione media dell'impresa risulta superiore alla media del settore per i comparti Alimentare (20,1), Chimica e plastica (19,5), Calzature (16,5) e Macchinari (12,2). La tavola 3.3.3 esplicita le dinamiche dei comparti del manifatturiero che hanno contribuito alla variazione delle imprese attive nel periodo in esame.

## La congiuntura del manifatturiero in provincia di Forlì-Cesena

L'andamento congiunturale dell'industria manifatturiera provinciale è monitorato dalla Camera di commercio della Romagna attraverso una rilevazione trimestrale rivolta ad un campione rappresentativo di imprese con almeno 10 addetti. L'indagine è trimestrale e si realizza con la somministrazione alle imprese del campione di un questionario in modalità CAWI (Computer Assisted Web Interviewing). La finalità è la raccolta dei dati congiunturali, tendenziali e strutturali dei principali indicatori (i.e. produzione, fatturato, ordinativi, occupazione, ore lavorate). Le elaborazioni dei dati avvengono in forma aggregata e anonima (per settore, comparti e classe dimensionale), con una ponderazione dei risultati e un riporto all'universo basati sul dato dimensionale degli addetti. Da questa indagine, i cui risultati sono consultabili sul sito istituzionale dell'Ente al quale si rimanda per un'analisi maggiormente dettagliata dei contenuti e del metodo, sono elaborati report trimestrali che riportano la dinamica congiunturale, tendenziale e media degli ultimi 12 mesi degli indici di cui alle dimensioni sopra individuate, per il settore manifatturiero locale e i suoi comparti di riferimento (come individuati in tavola 3.3.3).

Nella trattazione che segue saranno riportati e commentati gli indicatori di trend medio del 2018 (ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), in quanto riferiti ad un periodo tale da minimizzare le

<sup>2</sup> Si richiama l'attenzione sul fatto che il dato degli addetti alle imprese, costituendosi come la somma degli addetti totali della sede (comprensiva anche delle sue eventuali localizzazioni), è da intendersi come un parametro dimensionale e non deve essere impiegato per le analisi dell'occupazione.

**Tav. 3.3.4 INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE**

Provincia di Forlì-Cesena – 31/12/2018

**Produzione, fatturato, ordinativi e addetti** (variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti)

**Esportazioni** (percentuale sul fatturato – medie degli ultimi 12 mesi)

Settore di attività	Produzione a volume fisico	Fatturato a valori correnti	Export % sul fatturato	Ordini dal mercato interno	Ordini dal mercato estero	Addetti totali
Alimentare	+8,0	+2,5	4,2	+2,1	-1,4	+4,7
Confezioni	+0,8	+3,9	10,2	+2,3	-1,0	+4,6
Calzature	-3,9	-1,7	34,6	-1,0	+5,4	-1,5
Legno	+1,4	+3,6	30,5	-3,8	-7,9	-6,2
Chimica e plastica	+0,2	+2,5	38,3	+1,5	+4,9	+2,1
Prodotti in metallo	+5,6	+8,6	14,9	+6,0	+7,7	+0,8
Macchinari	+4,3	+6,0	57,8	+9,4	+15,5	+5,5
Mobili	+2,0	+3,2	45,5	+9,8	+6,3	+0,5
Altre industrie	+4,6	+3,8	6,4	+3,8	+1,0	-0,2
<b>Manifatturiero</b>	<b>+4,1</b>	<b>+4,0</b>	<b>28,0</b>	<b>+4,4</b>	<b>+5,3</b>	<b>+2,4</b>

Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

distorsioni dovute alla stagionalità produttiva e ad altri *bias* di rilevazione. Con riferimento al 2018, il grado di copertura delle imprese della popolazione di riferimento<sup>3</sup> è stato pari al 17,6% e quello degli addetti al 38,2%.

Su base annuale (media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), gli indicatori confermano la tendenza espansiva delle attività manifatturiere, sebbene possano essere riscontrati alcuni primari segnali di rallentamento dell'attività (specialmente nella dinamica della domanda interna e del fatturato, cfr. tavole 3.3.7 e 3.3.8). Le imprese rispondenti riportano un utilizzo della **capacità produttiva** pari al 78,8% e una crescita della **produzione** del +4,1%. Nel corso del 2018 si è registrato un contestuale aumento del **fatturato** a valori correnti (+4,0%); la percentuale media dei ricavi generati all'estero (per esportazioni) si è attestata al 28,0% del fatturato complessivo, con un trend sostanzialmente stabile rispetto al dato medio del 2017 (era pari al 29,0%). La **domanda interna** ha segnato un incremento del 4,4% e quella **estera** del 5,3%.

In base alla **dimensione dell'impresa**, la produzione è cresciuta su tutte le classi dimensionali, con l'eccezione di quella delle imprese più piccole (10-19 addetti) che risulta stabile rispetto al 2017 (+0,1%); le performance migliori (superiori alla media del settore) si riscontrano, tuttavia, nella classe delle imprese di maggiori dimensioni (oltre 249 addetti) (+7,0%).

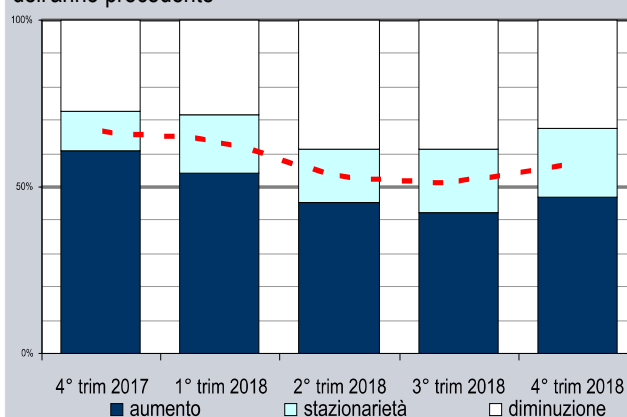
La **dinamica occupazionale** è risultata tendenzialmente positiva (+2,4%); la sola componente operaia è aumentata, invece, del 2,6%. Il dato occupazionale, positivo per quasi tutti i comparti, è stato sostenuto in particolare da quello dei "macchinari"; "alimentare" e "confezioni"; negativa, invece, la dinamica occupazionale del settore

3 Si riferisce alla totalità delle imprese attive nel settore manifatturiero (lettera C codice Ateco 2007 ISTAT) in provincia di Forlì-Cesena, con almeno 10 addetti, nel periodo in esame.

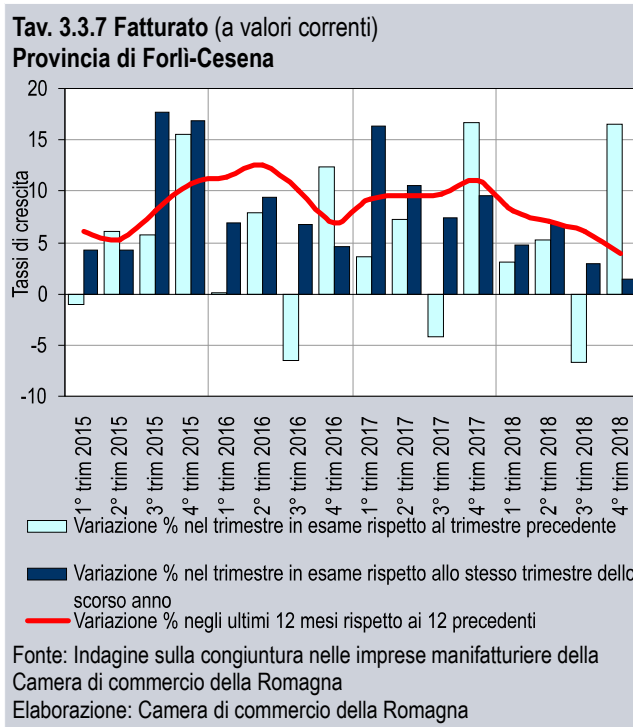
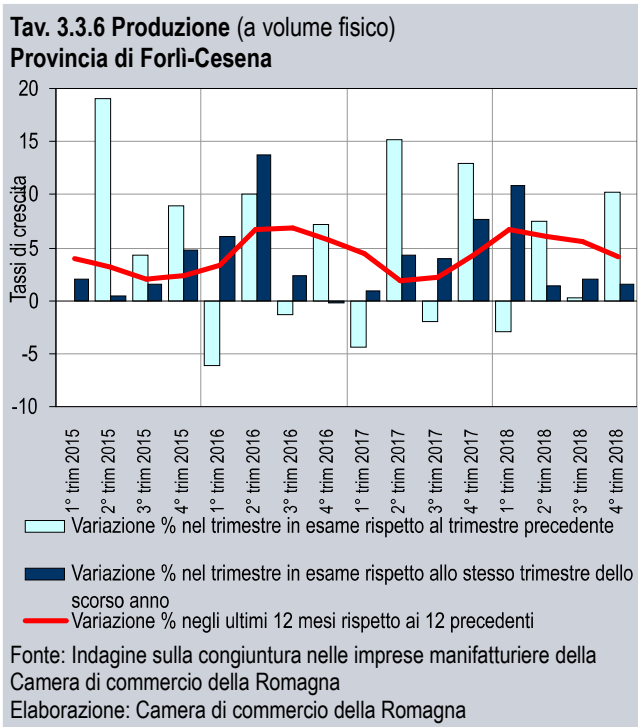
**Tav. 3.3.5 Produzione (a volume fisico)**

Provincia di Forlì-Cesena

Ripartizione % delle risposte rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

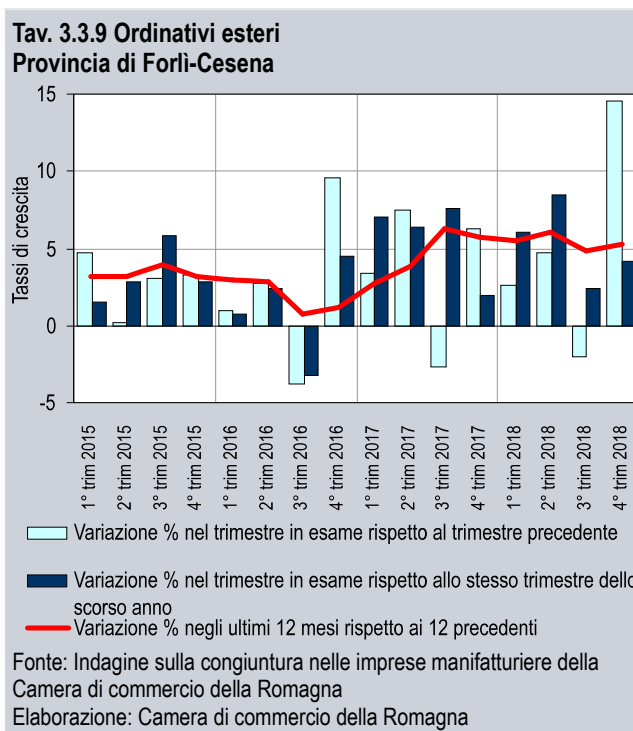
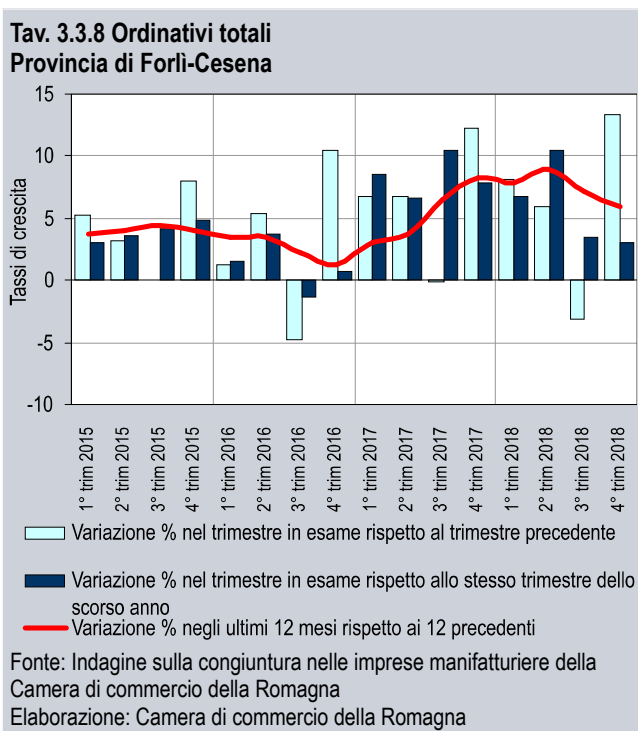


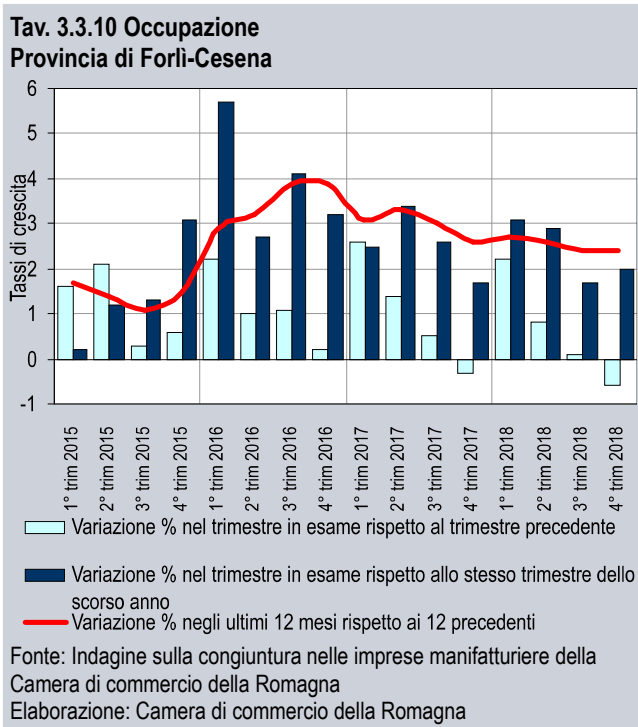
Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



“legno” e “calzature”. I livelli occupazionali sono risultati tendenzialmente in crescita in tutte la classi dimensionali di impresa, ad eccezione di quella da 10 a 19 addetti, dove permane il segno negativo per tale variabile.

Complessivamente, le **ore medie giornaliere lavorate effettive per operaio** si sono lievemente ridotte (da 6,2 del 2017 a 6,1 del 2018). La Cassa Integrazione Guadagni (CIG) pesa per lo 0,8% delle ore totali lavorate per operaio ed ha carattere prevalentemente ordinario. I settori in cui gli interventi di sostegno all'occupazione sono risultati maggiormente elevati, in termini di incidenze sul totale ore lavorate medie per operaio, sono quelli del “legno”, delle “calzature” e delle “confezioni” (si veda nel seguito del paragrafo).





Nel complesso, le aspettative delle imprese rispondenti sono peggiori di quelle raccolte un anno fa.

Con riferimento ai singoli comparti del manifatturiero locale (cfr. tavola 3.3.4), quello alimentare si dimostra trainante in merito alla produzione industriale (+8,0%), anche per la presenza di imprese di grande dimensione e di rilevante intensità produttiva; altri comparti driver della performance produttiva del 2018 sono quello dei “prodotti in metallo” e dei “macchinari”, che risultano anche attività caratteristiche del manifatturiero provinciale (cfr. tavola 3.3.3). La presenza di ordinativi (interni ed esteri) in flessione nel comparto del legno non lascia presagire performance produttive in espansione per i prossimi trimestri; il comparto in esame, inoltre, è stato caratterizzato già nell’anno corrente da un ridimensionamento degli addetti

(-6,2%), in controtendenza alla dinamica rilevata nel settore manifatturiero.

Nel seguito della trattazione si passano in rassegna singolarmente i comparti della manifattura provinciale, riportati nell’ordine proposto dalla classificazione delle attività economiche. (cfr. tavola 3.3.3).

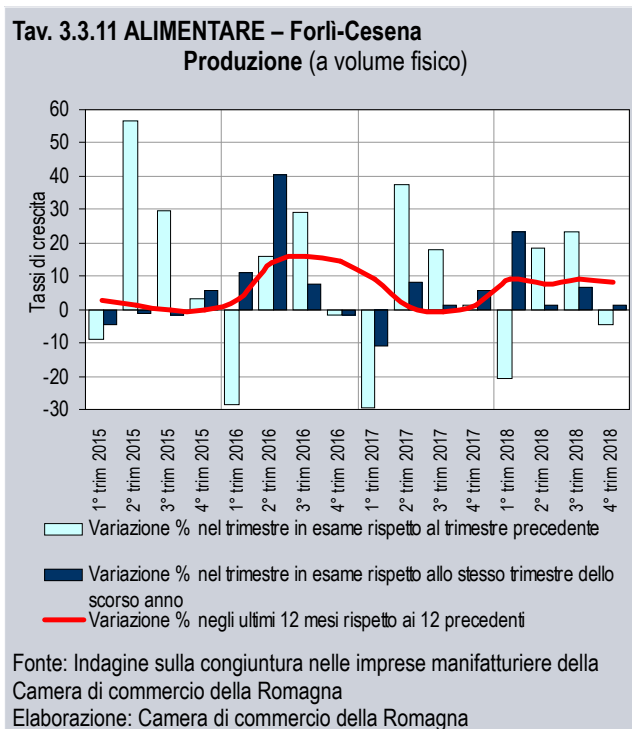
## Alimentare

Il settore “alimentare” (divisioni 10 e 11 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) è costituito da tutte le industrie alimentari e delle bevande e dall’industria del tabacco che in provincia non è rappresentata. Dal punto di vista numerico prevalgono i produttori di prodotti da forno e di paste alimentari, ma dal punto di vista degli addetti alle imprese emergono anche le attività di lavorazione e conservazione delle carni e i mangimifici.

Al 31/12/2018 il comparto comprende 400 imprese attive (+0,3% rispetto al 2017) con 8.055 addetti. La dimensione media è di 20,1 addetti per impresa e le imprese con oltre 19 addetti sono il 9,5% del totale e l’81,3% degli addetti del settore. Per il 37,3% si tratta di ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 21,0%.

Sul totale delle attività manifatturiere provinciali, il settore Alimentare rappresenta l’11,1% delle imprese e il 21,6% degli addetti.

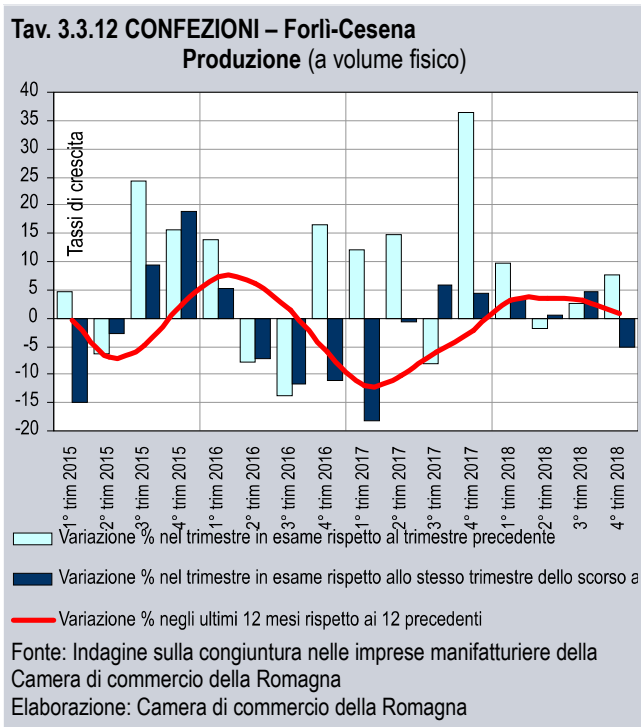
Nel 2018 la produzione è aumentata dell’8,0%, con un utilizzo degli impianti pari al 77,0%. Il





fatturato, realizzato per il 4,2% all'estero, è cresciuto del 2,5% a valori correnti. Complessivamente la domanda è risultata in crescita dell'1,0%; la domanda interna è aumentata del 2,1%, mentre quella estera, che ha rappresentato il 2,9% degli ordinativi, è diminuita dell'1,4%.

Il numero degli addetti è aumentato del 4,7%; la sola componente operaia è aumentata del 5,1%. Le imprese intervistate non hanno dichiarato alcun ricorso ad interventi di CIG negli ultimi 12 mesi.



## Confezioni

Il settore delle “confezioni” (divisioni 13 e 14 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) è composto prevalentemente dalle industrie di confezionamento di articoli di vestiario ma anche da quelle tessili e dalle maglierie.

Al 31/12/2018 comprende 327 imprese attive (-2,7% rispetto al 2017) con 1.437 addetti. La dimensione media è di 4,4 addetti per impresa e le imprese con oltre 19 addetti sono il 4,3% del totale e il 35,8% degli addetti del settore. Per il 66,4% si tratta di ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 16,2%.

Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il settore Confezioni rappresenta il 9,1% delle imprese e il 3,8% degli addetti.

Nel 2018 la produzione è aumentata dello 0,8%,

con un utilizzo degli impianti pari al 60,7%. Il fatturato, realizzato per il 10,2% all'estero, è cresciuto del 3,9% a valori correnti. Complessivamente la domanda è risultata in crescita dell'1,4%; la domanda interna è aumentata del 2,3%, mentre quella estera, che ha rappresentato il 9,5% degli ordinativi, è calata dell'1,0%.

Il numero degli addetti è aumentato del 4,6%; la sola componente operaia è cresciuta del 7,4%.

L'utilizzo della CIG ha inciso per il 2,8% delle ore totali medie per operaio, concentrandosi in interventi ordinari.

## Calzature

Il settore delle “calzature” (divisione 15 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) comprende, in realtà, tutte le attività di lavorazione delle pelli e del cuoio in genere; per la provincia di Forlì-Cesena, tuttavia, esso è fortemente caratterizzato dalla produzione di scarpe e loro parti (tomaie, tacchi, soles, sottopiede ecc.) e pertanto si è ritenuto di definirlo con l'appellativo di “calzature”.

Al 31/12/2018 il comparto si compone di 246 imprese attive (-1,6% rispetto al 2017) con 4.047 addetti. La dimensione media è di 16,5 addetti per impresa; le imprese con oltre 19 addetti sono il 15,9% del totale con il 75,1% degli addetti del settore. Per il 57,3% si tratta di ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 23,6%.

Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il settore Calzature rappresenta il 6,8% delle imprese e il 10,8% degli addetti.

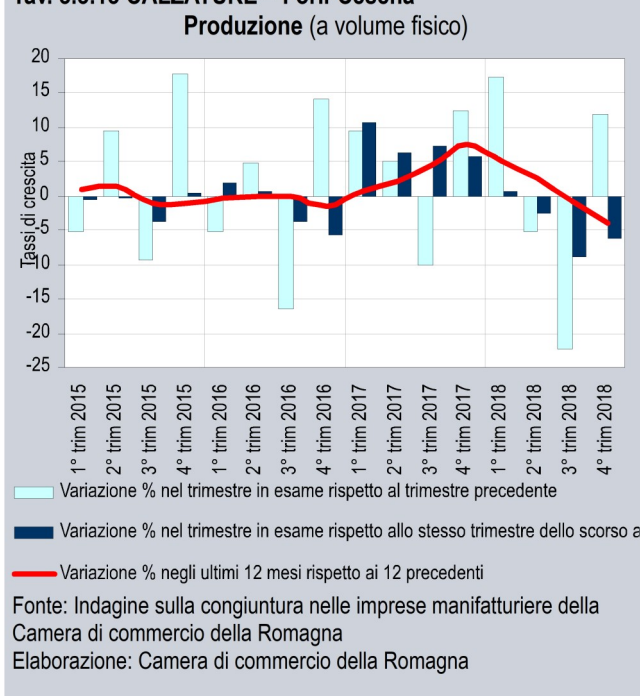
Nel 2018 la produzione industriale è diminuita del 3,9%, con un utilizzo degli impianti pari all'80,1%. Il

fatturato, realizzato per il 34,6% all'estero, è diminuito dell'1,7% a valori correnti. Complessivamente la domanda è risultata stabile (+0,3%); la domanda interna è diminuita dell'1,0%, quella estera, che ha rappresentato il 32,7% degli ordinativi, è invece cresciuta del 5,4%.

Il numero degli addetti è diminuito dell'1,5%; la sola componente operaia è diminuita dell'1,9%. L'utilizzo della CIG ha inciso per il 3,9% delle ore totali medie per operaio, concentrandosi unicamente negli interventi ordinari.

Alla luce anche dei risultati medi tendenziali, le aspettative delle imprese per il 2019 sono negative per quanto riguarda la dinamica di produzione, fatturato e occupazione. Stabilità per gli ordinativi.

Tav. 3.3.13 CALZATURE – Forlì-Cesena



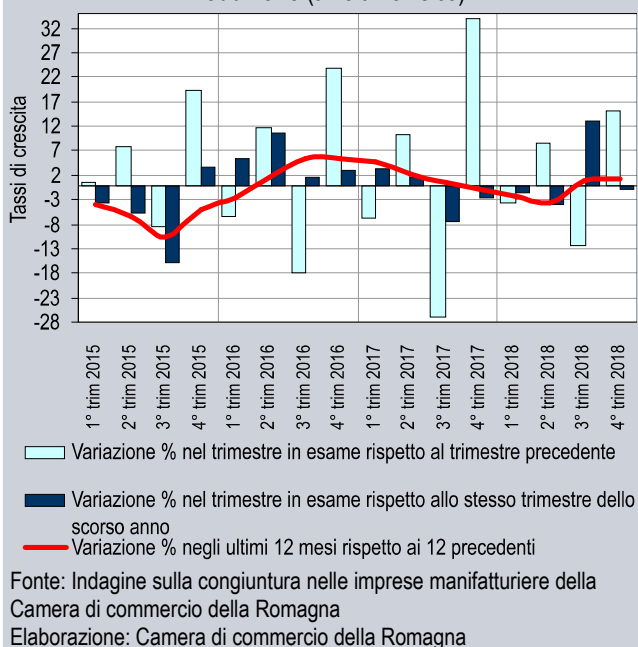
## Legno

Il settore del "legno" (divisione 16 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) è costituito da tutte le industrie della lavorazione del legno ed in particolare della costruzione di prodotti in legno come porte, finestre, cornici, imballaggi, fogli e pannelli.

Al 31/12/2018 si contano 197 imprese attive (-5,3%) e 1.564 addetti. La dimensione media è di 7,9 addetti per impresa; le imprese con oltre 19 addetti sono il 2,5% con il 57,2% degli addetti del settore. Per il 48,2% si tratta di ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 17,3%.

Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il settore Legno rappresenta il 5,5% delle imprese e il 4,2% degli addetti.

Tav. 3.3.14 LEGNO – Forlì-Cesena  
 Produzione (a volume fisico)



Nel 2018 la produzione è aumentata dell'1,4%, con un utilizzo degli impianti pari al 67,5%. Il fatturato, realizzato per il 30,5% all'estero, è cresciuto del 3,6% a valori correnti. Complessivamente la domanda totale è risultata in calo del 5,8%; quella interna è diminuita del 3,8%, mentre quella estera, che ha rappresentato il 30,1% degli ordinativi, è diminuita del 7,9%.

Il numero degli addetti si è contratto del 6,2%; la sola componente operaia è diminuita del 7,6%. L'utilizzo della CIG ha inciso per il 6,9% delle ore totali medie per operaio, concentrandosi in interventi di carattere straordinario.

Alla luce anche dei risultati medi tendenziali, le aspettative delle imprese per il 2019 non sono positive per quanto riguarda la dinamica di produzione, fatturato e ordini interni. L'occupazione è attesa stabile, così come gli ordini esteri.

## Chimica e plastica

Il settore "chimica e plastica" (divisioni 19, 20, 21 e 22 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) è caratterizzato da una prevalenza di imprese che lavorano prodotti in materiali plastici ma anche colori, profumi, cosmetici, detersivi, fertilizzanti e materie plastiche in forma primaria.

Al 31/12/2018 si contano 164 imprese attive (+3,1% rispetto al 2017) con 3.194 addetti. La dimensione media è di 19,5 addetti per impresa; le imprese con oltre 19 addetti sono il 23,8% con l'81,1% degli addetti del settore. Per il 18,3% si tratta di ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 61,0%.

Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il settore Chimica e plastica rappresenta il 4,6% delle imprese e l'8,5% degli addetti.

Nel 2018 la produzione è risultata stabile (+0,2%), con un utilizzo degli impianti pari al 78,1%. Il fatturato, realizzato per il 38,3% all'estero, è cresciuto del 2,5% a valori correnti. La domanda interna è aumentata dell'1,5%, quella estera, che ha rappresentato il 33,2% degli ordinativi, è crescita del 4,9%.

Il numero degli addetti è aumentato del 2,1%; la sola componente operaia è aumentata dello 0,4%.

Le aspettative delle imprese per i primi mesi del 2019 sono di espansione su tutte le dimensioni indagate.

## Prodotti in metallo

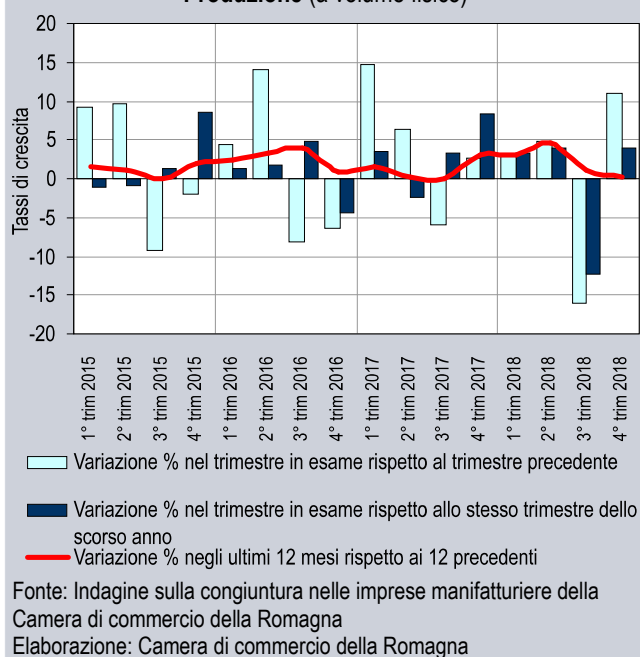
Il settore dei "prodotti in metallo" (divisioni 24 e 25 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) in provincia di Forlì-Cesena è caratterizzato da costruttori di strutture metalliche, oggetti in metallo ed esecutori di lavori di meccanica generale.

Al 31/12/2018 sono presenti 702 imprese attive (-0,7% rispetto al 2017) con 6.211 addetti. La dimensione media è di 8,8 addetti per impresa; le imprese con oltre 19 addetti sono il 10,7% con il 53,7% degli addetti del settore. Per il 36,5% si tratta di ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 36,2%.

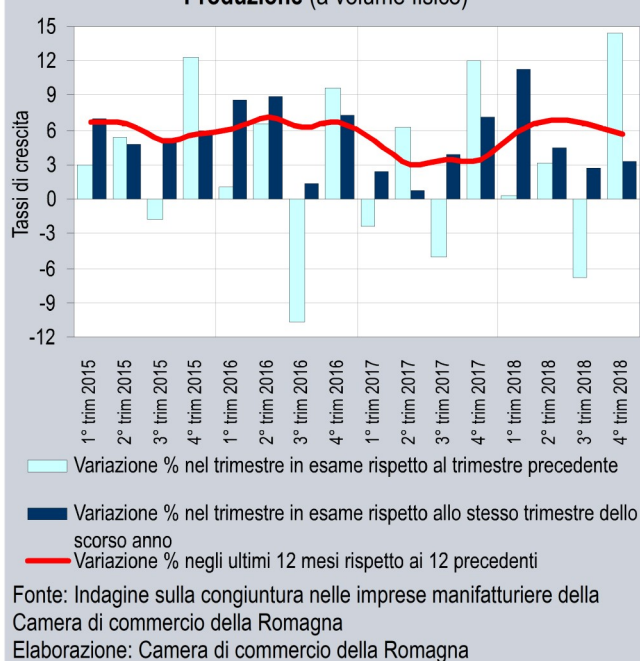
Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il settore Prodotti in metallo rappresenta il 19,5% delle imprese e il 16,6% degli addetti.

Nel 2018 la produzione è aumentata del 5,6%, con un utilizzo degli impianti pari all'80,2%. Il

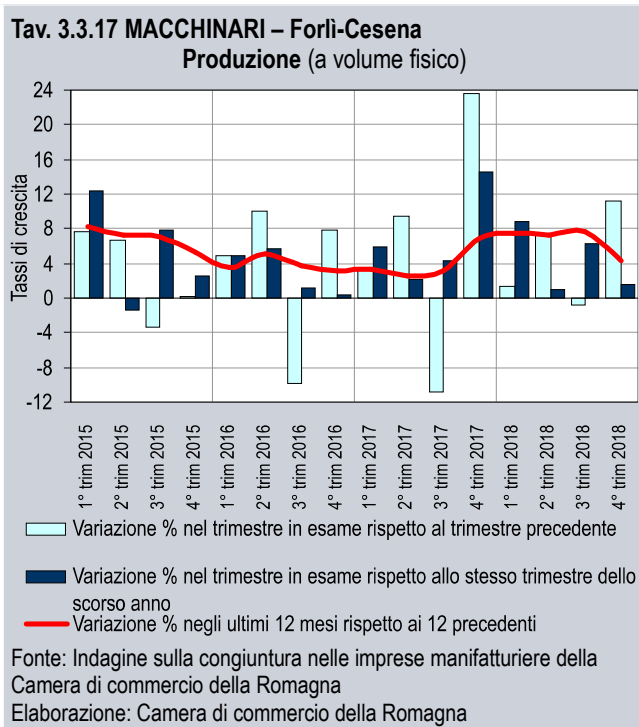
Tav. 3.3.15 CHIMICA E PLASTICA – Forlì-Cesena  
 Produzione (a volume fisico)



Tav. 3.3.16 PRODOTTI IN METALLO – Forlì-Cesena  
 Produzione (a volume fisico)



fatturato, realizzato per il 14,9% all'estero, è cresciuto dell'8,6% a valori correnti. La domanda interna è aumentata del 6,0% e quella estera, che ha rappresentato il 10,7% degli ordinativi, del 7,7%. Gli addetti sono cresciuti dello 0,8%; la sola componente operaia è aumentata del 2,1%. Le imprese rispondenti non riportano interventi di cassa integrazione. Le aspettative per i primi mesi del 2019 sono di espansione su tutte le dimensioni indagate.



## Macchinari

Il settore dei “macchinari” (divisioni 26, 27, 28, 29 e 30 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) in provincia è maggiormente rappresentato da attività di costruzione di macchine per l'agricoltura e da cantiere, di costruzione di imbarcazioni, di fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e di macchine per l'industria alimentare, oltre a numerose tipologie di macchine per impieghi generali e speciali. Sono presenti imprese che hanno raggiunto rilevanti livelli di automazione ed una elevata qualità dei prodotti.

Al 31/12/2018 si contano 458 imprese attive (-1,3% rispetto al 2017) e 5.608 addetti. La dimensione media è di 12,2 addetti per impresa; le imprese con oltre 19 addetti sono il 14,2% del totale e il 69,3% degli addetti del settore. Per il

25,8% si tratta di ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 48,9%.

Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il settore Macchinari rappresenta il 12,8% delle imprese e il 15,0% degli addetti.

Nel 2018 la produzione è aumentata del 4,3% con un utilizzo degli impianti pari all'83,0%. Il fatturato, realizzato per il 57,8% all'estero, è cresciuto del 6,0% a valori correnti. Complessivamente la domanda è risultata in crescita del 13,6%; la domanda interna è aumentata del 9,4% e quella estera, che ha rappresentato il 50,5% degli ordinativi, del 15,5%.

Il numero degli addetti è cresciuto del 5,5%; la sola componente operaia è aumentata del 6,1%.

Le aspettative per il 2019 sono ampiamente positive per tutte le dimensioni indagate.

## Mobili

Il settore dei “mobili” (divisione 31 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) comprende 326 imprese attive (-3,3% rispetto al 2017) e 2.648 addetti. In provincia emergono le attività di produzione di poltrone e divani che da sole rappresentano la metà delle imprese e degli addetti, seguite dalle produzioni di altri mobili e di materassi. Il comparto è costituito da una struttura di piccoli laboratori che producono in conto terzi per alcune imprese maggiormente strutturate (locali, nazionali ed estere).

Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il settore Mobili rappresenta il 9,1% delle imprese e il 7,1% degli addetti.

La dimensione media è di 8,1 addetti per impresa; le imprese con oltre 19 addetti sono il 6,4% del totale e il 43,1% degli addetti del settore. Per il 40,2% si tratta di ditte individuali, mentre le società di



capitale sono il 29,8%.

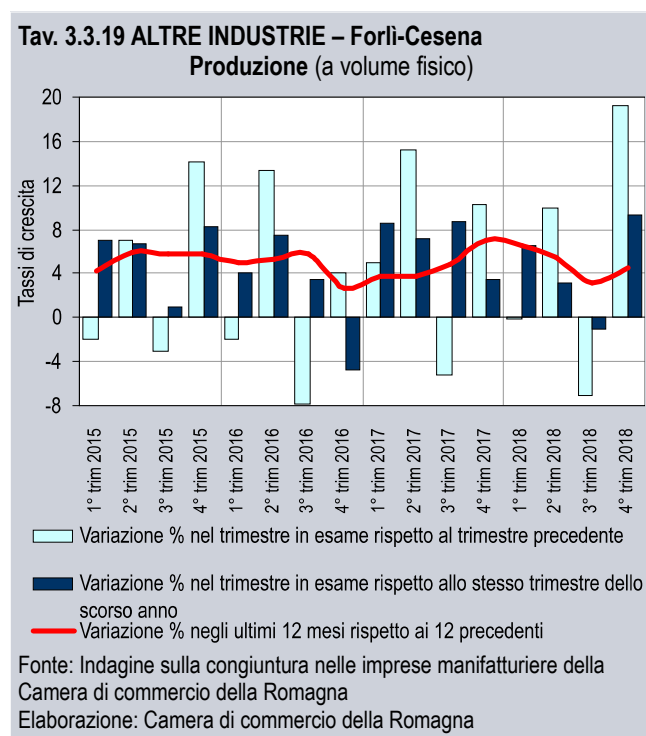
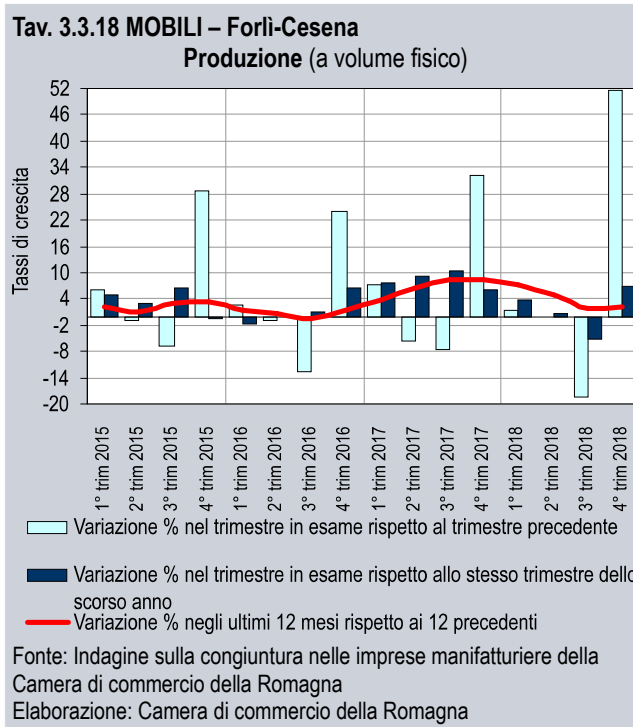
Nel 2018 la produzione è aumentata del 2,0%, con un utilizzo degli impianti pari all'83,4%. Il fatturato, realizzato per il 45,5% all'estero, è cresciuto del 3,2% a valori correnti. La domanda interna è aumentata del 9,8% e anche quella estera, che ha rappresentato il 42,5% degli ordinativi, è stata superiore del 6,3%.

Il numero degli addetti è sostanzialmente stabile nel 2018 (+0,5%). L'utilizzo della CIG ha inciso per l'1,1% delle ore totali medie per operaio, concentrandosi unicamente negli interventi ordinari.

### Altre industrie

Il settore qui definito "altre industrie" raggruppa tutte le divisioni manifatturiere non comprese nei settori precedentemente descritti. Si parla di attività per le quali, a causa della minore concentrazione sul territorio provinciale e della bassa significatività del campione, non si è ritenuto di poterne dettagliare gli andamenti separatamente. Le attività aggregate sono quelle della fabbricazione e lavorazione della carta, della stampa e della lavorazione di minerali non metalliferi; a queste si aggiungono le produzioni di gioielleria, di strumenti medici e dentistici e la riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature.

Al 31/12/2018 si contano 772 imprese attive e 4.599 addetti. La dimensione media è di 6,0 addetti per impresa; le imprese con oltre 19 addetti sono il 4,3% del totale e il 48,3% degli addetti del settore. Per il 50,3% si tratta di ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 22,4%. Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il settore "Altre industrie" rappresenta il 21,5% delle imprese e il 12,3% degli addetti.



Nel 2018 la produzione è aumentata del 4,6%, con un utilizzo degli impianti pari al 73,8%. Il fatturato, realizzato per il 6,4% all'estero, è cresciuto del 3,8% a valori correnti. Complessivamente, la domanda è risultata in crescita del 4,8%. L'occupazione è apparsa stabile (-0,2%).



## 3.4 COSTRUZIONI

In media d'anno, nel 2018 la crescita è stata moderatamente positiva, risultando superiore rispetto a quella registrata nel 2017. Complessivamente nel 2018, rispetto all'anno precedente, si registra secondo l'ISTAT un aumento dell'1,6% per l'indice grezzo e dello 0,9% per l'indice corretto per gli effetti di calendario. Si conferma, dunque, una moderata crescita per il secondo anno consecutivo<sup>1</sup>.

L'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE), che ha curato l'Osservatorio Congiunturale sull'Industria delle Costruzioni di gennaio 2019, rileva tuttavia che l'incertezza economica, che sta coinvolgendo tutti i settori produttivi, non risparmia le costruzioni che proseguono nella loro lunga e pesante crisi. In 11 anni, infatti, i livelli produttivi si sono ridotti di circa un terzo, comportando la chiusura di oltre 120mila imprese e la perdita di 600mila posti di lavoro.

La previsione per l'anno in corso, che tiene conto dei consueti indicatori economici e settoriali che misurano il potenziale produttivo del settore, è di un aumento del 2%. Tale risultato è dovuto principalmente ai primi e timidi segnali positivi registrati per gli investimenti privati residenziali e non residenziali e al proseguimento della dinamica positiva per il comparto della manutenzione straordinaria.

Per le opere pubbliche la previsione per il 2019 è di un aumento dell'1,8%. Un primo segnale positivo del tutto insufficiente ad invertire il lungo trend negativo in atto dal 2005 e lontano dalle aspettative di crescita degli investimenti pubblici che le misure governative, adottate negli ultimi anni, lasciavano sperare.

Il repentino peggioramento delle condizioni economiche di contesto, tuttavia, ha indotto il Centro Studi Ance a formulare uno scenario di previsione peggiorativo, che dimezza la crescita del settore delle costruzioni per il 2019 (+1,1%) e prevede una contrazione ancora maggiore nel 2020.

Tale scenario appare al momento più credibile, in considerazione dei cambiamenti in atto e delle scelte operate dal Governo con l'ultima Legge di bilancio che hanno fortemente ridimensionando il contributo alla crescita derivante dalla spesa per investimenti in conto capitale.

L'edilizia rappresenta storicamente un settore strategico per l'**economia provinciale** in virtù del forte ruolo come driver di una filiera lunga e complessa. Nonostante la crisi gravissima e prolungata che ha colpito questo settore più duramente degli altri, in particolare nel nostro Paese, secondo gli ultimi dati 2017 stimati su fonte Istituto Tagliacarne, il settore delle costruzioni rappresenta il 5,0% del valore aggiunto provinciale rispetto al 4,2% regionale e al 4,8% nazionale.

Nonostante il ridimensionamento di questi ultimi anni, il settore delle costruzioni (ramo F della codifica delle attività economiche Ateco 2007) nel territorio di **Forlì-Cesena** rappresenta una fetta importante del tessuto economico anche per lo stretto legame esistente con altri comparti significativi. A fine anno il settore contava 5.559 **imprese** attive che rappresentano il 15,1% del totale delle imprese attive e occupano l'8,3% degli addetti totali. Rispetto a dicembre 2017 lo stock si è ulteriormente ridotto (-1,2%) con un tasso più elevato rispetto al complesso di tutte le attività economiche (-0,6%); rilevante anche il numero dei fallimenti riscontrati nel corso dell'anno (15 su 63 totali) che hanno interessato il settore.

---

1 Fonte ISTAT – Comunicato stampa della produzione delle costruzioni di Dicembre 2018 (pubblicato il 20/2/2019)



**Tav. 3.4.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COSTRUZIONI PER DIVISIONI E CLASSI**  
**Confronti territoriali – Anno 2018**

	Forlì-Cesena	Comp.% 2018 <sup>a</sup>			Var % 2018/2017			Dimensione media		
		FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
<b>F Costruzioni</b>	<b>5.559</b>	<b>15,1</b>	<b>16,2</b>	<b>14,3</b>	<b>-1,2</b>	<b>-1,1</b>	<b>-0,7</b>	<b>2,3</b>	<b>2,1</b>	<b>2,7</b>
<b>41 Costruzione di edifici</b>	<b>1.315</b>	<b>23,7</b>	<b>24,7</b>	<b>33,4</b>	<b>-3,8</b>	<b>-1,5</b>	<b>-1,4</b>	<b>2,0</b>	<b>2,3</b>	<b>3,1</b>
41.2 Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	1.216	21,9	23,1	31,4	-3,5	-1,4	-1,3	1,9	2,3	3,3
<b>42 Ingegneria civile</b>	<b>75</b>	<b>1,3</b>	<b>1,1</b>	<b>1,4</b>	<b>+2,7</b>	<b>-1,3</b>	<b>+0,1</b>	<b>8,2</b>	<b>12,2</b>	<b>19,2</b>
<b>43 Lavori di costruzione specializzati</b>	<b>4.169</b>	<b>75,0</b>	<b>74,2</b>	<b>65,2</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,9</b>	<b>-0,3</b>	<b>2,2</b>	<b>1,9</b>	<b>2,1</b>
43.1 Demolizione e preparazione del cantiere edile	120	2,2	1,9	2,2	-4,0	-4,5	-2,5	3,3	2,9	3,0
43.2 Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione	1.145	20,6	19,9	21,8	-1,7	-1,6	-0,8	3,3	3,2	3,1
43.21 Installazione di impianti elettrici	566	10,2	9,8	11,3	-1,7	-1,8	-1,3	3,4	3,3	3,3
43.22 Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria	472	8,5	8,5	8,7	-1,7	-1,8	-0,5	3,0	2,9	2,6
43.3 Completamento e finitura di edifici	2.663	47,9	49,0	38,6	+0,0	-0,6	+0,1	1,5	1,3	1,4
43.32 Posa in opera di infissi	281	5,1	4,8	3,7	-1,1	-0,9	+0,7	1,7	1,6	1,6
43.33 Rivestimento di pavimenti e di muri	415	7,5	5,1	4,3	-3,0	-2,8	-1,8	1,9	1,5	1,5
43.34 Tinteggiatura e posa in opera di vetri	491	8,8	8,0	6,5	-0,8	-1,0	-0,8	1,5	1,3	1,3
43.39 Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici	1.319	23,7	27,3	20,9	+2,0	+0,5	+1,2	1,3	1,2	1,4
43.9 Altri lavori specializzati di costruzione	241	4,3	3,4	2,6	+1,7	-0,3	-0,1	5,1	2,7	2,9
43.99 Altri lavori specializzati di costruzione nca	136	2,4	2,0	1,8	+1,5	+1,1	+1,0	7,5	3,1	3,1

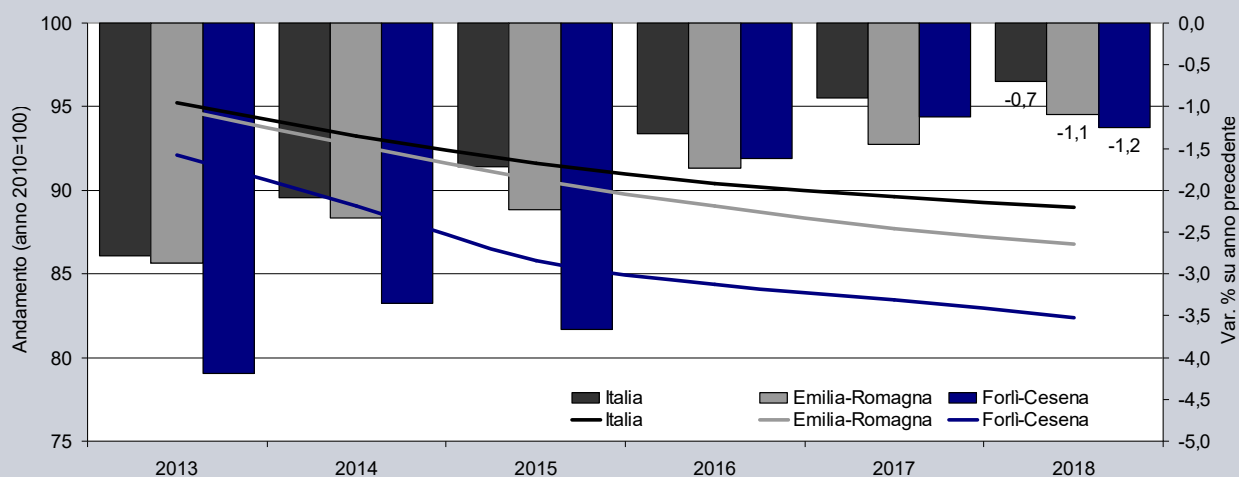
(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 2%. Incidenze calcolate sul settore Costruzioni e quest'ultimo sul totale settori.

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Si tratta di una struttura imprenditoriale molto frammentata: quasi la totalità delle imprese attive provinciali delle costruzioni (il 98,9%) ha una dimensione media di 1,8 addetti; le imprese con oltre 19 addetti (62) sono solo l'1,1% ma impiegano il 33,2% degli addetti del settore (la loro dimensione media è di 77,9 addetti per impresa). Il 67,8% è costituito da ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 15,6%.

**Tav. 3.4.2 ANDAMENTO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COSTRUZIONI**  
**(Anno 2010=100)**



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 3.4.3 IMPRENDITORI<sup>1</sup> DEL SETTORE COSTRUZIONI  
 PER CLASSE DI ETÀ E NAZIONALITÀ  
 Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31/12/2018**

	Stranieri	Italiani	Comp. % stranieri <sup>b</sup>
fino a 29 anni	82	170	32,5
da 30 a 49 anni	1.006	2.773	26,6
da 50 a 69 anni	376	2.860	11,6
da 70 anni e oltre	10	644	1,5
<b>Totale<sup>c</sup></b>	<b>1.474</b>	<b>6.450</b>	<b>17,7</b>

(a) Detentori di cariche sociali corrispondenti a titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali –  
 (b) Incidenza degli stranieri sul totale (comprensivo delle cariche sociali cui non è attribuita alcuna nazionalità o classe di età) delle cariche sociali per fascia di età. – (c) Comprensivo delle cariche sociali cui è attribuita la nazionalità ma non la classe di età.  
 Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

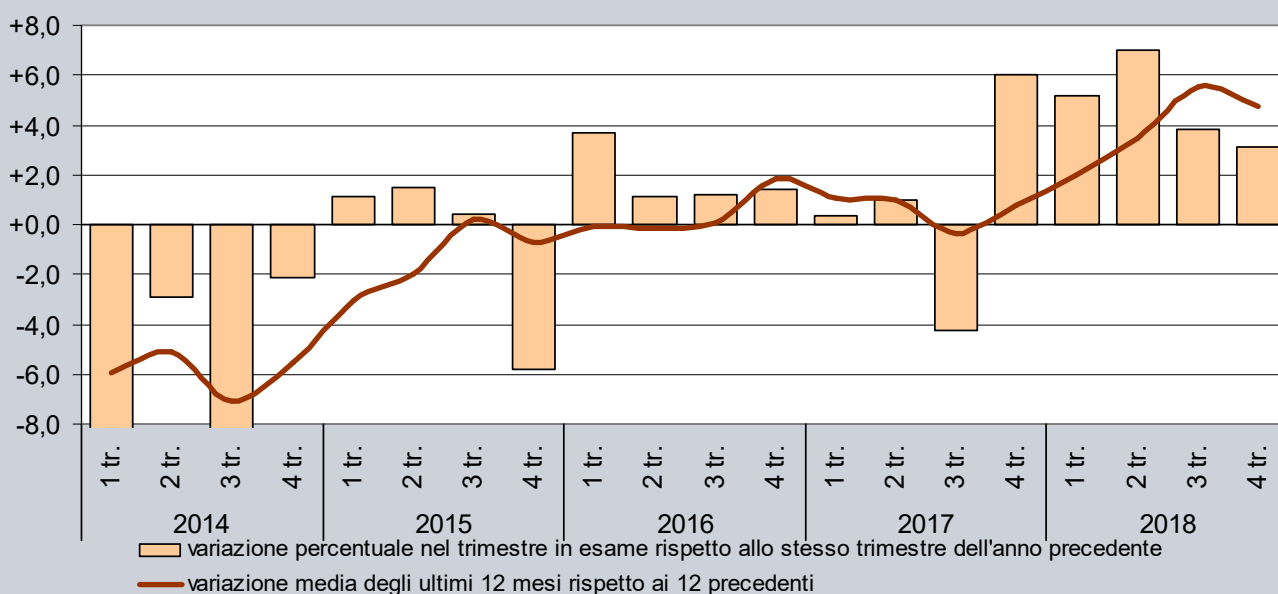
Oltre alle imprese sopra citate, a Forlì-Cesena vi sono anche 434 unità locali attive di cui 127 appartenenti ad imprese attive con sede fuori provincia.

Il settore edile provinciale è visto come occasione di investimento (sia in termini lavorativi che finanziari) da quasi un terzo (32,7%) degli imprenditori<sup>2</sup> stranieri di Forlì-Cesena a fronte di una percentuale di italiani che scende al 12,4%. Gli stranieri rappresentano il 17,7% degli imprenditori del settore delle costruzioni essi sono principalmente albanesi (6,5% del totale imprenditori del settore), rumeni (2,6%), tunisini (2,1%), macedoni (1,1%) e svizzeri (1,0%). Il 73,8% degli stranieri ha meno di 50 anni contro il 45,6% degli italiani.

Unioncamere Emilia-Romagna ha reso disponibile l'indagine congiunturale al 4° trimestre 2018 condotta presso le imprese della provincia di Forlì-Cesena operanti nei settori delle Costruzioni. Analizzando i dati ed elaborando la media mobile a 4 trimestri<sup>3</sup> del volume d'affari, tenendo conto delle diminuzioni subite da tale indicatore negli anni passati, si rileva un andamento positivo crescente nei primi tre trimestri del 2018 (+2,0%; +3,5%; +5,5%) con una battuta d'arresto nell'ultimo (+4,8%). La quota di imprese che ha dichiarato un aumento del fatturato nel quarto trimestre 2018 rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente è stata del 66%, mentre quelle che hanno indicato

**Tav. 3.4.4 COSTRUZIONI - FATTURATO - FORLÌ-CESENA**

Variazione del volume di affari (fatturato) sullo stesso trimestre dell'anno precedente e variazione degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti



Fonte: Evoluzione congiunturale del settore delle Costruzioni - Unioncamere Emilia-Romagna  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

2 Detentori di cariche sociali corrispondenti a titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali  
 3 Variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 precedenti.

una diminuzione sono state il 21%. Per quanto riguarda la produzione, nel 4° trimestre 2018 rispetto lo stesso trimestre 2017, oltre la metà degli intervistati ha dichiarato stabilità (54%) mentre il 43% ha dichiarato una diminuzione dei livelli produttivi. Infine, l'83% delle imprese intervistate prevede la stabilità del volume d'affari nel primo trimestre 2019 mentre il 9% si aspetta un aumento del fatturato.

Secondo l'ultimo numero disponibile dell'**Osservatorio del mercato immobiliare** dell'Agenzia delle Entrate, nella provincia di Forlì-Cesena l'anno 2017 ha fatto registrare un incremento dell'8,9% (su scala regionale +4,2%) in termini di numerosità di contrattazioni rispetto al 2016.

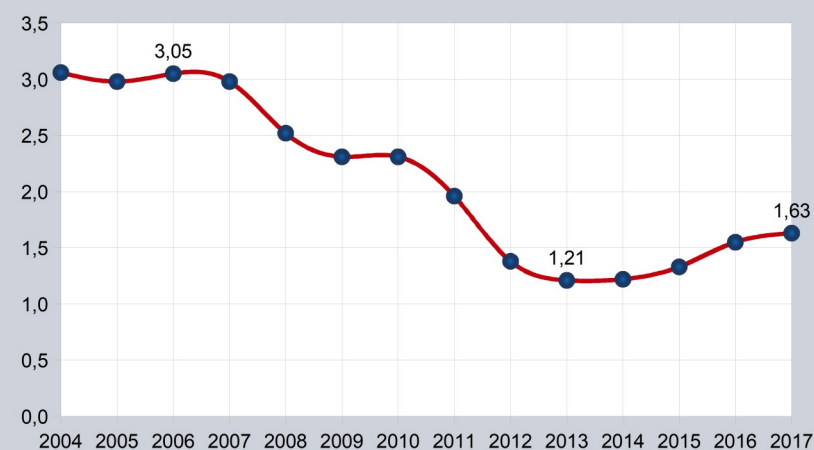
Per quanto concerne l'aspetto economico le quotazioni non seguono il trend positivo dell'aumento del volume di scambi, al contrario continuano a registrare, come nel 2016, un calo generalizzato per tutta la provincia. La diminuzione percentuale delle quotazioni, infatti registra un ribasso per la provincia forlivese del -1,22%.

L'osservazione delle serie storiche dei numeri indici dell'NTN (tav. 3.4.5) e delle quotazioni (tav. 3.4.7) mettono in evidenza due tendenze differenti: il prolungato calo delle quotazioni, che dal 2011 si protrae anche nell'anno in esame, a fronte di una apprezzabile ripresa del numero delle transazioni (NTN) che ha portato il volume di scambio a livelli pressoché pari agli anni 2011/12.

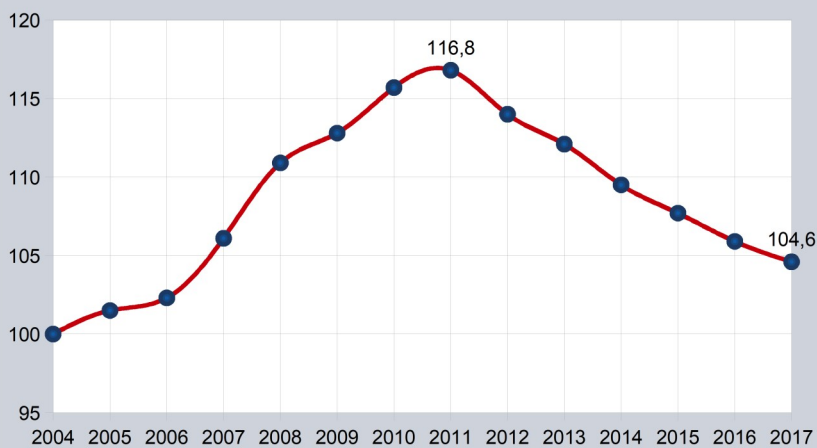
Tav. 3.4.5 INDICE DEL NUMERO DELLE TRANSAZIONI NORMALIZZATE (NTN)  
 Provincia di Forlì-Cesena – Settore residenziale



Tav. 3.4.6 RAPPORTO DI INTENSITÀ DEL MERCATO IMMOBILIARE (IMI)  
 TRANSAZIONI / STOCK  
 Provincia di Forlì-Cesena – Settore residenziale



Tav. 3.4.7 INDICE DELLE QUOTAZIONI NELLE COMPRAVENDITE  
 Provincia di Forlì-Cesena – Settore residenziale



Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Infine, il dato provvisorio cumulato dei primi 3 trimestri del 2018 delle contrattazioni residenziali provinciali, confrontato con lo stesso periodo del 2017, registra un aumento del 15,4%.

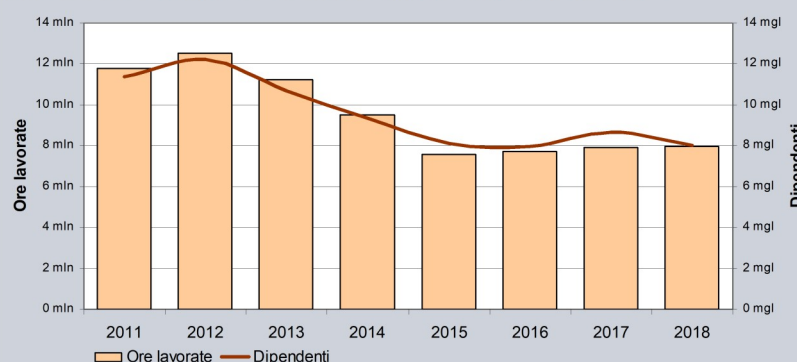
Nel 2018 l'**occupazione** nel settore edile della Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) ha registrato una battuta d'arresto. Secondo i dati forniti dalle **Casse Edili** operanti nelle province di Forlì-Cesena e Rimini il numero totale dei dipendenti per i quali sono stati fatti versamenti presso tali organizzazioni è apparso in diminuzione (-7,5% nell'annata edile che va da ottobre 2017 a settembre 2018 rispetto alla precedente). I dati evidenziano,

tuttavia, che le ore lavorate denunciate dalle 1.497 imprese iscritte presso le Casse Edili si sono attestate a circa 8 milioni con un leggero incremento dello 0,6% rispetto al periodo precedente; dal 2013 la contrazione di tale indicatore è stata complessivamente del 29,2%.

**Tav. 3.4.8 CASSE EDILI**  
 Forlì-Cesena e Rimini – Anni edili 2016/17 e 2017/18

	2016/17	2017/18	Var. %
Numero imprese	1.592	1.497	-6,0
Dipendenti (Operai)	8.636	7.992	-7,5
Ore lavorate	7.899.751	7.950.596	+0,6

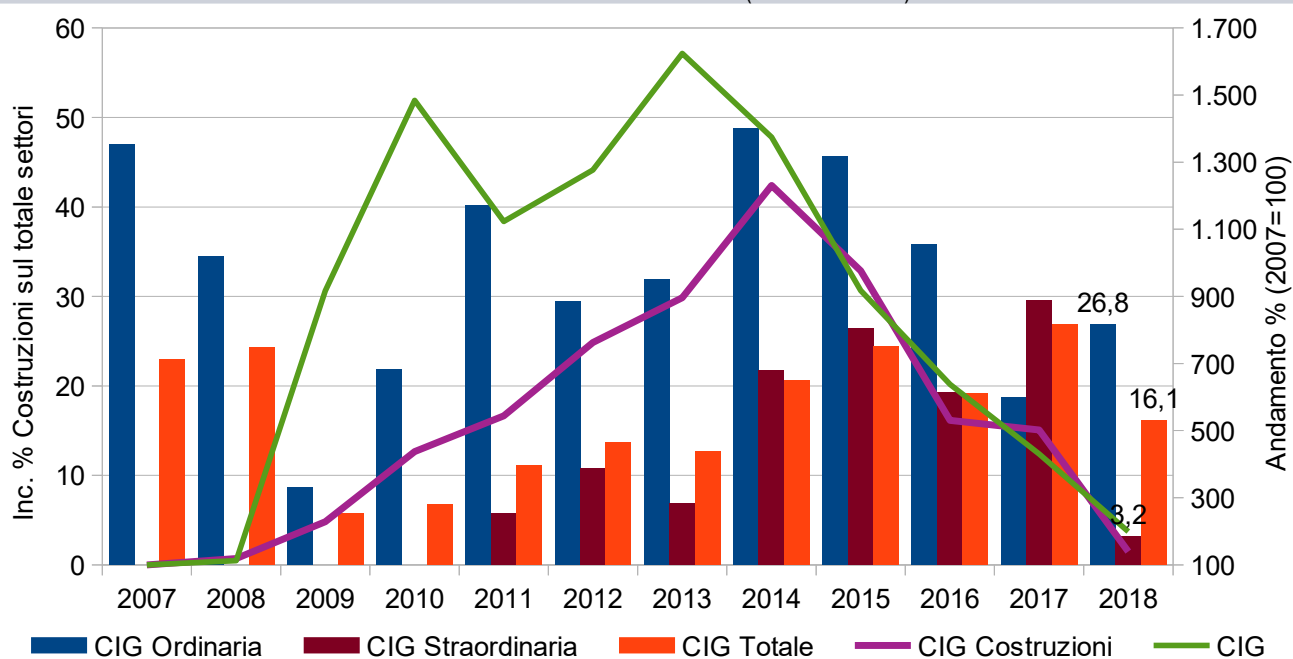
**Tav. 3.4.9 CASSE EDILI – ORE LAVORATE E DIPENDENTI**  
 Forlì-Cesena e Rimini - Serie storica annate edili da 2011 a 2018



Fonte: Cassa Edile FCR (Forlì-Cesena e Rimini) e CEDAIER (Forlimpopoli)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 3.4.10 CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI**  
 Forlì-Cesena - Serie storica

Incidenza % delle ore autorizzate per il settore Costruzioni sulle ore autorizzate per tutti i settori  
 Andamento del totale ore autorizzate nel settore Costruzioni e in tutti i settori (anno 2007=100)



Fonte: INPS  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In base ai dati disponibili al 22/2/2019, nel 2018 l'utilizzo della **Cassa Integrazione Guadagni**<sup>4</sup> da parte delle imprese della provincia di Forlì-Cesena operanti nel settore delle Costruzioni mostra una situazione ancora difficile. Se da un lato è diminuito il ricorso al tale istituto in termini di ore autorizzate, tale informazione va valutata con cautela in quanto le cause potrebbero non essere imputabili alle imprese<sup>5</sup> o, addirittura, essere il sintomo di conseguenze negative per gli organici o per l'azienda stessa.

Se da un lato, infatti, il peso delle Costruzioni sul totale delle ore autorizzate è sceso dal 26,8% del 2017 al 16,1%, si rileva che quello relativo alla sola CIG ordinaria è salito dal 18,7% al 26,8% mentre quello della CIG straordinaria nel 2018 è risultato essere il 3,2% del totale ore autorizzate in tutti i settori (nel 2017 era il 29,6%).

I dati sopra esposti riportano alcuni aspetti negativi ma anche qualche piccolo segnale positivo (come ad esempio la crescita congiunturale del volume di affari o il trend delle transazioni immobiliari), segnali che tuttavia non trovano pieno riscontro nella realtà del comparto. L'analisi riporta, infatti, un settore che resta in una profonda crisi strutturale, caratterizzato da imprese di piccole dimensioni, non sufficientemente patrimonializzate, con una marginalità non remunerativa e un limitato accesso al capitale di credito. L'occupazione, ridimensionata negli ultimi anni, risulta ancora in flessione ed è rilevante l'impiego della CIG.

---

4 Si rammenta che la CIG ordinaria è rivolta a supportare ipotesi di crisi aziendali contingenti e di breve durata, che non dovrebbero mettere in discussione la ripresa dell'attività produttiva, mentre la CIG straordinaria è destinata ai casi di ristrutturazioni aziendali prolungate nel tempo e connesse ad un ridimensionamento produttivo, con conseguenze spesso negative per gli organici.

5 La Regione Emilia-Romagna non ha previsto la proroga della CIG in deroga per il 2018 in quanto non vi era il requisito della continuità previsto dalla normativa.



## 3.5 COMMERCIO

A livello nazionale, il “Commercio”, pur presentando connotati ancora di tipo prevalentemente “tradizionale” rispetto agli standard internazionali, è un settore attualmente soggetto a forti sollecitazioni a causa di vari fenomeni tra i quali il sostanziale cambiamento nell’approccio economico e sociale al consumo che impatta sui relativi livelli e modalità.

La crisi grave e prolungata degli ultimi anni ha influito pesantemente in questo senso poiché ha determinato e consolidato la riduzione del reddito disponibile delle famiglie e il diffuso e prolungato clima di incertezza ha ridotto la propensione al consumo. Negli ultimi anni il clima di fiducia delle famiglie ha infatti toccato livelli particolarmente bassi ai quali sono seguiti altalenanti segnali di recupero e la lenta e stentata ripresa registrata nel breve periodo nei volumi delle vendite non è stata sufficiente a garantire il recupero di adeguati margini e redditività.

Anche il veloce sviluppo dell’Ecommerce (+15% nel 2018 Italia; incide per il 6,5% del totale degli acquisti) ha determinato significative trasformazioni e la conseguente minore propensione all’acquisto in negozi di tipo tradizionale.

Tra i vincoli alla crescita del settore vi sono poi le dinamiche del mercato immobiliare, il ricambio generazionale, i problemi di liquidità e di accesso al credito e la necessità di innovazione.

L’andamento congiunturale è risultato diversificato nei settori merceologici: nel lungo periodo, per esempio, ha tenuto meglio l’“alimentare” mentre si è rivelata più critica la situazione per “l’abbigliamento e calzature” (comparto in forte cambiamento); risultati positivi si sono invece registrati per i consumi legati ai prodotti per la telefonia e l’elettronica.

Anche il fattore dimensionale ha inciso sui risultati che sono stati migliori per la grande distribuzione rispetto alla piccola. Il rapporto tra grande e piccola distribuzione resta complesso. Va rilevato però in questo senso il valore / ruolo di entrambe le tipologie di impresa e la necessità di trovare punti di equilibrio nelle specifiche realtà territoriali tenuto conto dei potenziali bacini di riferimento. La grande distribuzione, grazie alle economie di scala, può mettere a disposizione un’offerta molto ampia a prezzi più convenienti, dall’altra i piccoli esercizi svolgono nei piccoli centri un ruolo “sociale” e nei centri storici delle grandi città contribuiscono a delinearne l’identità e migliorarne l’attrattività. Sono anche importantissimi per mantenere vitale il tessuto connettivo dei borghi collinari e montani e rappresentano spesso veri e propri presidi contro lo spopolamento contribuendo anche a valorizzare le specificità produttive del territorio.

Per quanto riguarda l’andamento congiunturale del 2018, secondo le stime curate dai principali centri di ricerca del settore, a livello nazionale, le vendite negli esercizi commerciali, web incluso, sono complessivamente diminuite rispetto al 2017 segnando la prima flessione tendenziale degli ultimi anni e lo scenario per il 2019 rimarrebbe difficile nonostante alcune misure previste (reddito di cittadinanza) i cui possibili benefici potrebbero essere annullati se nel 2020 dovessero scattare i maxi-aumenti IVA previsti dalle clausole di salvaguardia.

Complessivamente, il forte rallentamento economico in atto in tutta Europa ha colpito quindi anche il commercio italiano. Nella seconda parte del 2018, in uno sfondo caratterizzato da spinte protezionistiche e dal ripiegamento delle prospettive di crescita europee, il rallentamento dei principali indicatori ha influito sui livelli di fiducia delle famiglie e propensione alla spesa e quindi i



consumi. La portata dei relativi effetti è risultata però diversificata nelle varie componenti: alla dinamica negativa soprattutto negli acquisti di “abbigliamento e calzature” e anche, in misura minore, di “alimentari e bevande” si sono contrapposte quelle positive per beni e servizi per le comunicazioni e per la mobilità.

Nella **provincia di Forlì-Cesena** le dinamiche 2018 del “**Commercio**” riflettono sostanzialmente quelle descritte a livello nazionale. Tra i tanti elementi di criticità percepiti soprattutto dalle piccole imprese del commercio locale vi sono in particolare: l'eccessiva pressione fiscale e burocrazia, la difficoltà di accesso al credito, la difficoltà di riscuotere i crediti e il problema della sicurezza percepita.

L'analisi delle varie fonti riportata di seguito consente di valutare con maggiore dettaglio l'apporto dei vari fenomeni all'andamento generale del settore.

**Tav. 3.5.1 INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI) AL NETTO DELLA SPESA PER TABACCHI Anno 2018**

Var. % rispetto lo stesso mese dell'anno precedente

	Forlì-Cesena <sup>a</sup>	Italia
Gennaio	+0,6	+0,9
Febbraio	+0,2	+0,5
Marzo	+1,0	+0,7
Aprile	+0,8	+0,4
Maggio	+1,5	+0,9
Giugno	+1,8	+1,2
Luglio	+2,3	+1,5
Agosto	+2,5	+1,5
Settembre	+2,2	+1,3
Ottobre	+2,3	+1,5
Novembre	+1,9	+1,4
Dicembre	+1,6	+1,0
<b>Media annuale<sup>b</sup></b>	<b>+1,6</b>	<b>+1,1</b>

(a) I dati della provincia non sono confrontabili con i dati Italia –

(b) Intesa come media aritmetica delle variazioni

Fonte: ISTAT

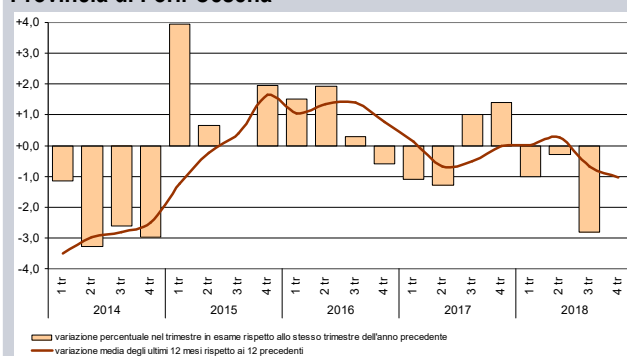
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

In relazione alla **dinamica dei prezzi**, nel 2018 l'indice FOI provinciale ha fatto registrare una variazione media rispetto all'anno precedente pari al +1,6% (non confrontabile puntualmente con la variazione nazionale). L'andamento tendenziale dell'indice provinciale nel corso del 2018 ha registrato un trend in aumento con picchi vari nei primi mesi dell'anno e si è mantenuto su livelli significativi fino ad ottobre per poi tornare a scendere negli ultimi mesi dell'anno. Una dinamica simile si è registrata anche a livello nazionale.

Le **indagini congiunturali** del Sistema Camerale rilevano, fra i diversi settori, anche l'andamento delle vendite nel commercio al dettaglio nelle imprese in sede fissa con dipendenti. Il dato relativo al trend medio del 2018 in provincia di Forlì-Cesena registra una situazione in flessione. La variazione media delle vendite degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti, infatti, è stata pari a -1,0

nell'arco dell'anno 2018. Il 2017 era risultato stabile (-0,0%) rispetto all'anno precedente. La performance provinciale è però risultata migliore di quella regionale che ha registrato un andamento negativo (diminuzione media annua dell'1,5% rispetto ai 12 mesi precedenti). Esaminando l'andamento dei singoli trimestri del 2018 rispetto ai corrispondenti trimestri dell'anno precedente, si evidenzia l'importanza delle vendite nel periodo natalizio: pur risultando stabili hanno interrotto la serie negativa dei trimestri precedenti. Esse, infatti, rivestono un'importanza di prim'ordine nel determinare il carattere

**Tav. 3.5.2 COMMERCIO AL DETTAGLIO - VENDITE Provincia di Forlì-Cesena**



Fonte: Evoluzione congiunturale del settore del Commercio al dettaglio - Unioncamere Emilia-Romagna  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 3.5.3 VENDITE DELLE IMPRESE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA E CON DIPENDENTI**

Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2018

Variazione percentuale delle vendite nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	Media
<b>Vendite</b>	<b>-1,0</b>	<b>-0,3</b>	<b>-2,8</b>	<b>-0,0</b>	<b>-1,0</b>
<b>per tipologia</b>					
Alimentare	+2,7	+1,0	+0,6	+0,7	+1,2
Non alimentare	-2,3	-0,6	-4,6	-1,1	-2,2
Iper, supermercati e grandi magazzini	+1,4	-0,3	+1,4	+3,7	+1,6
<b>per classe dimensionale</b>					
Piccola distribuzione	-2,0	-0,2	-4,8	-1,7	-2,2
Media distribuzione	-0,6	-1,2	-0,4	+1,5	-0,2
Grande distribuzione	+0,1	+0,1	+0,1	+1,4	+0,4

Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere italiana e Unioncamere Emilia-Romagna  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

complessivo dell'andamento annuale del settore commerciale. A livello regionale invece l'andamento è stato caratterizzato dal segno meno in tutti i trimestri dell'anno (rispettivamente -1,6% nel primo, -1,5% nel secondo, -2,2% nel terzo e -0,9% nel quarto). Analizzando l'andamento tendenziale della media annua per tipologia di esercizio commerciale, nel 2018 si registra a livello provinciale una crescita nel settore alimentare (+1,2%, a fronte di una leggera flessione regionale dello 0,8%). Il settore non alimentare in provincia ha invece registrato una diminuzione rilevata anche in Emilia-Romagna (rispettivamente -2,2% e -2,1%). La tipologia distributiva provinciale che registra la performance migliore è quella degli ipermercati, supermercati e grandi magazzini (+1,6%, a fronte del +0,0% regionale). Esaminando le vendite provinciali secondo la dimensione d'impresa, l'unica categoria a registrare una lieve crescita è quella della grande distribuzione (+0,4%), mentre risulta in calo la piccola distribuzione (-0,8%) e stabile la media distribuzione (-0,2%). A livello regionale si registra una contrazione del 2,3% nella piccola distribuzione e dell'1,7% nella media distribuzione, mentre la grande distribuzione risulta pressoché stabile (-0,3%).

In relazione alla **struttura imprenditoriale** del settore "Commercio" al 31/12/2018 le imprese attive nella provincia sono risultate 8.188, con un'incidenza sul totale delle imprese attive provinciali (compresa l'agricoltura) del 22,2%, in linea con quella regionale (22,5%) ma minore di quella nazionale (26,9%). La numerosità delle imprese del commercio è risultata in flessione (-0,8%) proseguendo il trend negativo registrato negli anni passati. La flessione è stata però più contenuta di quella rilevata a livello regionale (-1,4%) e nazionale (-0,9%).

In particolare rispetto ai dati complessivi, le imprese operanti specificatamente nel "Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)" sono 4.132 e rappresentano la maggioranza del settore col 50,5%; rispetto all'anno precedente sono diminuite dell'1,1%, a fronte del -2,0% regionale e del -1,5% nazionale.

Analizzando più nello specifico le principali tipologie per numerosità di imprese del "Commercio al dettaglio svolto in esercizi specializzati", quello relativo ai prodotti alimentari e bevande (incidenza del 6,8% sul totale delle imprese attive nel commercio provinciale) è diminuito del 2,4% (-1,4% a livello regionale, -0,4% a livello nazionale); quello di "altri prodotti per uso domestico" (5,0% sul totale provinciale) è diminuito del 2,4% (-2,6% in regione, -2,5% in Italia); quello di "articoli culturali e ricreativi" (4,1% sul totale provinciale) è risultato stabile (-3,9% in regione, -3,7% in Italia).

Il "Commercio al dettaglio svolto in esercizi non specializzati (incidenza del 4,6% sul totale delle

**Tav. 3.5.4 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COMMERCIO PER DIVISIONI E CLASSI**  
**Confronti territoriali – Anno 2018**

	Forli- Cesena	Comp.% 2018 <sup>a</sup>			Var % 2018/2017			Dimensione media		
		FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
<b>G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli</b>	<b>8.188</b>	<b>22,2</b>	<b>22,5</b>	<b>26,9</b>	<b>-0,8</b>	<b>-1,4</b>	<b>-0,9</b>	<b>3,8</b>	<b>3,1</b>	<b>2,6</b>
45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	930	11,4	11,9	11,3	+1,0	+1,0	+1,2	3,5	3,3	2,6
45.1 Commercio di autoveicoli	209	2,6	3,1	3,2	+6,6	+5,7	+6,1	3,2	3,1	2,5
45.2 Manutenzione e riparazione di autoveicoli	580	7,1	6,8	6,3	-2,0	-0,7	-0,5	3,6	3,4	2,7
46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3.126	38,2	38,7	32,2	-1,0	-1,3	-0,7	5,5	3,1	2,6
46.1 Intermediari del commercio	1.831	22,4	22,0	15,7	-0,8	-1,5	-1,4	1,4	1,2	1,2
46.3 Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco	287	3,5	3,1	3,4	-1,7	-1,2	+0,2	15,5	7,0	4,3
46.4 Commercio all'ingrosso di beni di consumo finale	388	4,7	4,9	5,7	-1,0	-1,6	-0,5	16,9	5,8	3,6
46.7 Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	329	4,0	4,0	3,4	-2,4	-1,1	+0,6	5,5	5,0	4,0
47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	4.132	50,5	49,4	56,5	-1,1	-2,0	-1,5	2,5	3,1	2,5
47.1 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati	376	4,6	5,0	5,8	+0,8	-0,8	-1,5	6,7	9,9	6,4
47.2 Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	559	6,8	7,1	7,8	-2,4	-1,4	-0,4	2,0	2,2	2,0
47.5 Commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	409	5,0	4,7	5,7	-2,4	-2,6	-2,5	3,2	2,9	2,6
47.6 Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	332	4,1	3,8	3,5	+0,3	-3,9	-3,7	2,0	2,1	2,1
47.7 Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati	1.199	14,6	14,6	15,3	-1,8	-2,1	-1,4	2,4	2,8	2,7
47.8 Commercio al dettaglio ambulante	893	10,9	9,5	13,3	-1,8	-3,8	-2,4	1,5	1,5	1,1
47.9 Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banche e mercati	224	2,7	2,6	2,9	+7,2	+5,6	+4,2	1,1	2,4	1,8

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 2%. Incidenze calcolate sul settore Commercio e quest'ultimo sul totale settori.

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

imprese attive nel commercio provinciale) è aumentato dello 0,8% (-0,8% a livello regionale, -1,5% a livello nazionale).

Le imprese del "Commercio al dettaglio ambulante" (incidenza del 10,9% sul totale delle imprese attive nel commercio provinciale) sono diminuite dell'1,8% (-3,8% a livello regionale, -2,4% a livello nazionale). Quelle del "Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banche e mercati" (incidenza del 2,7% sul totale delle imprese attive nel commercio provinciale) sono aumentate del 7,2% (+5,6% a livello regionale, +4,2% a livello nazionale).

Nelle imprese del "Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli" (930) che costituiscono l'11,4% del totale del settore commercio in provincia (11,9% in regione e 11,3% in Italia) si rileva un aumento dell'1,0% in linea con la dinamica positiva regionale e nazionale (rispettivamente +1,0% e +1,2%). All'interno di questo comparto risultano in crescita le imprese del commercio di autoveicoli (+6,6%), mentre risultano in calo le imprese di "Manutenzione e riparazione di autoveicoli" (-2,0%).

Le imprese del "Commercio all'ingrosso escluso quello di autoveicoli e di motocicli" (3.126) hanno un'incidenza (38,2% sul totale del commercio) simile a quella rilevata a livello regionale (38,7%) e decisamente maggiore di quella a livello nazionale (32,2%). Rispetto ai dati al 31/12/2017, il settore

**Tav. 3.5.5 ISCRIZIONI E CESSAZIONI NEL COMMERCIO (SEZIONE G)**  
**Forlì-Cesena – Situazione al 31 dicembre**

	2018			Var.% 2018/2017	
	Iscrizioni	Cessazioni <sup>a</sup>	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni <sup>a</sup>
G45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	39	49	-10	+160,0	+32,4
G46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	147	234	-87	+21,5	+4,5
G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	170	321	-151	+27,8	+5,9
<b>Totale</b>	<b>356</b>	<b>604</b>	<b>-248</b>	<b>+32,3</b>	<b>+7,1</b>

(a) Cessazioni non d'ufficio  
 Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

registra una flessione dell'1,0%, in linea con quella regionale (-1,3%) e nazionale (-0,7%). All'interno del commercio all'ingrosso provinciale la categoria più significativa è quella degli "Intermediari del commercio" (-0,8%, a fronte del -1,5% regionale e del -1,4% nazionale) che rappresentano il 22,4% del totale del commercio.

Esaminando la **movimentazione delle imprese commerciali** in provincia, nel corso del 2018, si sono registrate 356 iscrizioni a fronte di 604 cessazioni di esercizi, per un saldo negativo di 248 unità. Rispetto al 2017, le aperture sono aumentate del 32,3% e le cessazioni del 7,1%.

Per quanto riguarda la **compagine imprenditoriale**, nel settore "Commercio" (Ateco G) al 31/12/2018 risultano attive complessivamente 12.657 cariche (date dalla somma di titolari di imprese individuali e soci di società di persone e di capitale); rispetto al 31/12/2017 sono sostanzialmente stabili. La ripartizione delle cariche all'interno del settore commerciale è la seguente: 5.682 nel commercio al dettaglio (44,9% del totale del settore G), 5.368 nel commercio all'ingrosso (42,4%) e 1.607 nel commercio e riparazione di auto e motoveicoli (12,7%).

Complessivamente, nel settore G 1.138 cariche come sopra definite sono relative a nazionalità "straniera" (di cui 201 comunitarie e 937 extra UE) e rappresentano il 9,0% delle 12.657 totali. La numerosità delle cariche attribuibili a persone con nazionalità straniera nelle varie tipologie di Commercio è aumentata del 3,9% rispetto al 2017.

Da rilevare in particolare che le cariche riferibili a nazionalità non italiane rappresentano rispettivamente il 6,7% di quelle relative al totale "Commercio all'ingrosso e riparazioni di autoveicoli e motocicli" (nazionalità prevalenti: Svizzera e Albania), il 4,6% di quelle relative al totale "Commercio all'ingrosso escluso quello di autoveicoli e motocicli" (nazionalità prevalenti: Svizzera, Romania, Germania, Cina, Francia, Marocco, Ucraina e Russia) e il 13,8% del "Commercio al dettaglio escluso quello di autoveicoli e motocicli" (nazionalità prevalenti: Marocco, Bangladesh, Cina, Svizzera, Nigeria, Romania).

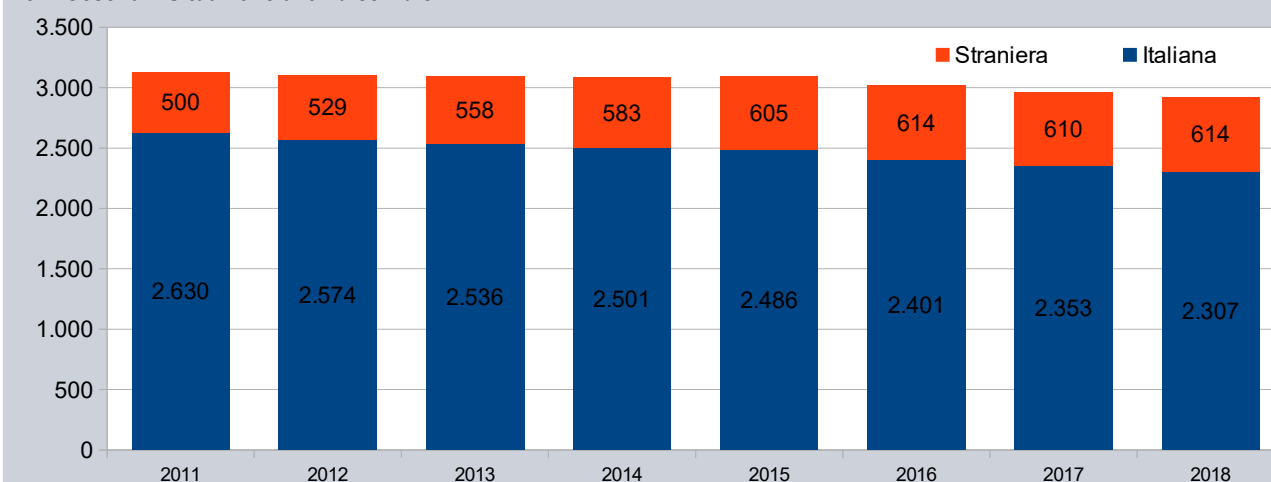
Rispetto al totale delle Cariche (12.657) del settore Commercio (Ateco G) 625 hanno natura giuridica, le restanti sono riferite per 8.318 ad imprenditori e 3.714 ad imprenditrici.

Infine, per quanto riguarda le **prospettive e gli scenari del settore**, nonostante la complessità del quadro economico generale e del nostro Paese in particolare, alcuni macro trend possono rappresentare opportunità positive:

- tutti i principali centri di ricerca evidenziano il ruolo strategico delle città nel prossimo futuro intese come dimensione ideale per combinare sviluppo, efficienza, coesione e sostenibilità e le politiche

Tav. 3.5.6 TITOLARI DI IMPRESE INDIVIDUALI DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO

Forlì-Cesena – Situazione al 31 dicembre



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

generali (e le risorse) saranno sempre più volte a rilanciare l'attrattività "urbana";

- sta crescendo l'attenzione a valorizzare i servizi di prossimità come "tasselli" della "città pubblica" (nelle pieghe delle grandi città è spesso il piccolo commercio che accompagna i più deboli nell'affrontare il grande tema della solitudine);
- mutati gli stili di consumo, indebolita la rete di vicinato e di prossimità, per sopravvivere il commercio deve riuscire a diversificare: evitando la standardizzazione trasformando la pratica del consumo in esperienza culturale; cercando di trasformare il "negoziò" in un luogo dove si vive la quotidianità del proprio tempo libero in pubblico (si compra, ci si incontra, si vede una mostra, ci si scambiano esperienze, si stringono relazioni, si consumano stili di vita, contenuti e idee prima ancora che beni materiali), promuovendo la trasformazione del centro delle città più grandi in un grande parco a tema del consumo ristrutturato e progettato dalle strategie di comunicazione delle nostre "multinazionali tascabili" della moda, del buon cibo, del design, delle scarpe, modernizzando il tessuto commerciale orientandolo verso l'economia dell'esperienza valorizzando i prodotti che hanno incorporano significati e simboli culturali, sviluppando "concept store" intesi come punti vendita caratterizzati dalla completa eterogeneità rispetto all'esperienza tradizionale del negozio in termini di gestione, superficie e merceologia;
- immigrazione e etnicizzazione del commercio: nei quartieri e nei mercati rionali come conseguenza dei flussi migratori si sta diffondendo una nuova economia di prossimità. Il vecchio commercio di vicinato autoctono è sempre più sostituito dal commercio etnico. Sono in aumento le imprese commerciali, i ristoranti e i call center con titolare extracomunitario. Se svolta nel pieno rispetto di tutte le regole, si tratta di una forma di economia importante per produrre coesione e inclusione. Rispetto all'immigrazione il piccolo commercio svolge infatti una funzione inclusiva. Incide però fortemente sul profilo dell'offerta e delle strutture di vendita in termini di etnicizzazione: si stanno diffondendo per esempio il commercio di ortofrutta con imprenditori pakistani, minimercati non alimentari e ristoranti con imprenditori cinesi, lavorazione di carni con imprenditori nord africani.
- una nuova importante opportunità di sviluppo è rappresentata infine dall'impostare relazioni virtuose tra servizi commerciali e industrie culturali e creative e l'artigianato.

## 3.6 TRASPORTI

Il settore Trasporti è probabilmente il comparto che meglio racconta i problemi strutturali e i ritardi dell'Italia. Il nostro Paese sconta purtroppo in questo senso un “gap” notevole rispetto ai suoi principali competitor, a partire dalla situazione delle infrastrutture fisiche “tradizionali” e quindi in termini, per esempio, di efficacia della rete autostradale e di quella ferroviaria. Anche la dotazione infrastrutturale per la banda larga e ultra-larga per le imprese richiede un ulteriore sforzo di miglioramento. Il tema dell'accessibilità e del collegamento è infatti sempre più legato alla creazione di opportunità e prospettive ed assume un ruolo strategico per il recupero di competitività che si rende indispensabile nello scenario attuale.

La situazione dei trasporti in Italia è uno specchio dei problemi del Paese. Se guardiamo al numero complessivo di persone che si sposta in Italia utilizzando i mezzi pubblici i dati non sono positivi e spiegano la situazione di inquinamento e congestione che contraddistingue in negativo le nostre città. Soprattutto perché il predominio nel **trasporto su gomma** continua, con un'incidenza veicoli ogni 100 abitanti che ha pochi paragoni al mondo; ciò naturalmente dipende da scelte sbagliate di politica della mobilità che hanno privilegiato il trasporto privato su gomma, aggravato poi dai tagli al TPL realizzati negli anni passati, che hanno visto peggiorare la situazione nelle realtà più fragili. I dati 2017 dell'Osservatorio Isfort evidenziano che la percentuale di spostamenti in automobile copre il 58,6% del totale, in calo rispetto al 2016, senza che questo abbia portato ad una crescita della modalità di trasporto collettivo, bensì ad un aumento sensibile degli spostamenti effettuati a piedi ed in bicicletta; occorre, quindi, da un lato, mettere in pratica una politica urbana capace di offrire un efficiente servizio di trasporto pubblico integrato con il servizio ferroviario e regionale, dall'altro, creare spazi urbani capaci di garantire sicurezza e continuità degli spostamenti pedonali e ciclabili<sup>1</sup>.

L'ulteriore anomalia italiana rispetto agli altri Paesi europei è il sottodimensionamento della rete di **mobilità su ferro**, che rappresenta una delle modalità di spostamenti più efficienti, meno inquinanti, più sicure e col minore impatto sul territorio: per citare qualche numero, in Italia abbiamo 3,8 km per milione di abitanti di rete metropolitana (metà di quella della Germania e un terzo della Spagna) e 5,3 km per milione di abitanti di rete tranviaria (metà di quella della Francia e un quarto della Germania)<sup>2</sup>. Oggi comunque si intravede un cambiamento nelle modalità di spostamento nel nostro Paese e nelle città, sia perché sta mutando la domanda di mobilità sia perché c'è una maggiore propensione al cambiamento da parte delle persone. Una mutazione sociale rilevante è avvenuta negli ultimi decenni nei grandi centri urbani, dove centinaia di migliaia di persone si sono trasferite nei Comuni collocati nell'hinterland delle città più importanti del Paese; questo dato va incrociato con quanto sta avvenendo sulla **rete ferroviaria** a seguito dei processi di apertura al mercato dei servizi ad alta velocità e di trasferimento alle Regioni delle competenze per il trasporto ferroviario locale. In tale contesto, è in aumento il numero di persone che prende il treno ogni giorno nel nostro Paese, sia per i treni a lunga percorrenza, grazie all'alta velocità, che in quello di chi si muove sui treni regionali e sulle linee metropolitane. Ogni giorno sono 5,59 milioni le persone che prendono il treno per spostarsi nel territorio nazionale (anno 2017), segnando un +1,2% rispetto al 2016; in aumento pure i

1 Legambiente, “Rapporto Pendolaria 2018”, pubblicato a gennaio 2019 ([www.legambiente.it](http://www.legambiente.it)).

2 The European House–Ambrosetti e Ferrovie dello Stato Italiane, “Il futuro della mobilità urbana – Integrazione e nuovi modelli di gestione nel caso italiano”, pubblicato il 1° settembre 2017 ([www.ambrosetti.eu](http://www.ambrosetti.eu), [www.fsitaliane.it](http://www.fsitaliane.it)).



pendolari che utilizzano le linee metropolitane, con un incremento dell'1,6% nel 2017 rispetto al 2016. In Italia ogni giorno sono in servizio 3.056 treni, gestiti dai diversi concessionari, con un'età dei treni che è stata spesso indicata dagli utenti come una delle principali criticità (16,8 anni); molti investimenti sono stati fatti nel corso degli ultimi anni per l'acquisto di nuovi treni, al fine di ridurre l'età media dei convogli esistenti, e altri ne verranno eseguiti, entro il 2020, sia da parte di Trenitalia che ad opera dello Stato<sup>3</sup>.

Il **trasporto marittimo**, di persone e merci, dal canto suo, è sottodimensionato: oggi in Italia più dei due terzi delle merci si muove su strada, mentre meno di una tonnellata su sei prende la via del mare (la metà della media europea) e ciò costituisce un paradosso, se si considera la notevole estensione costiera del nostro Paese (oltre 8mila km); il trasporto marittimo ha tuttavia un impatto ambientale non irrilevante, e di questo ne sono responsabili soprattutto tecnologie vetuste, regole non adeguate e comportamenti illegali. In Italia i 2/3 del trasporto marittimo sono rappresentati dal traffico petrolifero, con forti rischi di incidenti, dovuti all'impiego di imbarcazioni vecchie e in pessime condizioni di manutenzione, a cui si aggiunge l'inquinamento prodotto dagli scarichi illegali e al lavaggio in mare delle cisterne, con conseguenze pesanti sui bacini e sui loro habitat<sup>4</sup>.

In merito, infine, al **trasporto aereo**, bisogna dire che questo è in espansione sia nel traffico passeggeri che nel traffico merci; nel 2017, infatti, continua il trend di crescita del trasporto aereo italiano, in linea con l'Europa. Negli aeroporti nazionali sono transitati 174.628.241 passeggeri, con un aumento del 6,2% rispetto al 2016; in aumento anche il numero dei movimenti aerei commerciali del 2,4% (per un totale di 1.364.564 movimenti) e del trasporto cargo (merce + posta) del 9,2% (con un totale di 1.090.923 tonnellate). È importante qui sottolineare che il trasporto aereo venti anni fa si presentava come un settore, se non di nicchia, comunque elitario; nel corso del tempo invece è diventato un vero e proprio fenomeno di massa che movimentava centinaia di milioni di passeggeri, diventando accessibile ormai a ogni classe sociale e arricchendo l'offerta di mobilità a integrazione delle altre forme più classiche legate alle ferrovie e alle strade. Elemento fondamentale alla base della crescita del settore dell'aviazione è naturalmente rappresentato dallo sviluppo infrastrutturale degli aeroporti che costituiscono i nodi di accesso alla rete di trasporto; tale sviluppo non può prescindere, infatti, dalla corretta programmazione degli interventi infrastrutturali sugli aeroporti che, in relazione alle previsioni di sviluppo del traffico, costituisce principio di riferimento per il costante mantenimento del livello di sicurezza operativa e di qualità del servizio. Ciò detto, nel tempo sono stati fatti enormi progressi, passando dalla mancanza di un quadro di pianificazione e di programmazione di dettaglio per gli aeroporti a un sistema nel quale ogni scalo è dotato di strumenti guida per la realizzazione di opere di potenziamento, costituito sia dai Master Plan che dai Piani di intervento di breve periodo, alla base dei Contratti di Programma per la regolazione tariffaria dei servizi aeroportuali<sup>5</sup>.

## Analisi delle imprese attive

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2018, in provincia di Forlì-Cesena si contano 1.341 sedi di impresa attive del settore Trasporti e magazzinaggio (1.736 localizzazioni attive), che costituiscono il 3,6% delle imprese totali provinciali: nel confronto con il 31/12/17, si registra una flessione dell'1,3% delle imprese attive (-0,7% le localizzazioni), in linea con la variazione negativa regionale (-1,4%) e superiore alla diminuzione nazionale (-0,5%).

3 Legambiente, "Rapporto Pendolaria 2018", pubblicato a gennaio 2019 ([www.legambiente.it](http://www.legambiente.it)).

4 Tratto da Legambiente ([www.legambiente.it](http://www.legambiente.it)).

5 ENAC, "Rapporto e bilancio sociale 2017", pubblicato a marzo 2018 ([www.enac.gov.it](http://www.enac.gov.it)).

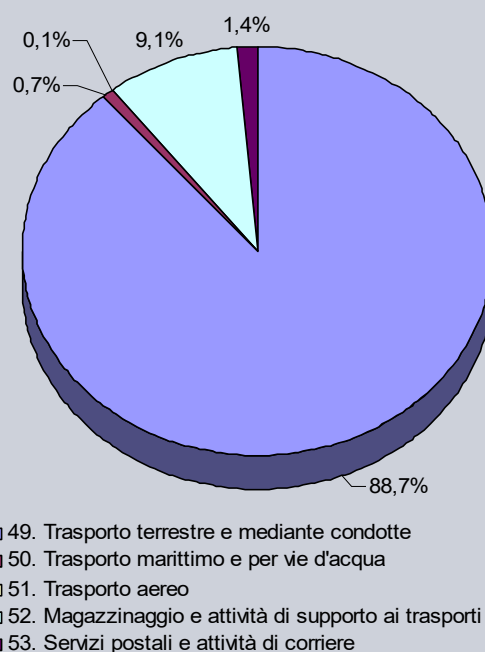
**Tav. 3.6.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER DIVISIONI E CLASSI**  
 Confronti territoriali - Anni 2017 e 2018 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2018 <sup>a</sup>			Var % 2018/2017		
	2017	2018	FC	ER	IT	FC	ER	IT
49. Trasporto terrestre e mediante condotte	1.205	1.190	88,7	83,3	78,1	-1,2	-2,0	-1,0
di cui: 49.32 Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	88	91	6,8	15,8	19,8	+3,4	+0,6	+1,2
49.41 Trasporto di merci su strada	1.075	1.059	79,0	64,7	54,3	-1,5	-2,8	-2,0
50. Trasporto marittimo e per vie d'acqua	9	9	0,7	0,3	1,5	0,0	+4,7	+4,6
51. Trasporto aereo	1	1	0,1	0,1	0,1	0,0	-11,1	-2,5
52. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	122	122	9,1	15,2	17,6	0,0	+2,9	+1,7
53. Servizi postali e attività di corriere	22	19	1,4	1,1	2,6	-13,6	-7,4	-0,5
<b>Totale</b>	<b>1.359</b>	<b>1.341</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,3</b>	<b>-1,4</b>	<b>-0,5</b>

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%  
 Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Come si evince dalla tavola 3.6.1 e dal grafico 3.6.2, il “trasporto terrestre e mediante condotte” rappresenta la principale divisione economica, con l'88,7% delle imprese attive del settore (1.190 unità su 1.341), peso maggiore di quello regionale (83,3%) e nazionale (78,1%), a cui segue “magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti”, con il 9,1% delle imprese (122 unità). Ben il 79,0% delle imprese attive del settore (1.059 unità) è rappresentato dal “trasporto di merci su strada”, dato nettamente superiore a quello che si riscontra sia in Emilia-Romagna (64,7%) che in Italia (54,3%), e ciò da perfettamente l'idea dell'importanza che riveste tale classe di attività nel territorio forlivese-cesenate; rispetto al 31/12/2017, tale comparto risulta però in diminuzione (-1,5%), come in regione (-2,8%) e Italia (-2,0%).

**Tav. 3.6.2 COMPOSIZIONE % DEL SETTORE TRASPORTI**  
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2018



Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

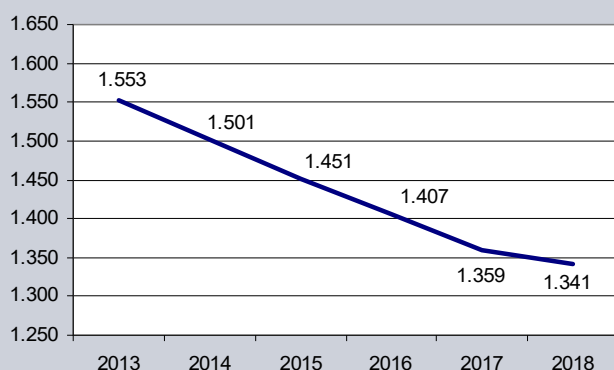
**Tav. 3.6.3 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA**  
 Confronti territoriali - Anni 2017 e 2018 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2018			Var % 2018/2017		
	2017	2018	FC	ER	IT	FC	ER	IT
Società di capitale	159	171	12,8	16,4	23,3	+7,5	+7,0	+5,7
Società di persone	203	201	15,0	10,0	11,5	-1,0	-2,1	-3,2
Imprese individuali	962	937	69,9	67,9	58,0	-2,6	-3,0	-2,1
Altre forme	35	32	2,4	5,7	7,1	-8,6	-2,9	-1,5
<b>Totale</b>	<b>1.359</b>	<b>1.341</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,3</b>	<b>-1,4</b>	<b>-0,5</b>

Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 3.6.4 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI**

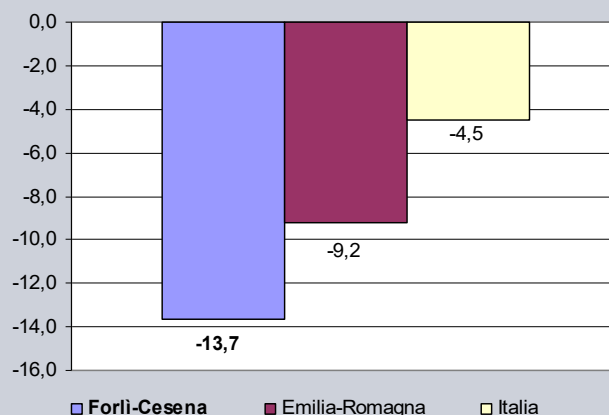
Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 3.6.5 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI**  
 Confronti territoriali – Var. % 2018 su 2013



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In merito alla **natura giuridica**, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (cfr. tavola 3.6.3) con 937 unità attive sulle 1.341 imprese totali del settore Trasporti (69,9%), dato superiore a quello regionale (67,9%) e nazionale (58,0%); a seguire, le società di persone, con 201 imprese (15,0%), e le società di capitale, con 171 imprese (12,8%). Queste ultime, pur avendo un'incidenza minore rispetto a quella che si riscontra in Emilia-Romagna (16,4%) e in Italia (23,3%), risultano in aumento (+7,5%), come negli altri due ambiti territoriali.

L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un deciso calo delle imprese attive del settore Trasporti, che passano dalle 1.553 unità del 31/12/13 alle 1.341 unità del 31/12/2018 (cfr. grafico 3.6.4); la variazione negativa dell'intero periodo risulta pari a -13,7%, superiore alla variazione negativa regionale (-9,2%) e nazionale (-4,5%) (cfr. grafico 3.6.5).

**Tav. 3.6.6 DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER DIVISIONI E CLASSI<sup>a</sup>**

Confronti territoriali - Anno 2018 (dati al 31/12)

	FC	ER	IT
49. Trasporto terrestre e mediante condotte	3,6	3,9	5,3
di cui: 49.32 Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	1,8	1,3	1,7
49.41 Trasporto di merci su strada	2,8	3,8	4,8
50. Trasporto marittimo e per vie d'acqua	10,4	9,4	11,6
51. Trasporto aereo	n.s.	n.s.	n.s.
52. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	7,4	17,4	14,8
53. Servizi postali e attività di corriere	6,2	4,7	38,3
<b>Totale</b>	<b>4,0</b>	<b>6,0</b>	<b>8,0</b>

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%

Nota: n.s. = dato non significativo

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive stesse; in tal senso, i dati riferiti al settore del Trasporto ci dicono che in provincia di Forlì-Cesena operano prevalentemente imprese di piccole dimensioni. Infatti, al 31 dicembre 2018, in provincia, si rilevano mediamente 4,0 addetti per impresa attiva (6,0 in Emilia-Romagna, 8,0 in Italia); nel trasporto merci su strada, peraltro, tale media si abbassa a 2,8 addetti per impresa attiva (contro il 3,8 a livello regionale e il 4,8 a livello nazionale).

Sinteticamente, è ora utile analizzare alcune problematiche presenti nell'importante comparto rappresentato dal "trasporto merci su strada".

Premesso che il settore negli ultimi anni è stato al centro di profondi cambiamenti, oggi tale comparto risente principalmente della concorrenza operata dei vettori stranieri, che operano con

condizioni competitive nettamente più favorevoli; con la liberalizzazione eccessiva negli ultimi anni, a seguito della sentenza della Corte di Giustizia Europea sui costi minimi, il mercato, infatti, è sempre più caratterizzato da servizi al massimo ribasso e dal cabotaggio abusivo, esercitato da vettori dall'estero. A ciò si aggiungono il forte rialzo del prezzo del gasolio nell'ultimo anno e il fatto che l'Italia è al secondo posto tra i 28 Paesi Ue per livello delle accise. Tutto questo ha portato alla sofferenza e, in molti casi, alla chiusura di molte imprese sul territorio. Occorrono quindi dei correttivi per migliorare la situazione in atto, quali la ridefinizione dei costi minimi di sicurezza, i tempi di pagamento certi dei servizi entro i 60 giorni, più risorse per il rinnovo del parco veicoli e, soprattutto, maggiori controlli sui vettori stranieri.

## Il trasporto autostradale

In merito agli indicatori di movimentazione, è significativo il monitoraggio del traffico autostradale relativo ai quattro caselli della provincia: Forlì, Cesena, Cesena Nord e Valle del Rubicone (entrato in esercizio il 26/10/2012).

Come si evince dalla tavola 3.6.7, nel 2018 nei caselli autostradali della provincia sono transitati il 76,9% di veicoli leggeri e il 23,1% di veicoli pesanti; nel confronto con il 2017, si registra una lieve diminuzione del traffico leggero (-0,4%) e un aumento del traffico pesante (+0,7%), per una situazione complessiva di traffico che si rileva sostanzialmente stabile (-0,1%).

Facendo riferimento ai dati 2018 dei transiti giornalieri medi (TGM) di veicoli pesanti, nel casello di Forlì è transitato il 33,4% di tali mezzi, in quello di Cesena l'11,3%, su quello di Cesena Nord il 40,9%, e su quello di Valle del Rubicone il 14,4%; ovviamente gran parte del traffico di veicoli pesanti nel casello di Cesena Nord è determinato dal collegamento con la superstrada E45 e dai raccordi con la città di Ravenna (in particolare con la sua struttura portuale), con la statale Romea e con il centro dell'autotrasporto di Pievesestina situato nelle vicinanze. Il traffico di veicoli pesanti nell'anno 2018 ha registrato un aumento dello 0,7%; tale incremento ha interessato tutti i singoli caselli della provincia, con l'eccezione proprio di quello di Cesena Nord (-2,9%), e, in particolare, i caselli di Valle del Rubicone (+6,3%) e Cesena (+5,9%).

I dati dei TGM di veicoli leggeri non sono riconducibili espressamente al settore dei Trasporti ma possono comunque essere interessanti in termini di movimento di persone e attrattività del territorio provinciale. In tale ottica, nel 2018 nel casello di Forlì è transitato il 33,5% di tali mezzi, in quello di Cesena il 21,6%, su quello di Cesena Nord il 30,0% e su quello di Valle del Rubicone il 14,9%. Osservando i dati dei veicoli leggeri riferiti ai singoli caselli, come per i TGM di mezzi pesanti, si registrano variazioni positive, con l'unica eccezione rappresentata da Cesena Nord (-4,1%); anche qui il casello di Valle del Rubicone è quello che fa registrare il maggior incremento (+4,3%).

**Tav. 3.6.7 AUTOMEZZI TRANSITATI (MEDIE GIORNALIERE) NEI CASELLI DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA**  
 Veicoli entrati e usciti – Anno 2018 e variazione % annua

CASELLI	Anno 2018			Var. % 2018/2017		
	Leggeri <sup>a</sup>	Pesanti <sup>b</sup>	Totale	Leggeri <sup>a</sup>	Pesanti <sup>b</sup>	Totale
Forlì	17.090	5.111	22.201	+0,5	+1,4	+0,7
Cesena	11.043	1.736	12.779	+0,7	+5,9	+1,4
Cesena Nord	15.325	6.256	21.581	-4,1	-2,9	-3,7
Valle del Rubicone	7.578	2.209	9.787	+4,3	+6,3	+4,8
<b>Totale</b>	<b>51.036</b>	<b>15.312</b>	<b>66.348</b>	<b>-0,4</b>	<b>+0,7</b>	<b>-0,1</b>

(a) Traffico delle autovetture o dei piccoli vettori. – (b) Traffico merci o quello di grossi vettori quali i pullman.

Fonte: Autostrade per l'Italia SpA

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 3.6.8 AUTOVEICOLI "USCITI" AI CASELLI AUTOSTRADALI DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA**  
 Dati relativi al traffico leggero (auto, camper e caravan)

CASELLI	Dati annuali			Periodo maggio-settembre		
	2017	2018	Var. %	2017	2018	Var. %
Forlì	3.139.520	3.151.171	+0,4	1.282.364	1.305.724	+1,8
Cesena	2.060.483	2.079.697	+0,9	995.803	1.015.793	+2,0
Cesena Nord	2.898.046	2.812.512	-3,0	1.314.978	1.293.044	-1,7
Valle del Rubicone	1.375.163	1.427.877	+3,8	643.192	671.482	+4,4
<b>Totale</b>	<b>9.473.212</b>	<b>9.471.257</b>	<b>0,0</b>	<b>4.236.337</b>	<b>4.286.043</b>	<b>+1,2</b>

Fonte: Osservatorio sul Turismo dell'Emilia-Romagna su dati Autostrade per l'Italia SpA  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Analizzando ora le "uscite" ai caselli autostradali, il movimento degli autoveicoli della provincia di Forlì-Cesena è rimasto stabile nel corso del 2018 (rispetto al 2017) e ha registrato un incremento dell'1,2% nel periodo maggio-settembre 2018 (rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente); tutte le uscite, eccetto Cesena Nord, ne hanno beneficiato, in particolar modo quella di Valle del Rubicone (cfr. tavola 3.6.8).

Il maggior flusso in uscita nel 2018 si riscontra al casello di Forlì, sia per ciò che riguarda l'intero anno (33,3% sul totale provinciale) sia per ciò che concerne il periodo estivo (30,5%); a seguire Cesena Nord (rispettivamente, 29,7% tutto l'anno, 30,2% maggio-settembre).

Considerando il fatto che si tratta del cosiddetto "traffico leggero", relativo ai soli autoveicoli a passo corto (auto, camper e caravan), con l'esclusione quindi dei mezzi di trasporto del "traffico pesante" (camion), i dati relativi al periodo maggio-settembre rappresentano sicuramente un valido indicatore del movimento turistico nelle località provinciali.

## Il parco veicoli

I dati prodotti dal Centro studi dell'ACI dicono che in provincia di Forlì-Cesena, nel 2018, hanno circolato 358.501 veicoli, con un incremento, rispetto al 2017, dell'1,2%, in linea con la variazione

**Tav. 3.6.9 PARCO VEICOLI PER CATEGORIA**  
 Confronti territoriali

	Forlì-Cesena		Comp.% 2018			Var % 2018/2017		
	2017	2018	FC	ER	IT	FC	ER	IT
Autobus	824	848	0,2	0,2	0,2	+2,9	+2,7	+1,0
Autocarri trasporto merci	33.094	33.274	9,3	8,7	8,0	+0,5	+0,5	+1,1
Autoveicoli speciali / specifici	7.048	7.193	2,0	1,7	1,4	+2,1	+1,0	+2,0
Autovetture	254.982	258.248	72,0	74,1	75,5	+1,3	+1,2	+1,3
Motocicli	51.644	52.118	14,5	13,7	13,1	+0,9	+1,3	+1,4
Motocarri e quadricicli trasporto merci	1.455	1.413	0,4	0,2	0,5	-2,9	-1,6	-1,9
Motoveicoli e quadricicli speciali / specifici	519	529	0,1	0,2	0,2	+1,9	+1,1	+0,8
Rimorchi e semirimorchi trasporto merci	1.832	1.876	0,5	0,6	0,5	+2,4	+2,3	+3,4
Rimorchi e semirimorchi speciali / specifici	1.191	1.262	0,4	0,3	0,2	+6,0	+2,8	+4,2
Trattori stradali o motrici	1.597	1.740	0,5	0,4	0,4	+9,0	+6,9	+6,2
Non definito	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>354.186</b>	<b>358.501</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>+1,2</b>	<b>+1,2</b>	<b>+1,3</b>

Fonte: ACI (database Open Parco Veicoli)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 3.6.10 AUTOVETTURE PER ALIMENTAZIONE**

**Confronti territoriali**

	Forlì-Cesena		Comp.% 2018			Var % 2018/2017		
	2017	2018	FC	ER	IT	FC	ER	IT
A benzina	103.755	102.563	39,7	40,7	46,3	-1,1	-0,6	-0,6
A benzina e GPL	28.479	29.255	11,3	10,6	6,2	+2,7	+3,0	+4,4
A benzina e metano	19.240	19.229	7,4	7,3	2,4	-0,1	-0,2	+2,0
A gasolio (diesel)	102.453	105.756	41,0	40,3	44,4	+3,2	+2,1	+2,5
Ibrido benzina	988	1.355	0,5	1,0	0,6	+37,1	+38,2	+37,7
Ibrido gasolio	10	22	0,0	0,0	0,0	+120,0	+47,7	+38,2
Elettrica	45	56	0,0	0,0	0,0	+24,4	+40,3	+60,8
Altre	9	9	0,0	0,0	0,0	0,0	+6,4	+4,1
Non definito	3	3	0,0	0,0	0,0	0,0	-4,3	-0,9
<b>Totale</b>	<b>254.982</b>	<b>258.248</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>+1,3</b>	<b>+1,2</b>	<b>+1,3</b>

Fonte: ACI (database Open Parco Veicoli)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

positiva regionale (+1,2%) e nazionale (+1,3%); le autovetture costituiscono il mezzo nettamente preponderante, con il 72,0% di incidenza sul totale dei veicoli provinciali, a cui seguono i motocicli (14,5%) e gli autocarri trasporto merci (9,3%), con una quota superiore a quella regionale e nazionale, il che conferma l'importanza del trasporto merci su strada nella provincia.

Analizzando nel dettaglio le autovetture, si evidenzia una crescita annua dell'1,3%, anche in questo caso in linea sia con la variazione positiva regionale (+1,2%) che nazionale (+1,3%); tale crescita è imputabile soprattutto alle auto a gasolio (+3,2%, variazione superiore ad Emilia-Romagna e Italia), che hanno superato come numero le auto a benzina, ma anche a quelle alimentate sia a benzina che a GPL (+2,7%), alle quali si aggiungono, anche se ancora sono poco presenti, le auto cosiddette ibride benzina (+37,1%). In calo, invece, le auto alimentate solo a benzina (-1,1%, variazione superiore a quella regionale e nazionale), mentre risultano stabili quelle a benzina e metano (-0,1%). In ultimo, rapportando i dati assoluti del "totale veicoli" con il dato della popolazione residente, la provincia di Forlì-Cesena risulta avere un'alta densità di autoveicoli in circolazione (91 veicoli ogni 100 abitanti), incidenza maggiore rispetto a quella regionale (87 veicoli ogni 100 abitanti) e nazionale (85 veicoli ogni 100 abitanti); incidenze superiori a quelle di Emilia-Romagna e Italia anche per quel che riguarda le autovetture (65 ogni 100 ab.), i motocicli (13 ogni 100 ab.) e gli autocarri trasporto merci (8 ogni 100 ab.).





## 3.7 SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE

Il turismo rappresenta uno dei settori trainanti dell'**economia globale**: nel 2017, infatti, il settore turistico ha prodotto il 10,4% del PIL globale (10,2% nell'anno precedente), ha generato (tramite il movimento turistico dei viaggiatori) il 6,5% del valore delle esportazioni totali e ha determinato il 4,5% degli investimenti complessivi; inoltre, il 10% dei posti di lavoro nel mondo è stato creato (in modo diretto o indiretto) dal turismo<sup>1</sup>.

Il turismo rappresenta una delle risorse principali dell'**economia italiana**. Il nostro Paese è infatti caratterizzato da un patrimonio storico-artistico e da una ricchezza di aree costiere e montane che lo rendono unico al mondo; inoltre, l'importanza delle risorse naturali, delle mete e dei luoghi culturali, inseriscono l'Italia ai primi posti fra i vari Paesi per il numero di siti già dichiarati dall'Unesco come "patrimonio dell'umanità".

Secondo il World Travel and Tourism Council (WTTC), nel 2017 il contributo diretto del settore turistico (servizi direttamente connessi all'industria turistica quali strutture ricettive, servizi di ristorazione, trasporti, attrazioni e divertimenti) al PIL nazionale è stato pari al 5,5% (4,6% nel 2016), mentre, considerando anche gli impatti economici indiretti ed indotti (quindi tutto l'indotto del turismo) il contributo totale del turismo in Italia è stato del 13,0% (11,1% nel 2016) del PIL; per il 2018, le stime parlano di una crescita del PIL turistico diretto dell'1,9% e del PIL turistico complessivo dell'1,8%. Sul fronte del mercato del lavoro, nel 2017, il settore del Turismo (diretto e indiretto) ha creato il 14,7% dell'occupazione totale (12,6% l'anno precedente), con prospettive di crescita, nel 2018, pari ad un +1,4%; buoni anche i risultati sul fronte dell'export del movimento turistico (7,4% del totale) e degli investimenti (3,4% del totale)<sup>2</sup>.

Ciò nonostante, posta a confronto con gli altri Paesi, la competitività turistica dell'Italia non raggiunge il massimo dei risultati. L'Italia negli anni ottanta raccoglieva circa l'8% della spesa turistica mondiale (per vacanza, lavoro ed altri motivi) ed era il secondo Paese per quota di mercato dopo gli Stati Uniti; nei decenni successivi le quote di mercato dell'Italia hanno subito una forte contrazione, in buona parte legata allo sviluppo di nuove destinazioni di viaggio, che hanno attratto un numero crescente di viaggiatori. Nel 2017 l'incidenza dell'Italia sulla spesa turistica mondiale si attestava attorno al 3,4%, con un calo della quota di mercato maggiore nel confronto con i principali concorrenti europei; sebbene a un ritmo meno intenso che in passato, la flessione si è protratta anche negli anni più recenti, nonostante la ripresa degli arrivi di turisti stranieri a partire dal 2010<sup>3</sup>.

Gli indicatori del World Economic Forum (WEF, 2017), sulla competitività del settore, collocano l'Italia all'8° posto nella graduatoria mondiale riferita a 136 nazioni. Nel dettaglio, l'Italia ha dalla sua molti punti di forza: *in primis*, un eccezionale patrimonio culturale e naturale e un'infrastruttura turistica molto sviluppata e di alto livello (trasporti e servizi ricettivi). Rimangono forti, tuttavia, anche le criticità: competitività dei prezzi, risorse umane più qualificate ma difficili da collocare, percezione della sicurezza della destinazione e difficoltà nel fare impresa (causa l'elevata tassazione e la lentezza burocratica), ai quali si aggiungono la politica di governo in materia di turismo e la promozione dell'immagine turistica del nostro Paese nel mondo.

1 World Travel & Tourism Council, "Economic Impact Report 2018 - World" ([www.wttc.org](http://www.wttc.org))

2 World Travel & Tourism Council, "Economic Impact Report 2018 - Italy" ([www.wttc.org](http://www.wttc.org))

3 Banca d'Italia, "Turismo in Italia. Numeri e potenziale di sviluppo – Rapporto 2018" ([www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it))

Per dotare il settore turistico italiano di una visione unitaria di sviluppo e fornire a tutti gli attori pubblici e privati coinvolti uno strumento di orientamento per la propria azione, negli ultimi anni anche nel nostro Paese sono stati elaborati piani strategici di riferimento per la politica turistica nazionale; l'ultimo è il "Piano strategico di Sviluppo del Turismo 2017-22". La metodologia introdotta è innovativa rispetto al passato, essendo ispirata a un metodo aperto e partecipativo, che prevede il confronto sistematico tra tutte le istituzioni coinvolte e tra queste e gli operatori del settore, in linea con le raccomandazioni dell'OCSE; lo scopo principale del Piano è quello di rilanciare l'attrattività turistica dell'Italia, ispirandosi a tre principi trasversali, quali la sostenibilità, l'innovazione e l'accessibilità. A chiusura del discorso, secondo quanto emerge dall'indagine previsionale sui flussi realizzata dal Centro studi turistici di Firenze, per conto di Confesercenti, il 2018 si avvia alla chiusura con 426 milioni di presenze per circa 123 milioni di arrivi; pur con una stagione estiva difficile, si confermano le previsioni di crescita (+1,4% annuo riguardo alle presenze), con stime migliori per il comparto alberghiero (+1,9%) rispetto all'extralberghiero (+0,3%).

## Analisi delle imprese attive

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2018, in provincia di Forlì-Cesena si contano 2.759 sedi di **impresa attiva** del settore Turismo (3.688 localizzazioni attive), che costituiscono il 7,5% delle imprese totali provinciali: il settore dell'alloggio conta 506 imprese attive (810 le localizzazioni) mentre 2.253 imprese attive (2.878 le localizzazioni) caratterizzano il settore della ristorazione. Nel confronto con il 31/12/2017, si registra una sostanziale stabilità (-0,2%) delle imprese attive (+1,3% le localizzazioni), con un incremento delle attività ricettive (+2,4%) e una diminuzione di quelle ristorative (-0,8%); tale stabilità risulta in controtendenza rispetto al lieve aumento regionale (+0,3%) e, soprattutto, alla variazione positiva nazionale (+1,2%).

Come si evince dalla tavola 3.7.1, le "attività dei servizi di ristorazione" rappresentano la principale divisione economica, con l'81,7% delle imprese attive del settore (2.253 unità su 2.759), peso minore di quello regionale (84,6%) e nazionale (86,3%); i "servizi di alloggio" sono il 18,3% delle imprese (506 unità), con un peso maggiore rispetto a quello che assumono gli stessi in Emilia-Romagna (15,4%) e Italia (13,7%). Il 45,1% delle imprese attive del settore (1.244 unità) è rappresentato dalla classe "ristoranti e attività di ristorazione mobile", a cui segue "bar e altri esercizi simili senza cucina", con il 35,9% (990 unità); il 15,3% (422 imprese attive) spetta invece agli "alberghi e strutture simili".

**Tav. 3.7.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER DIVISIONI E CLASSI**  
 Confronti territoriali - Anni 2017 e 2018 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2018 <sup>a</sup>			Var % 2018/2017			Dimensione media		
	2017	2018	FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
55. Alloggio	494	506	18,3	15,4	13,7	+2,4	+2,3	+4,5	9,3	8,2	6,5
di cui: 55.10 Alberghi e strutture simili	416	422	15,3	11,8	6,9	+1,4	+0,1	+0,1	10,2	9,7	10,3
56. Attività dei servizi di ristorazione	2.271	2.253	81,7	84,6	86,3	-0,8	-0,0	+0,7	4,8	5,8	4,3
di cui: 56.10 Ristoranti e attività di ristorazione mobile	1.235	1.244	45,1	45,3	47,2	+0,7	+0,9	+1,8	5,6	5,5	4,6
56.30 Bar e altri esercizi simili senza cucina	1.017	990	35,9	38,6	37,9	-2,7	-1,1	-0,6	3,6	4,8	3,2
<b>Totale</b>	<b>2.765</b>	<b>2.759</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,2</b>	<b>+0,3</b>	<b>+1,2</b>	<b>5,6</b>	<b>6,2</b>	<b>4,6</b>

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 3.7.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA**  
 Confronti territoriali - Anni 2017 e 2018 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2018			Var % 2018/2017		
	2017	2018	FC	ER	IT	FC	ER	IT
Società di capitale	342	376	13,6	18,3	21,7	+9,9	+8,4	+9,4
Società di persone	1.186	1.153	41,8	36,7	28,5	-2,8	-2,9	-2,7
Imprese individuali	1.204	1.193	43,2	44,0	48,5	-0,9	-0,0	+0,3
Altre forme	33	37	1,3	0,9	1,3	+12,1	+3,1	+1,1
<b>Totale</b>	<b>2.765</b>	<b>2.759</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,2</b>	<b>+0,3</b>	<b>+1,2</b>

Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

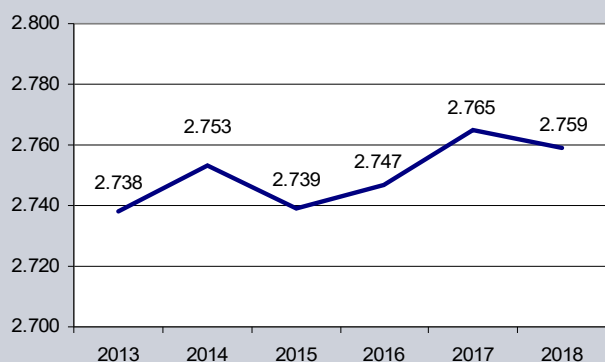
In merito alla natura giuridica, si nota una prevalenza delle imprese individuali (cfr. tavola 3.7.2), con 1.193 unità attive sulle 2.759 imprese totali del settore Turismo (43,2%), dato inferiore a quello regionale (44,0%) e nazionale (48,5%); a seguire, a ruota, le società di persone, con 1.153 imprese (41,8%), e le società di capitale, con 376 imprese (13,6%). Queste ultime, pur avendo un'incidenza minore rispetto a quella che si riscontra in Emilia-Romagna (18,3%) e in Italia (21,7%), a differenza delle altre due tipologie, registrano un deciso incremento (+9,9%), più alto di quello fatto segnare dall'Emilia-Romagna (+8,4%) e dall'Italia (+9,4%).

L'analisi effettuata sul medio periodo (ultimi 5 anni) evidenzia un aumento delle imprese attive del settore Turismo (in calo solo nel 2015), che passano dalle 2.738 unità del 31/12/2013 alle 2.759 unità del 31/12/2018 (cfr. grafico 3.7.3); la variazione positiva dell'intero periodo risulta pari a +0,8%, inferiore all'incremento sia regionale (+3,9%) che nazionale (+8,2%) (cfr. grafico 3.7.4).

Per delineare il quadro dimensionale delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive stesse; in tal senso, i dati riferiti al settore del Turismo ci dicono che in provincia di Forlì-Cesena operano prevalentemente imprese di piccole dimensioni. Infatti, al 31 dicembre 2018, in provincia, si rilevano mediamente 5,6 addetti per impresa attiva (6,2 in Emilia-Romagna, 4,6 in Italia); l'alloggio risulta il comparto che impiega mediamente più personale, con 9,3 addetti per impresa, quasi il doppio di quello che si rileva nelle attività dei servizi di ristorazione (4,8 addetti per impresa).

**Tav. 3.7.3 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO**

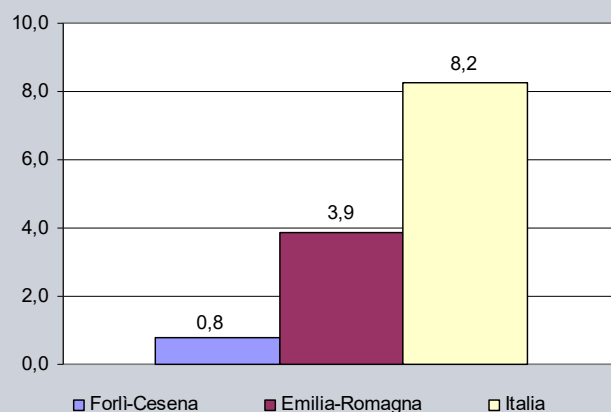
Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 3.7.4 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO**

Confronti territoriali – Var. % 2018 su 2013



Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

## Rilevazioni sul Turismo

I dati che seguono fanno riferimento a due rilevazioni di interesse pubblico inserite nel Programma Statistico Nazionale predisposto dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) e approvato annualmente con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri:

- la rilevazione sulla **consistenza degli esercizi ricettivi** che registra il numero di esercizi (e relativi letti, camere e bagni) nel comparto alberghiero ed extra-alberghiero al 31 dicembre di ogni anno, indipendentemente dal fatto che a tale data gli esercizi siano funzionanti o meno;
- la rilevazione sul **movimento dei clienti negli esercizi ricettivi** sia alberghieri che extra-alberghieri, che registra mensilmente gli arrivi e le presenze dei clienti italiani e stranieri per tipo e categoria di esercizio, per comune, per nazionalità di provenienza degli stranieri e per provincia e/o regione di provenienza dei clienti italiani.

L'ISTAT è l'organo cui compete il compito di effettuare queste due rilevazioni; per l'esecuzione di queste, l'ISTAT si avvale di organi intermedi, costituiti dagli uffici di statistica di enti territoriali con competenze specifiche in materia di turismo, nonché di enti e organismi territoriali non facenti parte del Sistema statistico nazionale. Fino al 31/12/2015 la funzione specifica della statistica turistica nella Regione Emilia-Romagna è stata delegata alle Province, per poi ritornare, a partire dal 2016, in capo alla Regione stessa; l'unità di rilevazione primaria delle due indagini è costituita dall'esercizio ricettivo, il quale trasmette i propri dati per via telematica all'Ufficio Statistica della Regione Emilia-Romagna, che effettua la raccolta e l'elaborazione dei dati e li trasmette all'ISTAT, che procede successivamente alla validazione.

### Consistenza ricettiva

Il 2016, anno di riordino amministrativo, ha visto la Regione Emilia-Romagna quale nuovo ente intermedio di rilevazione per conto dell'ISTAT; in questo contesto sono state applicate con più rigore le metodologie dell'ISTAT, che hanno prodotto incrementi/decrementi, rispetto agli anni precedenti, più marcatamente su alcuni territori. I dati in merito alla ricettività, qui di seguito, sono aggiornati al 31/12/2017; è importante sottolineare due aspetti:

1. l'esclusione degli "alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale"; ciò, sia perché i dati di queste strutture vengono ancora rilevati con modalità eterogenee nei vari territori, sia per fornire un dato allineato con quello pubblicato dall'ISTAT (anch'esso al netto di tali esercizi);
2. la non confrontabilità con il 2016 a causa di una differente metodologia per la rilevazione degli "alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale"; prima del 2017, per questa tipologia ricettiva alcuni territori contavano le SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) rilasciate alle agenzie mentre altri contavano gli edifici (sub catastali) che le agenzie/gestori davano in affitto, mentre, dal 2017 la Regione Emilia-Romagna considera gli appartamenti che le singole agenzie/gestori danno in affitto.

Ciò detto, in provincia di Forlì-Cesena, al 31/12/2017, si contano 1.638 esercizi ricettivi: 526 esercizi alberghieri (32,1% sul totale) e 1.112 esercizi extra-alberghieri (67,9%). La prevalenza del numero delle strutture complementari non corrisponde però a quella dei posti letto; infatti, queste assorbono il 40,9% dei posti letti disponibili, contro il 59,1% delle strutture alberghiere (cfr. tavola 3.7.5). Il 64,1% delle strutture ricettive (1.050 esercizi) ha un'apertura a carattere stagionale, il 35,9% delle stesse (588 esercizi) è annuale. Nel confronto regionale, la provincia di Forlì-Cesena si piazza al quinto posto (dopo Rimini, Ferrara, Bologna e Ravenna) per numerosità degli esercizi ricettivi (10,5% del totale in Emilia-Romagna).

Gli "alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale" costituiscono la principale struttura ricettiva (46,6% del totale), a cui fanno seguito gli "alberghi" (30,8%), soprattutto quelli a tre stelle/tre stelle

**Tav. 3.7.5 RICETTIVITÀ PER STRUTTURA**  
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2017

	Consistenza ricettiva <sup>a</sup>		Composizione %	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
<b>Esercizi Alberghieri</b>	<b>526</b>	<b>35.782</b>	<b>32,1</b>	<b>59,1</b>
Alberghi	504	34.303	30,8	56,7
di cui Alberghi 1 stella	33	874	2,0	1,4
Alberghi 2 stelle	83	3.165	5,1	5,2
Alberghi 3 stelle e 3 stelle sup.	347	24.868	21,2	41,1
Alberghi 4 stelle e 4 stelle sup.	40	5.297	2,4	8,8
Alberghi 5 stelle e 5 stelle sup.	1	99	0,1	0,2
Residenze Turistico Alberghiere	22	1.479	1,3	2,4
<b>Esercizi Extra-Alberghieri</b>	<b>1.112</b>	<b>24.750</b>	<b>67,9</b>	<b>40,9</b>
Alloggi agro-turistici	123	1.585	7,5	2,6
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	764	3.623	46,6	6,0
Bed & breakfast	155	591	9,5	1,0
Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte	17	13.093	1,0	21,6
Campeggi e villaggi turistici forma mista	3	586	0,2	1,0
Case per ferie	30	3.215	1,8	5,3
Ostelli per la gioventù	14	1.932	0,9	3,2
Rifugi (alpini o escursionistici)	6	125	0,4	0,2
<b>Totale esercizi</b>	<b>1.638</b>	<b>60.532</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale  
 Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

sup. (21,2%); buone anche le consistenze dei “bed & breakfast” (9,5%) e degli “alloggi agro-turistici” (7,5%), che danno l'idea di quanto sia sviluppato il turismo rurale nel territorio.

Dando uno sguardo alla tavola 3.7.7, si può notare come la maggior parte degli esercizi ricettivi ha sede nei comuni della riviera (il 69,4%, 1.136 unità); qui vi è anche la maggiore concentrazione dei posti letto totali (81,0%). Cesenatico rappresenta il comune principale in termini di consistenza ricettiva (ma anche, come si vedrà più avanti, con riferimento al movimento turistico), con 863 esercizi (più della metà del totale ricettivo), seguita da Gatteo con 198 esercizi (12,1%). Buona anche la concentrazione delle strutture ricettive nei comuni termali (8,4%, 137 unità), in particolare a Bagno di Romagna (4,4%), nelle due città di interesse storico-artistico (7,9%, 130 unità) e nelle località collinari (7,7%, 126 unità).

**Tav. 3.7.6 INDICATORI DELLA RICETTIVITÀ**  
 Confronti territoriali – Anno 2017

	Strutture ricettive totali <sup>a</sup>			Strutture ricettive alberghiere		
	Tasso di ricettività <sup>b</sup>	Densità di ricettività <sup>c</sup>	Dimensione media <sup>d</sup>	Dimensione media <sup>d</sup>	Indice di utilizzazione lorda <sup>e</sup>	Indice di utilizzazione netta <sup>f</sup>
Italia	8,3	16,7	25	68	33,5	46,1
Emilia-Romagna	10,3	20,4	29	67	29,9	53,0
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>15,2</b>	<b>25,5</b>	<b>37</b>	<b>68</b>	<b>29,3</b>	<b>59,9</b>

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale – (b) Tasso di ricettività = (Posti letto / Popolazione) x 100 – (c) Densità di ricettività = Posti letto / Km<sup>2</sup> – (d) Dimensione media = Posti letto / Strutture ricettive – (e) Indice di utilizzazione lorda = Presenze / (Posti letto x gg. anno) x 100 – (f) Indice di utilizzazione netta = Presenze / (Posti letto x gg. apertura) x 100  
 Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive (dati provinciali e regionale) - ISTAT (dato nazionale)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



In ultimo, è interessante analizzare alcuni indicatori che ci danno l'idea della performance del settore turistico del territorio forlivese-cesenate, posto a confronto con le altre realtà territoriali; dalla tavola 3.7.6 si riscontra come la provincia di Forlì-Cesena raggiunga dei buoni risultati per ciò che riguarda il tasso di ricettività e la densità di ricettività, piazzandosi al 3° posto in regione (con risultati migliori di Emilia-Romagna e Italia), la dimensione media totale e alberghiera (rispettivamente al 3° e 4° posto)

**Tav. 3.7.7 RICETTIVITÀ PER COMUNI**  
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2017

	Consistenza ricettiva <sup>a</sup>		Composizione %	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
<b>Comuni della Riviera</b>	<b>1.136</b>	<b>49.020</b>	<b>69,4</b>	<b>81,0</b>
Cesenatico	863	35.739	52,7	59,0
Gatteo	198	8.018	12,1	13,2
San Mauro Pascoli	62	2.730	3,8	4,5
Savignano sul Rubicone	13	2.533	0,8	4,2
<b>Comuni termali</b>	<b>137</b>	<b>4.369</b>	<b>8,4</b>	<b>7,2</b>
Bagno di Romagna	72	2.773	4,4	4,6
Bertinoro	31	619	1,9	1,0
Castrocaro Terme e Terra del Sole	34	977	2,1	1,6
<b>Città di interesse storico-artistico</b>	<b>130</b>	<b>2.604</b>	<b>7,9</b>	<b>4,3</b>
Cesena	62	1.163	3,8	1,9
Forlì	68	1.441	4,2	2,4
<b>Appennino forlivese</b>	<b>78</b>	<b>2.489</b>	<b>4,8</b>	<b>4,1</b>
Portico e San Benedetto	8	306	0,5	0,5
Premilcuore	19	364	1,2	0,6
Santa Sofia	29	1.046	1,8	1,7
Verghereto	22	773	1,3	1,3
<b>Località collinari</b>	<b>126</b>	<b>1.630</b>	<b>7,7</b>	<b>2,7</b>
Borghi	4	33	0,2	0,1
Civitella di Romagna	9	78	0,5	0,1
Dovadola	4	66	0,2	0,1
Galeata	5	53	0,3	0,1
Mercato Saraceno	8	54	0,5	0,1
Modigliana	13	288	0,8	0,5
Montiano	1	5	0,1	0,0
Predappio	13	122	0,8	0,2
Rocca San Casciano	6	74	0,4	0,1
Roncofreddo	19	116	1,2	0,2
Sarsina	8	44	0,5	0,1
Sogliano al Rubicone	19	130	1,2	0,2
Tredozio	17	567	1,0	0,9
<b>Altri Comuni</b>	<b>31</b>	<b>420</b>	<b>1,9</b>	<b>0,7</b>
Forlimpopoli	4	163	0,2	0,3
Gambettola	3	13	0,2	0,0
Longiano	12	159	0,7	0,3
Meldola	12	85	0,7	0,1
<b>Provincia di Forlì-Cesena</b>	<b>1.638</b>	<b>60.532</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale  
 Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

e l'indice di utilizzazione alberghiera, in particolare quello calcolato sui giorni di effettiva apertura dell'esercizio (utilizzazione netta), dove si posiziona al 2° posto a livello regionale.

## Movimento turistico

L'andamento dell'annata turistica, in termini di arrivi e presenze, rappresenta l'elemento caratterizzante delle analisi relative al settore.

Da come si evince nella tavola 3.7.8, che riassume i principali risultati riguardo al movimento turistico nella provincia di Forlì-Cesena, i dati provvisori per l'anno 2018, messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, fanno rilevare un andamento positivo; rispetto al periodo gennaio-dicembre 2017, si registra, infatti, un +0,8% degli arrivi ed un +2,3% delle presenze. La clientela nazionale, che costituisce l'83,8% degli arrivi e l'80,7% delle presenze, ha avuto, rispetto a quella estera, incrementi superiori in termini di arrivi e inferiori riguardo alle presenze: +1,0% per gli arrivi italiani e -0,1% per gli arrivi esteri, +2,2% per le presenze italiane e +2,7% per le presenze estere. Riguardo alla tipologia ricettiva, le strutture extra-alberghiere hanno registrato incrementi mentre quelle alberghiere (che rappresentano il 79,9% degli arrivi e il 69,4% delle presenze) diminuzioni: nel dettaglio, +7,0% degli arrivi negli esercizi complementari e +9,3% delle presenze nelle medesime strutture, contro il -0,6% degli arrivi negli esercizi alberghieri e il -0,5% delle presenze nelle stesse strutture.

La permanenza media (rapporto presenze/arrivi) è risultata pari a 4,8 giorni (4,7 giorni nel 2017): 4,6 giorni per i turisti italiani e 5,7 giorni per gli stranieri, 4,2 giorni per gli esercizi alberghieri e ben 7,3 giorni per quelli extra-alberghieri.

Per ciò che riguarda il **movimento turistico nazionale**, si riscontra un incremento dei flussi nelle due principali aree che comprendono i singoli comuni: nel dettaglio, nei comuni della riviera (grazie a Cesenatico e a San Mauro Pascoli), nei quali si concentra il 63,2% degli arrivi italiani e l'82,1% delle presenze italiane, e nei comuni termali (Bagno di Romagna e Bertinoro). Le città di interesse storico-artistico (Cesena e Forlì), nel complesso, vedono un aumento delle presenze a fronte di un lieve calo degli arrivi mentre si registrano flussi negativi, sia in termini di arrivi che di presenze, nelle località dell'Appennino forlivese. I giorni di permanenza media dei turisti italiani sono maggiori, naturalmente, nei comuni della riviera (cfr. tavola 3.7.9).

In merito alla provenienza dei turisti italiani, la regione che offre il maggior contributo è la Lombardia (27,0% degli arrivi e 30,7% delle presenze) alla quale segue l'Emilia-Romagna (25,4% degli arrivi e 29,5% delle presenze); complessivamente, le 10 principali regioni di provenienza costituiscono il 91,1% degli arrivi nazionali e il 93,6% delle presenze nazionali (cfr. tavola 3.7.10).

**Tav. 3.7.8 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO**  
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2018 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2018/2017		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
<b>Totale</b>	<b>1.141.497</b>	<b>5.481.257</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>+0,8</b>	<b>+2,3</b>	<b>4,8</b>
<b>per nazionalità</b>							
Italiani	956.343	4.426.013	83,8	80,7	+1,0	+2,2	4,6
Stranieri	185.154	1.055.244	16,2	19,3	-0,1	+2,7	5,7
<b>per esercizio ricettivo</b>							
Esercizi Alberghieri	911.602	3.801.449	79,9	69,4	-0,6	-0,5	4,2
Esercizi Extra-alberghieri	229.895	1.679.808	20,1	30,6	+7,0	+9,3	7,3

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 3.7.9 MOVIMENTO DEI TURISTI ITALIANI PER COMUNE**  
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2018 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2018/2017		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
<b>Comuni della Riviera</b>	<b>604.828</b>	<b>3.634.083</b>	<b>63,2</b>	<b>82,1</b>	<b>+1,6</b>	<b>+2,4</b>	<b>6,0</b>
Cesenatico	472.724	2.810.311	49,4	63,5	+3,3	+3,1	5,9
Gatteo	87.481	537.295	9,1	12,1	-5,7	-3,3	6,1
San Mauro Pascoli	30.269	186.156	3,2	4,2	+3,1	+15,3	6,2
Savignano sul Rubicone	14.354	100.321	1,5	2,3	-7,2	-6,1	7,0
<b>Comuni termali</b>	<b>137.334</b>	<b>353.052</b>	<b>14,4</b>	<b>8,0</b>	<b>+0,9</b>	<b>+0,8</b>	<b>2,6</b>
Bagno di Romagna	96.075	238.149	10,0	5,4	+1,1	+0,8	2,5
Bertinoro	22.266	54.617	2,3	1,2	+8,5	+6,5	2,5
Castrocaro Terme e Terra del Sole	18.993	60.286	2,0	1,4	-7,5	-3,8	3,2
<b>Città di interesse storico-artistico</b>	<b>158.939</b>	<b>294.784</b>	<b>16,6</b>	<b>6,7</b>	<b>-0,3</b>	<b>+3,1</b>	<b>1,9</b>
Cesena	68.264	126.565	7,1	2,9	+2,3	+11,5	1,9
Forlì	90.675	168.219	9,5	3,8	-2,2	-2,4	1,9
<b>Appennino forlivese</b>	<b>24.333</b>	<b>67.613</b>	<b>2,5</b>	<b>1,5</b>	<b>-8,9</b>	<b>-1,8</b>	<b>2,8</b>
<b>Località collinari</b>	<b>13.220</b>	<b>36.384</b>	<b>1,4</b>	<b>0,8</b>	<b>+6,4</b>	<b>-4,0</b>	<b>2,8</b>
<b>Altri comuni</b>	<b>17.689</b>	<b>40.097</b>	<b>1,8</b>	<b>0,9</b>	<b>+3,1</b>	<b>+3,6</b>	<b>2,3</b>
<b>Provincia di Forlì-Cesena</b>	<b>956.343</b>	<b>4.426.013</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>+1,0</b>	<b>+2,2</b>	<b>4,6</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive  
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Per ciò che concerne il **movimento turistico estero**, l'unica area che fa registrare flussi positivi, sia in termini di arrivi che di presenze, è quella relativa ai comuni della riviera (grazie a Cesenatico e a Savignano sul Rubicone), nei quali si concentra il 72,4% degli arrivi stranieri e l'86,1% delle presenze straniere; nei comuni termali e nelle città di interesse storico-artistico si registrano, invece, buone performance in merito alle presenze ma variazioni negative riguardo agli arrivi, mentre i comuni dell'Appennino forlivese fanno registrare un calo di entrambi i flussi turistici. Anche qui, come per gli

**Tav. 3.7.10 LE 10 PRINCIPALI REGIONI ITALIANE PER PROVENIENZA**  
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2018 (dati provvisori)

Pos.	Regioni	Arrivi Italiani	% sul tot. italiani	Pos.	Regioni	Presenze Italiane	% sul tot. italiani
1	Lombardia	258.111	27,0	1	Lombardia	1.358.738	30,7
2	Emilia-Romagna	243.379	25,4	2	Emilia-Romagna	1.304.128	29,5
3	Veneto	67.115	7,0	3	Piemonte	355.119	8,0
4	Toscana	64.270	6,7	4	Veneto	286.696	6,5
5	Piemonte	62.878	6,6	5	Toscana	224.479	5,1
6	Lazio	56.422	5,9	6	Trentino Alto Adige	181.922	4,1
7	Marche	35.839	3,7	7	Lazio	180.410	4,1
8	Trentino Alto Adige	28.481	3,0	8	Puglia	88.116	2,0
9	Campania	27.584	2,9	9	Campania	87.643	2,0
10	Puglia	26.827	2,8	10	Marche	75.693	1,7
	<b>Totale 10 regioni</b>	<b>870.906</b>	<b>91,1</b>		<b>Totale 10 regioni</b>	<b>4.142.944</b>	<b>93,6</b>
	Altre regioni	85.437	8,9		Altre regioni	283.069	6,4
	<b>Totale Italia</b>	<b>956.343</b>	<b>100,0</b>		<b>Totale Italia</b>	<b>4.426.013</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive  
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 3.7.11 MOVIMENTO DEI TURISTI STRANIERI PER COMUNE**  
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2018 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2018/2017		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
<b>Comuni della Riviera</b>	<b>134.056</b>	<b>908.747</b>	<b>72,4</b>	<b>86,1</b>	<b>+0,2</b>	<b>+1,3</b>	<b>6,8</b>
Cesenatico	92.296	612.287	49,8	58,0	+0,9	+1,7	6,6
Gatteo	20.476	133.495	11,1	12,7	-3,2	-3,3	6,5
San Mauro Pascoli	10.710	63.131	5,8	6,0	-0,6	+1,4	5,9
Savignano sul Rubicone	10.574	99.834	5,7	9,5	+1,8	+6,0	9,4
<b>Comuni termali</b>	<b>11.864</b>	<b>33.319</b>	<b>6,4</b>	<b>3,2</b>	<b>-0,8</b>	<b>+14,4</b>	<b>2,8</b>
Bagno di Romagna	5.200	12.569	2,8	1,2	-7,5	+5,4	2,4
Bertinoro	3.506	13.167	1,9	1,2	+13,3	+31,8	3,8
Castrocaro Terme e Terra del Sole	3.158	7.583	1,7	0,7	-2,6	+5,1	2,4
<b>Città di interesse storico-artistico</b>	<b>31.277</b>	<b>85.897</b>	<b>16,9</b>	<b>8,1</b>	<b>-0,7</b>	<b>+18,0</b>	<b>2,7</b>
Cesena	13.526	29.687	7,3	2,8	+7,3	+18,5	2,2
Forlì	17.751	56.210	9,6	5,3	-6,1	+17,8	3,2
<b>Appennino forlivese</b>	<b>1.937</b>	<b>7.935</b>	<b>1,0</b>	<b>0,8</b>	<b>-9,0</b>	<b>-13,2</b>	<b>4,1</b>
<b>Località collinari</b>	<b>3.969</b>	<b>13.927</b>	<b>2,1</b>	<b>1,3</b>	<b>+3,4</b>	<b>-1,8</b>	<b>3,5</b>
<b>Altri comuni</b>	<b>2.051</b>	<b>5.419</b>	<b>1,1</b>	<b>0,5</b>	<b>-1,8</b>	<b>-4,2</b>	<b>2,6</b>
<b>Provincia di Forlì-Cesena</b>	<b>185.154</b>	<b>1.055.244</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,1</b>	<b>+2,7</b>	<b>5,7</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

italiani, i giorni di permanenza media dei turisti stranieri sono maggiori nei comuni della riviera (cfr. tavola 3.7.11).

In merito alla provenienza dei turisti stranieri, il Paese che offre il maggior contributo è la Germania (25,2% degli arrivi e 31,0% delle presenze) alla quale seguono la Svizzera (11,7% degli arrivi e 12,4% delle presenze) e la Polonia (10,6% degli arrivi e 8,2% delle presenze); complessivamente, i 10 principali Paesi di provenienza rappresentano il 76,4% degli arrivi esteri e l'83,0% delle presenze

**Tav. 3.7.12 I 10 PRINCIPALI PAESI ESTERI PER PROVENIENZA**  
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2018 (dati provvisori)

Pos.	Paesi	Arrivi esteri	% sul tot. Estero	Pos.	Paesi	Presenze estere	% sul tot. estero
1	Germania	46.571	25,2	1	Germania	326.834	31,0
2	Svizzera (e Liechtenstein)	21.732	11,7	2	Svizzera (e Liechtenstein)	130.414	12,4
3	Polonia	19.547	10,6	3	Francia	88.670	8,4
4	Francia	14.481	7,8	4	Polonia	86.579	8,2
5	Austria	9.340	5,0	5	Paesi Bassi	59.697	5,7
6	Paesi Bassi	7.475	4,0	6	Austria	53.975	5,1
7	Belgio	7.221	3,9	7	Belgio	49.211	4,7
8	Repubblica Ceca	5.513	3,0	8	Repubblica Ceca	33.865	3,2
9	Regno Unito	5.274	2,8	9	Romania	26.141	2,5
10	Romania	4.282	2,3	10	Regno Unito	20.254	1,9
	<b>Totale 10 Paesi</b>	<b>141.436</b>	<b>76,4</b>		<b>Totale 10 Paesi</b>	<b>875.640</b>	<b>83,0</b>
	Altri Paesi	43.718	23,6		Altri Paesi	179.604	17,0
	<b>Totale Estero</b>	<b>185.154</b>	<b>100,0</b>		<b>Totale Estero</b>	<b>1.055.244</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

estere (cfr. tavola 3.7.12).

Per ciò che riguarda il **movimento turistico totale**, si riscontra un incremento dei flussi nelle due principali aree: comuni della riviera (64,7% del totale arrivi e 82,9% del totale presenze) e comuni termali. Le città di interesse storico-artistico, nel complesso, vedono un aumento delle presenze e un lieve calo degli arrivi mentre si registrano flussi negativi, sia in termini di arrivi che di presenze, nelle località dell'Appennino forlivese.

Riguardo ai comuni, buone risultano le performance di Cesenatico (+2,9% di arrivi, +2,9% di presenze), che rappresenta la principale meta turistica provinciale, di Bagno di Romagna (+0,6% di arrivi, +1,0% di presenze), di San Mauro Pascoli (+2,1% di arrivi, +11,4% di presenze), di Cesena (+3,1% di arrivi, +12,7% di presenze) e di Bertinoro (+9,2% di arrivi, +10,6% di presenze); negativi, invece, i flussi turistici verso Gatteo (-5,2% di arrivi, -3,3% di presenze), Savignano sul Rubicone (-3,6% di arrivi, -0,4% di presenze) e Castrocaro Terme (-6,9% di arrivi, -2,8% di presenze), mentre in chiaro-scuro il risultato di Forlì che registra un aumento delle presenze (+2,0%) ma un calo degli arrivi (-2,9%). I giorni di permanenza media (4,8 come totale provinciale) sono naturalmente maggiori nei comuni della riviera (6,1 gg.), nei quali spicca Savignano sul Rubicone (8 gg.) (cfr. tavola 3.7.13). Interessante è anche vedere in quali mesi dell'anno si sono concentrati i principali flussi turistici. Come si evince dalla tavola 3.7.14, agosto primeggia sia riguardo agli arrivi (19,2% sul totale) che in merito alle presenze (27,2%), seguito da luglio (18,6% degli arrivi e 24,9% delle presenze) mentre al terzo posto troviamo giugno (17,7% di arrivi e altrettanti di presenze); i tre mesi citati (appartenenti alla stagione estiva) assorbono il 55,5% degli arrivi annui e il 69,8% delle presenze annue. Nel confronto con il 2017, buoni i risultati di settembre (+4,6% di arrivi, +16,2% di presenze), maggio (+14,2% di arrivi, +17,5% di presenze), giugno, sul versante arrivi (+0,9%), luglio e agosto, dal lato presenze (rispettivamente, +0,9% e +1,1%); male invece aprile (-18,9% di arrivi, -11,9% di presenze). Può essere utile fare, a questo punto, un riscontro sull'andamento dei flussi turistici nel medio

**Tav. 3.7.13 MOVIMENTO DEI TURISTI TOTALI PER COMUNE**  
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2018 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2018/2017		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
<b>Comuni della Riviera</b>	<b>738.884</b>	<b>4.542.830</b>	<b>64,7</b>	<b>82,9</b>	<b>+1,4</b>	<b>+2,2</b>	<b>6,1</b>
Cesenatico	565.020	3.422.598	49,5	62,4	+2,9	+2,9	6,1
Gatteo	107.957	670.790	9,5	12,2	-5,2	-3,3	6,2
San Mauro Pascoli	40.979	249.287	3,6	4,5	+2,1	+11,4	6,1
Savignano sul Rubicone	24.928	200.155	2,2	3,7	-3,6	-0,4	8,0
<b>Comuni termali</b>	<b>149.198</b>	<b>386.371</b>	<b>13,1</b>	<b>7,0</b>	<b>+0,8</b>	<b>+1,9</b>	<b>2,6</b>
Bagno di Romagna	101.275	250.718	8,9	4,6	+0,6	+1,0	2,5
Bertinoro	25.772	67.784	2,3	1,2	+9,2	+10,6	2,6
Castrocaro Terme e Terra del Sole	22.151	67.869	1,9	1,2	-6,9	-2,8	3,1
<b>Città di interesse storico-artistico</b>	<b>190.216</b>	<b>380.681</b>	<b>16,7</b>	<b>6,9</b>	<b>-0,4</b>	<b>+6,1</b>	<b>2,0</b>
Cesena	81.790	156.252	7,2	2,9	+3,1	+12,7	1,9
Forlì	108.426	224.429	9,5	4,1	-2,9	+2,0	2,1
<b>Appennino forlivese</b>	<b>26.270</b>	<b>75.548</b>	<b>2,3</b>	<b>1,4</b>	<b>-8,9</b>	<b>-3,2</b>	<b>2,9</b>
<b>Località collinari</b>	<b>17.189</b>	<b>50.311</b>	<b>1,5</b>	<b>0,9</b>	<b>+5,7</b>	<b>-3,4</b>	<b>2,9</b>
<b>Altri comuni</b>	<b>19.740</b>	<b>45.516</b>	<b>1,7</b>	<b>0,8</b>	<b>+2,6</b>	<b>+2,6</b>	<b>2,3</b>
<b>Provincia di Forlì-Cesena</b>	<b>1.141.497</b>	<b>5.481.257</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>+0,8</b>	<b>+2,3</b>	<b>4,8</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 3.7.14 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO PER MESI**  
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2018 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2018/2017		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Gennaio	32.553	76.200	2,9	1,4	+9,3	+8,1	2,3
Febbraio	25.735	54.694	2,3	1,0	-10,7	-8,3	2,1
Marzo	53.815	131.853	4,7	2,4	+36,2	+16,6	2,5
Aprile	80.519	254.249	7,1	4,6	-18,9	-11,9	3,2
Maggio	95.697	345.170	8,4	6,3	+14,2	+17,5	3,6
Giugno	202.044	971.760	17,7	17,7	+0,9	-2,3	4,8
Luglio	212.051	1.362.538	18,6	24,9	-3,7	+0,9	6,4
Agosto	219.136	1.493.473	19,2	27,2	-1,0	+1,1	6,8
Settembre	99.299	515.096	8,7	9,4	+4,6	+16,2	5,2
Ottobre	41.758	98.937	3,7	1,8	+2,1	-2,6	2,4
Novembre	40.376	91.976	3,5	1,7	+15,5	+13,8	2,3
Dicembre	38.514	85.311	3,4	1,6	+0,7	+1,1	2,2
<b>Totale Periodo</b>	<b>1.141.497</b>	<b>5.481.257</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>+0,8</b>	<b>+2,3</b>	<b>4,8</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

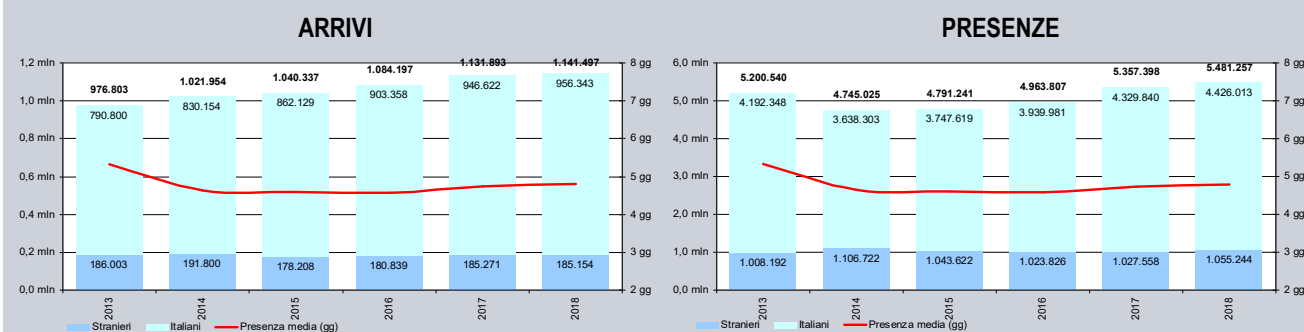
periodo; in tal senso, i grafici 3.7.15 mostrano il trend degli arrivi e delle presenze degli ultimi 5 anni, attraverso i quali si possono fare le seguenti considerazioni.

Per ciò che riguarda gli arrivi, si nota come siano sempre aumentati di anno in anno e questo grazie soprattutto ai turisti italiani (costantemente in crescita), mentre il turismo straniero ha subito una brusca frenata nel 2015 per poi ripartire nel triennio successivo; la variazione percentuale 2018-2013 risulta essere del +16,9% (+20,9% per gli arrivi italiani e -0,5% per gli arrivi esteri).

Per ciò che concerne le presenze, si nota come, dopo un difficile 2014, a partire dal 2015 risultano in costante crescita; come per gli arrivi, anche qui grazie soprattutto ai turisti italiani (anche se in termini meno marcati), mentre il turismo straniero è caratterizzato da un trend più altalenante; la variazione percentuale 2018-2013 risulta essere del +5,4% (+5,6% per le presenze italiane e +4,7% per le presenze estere).

In ultimo, può essere anche interessante fare un riscontro sull'andamento della permanenza media (rapporto presenze/arrivi) nel medio periodo; nel dettaglio, negli ultimi cinque anni si assiste ad una diminuzione della permanenza media complessiva che passa da 5,3 giorni del 2013 a 4,8 giorni del

**Tav. 3.7.15 SERIE STORICA DEI FLUSSI TURISTICI E DELLA PRESENZA MEDIA**  
 Provincia di Forlì-Cesena – Periodo 2013-2018<sup>a</sup>



(a) Ultimo anno dati provvisori

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



2018 (-0,5 gg. nel periodo considerato); tale calo è però attribuibile esclusivamente ai turisti nazionali (da 5,3 gg. nel 2013 a 4,6 gg. nel 2018) mentre cresce la permanenza media dei turisti stranieri (da 5,4 gg. nel 2013 a 5,7 gg. nel 2018).

Ora, qualche considerazione e un paio di problematiche relative al turismo.

1. Premesso che l'andamento dell'anno 2018 è risultato positivo, la stagione estiva ha

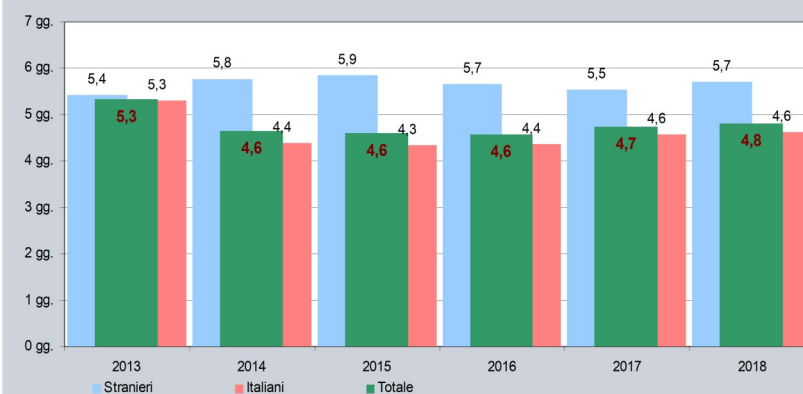
visto risultati in chiaro-scuro; nessuno dei tre mesi "centrali" (giugno, luglio e agosto), infatti, ha visto aumentare gli arrivi e le presenze contemporaneamente. Ciò detto, la misurazione effettuata solo con le presenze turistiche ufficiali non risulta esaustiva ad illustrare l'esatta dimensione del suo andamento; pur avendo presenze positive, le imprese lamentano cali sia nei ricavi che negli utili, a dimostrazione che il modello turistico romagnolo (Forlì e Rimini) presenta alcuni aspetti problematici. Un modello diventato attraente anche per i prezzi bassi che però generano anche bassi margini, mettendo in condizione le imprese di disporre di poche risorse per investire nell'ammodernamento delle strutture ricettive, indispensabile se si vuole essere al passo con le nuove esigenze del turista di oggi; per quanto riguarda le azioni per rilanciare il modello turistico romagnolo, occorrono, quindi, interventi migliorativi con riferimento, in particolare, all'ambiente e al mare, all'ammodernamento delle strutture ricettive e all'implementazione di un sistema integrato di trasporti (aeroporto, ferrovie e strade).

2. Esiste, inoltre, un problema, ancora irrisolto, consistente nel forte aumento dei canoni demaniali pertinenziali, a cui devono sottostare i pubblici esercizi che insistono sul demanio, che si vanno ad aggiungere a tutte le altre onerose imposte; in tal senso, rivedere i valori OMI (Osservatorio del Mercato Immobiliare) al ribasso, moderando così le tariffe, sarebbe fondamentale per la sopravvivenza delle imprese legate al turismo, evitando, oltre alla chiusura, anche di lasciare a casa molti lavoratori. Tale incremento rischia di essere insostenibile, togliendo ossigeno agli imprenditori e minando non solo l'offerta turistica ma l'economia dell'intero territorio; urge, pertanto, una proposta di sospensione del provvedimento, in attesa che venga messa mano alla revisione delle norme sul demanio.

## Le Mostre ai Musei di San Domenico

Rispetto al tema strategico dell'attrattività delle città e dei relativi territori, è emblematica l'esperienza avviata a Forlì nel 2005 con le mostre ai Musei San Domenico; il ciclo delle grandi mostre, realizzate dalla Fondazione della Cassa dei Risparmi di Forlì in collaborazione con il Comune di Forlì, e l'insieme degli eventi collegati e articolati in un territorio più ampio, danno vita ad un progetto culturale di grande qualità, respiro e prospettiva. Non vi è dubbio infatti che i quasi 1 milione 400 mila visitatori (di cui circa 120 mila nell'anno 2018) registrati per le grandi mostre hanno prodotto ricadute dirette, indirette e indotte particolarmente positive; da rilevare poi la forte integrazione di questo

Tav. 3.7.16 SERIE STORICA DELLA PERMANENZA MEDIA  
 Provincia di Forlì-Cesena – Periodo 2013-2018<sup>a</sup>



(a) Ultimo anno dati provvisori

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

progetto culturale con la città e il territorio e la ridefinizione dell'identità di Forlì come città d'arte, sia verso l'esterno, con l'inserimento come tappa obbligata nei circuiti turistici culturali nazionali, sia facendo riscoprire ai forlivesi il senso di vivere pienamente la propria città. Il sistema di relazioni che si è creato ha determinato un significativo incremento del capitale sociale al quale hanno contribuito altre importanti grandi iniziative, quali ad esempio la "Settimana del buon vivere" e altre specifiche e di successo nell'ambito cesenate; nelle due principali città si è quindi registrata complessivamente una dinamica vivace con un insieme di azioni fortemente partecipate alle quali, purtroppo, non è possibile dare in questo contesto la visibilità che meritano.

Nella tabella 3.7.17 vengono illustrate le grandi mostre succedutesi ai Musei di San Domenico, con il dettaglio temporale e il numero dei visitatori.

**Tav. 3.7.17 MOSTRE E VISITATORI AI MUSEI DI SAN DOMENICO**

Grandi Mostre	dal	al	GG. (escl. lunedì)	Visitatori	Media Visitatori al giorno
Scianna. Viaggio. Racconto. Memoria (Mostra fotografica)	22/09/2018	06/01/2019	91	18.600	204
L'eterno e il tempo tra Michelangelo e Caravaggio	10/02/2018	17/06/2018	109	100.000	917
Elliott Erwitt. Personae (Mostra fotografica)	23/09/2017	07/01/2018	91	28.000	308
Art Déco. Gli anni ruggenti in Italia	11/02/2017	18/06/2017	109	90.400	829
Sebastião Salgado (Mostra fotografica)	28/10/2016	29/01/2017	80	56.000	700
Piero della Francesca. Indagine su un mito	13/02/2016	24/06/2016	113	115.000	1.018
Steve McCurry (Mostra fotografica)	26/09/2015	10/01/2016	91	75.000	824
Boldini. Lo spettacolo della modernità	01/02/2015	14/06/2015	114	100.000	877
Liberty. Uno stile per l'Italia moderna	01/02/2014	15/06/2014	115	125.000	1.087
Novecento. Arte e vita in Italia tra le due guerre	02/02/2013	16/06/2013	115	92.000	800
Wildt. L'anima e le forme tra Michelangelo e Klimt	28/01/2012	17/06/2012	121	61.000	504
Melozzo da Forlì. L'umana bellezza tra Piero della Francesca e Raffaello	29/01/2011	12/06/2011	115	92.000	800
Fiori. Natura e simbolo dal Seicento a Van Gogh	24/01/2010	20/06/2010	126	86.000	683
Canova. L'ideale classico tra scultura e pittura	25/01/2009	21/06/2009	126	152.000	1.206
Guido Cagnacci. Protagonista del Seicento tra Caravaggio e Reni	20/01/2008	22/06/2008	132	62.000	470
Silvestro Lega. I Macchiaioli e il Quattrocento	14/01/2007	24/06/2007	138	92.000	667
Marco Palmezzano. Il Rinascimento nelle Romagne	04/12/2005	28/05/2006	150	54.000	360
<b>Totale mostre</b>			<b>1.936</b>	<b>1.399.000</b>	<b>723</b>

Fonte: Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



## 3.8 SERVIZI FINANZIARI

Lo slancio espansivo dell'**economia mondiale** ha di recente subito un rallentamento, in un contesto di incertezze di natura geopolitica e di vulnerabilità nei mercati emergenti. Il commercio mondiale ha subito una decelerazione verso la fine del 2018 a margine di ancora rilevanti rischi al ribasso connessi a tensioni commerciali irrisolte e di un rallentamento della crescita nelle economie emergenti; sebbene le condizioni finanziarie siano nel complesso favorevoli, l'indebolimento dello slancio espansivo ha alimentato la volatilità dei mercati azionari. Anche per l'economia dell'**area Euro** si registra una crescita economica più debole rispetto alle attese, per effetto di una domanda estera più flebile e di alcuni fattori specifici a livello di Paese e di settore; in particolare, il clima di fiducia risente delle persistenti incertezze connesse a fattori geopolitici e alla minaccia del protezionismo. Al tempo stesso, il sostegno fornito dalle condizioni di finanziamento, le favorevoli dinamiche dei mercati del lavoro e l'aumento della crescita salariale continuano a sostenerne l'espansione e il graduale incremento delle pressioni inflazionistiche. I rendimenti sui titoli di Stato sono scesi lievemente a fronte di una riduzione dei tassi privi di rischio a livello mondiale, mentre sono rimasti stabili i differenziali fra i rendimenti delle obbligazioni sovrane; nonostante l'aumento della volatilità all'interno dei singoli periodi, le quotazioni azionarie nell'area dell'euro sono rimaste, nel complesso, sostanzialmente invariate. L'inflazione, dal canto suo, si è ridotta fra novembre e dicembre 2018, principalmente a causa dell'andamento più moderato della componente energetica; sulla base dei prezzi correnti dei contratti future sul petrolio, è probabile che l'inflazione complessiva si riduca ulteriormente nei prossimi mesi. Le misure dell'inflazione di fondo restano in generale contenute, ma le pressioni sul costo del lavoro continuano a divenire più forti e generalizzate a fronte dell'elevato grado di utilizzo della capacità produttiva e di condizioni più tese nei mercati del lavoro; in prospettiva, ci si attende che l'inflazione di fondo aumenti nel medio periodo, sostenuta dalle misure di politica monetaria della BCE, dal perdurare dell'espansione economica e dalla più vigorosa dinamica salariale<sup>1</sup>.

In **Italia**, dopo che la crescita si era interrotta nel terzo trimestre, gli indicatori congiunturali disponibili suggeriscono che l'attività potrebbe essere ancora diminuita nel quarto; all'indebolimento dei mesi estivi ha contribuito la riduzione della domanda interna, in particolare degli investimenti e, in misura minore, della spesa delle famiglie. Nel 2018 l'inflazione complessiva si è ridotta, soprattutto per effetto del rallentamento dei prezzi dei beni energetici. Le condizioni di offerta del credito rimangono nel complesso distese, con i tassi di interesse sui prestiti solo lievemente più elevati che in maggio, prima del manifestarsi delle tensioni sul mercato dei titoli di Stato; in prospettiva, però, il persistere dell'elevato livello dei rendimenti dei titoli sovrani e del costo della raccolta bancaria continuerebbe a spingere al rialzo il costo del credito. La riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è proseguita, e anche il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti resta contenuto. Le proiezioni per il 2019 mostrano una crescita del PIL più contenuta rispetto alle stime effettuate a fine anno scorso; alla revisione concorrono dati più sfavorevoli sull'attività economica, il ridimensionamento dei piani di investimento delle imprese e le prospettive di rallentamento del commercio mondiale. L'inflazione aumenterebbe gradualmente, soprattutto a seguito dell'incremento delle retribuzioni private. I rischi al ribasso per la crescita, poi, sono anche

<sup>1</sup> Banca Centrale Europea, "Bollettino Economico BCE, n. 1 - 2019", pubblicato il 7 febbraio 2019 ([www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)).

legati all'eventualità di un nuovo rialzo dei rendimenti dei titoli sovrani, a un più rapido deterioramento delle condizioni di finanziamento del settore privato e a un ulteriore rallentamento della propensione a investire delle imprese; un più accentuato rientro delle tensioni sui rendimenti dei titoli di Stato potrebbe invece favorire ritmi di crescita più elevati.<sup>2</sup>

In tale contesto, per agevolare l'accesso al credito delle imprese, la Legge di Bilancio 2019 ha rifinanziato la "Beni Strumentali - Nuova Sabatini"; trattasi di una legge che da anni agevola l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese per l'acquisto o l'acquisizione in leasing di nuovi macchinari, impianti, attrezzature, beni strumentali ad uso produttivo, hardware, software e tecnologie digitali, prevedendo allo scopo un contributo a copertura degli interessi sui finanziamenti o leasing finalizzati all'acquisto di tali prodotti. Quindi, dal 7 febbraio 2019 sarà nuovamente possibile presentare domanda di accesso ai contributi al MISE; in tal senso, la legge di bilancio 2019 mette a disposizione risorse finanziarie per un ammontare pari a 480 milioni di euro. La riapertura dello sportello è dovuta al grande successo della misura, introdotta nel 2013, nel mondo imprenditoriale: infatti, ad oggi sono state presentate più di 63 mila domande da parte di piccole e medie imprese, per un contributo concesso superiore a un miliardo di euro.

## Analisi delle imprese attive

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2018, in provincia di Forlì-Cesena si contano 747 sedi di impresa attive del settore Finanziario e Assicurativo (1.204 localizzazioni attive), che costituiscono il 2,0% delle imprese totali provinciali; nel confronto con il 31/12/2017, si registra un aumento del 2,3% delle imprese attive (+1,9% le localizzazioni), superiore alla variazione sia regionale (+1,1%) che nazionale (+0,9%).

Come si evince dalla tavola 3.8.1 e dal grafico 3.8.2, le "attività ausiliarie dei servizi finanziari ed assicurativi (promotori, mediatori, agenti)" rappresentano nettamente la principale divisione economica, con l'84,1% delle imprese attive del settore (628 unità su 747), peso sostanzialmente uguale a quello regionale (84,0%) e minore dell'incidenza nazionale (86,0%); seguono le "attività finanziarie" con il 15,1% delle imprese (113 unità), con un peso leggermente più basso rispetto a quello che

**Tav. 3.8.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER DIVISIONI E CLASSI**  
 Confronti territoriali - Anni 2017 e 2018 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2018 <sup>a</sup>			Var % 2018/2017			Dimensione media		
	2017	2018	FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
64. Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	102	113	15,1	15,6	13,5	+10,8	+9,1	+8,0	6,3	23,3	20,8
di cui: 64.20 Attività delle società di partecipazione (holding)	63	76	10,2	9,4	7,5	+20,6	+18,5	+18,2	0,5	1,4	1,5
65. Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	6	6	0,8	0,4	0,5	0,0	0,0	-3,5	2,5	228,7	72,8
66. Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	622	628	84,1	84,0	86,0	+1,0	-0,3	-0,1	1,6	1,7	1,6
di cui: 66.19.2 Attività di promotori e mediatori finanziari	214	219	29,3	31,9	30,1	+2,3	+0,6	+0,7	1,1	1,2	1,2
66.22 Attività di agenti e mediatori di assicurazioni	393	392	52,5	49,6	52,0	-0,3	-0,9	-0,5	1,9	2,0	1,8
<b>Totale</b>	<b>730</b>	<b>747</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>+2,3</b>	<b>+1,1</b>	<b>+0,9</b>	<b>2,3</b>	<b>6,0</b>	<b>4,6</b>

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%  
 Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

2 Banca d'Italia, "Bollettino Economico, n. 1 - 2019", pubblicato il 18 gennaio 2019 (www.bancaditalia.it).

assumono le stesse in Emilia-Romagna (15,6%) ma più alto del dato Italia (13,5%), mentre del tutto residuale sono le attività di “assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione” (0,8%). Più della metà (il 52,5%) delle imprese attive del settore (392 unità) è rappresentato dalla classe “attività di agenti e mediatori di assicurazioni” alla quale segue “attività di promotori e mediatori finanziari”, con il 29,3% (219 unità).

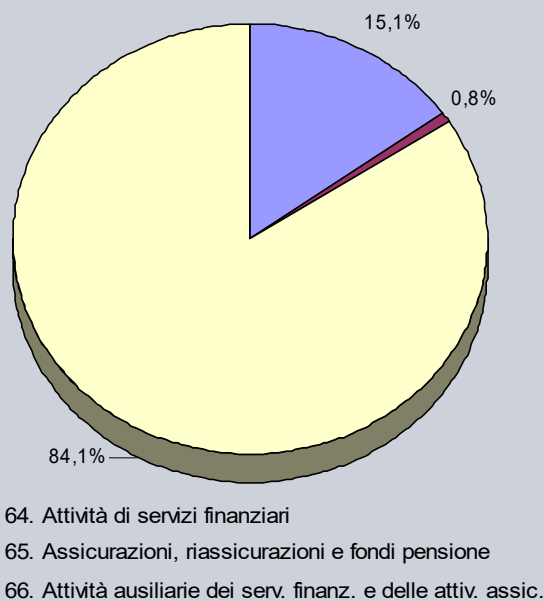
In merito alla natura giuridica, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (cfr. tavola 3.8.3), con 535 unità attive sulle 747 imprese totali del settore finanziario-assicurativo (71,6%), dato superiore a quello regionale (70,7%) e nazionale (70,2%); a seguire, le società di capitale, con 126 imprese (16,9%) e le società di persone, con 75 imprese (10,0%). Da evidenziare l'aumento delle società di capitale, le quali, pur avendo un'incidenza minore rispetto a quella che si riscontra in Emilia-Romagna (18,8%) e in Italia (18,8%), sono quelle che registrano, rispetto alle

altre tipologie, l'incremento percentuale maggiore (+6,8%), come accade in Emilia-Romagna (+8,5%) e Italia (+7,5%); in questi ultimi due ambiti, tra l'altro, risulta l'unica forma in aumento.

L'analisi effettuata sul medio periodo (ultimi 5 anni) evidenzia un aumento delle imprese attive del settore Finanziario e Assicurativo (in lieve calo solo nel 2016), che passano dalle 715 unità del 31/12/2013 alle 747 unità del 31/12/2018 (cfr. grafico 3.8.4); la variazione positiva dell'intero periodo risulta pari a +4,5%, di poco superiore alla variazione positiva regionale (+4,2%) e inferiore a quella nazionale (+6,2%) (cfr. grafico 3.8.5).

Per delineare il quadro dimensionale delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive stesse; in tal senso, i dati riferiti al settore Finanziario e Assicurativo nel suo complesso ci dicono che in provincia di Forlì-Cesena operano prevalentemente imprese di piccole dimensioni. Infatti, al 31 dicembre 2018, in provincia, si rilevano mediamente 2,3 addetti per impresa attiva (6,0 in Emilia-Romagna, 4,6 in Italia); nel dettaglio, “attività dei servizi finanziari” risulta essere il comparto che impiega mediamente più personale (6,3) rispetto a tutti gli altri.

Tav. 3.8.2 COMPOSIZIONE % PER SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO  
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2018



Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.8.3 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA  
 Confronti territoriali - Anni 2017 e 2018 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2018			Var % 2018/2017		
	2017	2018	FC	ER	IT	FC	ER	IT
Società di capitale	118	126	16,9	18,8	18,8	+6,8	+8,5	+7,5
Società di persone	73	75	10,0	9,9	10,2	+2,7	-1,1	-0,7
Imprese individuali	528	535	71,6	70,7	70,2	+1,3	-0,4	-0,4
Altre forme	11	11	1,5	0,7	0,8	0,0	-7,5	-6,0
<b>Totale</b>	<b>730</b>	<b>747</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>+2,3</b>	<b>+1,1</b>	<b>+0,9</b>

Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

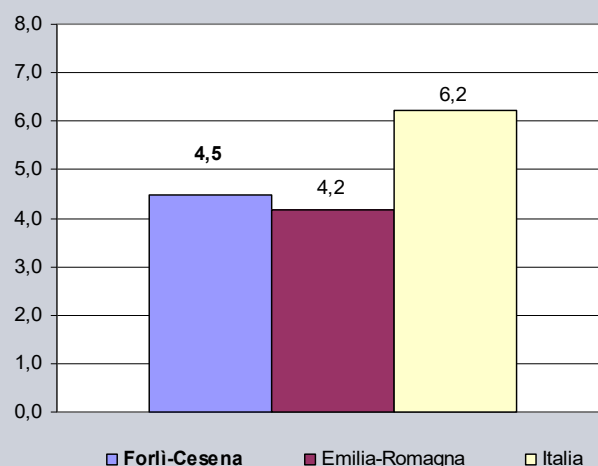


**Tav. 3.8.4 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO**  
 Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 3.8.5 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO**  
 Confronti territoriali – Var. % 2018 su 2013



Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

## Banche e Sportelli

Al 31/12/2017 (ultimo anno di aggiornamento Banca d'Italia) in provincia di Forlì-Cesena risultano presenti 5 banche (sedi amministrative) e 276 sportelli; nel territorio hanno sede il 15,2% delle banche regionali (secondo posto, al pari di Rimini, dopo Bologna) e il 9,8% degli sportelli regionali (quinto posto). Rispetto al 31/12/2016, si riscontrano 2 unità in meno a livello di imprese bancarie, *causa fusione per incorporazione* di una banca di credito cooperativo e *fusione* di due banche di credito cooperativo, e una diminuzione di 17 sportelli bancari<sup>3</sup>; come si evince dalla tavola 3.8.8, in termini di variazione annua, il calo delle sedi bancarie provinciali (-28,6%) risulta maggiore della variazione regionale e nazionale, mentre la diminuzione degli sportelli (-5,8%) è inferiore al decremento che si riscontra in Emilia-Romagna e in linea con l'andamento altrettanto negativo che caratterizza l'Italia.

La tavola 3.8.6 mostra come, nel territorio forlivese-cesenate, vi sia una lieve prevalenza di imprese bancarie costituite sotto forma di banche Spa (3 unità) a cui fanno seguito le banche di credito cooperativo (2 unità); stesso discorso riguardo agli sportelli, dove vi è una forte superiorità numerica a favore degli sportelli delle banche Spa (210 contro i 63 sportelli delle banche di credito cooperativo e i 3 delle banche popolari cooperative), mentre non è presente alcuna filiale di banca estera.

**Tav. 3.8.8 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE**  
 Confronti territoriali

	BANCHE			SPORTELLI		
	31/12/2016	31/12/2017	Var. %	31/12/2016	31/12/2017	Var. %
Italia	604	538	-10,9	29.027	27.374	-5,7
Emilia-Romagna	40	33	-17,5	3.009	2.807	-6,7
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>7</b>	<b>5</b>	<b>-28,6</b>	<b>293</b>	<b>276</b>	<b>-5,8</b>

Fonte: Banca d'Italia  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

<sup>3</sup> Nel dettaglio, la fusione per incorporazione ha caratterizzato l'istituto di credito cooperativo "Banca di Forlì", che è confluito nella "BCC Ravennate, Forlivese e Imolese", con sede in provincia di Ravenna; fusione è invece avvenuta tra i due istituti di credito cooperativo "Romagna Est" e "Sala di Cesenatico", che hanno dato vita a "BCC Romagnabanca".

**Tav. 3.8.6 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI ISTITUZIONALI DI BANCHE**  
 Provincia di Forlì-Cesena

	BANCHE				SPORTELLI			
	31/12/2016	31/12/2017	Inc. % 2017	Var. %	31/12/2016	31/12/2017	Inc. % 2017	Var. %
Banche Spa	3	3	60,0	0,0	222	210	76,1	-5,4
Banche Popolari Coop.ve	0	0	0,0	-	6	3	1,1	-50,0
Banche di Credito Coop.vo	4	2	40,0	-50,0	65	63	22,8	-3,1
Filiali di banche estere	0	0	0,0	-	0	0	0,0	-
<b>Totale</b>	<b>7</b>	<b>5</b>	<b>100,0</b>	<b>-28,6</b>	<b>293</b>	<b>276</b>	<b>100,0</b>	<b>-5,8</b>

Fonte: Banca d'Italia  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 3.8.7 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI DIMENSIONALI DI BANCHE**  
 Provincia di Forlì-Cesena

	BANCHE				SPORTELLI			
	31/12/2016	31/12/2017	Inc. % 2017	Var. %	31/12/2016	31/12/2017	Inc. % 2017	Var. %
Banche maggiori	0	0	0,0	-	52	53	19,2	+1,9
Banche grandi	0	0	0,0	-	40	37	13,4	-7,5
Banche medie	0	0	0,0	-	20	14	5,1	-30,0
Banche piccole	3	2	40,0	-33,3	144	142	51,4	-1,4
Banche minori	4	3	60,0	-25,0	37	30	10,9	-18,9
<b>Totale</b>	<b>7</b>	<b>5</b>	<b>100,0</b>	<b>-28,6</b>	<b>293</b>	<b>276</b>	<b>100,0</b>	<b>-5,8</b>

Fonte: Banca d'Italia  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

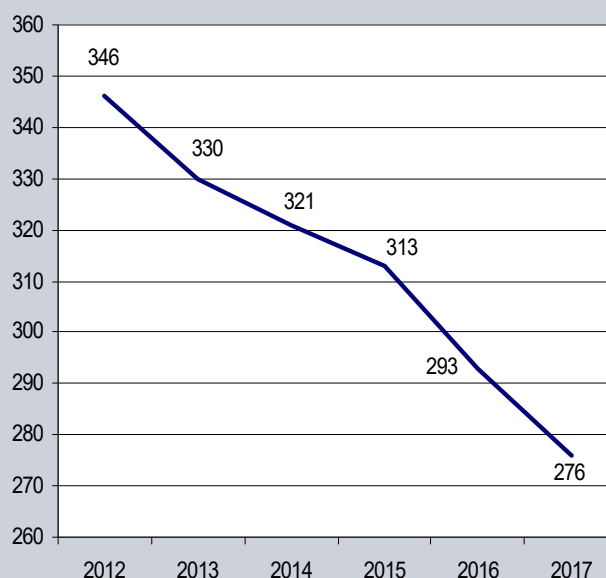
Rispetto al 2016, si assiste al decremento degli sportelli di tutte le tipologie istituzionali bancarie, con un dimezzamento di quelli relativi alle banche popolari cooperative (da 6 a 3 sportelli).

La tavola 3.8.7 mette in evidenza come le sedi bancarie della provincia di Forlì-Cesena siano, rispettivamente, banche piccole (2 unità) e minori (3 unità), in termini di fondi intermediati medi<sup>4</sup>; a livello di sportelli, prevalgono gli sportelli delle banche piccole (142, poco più della metà del totale provinciale), ai quali fanno seguito quelli delle banche maggiori (53) e grandi (37), grazie soprattutto alla presenza sul territorio di molti sportelli di banche Spa (nelle quali vi è una superiore quota di fondi intermediati medi rispetto alle altre tipologie bancarie). Rispetto al 2016, eccezion fatta per gli sportelli delle banche maggiori, si assiste al decremento degli sportelli delle altre tipologie dimensionali, in particolare di quelli delle banche medie (da 20 a 14) e minori (da 37 a 30).

<sup>4</sup> Classificazione delle banche basata sulla media centrata a tre trimestri del totale dei fondi intermediati; i 5 gruppi dimensionali sono:

- banche maggiori: fondi intermediati medi superiori a 60 miliardi di €;
- banche grandi: fondi intermediati medi compresi tra 26 e 60 miliardi di €;
- banche medie: fondi intermediati medi compresi tra 9 e 26 miliardi di €;
- banche piccole: fondi intermediati medi compresi tra 1,3 e 9 miliardi di €;
- banche minori: fondi intermediati medi inferiori a 1,3 miliardi di €.

**Tav. 3.8.9 SERIE STORICA SPORTELLI BANCARI**  
 Provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il grafico 3.8.9 mostra il trend degli sportelli bancari nel medio periodo; appare evidente il calo costante che si registra anno per anno, con una variazione negativa sull'intero periodo del -20,2% (da 346 sportelli del 31/12/2012 a 276 sportelli del 31/12/2017).

## Prestiti e Depositi

L'analisi che segue si basa sulla nuova serie statistica predisposta dalla Banca d'Italia a partire da giugno 2011, con l'entrata nel sistema bancario della Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e l'esclusione delle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM). Si è trattato in sostanza di un nuovo cambiamento, dopo quello avvenuto nel 2010, quando vi era stata l'iscrizione di poste contabili precedentemente stralciate, secondo le disposizioni dei principi contabili internazionali (IAS)<sup>5</sup>.

Ciò detto, in provincia di Forlì-Cesena, al 31/12/2018, la consistenza dei prestiti<sup>6</sup> ammonta a 11.844 milioni di Euro, mentre quella dei depositi<sup>7</sup> ammonta a 10.308 milioni di Euro; i prestiti rappresentano l'8,7% del totale dei prestiti regionali (11.844 su 135.758 milioni di euro, sesto posto in regione) mentre i depositi costituiscono il 7,9% del totale dei depositi regionali (10.308 su 131.171 milioni di euro, quinto posto).

Nel confronto con il 31/12/2017, si riscontra una netta diminuzione dei prestiti bancari del 6,4%, superiore alle variazioni altrettanto negative di Emilia-Romagna (-5,0%) e Italia (-2,5%); stabili invece i depositi (-0,1%) rispetto all'incremento sia regionale (+1,7%) che nazionale (+2,7%).

Come si evince dalla tavola 3.8.11, la maggior parte dei prestiti viene erogata a favore delle imprese. Considerando sia le famiglie produttrici (imprese individuali fino a 5 addetti) sia le società non finanziarie (società di capitale e di persone, cooperative, imprese individuali con oltre 5 addetti), si arriva infatti ad un ammontare del credito erogato alle imprese pari al 63,8% dei finanziamenti totali; nel dettaglio, alla data del 31/12/2018, alle società non finanziarie è stato concesso il 57,3% dei prestiti contro il 6,5% elargito alle famiglie produttrici. A seguire, le famiglie consumatrici (individui o gruppi di individui in qualità di consumatori), a cui spetta il 31,7% dei finanziamenti, mentre quote esigue spettano alle società finanziarie, amministrazioni pubbliche e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. In merito invece ai depositi, la quota maggiore appartiene alle famiglie consumatrici (70,4 % del totale dei depositi), a cui fanno seguito quelli delle imprese (26,3%, di cui 20,6% delle società non finanziarie e 5,7% delle famiglie produttrici).

**Tav. 3.8.10 PRESTITI E DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA**  
 Confronti territoriali - Valori in milioni di euro

	PRESTITI			DEPOSITI		
	31/12/2017	31/12/2018	Var. %	31/12/2017	31/12/2018	Var. %
Italia	1.836.194	1.789.658	-2,5	1.730.092	1.775.964	+2,7
Emilia-Romagna	142.869	135.758	-5,0	128.971	131.171	+1,7
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>12.660</b>	<b>11.844</b>	<b>-6,4</b>	<b>10.320</b>	<b>10.308</b>	<b>-0,1</b>

Fonte: Banca d'Italia  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

5 Da giugno 2010 sono stati inclusi tutti i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione previsti dai principi contabili internazionali (IAS), in analogia alla redazione dei bilanci. L'applicazione di tali criteri ha comportato la re-iscrizione in bilancio di attività precedentemente cancellate e passività ad esse associate, con conseguente incremento delle serie storiche di prestiti e depositi.

6 Finanziamenti erogati dalle banche sotto forma di: conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione di stipendio, prestiti personali, leasing finanziario, operazioni di factoring, *commercial paper*, prestiti su pegno, sconti di annualità e sofferenze; sono esclusi i pronti contro termine attivi.

7 Raccolta effettuata dalle banche sotto forma di: depositi a vista, depositi overnight, conti correnti passivi, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, certificati di deposito, conti correnti di corrispondenza, depositi cauzionali costituiti da terzi e assegni bancari interni; sono esclusi i pronti contro termine passivi e gli assegni circolari.

**Tav. 3.8.11 PRESTITI E DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE E TIPOLOGIA DELLA CLIENTELA**  
 Provincia di Forlì-Cesena - Valori in milioni di euro

	PRESTITI				DEPOSITI			
	31/12/2017	31/12/2018	Inc. % 2018	Var. %	31/12/2017	31/12/2018	Inc. % 2018	Var. %
Famiglie produttrici	809	771	6,5	-4,7	583	591	5,7	+1,4
Società non finanziarie	7.686	6.788	57,3	-11,7	2.216	2.120	20,6	-4,3
Società finanziarie diverse da Istituz. Finanziarie Monetarie	205	293	2,5	+42,9	112	101	1,0	-9,8
Amministrazioni pubbliche	203	187	1,6	-7,9	62	84	0,8	+35,5
Famiglie consumatrici	3.719	3.759	31,7	+1,1	7.196	7.260	70,4	+0,9
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	38	35	0,3	-7,9	126	125	1,2	-0,8
Unità non classificabili e non classificate	0	12	0,1	-	24	27	0,3	+12,5
<b>Totale</b>	<b>12.660</b>	<b>11.844</b>	<b>100,0</b>	<b>-6,4</b>	<b>10.320</b>	<b>10.308</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,1</b>

Fonte: Banca d'Italia  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 3.8.12 PRESTITI VIVI<sup>a</sup> ALLE IMPRESE PER LOCALIZZAZIONE E SETTORE DELLA CLIENTELA**  
 Provincia di Forlì-Cesena e confronti territoriali - Valori in milioni di euro

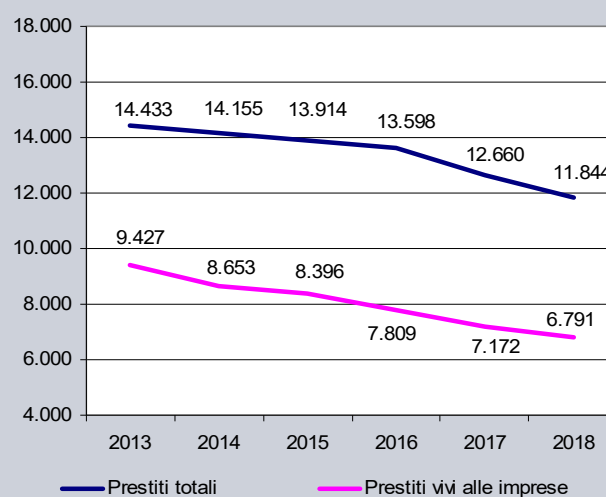
	Forlì-Cesena		Comp. % 2018			Var. % 2018/2017		
	2017	2018	FC	ER	IT	FC	ER	IT
alle imprese agricole	736	781	11,5	7,2	5,5	+6,1	+2,8	+1,1
alle imprese industriali	1.921	1.764	26,0	35,7	30,5	-8,2	+2,4	+0,8
alle imprese edili	665	587	8,6	9,8	10,5	-11,7	-7,9	-7,2
alle imprese dei servizi	3.850	3.659	53,9	47,3	53,5	-5,0	-1,7	+1,4
<b>Totale</b>	<b>7.172</b>	<b>6.791</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-5,3</b>	<b>-0,6</b>	<b>+0,2</b>

(a) Prestiti al netto delle Sofferenze  
 Fonte: Banca d'Italia  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In termini di variazione annua, si riscontra però un calo dei prestiti alle imprese superiore a quello dei prestiti al totale della clientela: -11,0%, con il dato peggiore fatto segnare dalle società non finanziarie rispetto alle famiglie produttrici. In crescita invece i prestiti alle famiglie consumatrici (+1,1%). Anche riguardo ai depositi si assiste alla medesima dinamica: diminuiscono, cioè, quelli delle imprese (-3,1% considerando sempre le due tipologie) mentre aumentano i depositi dei consumatori (+0,9%).

Interessante è anche vedere in quale misura siano stati concessi i finanziamenti ai vari settori economici del territorio forlivese-cesenate; tale esamina si può fare prendendo in considerazione i prestiti "vivi" alle imprese, cioè i finanziamenti al netto delle sofferenze (cfr. tavola 3.8.12). In tal senso, si può notare come più della metà dei

**Tav. 3.8.13 SERIE STORICA PRESTITI BANCARI**  
 Provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo  
 Valori in milioni di euro



Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

prestiti vivi (53,9% del totale) siano stati erogati alle imprese del settore dei servizi, con un'incidenza superiore al dato regionale (47,3%) e quasi in linea col dato nazionale (53,5%); a seguire, i finanziamenti all'industria (26,0%), all'agricoltura (11,5%) e all'edilizia (8,6%).

Nel confronto con il 2017 si registra però una diminuzione dei prestiti "vivi" alle imprese pari a -5,3%, più alta della variazione negativa che si registra in Emilia-Romagna (-0,6%) e in contrasto con la sostanziale stabilità dell'Italia (+0,2%); tale decremento caratterizza tutti i settori, ad eccezione di quello agricolo, con quello delle costruzioni che ne ha risentito maggiormente (-11,7%).

L'analisi effettuata sul medio periodo (ultimi 5 anni) è esemplificativa con riferimento, da un lato, alla ristrettezza del credito, dall'altro, all'espansione dei depositi (cfr. grafici 3.8.13 e 3.8.14); infatti, se da una parte si riscontra una diminuzione del trend relativo ai prestiti totali (che

passano da 14.433 milioni di euro del 2013 a 11.844 milioni di euro del 2018) e ai prestiti vivi alle imprese (da 9.427 milioni di euro del 2013 a 6.791 milioni di euro del 2018), dall'altro si constata un incremento costante dei depositi (da 8.587 milioni di euro del 2013 a 10.308 milioni di euro del 2018), anche se con una frenata negli ultimi due anni. Tradotto in termini di variazioni percentuali 2018-2013: -17,9% i prestiti totali, -28,0% i prestiti vivi alle imprese, +20,0% i depositi.

Sulla stretta creditizia (*credit crunch*) c'è da fare una breve riflessione.

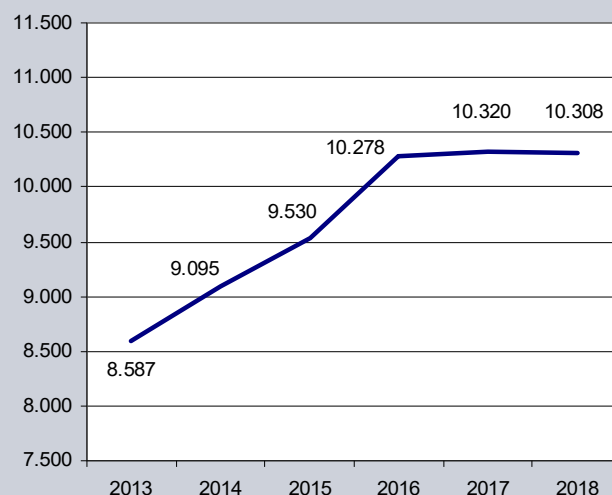
E' chiaro che la crisi finanziaria, scoppiata nel 2007-2008, ha inciso profondamente su questo aspetto; la recessione globale, per colpa, da un lato, dell'eccessivo impiego di strumenti complessi e speculativi e, dall'altro, dell'elevato volume di crediti concessi dalle banche anche a chi non sarebbe stato in grado di rimborsarli, pur avendo lasciato quasi indenni le banche italiane (tradizionalmente meno speculative), ha cambiato le strategie bancarie in merito all'offerta creditizia (anche per paura del fallimento)<sup>8</sup>.

In aggiunta, le norme più stringenti per garantire la stabilità bancaria e il controllo dei rischi finanziari, imposte dagli accordi di Basilea, ha portato, nel tempo, ad un ridimensionamento del credito (con gravi conseguenze economiche, N.d.R.); la crescente difficoltà da parte di famiglie ed imprese nel far fronte ai debiti contratti con le banche ha poi incrementato il volume dei prestiti cosiddetti "deteriorati" (o sofferenze), cosa che ha costretto le banche a prendere adeguate contromisure (accantonando, ad esempio, riserve per far fronte ad eventuali perdite), riducendo ulteriormente l'offerta creditizia<sup>9</sup>.

## Credito al consumo

In un contesto di analisi creditizia è interessante aprire una piccola finestra sul cosiddetto "credito al consumo"<sup>10</sup>; nello specifico, in questo ambito è rilevante sia la parte di credito concessa dalle banche

**Tav. 3.8.14 SERIE STORICA DEPOSITI BANCARI**  
 Provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo  
 Valori in milioni di euro



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

<sup>8</sup> Il Sole 24 Ore, "La crisi delle banche italiane spiegata (con parole semplici) a un profano", pubblicato il 10 aprile 2017 ([www.ilssole24ore.com](http://www.ilssole24ore.com)).

<sup>9</sup> Fondazione Nazionale dei Commercialisti, "Dinamiche del credito alle PMI e riflessioni operative", pubblicato il 15 marzo 2017

<sup>10</sup> Si indica, ai sensi dell'art. 121 del Testo Unico Bancario, la concessione a favore delle famiglie consumatrici di credito sotto forma di dilazione di pagamento, di finanziamento o di altra analoga facilitazione finanziaria per l'acquisto di beni e/o servizi non durevoli e non strumentali allo svolgimento di un'attività produttiva.

**Tav. 3.8.15 CREDITO AL CONSUMO PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA**  
 Provincia di Forlì-Cesena e confronti territoriali - Valori in milioni di euro

	Concesso da banche			Concesso da società finanziarie			Totale		
	30/9/2017	30/9/2018	Var. %	30/9/2017	30/9/2018	Var. %	30/9/2017	30/9/2018	Var. %
Italia	87.611	94.387	+7,7	29.083	31.399	+8,0	116.694	125.786	+7,8
Emilia-Romagna	6.044	6.605	+9,3	2.134	2.372	+11,2	8.178	8.977	+9,8
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>477</b>	<b>520</b>	<b>+9,0</b>	<b>176</b>	<b>205</b>	<b>+16,5</b>	<b>653</b>	<b>725</b>	<b>+11,0</b>

Fonte: Banca d'Italia  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

sia la parte di credito concessa dalle società finanziarie.

In provincia di Forlì-Cesena, al 30/9/2018, la consistenza del credito al consumo ammonta a 725 milioni di Euro, di cui 520 milioni erogati da banche (71,7%) e 205 milioni erogati da società finanziarie (28,3%); sul totale regionale, le banche e le società finanziarie del territorio forlivese-cesenate concedono l'8,1% del totale dei crediti al consumo (725 su 8.977 milioni di euro).

Nel complesso, tra il 30/9/2017 e il 30/9/2018 in provincia di Forlì-Cesena si è avuto un aumento del credito al consumo, che è passato da 653 a 725 milioni di euro (+11,0%), con un incremento maggiore rispetto all'Emilia-Romagna (+9,8%) e all'Italia (+7,8%); ciò è dovuto principalmente all'aumento del credito concesso dalle società finanziarie (+16,5%) e, secondariamente, di quello erogato dalle banche (+9,0%).

## Le Sofferenze

Le difficoltà della clientela (imprese e famiglie) nel restituire il finanziamento ottenuto è riscontrabile nell'analisi delle Sofferenze<sup>11</sup>, cioè, in sostanza, di quei crediti (cosiddetti "deteriorati") la cui riscossione da parte delle banche non risulta certa.

In provincia di Forlì-Cesena, al 30/9/2018, la consistenza delle sofferenze ammonta a 1.093 milioni di Euro, con un'incidenza percentuale, sul totale regionale, del 10,1% (quarta posizione a livello regionale) mentre il numero degli affidati<sup>12</sup> è di 5.518 unità, con un peso dell'8,8% (quinta posizione). Nel confronto con il 30/9/2017, si riscontra una decisa diminuzione delle sofferenze pari a -36,6%, sostanzialmente in linea con le variazioni negative dell'Emilia-Romagna (-37,0%) e dell'Italia (-36,1%), così come calano gli affidati (-21,6%); il relativo rapporto sofferenze/affidati (200 mila euro per affidato) risulta però il più alto in regione (in coabitazione con Reggio Emilia e Modena), superiore alla media regionale (170 mila euro per affidato).

**Tav. 3.8.16 SOFFERENZE E NUMERO DI AFFIDATI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA**  
 Confronti territoriali

	SOFFERENZE (milioni di Euro)			NUMERO DI AFFIDATI		
	30/09/17	30/9/2018	Var. %	30/9/2017	30/9/2018	Var. %
Italia	170.239	108.859	-36,1	1.301.549	904.992	-30,5
Emilia-Romagna	17.144	10.797	-37,0	87.310	62.602	-28,3
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>1.723</b>	<b>1.093</b>	<b>-36,6</b>	<b>7.040</b>	<b>5.518</b>	<b>-21,6</b>

Fonte: Banca d'Italia  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

<sup>11</sup> Totale delle esposizioni per cassa nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, censite dalla Centrale dei rischi, a prescindere dalle eventuali previsioni di perdita.

<sup>12</sup> Numero dei soggetti a nome dei quali sono pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi a fronte della concessione di prestiti o di garanzie rilasciate.



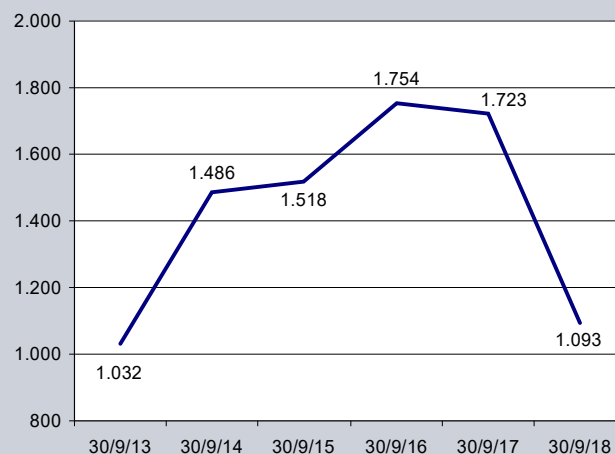
Il grafico 3.8.17 mostra il trend delle sofferenze bancarie nel medio periodo, nel quale appare evidente il forte incremento che si è registrato tra il 2013 e il 2016 (+70,0%) e il successivo decremento nel biennio 2017-2018 (-37,7%); la variazione sull'intero periodo risulta del +5,9% (da 1.032 milioni di euro del 30/9/2013 a 1.093 milioni di euro del 30/9/2018).

## Indicatori bancari

In ultimo, è interessante analizzare alcuni indicatori che ci danno l'idea della performance del settore bancario del territorio forlivese-cesenate, posto a confronto con le altre realtà territoriali; questi fanno riferimento a periodi temporali diversi, sulla base della disponibilità dei dati durante la fase di redazione del rapporto (cfr. tavola 3.8.18). In sintesi, i principali risultati in termini di indicatori del credito per la provincia di Forlì-Cesena mostrano:

- un'ottima diffusione degli sportelli bancari sul territorio, sia riguardo agli abitanti (70 sportelli ogni 100 mila abitanti, primo posto in regione), sia riguardo alle imprese (74 sportelli ogni 10 mila imprese, terzo posto dietro a Bologna e Ravenna, che risultano "appaiate"), con valori superiori alle rispettive medie regionali e nazionali;
- pur in presenza di una relativa stretta creditizia, un discreto risultato per ciò che riguarda la propensione al credito (114,9%, terza posizione dopo Ravenna e Reggio Emilia), valore superiore ad Emilia-Romagna (103,5%) e Italia (100,8%);
- un esito non soddisfacente per ciò che concerne il tasso di rischio del credito (8,9%, terzo posto, superata da Modena e Rimini), dato più alto di quello regionale (7,8%) e nazionale (6,0%);
- un valore inferiore al dato medio regionale ma superiore a quello nazionale, in merito ai prestiti per abitante (30.046,81 euro), e più basso del valore dell'Emilia-Romagna e dell'Italia, con riferimento ai depositi per abitante (26.150,16 euro).

**Tav. 3.8.17 SERIE STORICA SOFFERENZE BANCARIE**  
 Provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo  
 Valori in milioni di euro



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 3.8.18 INDICATORI BANCARI**  
 Confronti territoriali

	al 31/12/2017		al 30/9/2018	al 31/12/2018		
	Sportelli ogni 100mila abitanti	Sportelli ogni 10mila imprese	Tasso di rischio del credito <sup>a</sup>	Propensione al credito <sup>b</sup>	Prestiti per abitante	Depositi per abitante
Italia	45	53	6,0	100,8	29.588,96	29.362,56
Emilia-Romagna	63	69	7,8	103,5	30.489,40	29.459,23
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>70</b>	<b>74</b>	<b>8,9</b>	<b>114,9</b>	<b>30.046,81</b>	<b>26.150,16</b>

(a) [Sofferenze / Prestiti] x 100 – (b) [Prestiti / Depositi] x 100

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

## 3.9 ARTIGIANATO

L'artigianato rappresenta una componente importante del tessuto economico provinciale. In questi anni è stato particolarmente colpito dagli effetti della crisi, a causa delle piccole dimensioni caratteristiche di questa categoria di imprese e del carattere tradizionale dei settori di attività economica che lo caratterizza. Ciò nonostante, l'artigianato può rappresentare un punto di forza per lo sviluppo e per la competitività dell'intero sistema produttivo territoriale, ove sarà in grado di coniugare un modello di produzione basato sulla tradizione, sulla cura del dettaglio e sulla qualità dell'offerta con l'adozione delle nuove tecnologie e dell'innovazione, dell'efficienza e della produttività. In tal senso l'artigianato può costituirsi come un «elemento di equilibrio tra tradizione e innovazione», nonché una risorsa per la crescita dell'intero sistema imprenditoriale<sup>1</sup>.

L'importanza dell'artigianato in provincia è confermata dall'incidenza che esso assume sul totale delle imprese attive (32,5%), dato superiore alla media regionale (31,6%) e nazionale (25,2%) (cfr. tavola 3.9.1). Sono presenti distretti specifici (ad esempio calzaturiero) e attività manifatturiere tipiche, in cui la forma artigiana è caratterizzante e preponderante.

L'artigianato risulta maggiormente diffuso nell'area del Basso Rubicone<sup>2</sup> (dove il 39,0% delle imprese attive, al 31/12/2018 è artigiana); l'aggregato comprende il 16,7% del totale delle imprese artigiane attive in provincia. I Comuni della provincia di Forlì-Cesena in cui si registra un'incidenza dell'artigianato significativamente superiore alla media sono, di conseguenza, Gambettola (41,4%), San Mauro Pascoli (41,6%) e Savignano sul Rubicone (38,6%).

La dinamica demografica del 2018, riferita al complesso delle **imprese artigiane** registrate, evidenzia 741 nuove iscrizioni e 855 cessazioni, con un saldo negativo pari a -114 imprese. Il tasso di variazione delle imprese artigiane registrate nel 2018 (al netto delle cancellazioni d'ufficio, peraltro non presenti) è negativo e pari a -0,94%, valore sostanzialmente in linea con quello regionale (-0,95%) e nazionale (-1,02%).

Al 31 dicembre 2018 le imprese artigiane attive nel Registro Imprese della provincia di Forlì-Cesena ammontano a 11.992 imprese artigiane attive. Rispetto al 2017 sono in calo dell'1,0% (-1,3% in regione, -1,2% a livello nazionale) (cfr. tavola 3.9.1).

**Tav.3.9.1 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE**  
Confronti territoriali – Anno 2018

	Valore assoluto	Dimensione media	Inc. % imprese artigiane su totale imprese	Comp. % <sup>a</sup>	Var. % 2018/2017
Italia	1.300.351	2,2	25,2		-1,2
Emilia-Romagna	126.818	2,4	31,6	9,8	-1,3
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>11.992</b>	<b>2,7</b>	<b>32,5</b>	<b>9,5</b>	<b>-1,0</b>

(a) La provincia sulla Regione e l'Emilia-Romagna sull'Italia  
Fonte: Infocamere (StockView)  
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

1 Cfr. Micelli, S. (2011), *Futuro artigiano*, Marsilio Editore, Venezia.

2 Aggregazione territoriale che comprende i Comuni di Gambettola, Longiano, San Mauro Pascoli e Savignano sul Rubicone.

Con riferimento ai **settori di attività economica**, le imprese artigiane delle Costruzioni rappresentano il 37,8% del totale, in flessione dell'1,0%; tale comparto influenza tutta la performance dell'artigianato provinciale. Il 21,9% delle imprese artigiane operano nel Manifatturiero (-2,2% la dinamica), il 13,2% nelle "Altre attività di servizi" (+0,4%), l'8,9% nel "Trasporto e magazzinaggio" (-1,5%). Il settore delle "Altre attività di servizi" comprende iniziative imprenditoriali prevalentemente rivolte alla persona (riparazione di computer e beni personali, acconciatori, lavanderie, centri benessere) e si caratterizza per l'elevata intensità artigiana (l'86,6% delle imprese del settore è artigiana). Con riferimento alle **forme giuridiche**, le ditte individuali, che rappresentano la maggioranza delle forme giuridiche artigiane (il 71,8%), sono in flessione dell'1,0%; le società di persone (il 21,4% del totale) si sono ridotte del 2,7%; le società di capitale, infine, sono in aumento del 5,7% e costituiscono il 6,4% delle imprese artigiane, incidenza peraltro in linea con le caratteristiche della forma artigiana (ove è prevalente il lavoro del titolare e la dimensione media è assai ridotta). Confrontando la distribuzione delle differenti forme giuridiche con la situazione regionale e nazionale, in provincia di Forlì-Cesena il peso delle società di persone risulta maggiore, mentre quello delle ditte

**Tav. 3.9.2 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**  
 Provincia di Forlì-Cesena e confronti territoriali – Anno 2018

	Valore assoluto Forlì-Cesena	Comp. % 2018			Var. % 2018/2017		
		FC	ER	IT	FC	ER	IT
A Agricoltura, silvicoltura pesca	57	0,5	0,8	0,7	-3,4	-3,7	-0,5
B Estrazione di minerali da cave e miniere	7	0,1	0,0	0,0	-	-	-5,7
C Attività manifatturiere	2.628	21,9	21,9	22,9	-2,2	-1,6	-2,0
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	0,0	0,0	0,0	-	+14,3	+1,3
E Fornitura di acqua, reti fognarie	32	0,3	0,2	0,2	-8,6	-2,8	-2,0
F Costruzioni	4.534	37,8	40,2	37,7	-1,0	-1,9	-1,7
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	651	5,4	5,0	6,4	-0,5	-0,6	-1,1
H Trasporto e magazzinaggio	1.063	8,9	8,0	6,4	-1,5	-2,5	-2,3
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	528	4,4	3,7	3,6	-1,3	-1,3	-1,8
J Servizi di informazione e comunicazione	146	1,2	1,3	1,0	-0,7	+3,6	+1,5
K Attività finanziarie e assicurative	1	0,0	0,0	0,0	-	-12,5	-9,9
L Attività immobiliari	4	0,0	0,0	0,0	+33,3	+11,4	+2,4
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	276	2,3	2,0	1,9	+3,0	-1,5	-0,1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	334	2,8	3,9	4,1	+5,7	+2,2	+2,3
P Istruzione	24	0,2	0,1	0,2	-4,0	-4,3	-1,4
Q Sanità e assistenza sociale	30	0,3	0,2	0,1	-9,1	+3,2	-0,8
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	82	0,7	0,5	0,4	-2,4	-2,7	-1,3
S Altre attività di servizi	1.588	13,2	12,1	14,3	+0,4	+0,4	+0,3
Nc Imprese non classificate	6	0,1	0,1	0,1	-33,3	-2,7	5,3
<b>Totale</b>	<b>11.992</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,0</b>	<b>-1,3</b>	<b>-1,2</b>

Nota: Nell'ambito dei diversi rami sono previste attività specifiche dell'artigianato, in particolare:

- A servizi connessi all'agricoltura e alla zootecnia
- G riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa
- I catering e banqueting, ristorazione da asporto, gelaterie e pasticcerie di produzione propria
- N noleggio di macchinari e attrezzature, Informatica e attività connesse
- P autoscuole, scuole di pilotaggio
- R restauratori
- S lavanderie, parrucchieri, barbieri e trattamenti estetici

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 3.9.3 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA**  
**Confronti territoriali**

	Forlì-Cesena		Comp.% 2018			Var % 2018/2017		
	2017	2018	FC	ER	IT	FC	ER	IT
Società di capitale	731	773	6,4	7,1	6,2	+5,7	+6,4	+6,8
Società di persone	2.636	2.565	21,4	17,8	15,7	-2,7	-3,8	-3,7
Imprese individuali	8.705	8.614	71,8	74,7	77,8	-1,0	-1,3	-1,3
Altre forme	36	40	0,2	0,4	0,3	+11,0	-1,4	-2,9
<b>Totale</b>	<b>12.108</b>	<b>11.992</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,0</b>	<b>-1,3</b>	<b>-1,2</b>

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

individuali artigiane è leggermente minore (si veda la tavola 3.9.3).

Le tendenze rilevate per la provincia di Forlì-Cesena sono sovrapponibili agli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia), sebbene, in questi ultimi due, la dinamica appaia peggiore.



## 3.10 COOPERAZIONE

Il modello cooperativo rappresenta una modalità imprenditoriale dotata di specifiche peculiarità, mossa da finalità e obiettivi intessuti di valori ideali e sociali che vanno oltre il perseguimento del profitto. Anche la cooperazione è stata fortemente colpita dalla crisi economica dell'ultimo decennio, in particolare in settori come quello edilizio; ciò nonostante, proprio per le sue specificità, il settore ha comunque perseguito linee di sviluppo disegnate sui propri punti di forza, al fine di guadagnare nuovamente una traiettoria di crescita.

Una scelta fatta a livello nazionale negli ultimi anni per rafforzare il settore nel suo insieme è stata la costituzione di un coordinamento fra le associazioni più rappresentative a livello nazionale (Acgi, Confcooperative e Legacoop), l'Alleanza Nazionale delle Cooperative, fondata a inizio 2011 con l'obiettivo di creare una rappresentanza unitaria nei confronti delle istituzioni italiane ed europee e delle controparti sindacali.

Anche nel territorio provinciale, l'attuale momento storico ha riportato la cooperazione al centro della scena e ne ha enfatizzato gli aspetti fondanti quali la mutualità, l'equità, la democrazia e la solidarietà intergenerazionale. Nell'organizzazione cooperativa, il principio della massimizzazione del profitto lascia spazio a quello della massimizzazione dell'output per il socio, sia esso inteso in senso materiale (diretto) sia di benefici indiretti che possono derivare dall'attività cooperativa. La cooperazione è, infatti, un elemento tradizionale e al tempo stesso dinamico, strategico e innovativo del sistema economico locale e si costituisce di realtà produttive importanti che operano trasversalmente a tale sistema; dall'agricoltura ai servizi fino al settore delle costruzioni, la cooperazione è uno dei pilastri su cui si regge la rete di imprese della provincia di Forlì-Cesena.

Gli ultimi dati aggregati disponibili (al 31/12/2017) delle tre **Centrali Cooperative** di maggior rilevanza a livello provinciale (Lega Cooperative, Confcooperative e Associazione Generale Cooperative Italiane)<sup>1</sup> riportano la presenza di più di 96.000 soci (stabili rispetto all'anno precedente), 30.900 occupati totali (soci lavoratori e lavoratori non soci, +1,0%) e un volume d'affari di oltre 7,5 miliardi di euro (+4,7%). La rilevanza del sistema cooperativo locale è identificabile anche dalla maggior dimensione media dell'impresa cooperativa (46 addetti per impresa) e dalla distribuzione degli addetti alle cooperative sul totale (si veda la tavola 3.10.1). Il **valore aggiunto** del settore è

**Tav. 3.10.1 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE ISCRITTE AL REGISTRO IMPRESE**  
Confronti territoriali – Dati al 31/12/2018

	Imprese cooperative			Cooperative attive ogni 100 imprese attive	Addetti alle cooperative ogni 100 addetti totali
	Attive	Inc. % <sup>a</sup>	Dimensione media (addetti per cooperativa)		
Italia	80.059		17	1,6	7
Emilia-Romagna	4.960	6,2	46	1,2	13
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>521</b>	<b>10,5</b>	<b>46</b>	<b>1,4</b>	<b>16</b>

(a) Incidenza % della provincia sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

<sup>1</sup> L'aggregazione risulta comprensiva delle iscrizioni multiple, vale a dire di quelle cooperative che hanno aderito contemporaneamente ad altre Centrali.



**Tav. 3.10.2 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE ISCRITTE AL REGISTRO IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITÀ**  
**Provincia di Forlì-Cesena – Dati al 31/12/2018**

Settori Ateco 2007	Cooperative attive			Addetti alle Cooperative <sup>a</sup>		Dimensione media (addetti per Cooperativa)
	Numero	Inc. %	Var. % 2018/2017	Numero	Inc. %	
A Agricoltura, silvicoltura pesca	55	10,6	+3,8	4.221	17,5	77
C Attività manifatturiere	34	6,5	-	5.145	21,3	151
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	6	1,2	+20,0	1.673	6,9	279
F Costruzioni	48	9,2	-5,9	2.285	9,5	48
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	30	5,8	-3,2	1.544	6,4	52
H Trasporto e magazzinaggio	23	4,4	-8,0	394	1,6	17
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	15	2,9	+25,0	80	,3	5
J Servizi di informazione e comunicazione	26	5,0	-13,3	484	2,0	19
K Attività finanziarie e assicurative	11	2,1	-	522	2,2	48
L Attività immobiliari	15	2,9	-	14	,1	1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	57	10,9	-	919	3,8	16
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	29	5,6	-12,1	1.307	5,4	45
P Istruzione	17	3,3	+6,3	149	,6	9
Q Sanità e assistenza sociale	79	15,2	+8,2	4.997	20,7	63
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	64	12,3	-1,5	302	1,3	5
S Altre attività di servizi	12	2,3	-	87	,4	7
<b>Totale</b>	<b>521</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,8</b>	<b>24.123</b>	<b>100,0</b>	<b>46</b>

(a) Il dato degli addetti alle Cooperative è da intendersi come un parametro dimensionale e non relativo all'occupazione

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

stimato dall'Istituto Tagliacarne per il 2015 (ultimo dato disponibile) in circa 1,2 miliardi di euro, pari all'11,0% del valore aggiunto totale provinciale<sup>2</sup>.

Nel 2018 il settore cooperativo provinciale ha manifestato un rallentamento nella dinamica imprenditoriale con una flessione delle imprese attive, sebbene con alcune specifiche differenze settoriali. Al 31/12/2018, in provincia di Forlì-Cesena risultano attive 521 organizzazioni cooperative che rappresentano l'1,4% del totale delle imprese (1,2% il dato regionale e 1,6% quello nazionale) e sono diminuite dello 0,8% rispetto allo stesso periodo del 2017 (-1,8% in regione e -1,3% in Italia). La dinamica delle cooperative attive in provincia di Forlì-Cesena nel 2018 risulta allineata a quella verificatasi nella totalità delle imprese attive locali (-0,6%).

Gli addetti totali delle imprese cooperative provinciali ammontano a 24.123, con un'incidenza del 15,9% sul totale degli addetti alle imprese attive provinciali; tale incidenza è pari al 13,5% a livello regionale e al 7,4% a livello nazionale, un dato che sottolinea l'importanza e la centralità del sistema cooperativo nel tessuto economico regionale e provinciale.

Per quanto riguarda i settori d'attività, in provincia il 15,2% delle cooperative opera nel comparto della "Sanità e assistenza sociale" (con il 20,7% degli addetti), il 12,3% persegue attività "artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento", il 10,9% persegue "Attività professionali, scientifiche e tecniche", il 10,6% appartiene all'agricoltura (con il 17,5% degli addetti), il 9,2% appartiene al settore delle Costruzioni (con il 9,5% degli addetti), e il 6,5% al settore manifatturiero che occupa più di un

<sup>2</sup> Fonte Unioncamere – Istituto Tagliacarne, giugno 2018.

quinto (il 21,3%) degli addetti alla cooperazione (sostanzialmente impiegati nel comparto avicolo). Le restanti organizzazioni sono distribuite prevalentemente nel commercio, nei servizi alle imprese e nei trasporti. Tra i comparti di maggior rilevanza che caratterizzano il sistema cooperativo provinciale, si riporta la positiva performance (in termini di numerosità delle imprese) con riferimento a "Sanità e assistenza sociale" (+8,2%) e agricoltura (+3,8%); stabile la numerosità delle cooperative di "Attività professionali, scientifiche e tecniche" e quelle del comparto avicolo.

Con riferimento alle **cooperative sociali**<sup>3</sup>, in base alle risultanze del relativo Albo tenuto presso la Regione Emilia-Romagna, al 31/12/2018 in provincia di Forlì-Cesena risultano iscritte 89 imprese, pari al 13,0% del totale regionale. 52 di queste sono di tipo A, 17 di tipo B, 16 miste A e B e 4 consorzi.

La cooperazione sociale rappresenta un'eccellenza del territorio per qualità, dimensione, ampiezza dell'offerta dei servizi sociosanitari e assistenziali, sostegno all'occupazione e sussidiarietà con il settore pubblico, tanto da configurarsi come vera e propria "economia sociale". Il settore è da considerarsi oramai maturo, sebbene il progressivo invecchiamento della popolazione e le altre trasformazioni socio-demografiche ed economiche in atto, unitamente al ridimensionamento dell'intervento pubblico nell'economia, costituiscano positive prospettive per le imprese cooperative che operano nel campo del sociale.

Complessivamente, gli operatori del settore traggono la conclusione che sia possibile rilanciare il sistema cooperativo promuovendo nuove imprese cooperative in settori in espansione, come quello delle nuove tecnologie, quello turistico-culturale e quello della "rigenerazione urbana".

---

3 Tale tipologia d'impresa è regolamentata da un'apposita legge (381/1991) che classifica le cooperative in: operanti in ambito sociosanitario assistenziale (tipo A), operanti nell'inserimento lavorativo di persone in difficoltà (tipo B), oppure nei due ambiti in forma mista.



## 3.11 NON PROFIT

L'insieme di agenti economici per i quali il fine della massimizzazione del profitto non è preponderante (fermo restando il perseguimento dell'equilibrio economico e la creazione di valore aggiunto) è definibile "economia sociale".

La classificazione delle realtà che rientrano nell'ambito dell'**economia sociale** non è, di per sé, immediata e univoca, a causa della eterogeneità delle organizzazioni presenti, in termini di struttura, disciplina, funzionamento e visibilità statistica. Infatti, oltre alle cooperative sociali, di cui si è accennato nel capitolo sulla cooperazione, in tale classificazione possono

rientrare tutte quelle organizzazioni, più o meno strutturate, che fanno capo all'associazionismo e al volontariato (i.e. associazioni non riconosciute, associazioni riconosciute, organizzazioni di volontariato, fondazioni, comitati, ecc.), che in termini sintetici vengono identificate con il termine organizzazioni Non Profit (ONP).

Il "settore" Non Profit provinciale riveste un ruolo rilevante nell'economia del territorio. Il suo contributo è divenuto via via sempre più importante a seguito della crescente sussidiarietà tra Pubblico e privato, ove si sono creati spazi nella gestione di attività e nell'erogazione di servizi sociali, che prima erano di competenza statale o che non presentavano una domanda da parte della collettività. Lo sviluppo del Non Profit si muove parallelamente ai cambiamenti della società su cui insiste e alla rimodulazione dei bisogni sociali dei singoli individui.

Gli ultimi dati disponibili (fonte Istituto Tagliacarne, anno 2015) stimano il valore aggiunto del Non Profit di Forlì-Cesena in circa 311 milioni di euro, il 2,8% del totale della ricchezza prodotta in provincia e l'11,2% di quella regionale.

Un inquadramento parziale degli attori del settore Non Profit della provincia di Forlì-Cesena e della loro numerosità può essere ricavato dal registro delle associazioni di promozione sociale (APS)<sup>1</sup>, dal registro delle organizzazioni di volontariato<sup>2</sup> e dall'Albo delle cooperative sociali, elenchi tenuti dalla Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore. Al 31/12/2018, in provincia di Forlì-Cesena si contano 89 cooperative sociali (in flessione dell'8,2% rispetto all'anno precedente), 481 APS (+8,3%) e 297 organizzazioni di volontariato (-8,0%). In totale, il settore Non Profit "registrato" si costituisce di 867 organizzazioni, pari al 10,7% del totale regionale e complessivamente stabili rispetto ai dati del 2017.

Tav. 3.11.1 LE ORGANIZZAZIONI NON PROFIT REGISTRATE  
Dettaglio territoriale – Dati al 31/12/2018

	Forlì- Cesena	Emilia- Romagna	Inc. % FC su ER
Cooperative sociali	89	686	13,0
Associazioni di promozione sociale (APS)	481	4.538	10,6
Organizzazioni di volontariato	297	2.892	10,3
<b>Totale</b>	<b>867</b>	<b>8.116</b>	<b>10,7</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore  
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

1 Organizzazioni senza scopo di lucro le cui azioni sono prevalentemente rivolte al soddisfacimento dei bisogni condivisi dagli associati. La legge 383/2000 istituisce e riconosce formalmente la figura delle APS, in altre parole quelle che, pur rivolgendo azioni prevalentemente rivolte agli associati, contribuiscono alla crescita morale e culturale della società, configurandosi quale potenziale strumento per la promozione di forme attive di cittadinanza.

2 Organizzazioni liberamente costituite a fini di solidarietà e di impegno civile che operano per prevenire o rimuovere situazioni di emarginazione, disagio, bisogno socio-economico o culturale o comunque a tutela dei diritti primari.

**Tav. 3.11.2 STRUTTURA DEL SETTORE NON PROFIT**  
**Provincia di Forlì-Cesena e confronti territoriali (anno 2011)**

Territorio	Unità attive (ONP)				Addetti			Volontari		
	Num.	Comp. %	ogni 1.000 imprese attive	ogni 1.000 residenti	Num.	Comp. %	ogni 1.000 residenti	Num.	Comp. %	ogni 1.000 residenti
Italia	301.191		57	5	680.811		11	4.758.622		80
Emilia-Romagna	25.116	100,0	59	6	64.395	100,0	15	428.550	100,0	99
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>2.582</b>	<b>10,3</b>	<b>64</b>	<b>7</b>	<b>7.648</b>	<b>11,9</b>	<b>20</b>	<b>38.844</b>	<b>9,1</b>	<b>99</b>

Fonte: ISTAT Censimento istituzioni Non Profit (2011)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

La fotografia completa e dettagliata del settore Non Profit provinciale, invece, si ricava dai risultati del **9° Censimento ISTAT industria e servizi – istituzioni Non Profit**, svoltosi negli ultimi mesi del 2012<sup>3</sup>. Le informazioni ricavate dall'ultimo Censimento, effettuato sulla base dei dati riferiti al 31/12/2011, mettono in evidenza quella che può considerarsi una caratteristica del sistema economico della nostra provincia: il ruolo fondamentale di questo settore all'interno del sistema stesso.

Con riferimento al 31/12/2011 (ultimo periodo censuario di riferimento) in provincia di Forlì-Cesena si riscontrano 2.582 ONP che occupano 7.648 addetti<sup>4</sup> e nelle quali operano 38.844 volontari. Il Non Profit della provincia di Forlì-Cesena pesa per il 10,3% a livello regionale e per lo 0,9% a livello nazionale. Con riferimento agli addetti, le incidenze sono rispettivamente l'11,9% per l'Emilia-Romagna e l'1,1% per l'Italia. I 38.844 volontari operanti nelle ONP provinciali sono il 9,1% di quelli regionali e lo 0,8% di quelli nazionali.

La provincia di Forlì-Cesena si dimostra un territorio ad **elevata intensità di ONP**. Infatti, rapportando queste ultime sulla popolazione residente (al 31/12/2011, dati post censuari), nel territorio in parola si hanno 7 ONP ogni mille residenti (la media regionale è pari a 6, quella nazionale a 5), mentre considerando il rapporto tra ONP e imprese attive in provincia di Forlì-Cesena si hanno 64 ONP ogni mille imprese attive (59 in Emilia-Romagna e 57 in Italia). Nei confronti tra le province della regione, Forlì-Cesena risulta al primo posto per quanto riguarda la diffusione delle ONP tra i residenti (cfr. tavola 3.11.2), mentre si colloca al quinto posto per quanto riguarda la percentuale di volontari sui residenti (99 ogni mille che corrisponde anche alla media regionale). In Italia, invece, si riscontrano mediamente 80 volontari ogni mille residenti. Non trascurabile è il livello occupazionale del settore Non Profit locale: più di 7.600 addetti (intesi come lavoratori dipendenti) che posizionano la provincia al primo posto in regione nella classifica decrescente addetti per 1.000 residenti (cfr. tabella 3.11.2).

Interpolando alcuni dati della tabella 3.11.2 emerge come la dimensione media di una ONP provinciale (intesa come addetti per ONP) sia pari a 3 (in linea con il dato regionale e superiore al valore nazionale pari a 2). In media si riscontrano 15 volontari per ogni ONP provinciale (17 a livello regionale e 16 a livello nazionale), mentre vi è una proporzionalità di 5 volontari per ogni addetto (7 è il valore regionale e nazionale).

3 Le operazioni censuarie sono state gestite e implementate dall'Ufficio provinciale di Censimento di Forlì-Cesena, costituitosi presso l'UO di Statistica e Studi della locale Camera di commercio. Le operazioni censuarie si sono svolte da settembre 2012 a febbraio 2013, hanno riguardato 2.232 imprese e 3.788 istituzioni Non Profit, con attività di rilevazione diretta (via Web), indiretta (uscita di rilevatori sul campo), verifiche d'ufficio, attività organizzativa e amministrativa.

4 Per una completa visione del fenomeno occupazionale nelle ONP dovrebbero essere considerati anche i lavoratori esterni (collaboratori e altri lavoratori atipici) e i lavoratori temporanei. Al 31 dicembre 2011, in provincia di Forlì-Cesena si riscontrano, rispettivamente, 1.846 lavoratori esterni e 39 temporanei.

**Tav. 3.11.3 SETTORI DELLE ORGANIZZAZIONI NON PROFIT**  
**Confronto territoriale (Incidenze percentuali - anno 2011)**

	Numero unità attive			Numero addetti			Numero volontari		
	FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
Cultura, sport e ricreazione	69,2	67,8	65,0	2,8	6,9	6,7	60,7	61,3	59,2
Istruzione e ricerca	3,6	4,9	5,2	6,1	15,6	17,8	4,4	2,8	3,7
Sanità	3,4	3,7	3,6	16,8	17,0	23,3	5,0	7,1	7,1
Assistenza sociale e protezione civile	6,6	7,0	8,3	41,1	41,2	33,1	11,6	13,4	12,6
Ambiente	2,1	2,1	2,1	10,5	1,8	0,6	2,3	2,9	2,9
Sviluppo economico e coesione sociale	2,1	2,0	2,5	16,5	9,0	10,8	1,1	1,1	1,2
Tutela dei diritti e attività politica	2,0	2,5	2,3	0,3	0,4	0,7	3,8	3,5	3,3
Filantropia e promozione del volontariato	1,5	1,6	1,6	0,5	0,4	0,4	3,4	2,4	2,5
Cooperazione e solidarietà internazionale	1,4	1,3	1,2	0,1	0,2	0,3	2,7	2,0	1,7
Religione	2,4	1,7	2,3	0,0	0,1	0,4	3,4	2,2	3,3
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	5,4	5,3	5,4	5,0	7,2	5,4	1,6	1,3	2,4
Altre attività	0,3	0,2	0,5	0,4	0,3	0,5	0,1	0,1	0,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: ISTAT Censimento istituzioni Non Profit (2011)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In provincia di Forlì-Cesena il 69,2% delle ONP attive opera nel settore cultura, sport e ricreazione (67,8% per l'Emilia-Romagna, 65,0% per l'Italia); segue protezione civile e assistenza sociale (6,6%, Emilia-Romagna 7,0%, Italia 8,3%), "relazioni sindacali" (5,4%, 5,3% in regione, 5,4% in Italia), "istruzione e ricerca" (3,6%, Emilia-Romagna 4,9%, Italia 5,2%), sanità (3,4%, Emilia-Romagna 3,7%, Italia 3,6%).

Sul fronte degli addetti l'ordine appare differente: infatti, il 41,1% dei dipendenti nelle ONP della provincia si ricollega alle attività di assistenza sociale e protezione civile (41,2% in regione e 33,1% in Italia), il 16,8% alla sanità (17,0% in regione, 23,3% in Italia), il 16,5% allo sviluppo economico e alla coesione sociale (9,0% in regione e 10,8% in Italia) e il 6,1% all'istruzione e alla ricerca (15,6% in regione e 17,8% in Italia).

Infine, con riferimento ai volontari operanti nelle ONP provinciali, il 60,7% si concentra nelle attività culturali, sportive e ricreative (61,3% in regione e 59,2% in Italia), l'11,6% nell'assistenza sociale (13,4% in regione e 12,6% in Italia) e il 5,0% in sanità (7,1% per la regione e per l'Italia).

Aumentando il dettaglio dell'analisi, in provincia di Forlì-Cesena prevalgono le associazioni sportive che costituiscono circa un terzo di tutte le ONP operanti sul territorio; seguono le attività ricreative e di socializzazione (19,7% del totale ONP) e le attività artistiche e culturali (17,2%). Le ONP eroganti servizi di assistenza sociale, invece, sono quelle che impiegano circa la metà di tutti gli addetti riconducibili al Non Profit della provincia. Nelle ONP di carattere sportivo si ritrova il 42,6% dei lavoratori esterni (vale a dire collaboratori e lavoratori atipici non inquadrati come dipendenti né come volontari); seguono i servizi sociali (11,4%) e l'istruzione professionale e degli adulti (7,3%).

La **forma giuridica** prevalente delle ONP provinciali è l'associazione non riconosciuta (68,3% del totale unità attive); seguono le associazioni riconosciute (21,9%) e le altre tipologie (4,2%). Le incidenze esposte sono in linea con le configurazioni della regione Emilia-Romagna e dell'Italia, ove per entrambe prevale l'associazione non riconosciuta (rispettivamente il 67,5% e il 66,7%). Le ONP provinciali per l'87,2% dei casi non dichiarano addetti (intesi come dipendenti); le medesime distribuzioni si ritrovano per gli altri livelli territoriali (86,8% per la regione e 86,1% per l'Italia).

Nelle associazioni non riconosciute si concentra il 61,6% dei volontari della provincia di Forlì-Cesena



e più dei due terzi (68,3%) dei lavoratori esterni (collaboratori e atipici) delle ONP. L'80,8% dei dipendenti delle ONP provinciali si ritrova, invece, nelle cooperative sociali.

In conclusione al presente capitolo, per un'efficace sintesi dei risultati censuari maggiormente significativi, anche sulla base di specifiche elaborazioni ISTAT alle quali si fa rimando, si possono

**Tav. 3.11.4 SETTORE NON PROFIT : I COMPARTI**  
**Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2011**

	Numero unità attive (ONP)	Comp. %	Numero addetti	Comp. %	Numero volontari	Comp. %
<b>Cultura, sport e ricreazione</b>	<b>1.787</b>	<b>69,2</b>	<b>215</b>	<b>2,8</b>	<b>23.559</b>	<b>60,7</b>
attività culturali e artistiche	443	17,2	36	0,5	5.924	15,3
attività sportive	835	32,3	73	1,0	8.997	23,2
attività ricreative e di socializzazione	509	19,7	106	1,4	8.638	22,2
<b>Istruzione e ricerca</b>	<b>94</b>	<b>3,6</b>	<b>466</b>	<b>6,1</b>	<b>1.698</b>	<b>4,4</b>
istruzione primaria e secondaria	53	2,1	370	4,8	499	1,3
istruzione universitaria	1	0,0	0	n.d.	7	0,0
istruzione professionale e degli adulti	27	1,0	74	1,0	99	0,3
ricerca	13	0,5	22	0,3	1.093	2,8
<b>Sanità</b>	<b>87</b>	<b>3,4</b>	<b>1.282</b>	<b>16,8</b>	<b>1.950</b>	<b>5,0</b>
servizi ospedalieri generali e riabilitativi	15	0,6	63	0,8	182	0,5
servizi per lungodegenti	6	0,2	195	2,5	10	0,0
servizi psichiatrici ospedalieri e non ospedalieri	7	0,3	156	2,0	44	0,1
altri servizi sanitari	59	2,3	868	11,3	1.714	4,4
<b>Assistenza sociale e protezione civile</b>	<b>170</b>	<b>6,6</b>	<b>3.143</b>	<b>41,1</b>	<b>4.522</b>	<b>11,6</b>
servizi di assistenza sociale (offerta di servizi reali alla collettività o a categorie di persone)	126	4,9	3.138	41,0	3.025	7,8
servizi di assistenza nelle emergenze (protezione civile e assistenza a profughi e rifugiati)	23	0,9	0	n.d.	840	2,2
erogazione di contributi monetari e/o in natura (servizi di sostegno ai redditi e alle condizioni di vita individuale e servizi di beneficenza)	21	0,8	5	0,1	657	1,7
<b>Ambiente</b>	<b>54</b>	<b>2,1</b>	<b>800</b>	<b>10,5</b>	<b>876</b>	<b>2,3</b>
protezione dell'ambiente	37	1,4	794	10,4	585	1,5
protezione degli animali	17	0,7	6	0,1	291	0,7
<b>Sviluppo economico e coesione sociale</b>	<b>55</b>	<b>2,1</b>	<b>1.264</b>	<b>16,5</b>	<b>439</b>	<b>1,1</b>
promozione dello sviluppo economico e coesione sociale della collettività	25	1,0	21	0,3	191	0,5
tutela e sviluppo del patrimonio abitativo	3	0,1	4	0,1	18	0,0
addestramento, avviamento professionale e inserimento lavorativo	27	1,0	1.239	16,2	230	0,6
<b>Tutela dei diritti e attività politica</b>	<b>52</b>	<b>2,0</b>	<b>20</b>	<b>0,3</b>	<b>1.464</b>	<b>3,8</b>
servizi di tutela e protezione dei diritti	28	1,1	13	0,2	322	0,8
servizi legali	2	0,1	2	0,0	16	0,0
servizi di organizzazione dell'attività di partiti politici	22	0,9	5	0,1	1.126	2,9
<b>Filantropia e promozione del volontariato</b>	<b>38</b>	<b>1,5</b>	<b>36</b>	<b>0,5</b>	<b>1.303</b>	<b>3,4</b>
erogazione di contributi filantropici, promozione del volontariato e attività di raccolta fondi	19	0,7	23	0,3	337	0,9
promozione del volontariato	19	0,7	13	0,2	966	2,5
<b>Cooperazione e solidarietà internazionale</b>	<b>36</b>	<b>1,4</b>	<b>7</b>	<b>0,1</b>	<b>1.045</b>	<b>2,7</b>
attività per il sostegno economico e umanitario all'estero	36	1,4	7	0,1	1.045	2,7
religione	62	2,4	3	0,0	1.338	3,4
attività di religione e culto	62	2,4	3	0,0	1.338	3,4
<b>Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi</b>	<b>139</b>	<b>5,4</b>	<b>383</b>	<b>5,0</b>	<b>606</b>	<b>1,6</b>
tutela e promozione degli interessi degli imprenditori e dei professionisti	66	2,6	217	2,8	374	1,0
tutela e promozione degli interessi dei lavoratori	73	2,8	166	2,2	232	0,6
<b>Altre attività</b>	<b>8</b>	<b>0,3</b>	<b>29</b>	<b>0,4</b>	<b>44</b>	<b>0,1</b>
<b>Totale</b>	<b>2.582</b>	<b>100,0</b>	<b>7.648</b>	<b>100,0</b>	<b>38.844</b>	<b>100,0</b>

Fonte: ISTAT Censimento istituzioni Non Profit (2011)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

indicare i seguenti punti:

- Forlì-Cesena si conferma un territorio ad elevata intensità di ONP. Nei confronti tra le province dell'Emilia-Romagna, la provincia risulta al primo posto per quanto riguarda la diffusione delle ONP tra i residenti (7 ogni mille) e al quinto posto per la percentuale di volontari sugli abitanti residenti (99 ogni mille, che corrisponde anche alla media regionale);
- il Non Profit provinciale si sviluppa parallelamente e in modo diffuso alla struttura produttiva locale, con 64 ONP ogni mille imprese attive (59 in Emilia-Romagna e 57 in Italia), partecipando non solo alla distribuzione del valore economico ma anche alla sua creazione;
- il settore di attività economica maggiormente presente in termini di numerosità di istituzioni è quello della cultura, sport e ricreazione; invece, in termini di addetti è quello dell'assistenza sociale e protezione civile;
- le istituzioni Non Profit presentano una quota consistente di lavoratori retribuiti che è superiore a quella di tutte le altre province della regione (23 ogni 1.000 abitanti);
- per quanto riguarda i principali settori di specializzazione regionale, Forlì-Cesena si distingue in termini di addetti nel settore dello sviluppo economico e coesione sociale. Per numero di istituzioni emerge nei settori: assistenza sociale e protezione civile, sviluppo economico e coesione sociale e cultura, sport e ricreazione;
- in termini di addetti retribuiti, le maggiori dimensioni delle istituzioni si registrano nelle attività dello sviluppo economico e coesione sociale. In termini di volontari impiegati, raggiungono dimensioni di gran lunga maggiori alle equivalenti nazionali nelle attività di assistenza sociale e protezione civile;
- il settore filantropia e promozione del volontariato presenta dimensioni, in termini di addetti, quasi 5 volte superiori al valore medio nazionale;
- a Forlì-Cesena rispetto alla media regionale, nella cooperazione e solidarietà internazionale si ha una maggiore propensione per le attività non a mercato; nello sviluppo economico e coesione sociale, invece, una maggiore propensione a servizi ed attività a mercato;
- oltre il 65% dei fondi delle istituzioni Non Profit di Forlì-Cesena è privato. Sono il 91% le istituzioni a prevalente finanziamento privato;
- le modalità di raccolta dei fondi sono quelle legate più direttamente al territorio in cui operano le istituzioni Non Profit;
- l'orientamento dei servizi offerti dall'istituzione è prevalentemente quello di pubblica utilità, anche se in misura minore rispetto alla media nazionale.





CAMERA DI COMMERCIO  
DELLA ROMAGNA  
FORLÌ-CESENA E RIMINI

# RAPPORTO SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

**2018**

e scenari

**Quadro economico  
della provincia di Rimini**



## 4.1 PRINCIPALI DINAMICHE

Al 30 settembre 2018 la **popolazione residente** totale in provincia di Rimini è pari a 338.504 persone (fonte: ISTAT dati provvisori), in aumento rispetto al 31/12/2017 (+0,35%). La dinamica dei primi nove mesi del 2018 mostra un saldo naturale (differenza tra nati e deceduti) negativo di circa settecento unità, mentre il saldo migratorio risulta positivo (differenza tra iscritti e cancellati, comprensivo anche dei movimenti anagrafici) e tale da recuperare il deficit naturale.

Al 31/12/2017 gli **stranieri residenti** nel territorio Riminese risultano 36.444 (di cui il 56,7% sono donne), pari al 10,8% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (12,0%), ma superiore a quella nazionale (8,5%). I principali Paesi di provenienza sono: Albania (con il 19,3% dei residenti stranieri), Romania (16,1%), Ucraina (13,4%), Cina (6,5%), Marocco (5,9%) e Senegal (4,5%).

Nel periodo in analisi (valori medi al terzo trimestre 2018), il livello del **tasso di occupazione** 15-64 anni (67,7%) risulta inferiore al dato medio regionale (69,2%) ma superiore a quello nazionale (58,4%).

Il **tasso di disoccupazione** (15 anni e oltre) è risultato pari all'8,3%, superiore a quello regionale (6,0%) ma sostanzialmente migliore del dato nazionale (10,7%).

In provincia di Rimini il **valore aggiunto totale** dell'anno 2017 (ultimo dato disponibile) ammonta a 8.891,1 milioni di euro correnti (6,3% sul totale regionale), con una variazione percentuale annua del +1,9%, inferiore a quella registrata in Emilia-Romagna (+2,2%) e in linea con quella nazionale (+1,9%). L'80,4% del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei servizi, con un'incidenza nettamente superiore sia al dato regionale (67,2%) sia nazionale (74,0%). Il commercio, trasporti, turismo e ICT generano il 30,7% del valore aggiunto totale provinciale, con un'incidenza maggiore rispetto alla media regionale (23,4%) e nazionale (24,4%). L'industria in senso stretto (prevalentemente manifatturiera), invece, è un settore poco rilevante nella creazione della ricchezza provinciale, con il 14,6% (incidenza inferiore di quella che riveste in Emilia-Romagna e Italia, rispettivamente 26,1% e 19,1%), mentre le costruzioni contribuiscono per il 4,2% e l'agricoltura per lo 0,8%.

Il **valore aggiunto pro capite** 2017 (ultimo dato disponibile) della provincia di Rimini è di 26.427 euro, inferiore al dato regionale (31.763 euro) ma superiore alla media nazionale (25.406 euro).

La provincia di Rimini, dove alla data del 31/12/2018 si contano 39.539 imprese registrate delle quali 34.295 attive, si conferma un territorio con **imprenditorialità** altamente diffusa: il rapporto fra imprese attive e abitanti è pari 102 imprese attive ogni 1.000 abitanti (90 imprese a livello regionale e 85 a livello nazionale).

Esaminando nel dettaglio la dinamica del sistema imprenditoriale, secondo le banche dati di Infocamere, a fine 2018 le localizzazioni registrate sono 48.838, di cui 43.256 attive. Complessivamente le unità locali registrate sono risultate, rispetto al 2017, stabili (+0,1%), in controtendenza a quanto rilevato a livello regionale (-0,2%) ma inferiore a quella italiana (+0,5%). Le localizzazioni attive seguono la stessa tendenza di quelle registrate (+0,3% in provincia, -0,04% in regione e +0,4% in Italia).

Nel confronto con il 31 dicembre 2017 si riscontra una stabilità delle imprese attive complessive



(+0,01%; +0,05% escludendo il settore agricolo), analogamente all'andamento nazionale e in controtendenza rispetto alla variazione negativa regionale (-0,5%).

Con riferimento alla forma giuridica delle imprese attive risultano maggioritarie le imprese individuali (53,2% sul totale), seguite dalle società di persone (25,3%); le società di capitale (19,7%) sono l'unica forma giuridica in aumento (+4,7%).

Le **imprese straniere**<sup>1</sup> attive al 31/12/2018 nella provincia di Rimini sono 4.188, pari al 12,2% del totale e registrano una crescita del 3,1%. Le **imprese femminili**<sup>2</sup> attive sono 7.493, il 21,8% delle imprese attive, a fronte del 21,1% regionale e del 22,6% nazionale. Infine, le **imprese giovanili**<sup>3</sup> attive sono 2.596, pari al 7,6% del totale.

In termini di numerosità, assumono rilievo le **imprese artigiane** attive (9.620), pari al 28,1% del totale (a fronte del 31,4% regionale e del 25,2% nazionale); esse registrano una diminuzione tendenziale dello 0,8%.

In base ai dati più recenti, aggiornati al 4/2/2019, le **start-up innovative** con sede in provincia di Rimini sono 112, pari al 12,6% del totale regionale; il confronto annuo evidenzia un aumento del 10,9%. Il 68,8% delle start-up innovative provinciali appartiene al macrosettore dei Servizi, di cui il 40,2% ai servizi digitali e informatici e l'8,9% alla ricerca e sviluppo; a seguire, il 17,0% del settore Industria/Artigianato, l'8,0% del Commercio e il 6,3% del Turismo.

In **agricoltura** continua il calo del numero delle imprese attive (2.510 sedi, -0,6% rispetto al 2017). La Produzione Lorda Vendibile (PLV) provinciale stimata per il 2018 risulta pari a 108,4 milioni di euro correnti (+11,7% rispetto alla PLV del 2017). La PLV delle coltivazioni erbacee (pari al 56,2% del totale) aumenta dell'8,3%; la PLV delle coltivazioni arboree (12,2% del totale) cresce del 24,0%; la PLV della zootecnia (il 31,6% del totale) risulta in aumento del 13,6%.

La **Pesca** rappresenta per la provincia di Rimini un settore tipico. In termini di numerosità delle imprese, il comparto al 31/12/2018 si costituisce di 206 imprese attive (l'8,2% del totale di quelle del settore agricoltura e l'11,6% degli addetti); le imprese sono in flessione del 2,8% rispetto al 2017. Nel mercato ittico di Rimini nell'anno 2018, sono stati commercializzati 16.913 quintali di prodotto (-1,0% rispetto all'anno precedente) per un valore di 10.086.762 euro (+3,8%).

Nel corso del 2018 è proseguita la positiva fase congiunturale del **manifatturiero** riminese, con un trend positivo in atto dal secondo trimestre del 2015. In base ai risultati della rilevazione svolta da Unioncamere Emilia-Romagna, la variazione media della produzione degli ultimi 12 mesi è risultata pari al +4,4% con dinamiche tendenziali (variazioni rispetto al medesimo periodo dello scorso anno) positive per tutti i trimestri dell'anno in esame. Il fatturato (a valori correnti) è risultato in espansione (+5,9%); il fatturato estero (a valori correnti) è cresciuto del 4,9%. In crescita anche gli ordinativi totali (+1,7%), mentre quelli esteri si sono ridotti dello 0,3%. Sostanzialmente stabili le imprese attive (2.583 al 31/12/2018, -0,2% rispetto al 2017).

Segnali contrastanti arrivano dai dati del settore delle **costruzioni**: numerosità imprese attive pressoché stabile anche se con un tasso leggermente negativo (4.866 sedi; -0,4% rispetto al 2017); segnali preoccupanti per quanto riguarda l'occupazione che vede una diminuzione di imprese e operai e la stabilità delle ore lavorate; il volume d'affare presenta un andamento positivo e relativamente costante (+1,5%, +1,8%, +1,7%, +1,6%) della variazione media sui 12 mesi.

Flessione delle imprese attive del **commercio** (8.863 sedi, -1,1% sul 2017) che risulta più marcata

1 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

2 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

3 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

nel commercio al dettaglio (-1,9%). Quest'ultimo settore risente anche di una flessione delle vendite maggiore rispetto alla media regionale (-2,0% variazione medio-annua 2018 a Rimini, -1,5% in regione). Il comparto è tuttora in una complicata fase, caratterizzata da elementi di criticità percepiti soprattutto dalle piccole imprese del commercio locale, in particolare l'eccessiva pressione fiscale e burocrazia, la difficoltà di accesso al credito, la difficoltà di riscuotere i crediti e il problema della sicurezza percepita.

Nel periodo gennaio-settembre 2018 le **esportazioni** provinciali (1.898 milioni di euro) sono aumentate del +8,0% rispetto allo stesso periodo del 2017. La crescita dell'export risulta superiore al dato regionale (+5,2%) e a quello nazionale (+3,1%). Quasi tutti i comparti rilevanti in termini di incidenza dell'export risultano in aumento: Meccanica (+8,9%), Alimentare (+11,8%) Metallurgia (+31,8%) ed Elettronica (+4,5%). Le esportazioni del settore della moda riminese, che nel complesso risultano stabili (+0,8%), risentono dell'andamento degli "Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)" che registrano una flessione del -1,3% (+2,4% in regione e +1,8% in Italia) e costituiscono il 25,9% dell'export provinciale. Le principali aree di destinazione dell'export sono: l'Unione Europea (UE) per il 52,4% del totale (+12,2%), per il 12,8% l'America settentrionale (+8,9%) e per il 12,7% i Paesi europei non UE (-2,8%).

In aumento anche le importazioni provinciali (+13,0%) con un andamento superiore alla media regionale (+0,8%) e nazionale (+5,0%).

Con riferimento al **movimento turistico** nella provincia di Rimini, i dati provvisori per l'anno 2018 rilevano un andamento positivo; rispetto al periodo gennaio-dicembre 2017, si registra, infatti, un +3,0% degli arrivi ed un +1,4% delle presenze. La clientela nazionale, che costituisce il 79,6% degli arrivi e il 76,4% delle presenze, ha avuto, rispetto a quella estera, incrementi superiori sia in termini di arrivi che di presenze: +3,3% per gli arrivi italiani e +2,0% per gli arrivi esteri, +1,7% per le presenze italiane e +0,5% per le presenze estere. Riguardo alla tipologia ricettiva, le strutture alberghiere, che rappresentano il 94,5% degli arrivi e il 93,2% delle presenze, hanno avuto aumenti più alti rispetto a quelle extra-alberghiere: nel dettaglio, +3,2% degli arrivi negli esercizi alberghieri e +1,5% delle presenze nelle medesime strutture, contro il +0,8% degli arrivi negli esercizi complementari e il +0,4% delle presenze nelle stesse strutture. In aumento il turismo sulla riviera, che costituisce la quasi totalità (99,0%) delle presenze registrate in provincia nel 2018, sia negli arrivi (+3,0%) che nelle presenze (+1,4%). La permanenza media (rapporto presenze/arrivi) è risultata pari a 4,4 giorni (4,4 giorni anche nel 2017): 4,2 giorni per i turisti italiani e 5,1 giorni per gli stranieri.

Difficoltà si riscontrano per il **settore Trasporti** (991 imprese attive al 31/12/2018), con una diminuzione delle imprese di "Trasporto e magazzinaggio" (-3,7%), superiore alla variazione negativa regionale (-1,4%) e nazionale (-0,5%); in calo anche il "Trasporto di merci su strada" (63,1% delle imprese attive del settore, -3,5%). Tra le criticità rilevate, la competizione con prezzi al ribasso determinata dalla concorrenza di imprese con sede in altri stati UE e il differenziale fiscale sfavorevole. Buone notizie, invece, riguardo al **movimento aeroportuale e autostradale**; il primo ha fatto registrare, nel corso del 2018, un incremento annuo degli arrivi (+0,9%) e delle partenze (+1,3%), il secondo, un aumento (in entrata e in uscita) del traffico complessivo di veicoli (+1,3%), sia di quelli pesanti (+3,3%) che leggeri (+0,9%), e, contestualmente, degli autoveicoli in "uscita" ai caselli autostradali della provincia (+0,9% rispetto al 2017).

Riguardo al **sistema bancario e credito**, prosegue il ridimensionamento strutturale del settore: -11,2% sportelli bancari presenti sul territorio provinciale (231 unità al 31/12/2017). La densità degli sportelli si conferma comunque buona, soprattutto riguardo agli abitanti (68 sportelli ogni 100 mila abitanti), con valori superiori alle medie regionali e nazionali, mentre, con riferimento alle imprese (67 sportelli ogni 10 mila imprese), si riscontrano valori inferiori all'Emilia-Romagna e superiori all'Italia. In

diminuzione i prestiti bancari totali (8.848 milioni di euro a fine dicembre 2018) del 5,0% annuo (-5,0% in Emilia-Romagna, -2,5% in Italia) e quelli alle imprese (5.298 milioni di euro al 31/12/2018) del 6,5%; aumentano, invece, i prestiti "vivi" alle imprese (finanziamenti erogati al netto delle sofferenze): +0,8%, con variazioni positive che hanno caratterizzato tutti i settori, ad eccezione di quello edile. Nel medio periodo (dal 2013 al 2018) si riscontra una "stretta creditizia" pari a -22,6%, per ciò che riguarda i prestiti totali, e -27,5%, per ciò che concerne i prestiti vivi alle imprese. In crescita, rispetto al 2017, i depositi (9.328 milioni di euro a fine dicembre 2018, +2,9%), mentre diminuiscono in modo deciso le sofferenze (875 milioni di euro al 30/9/2018, -41,3%), anche se rimane molto alto il tasso di rischio del credito (rapporto sofferenze/prestiti): 9,6%, maggiore del dato regionale (7,8%) e nazionale (6,0%).

Per la **cooperazione** le imprese attive sono 294, in flessione rispetto al 2017. Gli effetti della crisi si sono manifestati anche in questo settore che però ha saputo resistere e reagire, anche facendo leva sullo spirito solidaristico che lo contraddistingue. Le 70 cooperative sociali, pur confrontandosi con fattori di difficoltà, sono cresciute anche grazie a politiche di aggregazione (ancora in atto), e rappresentano un punto di riferimento per il welfare locale insieme a molte altre organizzazioni non profit.

Le **previsioni Prometeia relative al valore aggiunto** prodotto in provincia di Rimini nel 2018 stimano una crescita dello 0,9%, con un trend inferiore per il 2019 (+0,5%) e analogo nel 2020 (+0,9%).

## 4.2 AGRICOLTURA E PESCA

L'agricoltura del territorio riminese risulta rafforzata, in termini di numerosità delle imprese dall'ingresso in provincia dei sette comuni dell'Alta Valmarecchia nel 2009. In provincia si possono identificare alcune, tipicità produttive, come ad esempio il formaggio di fossa, specificità colturali come le orticole e, in considerazione della morfologia territoriale, l'attività della pesca marittima.

Per il 2016, il valore aggiunto (a prezzi base e correnti) del settore locale è stimato in 67 milioni di euro (lo 0,8% del totale provinciale)<sup>1</sup>. Gli occupati del settore agricolo provinciale, pari a circa 3.700 unità (fonte ISTAT indagine forze di lavoro media annua 2017), sono il 2,7% di quelli totali (di cui l'81,6% dipendenti).

### Dimensione, struttura e imprenditorialità del settore

Con riferimento al 31/12/2018, nel Registro Imprese risultano attive 2.510 **imprese agricole** (-0,6% rispetto allo stesso periodo del 2017), che rappresentano il 7,3% delle aziende attive in provincia (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 14,1% e al 14,4%). La flessione delle imprese attive a livello provinciale risulta più contenuta di quella regionale (-1,7%) e in linea con quella nazionale (-0,5%).

La distinzione delle **aziende agricole attive per natura giuridica** evidenzia che in provincia di Rimini il 79,0% è costituito da ditte individuali, a testimoniare l'elevata diffusione di imprese diretto-coltivatrici a carattere familiare (e unipersonale); tale incidenza appare inferiore, tuttavia, al dato regionale (79,5%) e nazionale (87,2%), mentre la forma giuridica in esame è in flessione (-0,9% rispetto al 2017), analogamente a tutti i territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia) (si veda la tavola 4.2.2). Le altre forme societarie sono rappresentate per l'1,6% da società di capitali (stabili rispetto al 2016), per il 18,4% da società di persone (in aumento dello 0,9%) e per il restante 1,0% da altre forme particolari.

La dimensione media dell'impresa agricola è pari a 1,7 addetti, valore sostanzialmente in linea con quello regionale (1,8) e nazionale (1,5). La **ridotta dimensione dell'impresa agricola** rimane, per tutti i territori di analisi, una delle cause delle difficoltà del settore, con riferimento alle minori dotazioni di capitale, alle ridotte potenzialità di crescita e alle difficoltà di perseguire economie di scala.

La **ridotta marginalità dell'impresa agricola** è diretta conseguenza dell'elevato rischio di prezzo

Tav. 4.2.1 IMPRESE AGRICOLE ATTIVE  
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2018

	Imprese agricole	Var. % 2018/2017	Imprese agricole ogni 100 imprese	Dimensione media (addetti alle imprese agricole)
Italia	741.349	-0,5	14,4	1,5
Emilia-Romagna	56.957	-1,7	14,1	1,8
<b>Rimini</b>	<b>2.510</b>	<b>-0,6</b>	<b>7,3</b>	<b>1,7</b>

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

<sup>1</sup> Nostre elaborazioni su dati Istituto Tagliacarne (giugno 2018) basati su stime ISTAT del dicembre 2017.

**Tav. 4.2.2 IMPRESE AGRICOLE ATTIVE PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA**  
**Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2018**

	Rimini	Comp.% 2018			Var % 2018/2017		
		RN	ER	IT	RN	ER	IT
Società di capitale	40	1,6	2,0	2,3	0,0	+3,8	+8,2
Società di persone	461	6,4	17,4	9,1	+0,9	+0,9	+2,9
Imprese individuali	1.982	79,0	79,5	87,2	-0,9	-2,4	-1,1
Altre forme	27	1,0	1,1	1,5	-3,6	+0,3	+0,4
<b>Totale</b>	<b>2.510</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,6</b>	<b>-1,7</b>	<b>-0,5</b>

Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

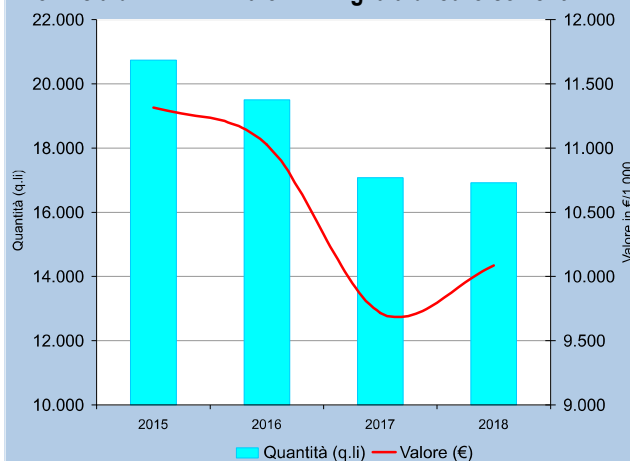
collegato alle caratteristiche dimensionali dei produttori, al potere contrattuale dei distributori e alla programmazione produttiva (coordinamento dell'offerta), ai rischi specifici indotti dalla deperibilità del prodotto, alle barriere fitosanitarie imposte da alcuni Paesi che limitano le esportazioni, alla variabile meteorologica (o sanitaria per gli allevamenti) ed alla struttura di costo delle imprese agricole.

Il settore agricolo provinciale si caratterizza per la ridotta presenza di giovani nelle **cariche sociali** (qui intese titolare, socio e amministratore). Al 31/12/2018, le persone con meno di 30 anni sono il 3,1% del totale delle persone attive, mentre il 26,5% sono over 70enni; un dato che impone serie riflessioni circa la gestione del ricambio generazionale delle imprese agricole e i suoi effetti sulla dinamica tendenziale delle stesse.

Al 31/12/2017 (ultimi dati disponibili)<sup>2</sup> nel territorio Riminese si contano 221 **aziende agricole biologiche**, considerando i Produttori agricoli, sia di produzione vegetale sia zootecnico, pari al 5,0% del totale regionale e all'8,8% del totale delle imprese agricole attive (dato quest'ultimo superiore all'incidenza media regionale pari al 7,7%). Rispetto al 2016 le aziende agricole biologiche provinciali sono aumentate del 6,8% (Emilia-Romagna: +11,4%) mentre la SAU dedicata alle produzioni biologiche (6.611 ettari nel 2017, il 5,0% di quella regionale) è cresciuta del 17,9% (+13,5% in Emilia-Romagna). Nel medio periodo (2012-2017) le aziende agricole biologiche sono aumentate del 49,3%; l'incidenza delle aziende biologiche sul totale delle imprese agricole è passata dal 5,1% del 2012 all'8,8% del 2017.

La **Pesca** rappresenta per la provincia di Rimini un settore tipico. In termini di numerosità delle imprese, il comparto al 31/12/2018 si costituisce di 206 imprese attive (l'8,2% del totale di quelle del settore agricoltura e l'11,6% degli addetti); le imprese sono in flessione del 2,8% rispetto al 2017. La forma giuridica prevalente è quella della società di persone (56,8% sul totale del comparto), seguita dalle imprese individuali (39,3%). L'attività prevalente risulta la pesca marittima. Nel **mercato ittico di Rimini** nell'anno 2018, sono stati commercializzati 16.913 quintali di prodotto (-1,0% rispetto all'anno precedente) per un valore di 10.086.762 euro (+3,8%) (si veda la tavola 4.2.3). In termini di valore, il mercato ha in

**Tav. 4.2.3 QUANTITÀ E VALORE DEL PESCATO**  
**Provincia di Rimini – Valori in migliaia di euro correnti**



Fonte: Comune di Rimini – Settore attività produttive  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

<sup>2</sup> Nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna, UO Vigilanza delle produzioni regolamentate (giugno 2018).

parte recuperato quanto ceduto nel 2017, principalmente con un effetto prezzo positivo; Il prezzo medio del pescato (pari a 5,96 €/kg), infatti, è aumentato del 4,9% rispetto a quello medio del 2017.

## La produzione lorda vendibile del 2018

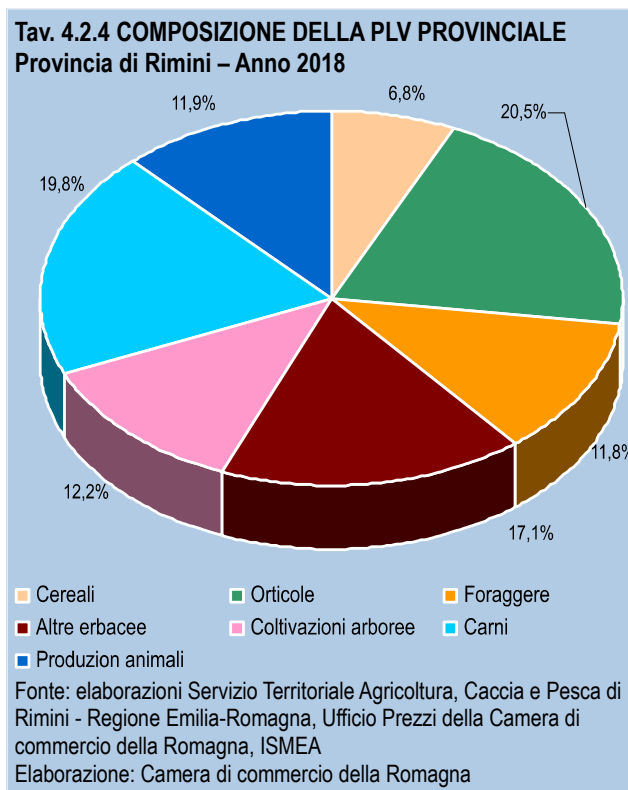
L'annata agraria 2018 è stata caratterizzata da un andamento anomalo delle temperature (sopra la media climatica) nei mesi invernali e successivi periodi freddi, contraddistinti da importanti gelate (nel fine inverno, inizio primavera). Da qui è derivato un ritardo su tutte le coltivazioni di circa quindici giorni. L'estate è stata calda ma con temperature nella media climatica (a differenza di quelle del 2017); la piovosità del periodo è risultata scarsa e si sono verificate grandinate nel mese di luglio e agosto, con moderati effetti sulle produzioni in essere. L'autunno è stato mite (ottobre e novembre), con precipitazioni alquanto scarse che hanno permesso di effettuare, in condizioni ideali, le operazioni di raccolta dei cereali autunnali, la vendemmia e la preparazione dei letti di semina. Le precipitazioni, nel complesso, sono confrontabili con le media climatologica (pertanto superiori al 2017) ma con disomogenea distribuzione sia spaziale sia temporale<sup>3</sup>.

Le **stime della produzione lorda vendibile (PLV)**<sup>4</sup> del 2018, elaborate dall'Ufficio Statistica e Studi della Camera di commercio della Romagna su dati forniti dal Servizio Agricoltura della provincia di Rimini, riportano un valore assoluto di tale aggregato pari a 108,4 milioni di euro correnti (cfr. tavola 4.2.5). La variazione percentuale che ne deriva è un incremento dell'11,7% rispetto alla PLV del 2017 (pari a 97,1 milioni di euro). Tale variazione (riferita all'intera PLV) è la combinazione di un effetto prezzo in ridimensionamento (-3,3%) e di una espansione delle quantità prodotte in termini di peso (+15,5%). In espansione anche la superficie agricola utilizzata (SAU) (+1,8% rispetto al 2017). La PLV media totale per ettaro (in produzione) è pari a 3.200 euro, in aumento del 9,7% rispetto al dato consuntivo del 2017.

Più della metà (il 56,2%) della PLV provinciale stimata per il 2018 deriva dal comparto delle colture erbacee, a sua volta composto dalle produzioni di orticole (in serra e pieno campo), cereali, foraggere, industriali, leguminose e altre erbacee (cfr. tavola 4.2.5). Le coltivazioni arboree (frutticoltura) costituiscono il 12,2% dalla PLV totale e il rimanente 31,6% è riconducibile alla zootecnia (allevamenti di animali da carne e produzioni animali) (cfr. tavola 4.2.5). Il confronto con le incidenze del 2017 riporta una sostanziale stabilità del peso della zootecnia, un lieve aumento di quello della frutticoltura e una lieve riduzione del comparto delle erbacee.

<sup>3</sup> CIA Romagna, (2018), Annata agraria 2018, pag. 19, sezione a cura di P. Randi.

<sup>4</sup> Tale aggregato economico deriva dall'attività delle imprese agricole provinciali ed è valorizzato ai prezzi alla produzione correnti. I dati delle superfici, produzioni e prezzi sono forniti dal Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca della provincia di Rimini (STACP RN, Regione Emilia-Romagna). Le aggregazioni, le elaborazioni e la determinazione degli effetti prezzo e quantità sono svolte dall'Ufficio Statistica e Studi della Camera di commercio della Romagna.



Come mostra la tavola 4.2.4, i principali comparti in termini di incidenza sulla PLV totale riminese possono essere ricondotti a quello delle orticole (pari al 20,5% della PLV totale), produzione di carni (19,8%) e altre erbacee (comprenditive delle colture erbacee industriali e delle leguminose) (17,1%).

**Tav. 4.2.5 PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (PLV) – PROSPETTO RIASSUNTIVO**  
 Provincia di Rimini - Dati in migliaia di euro correnti

	2018 <sup>a</sup>	2017 <sup>a</sup>	Incidenza % su totale		Variazioni %			
			2018	2017	PLV	Prezzi	Quantità	SAU
<b>COLTIVAZIONI ERBACEE</b>	<b>60.928</b>	<b>56.239</b>	<b>56,2</b>	<b>57,9</b>	<b>+8,3</b>	<b>-5,0</b>	<b>+14,0</b>	<b>+2,1</b>
Orticole in pieno campo ( <i>di cui:</i> )	18.535	19.616	17,1	20,2	-5,5	-12,2	+7,6	+2,7
Lattuga	7.098	8.000	6,5	8,2	-11,3	-11,3	0,0	0,0
Zucche e zucchine	2.402	2.860	2,2	2,9	-16,0	-30,0	+20,0	0,0
Patata	1.853	1.185	1,7	1,2	+56,3	+30,0	+20,3	0,0
Melanzana	930	1.253	0,9	1,3	-25,8	-25,8	0,0	0,0
Radicchio	806	867	0,7	0,9	-7,1	-16,9	+11,8	+11,8
Spinacio	769	321	0,7	0,3	+139,2	+15,5	+107,1	+41,2
Fragola	626	809	0,6	0,8	-22,6	-16,7	-7,1	0,0
Orticole in serra	3.725	3.747	3,4	3,9	-0,6	-0,6	0,0	0,0
Cereali ( <i>di cui:</i> )	7.381	9.066	6,8	9,3	-18,6	-1,5	-17,3	+0,4
Grano tenero	3.046	3.488	2,8	3,6	-12,7	0,0	-12,7	+11,5
Grano duro	2.174	3.202	2,0	3,3	-32,1	-8,7	-25,6	-4,2
Orzo	1.377	1.287	1,3	1,3	+7,0	+9,1	-1,9	+17,7
Foraggere <sup>b</sup> ( <i>di cui:</i> )	12.766	6.561	11,8	6,8	+94,6	-2,2	+99,0	+1,3
Erba medica	10.448	5.762	9,6	5,9	+81,3	-2,8	+86,5	+2,6
Altre erbacee <sup>c</sup> ( <i>di cui:</i> )	17.476	16.600	16,1	17,1	+5,3	-1,3	+6,6	+2,0
Funghi	12.676	12.903	11,7	12,2	+7,4	-1,8	+9,3	0,0
Leguminose <sup>d</sup>	687	467	0,6	0,5	+46,9	+4,7	+40,3	+38,2
Industriali <sup>e</sup>	359	181	0,3	0,2	+98,3	-1,5	+101,4	+13,2
<b>COLTIVAZIONE ARBOREE (<i>di cui:</i>)</b>	<b>13.177</b>	<b>10.624</b>	<b>12,2</b>	<b>10,9</b>	<b>+24,0</b>	<b>-5,0</b>	<b>+30,5</b>	<b>-0,5</b>
Vite (uva da vino)	6.600	3.996	6,1	4,1	+65,2	-8,3	+80,2	-2,2
Olivo	2.224	2.096	2,1	2,2	+6,1	-22,7	+37,3	+2,0
Pesco	1.134	972	1,0	1,0	+16,7	+16,7	0,0	0,0
Nettarina	997	612	0,9	0,6	+62,9	+43,8	+13,3	0,0
Albicocco	992	1.378	0,9	1,4	-28,0	+20,0	-40,0	0,0
<b>ZOOTECNIA</b>	<b>34.314</b>	<b>30.216</b>	<b>31,6</b>	<b>31,1</b>	<b>+13,6</b>	<b>+0,6</b>	<b>+12,9</b>	<b>-</b>
Carni ( <i>di cui:</i> )	21.416	19.638	19,8	20,2	+9,1	+2,0	+6,9	-
Avicoli ( <i>di cui:</i> )	15.957	14.739	14,7	15,2	+8,3	+3,6	+4,5	-
Pollo da carne	12.228	11.471	11,3	11,8	+6,6	+3,8	+2,7	-
Tacchini	2.184	1.768	2,0	1,8	+23,5	+2,9	+20,0	-
Conigli	1.823	1.814	1,7	1,9	+0,5	+0,5	0,0	-
Bovini	1.762	1.540	1,6	1,6	+14,4	+3,1	+10,9	-
Suini	1.565	1.205	1,4	1,2	+29,9	-10,6	+45,3	-
Produzioni animali	12.898	10.579	11,9	10,9	+21,9	-1,6	+23,9	-
Uova	7.168	5.620	6,6	5,8	+27,5	0,0	+27,5	-
Latte	3.377	3.534	3,1	3,6	-4,4	-6,9	+2,6	-
Miele	2.354	1.425	2,2	1,5	+65,2	+1,7	+62,5	-
<b>TOTALE</b>	<b>108.419</b>	<b>97.079</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>+11,7</b>	<b>-3,3</b>	<b>+15,5</b>	<b>+1,8</b>

(a) Valori arrotondati alle migliaia – (b) Il raggruppamento comprende erba medica, prati e pascoli intesi come foraggi destinati alla vendita – (c) Il raggruppamento comprende florovivaismo, funghi coltivati, orticole portaseme – (d) Il raggruppamento comprende fava, cece, pisello proteico e soia – (e) Il raggruppamento comprende i semi oleosi di colza e di girasole

Fonte: elaborazioni Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Rimini - Regione Emilia-Romagna, Ufficio Prezzi della Camera di commercio della Romagna, ISMEA

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



Nel seguito una breve esposizione delle principali produzioni e dei relativi comparti, come riportato nella tavola 4.2.5.

Con riferimento al 2018, la PLV delle **coltivazioni erbacee**, pari a 60,9 milioni di euro, è aumentata dell'8,3% rispetto al 2017, conseguente ad un incremento delle quantità prodotte (+14,0%) e ad una contestuale contrazione del prezzo medio (-5,0%). La SAU si è incrementata del 2,1%, così come la PLV media per ettaro in produzione, pari a 2.000 euro.

Scendendo nello specifico delle componenti della categoria (cfr. tavola 4.2.5), la PLV delle **orticole** in pieno campo si è ridotta del 5,5%, conseguentemente ad un negativo effetto prezzo (-12,2%). All'interno di tale categoria rilevante il contributo (in termini di PLV) di lattuga, zucchine, patate, melanzana, radicchio e spinaci. Al contrario delle orticole in pieno campo, quelle in serra hanno manifestato una sostanziale stabilità della PLV (-0,6%) e delle quantità prodotte.

Le performance dei **cereali** per il 2018 sono state negative in termini di PLV (-18,6%), conseguentemente ad una contrazione delle quantità prodotte (-17,3%), sebbene la SAU dedicata sia rimasta stabile (+0,4%). Dai dati riportati ne consegue una PLV per ettaro in diminuzione (pari a 900 euro).

Le colture **foraggere** hanno recuperato i valori produttivi normali, dopo la flessione avvenuta nel 2017 (dovuta alla persistente siccità dei mesi estivi); la PLV è aumentata del 94,6% per l'effetto quantità positivo. Anche la SAU dedicata è aumentata dell'1,3%. Analogamente, l'erba medica (che costituisce più dell'80% della PLV delle foraggere) ha manifestato un trend sovrapponibile (si veda l'esposizione nella tavola 4.2.5).

Positiva la performance della PLV delle **altre erbacee** (comprendenti funghi coltivati, orticole portaseme e florovivaismo); in particolare la PLV dei funghi è aumentata del 7,4% per effetto di un positivo effetto sulle quantità prodotte (cfr. tavola 4.2.5). In crescita anche la PLV dell'**leguminose** da granella e delle **erbacee industriali**, sebbene la loro incidenza risulti marginale all'interno del comparto.

Nel 2018, le **coltivazioni arboree** sono state caratterizzate da un aumento rilevante della PLV (+24,0%), per effetto dell'incremento delle quantità prodotte (+30,5%). Le superfici dedicate sono sostanzialmente stabili (-0,5%). La PLV per ettaro (pari a 3.400 euro) è, conseguentemente, in aumento rispetto ai dati del 2017.

L'andamento meteo climatico del 2018 ha influenzato positivamente il comparto frutticolo, permettendo il recupero di produzioni (quantità) e rese che, invece, nel 2017, erano state fortemente decurtate a causa della siccità persistente e delle elevate temperature estive. In particolare, si apprezza una ripresa delle performance, in termini di PLV, per quanto riguarda le produzioni di vite, olivo, pesche e nettarine, con effetti differenziati di prezzo e di quantità (si veda la tavola 4.2.5). In flessione, invece, la PLV delle albicocche, per un effetto quantità in ridimensionamento rispetto allo scorso anno.

La stima della PLV per la **zootecnia** (che comprende la produzione di carni, la produzione di uova e altre produzioni animali) è pari a 34,3 milioni di euro e risulta in aumento del 13,6% rispetto al 2017, per effetto del positivo contributo delle quantità prodotte (+12,9%).

Per il 2018 la PLV del **comparto delle carni** (allevamenti di bovini, suini, ovini, conigli e avicoli) è stimata pari a circa 21,4 milioni di euro e in aumento del 9,1% rispetto al dato consuntivo del 2017 (cfr. tavola 4.2.5). Il prezzo medio delle carni è cresciuto del 2,0%, mentre le quantità prodotte del 6,9%.

Stabile la PLV dei **conigli** (+0,5%), che costituisce l'11,4% della PLV della carni e l'1,7% della PLV totale.

Il **comparto dei bovini** nel 2018 ha registrato un aumento delle produzioni (+10,9%) e del prezzo medio ponderato comprensivo delle differenti razze e tipologie (+3,1%); la PLV del comparto è conseguentemente cresciuta del 14,4%.

L'andamento del **comparto suinicolo** nel 2018 ha manifestato un incremento nella consistenza media dei capi in allevamento e delle produzioni (+45,3%); il prezzo medio della categoria è tuttavia diminuito del 10,6% rispetto al 2017, tornando a livello non pienamente remunerativi. La PLV del comparto è dunque in espansione del 29,9%.

Il 74,5% della PLV della carni (pari al 14,7% della PLV totale) deriva dal **comparto avicolo**. Sulla base dei dati forniti dal Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca (STACP) della provincia di Rimini e dalle elaborazioni dell'Ufficio Statistica e Studi della Camera di commercio della Romagna, la PLV del comparto avicolo per il 2018 risulta pari a 15,9 milioni di euro, in aumento dell'8,3% rispetto al dato consuntivo del 2017 (cfr. tavola 4.2.5). L'incremento è riconducibile ad un positivo corso del prezzo medio avicolo pari al +3,6% - principalmente riconducibile al positivo trend del prezzo del pollo da carne - e ad un aumento delle quantità prodotte (+4,5%).

All'interno del comparto avicolo, la PLV collegata al **pollo da carne**, che costituisce più dei tre quarti (il 76,6%) di quella avicola provinciale, risulta in aumento del 6,6%, per effetto dell'espansione del relativo prezzo medio (+3,8%). Positiva anche la dinamica della PLV dei tacchini (+23,5%) e delle altre produzioni avicole (galline, anatre, oche, quaglie).

La PLV delle **produzioni animali** (i.e. latte, miele e uova) è aumentata del 21,9%. In particolare, quella delle **uova** (+27,5%), per l'effetto quantità positivo, mentre la PLV del **latte** si riduce del 4,4% a causa dei corsi decrescenti dei prezzi medi. La produzione di **miele**, infine, recupera i livelli produttivi normali che erano stati persi nel 2017 a causa delle difficili condizioni climatiche.

## 4.3 ATTIVITÀ MANIFATTURIERE

Le ultime rilevazioni ISTAT sul settore manifatturiero nazionale<sup>1</sup> riportano una diminuzione dello 0,8% rispetto a novembre dell'indice destagionalizzato della produzione industriale. Nel complesso del quarto trimestre 2018, il livello della produzione registra una flessione dell'1,1% rispetto ai tre mesi precedenti. Corretto per gli effetti di calendario, a dicembre 2018 l'indice è diminuito in termini tendenziali del 5,5% (i giorni lavorativi sono stati 19 contro i 18 di dicembre 2017). Nella media del 2018 la produzione è cresciuta dello 0,8% rispetto all'anno precedente. Gli indici, corretti per gli effetti di calendario, registrano nel periodo in esame un'accentuata diminuzione tendenziale per i beni di consumo (-7,2%) e per i beni intermedi (-6,4%); diminuzioni maggiormente contenute si osservano per l'energia (-4,4%) e per i beni strumentali (-3,5%). Tutti i principali settori di attività economica manifatturiera registrano variazioni tendenziali negative; tra quelli di maggior rilevanza si riporta "industria del legno, della carta e stampa" (-13,0%), "industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori" (-11,1%) e "fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche" (-7,9%).

### Dimensione, struttura e imprenditorialità del settore

Con riferimento al 31/12/2018, nel Registro Imprese (banca dati StockView di Infocamere) risultano attive 2.583 imprese manifatturiere in provincia di Rimini (-0,2% rispetto allo stesso periodo del 2017), che rappresentano il 7,5% delle imprese attive totali (mentre a livello regionale e nazionale

**Tav. 4.3.1 IMPRESE MANIFATTURIERE ATTIVE**  
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2018

	Imprese manifatturiere	Var. % 2018/2017	Imprese manifatturiere ogni 100 imprese	Dimensione media (addetti alle imprese)
Italia	485.643	-1,0	9,4	8,3
Emilia-Romagna	43.239	-0,7	10,7	10,7
<b>Rimini</b>	<b>2.583</b>	<b>-0,2</b>	<b>7,5</b>	<b>8,7</b>

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 4.3.2 IMPRESE MANIFATTURIERE ATTIVE PER NATURA GIURIDICA**  
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2018

	Rimini			Emilia-Romagna			Italia		
	Numero	Inc. %	Var. % 2018/2017	Numero	Inc. %	Var. % 2018/2017	Numero	Inc. %	Var. % 2018/2017
Società di capitale	728	28,2	+4,4	16.014	37,0	+2,3	167.141	34,4	+2,3
Società di persone	647	25,0	-5,7	9.201	21,3	-4,3	95.855	19,7	-4,0
Imprese individuali	1.190	46,1	0,0	17.436	40,3	-1,5	216.624	44,6	-2,1
Altre forme	18	0,7	+12,5	588	1,4	-0,5	6.023	1,2	-1,1
<b>Totale</b>	<b>2.583</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,2</b>	<b>43.239</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,7</b>	<b>485.643</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,0</b>

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

<sup>1</sup> ISTAT, Produzione industriale (dicembre 2018), Bollettino dell'8 febbraio 2019, www.istat.it

l'incidenza è pari, rispettivamente, al 10,7% e al 9,1%). In termini di numerosità di imprese attive, il settore appare stabile, contrariamente a quanto si verifica in regione (-0,7%) e a livello nazionale (-1,0%). La tavola 4.3.3 esplicita le dinamiche dei comparti del manifatturiero locale (intesi come le sezioni a due cifre del codice Ateco 2007 ISTAT) che hanno contribuito alla variazione della numerosità delle imprese attive nel periodo in esame.

La dimensione media (addetti alle imprese attive) pari a 8,7 è in linea con il dato nazionale (8,3) e inferiore a quello regionale (10,7).

**Tav. 4.3.3 SETTORE MANIFATTURIERO E COMPARTI DI RIFERIMENTO IN BASE ALLA CLASSIFICAZIONE ISTAT ATECO2007**  
Provincia di Rimini – Situazione al 31/12/2018

Divisione Ateco e comparti di riferimento (specifici del territorio)	Imprese attive			Addetti alle imprese <sup>a</sup>		Dimensione media (addetti per impresa)
	Numero	Inc. %	Var. % 2018/2017	Numero	Inc. %	
<b>Totale complessivo</b>	<b>2.583</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,2</b>	<b>22.421</b>	<b>100,0</b>	<b>8,7</b>
<b>ALIMENTARE</b>	<b>293</b>	<b>11,3</b>	<b>+1,7</b>	<b>2.537</b>	<b>11,3</b>	<b>8,7</b>
C10 Industrie alimentari	282	10,9	+2,2	2.370	10,6	8,4
C11 Industria delle bevande	11	0,4	-8,3	167	0,7	15,2
<b>ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI</b>	<b>442</b>	<b>17,1</b>	<b>-1,3</b>	<b>2.895</b>	<b>12,9</b>	<b>6,5</b>
C13 Industrie tessili	62	2,4	+3,3	237	1,1	3,8
C14 Confezione di articoli di abbigliamento;	254	9,8	-3,1	2.169	9,7	8,5
C15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	126	4,9	0,0	489	2,2	3,9
<b>LEGNO E MOBILI</b>	<b>311</b>	<b>12,0</b>	<b>-1,3</b>	<b>1.718</b>	<b>7,7</b>	<b>5,5</b>
C16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	160	6,2	-1,8	943	4,2	5,9
C 31 Fabbricazione di mobili	151	5,8	-0,7	775	3,5	5,1
<b>CHIMICA E PLASTICA</b>	<b>75</b>	<b>2,9</b>	<b>-1,3</b>	<b>940</b>	<b>4,2</b>	<b>12,5</b>
C20 Fabbricazione di prodotti chimici	30	1,2	-3,2	326	1,5	10,9
C21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici	4	0,2	0,0	213	1,0	53,3
C22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	41	1,6	0,0	401	1,8	9,8
<b>PRODOTTI IN METALLO</b>	<b>421</b>	<b>16,3</b>	<b>-2,8</b>	<b>3.664</b>	<b>16,3</b>	<b>8,7</b>
C24 Metallurgia	16	0,6	-5,9	532	2,4	33,3
C25 Fabbricazione di prodotti in metallo	405	15,7	-2,6	3.132	14,0	7,7
<b>ELETTRONICA</b>	<b>152</b>	<b>5,9</b>	<b>+5,6</b>	<b>1.676</b>	<b>7,5</b>	<b>11,0</b>
C26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	75	2,9	+5,6	457	2,0	6,1
C27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche	77	3,0	+5,5	1.219	5,4	15,8
<b>MECCANICA</b>	<b>163</b>	<b>6,3</b>	<b>-5,8</b>	<b>4.144</b>	<b>18,5</b>	<b>25,4</b>
C28 Fabbricazione di macchinari	158	6,1	-5,4	4.122	18,4	26,1
C29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	5	0,2	-16,7	22	0,1	4,4
<b>NAUTICA</b>	<b>43</b>	<b>1,7</b>	<b>-2,3</b>	<b>1.571</b>	<b>7,0</b>	<b>36,5</b>
C30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	43	1,7	-2,3	1.571	7,0	36,5
<b>ALTRE INDUSTRIE</b>	<b>683</b>	<b>26,4</b>	<b>+2,2</b>	<b>3.276</b>	<b>14,6</b>	<b>4,8</b>
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	11	0,4	0,0	129	0,6	11,7
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	116	4,5	-1,7	703	3,1	6,1
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	108	4,2	1,9	973	4,3	9,0
C 32 Altre industrie manifatturiere	273	10,6	+0,7	815	3,6	3,0
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	175	6,8	+8,0	656	2,9	3,7

(a) Il dato degli addetti alle imprese è da intendersi come un parametro dimensionale e non relativo all'occupazione

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

L'analisi per **forma giuridica** delle imprese attive manifatturiere provinciali (al 31/12/2018) evidenzia come la maggioranza relativa di queste ultime (il 46,1%) si costituisca come ditta individuale, con una incidenza superiore al dato regionale (40,3%) e nazionale (44,6%). Le ditte individuali manifatturiere sono stabili rispetto al medesimo periodo del 2017, contrariamente agli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna -1,5%, Italia -1,2%). Le altre forme societarie sono rappresentate per il 28,2% da società di capitali (incidenza inferiore al dato regionale e nazionale), in crescita del 4,4%; per il 25,0% da società di persone (incidenza superiore al dato medio regionale e nazionale), in flessione del 5,5% e per il restante 0,7% da altre forme particolari e residuali.

L'analisi del settore manifatturiero per la provincia di Rimini può essere articolata nei suoi principali **comparti di riferimento** (sezioni dei codici Ateco 2007 ISTAT a due cifre, N.d.R.), coerentemente aggregati in base alle specifiche economico-produttive del territorio. Le aggregazioni proposte sono il risultato della mappatura del settore manifatturiero locale e il punto di partenza per l'implementazione di una specifica indagine congiunturale curata dalla Camera di commercio della Romagna<sup>2</sup>. Dallo schema di analisi proposto, possono essere identificati 9 comparti del manifatturiero riminese, così denominati (cfr. tavola 4.3.3):

- Alimentare (industria alimentare e delle bevande);
- Abbigliamento e accessori (tessile, abbigliamento e prodotti in pelle);
- Legno e mobili (industria del legno e fabbricazione di mobili);
- Chimica e plastica (prodotti chimici, prodotti farmaceutici, gomma e materia plastiche);
- Prodotti in metallo (metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo);
- Elettronica (fabbricazione di apparecchiature elettroniche ed elettriche);
- Meccanica (fabbricazione di macchinari, apparecchiature elettroniche ed autoveicoli);
- Nautica (fabbricazione di altri mezzi di trasporto, che in provincia di Rimini vede la prevalenza della nautica e cantieristica navale);
- Altre industrie (comparto residuale che comprende carta, stampa, editoria, lavorazione dei minerali non metalliferi, riparazione e installazione di macchine, altre attività industriali non precedentemente menzionate).

La tavola 4.3.3 esplicita il raccordo delle aggregazioni e le numerosità ad esse collegate (in termini di imprese attive ed addetti alle imprese attive). I comparti di maggior rilevanza, in base alla numerosità delle imprese, sono, oltre a quello delle "Altre industrie manifatturiere" (che raccoglie più di un quarto delle imprese manifatturiere locali), quello di Abbigliamento e accessori (17,1% del totale manifatturiero), Prodotti in metallo (16,3%), Legno e mobili (12,0%) e Alimentari (11,3%). Se si considera la distribuzione degli addetti alle imprese<sup>3</sup>, invece, i comparti di maggior rilievo risultano quello della Meccanica (con il 18,5% degli addetti del manifatturiero locale), Prodotti in metallo (16,3%), Altre industrie (14,6%), Abbigliamento e accessori (12,9%).

La dimensione media dell'impresa risulta superiore alla media del settore per il comparto della Nautica (36,5), Meccanica (25,4), Chimica e plastica (12,5) ed Elettronica (11,0).

Coerentemente alla distribuzione degli addetti, nell'ambito dell'industria manifatturiera, le peculiarità produttive del territorio riminese possono essere ulteriormente sintetizzate alle seguenti attività/filiere produttive: sistema Moda, Macchine per la lavorazione del legno, Meccanica e Nautica.

2 È infatti in fase di allargamento la rilevazione congiunturale svolta in provincia di Forlì-Cesena anche alla provincia di Rimini. Alla data di redazione del presente rapporto (febbraio 2019) sono stati rilevati sei trimestri, sebbene ancora con una copertura contenuta del numero di imprese e addetti.

3 Si richiama l'attenzione sul fatto che il dato degli addetti alle imprese, costituendosi come la somma degli addetti totali della sede (comprensiva anche delle sue eventuali unità locali), è da intendersi come un parametro dimensionale e non deve essere impiegato per le analisi circa l'occupazione.

## La congiuntura del manifatturiero in provincia di Rimini

L'andamento congiunturale dell'industria manifatturiera provinciale è monitorato da Unioncamere Emilia-Romagna attraverso la rilevazione trimestrale rivolta alle imprese manifatturiere della regione, con dettaglio per le singole province.

L'indagine è rivolta ad un campione rappresentativo di imprese da 1 a 500 addetti, comprendendo, pertanto, le aziende di piccola dimensione ed escludendo le organizzazioni sopra i 500 occupati. L'indagine è trimestrale e si realizza con la somministrazione alle imprese del campione di un questionario in modalità CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing). La finalità è la raccolta dei dati congiunturali, tendenziali e previsionali dei principali indicatori (i.e. produzione, fatturato, ordinativi). Le elaborazioni dei dati avvengono in forma aggregata e anonima, con una ponderazione dei risultati e un riporto all'universo basati sul dato dimensionale degli addetti. Da questa indagine, i cui risultati sono consultabili sul sito istituzionale dell'Ente al quale si rimanda per un'analisi maggiormente dettagliata dei contenuti, sono elaborati report trimestrali che riportano la dinamica tendenziale e previsionale degli indici di cui alle dimensioni sopra individuate, per il settore manifatturiero locale.

Nella trattazione che segue saranno riportati e commentati gli indicatori di trend medio del 2018 (ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), in quanto riferiti ad un periodo tale da minimizzare le distorsioni dovute alla stagionalità produttiva e ad altri *bias* di rilevazione (cfr. tavola 4.3.5).

Nel corso del 2018 è proseguita la positiva fase congiunturale del manifatturiero riminese, con un trend positivo in atto dal secondo trimestre del 2015 (cfr. tavola 4.3.4). In base ai risultati della rilevazione svolta da Unioncamere Emilia-Romagna, la variazione media della **produzione** degli ultimi 12 mesi (media mobile a 4 trimestri delle variazioni tendenziali, N.d.R.) è risultata pari al +4,4%, superiore al trend rilevato in Emilia-Romagna (+1,8%) e con dinamiche tendenziali (variazioni rispetto al medesimo periodo dello scorso anno) positive per tutti i trimestri dell'anno in esame.

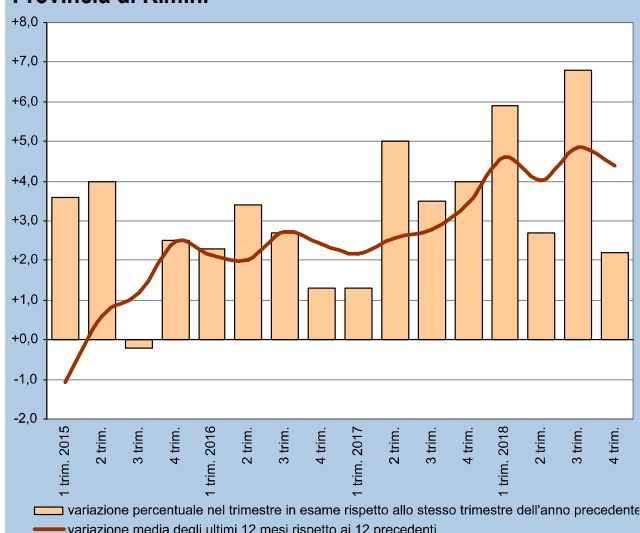
Il trend medio della produzione manifatturiera di Rimini per il 2018 risulta superiore a quello medio a 8 trimestri (+3,9%) e a quello a 12 trimestri (+3,4%)<sup>4</sup>, qui identificati come tendenze di medio periodo.

Il grado medio di utilizzo della **capacità produttiva**, nel corso del 2017, è stato del 74,8%.

Anche il **fatturato** (a valori correnti) è risultato in espansione (+5,9%); il fatturato estero (a valori correnti) è cresciuto del 4,9%. In crescita anche gli **ordinativi** totali (+1,7%), mentre quelli esteri si sono ridotti dello 0,3%, per effetto dalla variazione tendenziale negativa (rispetto al medesimo trimestre del 2017) riscontrata nell'ultimo trimestre (-4,5%). Nel quarto trimestre del 2018 è apprezzabile anche una contrazione degli ordinativi totali (-0,8%), sempre in termini tendenziali; tali valori non depongono positivamente circa la futura dinamica della produzione.

La **rilevazione congiunturale di Confindustria Romagna** è riferita ad un campione di aziende provinciali del comparto manifatturiero e servizi, aderenti all'Associazione. Di seguito si riporta una nostra sintesi circa i dati consuntivi del secondo semestre 2018 e relativi alle previsioni

Tav. 4.3.4 CONGIUNTURA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE - PRODUZIONE  
 Provincia di Rimini



<sup>4</sup> Si tratta di medie mobili "lente" in quanto sviluppate su periodi superiori ai 12 mesi che identificano, pertanto, trend di medio periodo.

Fonte: indagine congiunturale di Unioncamere Emilia-Romagna  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 4.3.5 INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE**

Provincia di Rimini – Anni 2016-2018

Variazioni percentuali medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti<sup>a</sup>

Trimestri	Produzione a volume fisico	Fatturato a valori correnti		Ordinativi	
		Totale	Estero	Totale	Estero
1 trim. 2016	+2,2	+1,4	+2,2	-	+1,4
2 trim. 2016	+2,0	+1,5	+2,0	+0,9	+1,0
3 trim. 2016	+2,7	+2,1	+2,0	+1,3	+1,1
<b>4 trim. 2016</b>	<b>+2,4</b>	<b>+2,3</b>	<b>+1,6</b>	<b>+1,6</b>	<b>+1,3</b>
1 trim. 2017	+2,2	+2,5	+2,0	+1,4	+1,4
2 trim. 2017	+2,6	+3,3	+2,2	+0,7	+1,5
3 trim. 2017	+2,8	+3,8	+2,5	+1,1	+2,2
<b>4 trim. 2017</b>	<b>+3,5</b>	<b>+4,0</b>	<b>+3,6</b>	<b>+1,0</b>	<b>+3,4</b>
1 trim. 2018	+4,6	+5,9	+3,9	+2,2	+3,8
2 trim. 2018	+4,0	+4,9	+4,1	+2,9	+3,2
3 trim. 2018	+4,9	+6,2	+5,3	+2,4	+2,6
<b>4 trim. 2018</b>	<b>+4,4</b>	<b>+5,9</b>	<b>+4,9</b>	<b>+1,7</b>	<b>-0,3</b>

(a) Media mobile a 4 trimestri delle variazioni tendenziali

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

per il primo semestre 2019<sup>5</sup>.

Con riferimento al secondo semestre del 2018, la rilevazione congiunturale di Confindustria Romagna relativa al manifatturiero riminese riporta dinamiche tendenziali positive per la **produzione** (+4,0% rispetto al medesimo periodo del 2017) e il **fatturato** (+7,0%). Il fatturato estero, pari al 55,9% di quello totale, è cresciuto del 2,6% (cfr. tavola 4.3.6).

Per quel che riguarda gli **ordinativi** totali, nel secondo semestre del 2018, il 56,5% delle imprese rispondenti ne segnala un aumento, mentre il 19,6% una diminuzione. Con riferimento agli ordini esteri le percentuali sono, rispettivamente il 35,0% in aumento e il 25,0% in diminuzione.

L'indagine riporta una riduzione in valore assoluto degli **investimenti** pari all'1,3%. Essi sono pari mediamente al 4,1% del fatturato, incidenza minore di quella rilevata nel 2017 (4,5%) e nel 2016 (5,0%). L'intensità di investimento (spesa per investimenti rapportata al fatturato N.d.R.) appare superiore (pari al 5,7%) nelle imprese con meno di 50 addetti, un risultato interessante e verosimilmente compatibile con l'effetto di massa critica e di scala dimensionale.

L'**occupazione** nel secondo semestre 2018 è cresciuta in termini tendenziali del 10,5%. Il 12,2% dei rispondenti l'indagine dichiara difficoltà elevate o molto elevate nel reperimento del personale, mentre il 43,5% del campione riscontra una difficoltà media, il 23,9% una difficoltà bassa e il restante 19,6% non riscontra alcuna difficoltà. Circa i tre quarti degli intervistati (il 74,5%) esclude interventi di Cassa Integrazione Guadagni (CIG).

Con riferimento ai principali comparti di attività

<sup>5</sup> Cfr. Centro Studi Confindustria Romagna, Indagine congiunturale semestrale (situazione II semestre 2018 - previsioni I semestre 2019) e Indagine investimenti annuale (situazione II semestre 2018 - previsioni I semestre 2019), Rimini, 11 marzo 2019.

**Tav. 4.3.6 CONFINDUSTRIA ROMAGNA - INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE**

Provincia di Rimini – Anni 2016-2018

Variazioni percentuali semestrali tendenziali

	Produzione	Fatturato a valori correnti		Occupazione
		Totale	Estero	
1 sem. 2016	+8,7	+13,7	+18,1	+5,0
2 sem. 2016	+0,1	+1,8	+0,5	+5,3
1 sem. 2017	+0,6	+1,0	-1,0	+7,1
2 sem. 2017	+11,9	+10,4	+14,8	+7,9
1 sem. 2018	+3,0	+5,6	+1,9	+6,3
2 sem. 2018	+4,0	+7,0	+2,6	+10,5

Fonte: Confindustria Romagna – Indagine congiunturale semestrale



economica<sup>6</sup> della manifattura riminese, il settore metalmeccanico continua a manifestare un trend positivo, così come quello della “carta, stampa, gomma e plastica” e quello della salute. Il comparto con maggiori problematiche congiunturali risulta, invece, quello del legno e mobile.

Le **previsioni**, relative al primo semestre 2019, sono nel complesso positive nelle indicazioni dei rispondenti all'Indagine, sebbene prevalga un *sentiment* di stazionarietà. Nello specifico, la produzione viene prevista in aumento dal 40,9% delle imprese rispondenti e in diminuzione nel 15,9% dei casi; gli ordinativi totali sono previsti in aumento dal 43,2% dei rispondenti e in flessione dal 18,2%; gli ordini esteri previsti in crescita dal 39,1% dei rispondenti e in diminuzione dal 6,6%. Le previsioni circa i livelli occupazionali, infine, sono stazionarie per la maggioranza (il 55,6%) dei rispondenti e negative per l'8,8% dei casi.

L'andamento congiunturale dell'industria manifatturiera provinciale è monitorato dalla Camera di commercio della Romagna attraverso una rilevazione trimestrale rivolta ad un campione rappresentativo di imprese con almeno 10 addetti. L'indagine è trimestrale e si realizza con la somministrazione alle imprese del campione di un questionario in modalità CAWI (Computer Assisted Web Interviewing). La finalità è la raccolta dei dati congiunturali, tendenziali e strutturali dei principali indicatori (i.e. produzione, fatturato, ordinativi, occupazione, ore lavorate). Le elaborazioni dei dati avvengono in forma aggregata e anonima (per settore, comparti e classe dimensionale), con una ponderazione dei risultati e un riporto all'universo basati sul dato dimensionale degli addetti. Da questa indagine, i cui risultati sono consultabili sul sito istituzionale dell'Ente al quale si rimanda per un'analisi maggiormente dettagliata dei contenuti e del metodo, sono elaborati report trimestrali che riportano la dinamica congiunturale, tendenziale e media degli ultimi 12 mesi degli indici di cui alle dimensioni sopra individuate, per il settore manifatturiero locale e i suoi comparti di riferimento (come individuati in tavola 4.3.3).

Nella trattazione che segue saranno riportati e commentati gli indicatori di trend medio del 2018 (ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), in quanto riferiti ad un periodo tale da minimizzare le distorsioni dovute alla stagionalità produttiva e ad altri *bias* di rilevazione. Con riferimento al 2018, il grado di copertura delle imprese della popolazione di riferimento<sup>7</sup> è stato pari al 6,4% e quello degli addetti al 10,4%. In considerazione dei non elevati tassi di copertura e della ridotta serie storica (le rilevazioni hanno di fatto preso avvio nel terzo trimestre del 2017 N.d.R.), l'articolazione dell'analisi nei vari comparti del manifatturiero non sarà riportata.

Su base annuale (media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), gli indicatori confermano la tendenza espansiva delle attività manifatturiere, sebbene possano essere identificati alcuni primari segnali di rallentamento dell'attività (specialmente nella dinamica tendenziale del quarto trimestre 2018 con riferimento alla produzione e alla domanda interna). Le imprese rispondenti riportano un utilizzo della **capacità produttiva** pari al 79,8% e una crescita della **produzione** del +4,9%. Nel corso del 2018 si è registrato un contestuale aumento del **fatturato** a valori correnti (+5,5%); la percentuale media dei ricavi generati all'estero (per esportazioni) si è attestata al 36,3% del fatturato complessivo. La **domanda interna** ha segnato un incremento del 6,8%, analogamente a quella **estera**.

La **dinamica occupazionale** è risultata tendenzialmente positiva (+0,9%); la sola componente operaia è aumentata dell'1,1%. La Cassa Integrazione Guadagni (CIG) pesa per l'1,6% delle ore totali lavorate per operaio ed ha carattere prevalentemente ordinario.

Le **previsioni** delle imprese rispondenti per i primi mesi del 2019 sono di riduzione per quanto riguarda la dinamica degli ordinativi interni; deboli anche le aspettative circa produzione e fatturato, mentre l'andamento atteso degli ordini esteri e dell'occupazione appare stabile.

6 Per la definizione dei settori di attività si rimanda allo Statuto di Confindustria Romagna; diversamente alle codifiche omogenee Ateco 2007 ISTAT.

7 Si riferisce alle totalità delle imprese attive nel settore manifatturiero (lettera C codice Ateco 2007 ISTAT) in provincia di Rimini, con almeno 10 addetti, nel periodo in esame.

## 4.4 COSTRUZIONI

In media d'anno, nel 2018 la crescita dell'indice della produzione delle costruzioni è stata moderatamente positiva, risultando superiore rispetto a quella registrata nel 2017. Complessivamente nel 2018, rispetto all'anno precedente, si registra secondo l'ISTAT un aumento dell'1,6% per l'indice grezzo e dello 0,9% per l'indice corretto per gli effetti di calendario. Si conferma, dunque, una moderata crescita per il secondo anno consecutivo<sup>1</sup>.

L'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE), che ha curato l'Osservatorio Congiunturale sull'Industria delle Costruzioni di gennaio 2019, rileva tuttavia che l'incertezza economica, che sta coinvolgendo tutti i settori produttivi, non risparmia le costruzioni che proseguono nella loro lunga e pesante crisi. In 11 anni, infatti, i livelli produttivi si sono ridotti di circa un terzo, comportando la chiusura di oltre 120mila imprese e la perdita di 600mila posti di lavoro.

La previsione per l'anno in corso, che tiene conto dei consueti indicatori economici e settoriali che misurano il potenziale produttivo del settore, è di un aumento del 2%. Tale risultato è dovuto principalmente ai primi e timidi segnali positivi registrati per gli investimenti privati residenziali e non residenziali e al proseguimento della dinamica positiva per il comparto della manutenzione straordinaria.

Per le opere pubbliche la previsione per il 2019 è di un aumento dell'1,8%. Un primo segnale positivo del tutto insufficiente, secondo il Centro studi ANCE, ad invertire il lungo trend negativo in atto dal 2005 e lontano dalle aspettative di crescita degli investimenti pubblici che le misure governative, adottate negli ultimi anni, lasciavano sperare.

Il repentino peggioramento delle condizioni economiche di contesto, tuttavia, ha indotto il Centro Studi ANCE a formulare uno scenario di previsione peggiorativo, che dimezza la crescita del settore delle costruzioni per il 2019 (+1,1%) e prevede una contrazione ancora maggiore nel 2020.

Tale scenario appare al momento più credibile, in considerazione dei cambiamenti in atto e delle scelte operate dal Governo con l'ultima Legge di bilancio che hanno fortemente ridimensionando il contributo alla crescita derivante dalla spesa per investimenti in conto capitale.

L'edilizia rappresenta storicamente un settore strategico per l'**economia provinciale** in virtù del forte ruolo come driver di una filiera lunga e complessa. La crisi gravissima e prolungata che ha colpito questo settore più duramente degli altri, in particolare nel nostro Paese, e secondo gli ultimi dati 2017 stimati su fonte Istituto Tagliacarne, il settore delle costruzioni rappresenta il 4,2% del valore aggiunto provinciale in linea con quello regionale (4,2%) e inferiore al 4,8% nazionale.

Nonostante il ridimensionamento di questi ultimi anni, il settore delle costruzioni (ramo F della codifica delle attività economiche Ateco 2007) nel territorio di **Rimini** rappresenta una fetta importante del tessuto economico anche per lo stretto legame esistente con altri comparti significativi. A fine anno il settore contava 4.866 **imprese** attive che rappresentano il 14,2% del totale delle aziende attive e occupano il 7,4% degli addetti totali. Rispetto a dicembre 2017 lo stock è risultato pressoché stabile (-0,4%) anche se con un tasso leggermente negativo; rilevante il numero dei fallimenti riscontrati nel corso dell'anno (15 su 64 totali) che hanno interessato il settore.

<sup>1</sup> Fonte ISTAT – Comunicato stampa della produzione delle costruzioni di Dicembre 2018 (pubblicato il 20/2/2019)

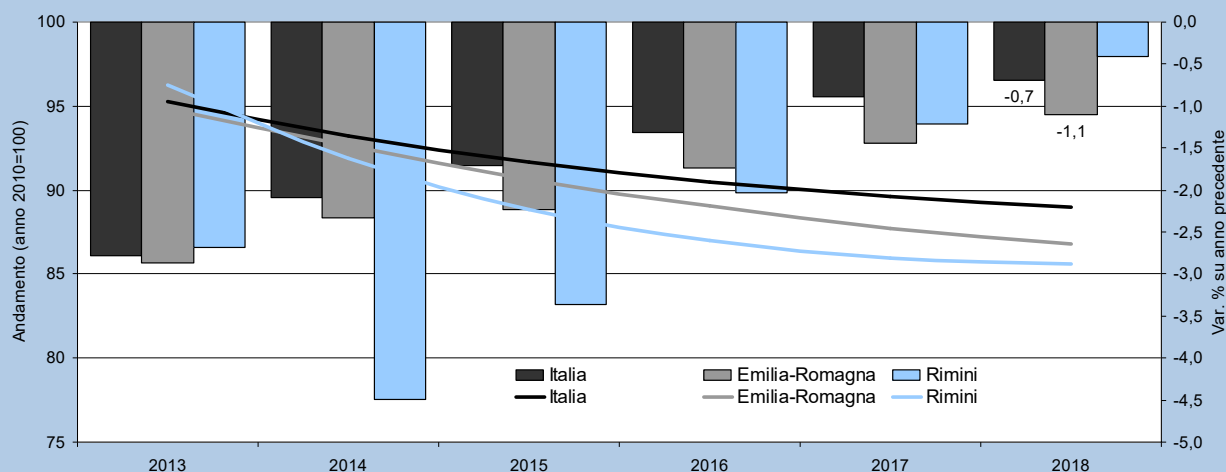
**Tav. 4.4.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COSTRUZIONI PER DIVISIONI E CLASSI**  
**Confronti territoriali – Anno 2018**

	Rimini	Comp.% 2018 <sup>a</sup>			Var % 2018/2017			Dimensione media		
		RN	ER	IT	RN	ER	IT	RN	ER	IT
<b>F Costruzioni</b>	<b>4.866</b>	<b>14,2</b>	<b>16,2</b>	<b>14,3</b>	<b>-0,4</b>	<b>-1,1</b>	<b>-0,7</b>	<b>2,0</b>	<b>2,1</b>	<b>2,7</b>
<b>41 Costruzione di edifici</b>	<b>1.228</b>	<b>25,2</b>	<b>24,7</b>	<b>33,4</b>	<b>-0,5</b>	<b>-1,5</b>	<b>-1,4</b>	<b>2,1</b>	<b>2,3</b>	<b>3,1</b>
41.2 Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	1.100	22,6	23,1	31,4	+0,2	-1,4	-1,3	2,2	2,3	3,3
<b>42 Ingegneria civile</b>	<b>40</b>	<b>0,8</b>	<b>1,1</b>	<b>1,4</b>	<b>-4,8</b>	<b>-1,3</b>	<b>+0,1</b>	<b>6,5</b>	<b>12,2</b>	<b>19,2</b>
<b>43 Lavori di costruzione specializzati</b>	<b>3.598</b>	<b>73,9</b>	<b>74,2</b>	<b>65,2</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,9</b>	<b>-0,3</b>	<b>2,0</b>	<b>1,9</b>	<b>2,1</b>
43.2 Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione	995	20,4	19,9	21,8	-1,9	-1,6	-0,8	3,2	3,2	3,1
43.21 Installazione di impianti elettrici	480	9,9	9,8	11,3	-2,2	-1,8	-1,3	2,8	3,3	3,3
43.22 Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria	407	8,4	8,5	8,7	-1,7	-1,8	-0,5	3,3	2,9	2,6
43.29 Altri lavori di costruzione e installazione	106	2,2	1,6	1,7	-0,9	+1,3	+1,3	4,8	4,1	3,8
43.3 Completamento e finitura di edifici	2.316	47,6	49,0	38,6	+0,2	-0,6	+0,1	1,4	1,3	1,4
43.32 Posa in opera di infissi	347	7,1	4,8	3,7	-0,3	-0,9	+0,7	1,6	1,6	1,6
43.33 Rivestimento di pavimenti e di muri	288	5,9	5,1	4,3	-4,0	-2,8	-1,8	1,3	1,5	1,5
43.34 Tinteggiatura e posa in opera di vetri	522	10,7	8,0	6,5	+0,4	-1,0	-0,8	1,4	1,3	1,3
43.39 Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici	1.053	21,6	27,3	20,9	+1,6	+0,5	+1,2	1,3	1,2	1,4
43.9 Altri lavori specializzati di costruzione	224	4,6	3,4	2,6	+1,8	-0,3	-0,1	2,0	2,7	2,9
43.99 Altri lavori specializzati di costruzione nca	166	3,4	2,0	1,8	+2,5	+1,1	+1,0	2,2	3,1	3,1

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 2%. Incidenze calcolate sul settore Costruzioni e quest'ultimo sul totale settori.  
 Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Si tratta di una struttura imprenditoriale molto frammentata: quasi la totalità delle imprese attive provinciali delle costruzioni (il 99,3%) ha una dimensione media di 1,8 addetti; le imprese con oltre 19 addetti (36) sono solo lo 0,7% ma impiegano il 14,3% degli addetti del settore (la loro dimensione media è di 39,5 addetti per impresa). Il 68,7% è costituito da ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 17,9%.

**Tav. 4.4.2 ANDAMENTO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COSTRUZIONI**  
**(Anno 2011=100)**



Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 4.4.3 IMPRENDITORI<sup>2</sup> DEL SETTORE COSTRUZIONI  
 PER CLASSE DI ETÀ E NAZIONALITÀ  
 Provincia di Rimini – Situazione al 31/12/2018**

	Stranieri	Italiani	Comp. % stranieri <sup>a</sup>
fino a 29 anni	89	134	39,9
da 30 a 49 anni	1.021	1.813	36,0
da 50 a 69 anni	317	2.058	13,3
da 70 anni e oltre	12	434	2,7
<b>Totale<sup>b</sup></b>	<b>1.439</b>	<b>4.440</b>	<b>23,0</b>

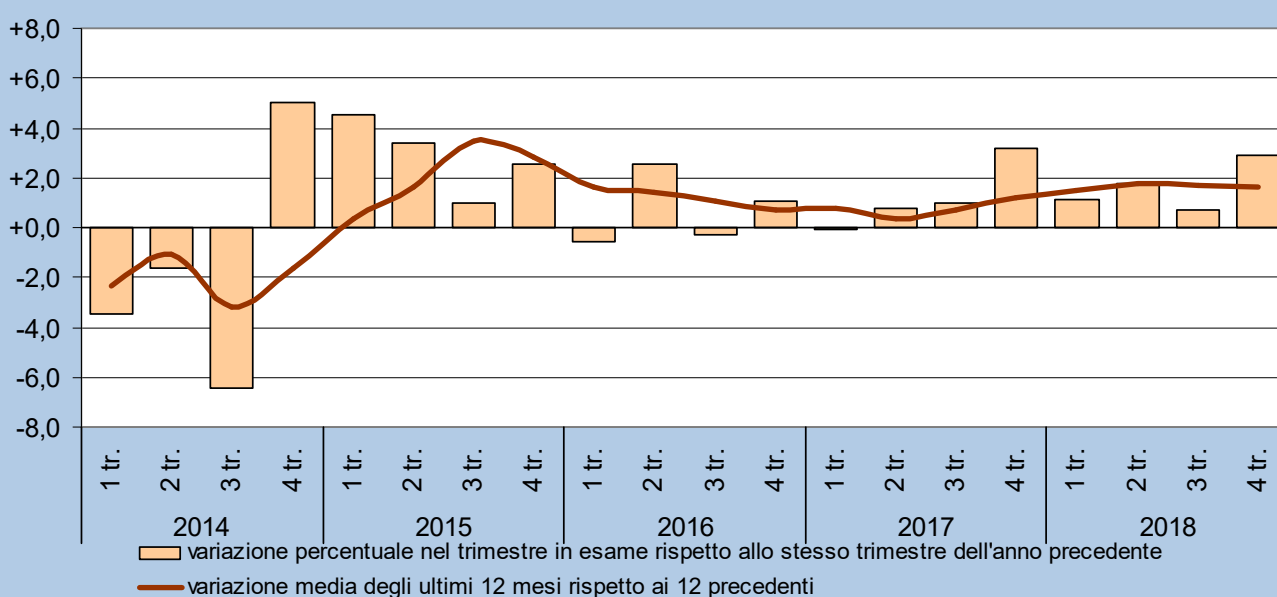
(a) Detentori di cariche sociali corrispondenti a titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali –  
 (b) Incidenza degli stranieri sul totale (comprensivo delle cariche sociali cui non è attribuita alcuna nazionalità o classe di età) delle cariche sociali per fascia di età. – (c) Comprensivo delle cariche sociali cui è attribuita la nazionalità ma non la classe di età.  
 Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Oltre alle imprese sopra citate, a Rimini vi sono anche 435 unità locali attive di cui 163 appartenenti ad imprese attive con sede fuori provincia.

Il settore edile provinciale è visto come occasione di investimento (sia in termini lavorativi sia finanziari) da oltre un quarto (26,7%) degli imprenditori<sup>2</sup> stranieri di Rimini a fronte di una percentuale di italiani che scende all'11,4%. Gli stranieri rappresentano il 23,0% degli imprenditori del settore delle costruzioni e sono principalmente albanesi (8,7% del totale imprenditori del settore), rumeni (4,2%), macedoni (1,8%) e svizzeri (1,1%). Il 77,1% degli stranieri ha meno di 50 anni contro il 43,9% degli italiani.

Unioncamere Emilia-Romagna ha reso disponibile l'**indagine congiunturale** al 4° trimestre 2018 condotta presso le imprese della provincia di Rimini operanti nei settori delle Costruzioni. Analizzando i dati ed elaborando la media mobile a 4 trimestri<sup>3</sup>, tenendo conto delle diminuzioni subite da tale indicatore negli anni passati, si rileva un andamento positivo relativamente costante (+1,5%, +1,8%, +1,7%, +1,6%). La quota di imprese che ha dichiarato un aumento del fatturato nel quarto trimestre 2018 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è stata del 42%, mentre quelle che hanno indicato una diminuzione sono state solo il 2%.

**Tav. 4.4.4 COSTRUZIONI - FATTURATO - RIMINI**  
 Variazione del volume di affari (fatturato) sullo stesso trimestre dell'anno precedente e variazione degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti



Fonte: Evoluzione congiunturale del settore delle Costruzioni - Unioncamere Emilia-Romagna  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

2 Detentori di cariche sociali corrispondenti a titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali  
 3 Variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 precedenti.

Per quanto riguarda la produzione la maggior parte degli intervistati ha dichiarato stabilità (91%), il 5% ha dichiarato un aumento nel quarto trimestre 2018 rispetto allo stesso del 2017 e il 4% ha dichiarato invece una diminuzione dei livelli produttivi.

Infine, la maggior parte delle imprese intervistate (sono il 77%) prevede stabilità del fatturato nel primo trimestre 2019 rispetto al precedente mentre il 22% si aspetta un aumento.

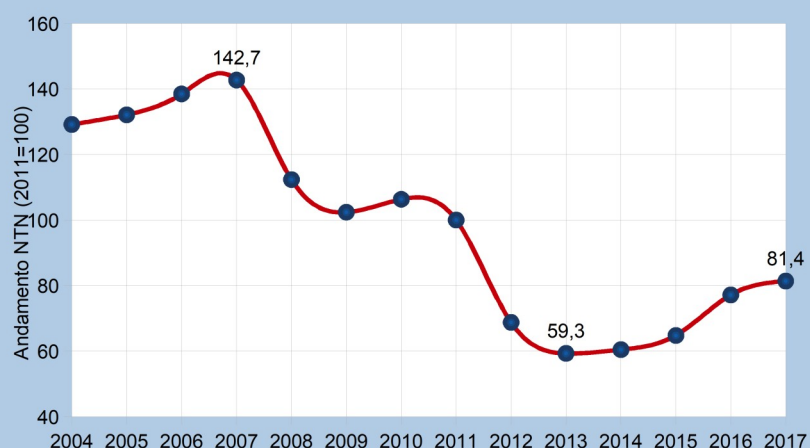
Secondo l'ultimo numero disponibile dell'**Osservatorio del mercato immobiliare** dell'Agenzia delle Entrate, nella provincia di Rimini l'anno 2017 ha fatto registrare un incremento del 5,5% in termini di numerosità di contrattazioni rispetto al 2016, segno questo di una lenta ma costante crescita dei volumi di compravendita, in continuità l'anno precedente ed in linea con il trend regionale, che si attesta al +4,2%.

La modesta crescita degli scambi è confermata anche dall'indicatore dell'intensità del mercato immobiliare (IMI) che risulta leggermente maggiore rispetto al 2016.

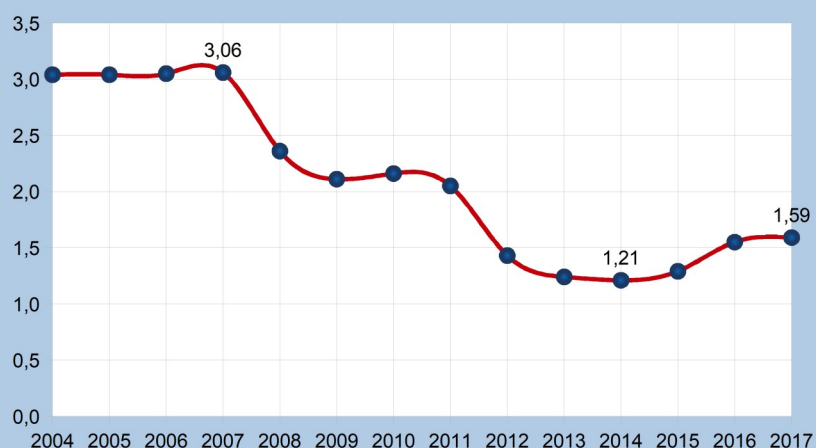
I diagrammi di tav. 4.4.5 e tav. 4.4.6 sintetizzano l'andamento storico delle NTN e dell'IMI a partire dal 2004 per l'intera provincia.

Per Rimini la quotazione media ha registrato una variazione negativa del -1,86% rispetto all'anno 2016. Infine, il dato provvisorio cumulato dei primi 3 trimestri del 2018 delle contrattazioni residenziali provinciali, confrontato con lo stesso periodo del 2017, registra un aumento del 5,8%.

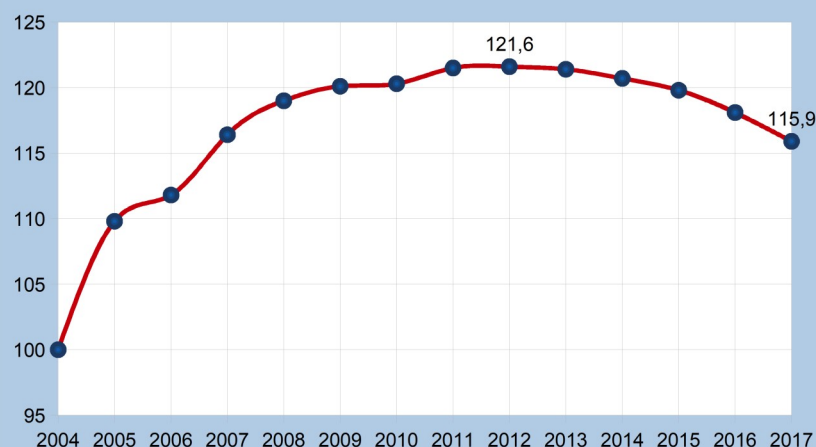
**Tav. 4.4.5 INDICE DEL NUMERO DELLE TRANSAZIONI NORMALIZZATE (NTN)**  
 Provincia di Rimini – Settore residenziale



**Tav. 4.4.6 RAPPORTO DI INTENSITÀ DEL MERCATO IMMOBILIARE (IMI)**  
 TRANSAZIONI / STOCK  
 Provincia di Rimini – Settore residenziale



**Tav. 4.4.7 INDICE DELLE QUOTAZIONI NELLE COMPRAVENDITE**  
 Provincia di Rimini – Settore residenziale



Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

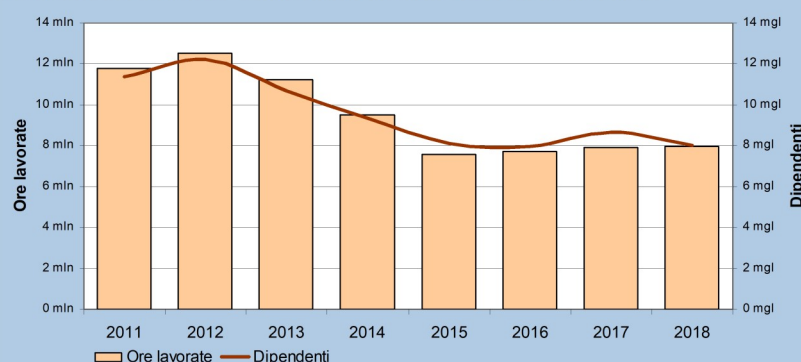


Nel 2018 l'**occupazione** nel settore edile della Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) ha registrato una battuta d'arresto. Secondo i dati forniti dalle **Casse Edili** operanti nelle province di Forlì-Cesena e Rimini il numero totale dei dipendenti per i quali sono stati fatti versamenti presso tali organizzazioni è apparso in diminuzione (-7,5% nell'annata edile che va da ottobre 2017 a settembre 2018 rispetto alla precedente). I dati evidenziano, tuttavia, che le ore lavorate denunciate dalle 1.497 imprese iscritte presso le Casse Edili si sono attestate a circa 8 milioni con un leggero incremento dello 0,6% rispetto al periodo precedente; dal 2013 la contrazione di tale indicatore è stata complessivamente del 29,2%.

**Tav. 4.4.8 CASSE EDILI**  
 Forlì-Cesena e Rimini – Anni edili 2016/17 e 2017/18

	2016/17	2017/18	Var. %
Numero imprese	1.592	1.497	-6,0
Dipendenti (Operai)	8.636	7.992	-7,5
Ore lavorate	7.899.751	7.950.596	+0,6

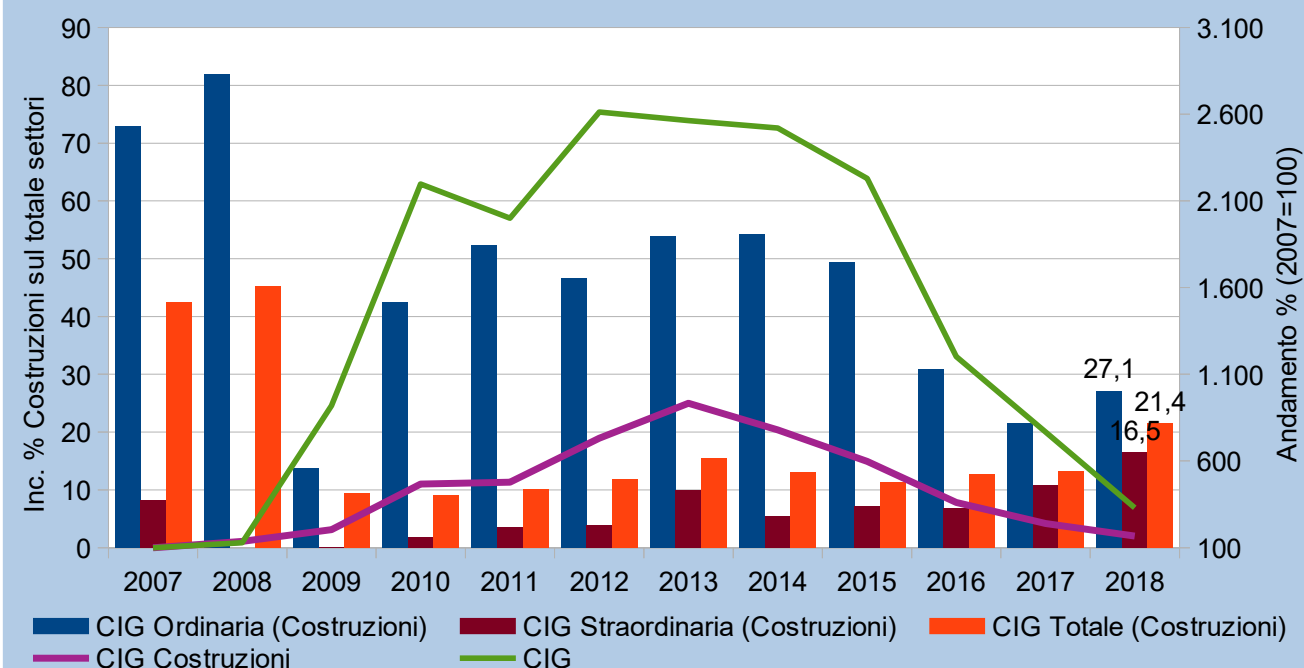
**Tav. 4.4.9 CASSE EDILI – ORE LAVORATE E DIPENDENTI**  
 Forlì-Cesena e Rimini - Serie storica annate edili da 2011 a 2018



Fonte: Cassa Edile FCR (Forlì-Cesena e Rimini) e CEDAIER (Forlimpopoli)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 4.4.10 CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI**  
 Rimini - Serie storica

Incidenza % delle ore autorizzate per il settore Costruzioni sulle ore autorizzate per tutti i settori  
 Andamento del totale ore autorizzate nel settore Costruzioni e in tutti i settori (anno 2007=100)



Fonte: INPS  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In base ai dati disponibili al 22/2/2019, nel 2018 l'utilizzo della **Cassa Integrazione Guadagni**<sup>4</sup> da parte delle imprese della provincia di Rimini operanti nel settore delle Costruzioni mostra una situazione ancora difficile. Se da un lato è diminuito il ricorso al tale istituto in termini di ore autorizzate, tale informazione va valutata con cautela in quanto le cause potrebbero non essere imputabili alle imprese<sup>5</sup> o, addirittura, essere il sintomo di conseguenze negative per gli organici o per l'azienda stessa.

Il peso delle Costruzioni sul totale delle ore autorizzate è, infatti, aumentato passando dal 13,2% del 2017 al 21,4%. Osservando il medesimo dato relativo alla CIG ordinaria, esso è salito dal 21,5% al 27,1% mentre quello della CIG straordinaria è passato dal 10,9% del 2017 a 16,5% del 2018.

I dati esposti riportati riportano alcuni aspetti negativi ma anche qualche piccolo segnale positivo (come ad esempio la crescita congiunturale del volume di affari o il trend delle transazioni immobiliari), segnali che tuttavia non trovano pieno riscontro nella realtà del comparto. L'analisi riporta, infatti, un settore che resta in una profonda crisi strutturale, caratterizzato da imprese di piccole dimensioni, non sufficientemente patrimonializzate, con una marginalità non remunerativa e un limitato accesso al capitale di credito. L'occupazione, ridimensionata negli ultimi anni, risulta ancora in flessione ed è rilevante l'impiego della CIG.

---

4 Si rammenta che la CIG ordinaria è rivolta a supportare ipotesi di crisi aziendali contingenti e di breve durata, che non dovrebbero mettere in discussione la ripresa dell'attività produttiva, mentre la CIG straordinaria è destinata ai casi di ristrutturazioni aziendali prolungate nel tempo e connesse ad un ridimensionamento produttivo, con conseguenze spesso negative per gli organici.

5 La Regione Emilia-Romagna non ha previsto la proroga della CIG in deroga per il 2018 in quanto non vi era il requisito della continuità previsto dalla normativa.



## 4.5 COMMERCIO

A livello nazionale, il “Commercio”, pur presentando connotati ancora di tipo prevalentemente “tradizionale” rispetto agli standard internazionali, è un settore attualmente soggetto a forti sollecitazioni a causa di vari fenomeni tra i quali il sostanziale cambiamento nell’approccio economico e sociale al consumo che impatta sui relativi livelli e modalità.

La crisi grave e prolungata degli ultimi anni ha influito pesantemente in questo senso poiché ha determinato e consolidato la riduzione del reddito disponibile delle famiglie e il diffuso e prolungato clima di incertezza ha ridotto la propensione al consumo. Negli ultimi anni il clima di fiducia delle famiglie ha infatti toccato livelli particolarmente bassi ai quali sono seguiti altalenanti segnali di recupero e la lenta e stentata ripresa registrata nel breve periodo nei volumi delle vendite non è stata sufficiente a garantire il recupero di adeguati margini e redditività.

Anche il veloce sviluppo dell’E-commerce (+15% nel 2018 Italia; incide per il 6,5% del totale degli acquisti) ha determinato significative trasformazioni e la conseguente minore propensione all’acquisto in negozi di tipo tradizionale.

Tra i vincoli alla crescita del settore vi sono poi le dinamiche del mercato immobiliare, il ricambio generazionale, i problemi di liquidità e di accesso al credito e la necessità di innovazione.

L’andamento congiunturale è risultato diversificato nei settori merceologici: nel lungo periodo, per esempio, ha tenuto meglio l’“alimentare” mentre si è rivelata più critica la situazione per “l’abbigliamento e calzature” (comparto in forte cambiamento); risultati positivi si sono invece registrati per i consumi legati ai prodotti per la telefonia e l’elettronica.

Anche il fattore dimensionale ha inciso sui risultati che sono stati migliori per la grande distribuzione rispetto alla piccola. Il rapporto tra grande e piccola distribuzione resta complesso. Va rilevato però in questo senso il valore / ruolo di entrambe le tipologie di impresa e la necessità di trovare punti di equilibrio nelle specifiche realtà territoriali tenuto conto dei potenziali bacini di riferimento. La grande distribuzione, grazie alle economie di scala, può mettere a disposizione un’offerta molto ampia a prezzi più convenienti, dall’altra i piccoli esercizi svolgono nei piccoli centri un ruolo “sociale” e nei centri storici delle grandi città contribuiscono a delinearne l’identità e migliorarne l’attrattività. Sono anche importantissimi per mantenere vitale il tessuto connettivo dei borghi collinari e montani e rappresentano spesso veri e propri presidi contro lo spopolamento contribuendo anche a valorizzare le specificità produttive del territorio.

Per quanto riguarda l’andamento congiunturale del 2018, secondo le stime curate dai principali centri di ricerca del settore, a livello nazionale, le vendite negli esercizi commerciali, web incluso, sono complessivamente diminuite rispetto al 2017 segnando la prima flessione tendenziale degli ultimi anni e lo scenario per il 2019 rimarrebbe difficile nonostante alcune misure previste (reddito di cittadinanza) i cui possibili benefici potrebbero essere annullati se nel 2020 dovessero scattare i maxi-aumenti IVA previsti dalle clausole di salvaguardia.

Complessivamente, il forte rallentamento economico in atto in tutta Europa ha colpito quindi anche il commercio italiano. Nella seconda parte del 2018, in uno sfondo caratterizzato da spinte protezionistiche e dal ripiegamento delle prospettive di crescita europee, il rallentamento dei principali indicatori ha influito sui livelli di fiducia delle famiglie e propensione alla spesa e quindi i

consumi. La portata dei relativi effetti è risultata però diversificata nelle varie componenti: alla dinamica negativa soprattutto negli acquisti di “abbigliamento e calzature” e anche, in misura minore, di “alimentari e bevande” si sono contrapposte quelle positive per beni e servizi per le comunicazioni e per la mobilità.

Nella **provincia di Rimini** le dinamiche 2018 del “**Commercio**” riflettono sostanzialmente quelle descritte a livello nazionale tenendo conto però della specificità che vede in questo territorio una particolare sinergia tra il commercio, il turismo e, più in generale, il tema dell’attrattività.

Tra i tanti elementi di criticità percepiti soprattutto dalle piccole imprese del commercio locale vi sono in particolare: l’eccessiva pressione fiscale e burocrazia, la difficoltà di accesso al credito, la difficoltà di riscuotere i crediti e il problema della sicurezza percepita.

L’analisi delle varie fonti riportata di seguito consente di valutare con maggiore dettaglio l’apporto dei vari fenomeni all’andamento generale del settore.

**Tav. 4.5.1 INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI) AL NETTO DELLA SPESA PER TABACCHI Anno 2017**

Var. % rispetto lo stesso mese dell'anno precedente

	Rimini <sup>a</sup>	Italia
Gennaio	+0,7	+0,9
Febbraio	+0,4	+0,5
Marzo	+0,4	+0,7
Aprile	+0,3	+0,4
Maggio	+0,6	+0,9
Giugno	+1,1	+1,2
Luglio	+1,4	+1,5
Agosto	+1,4	+1,5
Settembre	+1,1	+1,3
Ottobre	+1,1	+1,5
Novembre	+1,0	+1,4
Dicembre	+0,8	+1,0
<b>Media annuale<sup>b</sup></b>	<b>+0,9</b>	<b>+1,1</b>

(a) I dati della provincia non sono confrontabili con i dati Italia –

(b) Intesa come media aritmetica delle variazioni

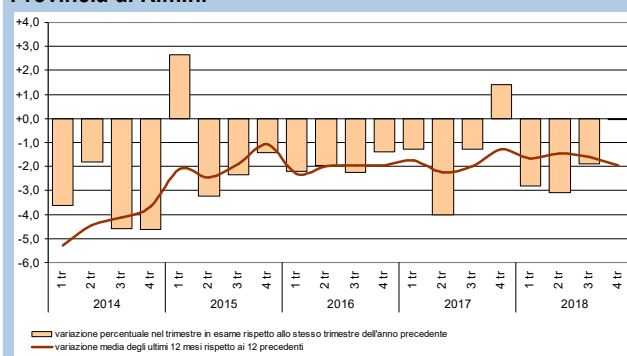
Fonte: ISTAT

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

In relazione alla **dinamica dei prezzi**, nel 2018 l’indice FOI provinciale ha fatto registrare una variazione media rispetto all’anno precedente pari al +0,9% (non confrontabile puntualmente con la variazione nazionale). L’andamento tendenziale dell’indice provinciale nel corso del 2018 ha registrato un trend in aumento con picchi vari nei primi mesi dell’anno e si è mantenuto su livelli significativi fino ad agosto per poi tornare a scendere negli ultimi mesi dell’anno. Una dinamica simile si è registrata anche a livello nazionale.

Le indagini congiunturali del Sistema Camerale rilevano, fra i diversi settori, anche l’andamento delle vendite nel commercio al dettaglio nelle imprese in sede fissa con dipendenti.

**Tav. 4.5.2 COMMERCIO AL DETTAGLIO - VENDITE Provincia di Rimini**



Fonte: Evoluzione congiunturale del settore del Commercio al dettaglio - Unioncamere Emilia-Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il dato relativo al trend medio del 2018 in provincia di Rimini registra una situazione negativa: nell’arco dell’anno 2018 si è infatti registrata una diminuzione media delle vendite degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti pari al -2,0%. La performance provinciale è risultata più negativa di quella regionale che ha registrato una diminuzione media annua dell’1,5% rispetto ai 12 mesi precedenti. Esaminando l’andamento dei singoli trimestri del 2018 rispetto ai corrispondenti trimestri dell’anno precedente, le vendite provinciali hanno registrato un trend negativo nei primi tre trimestri

**Tav. 4.5.3 VENDITE DELLE IMPRESE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA E CON DIPENDENTI**

Provincia di Rimini – Anno 2018

Variazione percentuale delle vendite nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	Media
<b>Vendite</b>	<b>-2,8</b>	<b>-3,1</b>	<b>-1,9</b>	<b>-0,0</b>	<b>-2,0</b>
<b>per tipologia</b>					
Alimentare	+1,3	-2,8	-3,4	-1,6	-1,6
Non alimentare	-4,2	-3,3	-1,8	-0,4	-2,4
Iper, supermercati e grandi magazzini	-1,0	-2,5	+0,9	+4,8	+0,6
<b>per classe dimensionale</b>					
Piccola distribuzione	-3,0	-3,9	-3,2	-2,7	-3,2
Media distribuzione	-6,2	-4,7	-1,3	+0,7	-2,9
Grande distribuzione	-0,7	-1,0	+1,4	+3,9	+0,9

Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere italiana e Unioncamere Emilia-Romagna  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

dell'anno, toccando il valore più basso nel secondo (-3,1%). Si è invece registrata una variazione prossima allo zero nel quarto trimestre dell'anno. Tale dato sembra indicare un miglioramento delle vendite in concomitanza col periodo natalizio, incidendo in maniera positiva sull'andamento annuale del settore commerciale. A livello regionale l'andamento è stato caratterizzato dal segno meno in tutti i trimestri dell'anno (rispettivamente -1,6% nel primo, -1,5% nel secondo, -2,2% nel terzo e -0,9% nel quarto). Analizzando l'andamento tendenziale della media annua per tipologia di esercizio commerciale, nel 2018 si registra a livello provinciale una contrazione sia nel settore alimentare (-1,6%, -0,8% a livello regionale), sia nel settore non alimentare (-2,4%, -2,1% regionale). L'unica tipologia distributiva provinciale a non registrare una performance negativa è quella degli ipermercati, supermercati e grandi magazzini (+0,6%, +0,0% regionale). Esaminando le vendite provinciali secondo la dimensione d'impresa, l'unica categoria a registrare una leggera crescita è quella della grande distribuzione (+0,9%), mentre risultano in calo sia la piccola distribuzione (-3,2%), sia la media distribuzione (-2,9%). A livello regionale si registra una contrazione del 2,3% nella piccola distribuzione e dell'1,7% nella media distribuzione, mentre la grande distribuzione risulta pressoché stabile (-0,3%).

In relazione alla **struttura imprenditoriale** del settore "Commercio" al 31/12/2018 le imprese attive nella provincia sono risultate 8.863, con un'incidenza sul totale delle imprese attive provinciali (compresa l'agricoltura) del 25,8%, più alta di quella regionale (22,5%) ma lievemente inferiore a quella nazionale (26,9%). La numerosità delle imprese del commercio rispetto al 2017 è risultata in flessione (-1,1%) proseguendo il trend negativo registrato negli anni passati. La flessione è stata però più contenuta di quella rilevata a livello regionale (-1,4%) ma lievemente più netta di quella nazionale (-0,9%).

In particolare rispetto ai dati complessivi, le imprese operanti specificatamente nel "Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)" sono 5.056 e rappresentano la maggioranza del settore col 57,0%; rispetto all'anno precedente sono diminuite dell'1,9%, a fronte del -2,0% regionale e del -1,5% nazionale.

Analizzando più nello specifico le principali tipologie per numerosità di imprese del "Commercio al dettaglio svolto in esercizi specializzati", quello relativo ai prodotti alimentari e bevande (incidenza del 7,1% sul totale delle imprese attive nel commercio provinciale) è diminuito dell'1,9% (-1,4% a livello regionale, -0,4% a livello nazionale); quello di "altri prodotti per uso domestico" (4,6% sul totale

**Tav. 4.5.4 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COMMERCIO PER DIVISIONI E CLASSI**  
**Confronti territoriali – Anno 2018**

	Rimini	Comp.% 2018 <sup>a</sup>			Var % 2018/2017			Dimensione media		
		RN	ER	IT	RN	ER	IT	RN	ER	IT
<b>G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli</b>	<b>8.863</b>	<b>25,8</b>	<b>22,5</b>	<b>26,9</b>	<b>-1,1</b>	<b>-1,4</b>	<b>-0,9</b>	<b>2,9</b>	<b>3,1</b>	<b>2,6</b>
45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	836	9,4	11,9	11,3	+1,6	+1,0	+1,2	3,0	3,3	2,6
45.1 Commercio di autoveicoli	235	2,7	3,1	3,2	+4,4	+5,7	+6,1	2,1	3,1	2,5
45.2 Manutenzione e riparazione di autoveicoli	434	4,9	6,8	6,3	-0,5	-0,7	-0,5	3,6	3,4	2,7
46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2.971	33,5	38,7	32,2	-0,5	-1,3	-0,7	3,4	3,1	2,6
46.1 Intermediari del commercio	1.668	18,8	22,0	15,7	+0,2	-1,5	-1,4	1,2	1,2	1,2
46.3 Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco	288	3,2	3,1	3,4	-2,0	-1,2	+0,2	5,7	7,0	4,3
46.4 Commercio all'ingrosso di beni di consumo finale	530	6,0	4,9	5,7	-1,5	-1,6	-0,5	7,0	5,8	3,6
46.7 Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	215	2,4	4,0	3,4	-0,5	-1,1	+0,6	5,1	5,0	4,0
47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	5.056	57,0	49,4	56,5	-1,9	-2,0	-1,5	2,6	3,1	2,5
47.1 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati	485	5,5	5,0	5,8	+1,3	-0,8	-1,5	5,4	9,9	6,4
47.2 Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	625	7,1	7,1	7,8	-1,9	-1,4	-0,4	2,5	2,2	2,0
47.5 Commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	404	4,6	4,7	5,7	-1,9	-2,6	-2,5	2,9	2,9	2,6
47.6 Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	342	3,9	3,8	3,5	-5,8	-3,9	-3,7	2,2	2,1	2,1
47.7 Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati	1.720	19,4	14,6	15,3	-1,8	-2,1	-1,4	2,4	2,8	2,7
47.8 Commercio al dettaglio ambulante	1.071	12,1	9,5	13,3	-4,0	-3,8	-2,4	1,6	1,5	1,1
47.9 Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	241	2,7	2,6	2,9	+8,1	+5,6	+4,2	2,0	2,4	1,8

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 2%. Incidenze calcolate sul settore Commercio e quest'ultimo sul totale settori.

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

provinciale) è diminuito dell'1,9% (-2,6% in regione, -2,5% in Italia); quello di "articoli culturali e ricreativi" (3,9% sul totale provinciale) ha fatto rilevare un calo pari al 5,8% (-3,9% in regione, -3,7% in Italia).

Il "Commercio al dettaglio svolto in esercizi non specializzati (incidenza del 5,5% sul totale delle imprese attive nel commercio provinciale) è aumentato dell'1,3% (-0,8% a livello regionale, -1,5% a livello nazionale).

Le imprese del "Commercio al dettaglio ambulante" (incidenza del 12,1% sul totale delle imprese attive nel commercio provinciale) sono diminuite ben del 4,0% (-3,8% a livello regionale, -2,4% a livello nazionale). Quelle del "Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati" (incidenza del 2,7% sul totale delle imprese attive nel commercio provinciale) sono aumentate dell'8,1% (+5,6% a livello regionale, +4,2% a livello nazionale).

Nelle imprese del "Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli" (836) che costituiscono il 9,4% del totale del settore commercio in provincia (11,9% in regione e 11,3% in Italia) si rileva un aumento dell'1,6% più forte della dinamica positiva regionale e nazionale (rispettivamente +1,0% e +1,2%). All'interno di questo sottosectore risultano in crescita le imprese del commercio di autoveicoli (+4,4%), mentre risultano stabili le imprese di "Manutenzione e riparazione di autoveicoli" (-0,5%).

Le imprese del “Commercio all'ingrosso escluso quello di autoveicoli e di motocicli” (2.971) hanno un'incidenza (33,5% sul totale del commercio) inferiore a quella rilevata a livello regionale (38,7%) e leggermente maggiore di quella a livello nazionale (32,2%). Rispetto ai dati al 31/12/2017, il settore risulta sostanzialmente stabile (-0,5%) rispetto alla flessione regionale (-1,3%) e alla stabilità nazionale (-0,7%). All'interno del commercio all'ingrosso provinciale la categoria più significativa è quella degli “Intermediari del commercio” (+0,2%, a fronte del -1,5% regionale e del -1,4% nazionale) che rappresentano il 18,8% del totale del commercio.

Esaminando la **movimentazione delle imprese commerciali** in provincia, nel corso del 2018 si sono registrate 453 iscrizioni a fronte di 738 cessazioni di esercizi, per un saldo negativo di 285 unità. Rispetto al 2017, le aperture sono aumentate del 9,7% e le cessazioni dell'11,1%.

Per quanto riguarda la **compagine imprenditoriale**, nel settore “Commercio” (Ateco G) al 31/12/2018 risultano attive complessivamente 10.808 cariche (date dalla somma di titolari di imprese individuali e soci di società di persone e di capitale); rispetto al 31/12/2017 sono sostanzialmente stabili. La ripartizione delle cariche all'interno del settore commerciale è la seguente: 5.550 nel commercio al dettaglio (51,4% del totale del settore G), 4.086 nel commercio all'ingrosso (37,8%) e 1.172 nel commercio e riparazione di auto e motoveicoli (10,8%).

Complessivamente, nel settore G 1.652 cariche sono relative a nazionalità “straniera” (di cui 229 comunitarie e 1.423 extra UE) e rappresentano il 15,3% del totale (10.808) e sono aumentate dello 0,7%.

Da rilevare in particolare che le cariche come sopra definite riferibili a nazionalità non italiane rappresentano rispettivamente il 9,0% di quelle relative al “Commercio all'ingrosso e riparazioni di autoveicoli e motocicli” (nazionalità prevalenti: Albania e Romania), il 12,1% di quelle relative al totale “Commercio all'ingrosso escluso quello di autoveicoli e motocicli” (nazionalità prevalenti: Russia, Ucraina, Cina, Svizzera, San Marino) e il 19,0% del “Commercio al dettaglio escluso quello di autoveicoli e motocicli” (nazionalità prevalenti: Bangladesh, Senegal, Cina, Marocco, Albania, San Marino, Svizzera).

Rispetto al totale delle Cariche (10.808) del settore Commercio (Ateco G), 391 hanno natura giuridica, le restanti sono riferite per 6.891 ad imprenditori e 3.526 ad imprenditrici.

Infine, per quanto riguarda le **prospettive e gli scenari del settore**, nonostante la complessità del quadro economico generale e del nostro Paese in particolare, alcuni macro trend possono rappresentare opportunità positive:

- tutti i principali centri di ricerca evidenziano il ruolo strategico delle città nel prossimo futuro intese

**Tav. 4.5.5 ISCRIZIONI E CESSAZIONI NEL COMMERCIO (SEZIONE G)**  
 Rimini – Situazione al 31 dicembre

	2018			Var.% 2018/2017	
	Iscrizioni	Cessazioni <sup>a</sup>	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni <sup>a</sup>
G45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	47	58	-11	+34,3	+9,4
G46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	174	245	-71	+4,8	+21,3
G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	232	435	-203	+9,4	+6,4
<b>Totale</b>	<b>453</b>	<b>738</b>	<b>-285</b>	<b>+9,7</b>	<b>+11,1</b>

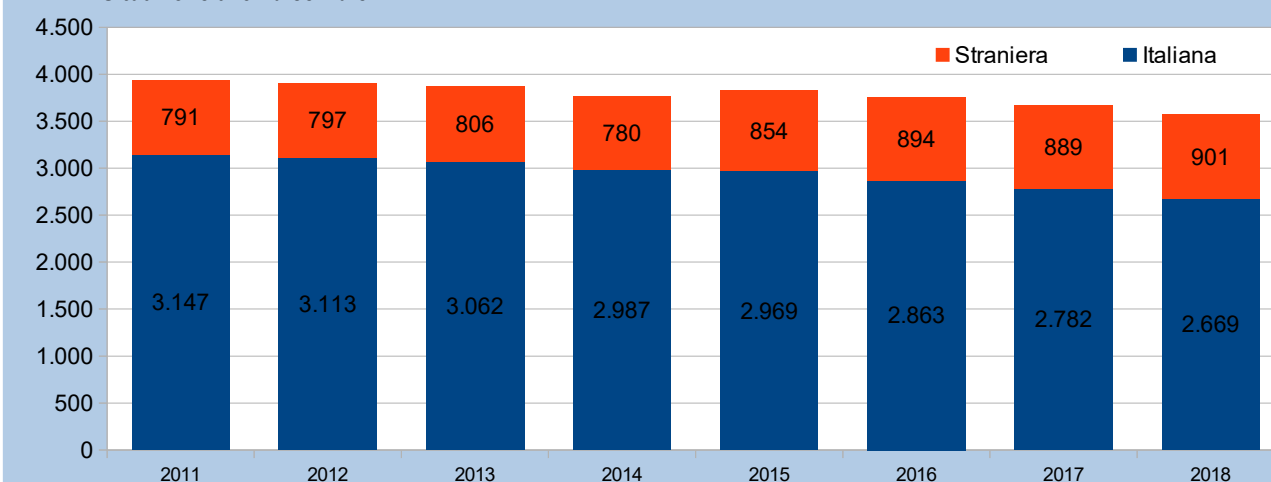
(a) Cessazioni non d'ufficio

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.5.6 TITOLARI DI IMPRESE INDIVIDUALI DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO

Rimini – Situazione al 31 dicembre



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

come dimensione ideale per combinare sviluppo, efficienza, coesione e sostenibilità e le politiche generali (e le risorse) saranno sempre più volte a rilanciare l'attrattività "urbana";

- sta crescendo l'attenzione a valorizzare i servizi di prossimità come "tasselli" della "città pubblica" (nelle pieghe delle grandi città è spesso il piccolo commercio che accompagna i più deboli nell'affrontare il grande tema della solitudine);
- mutati gli stili di consumo, indebolita la rete di vicinato e di prossimità, per sopravvivere il commercio deve riuscire a diversificare: evitando la standardizzazione trasformando la pratica del consumo in esperienza culturale; cercando di trasformare il "negoziò" in un luogo dove si vive la quotidianità del proprio tempo libero in pubblico (si compra, ci si incontra, si vede una mostra, ci si scambiano esperienze, si stringono relazioni, si consumano stili di vita, contenuti e idee prima ancora che beni materiali), promuovendo la trasformazione del centro delle città più grandi in un grande parco a tema del consumo ristrutturato e progettato dalle strategie di comunicazione delle nostre "multinazionali tascabili" della moda, del buon cibo, del design, delle scarpe, modernizzando il tessuto commerciale orientandolo verso l'economia dell'esperienza valorizzando i prodotti che hanno incorporano significati e simboli culturali, sviluppando "concept store" intesi come punti vendita caratterizzati dalla completa eterogeneità rispetto all'esperienza tradizionale del negozio in termini di gestione, superficie e merceologia;
- immigrazione e etnicizzazione del commercio: nei quartieri e nei mercati rionali come conseguenza dei flussi migratori si sta diffondendo una nuova economia di prossimità. Il vecchio commercio di vicinato autoctono è sempre più sostituito dal commercio etnico. Sono in aumento le imprese commerciali, i ristoranti e i call center e con titolare extracomunitario. Se svolta nel pieno rispetto di tutte le regole, si tratta di una forma di economia importante per produrre coesione e inclusione. Rispetto all'immigrazione il piccolo commercio svolge infatti una funzione inclusiva. Incide però fortemente sul profilo dell'offerta e delle strutture di vendita in termini di etnicizzazione: si stanno diffondendo per esempio il commercio di ortofrutta con imprenditori pakistani, minimercati non alimentari e ristoranti con imprenditori cinesi, lavorazione di carni con imprenditori nord africani.
- una nuova importante opportunità di sviluppo è rappresentata infine dall'impostare relazioni virtuose tra servizi commerciali e industrie culturali e creative e l'artigianato.



## 4.6 TRASPORTI

Il settore Trasporti è probabilmente il comparto che meglio racconta i problemi strutturali e i ritardi dell'Italia. Il nostro Paese sconta purtroppo in questo senso un “gap” notevole rispetto ai suoi principali competitor, a partire dalla situazione delle infrastrutture fisiche “tradizionali” e quindi in termini, per esempio, di efficacia della rete autostradale e di quella ferroviaria. Anche la dotazione infrastrutturale per la banda larga e ultra-larga per le imprese richiede un ulteriore sforzo di miglioramento. Il tema dell'accessibilità e del collegamento è infatti sempre più legato alla creazione di opportunità e prospettive ed assume un ruolo strategico per il recupero di competitività che si rende indispensabile nello scenario attuale.

La situazione dei trasporti in Italia è uno specchio dei problemi del Paese. Se guardiamo al numero complessivo di persone che si sposta in Italia utilizzando i mezzi pubblici i dati non sono positivi e spiegano la situazione di inquinamento e congestione che contraddistingue in negativo le nostre città. Soprattutto perché il predominio nel **trasporto su gomma** continua, con un'incidenza veicoli ogni 100 abitanti che ha pochi paragoni al mondo; ciò naturalmente dipende da scelte sbagliate di politica della mobilità che hanno privilegiato il trasporto privato su gomma, aggravato poi dai tagli al TPL realizzati negli anni passati, che hanno visto peggiorare la situazione nelle realtà più fragili. I dati 2017 dell'Osservatorio Isfort evidenziano che la percentuale di spostamenti in automobile copre il 58,6% del totale, in calo rispetto al 2016, senza che questo abbia portato ad una crescita della modalità di trasporto collettivo, bensì ad un aumento sensibile degli spostamenti effettuati a piedi ed in bicicletta; occorre, quindi, da un lato, mettere in pratica una politica urbana capace di offrire un efficiente servizio di trasporto pubblico integrato con il servizio ferroviario e regionale, dall'altro, creare spazi urbani capaci di garantire sicurezza e continuità degli spostamenti pedonali e ciclabili<sup>1</sup>.

L'ulteriore anomalia italiana rispetto agli altri Paesi europei è il sottodimensionamento della rete di **mobilità su ferro**, che rappresenta una delle modalità di spostamenti più efficienti, meno inquinanti, più sicure e col minore impatto sul territorio: per citare qualche numero, in Italia abbiamo 3,8 km per milione di abitanti di rete metropolitana (metà di quella della Germania e un terzo della Spagna) e 5,3 km per milione di abitanti di rete tranviaria (metà di quella della Francia e un quarto della Germania)<sup>2</sup>. Oggi comunque si intravede un cambiamento nelle modalità di spostamento nel nostro Paese e nelle città, sia perché sta mutando la domanda di mobilità sia perché c'è una maggiore propensione al cambiamento da parte delle persone. Una mutazione sociale rilevante è avvenuta negli ultimi decenni nei grandi centri urbani, dove centinaia di migliaia di persone si sono trasferite nei Comuni collocati nell'hinterland delle città più importanti del Paese; questo dato va incrociato con quanto sta avvenendo sulla **rete ferroviaria** a seguito dei processi di apertura al mercato dei servizi ad alta velocità e di trasferimento alle Regioni delle competenze per il trasporto ferroviario locale. In tale contesto, è in aumento il numero di persone che prende il treno ogni giorno nel nostro Paese, sia per i treni a lunga percorrenza, grazie all'alta velocità, che in quello di chi si muove sui treni regionali e sulle linee metropolitane. Ogni giorno sono 5,59 milioni le persone che prendono il treno per spostarsi nel territorio nazionale (anno 2017), segnando un +1,2% rispetto al 2016; in aumento pure i

1 Legambiente, “Rapporto Pendolaria 2018”, pubblicato a gennaio 2019 ([www.legambiente.it](http://www.legambiente.it)).

2 The European House–Ambrosetti e Ferrovie dello Stato Italiane, “Il futuro della mobilità urbana – Integrazione e nuovi modelli di gestione nel caso italiano”, pubblicato il 1° settembre 2017 ([www.ambrosetti.eu](http://www.ambrosetti.eu), [www.fsitaliane.it](http://www.fsitaliane.it)).



pendolari che utilizzano le linee metropolitane, con un incremento dell'1,6% nel 2017 rispetto al 2016. In Italia ogni giorno sono in servizio 3.056 treni, gestiti dai diversi concessionari, con un'età dei treni che è stata spesso indicata dagli utenti come una delle principali criticità (16,8 anni); molti investimenti sono stati fatti nel corso degli ultimi anni per l'acquisto di nuovi treni, al fine di ridurre l'età media dei convogli esistenti, e altri ne verranno eseguiti, entro il 2020, sia da parte di Trenitalia che ad opera dello Stato<sup>3</sup>.

Il **trasporto marittimo**, di persone e merci, dal canto suo, è sottodimensionato: oggi in Italia più dei due terzi delle merci si muove su strada, mentre meno di una tonnellata su sei prende la via del mare (la metà della media europea) e ciò costituisce un paradosso, se si considera la notevole estensione costiera del nostro Paese (oltre 8mila km); il trasporto marittimo ha tuttavia un impatto ambientale non irrilevante, e di questo ne sono responsabili soprattutto tecnologie vetuste, regole non adeguate e comportamenti illegali. In Italia i 2/3 del trasporto marittimo sono rappresentati dal traffico petrolifero, con forti rischi di incidenti, dovuti all'impiego di imbarcazioni vecchie e in pessime condizioni di manutenzione, a cui si aggiunge l'inquinamento prodotto dagli scarichi illegali e al lavaggio in mare delle cisterne, con conseguenze pesanti sui bacini e sui loro habitat<sup>4</sup>.

In merito, infine, al **trasporto aereo**, bisogna dire che questo è in espansione sia nel traffico passeggeri che nel traffico merci; nel 2017, infatti, continua il trend di crescita del trasporto aereo italiano, in linea con l'Europa. Negli aeroporti nazionali sono transitati 174.628.241 passeggeri, con un aumento del 6,2% rispetto al 2016; in aumento anche il numero dei movimenti aerei commerciali del 2,4% (per un totale di 1.364.564 movimenti) e del trasporto cargo (merce + posta) del 9,2% (con un totale di 1.090.923 tonnellate). È importante qui sottolineare che il trasporto aereo venti anni fa si presentava come un settore, se non di nicchia, comunque elitario; nel corso del tempo invece è diventato un vero e proprio fenomeno di massa che movimentava centinaia di milioni di passeggeri, diventando accessibile ormai a ogni classe sociale e arricchendo l'offerta di mobilità a integrazione delle altre forme più classiche legate alle ferrovie e alle strade. Elemento fondamentale alla base della crescita del settore dell'aviazione è naturalmente rappresentato dallo sviluppo infrastrutturale degli aeroporti che costituiscono i nodi di accesso alla rete di trasporto; tale sviluppo non può prescindere, infatti, dalla corretta programmazione degli interventi infrastrutturali sugli aeroporti che, in relazione alle previsioni di sviluppo del traffico, costituisce principio di riferimento per il costante mantenimento del livello di sicurezza operativa e di qualità del servizio. Ciò detto, nel tempo sono stati fatti enormi progressi, passando dalla mancanza di un quadro di pianificazione e di programmazione di dettaglio per gli aeroporti a un sistema nel quale ogni scalo è dotato di strumenti guida per la realizzazione di opere di potenziamento, costituito sia dai Master Plan che dai Piani di intervento di breve periodo, alla base dei Contratti di Programma per la regolazione tariffaria dei servizi aeroportuali<sup>5</sup>.

## Analisi delle imprese attive

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2018, in provincia di Rimini si contano 991 sedi di impresa attive del settore Trasporti e magazzinaggio (1.275 localizzazioni attive), che costituiscono il 2,9% delle imprese totali provinciali: nel confronto con il 31/12/2017, si registra una flessione del 3,7% delle imprese attive (-2,1% le localizzazioni), superiore alla variazione negativa sia regionale (-1,4%) che nazionale (-0,5%).

3 Legambiente, "Rapporto Pendolaria 2018", pubblicato a gennaio 2019 ([www.legambiente.it](http://www.legambiente.it)).

4 Tratto da Legambiente ([www.legambiente.it](http://www.legambiente.it)).

5 ENAC, "Rapporto e bilancio sociale 2017", pubblicato a marzo 2018 ([www.enac.gov.it](http://www.enac.gov.it))

**Tav. 4.6.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER DIVISIONI E CLASSI**  
Confronti territoriali - Anni 2017 e 2018 (dati al 31/12)

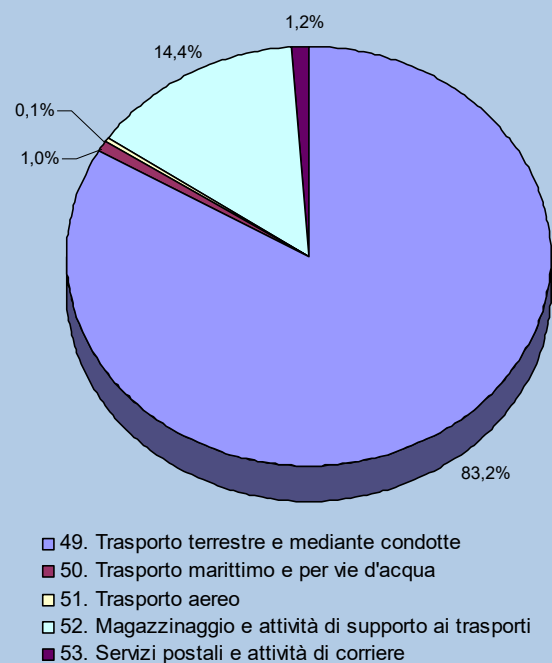
	Rimini		Comp.% 2018 <sup>a</sup>			Var % 2018/2017		
	2017	2018	RN	ER	IT	RN	ER	IT
49. Trasporto terrestre e mediante condotte	848	825	83,2	83,3	78,1	-2,7	-2,0	-1,0
di cui: 49.32 Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	160	161	16,2	15,8	19,8	+0,6	+0,6	+1,2
49.41 Trasporto di merci su strada	648	625	63,1	64,7	54,3	-3,5	-2,8	-2,0
50. Trasporto marittimo e per vie d'acqua	10	10	1,0	0,3	1,5	0,0	+4,7	+4,6
51. Trasporto aereo	2	1	0,1	0,1	0,1	-50,0	-11,1	-2,5
52. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	153	143	14,4	15,2	17,6	-6,5	+2,9	+1,7
di cui: 52.29 Altre attività di supporto connesse ai trasporti (spedizionieri, intermediari, ag. doganali)	51	54	5,4	5,3	6,1	+5,9	+1,8	+2,3
53. Servizi postali e attività di corriere	16	12	1,2	1,1	2,6	-25,0	-7,4	-0,5
<b>Totale</b>	<b>1.029</b>	<b>991</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,7</b>	<b>-1,4</b>	<b>-0,5</b>

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%  
Fonte: Infocamere (StockView)  
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Come si evince dalla tavola 4.6.1 e dal grafico 4.6.2, il "trasporto terrestre e mediante condotte" rappresenta la principale divisione economica, con l'83,2% delle imprese attive del settore (825 unità su 991), incidenza in linea con quella regionale (83,3%) ma maggiore del peso nazionale (78,1%), a cui segue "magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti", con il 14,4% delle imprese (143 unità). Il 63,1% delle imprese attive del settore (625 unità) è rappresentato dal "trasporto di merci su strada", dato inferiore a quello che si riscontra in Emilia-Romagna (64,7%) ma superiore all'incidenza italiana (54,3%); rispetto al 31/12/2017, tale comparto risulta però in diminuzione (-3,5%), come in Emilia-Romagna (-2,8%) e Italia (-2,0%). Buono anche il peso della classe di attività "Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente" (16,2%), in crescita annua dello 0,6%.

In merito alla **natura giuridica**, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (cfr. tavola 4.6.3), con 654 unità attive sulle 991 imprese totali del settore Trasporti (66,0%), dato inferiore a quello regionale (67,9%) e superiore alla media nazionale (58,0%); a seguire, le società di capitale, con 154 imprese (15,5%), e le società di persone, con 141 imprese (14,2%). In merito alle società di capitale, queste, pur avendo un peso minore rispetto a quello che si riscontra in Emilia-Romagna (16,4%) e in Italia (23,3%), risultano in aumento (+6,2%), come negli altri due ambiti territoriali. L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un deciso calo delle imprese attive del settore Trasporti, che passano dalle 1.098 unità del 31/12/13 alle 991 unità del 31/12/2018 (cfr. grafico 4.6.4); la variazione negativa dell'intero periodo risulta pari a -9,7%, superiore alla variazione

**Tav. 4.6.2 COMPOSIZIONE % DEL SETTORE TRASPORTI**  
Provincia di Rimini - Anno 2018



Fonte: Infocamere (StockView)  
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 4.6.3 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA**  
**Confronti territoriali**

	Rimini		Comp.% 2018			Var % 2018/2017		
	2017	2018	RN	ER	IT	RN	ER	IT
Società di capitale	145	154	15,5	16,4	23,3	+6,2	+7,0	+5,7
Società di persone	146	141	14,2	10,0	11,5	-3,4	-2,1	-3,2
Imprese individuali	691	654	66,0	67,9	58,0	-5,4	-3,0	-2,1
Altre forme	47	42	4,2	5,7	7,1	-10,6	-2,9	-1,5
<b>Totale</b>	<b>1.029</b>	<b>991</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,7</b>	<b>-1,4</b>	<b>-0,5</b>

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

negativa regionale (-9,2%) e nazionale (-4,5%) (cfr. grafico 4.6.6).

Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive stesse; in tal senso, i dati riferiti al settore del Trasporto ci dicono che in provincia di Rimini operano prevalentemente imprese di piccole dimensioni. Infatti, al 31 dicembre 2018, in provincia, si rilevano mediamente 5,5 addetti per impresa attiva (6,0 in Emilia-Romagna, 8,0 in Italia); nel trasporto merci su strada, peraltro, tale media si abbassa a 3,6 addetti per impresa attiva (contro il 3,8 a livello regionale e il 4,8 a livello nazionale).

**Tav. 4.6.5 DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER DIVISIONI E CLASSI<sup>a</sup>**  
**Confronti territoriali - Anno 2018 (dati al 31/12)**

	RN	ER	IT
49. Trasporto terrestre e mediante condotte	3,4	3,9	5,3
di cui: 49.32 Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	1,2	1,3	1,7
49.41 Trasporto di merci su strada	3,6	3,8	4,8
50. Trasporto marittimo e per vie d'acqua	3,5	9,4	11,6
51. Trasporto aereo	n.s.	n.s.	n.s.
52. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	18,0	17,4	14,8
di cui: 52.29 Altre attività di supporto connesse ai trasporti (spedizionieri, intermediari, ag. doganali)	14,2	10,1	14,9
53. Servizi postali e attività di corriere	3,8	4,7	38,3
<b>Totale</b>	<b>5,5</b>	<b>6,0</b>	<b>8,0</b>

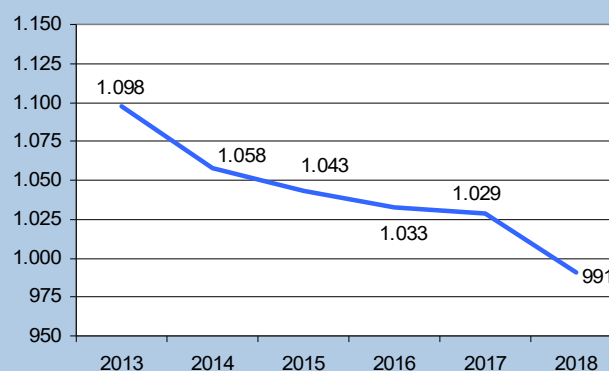
(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%

Nota: n.s. = dato non significativo

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

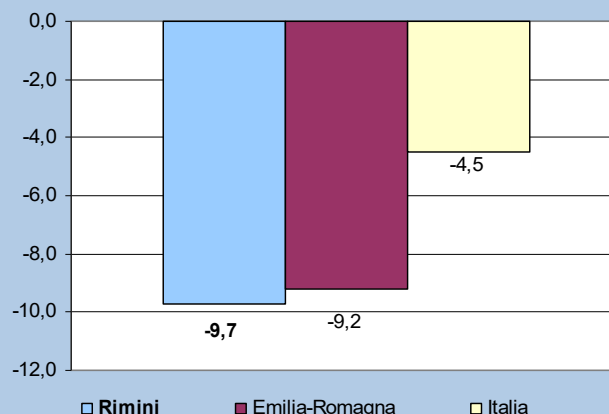
**Tav. 4.6.4 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI**  
**Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Rimini - Analisi di medio periodo**



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 4.6.6 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI**  
**Confronti territoriali - Var. % 2018 su 2013**



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Sinteticamente, è ora utile analizzare alcune problematiche presenti nell'importante comparto rappresentato dal "trasporto merci su strada".

Premesso che il settore negli ultimi anni è stato al centro di profondi cambiamenti, oggi tale comparto risente principalmente della concorrenza operata dei vettori stranieri, che operano con condizioni competitive nettamente più favorevoli; con la liberalizzazione eccessiva negli ultimi anni, a seguito della sentenza della Corte di Giustizia Europea sui costi minimi, il mercato, infatti, è sempre più caratterizzato da servizi al massimo ribasso e dal cabotaggio abusivo, esercitato da vettori dall'estero. A ciò si aggiungono il forte rialzo del prezzo del gasolio nell'ultimo anno e il fatto che l'Italia è al secondo posto tra i 28 Paesi Ue per livello delle accise. Tutto questo ha portato alla sofferenza e, in molti casi, alla chiusura di molte imprese sul territorio. Occorrono quindi dei correttivi per migliorare la situazione in atto, quali la ridefinizione dei costi minimi di sicurezza, i tempi di pagamento certi dei servizi entro i 60 giorni, più risorse per il rinnovo del parco veicoli e, soprattutto, maggiori controlli sui vettori stranieri.

## Il trasporto aereo

Il movimento passeggeri dell'Aeroporto Internazionale "F. Fellini" di Rimini ha fatto registrare nel corso dell'anno 2018 un incremento, seppur lieve, rispetto al 2017, sia negli arrivi, con un +0,9% (da 151.372 del 2017 a 152.764 del 2018), sia nelle partenze, con un +1,3% (da 149.488 del 2017 a 151.417 del 2018).

Tra i principali Paesi da cui sono arrivati e verso cui sono partiti i passeggeri, nel 2018, spicca la Russia (56,2% degli arrivi e 56,8% delle partenze), seguita dall'Albania (9,8% degli arrivi e 9,7% delle partenze), dalla Polonia (6,8% degli arrivi e delle partenze), dal Regno Unito (6,7% degli arrivi e delle partenze), dall'Ucraina (5,6% degli arrivi e delle partenze), dal Lussemburgo (3,6% degli arrivi e 3,5% delle partenze), dalla Lituania (3,4% degli arrivi e delle partenze) e dalla Finlandia (2,2% degli arrivi e delle partenze); quasi scomparso, invece, il traffico nazionale, ridotto ad uno 0,2% sia sul totale arrivi che sul totale partenze.

**Tav. 4.6.7 MOVIMENTO PASSEGGIERI PER MESE NELL'AEROPORTO DI RIMINI**  
 Anni 2017 e 2018

	ARRIVI				PARTENZE			
	2017	2018	Comp. % 2018	Var. % 2018/2017	2017	2018	Comp. % 2018	Var. % 2018/2017
Gennaio	4.592	4.012	2,6	-12,6	4.576	4.054	2,7	-11,4
Febbraio	3.715	3.656	2,4	-1,6	3.621	3.685	2,4	+1,8
Marzo	5.992	6.422	4,2	+7,2	5.496	5.831	3,9	+6,1
Aprile	9.936	10.766	7,0	+8,4	9.006	10.285	6,8	+14,2
Maggio	11.709	13.385	8,8	+14,3	10.319	12.006	7,9	+16,3
Giugno	22.256	25.284	16,6	+13,6	18.805	22.055	14,6	+17,3
Luglio	27.625	24.181	15,8	-12,5	27.581	24.271	16,0	-12,0
Agosto	23.659	22.868	15,0	-3,3	24.231	24.004	15,9	-0,9
Settembre	24.375	24.297	15,9	-0,3	27.394	26.768	17,7	-2,3
Ottobre	9.145	10.438	6,8	+14,1	10.175	10.999	7,3	+8,1
Novembre	4.129	3.907	2,6	-5,4	4.428	3.972	2,6	-10,3
Dicembre	4.239	3.548	2,3	-16,3	3.856	3.487	2,3	-9,6
<b>Totale anno</b>	<b>151.372</b>	<b>152.764</b>	<b>100,0</b>	<b>+0,9</b>	<b>149.488</b>	<b>151.417</b>	<b>100,0</b>	<b>+1,3</b>

Fonte: AlRimum 2014 SpA

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 4.6.8 MOVIMENTO AEREI PER MESE NELL'AEROPORTO DI RIMINI**  
**Anni 2017 e 2018**

	ARRIVI				PARTENZE			
	2017	2018	Comp. % 2018	Var. % 2018/2017	2017	2018	Comp. % 2018	Var. % 2018/2017
Gennaio	36	27	2,7	-25,0	36	27	2,7	-25,0
Febbraio	35	24	2,4	-31,4	35	24	2,4	-31,4
Marzo	48	44	4,3	-8,3	48	44	4,3	-8,3
Aprile	59	70	6,9	+18,6	58	70	6,9	+20,7
Maggio	77	86	8,5	+11,7	77	86	8,5	+11,7
Giugno	126	153	15,0	+21,4	126	153	15,0	+21,4
Luglio	161	159	15,6	-1,2	161	159	15,6	-1,2
Agosto	146	150	14,7	+2,7	146	150	14,7	+2,7
Settembre	161	173	17,0	+7,5	162	173	17,0	+6,8
Ottobre	75	74	7,3	-1,3	75	74	7,3	-1,3
Novembre	32	30	2,9	-6,3	32	30	2,9	-6,3
Dicembre	33	27	2,7	-18,2	33	27	2,7	-18,2
<b>Totale anno</b>	<b>989</b>	<b>1.017</b>	<b>100,0</b>	<b>+2,8</b>	<b>989</b>	<b>1.017</b>	<b>100,0</b>	<b>+2,8</b>

Fonte: AIRiminum 2014 SpA

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Con riferimento al movimento passeggeri nel complesso (arrivi+partenze), la maggior parte dei citati Paesi fa registrare un incremento annuo. La variazione maggiore è ascrivibile al Regno Unito, grazie ai collegamenti diretti con Londra di Ryanair, seguita da Lituania, Polonia, Ucraina, Lussemburgo e Finlandia; in crescita anche i passeggeri nazionali (+6,0%). Calano, invece, i passeggeri di Russia (-21,3%) e Albania (-13,3%) mentre occorre evidenziare l'azzeramento del movimento passeggeri della Germania (che nel 2016 rappresentava il 3° Paese dopo Russia e Albania), avvenuto nel 2017 e confermato nel 2018, causa cancellazione, da parte delle compagnie aeree, dei voli da e per tale Paese.

Il 63,7% del flusso passeggeri si è concentrato nel periodo "estivo" giugno-settembre, con settembre che è risultato il miglior mese dell'anno (16,8% del movimento complessivo); in termini di variazione annua, invece, il mese, tra i principali, che ha fatto registrare la migliore performance è stato giugno (+15,3%), la peggiore luglio (-12,2%).

Il movimento aerei passeggeri ha fatto registrare nel corso dell'anno 2018 un aumento rispetto al 2017, sia negli arrivi, con un +2,8% (da 989 del 2017 a 1.017 del 2018), sia nelle partenze, sempre con un +2,8% (da 989 del 2017 a 1.017 del 2018); nessun aereo cargo è, infine, atterrato e/o partito, con i 34.194 kg. di merce (+787,5% annuo) imbarcata sugli aerei passeggeri.

## Il trasporto autostradale

In merito agli indicatori di movimentazione, è significativo il monitoraggio del traffico autostradale relativo ai quattro caselli della provincia: Rimini Sud, Rimini Nord, Riccione e Cattolica.

Come si evince dalla tavola 4.6.9, nel 2018 nei caselli autostradali della provincia sono transitati l'84,3% di veicoli leggeri e il 15,7% di veicoli pesanti; nel confronto con il 2017, si registra un aumento sia del traffico leggero (+0,9%) che di quello pesante (+3,3%), per un incremento complessivo del volume di traffico pari a +1,3%.

Facendo riferimento ai dati 2018 dei transiti giornalieri medi (TGM) di veicoli pesanti, nel casello di Rimini Sud è transitato il 28,5% di tali mezzi, in quello di Rimini Nord il 30,9%, su quello di Riccione il

**Tav. 4.6.9 AUTOMEZZI TRANSITATI (MEDIE GIORNALIERE) NEI CASELLI DELLA PROVINCIA DI RIMINI**  
 Veicoli entrati e usciti – Anno 2018 e variazione % annua

CASELLI	Anno 2018			Var. % 2018/2017		
	Leggeri <sup>a</sup>	Pesanti <sup>b</sup>	Totale	Leggeri <sup>a</sup>	Pesanti <sup>b</sup>	Totale
Rimini Nord	15.892	4.101	19.993	-0,3	+4,9	+0,7
Rimini Sud	24.201	3.776	27.977	+0,9	+3,4	+1,3
Riccione	15.326	2.525	17.851	+1,5	+2,6	+1,7
Cattolica	15.605	2.847	18.452	+1,7	+1,6	+1,7
<b>Totale</b>	<b>71.024</b>	<b>13.249</b>	<b>84.273</b>	<b>+0,9</b>	<b>+3,3</b>	<b>+1,3</b>

(a) Traffico delle autovetture o dei piccoli vettori. – (b) Traffico merci o quello di grossi vettori quali i pullman.  
 Fonte: Autostrade per l'Italia SpA  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

19,1%, e su quello di Cattolica il 21,5%. Il traffico di veicoli pesanti nell'anno 2018 ha registrato un aumento del 3,3%; tale incremento ha interessato tutti i singoli caselli della provincia e, in particolare, i caselli di Rimini Nord (+4,9%) e Rimini Sud (+3,4%).

I dati dei TGM di veicoli leggeri non sono riconducibili espressamente al settore dei Trasporti ma possono comunque essere interessanti in termini di movimento di persone e attrattività del territorio provinciale. In tale ottica, nel 2018 nel casello di Rimini Sud è transitato il 34,0% di tali mezzi, in quello di Rimini Nord il 22,4%, su quello di Riccione il 21,6%, e su quello di Cattolica il 22,0%. Osservando i dati dei veicoli leggeri riferiti ai singoli caselli, come per i TGM di mezzi pesanti, si registrano variazioni positive, con l'eccezione però, in questo caso, di Rimini Nord (-0,3%): Cattolica e Riccione sono i caselli che fanno registrare i maggiori aumenti (rispettivamente, +1,7% e +1,5%).

Analizzando ora le "uscite" ai caselli autostradali, il movimento degli autoveicoli della provincia di Rimini ha registrato un incremento dello 0,9% nel corso del 2018 (rispetto al 2017), e dell'1,3% nel periodo maggio-settembre 2018 (rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente); tutte le uscite, eccetto Rimini Nord, ne hanno beneficiato, in particolar modo quella di Riccione (cfr. tavola 4.6.10).

Il maggior flusso in uscita nel 2018 si riscontra al casello di Rimini Sud, sia per ciò che riguarda l'intero anno (34,9% sul totale provinciale) sia per ciò che concerne il periodo estivo (33,2%).

Considerando il fatto che si tratta del cosiddetto "traffico leggero", relativo ai soli autoveicoli a passo corto (auto, camper e caravan), con l'esclusione quindi dei mezzi di trasporto del "traffico pesante" (camion), i dati relativi al periodo maggio-settembre rappresentano sicuramente un valido indicatore del movimento turistico nelle località provinciali.

**Tav. 4.6.10 AUTOVEICOLI "USCITI" AI CASELLI AUTOSTRADALI DELLA PROVINCIA DI RIMINI**  
 Dati relativi al traffico leggero (auto, camper e caravan)

CASELLI	Dati annuali			Periodo maggio-settembre		
	2017	2018	Var. %	2017	2018	Var. %
Rimini Nord	2.860.784	2.840.534	-0,7	1.363.682	1.362.006	-0,1
Rimini Sud	4.505.967	4.544.711	+0,9	2.041.428	2.063.262	+1,1
Riccione	2.774.288	2.833.469	+2,1	1.376.353	1.411.602	+2,6
Cattolica	2.784.105	2.819.357	+1,3	1.356.092	1.381.555	+1,9
<b>Totale</b>	<b>12.925.144</b>	<b>13.038.071</b>	<b>+0,9</b>	<b>6.137.555</b>	<b>6.218.425</b>	<b>+1,3</b>

Fonte: Osservatorio sul Turismo dell'Emilia-Romagna su dati Autostrade per l'Italia SpA  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



## Il parco veicoli

I dati prodotti dal Centro studi dell'ACI dicono che in provincia di Rimini, nel 2018, hanno circolato 314.251 veicoli, con un incremento, rispetto al 2017, dell'1,1%, in linea con la variazione positiva regionale (+1,2%) e leggermente inferiore a quella nazionale (+1,3%); le autovetture costituiscono il mezzo preponderante, con il 68,1% di incidenza sul totale dei veicoli provinciali, a cui seguono i motocicli (21,9%), con una quota nettamente superiore a quella regionale e nazionale (che fa di Rimini un territorio altamente motorizzato), e gli autocarri trasporto merci (7,2%).

Analizzando nel dettaglio le autovetture, si evidenzia una crescita annua dell'1,2%, in linea con la variazione positiva regionale (+1,2%) e nazionale (+1,3%); tale crescita è imputabile alle auto a gasolio (+2,2%), a quelle alimentate sia a benzina che a GPL (+3,8%) e sia a benzina che a metano (+1,6%), alle quali si aggiungono, anche se ancora sono poco presenti, le auto cosiddette ibride

**Tav. 4.6.11 PARCO VEICOLI PER CATEGORIA**  
Confronti territoriali

	Rimini		Comp.% 2018			Var % 2017/2017		
	2017	2018	RN	ER	IT	RN	ER	IT
Autobus	416	425	0,1	0,2	0,2	+2,2	+2,7	+1,0
Autocarri trasporto merci	22.590	22.573	7,2	8,7	8,0	-0,1	+0,5	+1,1
Autoveicoli speciali / specifici	4.493	4.536	1,4	1,7	1,4	+1,0	+1,0	+2,0
Autovetture	211.634	214.097	68,1	74,1	75,5	+1,2	+1,2	+1,3
Motocicli	67.942	68.781	21,9	13,7	13,1	+1,2	+1,3	+1,4
Motocarri e quadricicli trasporto merci	1.156	1.139	0,4	0,2	0,5	-1,5	-1,6	-1,9
Motoveicoli e quadricicli speciali / specifici	539	545	0,2	0,2	0,2	+1,1	+1,1	+0,8
Rimorchi e semirimorchi trasporto merci	992	1.052	0,3	0,6	0,5	+6,0	+2,3	+3,4
Rimorchi e semirimorchi speciali / specifici	325	338	0,1	0,3	0,2	+4,0	+2,8	+4,2
Trattori stradali o motrici	706	765	0,2	0,4	0,4	+8,4	+6,9	+6,2
Non definito	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>310.793</b>	<b>314.251</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>+1,1</b>	<b>+1,2</b>	<b>+1,3</b>

Fonte: ACI (database Open Parco Veicoli)  
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 4.6.12 AUTOVETTURE PER ALIMENTAZIONE**  
Confronti territoriali

	Rimini		Comp.% 2018			Var % 2018/2017		
	2017	2018	RN	ER	IT	RN	ER	IT
A benzina	98.126	97.411	45,5	40,7	46,3	-0,7	-0,6	-0,6
A benzina e GPL	22.700	23.556	11,0	10,6	6,2	+3,8	+3,0	+4,4
A benzina e metano	13.189	13.403	6,3	7,3	2,4	+1,6	-0,2	+2,0
A gasolio (diesel)	76.421	78.112	36,5	40,3	44,4	+2,2	+2,1	+2,5
Ibrido benzina	1.142	1.531	0,7	1,0	0,6	+34,1	+38,2	+37,7
Ibrido gasolio	11	20	0,0	0,0	0,0	+81,8	+47,7	+38,2
Elettrica	34	52	0,0	0,0	0,0	+52,9	+40,3	+60,8
Altre	7	8	0,0	0,0	0,0	+14,3	+6,4	+4,1
Non definito	4	4	0,0	0,0	0,0	0,0	-4,3	-0,9
<b>Totale</b>	<b>211.634</b>	<b>214.097</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>+1,2</b>	<b>+1,2</b>	<b>+1,3</b>

Fonte: ACI (database Open Parco Veicoli)  
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

benzina (+34,1%). In calo, invece, le auto alimentate solo a benzina (-0,7%, variazione simile a quella regionale e nazionale), anche se continuano ad incidere maggiormente (45,5% del totale parco autovetture) rispetto alle altre forme.

In ultimo, rapportando i dati assoluti del “totale veicoli” con il dato della popolazione residente, la provincia di Rimini risulta avere un'alta densità di autoveicoli in circolazione (93 veicoli ogni 100 abitanti), incidenza maggiore rispetto a quella regionale (87 veicoli ogni 100 abitanti) e nazionale (85 veicoli ogni 100 abitanti); incidenza superiore a quelle di Emilia-Romagna e Italia anche per quel che riguarda i motocicli (20 ogni 100 ab.), inferiore, invece, per ciò che concerne le autovetture (63 ogni 100 ab.).



## 4.7 SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE

Il turismo rappresenta uno dei settori trainanti dell'**economia globale**: nel 2017, infatti, il settore turistico ha prodotto il 10,4% del PIL globale (10,2% nell'anno precedente), ha generato (tramite il movimento turistico dei viaggiatori) il 6,5% del valore delle esportazioni totali e ha determinato il 4,5% degli investimenti complessivi; inoltre, il 10% dei posti di lavoro nel mondo è stato creato (in modo diretto o indiretto) dal turismo<sup>1</sup>.

Il turismo rappresenta una delle risorse principali dell'**economia italiana**. Il nostro Paese è infatti caratterizzato da un patrimonio storico-artistico e da una ricchezza di aree costiere e montane che lo rendono unico al mondo; inoltre, l'importanza delle risorse naturali, delle mete e dei luoghi culturali, inseriscono l'Italia ai primi posti fra i vari Paesi per il numero di siti già dichiarati dall'Unesco come "patrimonio dell'umanità".

Secondo il World Travel and Tourism Council (WTTC), nel 2017 il contributo diretto del settore turistico (servizi direttamente connessi all'industria turistica quali strutture ricettive, servizi di ristorazione, trasporti, attrazioni e divertimenti) al PIL nazionale è stato pari al 5,5% (4,6% nel 2016), mentre, considerando anche gli impatti economici indiretti ed indotti (quindi tutto l'indotto del turismo) il contributo totale del turismo in Italia è stato del 13,0% (11,1% nel 2016) del PIL; per il 2018, le stime parlano di una crescita del PIL turistico diretto dell'1,9% e del PIL turistico complessivo dell'1,8%. Sul fronte del mercato del lavoro, nel 2017, il settore del Turismo (diretto e indiretto) ha creato il 14,7% dell'occupazione totale (12,6% l'anno precedente), con prospettive di crescita, nel 2018, pari ad un +1,4%; buoni anche i risultati sul fronte dell'export del movimento turistico (7,4% del totale) e degli investimenti (3,4% del totale)<sup>2</sup>.

Ciò nonostante, posta a confronto con gli altri Paesi, la competitività turistica dell'Italia non raggiunge il massimo dei risultati. L'Italia negli anni ottanta raccoglieva circa l'8% della spesa turistica mondiale (per vacanza, lavoro ed altri motivi) ed era il secondo Paese per quota di mercato dopo gli Stati Uniti; nei decenni successivi le quote di mercato dell'Italia hanno subito una forte contrazione, in buona parte legata allo sviluppo di nuove destinazioni di viaggio, che hanno attratto un numero crescente di viaggiatori. Nel 2017 l'incidenza dell'Italia sulla spesa turistica mondiale si attestava attorno al 3,4%, con un calo della quota di mercato maggiore nel confronto con i principali concorrenti europei; sebbene a un ritmo meno intenso che in passato, la flessione si è protratta anche negli anni più recenti, nonostante la ripresa degli arrivi di turisti stranieri a partire dal 2010<sup>3</sup>.

Gli indicatori del World Economic Forum (WEF, 2017), sulla competitività del settore, collocano l'Italia all'8° posto nella graduatoria mondiale riferita a 136 nazioni. Nel dettaglio, l'Italia ha dalla sua molti punti di forza: *in primis*, un eccezionale patrimonio culturale e naturale e un'infrastruttura turistica molto sviluppata e di alto livello (trasporti e servizi ricettivi). Rimangono forti, tuttavia, anche le criticità: competitività dei prezzi, risorse umane più qualificate ma difficili da collocare, percezione della sicurezza della destinazione e difficoltà nel fare impresa (causa l'elevata tassazione e la lentezza burocratica), ai quali si aggiungono la politica di governo in materia di turismo e la promozione dell'immagine turistica del nostro Paese nel mondo.

1 World Travel & Tourism Council, "Economic Impact Report 2018 - World" ([www.wttc.org](http://www.wttc.org)).

2 World Travel & Tourism Council, "Economic Impact Report 2018 - Italy" ([www.wttc.org](http://www.wttc.org)).

3 Banca d'Italia, "Turismo in Italia. Numeri e potenziale di sviluppo – Rapporto 2018" ([www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it))

Per dotare il settore turistico italiano di una visione unitaria di sviluppo e fornire a tutti gli attori pubblici e privati coinvolti uno strumento di orientamento per la propria azione, negli ultimi anni anche nel nostro Paese sono stati elaborati piani strategici di riferimento per la politica turistica nazionale; l'ultimo è il "Piano strategico di Sviluppo del Turismo 2017-22". La metodologia introdotta è innovativa rispetto al passato, essendo ispirata a un metodo aperto e partecipativo, che prevede il confronto sistematico tra tutte le istituzioni coinvolte e tra queste e gli operatori del settore, in linea con le raccomandazioni dell'OCSE; lo scopo principale del Piano è quello di rilanciare l'attrattività turistica dell'Italia, ispirandosi a tre principi trasversali, quali la sostenibilità, l'innovazione e l'accessibilità. A chiusura del discorso, secondo quanto emerge dall'indagine previsionale sui flussi realizzata dal Centro studi turistici di Firenze, per conto di Confesercenti, il 2018 si avvia alla chiusura con 426 milioni di presenze per circa 123 milioni di arrivi; pur con una stagione estiva difficile, si confermano le previsioni di crescita (+1,4% annuo riguardo alle presenze), con stime migliori per il comparto alberghiero (+1,9%) rispetto all'extralberghiero (+0,3%).

## Analisi delle imprese attive

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2018, in provincia di Rimini si contano 4.704 sedi di impresa attive del settore Turismo (6.459 localizzazioni attive), che costituiscono il 13,7% delle imprese totali provinciali: il settore dell'alloggio conta 2.072 imprese attive (2.908 le localizzazioni) mentre 2.632 imprese attive (3.551 le localizzazioni) caratterizzano il settore della ristorazione. Nel confronto con il 31/12/2017, si registra un lieve aumento (+0,4%) delle imprese attive (+1,4% le localizzazioni), grazie, in particolare, all'incremento delle attività ristorative (+0,7%) mentre una certa stabilità caratterizza le attività ricettive (+0,1%); aumento che risulta in linea con la variazione positiva regionale (+0,3%) e inferiore a quella nazionale (+1,2%).

Come si evince dalla tavola 4.7.1, le "attività dei servizi di ristorazione" rappresentano la principale divisione economica, con il 56,0% delle imprese attive del settore (2.632 unità su 4.704), peso decisamente minore di quello regionale (84,6%) e nazionale (86,3%); i "servizi di alloggio" sono il 44,0% delle imprese (2.072 unità), con un'incidenza nettamente più alta rispetto a quella che assumono gli stessi in Emilia-Romagna (15,4%) e Italia (13,7%). Il 40,1% delle imprese attive del settore (1.888 unità) è rappresentato dalla classe "alberghi e strutture simili", a cui segue "ristoranti e attività di ristorazione mobile", con il 32,0% (1.504 unità); il 23,4% (1.103 imprese attive) spetta invece ai "bar e altri esercizi simili senza cucina".

**Tav. 4.7.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER DIVISIONI E CLASSI**  
 Confronti territoriali - Anni 2017 e 2018 (dati al 31/12)

	Rimini		Comp.% 2018 <sup>a</sup>			Var % 2018/2017			Dimensione media		
	2017	2018	RN	ER	IT	RN	ER	IT	RN	ER	IT
55. Alloggio	2.069	2.072	44,0	15,4	13,7	+0,1	+2,3	+4,5	9,0	8,2	6,5
di cui: 55.10 Alberghi e strutture simili	1.898	1.888	40,1	11,8	6,9	-0,5	+0,1	+0,1	9,5	9,7	10,3
56. Attività dei servizi di ristorazione	2.614	2.632	56,0	84,6	86,3	+0,7	-0,0	+0,7	5,9	5,8	4,3
di cui: 56.10 Ristoranti e attività di ristorazione mobile	1.478	1.504	32,0	45,3	47,2	+1,8	+0,9	+1,8	6,5	5,5	4,6
56.30 Bar e altri esercizi simili senza cucina	1.108	1.103	23,4	38,6	37,9	-0,5	-1,1	-0,6	5,0	4,8	3,2
<b>Totale</b>	<b>4.683</b>	<b>4.704</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>+0,4</b>	<b>+0,3</b>	<b>+1,2</b>	<b>7,3</b>	<b>6,2</b>	<b>4,6</b>

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 4.7.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA**  
 Confronti territoriali - Anni 2017 e 2018 (dati al 31/12)

	Rimini		Comp.% 2018			Var % 2018/2017		
	2017	2018	RN	ER	IT	RN	ER	IT
Società di capitale	766	831	17,7	18,3	21,7	+8,5	+8,4	+9,4
Società di persone	2.012	1.983	42,2	36,7	28,5	-1,4	-2,9	-2,7
Imprese individuali	1.893	1.877	39,9	44,0	48,5	-0,8	-0,0	+0,3
Altre forme	12	13	0,3	0,9	1,3	+8,3	+3,1	+1,1
<b>Totale</b>	<b>4.683</b>	<b>4.704</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>+0,4</b>	<b>+0,3</b>	<b>+1,2</b>

Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

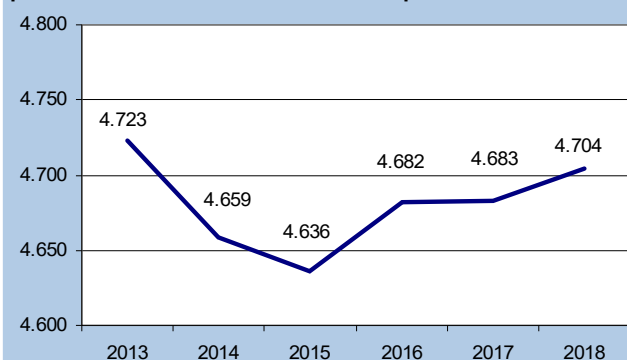
In merito alla natura giuridica, si nota una prevalenza delle società di persone (cfr. tavola 4.7.2), con 1.983 unità attive sulle 4.704 imprese totali del settore Turismo (42,2%), dato superiore a quello regionale (36,7%) e nazionale (28,5%); a seguire, le imprese individuali, con 1.877 imprese (39,9%), e le società di capitale, con 831 imprese (17,7%). Queste ultime, pur avendo un'incidenza minore rispetto a quella che si riscontra in Emilia-Romagna (18,3%) e in Italia (21,7%), a differenza delle altre due tipologie, registrano un deciso incremento (+8,5%), in linea rispetto a quello fatto segnare dall'Emilia-Romagna (+8,4%), anche se minore alla variazione positiva dell'Italia (+9,4%).

L'analisi effettuata sul medio periodo (ultimi 5 anni) evidenzia una lieve flessione delle imprese attive del settore Turismo (dovuta ad un calo nel biennio 2013-2015, non compensato dall'incremento nel triennio successivo), che passano dalle 4.723 unità del 31/12/2013 alle 4.704 unità del 31/12/2018 (cfr. grafico 4.7.3); la variazione dell'intero periodo è leggermente negativa e pari a -0,4%, a differenza della variazione positiva regionale (+3,9%) e nazionale (+8,2%) (cfr. grafico 4.7.4).

Per delineare il quadro dimensionale delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive stesse; in tal senso, i dati riferiti al settore del Turismo ci dicono che in provincia di Rimini operano prevalentemente imprese di piccole dimensioni. Infatti, al 31 dicembre 2018, in provincia, si rilevano mediamente 7,3 addetti per impresa attiva (6,2 in Emilia-Romagna, 4,6 in Italia); l'alloggio risulta il comparto che impiega mediamente più personale, con 9,0 addetti per impresa, mentre nelle attività dei servizi di ristorazione si rilevano 5,9 addetti per impresa.

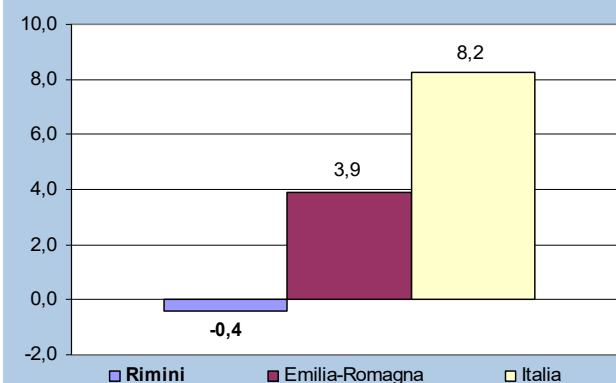
**Tav. 4.7.3 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO**

Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Rimini – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 4.7.4 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO**  
 Confronti territoriali – Var. % 2018 su 2013



Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



## Rilevazioni sul Turismo

I dati che seguono fanno riferimento a due rilevazioni di interesse pubblico inserite nel Programma Statistico Nazionale predisposto dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) e approvato annualmente con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri:

- la rilevazione sulla **consistenza degli esercizi ricettivi** che registra il numero di esercizi (e relativi letti, camere e bagni) nel comparto alberghiero ed extra-alberghiero al 31 dicembre di ogni anno, indipendentemente dal fatto che a tale data gli esercizi siano funzionanti o meno;
- la rilevazione sul **movimento dei clienti negli esercizi ricettivi** sia alberghieri che extra-alberghieri, che registra mensilmente gli arrivi e le presenze dei clienti italiani e stranieri per tipo e categoria di esercizio, per comune, per nazionalità di provenienza degli stranieri e per provincia e/o regione di provenienza dei clienti italiani.

L'ISTAT è l'organo cui compete il compito di effettuare queste due rilevazioni; per l'esecuzione di queste, l'ISTAT si avvale di organi intermedi, costituiti dagli uffici di statistica di enti territoriali con competenze specifiche in materia di turismo, nonché di enti e organismi territoriali non facenti parte del Sistema statistico nazionale. Fino al 31/12/2015 la funzione specifica della statistica turistica nella Regione Emilia-Romagna è stata delegata alle Province, per poi ritornare, a partire dal 2016, in capo alla Regione stessa; l'unità di rilevazione primaria delle due indagini è costituita dall'esercizio ricettivo, il quale trasmette i propri dati per via telematica all'Ufficio Statistica della Regione Emilia-Romagna, che effettua la raccolta e l'elaborazione dei dati e li trasmette all'ISTAT, che procede successivamente alla validazione.

### Consistenza ricettiva

Il 2016, anno di riordino amministrativo, ha visto la Regione Emilia-Romagna quale nuovo ente intermedio di rilevazione per conto dell'ISTAT; in questo contesto sono state applicate con più rigore le metodologie dell'ISTAT, che hanno prodotto incrementi/decrementi, rispetto agli anni precedenti, più marcatamente su alcuni territori. I dati in merito alla ricettività, qui di seguito, sono aggiornati al 31/12/2017; è importante sottolineare che questi sono "al netto" degli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale, sia perché i dati di queste strutture vengono ancora rilevati con modalità eterogenee nei vari territori, sia per fornire un dato allineato con quello pubblicato dall'ISTAT (anch'esso al netto di tali esercizi).

1. l'esclusione degli "alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale"; ciò, sia perché i dati di queste strutture vengono ancora rilevati con modalità eterogenee nei vari territori, sia per fornire un dato allineato con quello pubblicato dall'ISTAT (anch'esso al netto di tali esercizi);
2. la non confrontabilità con il 2016 a causa di una differente metodologia per la rilevazione degli "alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale"; prima del 2017, per questa tipologia ricettiva alcuni territori contavano le SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) rilasciate alle agenzie mentre altri contavano gli edifici (sub catastali) che le agenzie/gestori davano in affitto, mentre, dal 2017 la Regione Emilia-Romagna considera gli appartamenti che le singole agenzie/gestori danno in affitto.

Ciò detto, in provincia di Rimini, al 31/12/2017, si contano 3.922 esercizi ricettivi: 2.238 esercizi alberghieri (57,1% sul totale) e 1.684 esercizi extra-alberghieri (42,9%). La prevalenza del numero delle strutture alberghiere corrisponde anche a quella dei posti letto; infatti, queste assorbono ben l'83,3% dei posti letti disponibili, contro il 16,7% delle strutture extra-alberghiere (cfr. tavola 4.7.5). Il 64,5% delle strutture ricettive (2.531 esercizi) ha un'apertura a carattere stagionale, il 35,5% delle stesse (1.391 esercizi) è annuale. Nel confronto regionale, la provincia di Rimini si piazza al primo

**Tav. 4.7.5 RICETTIVITÀ PER STRUTTURA**  
 Provincia di Rimini – Anno 2017

	Consistenza ricettiva <sup>a</sup>		Composizione %	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
<b>Esercizi Alberghieri</b>	<b>2.238</b>	<b>146.386</b>	<b>57,1</b>	<b>83,3</b>
Alberghi	2.065	138.745	52,7	79,0
di cui Alberghi 1 stella	185	5.952	4,7	3,4
Alberghi 2 stelle	488	21.667	12,4	12,3
Alberghi 3 stelle e 3 stelle sup.	1.237	93.955	31,5	53,5
Alberghi 4 stelle e 4 stelle sup.	152	16.667	3,9	9,5
Alberghi 5 stelle e 5 stelle sup.	3	504	0,1	0,3
Residenze Turistico Alberghiere	173	7.641	4,4	4,3
<b>Esercizi Extra-Alberghieri</b>	<b>1.684</b>	<b>29.326</b>	<b>42,9</b>	<b>16,7</b>
Alloggi agro-turistici	63	705	1,6	0,4
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	1.382	5.560	35,2	3,2
Bed & breakfast	187	843	4,8	0,5
Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte	21	19.218	0,5	10,9
Case per ferie	20	2.132	0,5	1,2
Ostelli per la gioventù	10	852	0,3	0,5
Villaggi turistici	1	16	0,0	0,0
<b>Totale esercizi</b>	<b>3.922</b>	<b>175.712</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale  
 Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

posto per numerosità degli esercizi ricettivi (25,1% del totale in Emilia-Romagna).

Gli “alberghi” (52,7% del totale), soprattutto quelli a tre stelle/tre stelle sup. (31,5%), costituiscono la principale struttura ricettiva, a cui seguono gli “alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale” (35,2%); buone anche le consistenze dei “bed & breakfast” (4,8%) e delle “residenze turistico alberghiere” (4,4%).

Dando uno sguardo alla tavola 4.7.7, si può notare come la stragrande maggioranza degli esercizi ricettivi abbia sede nei comuni della riviera (il 92,7%, 3.634 unità); qui vi è anche la maggiore concentrazione dei posti letto totali (97,9%, praticamente la quasi totalità). Rimini rappresenta il comune principale in termini di consistenza ricettiva (ma anche, come si vedrà più avanti, con riferimento al movimento turistico), con 1.509 esercizi (il 38,5% del totale ricettivo), seguita da

**Tav. 4.7.6 INDICATORI DELLA RICETTIVITÀ**  
 Confronti territoriali – Anno 2017

	Strutture ricettive totali <sup>a</sup>			Strutture ricettive alberghiere		
	Tasso di ricettività <sup>b</sup>	Densità di ricettività <sup>c</sup>	Dimensione media <sup>d</sup>	Dimensione media <sup>d</sup>	Indice di utilizzazione lorda <sup>e</sup>	Indice di utilizzazione netta <sup>f</sup>
Italia	8,3	16,7	25	68	33,5	46,1
Emilia-Romagna	10,3	20,4	29	67	29,9	53,0
<b>Rimini</b>	<b>51,9</b>	<b>203,2</b>	<b>45</b>	<b>65</b>	<b>27,8</b>	<b>60,4</b>

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale – (b) Tasso di ricettività = (Posti letto / Popolazione) x 100 – (c) Densità di ricettività = Posti letto / Km<sup>2</sup> – (d) Dimensione media = Posti letto / Strutture ricettive – (e) Indice di utilizzazione lorda = Presenze / (Posti letto x gg. anno) x 100 – (f) Indice di utilizzazione netta = Presenze / (Posti letto x gg. apertura) x 100  
 Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive (dati provinciali e regionale) - ISTAT (dato nazionale)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Riccione, con 856 esercizi (21,8%), e Bellaria-Igea Marina, con 654 (il 16,7%). Buona anche la concentrazione delle strutture ricettive negli altri due comuni costieri, quali Cattolica (9,9%) e Misano Adriatico (5,8%); a seguire, poi, le località collinari (5,3%, 206 unità).

In ultimo, è interessante analizzare alcuni indicatori che ci danno l'idea della performance del settore turistico del territorio riminese, posto a confronto con le altre realtà territoriali; dalla tavola 4.7.6 si riscontra come la provincia di Rimini primeggia in regione per una serie di indicatori, con risultati migliori anche del dato nazionale. Nella specie, riguardo al tasso di ricettività, densità di ricettività, dimensione media totale e indice di utilizzazione alberghiera netta (calcolato sui giorni di effettiva apertura dell'esercizio); 5° posizione regionale, invece, per la dimensione media alberghiera, mentre risultato non soddisfacente per l'indice di utilizzazione lordo (penultimo posto in regione).

**Tav. 4.7.7 RICETTIVITÀ PER COMUNI**  
Provincia di Rimini – Anno 2017

	Consistenza ricettiva <sup>a</sup>		Composizione %	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
<b>Comuni della Riviera</b>	<b>3.634</b>	<b>172.049</b>	<b>92,7</b>	<b>97,9</b>
Bellaria-Igea Marina	654	29.738	16,7	16,9
Cattolica	387	19.369	9,9	11,0
Misano Adriatico	228	12.364	5,8	7,0
Riccione	856	35.550	21,8	20,2
Rimini	1.509	75.028	38,5	42,7
<b>Appennino</b>	<b>19</b>	<b>446</b>	<b>0,5</b>	<b>0,3</b>
Casteldelci	2	17	0,1	0,0
Pennabilli	17	429	0,4	0,2
<b>Località collinari</b>	<b>206</b>	<b>2.639</b>	<b>5,3</b>	<b>1,5</b>
Coriano	15	135	0,4	0,1
Gemmano	11	131	0,3	0,1
Maiolo	5	33	0,1	0,0
Mondaino	13	78	0,3	0,0
Montefiore Conca	16	361	0,4	0,2
Montegridolfo	13	169	0,3	0,1
Montescudo-Monte Colombo	23	230	0,6	0,1
Novafeltria	18	408	0,5	0,2
Poggio Torriana	18	151	0,5	0,1
Saludecio	16	117	0,4	0,1
San Clemente	8	148	0,2	0,1
San Leo	20	322	0,5	0,2
Sant'Agata Feltria	15	193	0,4	0,1
Talamello	2	16	0,1	0,0
Verucchio	13	147	0,3	0,1
<b>Altri Comuni</b>	<b>63</b>	<b>578</b>	<b>1,6</b>	<b>0,3</b>
Morciano di Romagna	11	85	0,3	0,0
San Giovanni in Marignano	12	167	0,3	0,1
Santarcangelo di Romagna	40	326	1,0	0,2
<b>Provincia di Rimini</b>	<b>3.922</b>	<b>175.712</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale  
Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive  
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

## Movimento turistico

L'andamento dell'annata turistica, in termini di arrivi e presenze, rappresenta l'elemento caratterizzante delle analisi relative al settore.

Da come si evince nella tavola 4.7.8, che riassume i principali risultati riguardo al movimento turistico nella provincia di Rimini, i dati provvisori per l'anno 2018, messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, fanno rilevare un andamento positivo; rispetto al periodo gennaio-dicembre 2017, si registra, infatti, un +3,0% degli arrivi ed un +1,4% delle presenze. La clientela nazionale, che costituisce il 79,6% degli arrivi e il 76,4% delle presenze, ha avuto, rispetto a quella estera, incrementi superiori sia in termini di arrivi che di presenze: +3,3% per gli arrivi italiani e +2,0% per gli arrivi esteri, +1,7% per le presenze italiane e +0,5% per le presenze estere. Riguardo alla tipologia ricettiva, le strutture alberghiere, che rappresentano il 94,5% degli arrivi e il 93,2% delle presenze, hanno avuto aumenti più alti rispetto a quelle extra-alberghiere: nel dettaglio, +3,2% degli arrivi negli esercizi alberghieri e +1,5% delle presenze nelle medesime strutture, contro il +0,8% degli arrivi negli esercizi complementari e il +0,4% delle presenze nelle stesse strutture.

La permanenza media (rapporto presenze/arrivi) è risultata pari a 4,4 giorni (4,4 giorni anche nel 2017): 4,2 giorni per i turisti italiani e 5,1 giorni per gli stranieri, 4,3 giorni per gli esercizi alberghieri e 5,4 giorni per quelli extra-alberghieri.

Per ciò che riguarda il **movimento turistico nazionale**, si riscontra un incremento dei flussi nell'area principale, cioè in quella che comprende i comuni della riviera (in tutti i comuni, ad eccezione del lieve calo a Misano Adriatico), nei quali si concentra ben il 98,1% degli arrivi italiani e il 99,1% delle presenze italiane; in diminuzione, invece, arrivi e presenze nelle località collinari dell'immediato entroterra. I giorni di permanenza media dei turisti italiani sono maggiori, naturalmente, nei comuni della riviera (cfr. tavola 4.7.9).

In merito alla provenienza dei turisti italiani, la regione che offre il maggior contributo è la Lombardia (31,5% degli arrivi e 37,1% delle presenze) alla quale segue l'Emilia-Romagna (16,6% degli arrivi e 15,4% delle presenze); complessivamente, le 10 principali regioni di provenienza rappresentano l'89,2% degli arrivi nazionali e il 92,0% delle presenze nazionali (cfr. tavola 4.7.10).

Per ciò che concerne il **movimento turistico estero**, si riscontra un incremento dei relativi flussi in tutti i comuni dell'area costiera (ad eccezione del calo a Bellaria-Igea Marina), nei quali si concentra ben il 98,0% degli arrivi stranieri e il 98,6% delle presenze straniere; in diminuzione, invece, le presenze nelle località collinari a fronte di una sostanziale stabilità negli arrivi. Anche qui, come per gli italiani, i giorni di permanenza media dei turisti stranieri sono maggiori nei comuni della riviera (cfr. tavola 4.7.11).

**Tav. 4.7.8 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO**  
 Provincia di Rimini – Anno 2018 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2018/2017		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
<b>Totale</b>	<b>3.711.863</b>	<b>16.188.285</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>+3,0</b>	<b>+1,4</b>	<b>4,4</b>
<b>per nazionalità</b>							
Italiani	2.954.857	12.361.958	79,6	76,4	+3,3	+1,7	4,2
Stranieri	757.006	3.826.327	20,4	23,6	+2,0	+0,5	5,1
<b>per esercizio ricettivo</b>							
Esercizi Alberghieri	3.508.437	15.083.976	94,5	93,2	+3,2	+1,5	4,3
Esercizi Extra-alberghieri	203.426	1.104.309	5,5	6,8	+0,8	+0,4	5,4

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 4.7.9 MOVIMENTO DEI TURISTI ITALIANI PER COMUNE**  
Provincia di Rimini – Anno 2018 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2018/2017		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
<b>Comuni della Riviera</b>	<b>2.897.918</b>	<b>12.247.735</b>	<b>98,1</b>	<b>99,1</b>	<b>+3,3</b>	<b>+1,6</b>	<b>4,2</b>
Bellaria-Igea Marina	324.004	1.771.768	11,0	14,3	+1,8	+2,0	5,5
Cattolica	299.972	1.550.160	10,2	12,5	+2,9	+1,5	5,2
Misano Adriatico	128.081	673.815	4,3	5,5	-0,5	-0,4	5,3
Riccione	767.924	3.021.014	26,0	24,4	+4,3	+1,8	3,9
Rimini	1.377.937	5.230.978	46,6	42,3	+3,6	+1,7	3,8
Santarcangelo di Romagna	13.459	22.646	0,5	0,2	+14,6	+20,7	1,7
<b>Appennino</b>	<b>4.019</b>	<b>8.927</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>+14,1</b>	<b>+21,5</b>	<b>2,2</b>
<b>Località collinari</b>	<b>28.727</b>	<b>62.736</b>	<b>1,0</b>	<b>0,5</b>	<b>-2,9</b>	<b>-0,6</b>	<b>2,2</b>
<b>Altri comuni<sup>a</sup></b>	<b>10.734</b>	<b>19.914</b>	<b>0,4</b>	<b>0,2</b>	<b>+5,1</b>	<b>+2,6</b>	<b>1,9</b>
<b>Provincia di Rimini</b>	<b>2.954.857</b>	<b>12.361.958</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>+3,3</b>	<b>+1,7</b>	<b>4,2</b>

(a) Escluso Santarcangelo di Romagna

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In merito alla provenienza dei turisti stranieri, il Paese che offre il maggior contributo è la Germania (18,5% degli arrivi e 20,7% delle presenze) alla quale seguono la Russia (13,2% degli arrivi e 13,4% delle presenze) e la Svizzera (10,6% degli arrivi e 11,2% delle presenze); complessivamente, i 10 principali Paesi di provenienza rappresentano il 69,0% degli arrivi esteri e il 73,4% delle presenze estere (cfr. tavola 4.7.12).

Per ciò che riguarda il **movimento turistico totale**, si riscontra un incremento dei flussi nell'area della riviera, area nettamente principale nella quale si concentra la quasi totalità degli arrivi e delle presenze turistiche (98,1% del totale arrivi e 99,0% del totale presenze); seppur con scarso peso, aumentano anche i flussi turistici nei due comuni dell'Appennino (Casteldelci e Pennabilli) mentre diminuiscono quelli verso le località collinari.

**Tav. 4.7.10 LE 10 PRINCIPALI REGIONI ITALIANE PER PROVENIENZA**  
Provincia di Rimini – Anno 2018 (dati provvisori)

Pos.	Regioni	Arrivi Italiani	% sul tot. italiani	Pos.	Regioni	Presenze Italiane	% sul tot. italiani
1	Lombardia	930.899	31,5	1	Lombardia	4.587.851	37,1
2	Emilia-Romagna	490.558	16,6	2	Emilia-Romagna	1.899.104	15,4
3	Piemonte	233.415	7,9	3	Piemonte	1.259.335	10,2
4	Veneto	219.833	7,4	4	Veneto	920.610	7,4
5	Toscana	182.026	6,2	5	Toscana	636.764	5,2
6	Lazio	175.120	5,9	6	Lazio	597.964	4,8
7	Puglia	112.623	3,8	7	Trentino Alto Adige	407.466	3,3
8	Umbria	110.733	3,7	8	Umbria	401.186	3,2
9	Campania	98.906	3,3	9	Campania	338.197	2,7
10	Trentino Alto Adige	80.451	2,7	10	Puglia	327.711	2,7
	<b>Totale 10 regioni</b>	<b>2.634.564</b>	<b>89,2</b>		<b>Totale 10 regioni</b>	<b>11.376.188</b>	<b>92,0</b>
	Altre regioni	320.293	10,8		Altre regioni	985.770	8,0
	<b>Totale Italia</b>	<b>2.954.857</b>	<b>100,0</b>		<b>Totale Italia</b>	<b>12.361.958</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 4.7.11 MOVIMENTO DEI TURISTI STRANIERI PER COMUNE**  
Provincia di Rimini – Anno 2018 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2018/2017		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
<b>Comuni della Riviera</b>	<b>741.872</b>	<b>3.773.967</b>	<b>98,0</b>	<b>98,6</b>	<b>+1,9</b>	<b>+0,5</b>	<b>5,1</b>
Bellaria-Igea Marina	71.476	449.676	9,4	11,8	-2,3	-2,7	6,3
Cattolica	53.996	325.058	7,1	8,5	+4,5	+1,8	6,0
Misano Adriatico	26.312	152.776	3,5	4,0	+5,4	+5,0	5,8
Riccione	113.512	616.591	15,0	16,1	+7,4	+4,1	5,4
Rimini	476.576	2.229.866	63,0	58,3	+0,9	-0,2	4,7
Santarcangelo di Romagna	2.615	5.828	0,3	0,2	+18,1	+30,5	2,2
<b>Appennino</b>	<b>1.768</b>	<b>7.717</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>+12,0</b>	<b>+22,5</b>	<b>4,4</b>
<b>Località collinari</b>	<b>8.921</b>	<b>33.880</b>	<b>1,2</b>	<b>0,9</b>	<b>+0,2</b>	<b>-9,5</b>	<b>3,8</b>
<b>Altri comuni<sup>a</sup></b>	<b>1.830</b>	<b>4.935</b>	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>	<b>+0,4</b>	<b>-22,0</b>	<b>2,7</b>
<b>Provincia di Rimini</b>	<b>757.006</b>	<b>3.826.327</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>+2,0</b>	<b>+0,5</b>	<b>5,1</b>

(a) Escluso Santarcangelo di Romagna

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 4.7.12 I 10 PRINCIPALI PAESI ESTERI PER PROVENIENZA**  
Provincia di Rimini – Anno 2018 (dati provvisori)

Pos.	Paesi	Arrivi esteri	% sul tot. Estero	Pos.	Paesi	Presenze estere	% sul tot. estero
1	Germania	140.240	18,5	1	Germania	793.466	20,7
2	Russia	100.052	13,2	2	Russia	511.620	13,4
3	Svizzera (e Liechtenstein)	80.609	10,6	3	Svizzera (e Liechtenstein)	426.823	11,2
4	Francia	61.349	8,1	4	Francia	354.926	9,3
5	Polonia	32.313	4,3	5	Belgio	146.705	3,8
6	Austria	24.815	3,3	6	Polonia	144.648	3,8
7	Belgio	23.320	3,1	7	Romania	125.749	3,3
8	Romania	22.041	2,9	8	Austria	111.043	2,9
9	Regno Unito	19.923	2,6	9	Repubblica Ceca	101.061	2,6
10	Paesi Bassi	18.025	2,4	10	Paesi Bassi	91.734	2,4
	<b>Totale 10 Paesi</b>	<b>522.687</b>	<b>69,0</b>		<b>Totale 10 Paesi</b>	<b>2.807.775</b>	<b>73,4</b>
	Altri Paesi	234.319	31,0		Altri Paesi	1.018.552	26,6
	<b>Totale Estero</b>	<b>757.006</b>	<b>100,0</b>		<b>Totale Estero</b>	<b>3.826.327</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Riguardo ai comuni, buone risultano le performance di tutte le località della fascia costiera: nel dettaglio, Riccione (+4,7% di arrivi, +2,2% di presenze), Cattolica (+3,2% di arrivi, +1,5% di presenze), Rimini (+2,9% di arrivi, +1,1% di presenze), che rappresenta la principale meta turistica provinciale, Bellaria-Igea Marina (+1,0% di arrivi, +1,0% di presenze) e Misano Adriatico (+0,5% di arrivi, +0,6% di presenze). Ottima anche la performance fatta segnare dal comune dell'entroterra riminese Santarcangelo di Romagna (+15,2% di arrivi, +22,6% di presenze). I giorni di permanenza media (4,4 come totale provinciale) sono naturalmente maggiori nei comuni della riviera tra i quali spicca Bellaria-Igea Marina (5,6 gg.) (cfr. tavola 4.7.13).

Interessante è anche vedere in quali mesi dell'anno si sono concentrati i principali flussi turistici. Come si evince dalla tavola 4.7.14, agosto primeggia sia riguardo agli arrivi (20,6% sul totale) che in merito alle presenze (27,8%), seguito da luglio (19,7% degli arrivi e 25,1% delle presenze) mentre al



**Tav. 4.7.13 MOVIMENTO DEI TURISTI TOTALI PER COMUNE**  
 Provincia di Rimini – Anno 2018 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2018/2017		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
<b>Comuni della Riviera</b>	<b>3.639.790</b>	<b>16.021.702</b>	<b>98,1</b>	<b>99,0</b>	<b>+3,0</b>	<b>+1,4</b>	<b>4,4</b>
Bellaria-Igea Marina	395.480	2.221.444	10,7	13,7	+1,0	+1,0	5,6
Cattolica	353.968	1.875.218	9,5	11,6	+3,2	+1,5	5,3
Misano Adriatico	154.393	826.591	4,2	5,1	+0,5	+0,6	5,4
Riccione	881.436	3.637.605	23,7	22,5	+4,7	+2,2	4,1
Rimini	1.854.513	7.460.844	50,0	46,1	+2,9	+1,1	4,0
Santarcangelo di Romagna	16.074	28.474	0,4	0,2	+15,2	+22,6	1,8
<b>Appennino</b>	<b>5.787</b>	<b>16.644</b>	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>	<b>+13,4</b>	<b>+22,0</b>	<b>2,9</b>
<b>Località collinari</b>	<b>37.648</b>	<b>96.616</b>	<b>1,0</b>	<b>0,6</b>	<b>-2,2</b>	<b>-3,9</b>	<b>2,6</b>
<b>Altri comuni<sup>a</sup></b>	<b>12.564</b>	<b>24.849</b>	<b>0,3</b>	<b>0,2</b>	<b>+4,4</b>	<b>-3,5</b>	<b>2,0</b>
<b>Provincia di Rimini</b>	<b>3.711.863</b>	<b>16.188.285</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>+3,0</b>	<b>+1,4</b>	<b>4,4</b>

(a) Escluso Santarcangelo di Romagna

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

terzo posto troviamo giugno (17,6% di arrivi e 17,7% di presenze); i tre mesi citati (appartenenti alla stagione estiva) assorbono il 57,9% degli arrivi annui e il 70,7% delle presenze annue. Nel confronto con il 2017, buoni i risultati di settembre (+10,4% di arrivi, +3,2% di presenze), maggio (+18,1% di arrivi, +18,9% di presenze), giugno e agosto, sul versante arrivi (rispettivamente, +0,4% e +0,9%), luglio, dal lato presenze (+0,4%); male invece aprile (-12,6% di arrivi, -7,9% di presenze).

Può essere utile fare, a questo punto, un riscontro sull'andamento dei flussi turistici nel medio periodo; in tal senso, i grafici 4.7.15 mostrano il trend degli arrivi e delle presenze degli ultimi 5 anni, attraverso i quali si possono fare le seguenti considerazioni.

Per ciò che riguarda gli arrivi, si nota come siano sempre aumentati di anno in anno e questo grazie soprattutto ai turisti italiani (costantemente in crescita), mentre il turismo straniero ha subito una

**Tav. 4.7.14 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO PER MESI**  
 Provincia di Rimini – Anno 2018 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2018/2017		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Gennaio	103.130	295.453	2,8	1,8	+11,0	+10,7	2,9
Febbraio	62.037	168.098	1,7	1,0	-6,2	+3,6	2,7
Marzo	146.008	331.144	3,9	2,0	+39,1	+35,5	2,3
Aprile	265.662	694.774	7,2	4,3	-12,6	-7,9	2,6
Maggio	303.451	814.833	8,2	5,0	+18,1	+18,9	2,7
Giugno	652.912	2.870.836	17,6	17,7	+0,4	-1,5	4,4
Luglio	732.485	4.064.514	19,7	25,1	-1,6	+0,4	5,5
Agosto	765.165	4.504.923	20,6	27,8	+0,9	-1,2	5,9
Settembre	352.055	1.591.975	9,5	9,8	+10,4	+3,2	4,5
Ottobre	128.538	334.879	3,5	2,1	+6,3	+5,6	2,6
Novembre	101.831	258.547	2,7	1,6	+10,6	+11,0	2,5
Dicembre	98.589	258.309	2,7	1,6	+6,0	+7,3	2,6
<b>Totale Periodo</b>	<b>3.711.863</b>	<b>16.188.285</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>+3,0</b>	<b>+1,4</b>	<b>4,4</b>

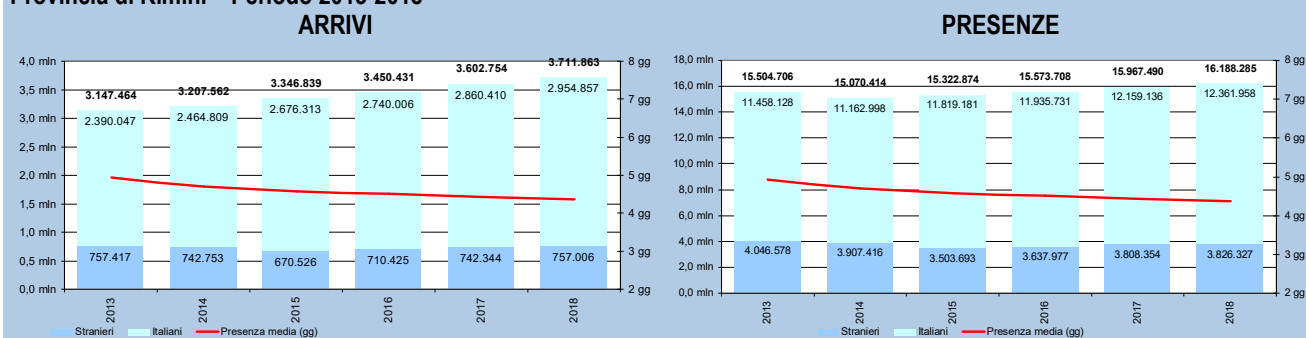
Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



Tav. 4.7.15 SERIE STORICA DEI FLUSSI TURISTICI E DELLA PRESENZA MEDIA

Provincia di Rimini – Periodo 2013-2018<sup>a</sup>



(a) Ultimo anno dati provvisori

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

frenata negli anni 2014-2015 per poi ripartire nel triennio successivo (ritornando ai livelli iniziali); la variazione percentuale 2018-2013 risulta essere del +17,9% (+23,6% per gli arrivi italiani e -0,1% per gli arrivi esteri).

Per ciò che concerne le presenze, si nota come, dopo un difficile 2014, a partire dal 2015 risultano in costante crescita; come per gli arrivi, anche qui grazie soprattutto ai turisti italiani (in termini ancora più marcati), mentre il turismo straniero è caratterizzato da un trend più altalenante; la variazione percentuale 2018-2013 risulta essere del +4,4% (+7,9% per le presenze italiane e -5,4% per le presenze estere).

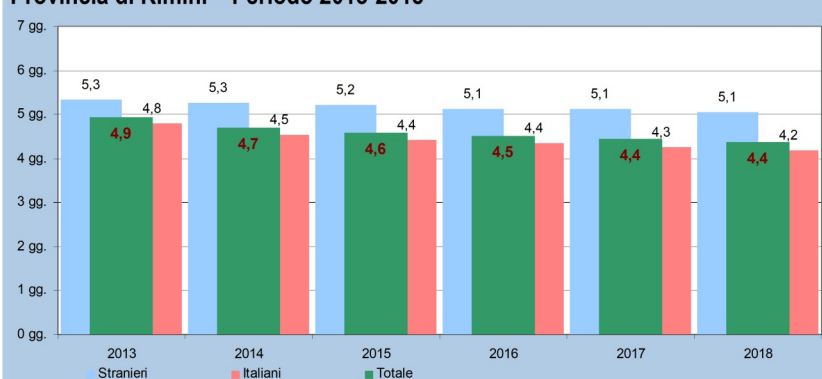
In ultimo, può essere anche interessante fare un riscontro sull'andamento della permanenza media (rapporto presenze/arrivi) nel medio periodo; nel dettaglio, negli ultimi cinque anni si assiste ad una diminuzione della permanenza media complessiva che passa da 4,9 giorni del 2013 a 4,4 giorni del 2018 (-0,5 gg. nel periodo considerato); tale calo è però attribuibile principalmente ai turisti nazionali (da 4,8 gg. nel 2013 a 4,2 gg. nel 2018) mentre diminuisce in misura più lieve la permanenza media dei turisti stranieri (da 5,3 gg. nel 2013 a 5,1 gg. nel 2018).

Ora, qualche considerazione e un paio di problematiche relative al turismo.

1. Premesso che l'andamento dell'anno 2018 è risultato positivo, la stagione estiva ha visto risultati in chiaro-scuro; nessuno dei tre mesi "centrali" (giugno, luglio e agosto), infatti, ha visto aumentare gli arrivi e le presenze contemporaneamente. Ciò detto, la misurazione effettuata solo con le presenze turistiche ufficiali non risulta esaustiva ad illustrare l'esatta dimensione del suo andamento; pur avendo presenze positive, le imprese lamentano cali sia nei ricavi che negli utili, a dimostrazione che il modello turistico romagnolo (Forlì e Rimini) presenta alcuni aspetti problematici. Un modello diventato attraente anche per i prezzi bassi che però generano anche bassi margini, mettendo in condizione

Tav. 4.7.16 SERIE STORICA DELLA PERMANENZA MEDIA

Provincia di Rimini – Periodo 2013-2018<sup>a</sup>



(a) Ultimo anno dati provvisori

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

le imprese di disporre di poche risorse per investire nell'ammodernamento delle strutture ricettive, indispensabile se si vuole essere al passo con le nuove esigenze del turista di oggi; per quanto riguarda le azioni per rilanciare il modello turistico romagnolo, occorrono, quindi, interventi migliorativi con riferimento, in particolare, all'ambiente e al mare, all'ammodernamento delle strutture ricettive e all'implementazione di un sistema integrato di trasporti (aeroporto, ferrovie e strade).

2. Esiste, inoltre, un problema, ancora irrisolto, consistente nel forte aumento dei canoni demaniali pertinenziali, a cui devono sottostare i pubblici esercizi che insistono sul demanio, che si vanno ad aggiungere a tutte le altre onerose imposte; in tal senso, rivedere i valori OMI (Osservatorio del Mercato Immobiliare) al ribasso, moderando così le tariffe, sarebbe fondamentale per la sopravvivenza delle imprese legate al turismo, evitando, oltre alla chiusura, anche di lasciare a casa molti lavoratori. Tale incremento rischia di essere insostenibile, togliendo ossigeno agli imprenditori e minando non solo l'offerta turistica ma l'economia dell'intero territorio; urge, pertanto, una proposta di sospensione del provvedimento, in attesa che venga messa mano alla revisione delle norme sul demanio.

## **Fiere e Congressi**

La provincia di Rimini si contraddistingue per essere sede di un turismo di tipo balneare, che ne costituisce la forma principale, ed anche di un turismo di tipo fieristico e congressuale; quest'ultima forma si è nel tempo sempre più sviluppata, soprattutto dopo la realizzazione della nuova Fiera (2001) e del PalaCongressi di Rimini (2011), unitamente al PalaCongressi di Riccione (2008), e ha permesso di destagionalizzare sia l'offerta che la domanda turistica nel territorio.

## 4.8 SERVIZI FINANZIARI

Lo slancio espansivo dell'**economia mondiale** ha di recente subito un rallentamento, in un contesto di incertezze di natura geopolitica e di vulnerabilità nei mercati emergenti. Il commercio mondiale ha subito una decelerazione verso la fine del 2018 a margine di ancora rilevanti rischi al ribasso connessi a tensioni commerciali irrisolte e di un rallentamento della crescita nelle economie emergenti; sebbene le condizioni finanziarie siano nel complesso favorevoli, l'indebolimento dello slancio espansivo ha alimentato la volatilità dei mercati azionari. Anche per l'economia dell'**area Euro** si registra una crescita economica più debole rispetto alle attese, per effetto di una domanda estera più flebile e di alcuni fattori specifici a livello di Paese e di settore; in particolare, il clima di fiducia risente delle persistenti incertezze connesse a fattori geopolitici e alla minaccia del protezionismo. Al tempo stesso, il sostegno fornito dalle condizioni di finanziamento, le favorevoli dinamiche dei mercati del lavoro e l'aumento della crescita salariale continuano a sostenerne l'espansione e il graduale incremento delle pressioni inflazionistiche. I rendimenti sui titoli di Stato sono scesi lievemente a fronte di una riduzione dei tassi privi di rischio a livello mondiale, mentre sono rimasti stabili i differenziali fra i rendimenti delle obbligazioni sovrane; nonostante l'aumento della volatilità all'interno dei singoli periodi, le quotazioni azionarie nell'area dell'euro sono rimaste, nel complesso, sostanzialmente invariate. L'inflazione, dal canto suo, si è ridotta fra novembre e dicembre 2018, principalmente a causa dell'andamento più moderato della componente energetica; sulla base dei prezzi correnti dei contratti future sul petrolio, è probabile che l'inflazione complessiva si riduca ulteriormente nei prossimi mesi. Le misure dell'inflazione di fondo restano in generale contenute, ma le pressioni sul costo del lavoro continuano a divenire più forti e generalizzate a fronte dell'elevato grado di utilizzo della capacità produttiva e di condizioni più tese nei mercati del lavoro; in prospettiva, ci si attende che l'inflazione di fondo aumenti nel medio periodo, sostenuta dalle misure di politica monetaria della BCE, dal perdurare dell'espansione economica e dalla più vigorosa dinamica salariale<sup>1</sup>.

In **Italia**, dopo che la crescita si era interrotta nel terzo trimestre, gli indicatori congiunturali disponibili suggeriscono che l'attività potrebbe essere ancora diminuita nel quarto; all'indebolimento dei mesi estivi ha contribuito la riduzione della domanda interna, in particolare degli investimenti e, in misura minore, della spesa delle famiglie. Nel 2018 l'inflazione complessiva si è ridotta, soprattutto per effetto del rallentamento dei prezzi dei beni energetici. Le condizioni di offerta del credito rimangono nel complesso distese, con i tassi di interesse sui prestiti solo lievemente più elevati che in maggio, prima del manifestarsi delle tensioni sul mercato dei titoli di Stato; in prospettiva, però, il persistere dell'elevato livello dei rendimenti dei titoli sovrani e del costo della raccolta bancaria continuerebbe a spingere al rialzo il costo del credito. La riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è proseguita, e anche il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti resta contenuto. Le proiezioni per il 2019 mostrano una crescita del PIL più contenuta rispetto alle stime effettuate a fine anno scorso; alla revisione concorrono dati più sfavorevoli sull'attività economica, il ridimensionamento dei piani di investimento delle imprese e le prospettive di rallentamento del commercio mondiale. L'inflazione aumenterebbe gradualmente, soprattutto a seguito dell'incremento delle retribuzioni private. I rischi al ribasso per la crescita, poi, sono anche

<sup>1</sup> Banca Centrale Europea, "Bollettino Economico BCE, n. 1 - 2019", pubblicato il 7 febbraio 2019 ([www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)).

legati all'eventualità di un nuovo rialzo dei rendimenti dei titoli sovrani, a un più rapido deterioramento delle condizioni di finanziamento del settore privato e a un ulteriore rallentamento della propensione a investire delle imprese. Un più accentuato rientro delle tensioni sui rendimenti dei titoli di Stato potrebbe invece favorire ritmi di crescita più elevati.<sup>2</sup>

In tale contesto, per agevolare l'accesso al credito delle imprese, la Legge di Bilancio 2019 ha rifinanziato la "Beni Strumentali - Nuova Sabatini"; trattasi di una legge che da anni agevola l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese per l'acquisto o l'acquisizione in leasing di nuovi macchinari, impianti, attrezzature, beni strumentali ad uso produttivo, hardware, software e tecnologie digitali, prevedendo allo scopo un contributo a copertura degli interessi sui finanziamenti o leasing finalizzati all'acquisto di tali prodotti. Quindi, dal 7 febbraio 2019 sarà nuovamente possibile presentare domanda di accesso ai contributi al MISE; in tal senso, la legge di bilancio 2019 mette a disposizione risorse finanziarie per un ammontare pari a 480 milioni di euro. La riapertura dello sportello è dovuta al grande successo della misura, introdotta nel 2013, nel mondo imprenditoriale: infatti, ad oggi sono state presentate più di 63 mila domande da parte di piccole e medie imprese, per un contributo concesso superiore a un miliardo di euro.

## Analisi delle imprese attive

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2018, in provincia di Rimini si contano 665 sedi di impresa attive del settore Finanziario e Assicurativo (1.075 localizzazioni attive), che costituiscono l'1,9% delle imprese totali provinciali; nel confronto con il 31/12/2017, si registra un aumento dello 0,9% delle imprese attive (-1,1% le localizzazioni), inferiore alla variazione regionale (+1,1%) e uguale a quella nazionale.

Come si evince dalla tavola 4.8.1 e dal grafico 4.8.2 le "attività ausiliarie dei servizi finanziari ed assicurativi (promotori, mediatori, agenti)" rappresentano nettamente la principale divisione economica, con l'88,9% delle imprese attive del settore (591 unità su 665), peso superiore a quello regionale (84,0%) e nazionale (86,0%); seguono le "attività finanziarie" con il 10,7% delle imprese (71 unità), con un peso più basso rispetto a quello che assumono le stesse sia in Emilia-Romagna

**Tav. 4.8.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER DIVISIONI E CLASSI**  
Confronti territoriali

	Rimini		Comp.% 2018*			Var % 2018/2017			Dimensione media		
	2017	2018	RN	ER	IT	RN	ER	IT	RN	ER	IT
64. Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	60	71	10,7	15,6	13,5	+18,3	+9,1	+8,0	11,1	23,3	20,8
di cui: 64.20 Attività delle società di partecipazione (holding)	40	52	7,8	9,4	7,5	+30,0	+18,5	+18,2	1,4	1,4	1,5
65. Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	3	3	0,5	0,4	0,5	0,0	0,0	-3,5	2,3	228,7	72,8
66. Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	596	591	88,9	84,0	86,0	-0,8	-0,3	-0,1	1,5	1,7	1,6
di cui: 66.19.2 Attività di promotori e mediatori finanziari	196	193	29,0	31,9	30,1	-1,5	+0,6	+0,7	1,2	1,2	1,2
66.22 Attività di agenti e mediatori di assicurazioni	379	376	56,5	49,6	52,0	-0,8	-0,9	-0,5	1,7	2,0	1,8
<b>Totale</b>	<b>659</b>	<b>665</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>+0,9</b>	<b>+1,1</b>	<b>+0,9</b>	<b>2,6</b>	<b>6,0</b>	<b>4,6</b>

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

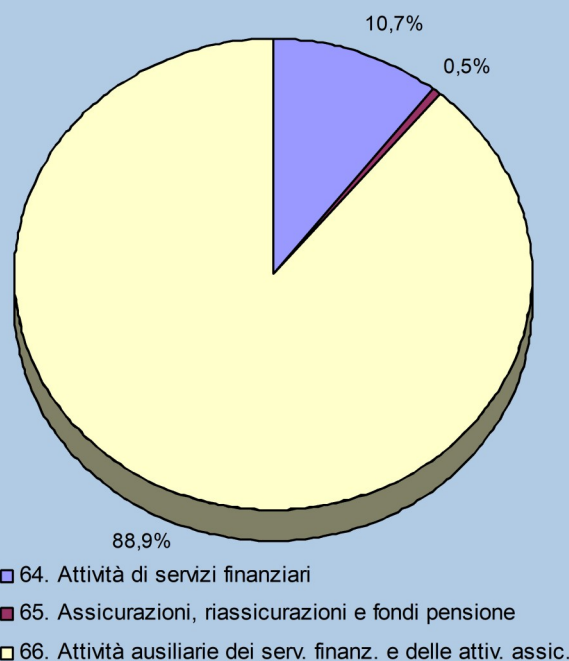
2 Banca d'Italia, "Bollettino Economico, n. 1 - 2019", pubblicato il 18 gennaio 2019 (www.bancaditalia.it).

(15,6%) che in Italia (13,5%), mentre rivestono carattere residuale le attività di “assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione” (0,5%). Più della metà (il 56,5%) delle imprese attive del settore (376 unità) è rappresentato dalla classe “attività di agenti e mediatori di assicurazioni” alla quale segue “attività di promotori e mediatori finanziari”, con il 29,0% (193 unità).

In merito alla natura giuridica, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (cfr. tavola 4.8.3), con 496 unità attive sulle 665 imprese totali del settore finanziario-assicurativo (74,6%), dato superiore a quello regionale (70,7%) e nazionale (70,2%); a seguire, le società di capitale, con 82 imprese (12,3%), e le società di persone, con 81 imprese (12,2%). Da evidenziare il forte aumento delle società di capitale, le quali, pur avendo un'incidenza minore rispetto a quella che si riscontra in Emilia-Romagna (18,8%) e in Italia (18,8%), registrano una variazione positiva (+12,3%), come le società di persone e diversamente dal calo delle imprese individuali; tale incremento risulta maggiore di quello fatto registrare sia dall'Emilia-Romagna (+8,5%) che dall'Italia (+7,5%).

L'analisi effettuata sul medio periodo (ultimi 5 anni) evidenzia un aumento delle imprese attive del settore Finanziario e Assicurativo (in calo solo nel 2014), che passano dalle 608 unità del 31/12/2013 alle 665 unità del 31/12/2018 (cfr. grafico 4.8.4); la variazione positiva dell'intero periodo risulta pari a +9,4%, superiore alla variazione positiva regionale (+4,2%) e nazionale (+6,2%) (cfr. grafico 4.8.5). Per delineare il quadro dimensionale delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive stesse; in tal senso, i dati riferiti al settore Finanziario e Assicurativo nel suo complesso ci dicono che in provincia di Rimini operano prevalentemente imprese di piccole dimensioni. Infatti, al 31 dicembre 2018, in provincia, si rilevano mediamente 2,6 addetti per impresa attiva (6,0 in Emilia-Romagna, 4,6 in Italia); nel dettaglio, “attività dei servizi finanziari” risulta essere il comparto che impiega mediamente più personale (11,1) rispetto a tutti gli altri.

Tav. 4.8.2 COMPOSIZIONE % PER SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO  
 Provincia di Rimini – Anno 2018



Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

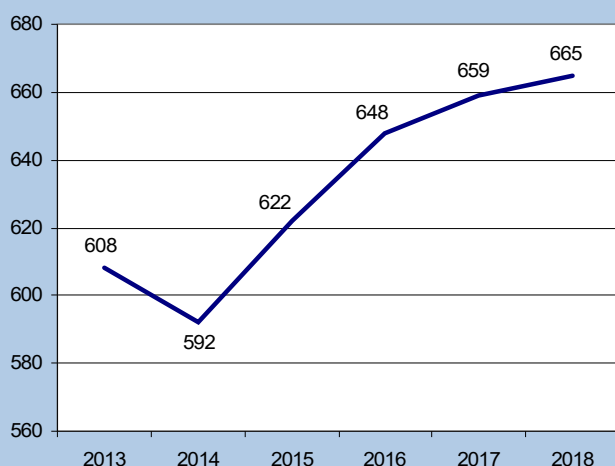
Tav. 4.8.3 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA  
 Confronti territoriali - Anni 2017 e 2018 (dati al 31/12)

	Rimini		Comp.% 2018			Var % 2018/2017		
	2017	2018	RN	ER	IT	RN	ER	IT
Società di capitale	73	82	12,3	18,8	18,8	+12,3	+8,5	+7,5
Società di persone	77	81	12,2	9,9	10,2	+5,2	-1,1	-0,7
Imprese individuali	501	496	74,6	70,7	70,2	-1,0	-0,4	-0,4
Altre forme	8	6	0,9	0,7	0,8	-25,0	-7,5	-6,0
<b>Totale</b>	<b>659</b>	<b>665</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>+0,9</b>	<b>+1,1</b>	<b>+0,9</b>

Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

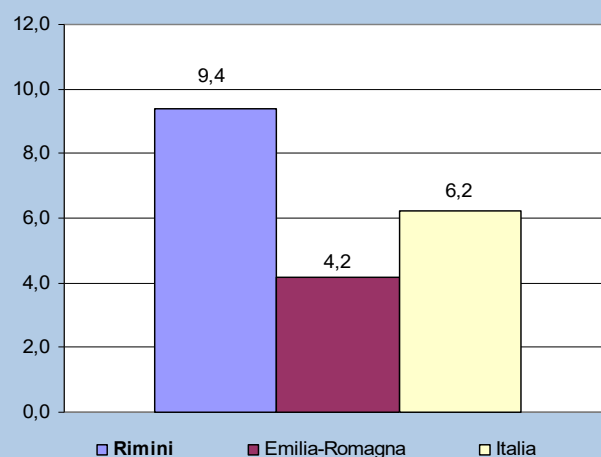


**Tav. 4.8.4 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO**  
 Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Rimini – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 4.8.5 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO**  
 Confronti territoriali – Var. % 2017 su 2012



Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

## Banche e Sportelli

Al 31/12/2017 (ultimo anno di aggiornamento Banca d'Italia) in provincia di Rimini risultano presenti 5 banche (sedi amministrative) e 231 sportelli; nel territorio hanno sede il 15,2% delle banche regionali (secondo posto, al pari di Forlì-Cesena, dopo Bologna) e l'8,2% degli sportelli regionali (settimo posto). Rispetto al 31/12/2016, si riscontra stabilità a livello di imprese bancarie e una diminuzione di ben 29 sportelli bancari; come si evince dalla tavola 4.8.6, in termini di variazione annua, la stabilità delle sedi bancarie provinciali contrasta con il calo sia regionale che nazionale, mentre la diminuzione degli sportelli (-11,2%) risulta superiore al decremento che si riscontra in Emilia-Romagna e in Italia.

La tavola 4.8.7 mostra come, nel territorio riminese, vi sia una prevalenza di imprese bancarie costituite sotto forma di banche di credito cooperativo (3 unità), a cui fanno seguito le banche Spa e popolari cooperative (1 unità per ciascuna); discorso diverso riguardo agli sportelli, dove vi è una netta superiorità numerica a favore degli sportelli delle banche Spa (144 contro i 70 sportelli delle banche di credito cooperativo e i 17 delle banche popolari cooperative), mentre non è presente alcuna filiale di banca estera. Rispetto al 2016, si assiste al decremento degli sportelli di tutte le tipologie istituzionali bancarie, in particolare (numericamente parlando) di quelli relativi alle banche Spa (da 163 a 144 sportelli).

La successiva tavola 4.8.8 mette in evidenza come la maggior parte delle sedi bancarie della

**Tav. 4.8.6 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE**  
 Confronti territoriali

	BANCHE			SPORTELLI		
	31/12/2016	31/12/2017	Var. %	31/12/2016	31/12/2017	Var. %
Italia	604	538	-10,9	29.027	27.374	-5,7
Emilia-Romagna	40	33	-17,5	3.009	2.807	-6,7
<b>Rimini</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>0,0</b>	<b>260</b>	<b>231</b>	<b>-11,2</b>

Fonte: Banca d'Italia  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



**Tav. 4.8.7 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI ISTITUZIONALI DI BANCHE**  
 Provincia di Rimini

	BANCHE				SPORTELLI			
	31/12/2016	31/12/2017	Inc. % 2017	Var. %	31/12/2016	31/12/2017	Inc. % 2017	Var. %
Banche Spa	1	1	20,0	0,0	163	144	62,3	-11,7
Banche Popolari Coop.ve	1	1	20,0	0,0	24	17	7,4	-29,2
Banche di Credito Coop.vo	3	3	60,0	0,0	73	70	30,3	-4,1
Filiali di banche estere	0	0	0,0	-	0	0	0,0	-
<b>Totale</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>100,0</b>	<b>0,0</b>	<b>260</b>	<b>231</b>	<b>100,0</b>	<b>-11,2</b>

Fonte: Banca d'Italia  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 4.8.8 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI DIMENSIONALI DI BANCHE**  
 Provincia di Rimini

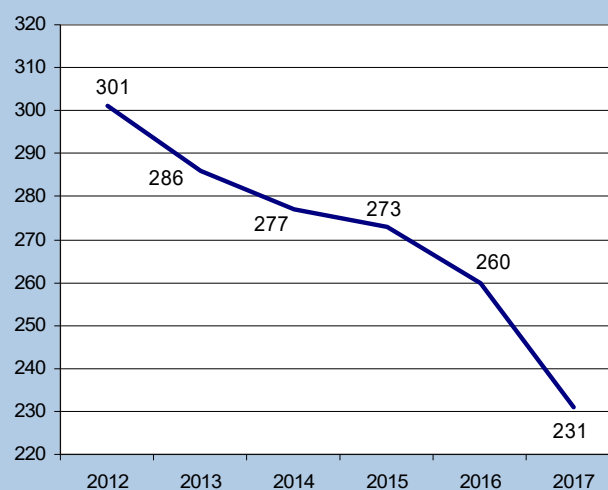
	BANCHE				SPORTELLI			
	31/12/2016	31/12/2017	Inc. % 2017	Var. %	31/12/2016	31/12/2017	Inc. % 2017	Var. %
Banche maggiori	0	0	0,0	-	38	48	20,8	+26,3
Banche grandi	0	0	0,0	-	26	24	10,4	-7,7
Banche medie	0	0	0,0	-	27	7	3,0	-74,1
Banche piccole	4	4	80,0	0,0	132	117	50,6	-11,4
Banche minori	1	1	20,0	0,0	37	35	15,2	-5,4
<b>Totale</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>100,0</b>	<b>0,0</b>	<b>260</b>	<b>231</b>	<b>100,0</b>	<b>-11,2</b>

Fonte: Banca d'Italia  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

provincia di Rimini siano banche piccole (4 unità), in termini di fondi intermediati medi<sup>3</sup>, mentre 1 sola appartiene alle banche minori; a livello di sportelli, prevalgono gli sportelli delle banche piccole (117, praticamente la metà del totale provinciale), ai quali fanno seguito quelli delle banche maggiori (48), grazie soprattutto alla presenza sul territorio di molti sportelli di banche Spa (nelle quali vi è una superiore quota di fondi intermediati medi rispetto alle altre tipologie bancarie), e quelli delle banche minori (35). Rispetto al 2016, eccezion fatta per l'aumento degli sportelli delle banche maggiori, si assiste al decremento degli sportelli delle altre tipologie dimensionali, in particolare di quelli delle banche medie (da 27 a 7) e piccole (da 132 a 117).

Il grafico 4.8.9 mostra il trend degli sportelli bancari nel medio periodo; appare evidente il calo costante che si registra anno per anno, con una variazione negativa sull'intero periodo del -23,3% (da 301 sportelli del 31/12/2012 a 231 sportelli del 31/12/2017).

**Tav. 4.8.9 SERIE STORICA SPORTELLI BANCARI**  
 Provincia di Rimini – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

<sup>3</sup> Classificazione delle banche basata sulla media centrata a tre trimestri del totale dei fondi intermediati; i 5 gruppi dimensionali sono:

- banche maggiori: fondi intermediati medi superiori a 60 miliardi di €;
- banche grandi: fondi intermediati medi compresi tra 26 e 60 miliardi di €;
- banche medie: fondi intermediati medi compresi tra 9 e 26 miliardi di €;
- banche piccole: fondi intermediati medi compresi tra 1,3 e 9 miliardi di €;
- banche minori: fondi intermediati medi inferiori a 1,3 miliardi di €.

## Prestiti e Depositi

L'analisi che segue si basa sulla nuova serie statistica predisposta dalla Banca d'Italia a partire da giugno 2011, con l'entrata nel sistema bancario della Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e l'esclusione delle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM). Si è trattato in sostanza di un nuovo cambiamento, dopo quello avvenuto nel 2010, quando vi era stata l'iscrizione di poste contabili precedentemente stralciate, secondo le disposizioni dei principi contabili internazionali (IAS)<sup>4</sup>.

Ciò detto, in provincia di Rimini, al 31/12/2018, la consistenza dei prestiti<sup>5</sup> ammonta a 8.848 milioni di Euro, mentre quella dei depositi<sup>6</sup> ammonta a 9.328 milioni di Euro; i prestiti rappresentano il 6,5% del totale dei prestiti regionali (8.848 su 135.758 milioni di euro, settimo posto in regione) mentre i depositi costituiscono il 7,1% del totale dei depositi regionali (9.328 su 131.171 milioni di euro, sesto posto).

Nel confronto con il 31/12/2017, si riscontra una diminuzione dei prestiti bancari del 5,0%, uguale alla variazione negativa dell'Emilia-Romagna ma superiore a quella dell'Italia (-2,5%); in crescita invece i depositi (+2,9%), che hanno superato il livello dei prestiti, con una variazione maggiore rispetto all'incremento sia regionale (+1,7%) che nazionale (+2,7%).

Come si evince dalla tavola 4.8.11, la maggior parte dei prestiti viene erogata a favore delle imprese. Considerando sia le famiglie produttrici (imprese individuali fino a 5 addetti) che le società non finanziarie (società di capitale e di persone, cooperative, imprese individuali con oltre 5 addetti), si arriva infatti ad un ammontare del credito erogato alle imprese pari al 59,9% dei finanziamenti totali; nel dettaglio, alla data del 31/12/2018, alle società non finanziarie è stato concesso il 54,1% dei prestiti, contro il 5,8% elargito alle famiglie produttrici. A seguire, le famiglie consumatrici (individui o gruppi di individui in qualità di consumatori), a cui spetta il 35,5% dei finanziamenti, mentre quote esigue spettano alle società finanziarie, amministrazioni pubbliche e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. In merito invece ai depositi, la quota maggiore appartiene alle famiglie consumatrici (75,0% del totale dei depositi), a cui fanno seguito quelli delle imprese (22,3%, di cui 17,7% delle società non finanziarie e 4,6% delle famiglie produttrici).

In termini di variazione annua, si riscontra però un calo dei prestiti alle imprese superiore a quello dei prestiti al totale della clientela: -6,5%, con il dato peggiore fatto segnare dalle società non finanziarie rispetto alle famiglie produttrici. In calo anche i prestiti alle famiglie consumatrici (-2,3%). Al contrario,

**Tav. 4.8.10 PRESTITI E DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA**  
 Confronti territoriali - Valori in milioni di euro

	PRESTITI			DEPOSITI		
	31/12/2017	31/12/2018	Var. %	31/12/2017	31/12/2018	Var. %
Italia	1.836.194	1.789.658	-2,5	1.730.092	1.775.964	+2,7
Emilia-Romagna	142.869	135.758	-5,0	128.971	131.171	+1,7
<b>Rimini</b>	<b>9.311</b>	<b>8.848</b>	<b>-5,0</b>	<b>9.062</b>	<b>9.328</b>	<b>+2,9</b>

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

4 Da giugno 2010 sono stati inclusi tutti i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione previsti dai principi contabili internazionali (IAS), in analogia alla redazione dei bilanci. L'applicazione di tali criteri ha comportato la re-iscrizione in bilancio di attività precedentemente cancellate e passività ad esse associate, con conseguente incremento delle serie storiche di prestiti e depositi.

5 Finanziamenti erogati dalle banche sotto forma di: conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione di stipendio, prestiti personali, leasing finanziario, operazioni di factoring, *commercial paper*, prestiti su pegno, sconti di annualità e sofferenze; sono esclusi i pronti contro termine attivi.

6 Raccolta effettuata dalle banche sotto forma di: depositi a vista, depositi overnight, conti correnti passivi, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, certificati di deposito, conti correnti di corrispondenza, depositi cauzionali costituiti da terzi e assegni bancari interni; sono esclusi i pronti contro termine passivi e gli assegni circolari.

**Tav. 4.8.11 PRESTITI E DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE E TIPOLOGIA DELLA CLIENTELA**  
Provincia di Rimini - Valori in milioni di euro

	PRESTITI				DEPOSITI			
	31/12/2017	31/12/2018	Inc. % 2018	Var. %	31/12/2017	31/12/2018	Inc. % 2018	Var. %
Famiglie produttrici	523	511	5,8	-2,3	395	430	4,6	+8,9
Società non finanziarie	5.146	4.787	54,1	-7,0	1.597	1.651	17,7	+3,4
Società finanziarie diverse da Istituz. Finanziarie Monetarie	63	61	0,7	-3,2	60	45	0,5	-25,0
Amministrazioni pubbliche	303	292	3,3	-3,6	84	85	0,9	+1,2
Famiglie consumatrici	3.214	3.139	35,5	-2,3	6.794	6.992	75,0	+2,9
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	60	58	0,7	-3,3	83	85	0,9	+2,4
Unità non classificabili e non classificate	1	1	0,0	0,0	48	40	0,4	-16,7
<b>Totale</b>	<b>9.311</b>	<b>8.848</b>	<b>100,0</b>	<b>-5,0</b>	<b>9.062</b>	<b>9.328</b>	<b>100,0</b>	<b>+2,9</b>

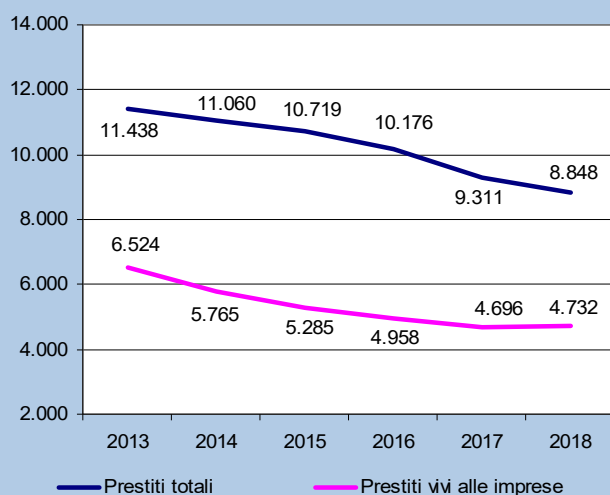
Fonte: Banca d'Italia  
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 4.8.12 PRESTITI VIVI<sup>a</sup> ALLE IMPRESE PER LOCALIZZAZIONE E SETTORE DELLA CLIENTELA**  
Provincia di Rimini e confronti territoriali - Valori in milioni di euro

	Rimini		Comp. % 2018			Var. % 2018/2017		
	2017	2018	RN	ER	IT	RN	ER	IT
alle imprese agricole	120	122	2,6	7,2	5,5	+1,7	+2,8	+1,1
alle imprese industriali	1.027	1.039	22,0	35,7	30,5	+1,2	+2,4	+0,8
alle imprese edili	379	325	6,9	9,8	10,5	-14,2	-7,9	-7,2
alle imprese dei servizi	3.170	3.246	68,6	47,3	53,5	+2,4	-1,7	+1,4
<b>Totale</b>	<b>4.696</b>	<b>4.732</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>+0,8</b>	<b>-0,6</b>	<b>+0,2</b>

(a) Prestiti al netto delle Sofferenze  
Fonte: Banca d'Italia  
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 4.8.13 SERIE STORICA PRESTITI BANCARI**  
Provincia di Rimini – Analisi di medio periodo  
Valori in milioni di euro



Fonte: Infocamere (StockView)  
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

riguardo ai depositi, aumentano sia quelli delle imprese (+4,5% considerando sempre le due tipologie) che i depositi dei consumatori (+2,9%). Interessante è anche vedere in quale misura siano stati concessi i finanziamenti ai vari settori economici del territorio riminese; tale esamina si può fare prendendo in considerazione i prestiti “vivi” alle imprese, cioè i finanziamenti al netto delle sofferenze (cfr. tavola 4.8.12). In tal senso, si può notare come più di 2/3 dei prestiti vivi (68,6% del totale) siano stati erogati alle imprese del settore dei servizi, con un'incidenza nettamente superiore al dato regionale (47,3%) e nazionale (53,5%); a seguire, i finanziamenti all'industria (22,0%), all'edilizia (6,9%) e all'agricoltura (2,6%).

Nel confronto con il 2017 si registra un incremento dei prestiti “vivi” alle imprese pari a +0,8%, a

differenza della variazione negativa che si registra in Emilia-Romagna (-0,6%) e della sostanziale stabilità che caratterizza l'Italia (+0,2%); di tale incremento ne hanno beneficiato tutti i settori, ad eccezione di quello edile (-14,2%).

L'analisi effettuata sul medio periodo (ultimi 5 anni) è esemplificativa con riferimento, da un lato, alla ristrettezza del credito, dall'altro, all'espansione dei depositi (cfr. grafici 4.8.13 e 4.8.14); infatti, se da una parte si riscontra una diminuzione del trend relativo ai prestiti totali (che passano da 11.438 milioni di euro del 2013 a 8.848 milioni di euro del 2018) e ai prestiti vivi alle imprese (da 6.524 milioni di euro del 2013 a 4.732 milioni di euro del 2018, con l'eccezione dell'ultimo anno), dall'altro si constata un incremento costante dei depositi (da 7.453 milioni di euro del 2013 a 9.328 milioni di euro del 2018). Tradotto in termini di variazioni percentuali 2018-2013: -22,6% i prestiti totali, -27,5% i prestiti vivi alle imprese, +25,2% i depositi.

Sulla stretta creditizia (*credit crunch*) c'è da fare una breve riflessione.

E' chiaro che la crisi finanziaria, scoppiata nel 2007-2008, ha inciso profondamente su questo aspetto; la recessione globale, per colpa, da un lato, dell'eccessivo impiego di strumenti complessi e speculativi e, dall'altro, dell'elevato volume di crediti concessi dalle banche anche a chi non sarebbe stato in grado di rimborsarli, anche se ha lasciato quasi indenni le banche italiane (tradizionalmente meno speculative), ha cambiato le strategie bancarie in merito all'offerta creditizia (anche per paura del fallimento)<sup>7</sup>.

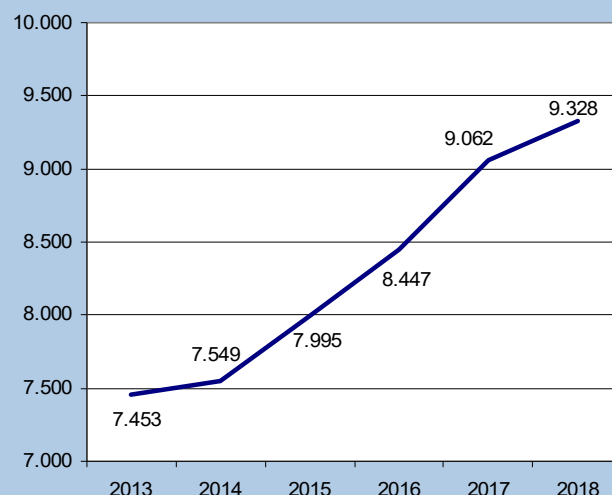
In aggiunta, le norme più stringenti per garantire la stabilità bancaria e il controllo dei rischi finanziari, imposte dagli accordi di Basilea, ha portato, nel tempo, ad un ridimensionamento del credito (con gravi conseguenze economiche, N.d.R.); la crescente difficoltà da parte di famiglie ed imprese nel far fronte ai debiti contratti con le banche ha poi incrementato il volume dei prestiti cosiddetti "deteriorati" (o sofferenze), cosa che ha costretto le banche a prendere adeguate contromisure (accantonando, ad esempio, riserve per far fronte ad eventuali perdite), riducendo ulteriormente l'offerta creditizia<sup>8</sup>.

## Credito al consumo

In un contesto di analisi creditizia è interessante aprire una piccola finestra sul cosiddetto "credito al consumo"<sup>9</sup>; nello specifico, in questo ambito è rilevante sia la parte di credito concessa dalle banche sia la parte di credito concessa dalle società finanziarie.

In provincia di Rimini, al 30/9/2018, la consistenza del credito al consumo ammonta a 527 milioni di Euro, di cui 363 milioni erogati da banche (68,9%) e 164 milioni erogati da società finanziarie (31,1%); sul totale regionale, le banche e le società finanziarie del territorio riminese concedono il

**Tav. 4.8.14 SERIE STORICA DEPOSITI BANCARI**  
 Provincia di Rimini – Analisi di medio periodo  
 Valori in milioni di euro



Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

<sup>7</sup> Il Sole 24 Ore, "La crisi delle banche italiane spiegata (con parole semplici) a un profano", pubblicato il 10 aprile 2017 ([www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com))

<sup>8</sup> Fondazione Nazionale dei Commercialisti, "Dinamiche del credito alle PMI e riflessioni operative", pubblicato il 15 marzo 2017

<sup>9</sup> Si indica, ai sensi dell'art. 121 del Testo Unico Bancario, la concessione a favore delle famiglie consumatrici di credito sotto forma di dilazione di pagamento, di finanziamento o di altra analoga facilitazione finanziaria per l'acquisto di beni e/o servizi non durevoli e non strumentali allo svolgimento di un'attività produttiva.

**Tav. 4.8.15 CREDITO AL CONSUMO PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA**  
Provincia di Rimini e confronti territoriali - Valori in milioni di euro

	Concesso da banche			Concesso da società finanziarie			Totale		
	30/9/2017	30/9/2018	Var. %	30/9/2017	30/9/2018	Var. %	30/9/2017	30/9/2018	Var. %
Italia	87.611	94.387	+7,7	29.083	31.399	+8,0	116.694	125.786	+7,8
Emilia-Romagna	6.044	6.605	+9,3	2.134	2.372	+11,2	8.178	8.977	+9,8
<b>Rimini</b>	<b>341</b>	<b>363</b>	<b>+6,5</b>	<b>136</b>	<b>164</b>	<b>+20,6</b>	<b>477</b>	<b>527</b>	<b>+10,5</b>

Fonte: Banca d'Italia  
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

5,9% del totale dei crediti al consumo (527 su 8.977 milioni di euro).

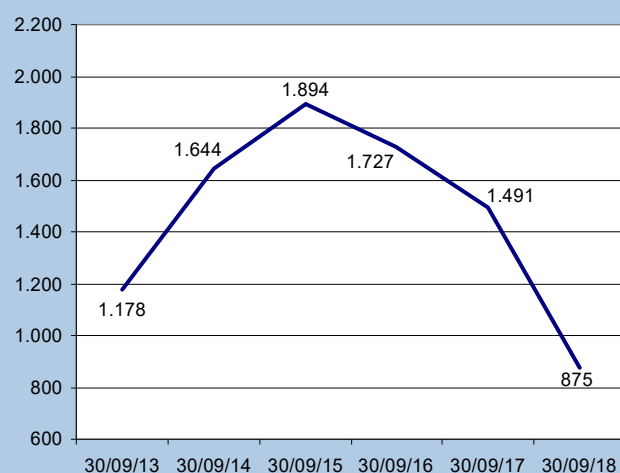
Nel complesso, tra il 30/9/2017 e il 30/9/2018 in provincia di Rimini si è avuto un aumento del credito al consumo, che è passato da 477 a 527 milioni di euro (+10,5%), con un incremento maggiore rispetto all'Emilia-Romagna (+9,8%) e all'Italia (+7,8%); ciò è dovuto principalmente all'aumento del credito concesso dalle società finanziarie (+20,6%) e, secondariamente, di quello erogato dalle banche (+6,5%).

## Le Sofferenze

Le difficoltà della clientela (imprese e famiglie) nel restituire il finanziamento ottenuto è riscontrabile nell'analisi delle Sofferenze<sup>10</sup>, cioè, in sostanza, di quei crediti (cosiddetti "deteriorati") la cui riscossione da parte delle banche non risulta certa.

In provincia di Rimini, al 30/9/2018, la consistenza delle sofferenze ammonta a 875 milioni di Euro, con un'incidenza percentuale, sul totale regionale, dell'8,1% (sesta posizione a livello regionale) mentre il numero degli affidati<sup>11</sup> è di 4.577 unità, con un peso del 7,3% (ottava posizione). Nel confronto con il 30/9/2017, si riscontra una decisa diminuzione delle sofferenze pari a -41,3%, superiore alle variazioni negative

**Tav. 4.8.16 SERIE STORICA SOFFERENZE BANCARIE**  
Provincia di Rimini – Analisi di medio periodo  
Valori in milioni di euro



Fonte: Infocamere (StockView)  
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 4.8.17 SOFFERENZE E NUMERO DI AFFIDATI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA**  
Confronti territoriali

	SOFFERENZE (milioni di Euro)			NUMERO DI AFFIDATI		
	30/9/2017	30/9/2018	Var. %	30/9/2017	30/9/2018	Var. %
Italia	170.239	108.859	-36,1	1.301.549	904.992	-30,5
Emilia-Romagna	17.144	10.797	-37,0	87.310	62.602	-28,3
<b>Rimini</b>	<b>1.491</b>	<b>875</b>	<b>-41,3</b>	<b>6.056</b>	<b>4.577</b>	<b>-24,4</b>

Fonte: Banca d'Italia  
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

<sup>10</sup> Totale delle esposizioni per cassa nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, censite dalla Centrale dei rischi, a prescindere dalle eventuali previsioni di perdita.

<sup>11</sup> Numero dei soggetti a nome dei quali sono pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi a fronte della concessione di prestiti o di garanzie rilasciate.

sia dell'Emilia-Romagna (-37,0%) che dell'Italia (-36,1%), così come calano gli affidati (-24,4%); il relativo rapporto sofferenze/affidati (190 mila euro per affidato) risulta però tra i più alti in regione (dopo Reggio Emilia, Modena e Forlì-Cesena, prime alla pari), superiore alla media regionale (170 mila euro per affidato).

Il grafico 4.8.16 mostra il trend delle sofferenze bancarie nel medio periodo, nel quale appare evidente il forte incremento che si è registrato tra il 2013 e il 2015 (+60,8%) e il successivo decremento tra il 2016-2018 (-53,8%); la variazione sull'intero periodo risulta del -25,7% (da 1.178 milioni di euro del 30/9/2013 a 875 milioni di euro del 30/9/2018).

## Indicatori bancari

In ultimo, è interessante analizzare alcuni indicatori che ci danno l'idea della performance del settore bancario del territorio riminese, posto a confronto con le altre realtà territoriali; questi fanno riferimento a periodi temporali diversi sulla base della disponibilità dei dati durante la fase di redazione del rapporto (cfr. tavola 4.8.18). In sintesi, i principali risultati in termini di indicatori del credito per la provincia di Rimini mostrano:

- una buona diffusione degli sportelli bancari sul territorio riguardo agli abitanti (68 sportelli ogni 100 mila abitanti, terzo posto in regione dietro a Forlì-Cesena e Ravenna), con valori superiori alle medie regionali e nazionali, ma meno buona con riferimento alle imprese (67 sportelli ogni 10mila imprese, terzultimo posto davanti a Modena e Ferrara), con valori inferiori all'Emilia-Romagna e superiori all'Italia;
- un esito non soddisfacente per ciò che riguarda la propensione al credito (94,9%, settima posizione davanti a Piacenza e Ferrara), dato più basso rispetto ad Emilia-Romagna (103,5%) e Italia (100,8%);
- un pessimo risultato per ciò che concerne il tasso di rischio del credito (9,6%, secondo posto, superata solo da Modena), dato nettamente più alto di quello regionale (7,8%) e nazionale (6,0%);
- un valore inferiore ai rispettivi dati medi regionali e nazionali, sia in merito ai prestiti per abitante (26.229,90 euro) che con riferimento ai depositi per abitante (27.652,86 euro).

**Tav. 4.8.18 INDICATORI BANCARI**  
 Confronti territoriali

	al 31/12/2017		al 30/9/2018	al 31/12/2018		
	Sportelli ogni 100mila abitanti	Sportelli ogni 10mila imprese	Tasso di rischio del credito <sup>a</sup>	Propensione al credito <sup>b</sup>	Prestiti per abitante	Depositi per abitante
Italia	45	53	6,0	100,8	29.588,96	29.362,56
Emilia-Romagna	63	69	7,8	103,5	30.489,40	29.459,23
<b>Rimini</b>	<b>68</b>	<b>67</b>	<b>9,6</b>	<b>94,9</b>	<b>26.229,90</b>	<b>27.652,86</b>

(a) [Sofferenze / Prestiti] x 100 – (b) [Prestiti / Depositi] x 100

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



## 4.9 ARTIGIANATO

L'artigianato rappresenta una componente importante del tessuto economico provinciale. In questi anni è stato particolarmente colpito dagli effetti della crisi, a causa delle piccole dimensioni caratteristiche di questa categoria di imprese e del carattere tradizionale dei settori di attività economica che lo caratterizza. Ciò nonostante, l'artigianato può rappresentare un punto di forza per lo sviluppo e per la competitività dell'intero sistema produttivo territoriale, ove sarà in grado di coniugare un modello di produzione basato sulla tradizione, sulla cura del dettaglio e sulla qualità dell'offerta con l'adozione delle nuove tecnologie e dell'innovazione, dell'efficienza e della produttività. In tal senso l'artigianato può costituirsi come un «elemento di equilibrio tra tradizione e innovazione», nonché una risorsa per la crescita dell'intero sistema imprenditoriale<sup>1</sup>.

In provincia di Rimini, la dinamica demografica del 2018, riferita al complesso delle **imprese artigiane** registrate, evidenzia 710 nuove iscrizioni e 789 cessazioni, con un saldo negativo pari a 79 imprese. Il tasso di variazione delle imprese artigiane registrate nel 2018 (al netto delle cancellazioni d'ufficio, peraltro non presenti) è pertanto negativo e pari a -0,81%, valore sostanzialmente migliore di quello regionale (-0,95%) e nazionale (-1,02%).

Secondo i dati Infocamere, al 31/12/2018 le imprese artigiane attive nel Registro Imprese della provincia di Rimini ammontano a 9.639, in flessione dello 0,8% rispetto al 2017 (-1,3% in regione, -1,2% a livello nazionale) (cfr. tavola 4.9.1). L'artigianato rappresenta il 28,1% delle imprese attive totali, a fronte del 31,5% della regione e al 25,2% nazionale.

Con riferimento ai **settori di attività economica**, le imprese artigiane delle Costruzioni rappresentano il 40,2% del totale, in flessione dell'1,0%; le imprese di tale comparto sono maggioritarie e influenzano, di conseguenza, la performance di tutto l'artigianato provinciale (si veda la tavola 4.9.3). Il 19,8% delle imprese artigiane operano nel Manifatturiero (-1,4% la dinamica), il 12,7% nelle "Altre attività di servizi" (+1,9%), il 7,6% nel "Trasporto e magazzinaggio" (-5,2%). Il settore delle "Altre attività di servizi" comprende iniziative imprenditoriali prevalentemente rivolte alla persona (riparazione di computer, acconciatori, lavanderie, centri benessere) e si caratterizza per l'elevata intensità artigiana (l'83,4% delle imprese del settore è artigiana).

Con riferimento alle **forme giuridiche**, le ditte individuali, che rappresentano la maggioranza delle imprese artigiane (il 73,0%), sono in flessione dello 0,6%; le società di persone pesano per il 20,1% del totale e sono in diminuzione del 3,6%; le società di capitale sono in aumento del 6,6% e costituiscono

**Tav. 4.9.1 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE**  
Confronti territoriali – Anno 2018

	Valore assoluto	Dimensione media	Inc. % artigiane su totale imprese	Comp. % <sup>a</sup>	Var. % 2018/2017
Italia	1.300.351	2,2	25,2		-1,2
Emilia-Romagna	126.818	2,4	31,6	9,8	-1,3
<b>Rimini</b>	<b>9.639</b>	<b>2,5</b>	<b>28,1</b>	<b>7,6</b>	<b>-0,8</b>

(a) La provincia sulla regione e l'Emilia-Romagna sull'Italia

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

<sup>1</sup> Cfr. Micelli S. (2011), *Futuro artigiano*, Marsilio Editore, Venezia.

**Tav. 4.9.2 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA**

**Confronti territoriali**

	Rimini		Comp.% 2018			Var % 2018/2017		
	2017	2018	RN	ER	IT	RN	ER	IT
Società di capitale	602	642	6,7	7,1	6,2	+6,6	+6,4	+6,8
Società di persone	2013	1940	20,1	17,8	15,7	-3,6	-3,8	-3,7
Imprese individuali	7081	7038	73,0	74,7	77,8	-0,6	-1,3	-1,3
Altre forme	20	19	0,2	0,4	0,3	-5,0	-1,4	-2,9
<b>Totale</b>	<b>9.716</b>	<b>9.639</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,8</b>	<b>-1,3</b>	<b>-1,2</b>

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

la parte minoritaria (il 6,7%) delle imprese artigiane, incidenza peraltro in linea con le caratteristiche della forma artigiana (ove è prevalente il lavoro del titolare e la dimensione media è assai ridotta).

Confrontando la distribuzione delle differenti forme giuridiche con la situazione regionale e nazionale, in provincia di Rimini il peso delle società di persone risulta maggiore, mentre quello delle ditte individuali artigiane leggermente minore (si veda la tavola 4.9.2).

Le tendenze rilevate per la provincia di Rimini sono sovrapponibili agli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia), sebbene, in questi ultimi due, la dinamica risulti peggiore.

**Tav. 4.9.3 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**

**Provincia di Rimini e confronti territoriali – Anno 2018**

	Valore assoluto Rimini	Comp. % 2018			Var. % 2018/2017		
		RN	ER	IT	RN	ER	IT
A Agricoltura, silvicoltura pesca	26	0,3	0,8	0,7	-18,8	-3,7	-0,5
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2	0,0	0,0	0,0	-	-	-5,7
C Attività manifatturiere	1.910	19,8	21,9	22,9	-1,4	-1,6	-2,0
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	0,0	0,0	0,0	n.s.	+14,3	+1,3
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	15	0,2	0,2	0,2	+7,1	-2,8	-2,0
F Costruzioni	3.878	40,2	40,2	37,7	-1,0	-1,9	-1,7
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	508	5,3	5,0	6,4	-1,4	-0,6	-1,1
H Trasporto e magazzinaggio	728	7,6	8,0	6,4	-5,2	-2,5	-2,3
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	556	5,8	3,7	3,6	+0,4	-1,3	-1,8
J Servizi di informazione e comunicazione	87	0,9	1,3	1,0	10,1	+3,6	+1,5
K Attività finanziarie e assicurative	1	0,0	0,0	0,0	-	-12,5	-9,9
L Attività immobiliari	3	0,0	0,0	0,0	-	+11,4	+2,4
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	200	2,1	2,0	1,9	-1,5	-1,5	-0,1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	284	2,9	3,9	4,1	+3,6	+2,2	+2,3
P Istruzione	20	0,2	0,1	0,2	-9,1	-4,3	-1,4
Q Sanità e assistenza sociale	11	0,1	0,2	0,1	+10,0	+3,2	-0,8
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	181	1,9	0,5	0,4	-0,5	-2,7	-1,3
S Altre attività di servizi	1.224	12,7	12,1	14,3	+1,9	+0,4	+0,3
Nc Imprese non classificate	3	0,0	0,1	0,1	n.s.	-2,7	5,3
<b>Totale</b>	<b>9.639</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,8</b>	<b>-1,3</b>	<b>-1,2</b>

Nota: Nell'ambito dei diversi rami sono previste attività specifiche dell'artigianato, in particolare:

A servizi connessi all'agricoltura e alla zootecnia	N noleggio di macchinari e attrezzature, Informatica e attività connesse
G riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	P autoscuole, scuole di pilotaggio
I catering e banqueting, ristorazione da asporto, gelaterie e pasticcerie di produzione propria	R restauratori
	S lavanderie, parrucchieri, barbieri e trattamenti estetici

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

## 4.10 COOPERAZIONE

Il modello cooperativo rappresenta una modalità imprenditoriale dotata di specifiche peculiarità, mossa da finalità e obiettivi intessuti di valori ideali e sociali che vanno oltre il perseguimento del profitto. Anche la cooperazione è stata fortemente colpita dalla crisi economica dell'ultimo decennio, in particolare in settori come quello edilizio; ciò nonostante, proprio per le sue specificità, essa è stata in grado di perseguire sentieri di sviluppo ben definiti, facendo leva sui propri punti di forza.

Il **valore aggiunto** del settore cooperativo nella provincia di Rimini è stimato dall'Istituto Tagliacarne per il 2015 in circa 580 milioni di euro, pari al 6,8% di quello totale provinciale<sup>1</sup>.

Nel 2018 la dinamica imprenditoriale del settore cooperativo provinciale ha registrato una contrazione: al 31/12/2018, in provincia di Rimini risultano attive 294 **imprese cooperative**. Le cooperative attive rappresentano lo 0,9% del totale delle imprese (1,2% il dato regionale e 1,6% quello nazionale) e il loro numero è diminuito del 5,5% rispetto all'anno precedente (-1,8% in regione e -1,3% in Italia). Gli addetti totali alle cooperative provinciali sono 8.265, con un'incidenza del 6,1% sul totale degli addetti alle imprese attive (13,5% a livello regionale, 7,4% a livello nazionale). La dimensione media della cooperativa è pari a 28 addetti, inferiore al dato regionale (46) e superiore alla media nazionale (17).

Per quanto riguarda i settori d'attività, in provincia di Rimini il 16,3% delle cooperative opera nel comparto della "Sanità e assistenza sociale" (con il 21,6% degli addetti), il 12,2% nel "Trasporto e magazzinaggio" (24,4% degli addetti), l'11,9% opera nel settore del "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (16,6% degli addetti), il 10,5% in "Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento" (9,8% degli addetti), l'8,2% nelle Costruzioni, il 7,8% nell'agricoltura e pesca, il 7,5% è attivo nel commercio (ingrosso e al dettaglio) e il 7,1% opera nelle "Attività professionali, scientifiche e tecniche". In termini assoluti, la riduzione delle cooperative attive ha riguardato principalmente quelle operanti nel settore dei servizi alle imprese (6 unità in meno), nei trasporti (4) e nel commercio (4)<sup>2</sup>.

Circa un quarto degli addetti delle imprese cooperative è localizzato nei trasporti e il rimanente si distribuisce prevalentemente fra le attività dei servizi alla persona e alle imprese. Coerentemente alla

**Tav. 4.10.1 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE ISCRITTE AL REGISTRO IMPRESE**  
Confronti territoriali – Dati al 31/12/2018

	Imprese cooperative			Cooperative attive ogni 100 imprese attive	Addetti alle cooperative ogni 100 addetti totali
	Attive	Inc. % <sup>a</sup>	Dimensione media (addetti per cooperativa)		
Italia	80.059		17	1,6	7
Emilia-Romagna	4.960	6,2	46	1,2	13
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>294</b>	<b>5,9</b>	<b>28</b>	<b>0,9</b>	<b>6</b>

(a) Incidenza % della provincia sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

1 Fonte Unioncamere – Istituto Tagliacarne (giugno 2018).

2 In considerazione del ridotto numero di imprese in esame, nel testo e nei dati della tavola 4.10.2 non si riportano le variazioni percentuali.

**Tav. 4.10.2 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE ISCRITTE AL REGISTRO IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITÀ**  
Provincia di Rimini – Dati al 31/12/2018

Settori Ateco 2007	Cooperative attive		Addetti alle Cooperative <sup>a</sup>		Dimensione media (addetti per Cooperativa)
	Numero	Inc. %	Numero	Inc. %	
A Agricoltura, silvicoltura pesca	23	7,8	246	3,0	10,7
B Estrazione di minerali da cave e miniere	1	0,3	3	0,0	3,0
C Attività manifatturiere	16	5,4	241	2,9	15,1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1	0,3	0	-	-
F Costruzioni	24	8,2	366	4,4	15,3
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	22	7,5	113	1,4	5,1
H Trasporto e magazzinaggio	36	12,2	2.017	24,4	56,0
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6	2,0	83	1,0	13,8
J Servizi di informazione e comunicazione	5	1,7	100	1,2	20,0
K Attività finanziarie e assicurative	4	1,4	520	6,3	130,0
L Attività immobiliari	5	1,7	8	0,1	1,6
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	21	7,1	58	0,7	2,8
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	35	11,9	1.370	16,6	39,1
P Istruzione	7	2,4	468	5,7	66,9
Q Sanità e assistenza sociale	48	16,3	1.783	21,6	37,1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	31	10,5	812	9,8	26,2
S Altre attività di servizi	9	3,1	77	0,9	8,6
<b>Totale</b>	<b>294</b>	<b>100,0</b>	<b>8.265</b>	<b>100,0</b>	<b>28,1</b>

(a) Il dato degli addetti alle Cooperative è da intendersi come un parametro dimensionale e non relativo all'occupazione

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

struttura imprenditoriale provinciale, il terziario risulta l'area di attività che assorbe la parte preponderante degli addetti e delle imprese cooperative del Riminese.

Le cooperative maggiormente strutturate (di maggior dimensione in termini di addetti) sono quelle del settore delle Attività finanziarie (banche di credito cooperativo). Seguono i comparti dell'istruzione, dei trasporti e dei servizi alle imprese (si veda la tavola 4.10.1).

Con riferimento alle **cooperative sociali**<sup>3</sup>, in base alle risultanze del relativo Albo tenuto presso la Regione Emilia-Romagna, al 31/12/2018 in provincia di Rimini risultano iscritte 70 imprese, pari al 10,2% del totale regionale. 31 di queste sono di tipo A, 21 di tipo B, 14 miste (A e B) e 4 consorzi.

Il progressivo invecchiamento della popolazione e le altre trasformazioni socio-demografiche ed economiche in atto, unitamente al ridimensionamento dell'intervento pubblico nell'economia, costituiscono positive prospettive per le imprese cooperative che operano nel campo del sociale. Secondo la valutazione delle Associazioni di categoria del settore, la presenza della cooperazione in questo ambito è particolarmente caratterizzante il territorio provinciale. Le cooperative sociali si stanno sviluppando anche grazie ad una politica di concentrazione che ne ha aumentato la dimensione e, pertanto, il potenziale di mercato.

Complessivamente, gli operatori del settore traggono la conclusione che sia possibile rilanciare il

<sup>3</sup> Tale tipologia d'impresa è regolamentata da un'apposita legge (381/1991) che classifica le cooperative in: operanti in ambito sociosanitario assistenziale (tipo A), operanti nell'inserimento lavorativo di persone in difficoltà (tipo B), oppure nei due ambiti in forma mista.

sistema cooperativo promuovendo nuove imprese cooperative in settori in espansione, come quello delle nuove tecnologie, quello turistico-culturale e quello della “rigenerazione urbana”.

Alcuni operatori segnalano che il comparto edilizia permane in forte difficoltà e resta incerta la situazione che riguarda il patrimonio immobiliare di queste cooperative, alla luce della nuova norma regionale sull'urbanistica e l'uso del territorio. Chi resiste sul mercato ha modificato la propria attività aggiungendo settori prima non esplorati che stanno dando buoni risultati in termini di fatturato (e lavoro che ne consegue) più che per marginalità ottenuta. Altri operatori riportano che, sebbene le cooperative del settore turistico abbiano beneficiato di una stagione piuttosto buona, quelle della balneazione non hanno risolto la questione delle concessioni demaniali. Infine, gli operatori rilevano che la pesca, dove la modalità cooperativa è presente in modo significativo sul territorio provinciale, ha beneficiato della norma europea che ha consentito la raccolta di vongole di minor diametro; tuttavia, soluzioni di acquacoltura restano piuttosto difficoltose da realizzare lungo la costa romagnola.





## 4.11 NON PROFIT

L'insieme di agenti economici per i quali il fine della massimizzazione del profitto non è preponderante (fermo restando il perseguimento dell'equilibrio economico e la creazione di valore aggiunto) è definibile "economia sociale".

La classificazione delle realtà che rientrano nell'ambito dell'**economia sociale** non è di per sé immediata e univoca, a causa dell'eterogeneità delle organizzazioni presenti, in termini di struttura, disciplina, funzionamento e visibilità statistica. Oltre alle cooperative sociali, di cui si è accennato nel capitolo sull'imprenditorialità, nell'economia sociale possono rientrare tutte quelle organizzazioni più o meno strutturate che fanno capo all'associazionismo e al volontariato (associazioni non riconosciute, associazioni riconosciute, organizzazioni di volontariato, fondazioni, comitati, ecc.) che, in termini sintetici, vengono identificate con il termine organizzazioni Non Profit (ONP).

Il "settore" Non Profit provinciale riveste un ruolo importante nell'economia del territorio, aumentato nel tempo a seguito della crescente sussidiarietà tra Pubblico e Privato; si sono creati spazi nella gestione di attività e nell'erogazione di servizi sociali che prima erano di competenza statale o che non presentavano una domanda da parte della collettività. Lo sviluppo del Non Profit si muove parallelamente ai cambiamenti della società e alla rimodulazione dei bisogni sociali dei singoli individui.

Gli ultimi dati disponibili (fonte Istituto Tagliacarne, anno 2015) stimano il valore aggiunto del Non Profit riminese in circa 183 milioni di euro, il 2,1% del totale della ricchezza prodotta in provincia e il 6,6% di quella regionale.

Un inquadramento parziale degli attori del settore Non Profit della provincia di Rimini e della loro numerosità può essere ricavato dal registro delle associazioni di promozione sociale (APS)<sup>1</sup>, dal registro delle organizzazioni di volontariato<sup>2</sup> e dall'Albo delle cooperative sociali, elenchi tenuti dalla Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore. Al 31/12/2018 in provincia di Rimini si contano 70 cooperative sociali, 221 APS e 199 organizzazioni di volontariato. Nel complesso il settore Non Profit "registrato" conta quindi 490 organizzazioni, pari al 6,0% del totale regionale e stabile nei confronti dell'anno precedente.

**Tav. 4.11.1 LE ORGANIZZAZIONI NON PROFIT REGISTRATE**  
Dettaglio territoriale – Dati al 31/12/2018

	Rimini	Emilia-Romagna	Inc. % RN su ER
Cooperative sociali	70	686	10,2
Associazioni di promozione sociale (APS)	221	4.538	4,9
Organizzazioni di volontariato	199	2.892	6,9
<b>Totale</b>	<b>490</b>	<b>8.116</b>	<b>6,0</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore  
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

1 Organizzazioni senza scopo di lucro le cui azioni sono prevalentemente rivolte al soddisfacimento dei bisogni condivisi dagli associati. La legge 383/2000 istituisce e riconosce formalmente la figura delle APS, in altre parole quelle che, pur rivolgendo azioni prevalentemente rivolte agli associati, contribuiscono alla crescita morale e culturale della società, configurandosi quale potenziale strumento per la promozione di forme attive di cittadinanza.

2 Organizzazioni liberamente costituite a fini di solidarietà e di impegno civile che operano per prevenire o rimuovere situazioni di emarginazione, disagio, bisogno socio-economico o culturale o comunque a tutela dei diritti primari.

**Tav. 4.11.2 STRUTTURA DEL SETTORE NON PROFIT  
 Provincia di Rimini e confronti territoriali (anno 2011)**

Territorio	Unità attive (ONP)				Addetti			Volontari		
	Num.	Comp. %	ogni 1.000 imprese attive	ogni 1.000 residenti	Num.	Comp. %	ogni 1.000 residenti	Num.	Comp. %	ogni 1.000 residenti
Italia	301.191		57	5	680.811		11	4.758.622		80
Emilia-Romagna	25.116	100,0	59	6	64.395	100,0	15	428.550	100,0	99
<b>Rimini</b>	<b>1.888</b>	<b>7,5</b>	<b>53</b>	<b>6</b>	<b>3.879</b>	<b>6,0</b>	<b>12</b>	<b>25.300</b>	<b>5,9</b>	<b>79</b>

Fonte: ISTAT Censimento istituzioni Non Profit (2011)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

La fotografia completa e dettagliata del settore Non Profit provinciale si ricava dai risultati del **9° Censimento ISTAT industria e servizi – istituzioni Non Profit**, svoltosi tra settembre 2012 e febbraio 2013, e con riferimento il 31/12/2011.

In provincia di Rimini, il Censimento al 31/12/2011 ha evidenziato 1.888 sedi attive di istituzioni e 2.264 unità locali Non Profit; complessivamente sono coinvolti 8.189 addetti dipendenti, di cui 3.879 destinati alle sedi centrali.

Dai dati della tabella 4.11.2 si può notare come la provincia di Rimini riporti una bassa incidenza di ONP sul totale regionale: 7,5%. Migliore il risultato rapportando le stesse al numero di imprese attive e alla popolazione del territorio: 53 ONP ogni 1.000 imprese attive (59 in Emilia-Romagna e 57 in Italia) e 6 ONP ogni 1.000 residenti (in linea con la media regionale e a quella nazionale).

Per ciò che riguarda la percentuale di addetti dipendenti sul totale regionale, Rimini si colloca (come per il numero delle unità attive) al penultimo posto (6,0%). Per ciò che concerne la presenza dei volontari, il territorio riminese risulta ultimo in regione, in percentuale (5,9% sul totale) e nel rapporto ogni 1.000 abitanti (79 unità, con una media regionale di 99 e nazionale di 80).

Considerando i settori di attività, riclassificati a livello internazionale ICNPO (tabella 4.11.3), si può

**Tav. 4.11.3 ANALISI PER SETTORE DI ATTIVITÀ CLASSIFICAZIONE (ICNPO)<sup>a</sup>  
 Istituzioni attive, addetti e altri occupati in provincia di Rimini**

	CENSIMENTO 2011 (al 31 dicembre 2011)				
	Unità attive (ONP)	Addetti Dipendenti	Lavoratori esterni	Lavoratori temporanei	Volontari
Cultura, sport e ricreazione	1.328	361	837	4	15.622
Istruzione e ricerca	63	515	151	0	463
Sanità	46	547	58	3	705
Assistenza sociale e protezione civile	137	1.216	244	0	5.091
Ambiente	27	27	8	0	645
Sviluppo economico e coesione sociale	60	937	66	35	477
Tutela dei diritti e attività politica	44	20	6	0	424
Filantropia e promozione del volontariato	27	15	116	0	429
Cooperazione e solidarietà internazionale	20	3	8	0	349
Religione	26	1	0	0	640
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	106	214	78	0	441
Altre attività	4	23	1	0	14
<b>Totale</b>	<b>1.888</b>	<b>3.879</b>	<b>1.573</b>	<b>42</b>	<b>25.300</b>

(a) International Classification of Non profit Organizations  
 Fonte: ISTAT (Censimento Istituzioni Non profit 2011)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

notare come la maggior parte delle ONP della provincia di Rimini appartenga al settore “cultura, sport e ricreazione” (70,3% del totale). Seguono a distanza le unità di “assistenza sociale e protezione civile” (7,3%) e le “relazioni sindacali e rappresentanza di interessi” (5,6%).

In termini di consistenza di personale dipendente, il primato spetta invece al settore “assistenza sociale e protezione civile”, nel quale sono impiegati 1.216 addetti (il 31,3% del totale), seguito da “sviluppo economico e coesione sociale” (24,2%).

I lavoratori esterni (collaboratori e altri lavoratori atipici) per più della metà (53,2%) sono inseriti nel settore “cultura, sport e ricreazione” (837 su 1.573) mentre i pochi lavoratori temporanei (o interinali) sono occupati (35 su 42) nello “sviluppo economico e coesione sociale”.

I volontari sono presenti in modo prevalente nei già citati settori “cultura, sport e ricreazione” (61,7% del totale) e “assistenza sociale e protezione civile” (20,1%).

Il 70,2% delle ONP del territorio riminese sono riconducibili alle “associazioni non riconosciute” mentre, in termini occupazionali, il 67,1% degli addetti dipendenti e l'85,7% dei lavoratori temporanei è impiegato nelle “cooperative sociali”. Il 48,6% dei lavoratori esterni e il 63,8% dei volontari (16.154) è impiegato, infine, in “associazioni non riconosciute”.



## FONTI E RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano tutti coloro che hanno fornito dati e informazioni rendendo possibile la realizzazione del volume ed in particolare:

- ACI (Automobile Club d'Italia)
- ACCREDIA
- AGCI (Associazione Generale Cooperative Italiane), Federazione territoriale di Forlì-Cesena e Rimini
- Agenzia delle Entrate - Osservatorio del mercato Immobiliare
- Agenzia Regionale per il Lavoro - Emilia-Romagna
- Agrintesa Soc. Coop. Agricola
- AIRIMINUM 2014 S.P.A. (Aeroporto Internazionale di Rimini e San Marino 'Federico Fellini')
- ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili)
- ASTER Società consortile per Azioni
- Autostrade per l'Italia S.p.A.
- Azienda speciale CISE della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini
- Azienda USL Romagna - Servizio Veterinario di Forlì e di Cesena
- Aziende del campione dell'Indagine sulla congiuntura della Camera di commercio della Romagna nelle imprese manifatturiere della provincia di Forlì-Cesena e della provincia di Rimini
- Banca d'Italia
- BCE (Banca Centrale Europea)
- Bloomberg
- Camera di commercio della Romagna - Listino Prezzi agricoli
- Cassa Edile FCR (Forlì – Cesena - Rimini)
- CEDAIER (Cassa Edile dell'Artigianato e della piccola Impresa Industriale in Emilia Romagna)
- Centro Studi Turistici di Firenze
- CIA Romagna
- CO.FA.C Cesenatico – Ente gestore del mercato ittico ingrosso
- Commissione Europea
- Comune di Rimini – Settore Attività Economiche
- Confcooperative Forlì-Cesena
- Confindustria Romagna
- Consorzio Agrario di Forlì-Cesena
- ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile)
- ERVET (Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio)
- Eurostat
- FEEM (Fondazione Eni Enrico Mattei)
- Ferrovie dello Stato Italiane
- FMI (Fondo Monetario Internazionale)
- Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

- 
- Fondazione Nazionale dei Commercialisti
  - Forum PA
  - ICE (Istituto Commercio Estero)
  - Il Sole 24 ore
  - Infocamere
  - INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale)
  - ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare)
  - ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale)
  - ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica)
  - Istituto Guglielmo Tagliacarne - Roma
  - Legacoop Romagna
  - Legambiente
  - Ministero del lavoro e delle politiche sociali
  - Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
  - Ministero dell'economia e delle finanze
  - Ministero dello sviluppo economico
  - OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico)
  - Organizzazione delle Nazioni Unite
  - Osservatorio Innovazione Unioncamere Emilia-Romagna e Aziende speciale CISE
  - Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale
  - Osservatorio sul Turismo dell'Emilia-Romagna
  - Osservatorio GreenER (ERVET)
  - Prometeia SpA
  - Regione Emilia-Romagna
  - Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca
  - Regione Emilia-Romagna - Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore
  - Regione Emilia-Romagna - Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Forlì-Cesena
  - Regione Emilia-Romagna - Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Rimini
  - SDSN Italia
  - Stampa locale e nazionale
  - The European House – Ambrosetti
  - UIBM (Ufficio Italiano Brevetti e Marchi)
  - Unioncamere Emilia-Romagna
  - Unioncamere italiana
  - Unione Europea (Fondo sociale europeo)
  - WEF (World Economic Forum)
  - WTO (World Trade Organization)
  - WTTC (World Travel & Tourism Council)







CAMERA DI COMMERCIO  
DELLA ROMAGNA  
FORLÌ-CESENA E RIMINI

